HISTORIA
DEGL' AVENIMENTI DELL' ARMI IMPERIALI
CONTRO
A' RIBELLI, ET OTTOMANI,
Confederationi, e Trattati seguiti frà le Potenze
DI
CESARE, POLONIA, VENETIA, E MOSCOVIA,

Negotiati, & Aleanze del Conte Tekely con la Porta Ottomana. Accampamenti, Guerre, Assedij, Piazze, e Conquiste di Città, e Provincie. Battaglie, Rotte, e Vittorie variamente successe nelle quattro Campagne degl'Anni 1683. 1684. 1685. 1686.

IN VENETIA, M.DC.LXXXVII.
Presso Steffano Curti.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

CORTESE LETTORE.

IL publicare al mondo colle Stampe le attioni heroiche de' Prencipi è vn fare giustitia alla Virtù, la quale merita d'essere perpetuata nei posteri, per adottrinamento di questi, e per istimolo d'imitare in esse i loro maggiori. Alcuni procurarono di farlo in queste congiunture pendenti della Santa Lega de' Potentati Christiani contra dell'inimico vniuersale, ch'è l'Ottomano; ma contenendosi diuersi in sem-

plici, e succinte relationi di ciò, che seguì solamente dall'vscita degl' Esserciti in campagna fino alla loro retirata à quartieri, lasciarono defraudata la gloria di molte Imprese riportate nelle staggioni più lunghe dell'anno. Giuntomi à mano picciolo volume delle trè prime Campagne degl'Imperiali, trouai che sorpassaua molti fatti rimarcabili, occorsi, e degni d'essere registrati. Bramoso però di esporre al mondo vna formale serie historica dell'accaduto dal tempo delle mosse de Turchi, non solo nell'Hungaria, ma nell'Austria, fino ai giorni correnti, ottenni da penna versata negl'auuenimenti di conseguirlo. Prouai qualche difficoltà nel persuaderle l'aggiungere ciò, che notabilmente mancaua nel riferito volume; contuttociò (senza punto offendere chi lo estese) sortij l'intento d'vna riforma ben copiosa, e depurata; anzi, che dalla stessa penna fosse descritta tutta l'vltima Campagna dell'anno caduto 1686. onde non restasse, che desiderare delle gesta più celebri. Dalla lettura si conoscerà distinta la fatica dell'Autore, il quale per la moderatezza dell'animo hà bramato con mio rincrescimento, che non ponga il di lui nome, à bastanza però conosciuto per le storie da esso datte in luce. Con tutto ciò, se bene si osseruerà si può giungere à rileuarlo; promettendo di palesarlo con la storia dell'entrante Campagna ò con altra Opera distinta sopra li medesimi progressi della Christianità. Espongo candidamente il fatto, per non soggiacere à riprensione in alcun tempo, ma

ben-

bensì per guadagnarmi l'affettione di chi legge, con vn genio tutto cuore di sodisfare alle brame de Letterati.

Imprimatur
Fr. Io. Thomas Rouetta Inq. Gen. S. Off. Ven.

NOI REFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitor nel Libro intitolato, *Historia degl'Auuenimenti dell'Armi Imperiali contro Ribelli, & Ottomani*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza à Steffano Curti di poterlo Stampare, osseruando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle publiche Librarie di Venetia, e di Padoua.
Data li 4. Gennaro 1686.

(*Girolamo Basadona Proc. Ref.*
(*Nicolò Venier Proc. Ref.*
(

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

Adi 10. Gennaro 1686.
Registrato nel Magistrato Eccell. degli Essec. contro la Bestemia.

Antonio Canal Nod.

NO-

NOTITIE HISTORICHE, E GEOGRAFICHE
DEL REGNO DELLL'HUNGARIA, SCHIAVONIA, E CROVATIA.

DA più felici penne di rinomati Auttori, furono publicate al mondo in varij tempi copiose descrittioni del Regno dell'Vngaria. Altri riferendosi ai Secoli andati gli diedero vasti i confini; altri cedendo al proprio genio, amante solo dell'ampliatione degl Stati loro nationali, restrinsero questo Dominio à termini angusti. Molti si vallero della moderatezza più inclinati a vero, che abbandonati nella passione. Nella diuersità dei rag guagli resta ottenebrata così notabilmente la purità, che senza immergersi nel vasto pelago de' Cosmografi, riesce diffi cile giungere ad vna perfetta cognitione. Senza però pun to offendere la degna memoria di chi prima d'hora scrisse; anzi valendosi delle più accreditate opinioni loro (trattandosi in questo volume dei fatti più rimarcabili di quegli Stati, doue restò sempre in piedi vn Teatro per rappresentare continuamente Tragedie) non sarà inconueniente permettere qualche notitia Historica, Geografica di essi; onde possi dilettare la mente di chi è per godere di questa lettura.

Dalla varietà dei Principati, variarono sempre mai li confini dei Regni, parendo, che lo scettro non restasse ben sicu-

ro nella destra de' Regi, se nô impugnato asiseme cô la spada. Le peripetie delle guerre fecondarono inseparabili dalle Potenze; ne queste si stimarono ben fondate, che sopra la base dell' armi. Quanto più grandi sono gl'Imperi, altretanto frequenti sono alle frontiere le disparità, e maggiori quando frà loro discorda la Religione. Quindi auenne, che souente nascendo le guerre hora intestine, ed hora straniere nel Regno, e fuori dell'Hungaria, tal volta con prosperi auenimenti si accrebbero, e tal volta con auersa fortuna si staccarono le prouincie dai Rè, che la signoreggiarono. Non fù questa però ragione sufficiente ai Scrittori per dilatare ò esporre più ristretto nella descrittione quel Regno; mentre ò dominato dai proprij sourani, ò vsurpato dagli stranieri, sempre restò nell'essere suo anco nella mutatione dell' Impero, secondo lo ripartirono i più accreditati Cosmografi.

Prese l'Hungaria il Nome dagl'Hunni, od Hungari, popoli sgorgati dalla Scitia, e dalla palude Meotide, all'hora che inondando questi l'Europa con torrenti d'esserciti armati prima la desolarono, indi si stabilirono, e cittadini, e coltiuatori, anzi quasi insuperabili difensori di quella; onde poi confinata da più nazioni, secondo l'idioma di esse fù chiamata, dalla Germania *Hungerland*, dai Slaui, à Schiauoni *Vvegierska*, dai Turchi *Magiar*. I Francesi la dicono *Hongrie* gli Spagnuoli *Ongaria*, e gl'Italiani accostandosi alla voce latina la nominano Hungaria. Se si dà l'occhio nei secoli più rimoti (al parere di Strabone, Tolomeo, Ruffo, Marcellino, Lario, ed altri) si ritrouano frà l'Historie queste prouincie con altre denominationi tratte dai popoli, che ò in essa habitarono, ò furono à loro confinanti. Laonde parte dell'Vngaria vedesi essere l'antica Pannonia, così all'hora sopr anomata dai Pannoni chiamati da'Greci Peoni, che iui appunto per secoli l'occuparono. L'altra parte verso i monti parimente corse la medesima sorte; auengache dagl'Iazigi, che quiui si tratteneuano, desumeua il proprio nome, fino che gl'Hunni condotti dal barbaro Attila, deuastata quasi

l'in-

l'intiera Europa, non lasciarono in queste reggioni tampoco illeso il nome dalle loro incursioni crudeli; ma cancellatolo vi lasciarono il composto, e denominato da loro.

Prima dal decimo secolo di nostra redentione corse sotto al Dominio di Prencipi Gentili, i quali vsaronoil titolo di Duchi, ò Prencipi, ò Regi; secondo dalle emergenze di que' tempi, e dalla ragione del dominare pareua loro profitteuole, ò dalla conditione delle cose gl'era permesso. Alla caduta di Geiza I. l'anno della commune salute 997. Stefano I. di lui figliuolo subentrò al gouerno di Duca dell'Vngaria, il quale abbandonando la propria Gentilità, per opra d'Alberto Vescouo di Praga, cancellò dall'anima l'empia Idolatria col sãto lauacro Battismale. Inalzò questi la santa Croce vessillo del Christianesimo, e dai Primati, e dai popoli circa l'anno 1000. fù acclamato Rè; onde restò Coronato col Regio Diadema speditogli dal Sommo Pontefice Siluestro II. L'insegna della Corona temporale, che con tanto, & vniuersale applauso ei giunse ad ottenere, fù preludio del merito sopragrande, che gli preparò l'eterna di Santità nel Cielo. Concesse l'Altissimo Iddio alla discendenza di questo la continuatione del soglio, anco frà le maggiori perturbationi, per la serie di sopra trecent'anni, nel corso dei quali tanto s'allargò il Dominio di que' Regi, che cessero al loro comando la Transiluania, la Valachia, la Moldauia, la Bossina, la Seruia, la Schiauonia, la Croatia, e parte della Dalmatia, che poi passò al dominio della Republica Veneta, fino sopra l'Adriatico, e ver l'Oriente nella Grecia estesero il loro Impero. Ma serpẽdo anco in quella reggia il tarlo, che d'ordinario corrode le radici alle Monarchie cõ le guerre frà Prencipi Cattolici, e cessando eglino d'assistere colle loro formidabili forze l'Imperio d'Oriente assalito dalla Potenza Ottomana (laquale à passi di Gigante s'inoltraua à calpestare la Christianità) viddero declinare le proprie Grandezze, e minorare la vastità dei loro Dominij.

Al mancare di Ladislao III. vltimo per linea maschile di

questa linea Genealogica, parue si squarciassero gl'animi dalla primiera concordia frà i Nobili, ed Ottimati del Regno: eleggendo altri Andrea III. cognominato il Veneto per la madre; altri Vvencislao Rè di Boemia, altri Ottone Duca di Bauiera; e molti seguendo Carlo Martello Rè di Napoli nipote per Maria sorella di Ladislaò. Ed ecco l'incendio ben vorace d'vna lunga guerra intestina, sempre più accendersi; per cui la Valachia, e la Transiluania, principiarono à gustare la soauità d'indipendente Dominio, staccandosi dal diadema dell' Hungaria. Così al moto delle souersioni interne si promessero le aggressioni straniere tratte da vn magnerismo d'empia politica; perche doue non arriuauano à colpire, col proprio vigore, inuitarono quello degl'esteri (se bene inimici naturali per l'empietà della Religione) à fomentarlo. Di quì si vidde pe'l corso di 250. anni reggere quel soglio; hora Francesi, hora Poloni, hora Nationali, hora Lituani; finalmente sottentrare allo sostenimento di esso Ferdinando I. di Austria, il quale all'acclamatione de' Principali del Regno vnendo le ragioni di Anna di lui consorte Sorella di Lodouico II. l'anno 1527. fù coronato Rè dell'Vngaria, che poi passò al Trono Imperiale, quasi fatto rettaggio di questa Casa, se bene per elettione. Continuò nella posterità di Ferdinando, ferace di Corone, questo Regno, però così ristretto di confini inuasi dalla prepotenza Ottomana, che deplorandosi la di lui ampiezza vetusta, appena restò à successori il peso di difenderne la metà sotto la Religione Cattolica. Dona Iddio i Regni al Mondo, perche al Mondo stesso restituiscano la ristauratione dei Regni; e souente l'insatiabile voracità degl'occupatori somministra motiuo di riscatare da' ceppi le calpestate prouincie dalla Tirannide infedele. Così al giorno d'hoggi corre la conditione delle cose; conciosiache posando il piede Regale sù questo soglio Leopoldo I. Imperatore, non ancora era giunto à stabilirsi nella souranità, che da alcuni de' Primati (sagrificandosi la fellonia alla Barbarie

Mon-

Monſulmana, per combattere il naturale loro Signore) aſſalito, e inuaſo gran parte dell'Vngaria Superiore, conuenne pria conoſcere que' popoli nemici, che Vaſſalli. Ma ſerenandoſi il Cielo al dileguarſi delle nubbi, doppo le varietà de' ſucceſſi compilati nel ſeguente volume paſsò egli à reſtituire all'auita corona que' raggi di grandezza, che la rendeuano più luminoſa.

Conueniente però ſia la notitia di queſto Regno, mentre all'Hiſtoria indiuiſibile aſſiſte la Geografia. Giace dunque il paeſe che propriamente ſi chiama Vngaria frà 45., e 49. gradi in larghezza, e nei 39., e 46. in 47. di lunghezza; Lo conterminano all'Oriente i Principati della Tranſiluania, e Valachia, all'Occidente li Ducati di Morauia, Auſtria, e Stiria: A mezzo giorno i Regni della Croatia, Boſna ò Boſſina, Raſcia, e Seruia, e al Settentrione l'alta Polonia, e in parte la Raſcia nera, medianti i monti Carpatij. Dal Regio fiume Danubio anticamente detto l'Iſtro famoſo, reſta l'Vngaria diuiſa, per tutto il tratto del Regno, principiando dall'Auſtria fino alla Seruia, in due parti: l'vna delle quali ſituata frà il Danubio, e'l fiume Drauo, e'l Sauo dall'occaſo al meriggio, è denominata Inferiore; l'altra per Oriente, e Settentrione ſopra il Danubio verſo la Tranſiluania, e la Polonia chiamaſi Superiore.

Come il Danubio è vno de maggiori fiumi d'Europa, così è il principale nell'Vngaria; concorrendo molt'altri di minore fama à tributare in eſſo le proprie acque. Sono però frà gl'altri nominati il Drauo, Sauo, Raab, Valpo, e Saroviz nell'Inferiore, i quali ingroſſano il proprio corſo da quello, che v'accreſcono molt'altri di inferiore nome. Nella ſuperiore ſono conſiderabili il Tibiſco arrichito dal tributo dei Boedrak, Teſſa, Kalò, e Maros, Il Fiume Gran la Nitria, il Vago, e alcun'altri pocco mentouati, l'onde dei quali tutte terminano nello ſteſſo Danubio.

Formano i Geografi la ripartitione di queſto Regno in cin-

cinquantaquattro Contee, ò Comitati (per seruirsi della parola più prossima al latino, e vsata in quelle parti) secondo erano le piciole prouincie dominate da tanti Magnati di quello: i quali ne teneuano fino nei secoli caduti il Dominio in forma di Vassallaggio dipendenti dalla Corona; amministrando cadauno la giurisdittione, e Giustitia ripartitamente nel proprio stato. Di queste tutte come parti integranti del Regno i Rè teneuano la souranità; ma soggiacendo il mondo tutto alle vicende della sorte, volle il cielo, che anco l'Vngaria, prouasse le sue. Laonde nel corso di poco più di 180. anni molti de Comitati dell'Inferiore piegarono, colla disauentura di Buda Capitale del Regno, sotto al giogo Mahomettano, e alquanti di quelli ancora sopra il Danubio: portando così la mutatione delle cose, resa tributaria tall'hora alla violenza dell'armi; tall'hora alla passione degl'animi flessibili nella infedeltà, e tall'hora alla necessitosa ragione di stato. Al variare della Fortuna, ma meglio dicasi per direttione del Cielo, alcuni de Comitati oppressi, restarono già liberati dai ceppi dall'armi Christiane, e le quattro felici Campagne sotto gl'auspitij dell'Imperatore Leopoldo bastantemente documentano le grandi ricupere, e conquiste di molti. Ma perche, pendendo tuttauia la continuatione della guerra con speranza di maggiori vantaggi, non pare si possa veramente descriuere quali siano per essere posseduti particolarmente da Cesare, e quali veramente dagl'Ottomani; dipendendo ciò dall'esito degl'affari bellici, che più vigorosi per la Christianità, e più deboli da Turchi si vanno incaminando; saranno descritti i nomi non solo di questi, ma etiamdio delle Città Principali di tutto il Regno. Così leggendo l'Historia con la visione della Carta Geografica, e coll'espositione di questi, più distinte si rileueranno le attioni di così memorabile guerra.

CON-

CONTEE, O COMITATI DEL REGNO DELL' VNGARIA.

Comitati di	*Contee*	*Comitati di*	*Contee*
Abanvivar	Abávivarienſe	Polon	Poſonienſe
Ekekes	Albenſe	Kreiſs	Riſienſe
Arva	Arvienſe	Sellia	Sagorienſe
Bars	Barſienſe	Salavvar	Saladienſe
Barzod	Barzodienſe	Saraz	Savienſe
Bath	Bathienſe	Semlyn	Semlinienſe
Debreczin	Bihorienſe	Szygeth	Sigetenſe
Biſtricz	Briſticienſe	Zegzard	Simigienſe
Bodrogh	Bodrogenſe	Szeren	Sirmienſe
Sarvvar	Caſtroferenſe	Sopron	Sopronienſe
Czepuſs	Cepuſienſe	Gran	Strigonienſe
Chonad	Chonadienſe	Temeſuvar	Temeſuenſe
Komara	Comarienſe	Tolna	Tolnenſe
Gevvinar	Gevinarienſe	Thurtur	Torantalienſe
Hevvecz	Hevveſenſe	Torna	Tornenſe
Sag	Hontenſe	Tranſchyn	Tranſchiniẽſe
Gevver	Giavarinenſe	Ovvar	Turocenſe
Lypcze	Liptovienſe	Valpon	Valkonienſe
Moramaruſ	Moramaruſienſe	Varadin	Varadienſe
Muzon	Muſonienſe	Baranyvar	Varanienſe
Neytracht	Nitrienſe	Veſprim	Veſprimienſe
Novigrads	Novigradienſe	Vgoza	Vgoghenſe
Czongrad	Orodienſe	Vnghvvar	Vnghenſe
Pelicz	Peliſienſe	Chege	Zabolcenſe
Peretzaz	Peregenſe	Zagrabia	Zagrabienſe
Peſt	Peſtenſe	Zatthmar	Zarmarienſe
Porega	Poſſegienſe	Zolnock	Zolnocenſe

L'anno 1664. in cui fù reſtituita la pace all'Vngaria per le capitulationi firmate frà Ceſàre, e la Porta Ottomana al Raab, ventiſei Comitati reſtarono ſotto l'Impero Auſtria-

co,

co ; e gl'altri cederono al Dominio Turchesco . Egl'è però vero , che gli occupati dal Gran Signore erano di gran lunga maggiori per essentione di quelli posseduti dalla Corona d'Hungaria, come all'incontro questi più habitati , e ricchi di Città , Castelli , e Villaggi .

Coll'ordine medesimo caderà la descrittione delle Città , e Piazze dello stesso Regno , molte possedute dall'Imperatore , e molte dal Trace ; ma di queste al presente in gran parte ricuperate dalli progressi Christiani .

PIAZZE DELL'HUNGARIA SUPERIORE.

Agria, ò Erlavv	Hern-Grundt	Segedim, ò Seged
Arad	Koninsberg	Schemnitz
Altsol	Kalò	Sernovvitz
Barkan	Leopoldstat	Schinta
Cassovia, ò Cascavv, ò Kasslavv. Capitale	Leuventz	Tokày
	Muran	Temisvivar
	Mongacz	Tirnavv
Colocza, ò Colotz, Kolotkza	Maros	Topolchan
	Nevvsol	Trenschin
Cremnitz	Nouigrad	Virovichitz
Debrecyn	Nayhaysel	Vaccia
Eperies	Nitria	Vvaradin
Fileck	Onoth	Vngvar
Freistat	Presburg ò Possonia Capitale della Superiore	Zendre
Gutta		Zaravvar
Giula		Zatthmar
S. Giob	Pest	Zolnok
Hatthvvan	Rosembergh	

Ommettendo varij Castelli di poco nome .

PIAZZE DELL'HVNGARIA INFERIORE

Alba Real, ò Stoelvveiſemburg
Altemburg
Buda, ò Offen Regia, e Capitale
Caniſsa, ò Caniſcha
Comora, ò Komora
Cinque Chieſe, ò Funskircken
Capoſuar, ò Kapozuivar
Darda
Edemburg, ò Sopronia
Eſſeck, ò Oſſeck
Furſtenfels
S. Gotardo al Raab
Grana parte ſuperiore di Strigonia
Giauarino al Raab
Martinsberg
Metroniza
Nevvſidl
Papa
Petronell
Rakelsburg
Sarvvar, ò Sadvvar
Habaria
Siget, ò Zighet
Sicklos
Sirmiſk, ò Sirmio
Strigonia
Tortoiſa
Totis, ò Dotes, ò Thata
Vicegrado, ò Plindemburg
Veſprin, ò Vveiſbrũ
Vvalpo.

CROATIA, E SCHIAVONIA.

Ma perche gran parte delli Regni della Croatia, e Schiauonia concorre ad accreſcere il Diadema dell'Vngaria, mentre l'altra portione giace, con vguale diſauentura à queſta, ſotto al piede Mahometano, ſarà proprio toccare qualche notitia pure d'eſſe. Fù conterminato il Regno della Croatia in trè partitioni; conſiderando per la prima quel lungo Paeſe che s'eſtende trà il Sauo, Drauo, e'l Danubio hoggi nominata propriamente Schiauonia di cui anco al preſente cadera il diſcorſo. L'altra che ſi racchiude frà il Fiume Sauo, la Boſſina, e i monti dell'Illiria, ritiene il nome della Croatia. La terza, dai Monti medeſimi ſino al Mare Hadriaco confinante con la Dalmatia. Furono tali queſti Regni, che nei ſecoli paſſati ſoſteneua ogn'vno trono particolare così bene difeſo dal petto, e dal brando de Vaſſali, e ſudditi, che furono temuti da più nationi guerriere, che ò ad eſſi confinarono, ò gli promoſſero guerra; ma vniti ambidue

bidue alla Corona d'Hungaria nelle peripetie di quel Regno, ſoggiacquero in più incontri alla prepotenza Monſulmana. Reſta il Gouerno di quel Paeſe appoggiato alla dignità di Bano, che da Ceſare come Rè d'Hungaria viene conferita ad vno de' Primati; e corriſponde al Comando di Prefetto, com'era antico vſo di ſpedire in tale Carica i Gouernatori delle Prouincie. Coi Nobili, Ordini, e Stati del Regno ſi conſultano le materie vrgenti di quello, ſopra le quali il Bano riceue dall'Imperatore le ſourane deliberationi per eſſequirle.

La regione della Croatia, e Schiauonia, che riguarda l'Oriente reſta occupata dall'Imperatote de' Turchi, l'altra ſino ai confini della Stiria, e Carniola è difeſa tuttauia dall' armi Ceſaree, e dalla natione per ſe ſteſſa guerriera, e quantunque riſtretta di numero, formidabile ai Turchi. Doppo le moſſe delle guerre pendenti più è più volte i Crouati s'inoltrarono, e con irrutioni generali, e con rimarcabili conquiſte oltre alle frontiere inimiche come nella preſente ſtoria diedero largo motiuo di regiſtrare varie loro attioni. Per tanto non potendoſi più conſiderare confini determinati frà queſte due Potenze, ſi regiſtrerano le Piazze più note dell'vno, e l'altro dominio.

PIAZZE DELLA CROATIA.

Aſſangrad
Coſtanovitza
Dubluza
Dobranim
Carlſtat, ò Kaslſtat
Kerſtina
Kamergrad
Lira
Lablonitza
Mokriſch
Novvograd
Obrouazo
Petrina
S. Vito Capitale dell'Imperatore
Segna
Siſek
Suonigrad
Sterniſſa
Vvihitz, ò Bigihon Capitale del Turco.
Vduina

PIAZ-

PIAZZE DELLA SCHIAVONIA.

Bonmonſter	Petrouichza	Valpo
Douenhach	Poſſega Capitale dei Turchi	Volkovvar
Gradiſca		Zagabria Capitale dell'Imperatore
Kopronitza	Soppia	
Iaſſenoch	Sopplonka	Zanko

I popoli di queſti trè Regni, e i Primati diedero ſempre motiuo alle penne di publicare le loro forze d'armi, e richezze, e pari ferocia. Nel valore non cedono ad alcuna natione, e più volte ſi conobbe, che particolarmente il Regno dell'Vngaria da sè ſteſſo ſi vinceua, e ſi gettaua à perdere; dipendendo ciò dal valore della natione Per tanto le paſſioni, che dominano il cuore degl'huomini, tal volta precipitarono alcuni Vaſſalli nelle delinquenze di promouere l'armi ancora contro ai proprij Sourani. Sono viui teſtimonij della loro inſtabilità le ſtorie, dalle quali ſi rileua, che poche guerre (frà le molte ch'hebbe la Corona dell'Vngaria) ſi ſuſcitarono, ſenza l'impulſo, ò'l fomento di qualche Nationale: il quale non potendo giungere da sè ſteſſo ad eſſercitare la troppo licentioſa viuacità, in onta all'auttorità Regia, declinando dall'obbedienza, più amò ſottometterſi alla violenza di forza ſtraniera, che d'humiliarſi alle deliberationi de' naturali Padroni. Di più nacque (come il deſio d'ampliare i dominij facilmente và ſerpendo nell'animo de'Prencipi) che agl'inuiti degl'Vngari più Potentati moſſero l'armi, e da torrenti di ferro s'vdirono più volte inondate quelle regioni. A' tale termine giunſe la rilaſciatezza de genij contumaci, che nulla ſtimarono ſagrificare la Patria ai loro indomiti deliri, per fare contrapoſto à chi da Dio gli fù conſtituito per Rè, anzi ad eſterminio dei proprj parenti, da che la fellonia de priuati venne à portare le rouine, e l'eccidio à tanti Nobili, e popoli innocenti, e incontaminati nella raſſegnatezza. Così la barbarie Otto-

mana

mana di quando in quando guidata dalla poca fede degl'Vngari contese il Regno, la souranità, e la stessa vita à più Potentati di quel soglio, che perciò si legono guerre, e straggi lagrimeuoli, nelle quali i Grandi, e i sudditi del Regno con imperturbabile fede ai loro Signori, formando argine alla correntia dei mal affetti concitadini, e dell'armi infedeli dei loro fauttori gloriosamente si segnalarono, e nelle vittorie trionfando, e nelle perdite cadendo nelle sanguinose battaglie.

Come quel Regno correua per eletione, così i motiui si desumeuano da afferte violationi de' priuilegi: pretesti per appaliare la sinistra inclinatione de'malcontenti. E mentre vantauano per giuste le loro mosse à conseruatione della propria libertà, si contraheuano i ceppi inaueduteamente per difenderla; e con l'oggetto di preseruarsi indipendenti in alcuni articoli delle loro Giurisdittioni, volontariamente assoggettauano alla prepotenza Monsulmana, e quelle, e i sudditi e sè medesimi: diuenuti schiaui per elettione più tosto, che viuere Vassalli, ma quasi Regoli, per debito di rispetto. I moti delle guerre però portano bene spesso vantaggi notabili, in simili casi ai Prencipi. Ma notabilissimi furono quelli, che da tali turbolenze in quest'vltimi anni (per lasciare le trapassate) s'originarono; conciosiache occupato nella maggior parte il Regno dall'armi dei Ribelli, e dei Turchi da loro in assistenza condotti, conuenne l'Imperatore con replicati esserciti spingere le proprie, e le confederate militie non più alla difesa del Regno, ma alla debellatione di quegl'inimici, che gli posero in cimento la stessa essenza d'Imperatore, con l'assedio crudele della Regia Imperiale. Così l'Vngaria acquistata non per voti de popoli, ò de Magnati, ma con dispendiosi esborsi, e immensa profusione di sangue più non pare, che sia per essere considerata Regno elettiuo ma di conquista, ne per restare à Grandi altro voto, che quello di vna cieca, e rassegnata dipendenza, e d'vn ristretto Vassallaggio.

HI-

HISTORIA
DEGL' AVENIMENTI DELL' ARMI IMPERIALI CONTRO A' RIBELLI, ET OTTOMANI.
Nella Campagna 1683.

QVANTA veneratione porti ſeco la ſouranità de' Regnamenti à ſufficienza lo diedero ad intendere le Sacre Storie, dalle quali ben ſi conoſce eſſere queſti conſtituiti da Iddio per Gouerno del Mondo. Come però la dignità loro è bell'opra del Cielo, così è cura dello ſteſſo il preſeruarglela. A queſti fù dato il ſupremo Impero, perche ai ſudditi reſtaſſe la gloria dell'obbedire. Quindi folle è colui, che s'aliena dalle ſupreme direttioni, e tenta di ſoruolare alla propria conditione. Ogni coſa eſtratta dal ſuo centro è ſoggetta alla corruttione, e chi fabrica nella mente moli d'ambitioſe idee, altro non ſi troua in fine, che precipitij. L'armonia de' gouerni è compoſta di varietà di gradi, perche grato rieſca il concerto; qualunque volta però queſti ſi ſcoſtano dal poſto loro preſcritto, cagionano graui, e diſcordanti diſſonanze, nelle quali chi ne è l'origine reſta oggetto delle vniuerſali diſaprouationi. E degna prerogatiua dei Vaſſalli l'illibatezza della Fede. Chi dall'ambitione ſi laſcia traſportare fuori

 dei

dei confini di questa, sconuoglie la quiete dei Regni, e prepara à sè medesimo le rouine. Il seguire i detami dei Maggiori nelle attioni heroiche è vn'erudire l'animo, e amaestrarlo à bene obbedire, per vgualmente inalzarsi. La temperanza però nelle mutationi della sorte nutre la concordia nei Prencipati, come all'incontro dall'immoderatezza si disseminano le discordie. Danno queste tal volta il crolo ai Regni, e fanno vacilare i Dominij; onde anco agli stranieri nasce lo stimolo di pescare nel torbido per dilatare l'Impero. L'Vngheria, che dalle Fortezze, Città, Fiumi, e Castelli, in parte delineate in questo libro chiaramente dimostra essere de' più grandi, e commendabili Regni dell'Europa, fù anche più d'ogn'altro oggetto dell'altrui ingordigia. L'ambì l'Ottomano, il desiderarono gl'istessi vassalli. Questi lo smembrorno, quegli il deuastò, e cō iterate sorprese n'vsurpò gran parte. L'assalì Baiazette l'anno del Signore 1394. e nella Pannonia inferiore saccheggiò il Forte Sirmiense, e s'impadronì della Valacchia, e Bulgaria situate ne' confini di questo Regno, & altre volte à lui soggette. L'inuasero i Turchi nell'anno 1415. con crudele, e sanguinosa carnificina de' più nobili, e principali del Regno. Il deuastorono l'anno 1444. all'hora che Vuladislao suo legitimo Rè, violati i capitoli di Pace stabiliti con la Porta, entrò armato nelle giurisditioni dell'Ottomano, rimanendo egli prigioniero, & vcciso, & incendiati i Villaggi, & altri Castelli del suo dominio. Simile infortunio incontrò l'anno 1475. & assai peggiore nell'anno 1521. da Solimano, che entratoui con poderoso essercito prese Belgrado, ò sia Alba greca, Sabbatia, & altri forti; & assalendola nel decorso di altri 45. anni, sei volte, incendiò Buda ritrouata sēza Presidio, s'impadronì d'Alba Regale, Cinque-Chiese, Vulponia, Barkam, Strigonia, Zighet, situato ne' cōfini della Croatia, e della Pannonia, & altre riguardeuoli Città, e Castella.

Fù anche indebitamente preteso da proprij habitatori, (che ingranditi di Stati, Città, e Poderi dalla liberalità, e Clemenza de' Dominatori ò Regi, ò Imperatori, ardirono

con

con facrilega fellonia vfurpare la Souranità, & affoluto Dominio) etiamdio di fottrarfi dal foauiffimo giogo dell'Auftriaca deuotione,e fottoporfi al Tirannico vaffallaggio dell'Imperatore Ottomano. Così fucceffe negl'anni poco fà trafcorfi a' Conti Nadafti, Serini, Frangipani, & Tattembach, à quali conuenne in pena della loro fellonia, e ribellione lafciare l'anno 1671. quefti in Gratz, il primo in Vienna,e gl'altri due in Neuftatt fopra d'vn publico palco le Tefte, & à Stefano Techely Conte di Kerfmark, Grand'Officiale Hereditario d'Aronna, e Barone di Schufenit morire in Arua caftello di fua giurifdittione per difendere il medefimo dall'armi di Cefare, che l'affalirono.

Ma perche non fucceffe all'armi Cefaree con la prefa di quel Caftello eftirpare fimil cicuta con la prigionia del Conte Emerico Techely vnico figlio del prenominato Stefano, da cui prima di reftar morto nella difefa d'Arua, fù fatto fuggire fotto habiti finti, e da due fuoi confidenti condotto à Litoua altra fortezza del Padre, che pure à patti fù tolta da' Generali Imperiali,ed indi faluato in Tranfiluania, e per vltimo in Polonia fotto habito di Donna, acciò non cadeffe nelle mani de' fuoi Generali, che accuratamente lo cercauano, non puotè per anco il Regno d'Vngheria fottrarfi dall'inuafioni de' Ribelli,e degl'Ottomani. Volfe il fatal deftino del figlio, che non degeneraffe dal Padre, che però ribellandofi al fuo natural Signore, s'azzardò di porre in luce quei torbidi difegni, che fino dalla giouentù più tenera couò nel feno. S'aualfe della congiuntura dell'impegno, che teneuano nell'Alfatia l'armi Imperiali, e ritornando nell'Vngheria, accrebbe le fue forze con li Tefori, e ricchezze della Vedoua del Prencipe Ragozzi. Si vfurpò à forza gli Stati di Moncathz, Onor, Calò, & altre Fortezze, e con la forza dell'armi indegnamente pensò farfi Prencipe dell'Vngheria. Riduffe l'anno 1678. molti Vngheri, etiamdio Primati di quel Regno dalla diuotione di Cefare al fuo partito, & adunato vn competente effercito di circa otto in dieci mi-

la combattenti s'impadronì delle fortezze di Tornay, Potnok, Onoch, Sarenk, & incenerì la Città di Tokay, e molte altre picciole Città, e Terre; ma conoscendo di non poter giungere al suo premeditato disegno, poiche dall'armi Imperiali le veniua fortemente contrastato ogni tentatiuo, perseuerando per sino l'anno 1682. le sue forze in vicendeuole fortuna, pensò stabilirsi con mezzi indiretti, & improprij d'vn'animo grande, qual'egli vantaua, nella premeditata sourranità, e preeminenza sopra il Regno d'Vngheria, di cui ne possedeua nella parte superiore le Fortezze, e Città principali. Risolse intendersi con la Porta Ottomana da cui solo poteua sperare lo stabilimento, e persistenza de' suoi fumosi, & sacrileghi dissegni, & a forza di donatiui, e ricchissimi Tesori captiuandosi l'animo della Sultana, del supremo Visire, e di quei Ministri, ottenne di poter trattar co' medesimi negotiati indegni d'vn Prencipe, qual egli si professaua, ad effetto di che vi spedì Inuiati di gran raggiri, ma di poca, anzi niuna conscienza. Sosteneua il supremo Visirato Carà Mustafà, Nipote del vecchio, e famoso Visire Mahometto Cuprogli, ò secondo altri scriuono, Kiouprulì, e cugino del di lui figliuolo Acmet Kiouprulì vltimo Visire à lui precessore. Fortunato per le inclinazioni della Sultana Valida Madre dell'Imperatore, fè conoscer d'hauer egli approfittato della cognitione di quella sorte seconda, e tanto incontrò la felicità del destino, che ne riportò per opra di quella Principessa la promozione da Leschogliano, ch'egli era, alla carica di Primo Scudiere del Gran Signore. Impiegato dal Cugino nell'esercizio militare, principiò à dare di sè medesimo valide speranze di riuscita. Quindi dalla sagace di lui condotta recisa la Testa, e con essa la Ribellione di Assan Pascià Beglierbey dell'Asia, giunse al merito d'hauer egli oprato più con la sola destra di quello hauessero fatto le forze militari spedite dal Gran Visir. Ma come questa azione principiò à renderlo gonfio d'ambizione per le rimostranze d'aggradimento riportate dal Gran Signo-

Signore, e dal primo Ministro, così s'offuscò l'occhio della prudenza alle bellezze della Principessa Basclarì sorella del Sultano vedoua vltimamente restata del Beglierbey decapitato. Origine d'ogni di lui disauentura; perche in ciò procedendo con la naturale violenza del di lui genio sorpassò i confini della moderatezza. Giunto à guadagnare l'affettione dell'Imperatore, fù da questo promosso alla Carica di Capitan Pascià del Mare, nel cui comando non hauendo riportato imprese di rimarco, assistito dal genio predominato della Sultana Valida, sortì di ritornare in breue tempo alla Corte, ma in propria congiuntura d'essere esaltato al grado di Kaimacan, dignità immediata doppo quella del Gran Visire. Seppe costui così bene dissimulare la corrispondenza con la Sultana, che puotè dare ad intendere, essere lo scoperto di lui affetto con la Principessa Basclarì vn semplice complimento di galanteria, perche non v'è cosa più facile à crederſi di quella che si desidera. Ma continuando l'empito della di lui inclinatione, introdottosi nel Serraglio di notte, fù colto à discorso con la Prencipessa, onde per le prescrittioni Ottomane sopra la veneratione di quel luogo, restò destinato à morire la mattina sopra di vn palo. Tanto puote l'auttorità della Sultana, che fù sottratto dal supplicio, e ristabilito vie più nella gratia del Sultano, ma abusandosi egli di tanti fauori ingratamente corrispondendo, quanto restaua colmato di honori per beneficenza della medesima Valida, altretanto per l'obligatione elettiua del cuore si fabricaua i precipitij. Pure caduto il Primo Visir Kiuprulì fù con predilettione del Gran Signore nominato à quell'eleuatissimo Posto Carà Mustafà, al quale intumidendosi sempre il di lui orgoglio, giunse ad aperti dispiaceri verso la di lui benefattrice Sultana Valida, lusingato dalla speranza degli sponsali della Principessa sorella dell'Imperatore. Già questi vi concorreua, ma cangiato l'affetto della Sultana in vna gelosia tanto maggiore quanto l'odio la nudriua in consideratione dell'ingrato compenso, ch'ella dal

beneficato esiggeua; Communicatole dal figliuolo l'intentione, sepp'ella vnita alla Sultana Kralì persuadergli più tosto di farselo genero, che cognato, con destinargli in consorte la di lui figliuola. Honestò l'accorta persuasione col motiuo di renderselo più efficacemente congiunto, e interessato nel naturale gouerno della Monarchia con dargli vna propria figliuola più che concedendogli la Sorella: essendo la figlia in tenera età, seruire ciò di motiuo à tenerlo più obligato nel progresso della speranza di conseguirla. Riceuè con tale impressione il Gran Sultano il consiglio della Madre, che nello stesso tempo, che ad esso si persuase, destinò l'accasamento della Principessa Basclarì al Basciá Arasp, conferendogli il Visirato di Buda in sublimatione del di lui stato per cotanta consanguineità. Così deluso Carà Mustafà dalla sagacità della Sultana Valida precipitò all'impulso della passione nelle più sregolate forme del Gouerno, e nudrendo nel cuore vna gelosa auersione ad ambidue gli accasamenti, mentre la priuatione dell'vno, poco gli faceua rimarcare l'altro, giunse à cimentare la stessa Monarchia Ottomana. Dagl'inuiti continoui del Tekely si destaua nell'animo di questi non meno la lusinga di potersi consolare con la nuoua visione della Principessa Basclarì, (la quale per qualche anno godeua la tranquillità del maritaggio nella Reggenza dell'Vngaria) che la speranza di rendere opulenti le proprie fortune, come d'animo ch'egli era venalissimo. Quindi inclinaua facilmente l'orecchio agl'impulsi de i ribelli à tutto costo del proprio Sultano; tale è la cecità à cui conducono le passioni humane, che non lasciano discernere, anzi cuoprono i precipitij col velo dell'ambitione, ò dell'auaritia. Chi non sà sottrarsi dalle lusinghe d'amore, col girare del tempo resta per iscopo dell'odio vniuersale.

Il principale impiego però à cui applicaua il Gran Visire, era la progettata conquista del Regno dell'Vngaria; ne riflettendo alla conuenienza di riguardo alla

pace

pace con l'Imperio, alla continuatione di quella proposta con replicate instanze del Residente Cesareo, ogni emergente, che nasceua ne i confini cogl'Vngari fedeli all'Imperatore, tuttoche di lieue rilieuo, si registraua per aperta rottura di pace, per violatione positiua de confini. Si destinaua da questo la guerra più ad impulso dei combattimenti, ch'egli haueua nel cuore, che per occasione, che se gli somministrasse. Era vnico nell'opinione, perche nessuno penetrasse gl'interni motiui della venalità, e dell'inclinatione, e con vn'auttorità predominante al disapplicato genio del Sultano giraua le cose ai di lui fini, e tiraua le linee al punto per esso prefisso.

Queste procedure com'erano ben note à tutte le Corti non solo dell'Imperio, ma di tutta l'Europa, così dauano motiuo di pronosticare à questa vn'incendio vicino ad estendersi ai confini di molti Potentati, e tanto meno facile ad estinguersi, quanto da più parti riceueua l'alimento. Le preuentioni furono stimate necessarie da quei Prencipi, che primi restauano esposti agl'insulti. Quindi, e dalla Moscouia, e dalla Polonia s'intauolauano i negotiati per rinuouare la spirante Tregua in vna più dureuole, ò ridurla ad vna pace effettiua trà quelle due Corone. Era questa per cagionare vn proficuo vantaggio alla Christianità, onde dalla parte dell'Imperatore si contribuiua ogni potere per appianare le difficoltà, che correuano in quel maneggio. Attrouandosi però conuocata, ed vnita la dieta di Polonia à cui erano presenti i Ministri delle Corone, s'apriua la congiuntura di tessere con quella Republica più d'vn trattato per la sicurezza vniuersale contro il Commune Inimico Ottomano, il quale già staua sù le mosse, minacciando la Christianità. Onde à questo fine di pari oggetto erano le conferenze à quella Corte, e nel Congresso di Ratisbona. Nella prima haueuano inuiato gli Kzari di Moscouia Soggetto à tutta sollecitudine per dare principio ai Trattati.

La Porta Ottomana parimente haueua ſpedito vn Chiaus, il quale facendo inſtanza in nome del Gran Signore, per la permiſſione di cinquanta mila Tartari Precopenſi di paſſare per quel Regno à motiuo di voler far inuadere gli Stati dell'Imperatore per la parte della Sileſia, daua euidenti proue, che non meno la Polonia, che l'Vngaria erano l'oggetto della guerra imminente. Il Conte di VVallenſtain Ambaſciatore di Ceſare à quella Dieta, acudiua giornalmente à gli ſtretti maneggi per la Confederatione frà il ſuo Signore, e quella Republica. Accaloriua queſto proggetto il Nuntio Apoſtolico, il quale oltre alle continue eſsortationi in nome del Pontefice, portaua la conſideratione delle preſſure, in cui ſi trouaua il Chriſtianeſimo per le rouine minacciate dall'Armi Turcheſche. All'intauolata Lega, aggiungeua il Conte di Vvallenſtain i rifleſſi dell'vtile ben rileuante, ch'era per partorire il componimento delle Coſe con la Moſcouia, onde in diuerſe conferenze, e con quell'Inuiato, e col Rè, e co' Magnati della Republica,daua continui ſtimoli per la conchiuſione di vna pace reciproca,e d'vna Alleanza perpetua per la difeſa ben valida de i confini di quelle due Potenze. Il Conte Emerico Tekely, che preuedeua le proprie cadute, dalle confederationi, che ſi ordiuano alla Dieta di Varſauia, procurò col proprio Inuiato, colà ſopragiunto, di fraſtornare ogni intreccio. Molti de Primati, moſſi da qualche paſſione dell'animo, che per lo più dominando l'interno dell'humanità, fà preporre il proprio intereſſe alle vniuerſali premure, le preſtauano qualche aſſiſtenza. La coſtanza però del Rè, e de Senatori, ponderando più eſattamente, e con animo libero il bene vniuerſale, poco piegauano l'orecchio alle inſinuationi di quel Miniſtro, mal veduto dagli Ablegati, & Inuiati de Prencipi. Come però chi cade nelle delinquenze contro a' Sourani non ſi ferma nei primi trabocchi delle reità, haueua il Tekely ſpediti altri di lui parteggiani alla Porta, il quale replicando pro-

profuſamente i doni preſſo la Sultana, il Gran Signore, ed il Gran Viſire, non ceſſaua ora d'inuitarli alla conquiſta di tutta l'Vngaria. L'animo venaliſſimo di Carà Muſtafà Paſcià Gran Viſire, piegaua facilmente a i progetti propoſti; il Gran Sultano (ſe bene diſſuaſo da qualche Miniſtro di lui fedele, e dal Gran Muftì) all'apparenza di accreſcere al proprio Diadema Imperiale vn'altra Corona di fioritiſſimo Regno con pari facilità ſi laſciaua allettare; e tutto che vi foſſe nel di lui Diuano, chi conſigliaſſe, anzi ſosteneſſe apertamente eſſere ingiuſtiſsima la guerra contro all'Imperatore, ciò non oſtante preualſe la ragione di dominare alla equità, che militaua dal canto de Chriſtiani. Così dal Primo Viſire cogl'Inuiati del Tekely il dì 25. Maggio 1683. ſi concluſero i ſeguenti articoli, cioè.

I. *Che il Sultano reſtituirebbe al Tekely tutti gli acquiſti fatti in tredici Anni, che ſono membri dell'Vngheria.*

II. *Che i Prigioni doueſſero eſſere reciprocamente rilaſſati.*

III. *Che il Regno d'Vngheria Tributarebbe alla Porta annui quaranta mille Tallari.*

IV. *Che gli Stati del Regno haueſsero facoltà d'eleggere per Rè vno della loro natione doppo la morte del Tekely.*

V. *Che ſi doueſse introdurre il libero eſercitio della Religione Luterana, e Caluiniſta nel Regno.*

VI. *Che all'incontro ſi ſcacciaſsero tutti i Cattolici, maſsime Religioſi da Beneficij, Città, Conuenti, e Chieſe, & impoſſeſsare di quei Beni gl'Heretici.*

VII. *Che il Gran Signore foſse obligato aſsiſtere al ſopra accennato Tekely contro l'armi Ceſaree, & altri ſimili punti, tutti pregiudiciali all'Imperatore, come Rè d'Vngheria.*

Peruennero à diſtinta notitia di Ceſare queſte peſſime intentioni del Tekely, & i mezzi ſacrileghi con cui diſegna-

segnaua effettuare i suoi negotiati. Non tralasciò con la sua solita prudenza, degna di sì gran regnante, di spedire à Costantinopoli, appresso di quel Sourano vn suo Internuntio, per vedere se quel Dominio, & Impero aderisse di continuare la Tregua, stabilita per venti anni, sino dal 1664. doppo la considerabile, e famosa Vittoria riportata dall'Armi Imperiali al fiume Raab sopra degl'Ottomani, per la di cui persistenza, vi haueua spedito sino dal 1679. il Consigliere Offman, che vi morì poi improuisamente, ma senza hauerne prima riportata categorica, e distinta risposta; e pensando à qual Personaggio potesse ingiongere questa Carica, massime, che veniua sollecitato con frequentate instanze della Dieta radunata dagl'Vngheri, per ouiare alle rouine di quel Regno, che per l'insolenza del sudetto Tekely le sourastauano euidentissime, risolse incaricarne il Conte Alberto Caprara, che altre volte in persona d'Inuiato Cesareo negli affari delle Guerre di Fiandra haueua dato chiari inditij di saggio, e zelante Ministro. Fù acclamato con vniuersale approuatione dal Consiglio di Vienna per huomo veramente singolare in simil maneggio; ond'egli, con intrepidezza, & animosità propria de' suoi chiarissimi natali, accettò di seruire trà tanti pericoli, e noiosi incommodi all'Augustissimo Padrone, & alla Causa di tutta la Christianità, interessata nella prospera direttione dell'affare.

Spedì altresì il Conte Vuallenstain, Ambasciatore presso la Corona di Polonia, per seco vnirla in strettissima aleanza à diffesa vniuersale del Christianesimo, e particolarmente ancora de' loro Regni, e per hauer forze competenti di reprimere l'orgoglio Ottomano, quando risoluto di non più continuare la Tregua già stabilita ad instigatione del ribelle Tekely, mouesse l'armi contra dell'Vngheria, e della Christianità, come già ne preuedeua l'intentioni da preparamenti, che sempre si faceuano più grandi, e di viueri, e d'armati.

Non

Non lasciò parimente di ricorrere, per mezzo del Cardinal. Pio in Roma, al paterno affetto della Santità di Nostro Signore Papa Innocentio Vndecimo, che non mancò accertarlo dé fini del Tekely, e de mezzi sacrileghi, che per giungere ai medesimi haueua intrapreso, e delle congetture si haueuano, che l'Impero Ottomano fosse per secondare i disegni dello stesso, à riguardo de i preparamenti si faceuano incessantemente da Turchi, per vna vigorosa, e formidabile armata, come pure di quanto haueua operato per ouuiare à sì gran disordine; e dal Paterno zelo della Santità Sua, ne imploraua ogni sussidio possibile, per poter riparare à sì gran rouina, che sourastaua, & all'Vngheria, & all' Austria, & alla Christianità medesima, quando per non poter reprimere l'orgoglio di sì fiero Tiranno, gli fosse sortito d'auuanzare le sue forze ouunque non hauesse incontrato valeuole resistenza: Il che sentito dalla Pietà di sì Santo Pastore, con il più viuo, e Santissimo Zelo di vero Padre, impiegò ogni opera, & attentione, con religiose, & efficacissime persuasiue alla Polonia per indurlo all'Aleanza con l'armi di Cesare, e con li Tesori della Chiesa, si dispose à prouedere ai bisogni della Christianità; non lasciando qual si sia attentato, sol proprio d'vn Santissimo Pastore, per potere rintuzzare il furore, & orgoglio del barbaro, & insano Impero Ottomano, quando non hauesse aderito alla continuatione della Tregua proposta per quiete di tutto il Cattolichismo, dal sudetto Conte Caprara. Inuigilò l'Innocenza di sì Santo Pastore ad ogni cosa, che potesse impedire, & à Cesare, & à suoi Aleati il poter difendersi dalle poderose, e formidabili forze dei Turchi, che però con sentimenti veramente santissimi trattò, e poco doppo, concluse vn'armistitio, ò sia pace trà Prencipi Christiani, acciochè ogni forza de medemi si adopraste contra il Commune nemico.

Ri-

Riflettè parimente l'oculata prudenza di Cesare à i perigli de' suoi sudditi, e vassalli, e con ogni più accurata vigilanza si dispose ad vna valeuole resistenza contro ogni attentato nemico, quando portato dalla sua connaturale baldanza non hauesse aderito alle proposte della continuatione della Tregua, che però con ogni più esatta attentione fece arrollare soldatesche, rinforzare i presidij delle Piazze, accrescere i magazeni, adunar viueri, proueder armi, e quanto bisognaua per vna vigorosa difesa, e da Prencipi dell'Impero procurò riportarne tutti quei vantaggi, gli furono permessi dalle circostanze de tempi.

Nel mentre che dall'Augustissimo, e Clementissimo Imperatore si prouedeua a' bisogni dell'Vngheria, dell'Austria, de' Stati dell'Impero, & alla conseruatione della Christianità tutta, giunse doppo molti disagi il Conte Alberto Caprara Internuntio Cesareo alla Reggia di Constantinopoli per effettuare i comandi dell' Inuittissimo Padrone, benche quasi vscito di speranza di concluderne l'intento; mentre nel giungere, che fece à Buda, si auuide da sorrisi, & ironici discorsi di quel Pascià Comandante, che il suo viaggio era tardo, & infruttuoso, confermandosi sempre più in questo dubbio dell'incontro, che hebbe al Ponte d'Essek, & in ogni parte sottoposta al Sultano, di numerose squadre d'armati Turchi, che s'auanzauano verso l'Vngheria; e dall'abbattersi in vn'Inuiato del Tekely nelle vicinanze d'Andrinopoli, che ritornando al suo ribelle Padrone, sorridendo disse (e fù sentito da famigliari del sudetto Internuntio) che la sua andata in Constantinopoli era tarda. Furono perciò grandi le cortesie, che anche nel Paese nemico incontrò, e da' supremi Comandanti, e da quei popoli, hauendo in ogni luogo riceuuto contrasegni di grandissima stima, che sempre dalla generosità del suo spirito, fù corrisposta, e con donatiui, e con reciproco rispetto.

Per

Per quanto s'auuedesse l'Internuntio, che la Corte Ottomana era disposta ad vna poderosa guerra contro l'Augustissimo Padrone, non lasciò ogni tentatiuo per adempire alla sua Carica, che però doppo alcuni giorni al suo arriuo in quella Imperiale gli sortì li 12. Maggio 1682. d'esser sentito, e riceuuto con grandissima stima dal Primo Visire, che venne alla stanza dell'vdienza accompagnato dal Raiseffendig gran Cancelliere, & altri Ministri, & à cui l'Internuntio presentò la lettera della Corte Cesarea, e doppo varij complimenti, quasi sempre spiegati dall'Interprete Mauro Cordato, interrogationi, e risposte concernenti al viaggio, & affari del mondo, ritornò l'Internuntio regalato dal sudetto Primo Visire di 15. Cafftani, che sono vesti larghe senza maniche, che si mettono in vn subito, al luogo di sua habitatione. Doppo d'hauer riceuuto, e reso a' ministri, di Francia, Inghilterra, Venetia, Olanda, & altri principali di quella Corte, le visite, s'applicò con tutto l'animo d'esser ammesso all'vdienza del Gran Signore, che dubitò ragioneuolmente le potesse esser dilongata à gran tempo, mentre gl'Inuiati d'Inghilterra, e Venetia, che prima di lui da molti mesi auanti erano giunti in Constantinopoli, per anco non l'hà ueuano potuto ottenere.

Non andorono infruttuose le sue assidue, e continuate incombenze, mentre le sortì d'esser riceuuto, e sentito dal Gran Signore in publica audienza per li 9. di Giugno. La mattina dunque del sudetto giorno accompagnato dal Residente Imperiale, e da Marc'Antonio Mamuca Interprete Cesareo della lingua Orientale, salì in vn Caicco di quattordeci remi dal primo Visire spedito per leuarlo al luogo della solita habitatione dell'Internuntio, & il rimanente della Corte si distribuì in altri 22. Caicci armati, chi di sei, chi di otto, e sino à dieci remi, e si portò alla Porta detta Bachzì Capigì, doue fù atteso da 50. Chiaus del Diuano tutti à Cauallo; & vscì dal Caicco con ricchissima veste di broccato à fiorami d'argento, & oro, foderata di zibellini con

Airo-

Airone ſopra la beretta; Montò vn Cauallo della ſcuderia del gran Signore coperto di pretioſiſſimi fornimenti, e con maeſtà propria del ſuo gran ſpirito accompagnato da lunga ſchiera de Gianizzeri, & altri officiali Ottomani, e ſua numeroſa Corte, ſi conduſſe al gran ſerraglio, entrando per la principal Porta vicina à Santa Soffia, e paſſato il ſecondo Portone ſceſi tutti da Cauallo toltone l'Internuntio, e Reſidente gionſero al terzo tutto fregiato d'oro. Quì ſmontorono i miniſtri Ceſarei, e furono introdotti con pompa, & accompagnamento proprio del gran Signore nel Diuano, luogo di conſiglio, oue ſedeua il gran Viſire dirimpetto alla Porta; & al lato ſiniſtro li due Kadiaſier Giudici generali, & al deſtro li altri conſiglieri del Gran Signore anche eſſi Viſiri, e ſotto altra cupola in banchi più baſſi gli Officiali della Camera, cioè Secretari, Notari, Scriuani, e ſimili. Fatta riuerenza al Gran Viſire ſi poſe l'Internuntio à ſedere incontro di lui alquanto di ſopra col dorſo alla muraglia, & à canto ſedeua il Reſidente, ſtando in piedi vicini l'Interprete Mauro Cordato, & li noſtri con alcuni Secretarij, & altri Gentilhuomini.

Quì volſe il Gran Viſire, che l'Internuntio vedeſſe le grandezze del ſuo Signore, mentre nel Diuano in tante borſe di pelle di 500. Tallari per cadauna, veniua eſpoſto il danaro, che doueua ſeruire per le paghe de ſoldati, e riceuuto l'ordine del Pagamento dal Gran Signore in vn viglietto, che le fù preſentato inuolto in tela bianca, bacciatolo in ſegno di riuerenza, poſtolo alla fronte, e poi letto, comandò il ſupremo Viſire foſſe diſtribuito à Capitani chiamati per nome l'vno doppo l'altro, à quali fuori del Diuano ſi dauano per ciaſcheduno venti borſe. In queſto mentre la gente dell'Internuntio fù banchettata ſotto d'vn portico con carne, e peſce ſopra della Terra, come ſuol praticarſi da Turchi, e fù trattata con tutta abbondanza à miſura della molta magnificenza di sì gran Signore.

Portoronſi nel Diuano doppo la diſtributione del Dana-

ro

ro quattro picciole Tauole rotonde, sopra delle quali fù posto per ciascheduna vn gran bacile d'argento parimente rotondo, e sopra di essi si recorono le viuande in piatti grandi di Porcellane. Si pose à sedere l'Internuntio assieme con il Primo Visire à Tauola con l'assistenza de loro respettiui Interpreti, che dichiararono i discorsi tenuti in tutto il pranso che furono riguardeuoli; essendosi parlato degl'affari di Italia, dell'Vngaria, & altri paesi replicando l'Internuntio alle proposte del Visire con accortezza, massime nel particolare de frutti d'Vngheria sommamente lodati da quel Supremo per saporiti, e confaceuoli al palato del Gran Signore, e Priuati di sua Corte. Furono encomiati con altretanti espressiua dall'Internuntio, concludendo il discorso con dire esser però sempre stati di cattiua natura, à chi ne pretese gustar troppo, e oltre i limiti del douere, la di cui arguția, e'l prudentissimo equiuoco diede occasione di sorridere al primo Visire. Pransò parimenti nello stesso tempo il Residente di Cesare con il Caimacan, e Carà Ibraim Visire, & altri sei col Visire Nisanzi, e con trè Pascià in due altre separate, ma simili tauole.

Finito il Conuito, che fù prouisto d'ogni viuanda imaginabile, & oltre modo dispendioso, riceuendo il Gran Visire pe'l medesimo dalla Camera alcune migliaia di Zecchini, fù condotto l'Internuntio à sedere sopra certe banche fuori del Diuano in vn luogo appartato, passando auanti i principali Ministri, che salutati dal medesimo cortesemente corrispondeuano, e con ogni dimostratione di stima al saluto, e si diedero altri tredeci Casstani per l'Internuntio, che li distribuì à chi nella prima vdienza del Gran Visire non ne haueua hauuto, e sette per il Residente. Nel qual tempo portatosi il Sultano nelle Camere dell'vdienza si pose à sedere sopra d'vn Trono fatto in forma di Letto superbamente guarnito, come conueniua all'altezza del suo grado, & al lusso Ottomano. Entrò il Visire con i due Kadiaschier, e poscia fù introdotto l'Internuntio col Residente;

& il

& il Marchese di Buoi, che recaua la lettera credentiale solita portarsi dal Secretario. Si permise anche à cinque de' Signori, che haueuano pransato nel Diuano di presentarsi al Gran Signore, con cui non hebbe l'Internuntio lungo discorso, essendosi solo spiegato con succose, e pesate parole, essere stato spedito da Cesare per vedere se si sodisfaceua del godimento della continuatione della Tregua in sollieuo de' poueri sudditi, & in risparmio delle miserie, che seco porta la guerra: à che rispose il Sultano *bene bene*, e ciò fù doppo dal Visire spiegato al Gran Signore in pochi, ma sensati periodi.

Finita l'Vdienza vscì l'Internuntio sostenuto come vi entrò da due Capigì vestiti di broccato, e da numeroso corteggio d'Vfficiali, e ministri di quella Corte accompagnato alla Porta del Serraglio, si ricondusse nella forma, che venne al luogo di sua dimora. Applicò doppo ogni studio per ridurre i suoi affari à qualche maneggio, ne mancaua d'inuigilare à ciò si faceua in quella Corte per raggua-gliarne distintamente l'Imperatore. Tanto cooperò con prudenza, e destrezza, che in breue dalle publiche funtioni, oltre l'aspettatiua, passò alle secrete. La continuatione però degli apparecchi, che in ogni parte del Dominio Ottomano si sollecitauano per vna numerosa armata, il fece ragioneuolmente dubitare, che il Gran Sultano inclinasse più alle rotture, che alla Continuatione dell'armistitio. Chiamato dunque alla prima Confederanza in casa dell'Agà Generale de' Gianizzeri, che fù deputato dal Gran Visire per ascoltarlo vnitamente con il Reifessendig gran Cancelliere, & Chiaus Bassì Marescíallo di Corte, la mattina delli 22. Giugno si portò co'l Residente, Interprete, e due Secretarij all' Hanno de' Tedeschi mercanti di Vienna, che risiedono, e negotiano in Costantinopoli, per iui attendere gli ordini. Alle 10. della medesima mattina si trasferì alla sudetta casa dell'Agà, che era spallierata di fuori da numerosa schiera de' Gianizzeri. Sceso da Cauallo,

rèstan-

reſtando la ſua Corte in ſtrada fù condotto ſopra alcuni ſcalini in vna Camera nobilmente addobbata poſta sù la riua del Canale, che rendeua delitioſo, & ameno il ſito, mentre dalle fineſtre, che ſi apriuano ſopra il ſudetto Canale commodamente ſi godeua della viſta di gran parte della Città. Paſsò l'Internuntio qualche diſcorſo con Mauro Cordato, nel mentre vſcirono dalle ſtanze vicine li trè mentouati deputati del primo Viſire, che doppo molti reciprochi corteſi ſaluti ſi accommodorono ſopra coſcini per terra, & à Miniſtri Ceſarei furono portate due ſedie ſenza appoggio di Panno roſſo. Atteſtò l'Internuntio cõ efficaciſſime eſpreſſioni la ſomma ſodisfattione, che eſſo prouaua in vedere, che dal ſupremo Viſire foſſe ſtato deſtinato per ſuo Cõmiſsario si qualificato ſoggetto. Si incominciò ad intraprendere negotiati difficili à ſuperarſi per le ſtrauaganti, & irragioneuoli pretenſioni degl'Ottomani, eſſendo proggetti più proprij per accendere vna ſanguinoſa guerra, che per ſtabilire vna dureuole pace. Si aſſeriua dall'Agà, che da Ceſare ſi foſſe rotta la pace, e che per poterſi ſperare trattato, che facilitaſſe la continuatione, era neceſſario, che prima ſi riparaſſero ſimili rotture, preteſto, che diede chiaramente à diuedere all'accortezza dell'Internuntio, che il tutto era indrizzato à pretenſioni, e dilationi. Durò per due hore la conferenza, ſenza che ſi concludeſſe coſa alcuna, non eſſendoſi ſtabilito, che la permiſſione di poter ſpedire vn Corriero alla Corte di Vienna, e con ſorbetti, e profumi terminata la conferenza ſi riduſſe l'Internuntio a' ſuoi quartieri.

Spedì la ſera de 26. Giugno il Petracchi, con Gio: Battiſta Fabris all'Auguſtiſsimo Padrone, ragguagliandolo diſtintamente di quanto haueua ſin hora operato. Non laſciò di ſignificargli i vigoroſi preparamenti ſi faceuano dagl'Infedeli per vna formidabile armata, preſagi diſcordanti a' ſuoi negotiati: Le ſoldateſche, che pe'l viaggio haueua ritrouato in gran numero per ogni parte: Le ſpeditioni di groſſi conuogli di viueri, e munitioni, che verſo l'Vngheria ſi faceua-

no da tutti gli Stati del Dominio Ottomano: L'incontro, che fece verso Andrianopoli dell'Inuiato del Tekely, e delle di lui parole sentite da suoi di Corte: Conchiuse, che benche da antecedenti tanto disperati, e contrarij presaggisse consequenze di guerre, e non di pace, non lasciaua d'acudire agli affari, per i quali era stato spedito dall'Imperiale di Vienna à quella di Constantinopoli.

Nel mentre che à Cesare portaua distintamente simili ragguagli, ricercò l'Internuntio vn'altra conferenza secreta, che nell'istesso luogo, e nella medesima forma le fù concessa. Disse d'hauer sensatamente ponderate le loro pretensioni, & hauer conosciuto esser di troppo gran consequenza, e contro la pretesa pace il ceder quello, che non si puol lasciare, essendosi bastantemente concesso, e dal Residente e da lui medesimo qualche cosa di più. Fece parimente constare con euidenza hauere gli Ottomani contrauenuto a' capitoli giurati, e non gl'Imperiali, come à torto ne veniuano incolpati; e ben'auuedersi, che si adoprauano queste maniere, e pretesti per indrizzare il tutto a' loro fini, e proprij vantaggi. Che douendosi concludere vna sincera pace, era necessario porre in chiaro le pretensioni, e non fuggirne il trattato, con insistere, che i trè primi punti erano i preliminarij della faccenda, e che questi euacuati si sarebbe venuto a' negotiati. Ma essendosi ostinati i Turchi di più tosto aderire a' fini de' ribelli d'Vngheria, da quali furono intentionati, & lusingati di gran cose, che di condescendere alla continuatione della Pace, ogni ragione benche euidente, & efficace seruì à nulla. Ricercò per fine la speditione d'altro Corriero alla Corte di Vienna, per la quale fù lasciato con speranza, ma non conseguì l'intento anche con tutte le diligenze pratticate da Mauro Cordato.

Furono auuisati i Ribelli d'Vngheria, & in specie il Tekely de negotiati intrapresi dall'Internuntio Cesareo nell'Imperiale di Constantinopoli, e de rilieui fatti da Commissarij Ottomani al medesimo; e temendo che la sagacità del Capra-

prara, di cui ne haueua basteuoli notitie, non potesse ritrouare mezzi valeuoli per indurre quella Potenza alla pretesa continuatione, nel di cui caso sarebbero andati à vuoto i suoi fumosi disegni di souranità sopra il Regno d'Vngheria, pena sò di togliere ogni ombra di sospetto, che potesse oscurare queste sue efimere grandezze. Spedì à questo effetto Steffano Schirmai, e Pietro Fargel Capitano di Cassouia Alemano con vn regalo d'alcuni mille Vngheri al Gran Signore, & al primo Visire per allettargli con donatiui alla protettione de' suoi disegni, e chiudere con questo mezzo de' donatiui cotanto potente presso l'ingordigia, l'adito all'Internuntio Cesareo di ridurre à fine i suoi negotiati; richiedendo alla Porta valeuoli agiuti per ridurre à sua deuotione, Cassouia, Eperies, & altre Piazze, che erano sottoposte al dominio dell'Augustissimo Leopoldo, animandolo nello stesso tempo ad vna vigorosa guerra, che hauerebbe senza dubio nelle debolezze dell'Impero, assoggettato al suo dominio gran parte, se non tutta la Christianità.

Giunti il Petracchi, & il Fabris in Vienna presentarono i dispacci dell'Internuntio à Cesare, che letti, e conferiti al Consiglio furono riconosciuti euidenti pretesti di rotture per portare il Partito del Tekely, (che più che mai si rēdeua insolente) à proprij vantaggi. Pensò come fece ragguagliarne il Sommo Pontefice, & il Co: Vallenstain suo Inuiato alla Dieta di Polonia, accioche con più viui vfficij vedesse d'indurre quella Corona all'aleanza, per la quale ancora non ritrouaua veruna dispositione per la diuersità de pareri de Palatini gran parte inclinati à fuggirne l'Impegno. Prouidde, per quanto gli permettè la scarsezza del tempo, à proprij bisogni, arrollando per ogni parte militie in diffesa dell'Vngheria, stimata il bersaglio dell'armi Ottomane, e publicò il perdono à ribelli per ridurgli alla primiera diuotione, e quello che più importa come Religiosissimo Monarca fece fare publiche orationi per muouere la Maestà Diuina alla prottettione di tanti fedeli, e seguaci dell'Euangelio. Fece

parimente vedere a' Prencipi dell'Impero suoi confinanti il pericolo, in cui essi medesimi si ritrouauano, da quali ne riportò vna pronta dispositione di valeuoli soccorsi. Insomma con la sua impareggiabile prudenza, e sagacità prouidde à quanto preuidde bisognare per resistere ad vna guerra sì formidabile.

S'adoprò con tutta attentione il Sommo Pontefice à misura del suo grandissimo zelo per indurre la Corona di Polonia all'Aleanza, sicome antecedentemente ne haueua alla medema con paterne persuasiue dimostrato il bisogno, e per la quale non cessaua il Nuntio Pontificio, & l'Inuiato di Cesare d'vniformare la discrepanza de' pareri. Adunò similmente con ogni accuratezza tutta quella somma di danari hauesse potuto bisognare pe'l mantenimento dell'armate, per farle in somma considerabili contro al commune inimico: Si mosse parimente con santissime esortationi per stringere in Aleanza la considerabile Potenza della Serenissima Republica di Venetia, come inclinata più di ogni altra à reprimere l'orgoglio Ottomano in difesa della Chiesa di Christo, come poi gli sortì di collegarla. Tra tante accuratezze non si scordò il zelantissimo Pastore di muouere la Christianità tutta ad efficacissime preghiere, acciò la Diuina Clemenza vedendo i suoi figli humiliati, si degnasse difendere dagl'insulti de' nemici del suo santissimo nome l'ouile di Christo, al di cui gouerno ne era egli stato destinato dal Cielo ad oggetto di che concesse prima in Roma, poi alla Christianità tutta i Tesori d'vn'vniuersale Giubileo. Finalmente furono così oculati i maneggi di sì Innocente Pastore, che procurò riparare à quanto poteua succedere di pregiudicio alla Chiesa, e prouidde à quanto poteua bisognare per li vantaggi della medesima.

Insuperbito in questo mentre il Tekely per li soccorsi promessi, e riceuuti dalla Porta, e di soldati, e di munitioni deuastò quasi tutta l'Vngheria superiore, prese varie Fortezze,

tezze, trouandoui poco contrasto nelle diffese essendo la gente Imperiale diuertita in più parti, per inuigilare alle mosse de'Turchi, che già da ogni parte si faceuano vedere sempre più numerosi.

Giunse finalmente dalla Corte Cesarea il Corriere Costa rispedito à Costantinopoli con Gio: Battista Fabris, e Pietro Danè alli 9. di Settembre, che veniua atteso dall'Internuntio, e da tutta la sua Corte con grandissima aspettatiua, e recando i dispacci, fù fatto intendere al Gran Visire esserui lettere da presentargli; ma come che poco si curaua da'negotiati intrapresi, rispose che in Andrinopoli, per doue esso partiua si sarebbero veduti. A questa risposta del Visire risolse l'Internuntio, che benche fosse notabilmente aggrauato da vna strettezza di petto, che gli rendeua ribelle il palato non lasciaua d'applicarsi con ogni attentione agl'interessi dell'Augustissimo Padrone, risolse dissi, di spedire ad Andrinopoli il Scuchler per prouedere i quartieri, & altre cose necessarie, à fine di portarsi doppo qualche miglioramento dalla sua indispositione à quella Città, & accudire alla sua carica, e frà questo mentre fù complimentato da'rappresentati de'Prencipi Christiani, offerendogli cortesemente ogni loro potere per seruirlo. Esibitogli dall' Ambasciatore d'Olanda il medico Hennich Olandese huomo d'esperimentato valore, per sua cura, accettatone l'esibitione. Questi con certi brodi d'herbe, e certa acqua composta, (rifiutando le medicine per non hauer impegni, che gli potessero ritardare l'andata in Andrinopoli) in pochi giorni gli fece ricuperare l'appettito, e forze, à segno che faceua sollecitare appresso il Kaimecan i soliti mezzi, per andarsene, hauendo alcune settimane prima spedito à quella volta il Gianki Interprete per indagare gli andamenti della Corte Ottomana. Riceuuta dal Kaimecan ogni sodisfattione con dieci carri, e caualli sufficienti da soma s'incaminò il dì 28. Nouembre verso Andrinopoli, oue gionse alli 9. Decembre tratte-

nuto qualche tempo nel viaggio per la marchia del Gran Signore, che si trouaua con la Sultana alle caccie di Caristiran.

Non potè l'Internuntio prima di quattro giorni rinuouare alcun trattato, mentre che da' Turchi si solennizzaua il secondo Bairano Pasqua de' loro Riti. Terminata questa cerimonia fece intendere al primo Visire, che già da quattro giorni si ritrouaua in Andrinopoli, tanto più che il sudetto Visire l'haueua sollecitato alla venuta per mezzo d'vn Agà incontrato di posta à ponte picciolo, e che però ne attendeua i suoi ordini per vdienza, alla quale fù ammesso il giorno seguente. In questa complimentato il primo Visire dall'Internuntio, con graui, e ponderate parole gli presentò la lettera del Presidente di guerra, che riceuè dal sudetto Corriero Costa, & interessandosi negl'affari di Cesare, rispose il Visire, che il tempo era breue per i trattati di pace. Replicò l'Internuntio che per appunto non ne chiedeua che gli vltimi proggetti, accioche da essi potesse comprendere qual speranza di bene gli potesse restare. Si stabilì pe'l giorno seguente vna nuoua conferenza con li trè deputati, che pure si tenne in casa dell'Agà de'Gianizzeri, alla quale si trasferì con tutti gl'Interpreti Cesarei, e della Porta publicamente come pure il Residente Imperiale il quale anche si ritrouaua in Andrinopoli in seguito della Corte del Gran Signore. Riceuuto cortesemente da'Commissarij, doppo essersi passate reciproche cerimonie, ricercorono qual rissolutione si fosse presa dalla Corte di Vienna circa i trè punti da euacuarsi progettati nell'vltime conferenze. Ripigliò l'Agà con altiera forma il tenore de primieri discorsi frameschiando all'euidenti pretese le minaccie d'vna formidabile guerra. Prese poi ad'essaggerare, che da più rincontri si vedeuano le rotture procedere dalla parte dei Comandanti Cesarei alle Frontiere, onde che per aggeuolare qualche appertura di trattato di pace era di mestieri radolcire le

re le amarezze che rendeuano alieno da quella l'animo del suo Signore. Che ben poteua l'Imperatore ſperare di conſeguirlo ogni volta che gl'haueſſe ceduto l'Iſola del Schut con le piazze in eſſa compreſe, e tutto il paeſe attinente a i Confini del Raab, e nelle vicinanze di Canyſia, la Fortezza di Czakaturno: Così accreſcendo giornalmente l'ingiuſtitia delle dimande rendeua più difficile il negotiato di pace, perche era già riſſoluta la promotione della guerra. Paſſaua poi à proteſtare, che quando di buona voglia Ceſare ne foſſe concorſo ad incontrare il generoſo inuito del Gran Sultano, egli con le formidabili forze dell'armi s'haurebbe impadronito di ciò che ſi ripugnaua di cedere, ne vi ſarebbe ſtata potenza che ſe gl'haueſſe potuto opporre. Ch'egli haueua riceuuto eſpreſſa commiſſione dal ſuo Signore di douer prendere la marchia colle ſue Truppe per li 25. di Marzo. Che lo ſteſſo Gran Signore col Primo Viſire al primo di Aprile erano per dare le loro moſſe verſo Griexvveiſſemburg ò ſia Belgrado. Che le preuentioni, e i preparamenti di carriaggi per terra, e di barche sù pe'l Fiume Danubio erano innumerabili: ch'erano ſpediti ordini della Poſta al Gran Kam de Tartari, al Prencipe di Tranſiluania, e agl'Hoſpadari di Valachia, e di Moldauia d'adunare le loro forze maggiori, e tenerſi pronti in Campagna alla marchia ai primi comandi, che ſe gli foſſero ſpediti, e che queſta volta era ben riſſoluto il Sultano di porre alla di lui obbedienza tutto quel Regno, il quale ſeruiua di fomento agl'Imperiali di portare giornalmente ai ſudditi Ottomani frequenti diſturbi.

Con tali ſuperbe eſpreſſioni credeua l'Agà di Gianizzeri d'intimorire l'Ablegato Caprara, e perſuaderlo col terrore à contraere qualche impegno di ceſſione di Stati per iſcanſare le rouine minacciate al di lui Sourano. Queſti come verſato nella pratica dell' alterigia di quella Corte con altretanta intrepidezza quanto

era l'orgoglio dell' Agà, rispose sodamente vsando di flemma non ordinaria: che l'accuse attribuite à Cesarei d'hauere contrauenuto à capitoli di pace concordemente accordati, erano preuentioni per sfuggire le querele giuridiche de'medesimi Cesarei contra della Porta in simile particolare. Chiaramente gli dimostrò, che gli Ottomani erano stati i violatori con la protettione de'Ribelli d'Vngheria, con li valeuoli soccorsi spediti al Tekely in pregiuditio di Cesare vero, e legittimo Sourano di quel Regno, con estorsioni pratticate à sudditi, e vassalli Cesarei per esigerne indebite contributioni, con maneggi secreti conclusi da' Ministri della Porta, co'l medesimo Tekely per sostenerlo nella di lui sacrilega fellonia. Che di ciò che ne veniua euidentemente accertato da' donatiui, che à questo effetto il Sultano, il Gran Visire, & altri primati di Corte, haueuano riceuuti, & erano in procinto di riceuere dal medesimo. Concluse finalmente con sentimento molto graue, che mentre vi era speranza d'accommodamento haueua offerto qualche cosa; ma quando si procedeua alle minaccie con tanta libertà di fauellare, gli correua obligo di dire, che ne anche vn arbore infruttuoso si sarebbe lasciato. E che il suo Potentissimo Imperatore era tenuto secondo le regole d'vn perfetto, e giusto Dominante à diffendere con tutte le forze i proprij vassalli, come era disposto di farlo, e che il grand'Iddio degl' esserciti hauerebbe per lui deciso la giustitia della causa. Tutto ciò, che dall'Internuntio fù detto si registrò dal Gran Cancelliere della Corte Ottomana, e con somma sodisfattione sentito da Christiani presenti, e senza altra replica si partì con la speranza di poter spedire vn Corriero à Vienna, mà non le sortì l'intento.

Arriuò in questo mentre à quella Corte altro Corriero con lettere all'Internuntio, e da Turchi si accelerauano l'arriuo delle militie, le prouisioni, & apparecchi

per la guerra, benche il genio del Gran Signore ne fosse alquanto alieno da intraprenderla; ma l'auiso riceuuto della caduta di Cassouia, Eperies, & altre Piazze principali dell'Vngheria Superiore nelle mani del Tekely, che assicuraua il Sultano di vantaggi considerabili à gloria del suo nome, trasse i di lui pensieri di pace alle determinationi dell'armi. Si fece egli stesso sollecitatore dell'effetto, grauemente premendo sopra la venuta delle soldadesche del Cairo, al di cui passaggio furono costrette trè naui Venete cariche di merci, e Passaggieri sù le mosse della partenza, di scaricare, e portarsi à Salonochi con l'assistenza del Kaimecan per caricarle, e trasportale all'armata, benche il Bailo Veneto non lasciasse incombenza imaginabile per impedirlo. Fece pure il Gran Signore assoldare nuoue soldatesche in Constantinopoli, e tutte le truppe dell'Asia, & Albania riceuerono comandi espressi di portarsi al Rendeuous, cioè à dire alla mostra d'Esek.

Pensò l'Internuntio spedire ad onta della Porta vn huomo alla Corte di Vienna per auisarla che i Turchi faceuano da douero, e che la continuatione della pace era impossibilitata; acciò con la preuentione degl'auisi si adoprasse dall'Impero ogni forza per reprimere l'orgoglio di sì ostinato Tiranno. Diede l'occhio sopra il Petracchi già solito à seruire à ministri Cesarei, che perfettamente instrutto nelle lingue Turca, e Polacca, stimò potesse giungere per via della Moldauia, e della Polonia à Vienna. Due fini mossero l'Internuntio à questa rissolutione; il primo per rendere auisato il Conte Vvallenstain Ablegato Cesareo alla Dieta di Polonia adunata per l'emergenze correnti, che toccauano anco quel Regno, & indurlo à parlare con animosità, & efficacia à quei Supremi; à fine di tirare quel Regno ad vnire le sue armi con quelle dell'Imperio: il secondo per accertare l'Augusto, e con lettere, e con la persona del sudetto Petracchi di quanto si faceua da Turchi per la guerra. Motiuò questo suo disegno

gno al medesimo Petracchi, il quale con prontezza veramente propria d'vn fedele suddito affettionato al suo Sourano abracciò anche à rischio della vita la carica, e spedito con le douute cautioni per sicurezza del medesimo, e con grossa somma de contanti con ordine di comprarsi caualli pe'l viaggio, per poter giungere più presto, accompagnato da considerabili promesse in premio de suoi seruitij, si pose à gran giornate in camino. Rimase però l'Internuntio sempre in apprensione, che non fosse fermato da Turchi ne passaggi, e che il Gran Visire scoperto il di lui attentato più non gli continuasse le cortesi demostrationi, che sin'all'hora haueua incontrato, e con esso, e con primati Ottomani; ma il desiderio che haueua di seruire Cesare, lo rendeua così animoso, che più volte protestò con la sua Corte, che non gli sarebbe rincresciuta la morte istessa.

S'ordinò in questo mentre dal Gran Signore all'Agà il proseguimento del viaggio verso Belgrado, onde conuenne all'Internuntio disporsi pe'l medesimo, poiche la sua marchia era destinata con quella de Giannizzeri. Quindi ottenuti dalla Cancellaria in conformità del memoriale esibito dall'Interprete Marco Antonio Mamucca li comandamenti segnati in poche, ma autoreuoli parole, con essi proueduto di diciotto carri, e trenta muli, si come d'ogni altro bisogneuole pe'l viaggio; partì il dì ventinoue Marzo 1683. co'l Generale dell'Artiglieria, vecchio venerando, e galant'huomo; sempre auanzando per vna giornata il Campo, & in ogni luogo di dimora ritrouaua, ò disposti gli Hanni, ò preparati i Padiglioni dal Chiaus, che ne haueua l'incombenza. Giunse à Filipopoli, oue erano arriuati quattro giorni prima gl'Inuiati del Tekely col donatiuo de Zecchini da presentarsi al Gran Signore, & al Supremo Visire, e proseguì il camino verso Belgrado. In Mussa Pascià Palanca, ritrouò vna truppa de Turchi, i quali

i quali dall'Vngheria conduceuano in Constantipoli alcuni schiaui Christiani per venderli à publico Incanto, come si è costume di quei barbari. Mosso à pietà della loro schiauitù, ne liberò alcuni à prezzo d'oro, cioè vna donna di trent'anni con vn figliuolino di trè, & vna giouine di dieci, al di cui essempio il Residente, & il Pauueschitz, che seco viaggiauano, riscattorono trè huomini forti, e robusti, per seruire nel viaggio. Arriuò finalmente con qualche incommodo per la rottura de carri, & altri accidenti in Belgrado verso la fine d'Aprile, oue pur giunse poco doppo tutto il Campo consistente in quaranta mille soldati, come pure il Gran Signore, e Primo Visire. Quì dimorò la Corte Ottomana, e doppo alcuni giorni di riposo, diede il Gran Sultano vdienza agl'Inuiati del Tekely, & agl'Ambasciatori di Ragusa, che portorono il solito tributo di dodeci mila Zecchini, & à quali furono distribuiti vinti Casftani.

I negotiati della dieta di Polonia, intanto incontrauano le durezze maggiori combattuti dalla varietà dei genij liberi, e dipendenti. La lunga continuatione di quella prorogata più volte dal Rè con oggetto di conchiudere qualche decretto di publico sollieuo, rendeuà nauseati que' votanti, che difficilmente si persuadeuano il bene commune valendosi dell'occasione per querelarsi di così lunga dimora senza frutto alcuno. L'affare del Gran Tesoriere del Regno proposto nella dieta sopra le di lui reità, e vn rendimento essato di conto della di lui amministratione, daua motiuo di graui, e importanti torbidi nei negotiati della confederatione: Così il particolare interesse riusciua di notabile mouimento all'vniuersale. Quelli che bramauano, il sollieuo di questo soggetto se bene puochi tuttauia bastanti a sconuogliere ogni maneggio, insisteuano, che non si douesse delliberare le materie degl'esteri prima di accordare le priuate, e importantissime del Regno Che ben si doueua applicare alle compositioni quando i

prog-

proggetti dell'aggiustamento non erano fuori di ragione. Che molti altri affari attinenti all'economia, e buona amministratione della Republica si doueuano vltimare, e che n'era solo quello del gran Tesoriere, che portasse le premure, ma molt'altri di pari conseguenza. Che prima d'intraprendere alcuna espeditione era di necessità sapere le diferenze, e disparità de Primati, le quali sempre più cresceuano quanto più staua pendente così grande affare. Che mal si poteua parlare d'vnire le forze della Republica contro agl'inimici quando frà loro erano cotanto disunite. In somma si promoueuano sempre più le dificoltà à fine che se non poteuano sortire il loro intento, ne meno gl'altri giungessero à superarlo. Altresì s'affaticaua il Rè, Senatori, e Primati del Regno, come i Ministri Apostolico, e Cesareo per conciliare le cose, e quantunque fosse importantissima per la Republica la definitione del caso pendente del Gran Tesoriere; contuttociò portaua seco impicci tali, che richiedeua lunghezza grande di tempo per poterlo ridurre à termine. Considerauano, che non era per questo da lasciare in abbandono la causa commune, e che in tale pendenza di cose gl'inimici s'haurebbero approffitato delle discordie del Regno, e la Republica restaua esposta à maggiori pregiudicij, alle incursioni de i Tartari, e alle inuasioni degl'Ottomani. Che hormai s'vdiuano le Trombe nemiche ai confini, dalle quali s'intuonaua vn'euidente strage de' sudditi, e vna gran desolatione degli Stati più interni di quel Regno. Che in simili contese era vn'aprire la strada agl'Infedeli, e prestargli vn' inuitto à temerariamente auanzarsi nelle viscere più interne di quella Corona; che quanto più discordauano nella necessitosa difesa, tanto eglino stessi la rendeuano vacillante. Che il perdimento di tempo era vn' assicurare agl'inimici le Vittorie, e cimentare alle cadute lo stesso trono Regale, e tardo si haurebbe voluto portare il rimedio, e forse infruttuosamente, quando con la generosità propria

di

di quella natione ſi foſſero poſte da parte le priuate paſſioni, e con l'vnico oggetto del publico bene ſuperati i riguardi, e chiuſe l'orecchie alle inſinuationi di chi bramaua nutrire le diſcordie per cogliere i proprij vantaggi, ò per fauorire il partito dell'inimico del Chriſtianeſimo. Che ſe altro motiuo non giungeua à perſuadere l'vniformità de i loro gran genij almeno lo faceſſe quello di difendere i ſudditi, i Vaſſalli, la Patria, e la Cattolica Religione.

Erano così fluttuanti le opinioni degl'ottimati, e di tutti i Votanti, che giunti al Sabbato ſanto, terminando l'vltima proroga della Dieta era al punto di totalmente diſcioglierſi: Quando l'Onnipotente Mottore cui è noto il vero bene dell'humanità, ſi compiacque d'eſtendere la ſua mano per conciliare quelle così diſtratte menti, e ſuperare quello, che per alcuna probabile apparenza non ſi poteua ſperare di conſeguire. Il Rè tutto feruore di Religione inſpirato dall'Altiſsimo, punto non s'abbandonò di coraggio, tutto che à fronte delle maggiori contradittioni. Seguirono il zelo di quel Grande, il Nuntio Apoſtolico, e l'Ablegato Ceſareo, e rinuntiando alla conſideratione de' proprij poſti s'accinſero à combattere con l'euidenza delle Ragioni gli animi più diſtratti, ed alieni dalla Confederatione, faticando inceſſantemente, hor con gl'vni, hor con gl'altri, per tutto il corſo della notte. Furono dal Nuncio Apoſtolico lette le nuoue paterne inſtanze del Sommo Pontefice, dirette al Rè, e ſuoi Primati della Polonia, per la difeſa del nome Chriſtiano: Auuanzate dal Conte di Vvalleuſtain le conſiderationi opportune dell'Imperatore, intereſſato amico di quella Potenza. Eſpoſte dal Rè con efficaci motiui le preſſure della Republica, e finalmente rimoſſa l'oppoſitione del negotio del Gran Teſoriere, e degl'altri priuati, fù differita l'vltimatione di quelli ad altra particolare Dieta à ciò deſtinata, non prendendoſi nella corrente à trattare, che i ſoli intereſſi della Confederazione, e della ſicurezza

del

del Regno. E perche i punti controuersi con la Moscouia dall'angustia del tempo, non si poteuano maturare colla conchiusione d'vna pace, & Confederatione, fù perciò deliberato d'assentire ad vna continuatione di Tregua per altri tre anni, col cui beneficio di tempo si sarebbero proseguiti i maneggi per conseguire il fine primario d'vnire quella potenza all'altre armi Christiane. Così doppo lunga, e trauagliata assiduità concesse il Cielo, che nello spuntare dell'Alba al giorno della Resurrettione del Redentore 18. del Mese d'Aprile, restasse inaspettatamente chiusa la Dieta Generale con l'esito glorioso della Confederatione di quella Republica con l'Imperatore. Di questa passò l'auuiso con vniuersale contento di tutta la Christianità, portato dal Corriere Adamo, alla Corte Cesarea, e furono accordate le Capitulationi seguenti.

I. *Che questa Lega offensiua doueße durare sino à tanto, che l'Imperatore, come il Regno di Polonia facessero vna dureuole Pace co'l commune Inimico, e che la difensiua durasse in perpetuo.*

II. *Che questa Aleanza fosse giurata per la Maestà di Cesare dal Cardinale Pio, e per la Polonia dal Cardinale Carlo Barberini in Roma.*

III. *Che Cesare cedesse tutte le pretensioni de sussidij, che dal tempo della guerra di Suetia in quà, la Polonia gli andaua debitrice, & il Diploma sopra l'elettione d'vn nuouo Rè, fosse restituito, & abolito.*

IV. *Che il Rè di Polonia rinuntiasse à tutte le pretensioni deriuanti dal sudetto Trattato.*

V. *Che non si doueße, ne potesse concludere la pace, senza il consentimento d'ambe le parti.*

VI. *Che gli Heredi, e successori delle parti fosʒero tenuti à mantenere questa Lega.*

VII. *Che la medesima s'intendesse solamente valere contro al Commune Inimic,o e non con altri Potentati.*

VIII. *Che l'Imperatore haueße sessanta mila combattenti*

in

in Campagna contro al Turco, compreseui le truppe ausiliarie, e venti mille ne Presidij delle Fortezze dell'Vngheria, & in ordine à ciò la Polonia sin tanto durasse la guerra, mantenesse in piedi vn'essercito di quaranta mila huomini, alla testa del quale marchiasse lo stesso Rè.

IX. *Che la guerra doueß'essere condotta in maniera, che l'Inimico restasse sempre attaccato da due parti, cioè, che l'Imperatore agisse col suo Essercito nell'Vngheria inferiore, e nella superiore con* 6000. *Alemani, & altretanti Ausiliarij contro alli Ribelli, per la ricupera delle sue Piazze da loro occupate, e che il Rè di Polonia cercasse di ricuperare Caminietz, e l'vsurpato nella Podolia, Vkrania, e Volinia.*

X. *Che Cesare sborsasse alla Polonia per l'allestimento dell'armata trecento mila Tallari, con patto però, che questa somma sarebbe ricompensata con le Decime del Regno, le quali dal Pontefice, fossero accordate alla Republica.*

XI. *Vltimamente, che si ammettessero in questa Aleanza altri Prencipi, e Potentati Christiani, ma però col consenso, e permissione d'ambe le Corone, & in specie faceßero il possibile per ridurui i Kzari di Moscouia.*

Simile collegatione, & aleanza fù conclusa frà queste due Corone, per opera della precisa assistenza d'Iddio, e delle viuacissime instanze di Nostro Sig. Papa Innocentio XI., il quale ne riceuè acclamatione da tutto il Cattolichismo, che confessa con lagrime di tenerezza essere stato tolto dalle mani di fiero tiranno, e difeso dalla barbarie de' Turchi per l'attentione di sì santo, e zelãte Pastore. Questa nuoua aportò all'Internuntio Cesareo Caprara indicibile allegrezza, cõsiderando, che l'vnione di quest'armi hauerebbero posto freno all'orgoglio Ottomano, e costretti i Ministri della Porta à tardamente pentirsi di non hauer abbracciato la cõtinuatione della Pace. Non si credeua però dagl'Infedeli, spacciandosi con somma, & insoffribile baldanza di nulla curarsene, quando ben'anche tutta la Christianità compresa sotto nome di Giauri si collegasse à loro danni. Portò altresì il

Cor-

Corriero lettere del Prencipe di Baden pe'l supremo Visire, nelle quali richiamaua â nome di Cesare l'Internuntio, il quale porse l'auuiso al sudetto Visire per poterle presentare, il che gli fù differito per qualche tempo. In questo mentre riceuè il Visire con pompa solenne dalle mani del Sultano la bandiera di Mahometto di colore verde, il perdersi della quale viene appreso da'Turchi per presaggio della caduta dell'Imperio, come singolar regalo del loro Profeta.

Poco doppo ordinò il Gran Signore, che si transferisse il Campo dall'altra parte della Saua sopra vn longo ponte, oue furono disposti i padiglioni dell'Internuntio nel Territorio di Zembli in sito rileuato frà il Gran Visire, & Agà Generale, di doue si godeua la diletteuole vista della Città, e del paese. Nel tempo si fermò l'essercito in quella vicinanza, giunse il Sultano co'l suo primogenito per vedere l'arriuo delli Pascià Asiatici con le loro truppe, che furono Mustafà Pascià, Visire con 15. m. huomini. Emir Pascià d'Adanà con 500., Hulssaim Pascià di Bolù con 330., Karà Mehemet Visir Pascià di Diarbockir con 1500., Mustafà Visir Pascià di Silistria con 1080. Hahil Pascià di Siuas con 530., Ahmet Pascià di Maras con 710., Hassan Pascià di Soffia con 1200. Husain Visir Pascià di Damasco con 2300., Chiese Alà Pascià di Tekie con 340. Bekir Pascià d'Aleppo con 950., Osman Pascià con 510. Hassan Pascià d'Armit con 500. Ibraim Arasp Visir Pascià di Buda con 2565. Ahmet Visir Pascià di Temisuar con 860 Hidir Pascià di Bossina con 2340., il Beì del Gran Cairo con 3000., Sceihoglì Ahmet Pascià d'Agria con 970. che tutti formauano la somma di 39485. à quali s'aggiunsero altri Pascià, Beì, Tartari, Transiluani, Moldaui, Valacchi, e Ribelli d'Vngherìa, che accresceuano notabilmente l'Armata Turca, che per quanto fù veridicamente computata, giungeua al numero di 180.m effettiui soldati, oltre i minatori, bombardieri, saccomani, e tanta turba di canaglia, che rendeua horribile, e spauentoso l'esercito à chi non è successo pratticare tal sorte di gente.

Atten-

Attendeua frà tanto l'Internuntio l'ordine del supremo Visire per presentargli la lettera del Prencipe di Baden Presidente di guerra nella Corte Imperiale, ma con la scusa della moltitudine degl'affari, che non gli permetteuano tempo di poterlo riceuere, le ricercò la lettera per mezo del Kiaia, che le fù mandata dell'Internuntio, & approntando con diligenza le robbe, riceuuti 50. muli, e 15. carri per lo trasporto delle medesime, partì il giorno susseguente pe'l campo, che era ad Essek oue giunse alli 28. Maggio, e con licenza dell'Agà Generale piantò i Padiglioni ne giardini del sudetto luogo frà alcuni arbori per fuggire il caldo, che già si faceua sentire eccessiuo. Quì giunse poco doppo il rimanente dell'Armata, che era ancora nè contorni di Belgrado, & altre squadre, che arriuauano di rinforzo da ogni parte. Si discorse dell'assedio di Nayhausel, ma non se nè haueuano riscontri: era bensì lusingato l'Internuntio della speranza, che doppo l'arriuo del Gran Visire sarebbe stato licentiato in virtù della lettera scritta dal Prencipe di Baden. Non andò deluso il suo concetto, mentre fù chiamato all'vdienza del Visire poco doppo giunto all'Armata, e vi andò alli sette di Giugno verso le trè hore di notte doppo il Kindi loro oratione, e portatoui da sedere nel principal Padiglione del Visire sopra i due soliti scanni senza appoggio, seruirono per l'Internuntio, & il Residente, restando in piedi gl'Interpreti, e Secretarij. Con poche parole fù licentiato, dicendo all'Internuntio, che già che veniua richiamato, poteua andare, e riferire ciò, che haueua veduto, persuadendosi, che la relatione di sì poderosi apparecchi, e di gente, e di munitioni dell'Impero Ottomano, fosse per atterrire, e sneruate il valore de soldati, e Generali di Vienna. Con somma ciuiltà rispose, che non poteua, che encomiare presso di Cesare, e primati della Corte gl'innumerabili, e marcabili cortesie haueua riceuuto dalla souranità della Corte Ottomana, e suoi popoli, e riceuendo dalle sue manj in raso rosso la lettera del Prencipe di Baden, che teneua il Reiffen-

dig Gran Cancelliere, consegnandola al Benaglia suo Secretario con riuerente inchino licentiandosi dal Gran Visire, ritornò al suo alloggiamento.

Dalle parti più rimote della Monarchia Ottomana erano già peruenute le militie commesse dal Gran Visire. Questi fastoso d'hauere vnite le forze più formidabili di quell'Imperio, sotto al di lui comando pensò di compensare nell'animo del Gran Signore la consideratione dell'immenso dispendio per esso fatto, con vna rassegna Generale alla di lui presenza, onde con la visione di sì magnifica comparsa gli riuscisce men graue cotanta profusione di Tesori. Consisteua la somma delle cose nella grande raccolta delle più scelte truppe delle Prouincie, e nel ricco apprestamento militare, e douitioso Bagaglio con le più abbondanti prouigioni per così numeroso, e potente essercito. Seguì dunque la gran Mostra in quelle vaste campagne nell'ordine seguẽte il giorno 7. del mese di Mesopotamia, secondo il cõputo Turchesco à corpo à corpo di grossi squadroni coi loro Capitani Pascià alla testa.

I. Passauano prima le genti di Mesopotamia armate di Arco, e Sciabla in numero di tredici mila dal loro Capitan Pascià ———————— N. 13000

II. Seguirono gl'Assiri, e Babiloni presi fino dai confini della Bassara nella magior parte à Cauallo armati di Spade, e Saette al loro costume in ———— N. 14000

III. passarono doppo questi le militie della Soria douitiosamente vestiti, ma altresì inclinati alle depredationi, con agilissimi destrieri ———— N. 24000

IV. comparuero in vno Squadrone le Truppe Asiatiche comprendendosi in esse quelle di varie Prouincie di Scias, Amasia, Maras, Bussia, Angetti, e diuersi altri paesi sotto la rassegna della Natolia ———————— N. 30000

V. Auanzarono doppo questi le Militie della Giudea, e Palestina riputati per velocissimi Caualli, montati da Lanciatori, e Arcieri; Genti però più

tassate

taſſate di rapaci, pouere, & ineſperte, che habili alla guerra——————————————N.18000

VI. hebbero il ſeſto luogo alla raſſegna il Battaglione dei Caramani vniti à quelli di Cilicia armati di Sciabla, Arco, e Saette, e di Mazza, quanto rozzi altresì aſſuefatti alla toleranza de patimemti, ma con pari auidità al depredare——————————N. 8000

VII. Compenſauano il difetto di queſti i Greci, i quali armati d'archibugio, e ſpada, e à piedi, e à cauallo genti ſcieltiſſime erano——————————N.16000

VIII. Eglino furono ſeguiti dal Corpo di guardia ben conſiderabile del Capitano Generale in ——N. 8000

IX. Suſſeguitarono ad eſſo le genti di Atixum Armenia, e Capadocia, armigere per natura, & eſſercitio ripartitamente con lancie, Archibugi, e ſpada, e queſti formauano vn corpo di——————N.24000

X. Doppo queſti hebbero il poſto i Giannizzeri Europei, trattenuti con iſtipendio——————N.12000

XI. Indi marchiarono i reſtanti Soldati dell'Aſia, li Georgiani, e le militie dei paeſi di conquiſta, dalle quali vnitamente ſi formaua vn——————N.28000

XII. I Tartari, e Falachi più in numero, che in qualità, malamente guarniti erano in——————N.14000

XIII. Chiuſe la Moſtra Reale il più ſcelto Corpo di Militia nobile. Era queſto formato della più rara, e fiorita giouentù di molte, e molte Città ſuddite al Gran Sultano, la maggior parte figliuoli, ò congiunti di Paſcià, Agà, Spay, & altra ſorte di guerrieri. Queſti concorreuano a gara nel deſiderio di cimentarſi nella guerra, in ſeruitio del loro ſourano, e con impareggiabile pompa di ricchi veſtiti, e forbitiſſime armi, faceuano vna grandiſſima comparſa, e dauano grandi ſperanze di perfetto valore conſtituendo eglino il——————————N.35000

Furono parimente viſitate le condotte de'Guaſtadori,

viuandieri, ed'altre persone di assistenza, e si numerarono i primi armati di Manarini, corde, & altri arnesi——————————————N.12000

I secondi conduttieri di carri, caualli, vettouaglie, e Monitioni furono trouati————N.14000

Quelli che guidauano il Treno dell'Artiglieria, mortari, e materie occorrenti alla guerra erano—N.13000

E all'assistenza, e buon'incaminamento del Bagaglio si trouarono altretanti—————N.13000

Forze ben formidabile, che ascendeuano à persone——————————————N.296600

Nelle quali ne restarono computate le gente volontarie, che di luogo in luogo concorreuauo ad vnirsi all'essercito, seguendo la seconda di quell'apparente fortuna, alla quale si prognosticauano immensi gl'acquisti. Oltre gl'innumerabili apprestamenti militari, che seco traeua il primo Visire i più considerabili erano cinquecento pezzi di Cannoni da Batterie frà grossi, e minuti, e ottocento Mortari da lanciare Bombe, Carcasse, ed altri fuochi; si che si minacciaua dagl'infedeli il termine fatale al Christianesimo. La somma delle cose per la suprema direttione di così potente armata, era cõmessa in primo luogo à Carà Mustafà Pascià Gran Visire, indi ad Alì Pascià valoroso Guerriero, e Comandante di questo Secolo, col parere, e consiglio dell'Abaffi Principe di Transiluania. Le dispositioni delle imprese in vniuersale, per regolarsi poscia alle occorrenze che hauessero potuto emergere erano le seguenti. Il Primo Visire doueua acudire con cento mila combattenti con Treno corrispondente d'artiglieria, mortari, e guastadori in corpo nell'Vngaria Inferiore, e doue hauesse ricercato l'opportunità de casi, che fossero nati nell'incaminamento della speditione. Aly Pascià con l'altro corpo di ottanta mille soldati co gl'apprestamenti necessarij, era destinato col Conte Tekely nella superiore, e douunque di parere del Primo Visire fosse stato di necessario per le conquiste da farsi. Allo stabilimento dei presi-

presidij, e per difesa delle Piazze conquistate dai Ribelli erano destinati ventiquattro mille soldati à parte, con oggetto di assicurarsi dell'instabilità del Tekely, e di lui adherenti: E per li progressi nella Crouatia, e Stiria, era stabilito vn essercito di quarantamila, coi di lui Capitani, Pascià, e comandanti. In tale forma, l'ambitione di quel primo Ministro disponeua i ceppi à gran parte del Christianesimo; tanto inuaghito della propria superbia, che à vele gonfie della fortuna, senza che se ne auuedesse, portaua ai precipitij non solo la di lui persona, ma le forze maggiori spremute dalla vasta Monarchia Ottomana. Intanto il Conte Caprara Ablegato Cesareo alla Porta, sollecitaua la sua partenza dal Campo nemico, doue gli fù destinato per accompagnarlo il Beì d'Alba Reale, che si ritrouaua con pochi de suoi, per alcuni affari; ma procrastinando questi la mossa, lo fè dubitare di qualche mutatione; se bene poi conobbe, che il fine era, acciò egli fosse spettatore, con suo sommo dispiacere dell'entrata, e riceuimento del Tekely, che doueua giungere di momento in momento. Non volse il Caprara essere presente à simile funtione, per non vedere sù gli occhi suoi honorato vn ribelle; che per vn suo sacrilego dissegno, poneua à cimento la Corona di Cesare, & in euidente azzardo la libertà del Christianesimo. Maggiormente risolse di non esser presente, quando intese, che veniua accompagnato da numerosa comitiua di nobili Vngheri, e trà questi, il Conte Homonai, & altri Cattolici, con totale denigratione del nome Christiano, e dell'Euangelo, che professaua. Si sbrigò in fine da suoi affari il Beì, e seco partì l'Internuntio, il dì 12. Giugno, accompagnato dal Residente, e suoi di casa, con gl'Interpreti sino al Ponte d'Essek, che è vno de maggiori, che si siano visti, per essere di sei mila passi di lunghezza, e largo sedici, sopra la Draua, e marazzi, ò siano paludi. Giunti al Ponte, passorono vicendeuolmente comiati frà l'Internuntio, e'l Residente, doppo de quali ritornò questi ad Essek, e proseguì quel-

li il ſuo viaggio per Vienna, con l'aſſiſtenza del prenominato Beì d'Alba Reale, e venti de ſuoi, picciol guardia per quello gli poteua occorrere, ſe bene i Villani, che di luogo in luogo ſi prendeuano di ſcorta bene armati, lo faceuano caminare ſicuro. Paſſorono varij diſcorſi nel viaggio trà l'Internuntio, & il Beì, e ſcambieuoli regali, da che compreſe, che il ſudetto Beì, foſſe huomo di grand'accortezza, e ſagacità. Accampò à Pinovur Palanca in piano vicina alle colline, & vn maraſſo. La mattina ſeguente atteſe il commodo del Beì, proſeguì il viaggio, e prendendo vn poco di rinfreſco ſopra della ſtrada dirimpetto à Moaz, fù giunto da vn Tartaro, che à briglia ſciolta lo ſeguiua con vna lettera al Beì, in cui le veniua incaricato di trattenerſi fino, che giungeſſe l'Agà de Gianizzeri, il di cui arriuo non poteua tardare, che per trè, in quattro giorni.

Cagionò queſto arreſto non ordinario ſoſpetto all'Internuntio, temendo di qualche ſiniſtro accidente, mentre non penetraua i fini di queſta dimora, pure dimoſtrando intrepidezza, e ſenno, riſpoſe con molta franchezza riceuere à ſomma ſodisfattione di rimanere queſto di più con perſone cotanto diſcrete, e corteſi. Fù dunque condotto in Moaz, paſſando per alcuni ponti ſopra d'vno ſtagno, che fù il ſepolcro di Lodouico Rè d Vngheria, quando rotto il ſuo eſſercito da Solimano, inſeguito da' Turchi, cadendo da cauallo, vi morì affogato.

Lo ſteſſo giorno ſpedì Egli il Corriere Coſta con vn Chiaus ad Eſſek al Reſidente per intendere la cagione di ſua dimora; e ſi hebbe ſubita riſpoſta non prouenire, che dall'hauere il Gran Viſire richiamato il Beì d'Alba Reale, & aſſegnato in ſuo luogo quello d'Albania con cento huomini di guardia per hauer contezza dal primo delle ſtrade d'Agria, mentre da Giancurtaran doueua l'eſſercito Ottomano paſſare à quella volta, il che tolſe ogni ombra di ſoſpetto, & apprenſione all'Internuntio. Paſsò complimenti

ti co'l sudetto Bèi d'Alba Reale, & essendo giunto quello d'Albania, partì verso Battosech, hauendo lasciato sodisfattissimo il primo per hauerlo generosamente regalato. Giunse la sera à Tosnà, e proseguendo il suo viaggio per Trapassachi, Setor, Tenihan, Giancurtaran, Ercin, Stamsabegh, arriuò finalmente alli venti di Giugno in Buda non senza gran pericolo d'esser assalito da'Tartari, i quali poco auanti haueano danneggiato quei contorni, non hauendo riguardo ne alla robba, ne alla vita de'medesimi Turchi. Alloggiò in vn Hanno vicino alla Città fino al ritorno del Bei d'Albania, e del Chiaus, i quali partirono lo stesso giorno sù le poste verso Gran per abboccarsi con Ibraim Pascià accampato con l'essercito in quelle vicinanze, e per presentargli gli ordini, e dispacci del Gran Visire. Lasciò il sudetto Bèi per guardia dell'Internuntio vn Chiorbassì della Prouincia con alcuni Gianizzeri, del quale esperimentò segni di stima, e cortesie innenarabili, alle quali corrispose con la sua solita generosità de'regali. Ritornati il Beì d'Albania, & il Chiaus riferirono hauer ordine per sicurezza di sua persona di trattenerlo in Buda per alcuni giorni. essendo il passaggio impedito dagl'esserciti, che si moueuano da ogni parte, e massime da' Tartari, che scorrendo senza ritegno, oue più gli piaceua, vsauano insulti, senza hauer riguardo ne à persone, ne à grado ne à sesso, ne à dignità, nè à conditione Si ordinò al Kaimecan di Buda di assegnargli quartiere nella Città, e pagargli il solito Taino, e ben riconosciuto il Beì da l'Internuntio ritornò al Campo nelle vicinanze di Strigonia. Afflisse questa dimora grauemente il Conte Caprara, che desideraua hormai vedersi tolto dalle mani de'Turchi, perche per ogni sinistro auuenimento gli fosse successo con l'Armi Cattoliche, hauerebbero potuto sfogare lo sdegno sopra di lui, e sua corte: ma più l'addoloraua il non poter esser à piedi di Cesare per ragguagliarlo à minuto dello stato dell'essercito Ottomano, e de' dissegni del medesimo per quello ne haueua potuto ca-

uare dalle sue mosse. Gl'accresceua pena maggiore il vedere squadre di Turchi, che conduceuano quantità di Christiani schiaui al Visire, il sentire le crudeltà si vsauano da'Tartari ne'villaggi, mentre doppo hauergli saccheggiati co'l trasporto delle migliori sostanze, li consacrauano barbaramente alle fiamme; il vociferarsi che gran parte delle Fortezze dell'Vngheria superiore si erano già date alla diuotione de' Turchi dal Tekely, da'quali nella conformità de'Capitoli concertati gli doueuano esser rese doppo che vsurpato il rimanente di quel Regno ne hauerebbe ottenuto la Souranità, & assoluto il Dominio; l'intendere che Totis, Papa, & Edimburg, atterriti da essercito si formidabile, che contra di quel Regno si moueua dal Gran Signore, per adherire a i disegni del Tekely, hauessero determinato senza preuia difesa, ò resistenza, riceuere presidio Tekelyano, e de' Turchi, contro le leggi del vassallagio giurato à Cesare loro vero, e legittimo Sourano. Veniua però di tempo in tempo consolato dal Luogotenente della Città, accertandolo, che l'hauergli asegnato quel luogo per sua dimora non era, che à semplice contemplatione d'assicurarlo dalle insolenze de' Tartari, e che quando il Pascià di Buda si fosse abboccato co'l Primo Visire, hauerebbe sicuramente proseguito il viaggio.

In questo tempo essendo felicemente successo al Petracchi spedito dall'Internuntio per la via di Polonia alla Corte di Vienna di giungere con li dispacci à Cesare, intese egli l'impossibilità della continuatione della Pace, anzi la dispositione d'vna aperta guerra, e che da' Turchi s'affrettaua la marchia delle militie, conuogli, viueri, e munitioni verso l'Vngheria.

Quindi con la sollecitudine maggiore si dauano le speditioni giù pe'l Danubio agl'apprestamenti militari, e alla marchia delle Truppe dai Cesarei per diuenire ad vna rassegna

gna generale alla presenza dello stesso Imperatore. Fù destinata questa à farsi nelle Campagne di Kithzee frà i Confini di Presburg, ò sia Possonia, e Leopoldstat. Già il tuono dell'artiglieria, mortari, e munitioni erano giunti al luogo destinato; Già le vettouaglie per sostenimento dell'essercito erano incaminate, e da tutte le parti degli stati patrimoniali di Cesare, e dell'Imperio calauano le truppe, per l'arriuo delle quali fù forza diferire il Rendeuous alli venti sei del mese di Maggio. Partì ad oggetto d'interuenire alla generale mostra la Maestà di Cesare con la Consorte, e con la Madre Imperatrice Eleonora, l'Arciduchessa, e l'Elettore di Bauiera seruiti con indicibile pompa da'Principi, e Caualieri primati della Corte, per la guardia delle quali persone regnanti s'aggiunsero à quella degl'Arcieri ordinarij alcune compagnie di Corazze ben montate e scielte. Giunta però la Corte tutta, il giorno delli vintiquattro in vista di Possonia passarono il ponte del Danubio alla cui custodia era accampato il Regimento Grana, il quale fù destinato per guardia particolare di Cesare, e delle Imperatrici, così nella Città come nel Castello; indi auanzati il secondo ponte furono incontrati dall'Arciuescouo di Strigonia Primate dell'Vngaria. Seguiuano questo Prelato in honoreuole corteggio molti Vescoui e dignità Ecclesiastiche del Regno, e con essi loro maestosa Corte, con la guardia del medesimo. Doppo del complimento di questi di humiliatione à Cesare, l'artiglieria del Castello, e della Città con replicata salua diede contrasegni di giubilo, e veneratione all'arriuo del suo Sourano. La Cittadinanza armata formaua ala all'Ingresso nella Città, e alla porta il Borgomastro gli presentò le Chiaui di essa. Queste dall'Imperatore gli furono generosamente restituite con espressioni d'aggradimento della loro fedeltà, passando egli nel Castello al riposo, permettendolo anco ai Prencipi di seguito, i quali ripartitamente per la Città presero quartiere. Il giorno seguente s'impiegò nelle vdienze date da Cesare al Duca di Lo-

di Lorena, & altri Prencipi Generali, e a i Primati del Regno, ma finalmente il giorno vinti sei fù posto in ordinanza l'essercito, il quale per lunghezza estendeua l'accampamento per vna lega, e poco meno per larghezza.

Precedeua il Conte di Starembergh Generale dell'artiglieria nella fronte dell'essercito con settanta due pezzi grossi di Cannone alla Testa dell'Infanteria, e quindeci grossi mortari da bombe la quale vnita in due lunghe, e dritte file con perfetta ordinanza coi Colonelli, Capitani, Officiali, e Bombardieri, formaua il corpo dell'essercito nel mezo. Era questa composta di quattordici Regimenti, cioè, Staremberg, Mansfelt, Diepenthal, Baaden, Grana, Strasoldo, Souches, Heister, Bech, Vvallis, Schaffemberg, Neuburgh, Thime, Vvijrtembergh. Formauano l'ali à questa i Regimenti di Corazze, e della Caualleria leggera Alemana in numero di dodeci Rabbata, Gondola, Hallevveil, Palfi, Dunneualt, Caprara, Montecucoli, Saxè Lauemburgh, Taff, Goz, Dupigny, e Mercy, e trè di Dragoni Stirum, Castelli, & Herbeuille, e quattro compagnie di Croati, condotte dal Riccardi. Questi sfilando ordinatamente colle loro Connete à fronte con cento, e sessantaquattro Stendardi si posero ai loro posti lateralmente all'Infanteria, tutta gente bene montata, e la maggior parte veterana, e scielta ascendente al numero di trentacinque mila, s'aggiungeua à questo il corpo degl'Vngari, & Vssari consistenti in Caualleria, e Fanteria condotti dal Conte Palatino del Regno Esterhassi, e copioso numero di nobiltà dell'Vngaria ricca, e pomposamente armata all'vso loro, con pelli d'orso, tigri, & altri animali cadenti dalle spalle. Mille di questi erano con lunghe lancie à Cauallo: il resto Caualleria, & Infanteria ascendente à numero d'ottomille con quatordeci pezzi d'Artiglieria posti nel mezo del Battaglione alla fronte. Delle genti conduttrici del Treno, e Bagaglio non ne fù fatta descrittione partico-

lare

lare, ma dalle destribuíte portioni di bocca si trouò ascendere il numero dell'essercito à sessanta mille settecento quaranta, senza i Comandanti, & Officiali superiori, e le loro Corti. Il Corpo delle militie leuato dall'Alsazia, e dai Circoli del Rheno, e dal Tirolo hauendo tardato à comparire, sopragiunse poi doppo la mostra generale, e trà Caualeria, e Infanteria componeua il numero di dieci mila Combatenti.

Susseguentemente à tale rinforzo marchiò il Prencipe Lubomischi di Polonia con noue mille Caualli assoldati à dinaro di Cesare, rinforzando sempre più i Corpi militari disposti in più parti. A questi s'vnirono in gran numero diuersi Prencipi, e Caualieri, di varie nationi, che in figura di Venturieri passarono à seruire in questa Campagna l'Imperatore, e da quali n'hebbe conspicui seruitij.

Fù consolato l'essercito con la visione dell'Imperatore, il quale sorpassando il costume instillatogli, volle interuenire à così importante speditione; Comparue egli con le Imperatrici, e l'Arciduchessa, assistito dal Duca Elettore di Bauiera, dal Duca di Lorena, e da innumerabile seguito di Prencipi, Caualieri, e Dame dell'Austria, & Vngaria, e in vn grande, e splendidissimo Padiglione à questo effetto piantato vicino all'artiglieria con molt'altri all'intorno in vaga forma disposti, fù incontrato dall'Arciuescouo di Strigonia vestito coi Pontificali. Intuonò questi l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, e susseguentemente celebrò vna Messa solenne in vista di tutto il campo, cantata da musici della Capella Cesarea ad vso militare. La Messa fù terminata con la generale benedittione data dall'Arciuescouo all'essercito, doppo la quale l'Imperatore montò à Cauallo, volendo visitare personalmente tutto l'essercito. Il Duca di Lorena, come Luogotenente Generale l'assistiua alla sinistra: L'Elettore di Bauiera con gl'altri Prencipi, e Caualieri il precedeuano. Seguiuano in Carozze, e

Sedie le Imperatrici, e l'Arciducheſſa, indi da conuicini padiglioni vſcirono pure le Dame con loro cocchi, carozze, e caleſſi, formando pompoſo teatro à ſi nobile funtione. I Miniſtri de Prencipi hebbero non ſolo diletto, ma premura d'eſſere preſenti à tale raſſegna, quindi il Cardinale Nuntio Apoſtolico, e gl'Ambaſciatori di Spagna, e Venetia frà gl'altri, ſcorſero tutto l'eſſercito godendo di vedere la diſpoſitione di così rileuante marchia deſtinata, ſe bene con grande inegualità di forze à fare oppoſitione alle forze maggiori della Monarchia Ottomana. Giunto Ceſare nel mezzo delli Battaglioni dell'Infanteria fù ſalutato con vna ſalua vniuerſale dell'eſſercito. Principiarono l'artiglierie degl'Vngari, ſeguitarono quelle degl'Alemani, poi coll'ordine ſteſſo da tutta la Soldateſca. Terminata la funtione, il Duca di Lorena diede il trattamento di vn ſontuoſo banchetto all'Imperatore, e à tutti que' Prencipi, doppo il quale ſi ritirarono alla Città di Poſſonia hauendo laſciati Ceſare cinquecento mille Fiorini per diſpenſare alle militie.

Oltre à queſto ben'ordinato eſſercito furono ſpediti varij Regimenti nell'Vngaria ſuperiore per opporſi ai progreſſi de' Ribelli, e pari ſpeditione fù fatta nella Croatia, onde que' popoli, e il loro Bano prendeſſero corraggio d'vnirſi alle truppe Imperiali, e formato vn buon neruo di genti, formare valida reſiſtenza agl'attentati del Turco.

Preſe l'eſſercito immediatamente la marchia, perche Ibraim Paſcià di Buda col ſuo corpo militare auanzato ſotto à Strigonia poneua in apprenſione le piazze di frontiera dell'Imperatore. Nel mentre continuauano da per tutto i lauori delle fortificationi, e principalmente nelle Fortezze di maggiore conſeguenza; ne fù ſtimata meno importante la riſtauratione di quelle alla ſteſſa Capitale dell' Imperio

Vien-

Vienna per renderla più valeuole ad vna vigorosa, e risoluta difesa, in caso, che dagli Ottomani fosse attentato l'assedio di quella Piazza. Congetturaua però, che le mosse dell'esercito Turco fossero à contemplatione d'inuadere, e sorprendere l'Vngheria, tanto più che i seguaci del Tekely hauendo tentato la sorpresa del Castello di Neuentz, spettante al Barone Giouanelli, sortirono di prenderlo à patti di buona guerra, benche da quei Ribelli non gli fossero stati osseruati.

Ragguagliata la Corte Cesarea, che l'essercito Ottomano staua ancora nelle vicinanze di Belgrado, attendendo altre truppe numerose, che doueuano accrescerlo, e renderlo formidabile, si pensò di preuenire ai tentatiui del Visire, con l'acquisto di qualche importante Piazza dell'Vngheria, prima che gl'Infedeli s'auanzassero in quel Regno. Che però dal Duca di Lorena, si prese la marchia verso di Giauarino, da doue si intese, che si ritrouauano à Buda quaranta mila Turchi, che attendeuano il primo Visire con tutto il rimanente dell'Essercito, che si diceua numeroso di altri ducento mila combattenti, oltre i Tartari, che per la parte della Transiluana in numero di trenta mila, doueuano entrare ad inuadere l'Vngheria, e gli Stati Imperiali. Passò poco doppo l'Essercito Cesareo verso Strigonia con sembiante d'attaccare quelle Piazze, ò pure quella di Nayhausel, verso doue essendosi già inoltrato vn corpo di dieciotto mila caualli, sotto la condotta del Generale Duneuald, si viddero gl'Infedeli di quelle vicinanze, sourapresi da gran timore, cercando lo scampo à se stessi, & alle loro migliori sostanze con tutta sollecitudine, e diligenza nelle Piazze, e luoghi più forti del loro Dominio. Pensò prima d'attentare verun attacco, il Duca di Lorena d'inuitare i Ribelli alla diuotione di Cesare con la Clemenza, al di cui effetto fè publicare il perdono agl'Vngheri del Partito Tekelyano, & à Tedeschi desertatori con promessa di rimettergli ne loro beni, & d'ammettere gl'vni, come gli altri al seruitio Cesareo.

Il Pa-

Il Palatino d'Vngheria, & i Conti Trascouitz, e Budiani, come pure il Gouernatore di Croatia, si esibirono di far custodire dalle militie del paese i passi, per li quali potrebbero i Turchi auanzarsi di quà del fiume Vago, Raab, e Draua, ad esterminio di quelle riuiere, & incendio de villaggi de la ditione Cesarea. Accettò il Lorena l'offerta difesa de passi, con disegno di ritirare da medemi le truppe, che vi haueua mandate, & accrescere notabilmente il suo Essercito, dal quale staccò due corpi di trè mila caualli per cadauno, non solo à fine d'informarsi delli andamenti dell'Inimico, ma anco per approffittarsi sopra di loro, massime coll'occupare qualche posto di rimarco.

Ordinò frà tanto la marchia pe'l Ponte di Commorra verso Nayhausel, quando si credeua dissegnare l'attacco di Strigonia, e si suppose fosse spinto à questa risolutione dall'auiso peruenutogli, che il Pasciá Visir di Buda facesse fabricare due Ponti sul Danubio per potere con ogni prontezza, e commodo accorrere à i bisogni de' suoi. Questa mossa degl'Imperiali, fè risoluere il Visire di Buda à comandare la distruttione di tutto il paese situato nelle vicinanze di Strigonia, e del forte di San Tomaso, e d'altri ridotti, per timore non se ne impossessassero i Cesarei. In questo mentre il Generale Scultz con la caualleria di suo comando si trattenea lungo le riue del fiume Vago, osseruando le mosse de Turchi, e de ribelli, che si trouauano verso Tokay, & attendendo le Truppe del Lubomischi, & ausiliarie di Polonia, per intraprendere attentato corrispondente al suo valore. Il Bano di Croatia con sedici mila Combattenti si era auanzato con pari applicationi verso Canissa deuastando, e ponendo à fuoco que' contorni con grande terrore de Turchi, i quali con le sostanze migliori procurauano lo scampo nelle fortezze più interne del Dominio Ottomano.

Giunto l'essercito Cesareo nelle vicinanze di Nayhausel si portò il Duca di Lorena con alcuni de più qualificati Officiali à riconoscere la positura di quella Piazza, doppo di che, ordi-

ordin ò che si aprissero gli attachi, il che fù essequito con tanta risolutione, e corraggio, che in poco tempo, doppo d'hauere occupato per assalto la Palanca, che copriua i borghi di quella Piazza con morte, e prigionia di quasi tutti i difensori, giunsero vicino alla strada coperta con la sol perdita di quaranta persone. Principiando con tutta sollecitudine à fortificarsi in faccia degl'assediati, & hauendo ordinato si indrizzassero le batterie contra di quella fortezza, à fine di sbrigarsi da quell'Impresa, s'hebbe auuiso, che l'Inimico numerosissimo di forze s'auanzasse à quella volta per tentarne à tutto costo di soccorrere la Piazza, e constringere i Christiani à lasciare l'assedio. Si tenne incontinente consiglio di Guerra, sopra gli espedienti più proprij, per riparare l'attentato del soccorso, e risoltosi d'vscire ad incontrare l'Inimico in campagna, si leuò il Campo, disponendosi l'essercito in battaglia, & occupandosi diuersi posti vantaggiosi, desiderando i Cesarei di aruotare le loro Spade sopra il collo degl'Ottomani. Sortì in questo mentre al Palatino d'Vngharia d'impadronirsi con le sue militie del forte Castello di Suran lungi la Nayhausel vna sol lega con l'acquisto d'alcuni pezzi di Cannone, & altre prouisioni, conducendo à Nitria cento Turchi ritrouati di presidio.

Auisato il Duca di Lorena, che il primo Visire si era auãzato al Ponte d'Essech per di là inoltrarsi nell'Vngheria, comandò la marchia verso S. Gottardo dalla parte sinistra del fiume Raab, imponendo à diuerse partite il deuastare il Paese tributario al Turco. Marchiorono in suo rinforzo da Vienna trè mila Fanti, & ottocento Dragoni, e restaua posto il Campo in sito, che in ogni occorrenza poteuano darsi mano 15. mila Combattenti, gouernati dal General di Carlistot consistenti in sei mila Alemani, e noue mila Croati, i quali doueuano esser'accresciuti da altri sei mila, che il sudetto Generale andaua assoldando con tutta sollecitudine. Questo corpo di gente si ritrouaua all'hora accampato trà i fiumi Mura, e Draua, dimorando poco più à basso sei mila combatten-

bat tenti sotto la condotta del Bano di Croatia per opporsi à ten tatiui de Nemici; essendosi fortificati tutti i passi del Raab ben custoditi da sei mila Vnghari, comandati dai Conti di Trasesuiz, e Budiani, disposti in modo, che in caso d'vna battaglia poteuano prontamente vnirsi al grosso dell'ar mata. Alla Guardia del Vago dimoraua il Palatino con otto mila huomini, & verso Treserino si inoltrorono le Militie del Lubomischi, e del Generale Scultz, per impedire à Transiluani, e Ribelli il potersi congiungere al primo Visire.

Posto il Campo in forma, che poteua ad ogni occorrenza essere rinforzato dalle Truppe ripartite in più luoghi, si portò il Duca di Lorena à Giauarino, per osseruare quella Piazza, ritrouandola mancheuole in alcuni luoghi, vi applicò cinque mille persone fiancheggiate dall'Armata, dalla quale si andaua, rifabricando sopra il Danubio il ponte vltimamente rotto dalla piena dell'acque à fine di transitare di là, & auuanzarsi verso San Gottardo per indi inoltrarsi in traccia de Turchi. Frà tanto il primo Visire abboccatosi co'l Tekely al Ponte d'Essek, si era portato con trentanoue mila Caualli, seguito dal rimanente del suo Essercito ad Alba Reale, di doue cauò ducento cinquanta Pezzi per valersene nella Campagna, sul dissegno di ripartire diuersi esserciti, & assalire in vn tempo in più parti il Regno d'Vngharia, la Morauia, Slesia, e Croatia.

Ridotte à perfettione le fortificationi mancheuoli di Giauarino si portò il Duca di Lorena con l'essercito in Altemburgo, per indi osseruare più da vicino le mosse degl'Ottomani, che in numero di cento mila si andauano auuicinando sotto il comando del primo Visire al fiume Raab per tentare il passaggio, & inuadere il Paese Cesareo, & il Pascià di Buda co'l suo esercito di quarantacinque mila Combattenti varcaua il Danubio, per vnirsi co'l primo Visire. In questo mentre gli Vssari Cesarei spintisi in grossa truppa verso Bruc, incendiorono diuersi luoghi in contracambio de danni cagionati da Turchi nel Dominio Imperia-

periale, & il Generale di Carlistot si auanzò co'l suo essercito in faccia alla Montagna di Canissa per osseruare le mosse de Turchi, che dissegnauano formare il loro Campo vicino à quella Piazza. Si tentò poco in appresso dagl'Infedeli l'acquisto di Giauarino à forza d'armi, mà dal coraggio di quei valorosi soldati furono brauamente riceuuti, e meglio respinti con perdita di sei mille persone. Il General Scultz vnito alle truppe del Lubomischi, incontratosi in sei mille ribelli gli assalì con tal'empito, e furore, che in poco tempo gli scompigliò con morte, e prigionia di sopra due mille, presa di varij stendardi, e tutto il bagaglio.

Bene haueua preuisto il Lorena, che i primi tentatiui del Visire doueuano essere quelli di Giauarino, ne hauerebbe lasciato l'impresa di quella Piazza, se la speranza di glorie più sublimi non l'hauesse inuitato à più temerario impegno. Mentre però erano le cose disposte con la prudenza maggiore d'vna perfetta condotta dalla diligenza del Duca di Lorena, e dagl'esperimentati Comandanti subalterni; occupati, e difesi i posti più importanti per impedire agl'inimici il passo, occorse graue, e disordinato scompiglio, che sconcertò l'armonia tutta di cotante ben ordinate dispositioni. La diligenza degl'esploratori non giunse ad ispiare perfettamente gl'andamenti hostili, ne ad iscoprire le loro deliberationi: ò che queste prendendo moto dalle intelligenze segrete de'coperti Ribelli, che si trouauano nel campo nè poteuano così facilmente restare suelate, e conseguentemente riferire ai Generali. Frà gl'altri passi importanti quello del Fiume Raab, era commesso alla fede del Conte Budiani coi di lui Vngari. Per quella parte l'inimico auanzò vn grosso numero de Tartari, à quali non solo fù aperta la strada ma con istupore si vidde lo stesso Budiani colle sue truppe vnirsi à quelle de Turchi. Pretese però egli difendersi, con asserire, che passati alcuni centinaia d'Vngari Ribelli professando essere fedeli à Cesare, questi tratenessero à bada le di lui militie fino, che passato il grosso de Tar-

tari si trouò, e da questi, e da Tartari assalito con tant'empito, che si vidde in punto di restare con tutto il corpo delle di lui militie tagliato à pezzi. Quindi à partito di necessità, e con oggetto di preseruare, quelle genti mostrasse di seguire l'inuito fattogli dagl'Vngari traditori, che prima sotto buona fede l'haueuano deluso. L'essercito Cesareo ritrouandosi di gran lunga inferiore à quello dell'inimico fù stimato bene, che à lento passo si ritirasse da quelle Frontiere, onde il Duca di Lorena spediti gl'ordini più opportuni, per tale oggetto haueua fatto dare le mosse alla ritirata. I Tartari (del passaggio de quali ancora l'essercito non haueua riceuuto l'auiso) ingrossati coi Ribelli, e coi Turchi vsciti da Boschi conuicini precipitosamente attaccarono la retroguardia, caricando furiosamente so pra d'essa con tanta furia, che il Regimento Montecucoli, con due altri, doppo hauere per qualche momento fatta resistenza piegarono in disordine sopra gl'altri cagionandolo ancora in quelli rompendo gli Squadroni più ordinati dell'essercito. Il numero non era maggiore di sei mila Tartari, ma la voce correua, che seco loro à briglia sciolta seguisse tutta l'armata Turchesca, onde s'accresceua sempre più la confusione. I Generali, e Colonelli fecero ogni sforzo per sostenere i fuggitiui, gran parte de quali con l'essempio de gl'officiali, si rimessero in istato d'vn sanguinoso conflitto, che continuò per vn'intiera giornata, con perdita reciproca di sopra cinquecent'huomini per parte, tuttoche fosse raguagliata maggiore per gl'inimici. Il danno rileuante fù l'asporto di gran parte del bagaglio, mentre quelli del Conte Caprara, del Duca di Saxo-Lauemburg, del Montecucoli, e del Prencipe di Sauoia, nei quali si ritrouauano somme importanti di dinaro restarono preda dei Tartari.

In questo incontro, e scompiglio si separò l'Infanteria dalla Caualleria Imperiale, passando la prima à ricouerarsi nell'Isola di Schut. Da tale separatione, prendendo fomento i Tartari, inuestirono la Caualleria, ch'era all'hora

con-

condotta dal Generale Schultz, ma furono così bene riceuuti da due mila Caualli Polachi, i quali s'attrouarono à loro fronte, che restarono obligati alla ritirata; ma riuogliendo questi la marchia per gettarsi à scorrere le riuiere del Danubio, con pari vigore furono respinti, e fugati dal grosso della Caualleria Imperiale. Ne due secondi incontri, insensibile fù il danno de Christiani, ma notabile quello degl'Infedeli. Nel primo cimento però frà gl'officiali, che furono i primi à perdere la vita in difesa dell'Impero, e della Christianità, rimase morto il giouine Prencipe d'Aremberg, che venne da Fiandra per militare in qualità di Volontario, & il Caualliero di Sauoia Prencipe di grand'espettatione, il quale caduto per infortunio da cauallo, ferito da nemici, se ne volò al Cielo in Vienna, oue fù trasportato per curarsi; Perdite che furono accompagnate dalle lagrime di tutta la Corte.

Pose in graue apprensione il Duca di Lorena questo non imaginato successo, sì pe'l pericolo in cui si ritrouaua l'Imperiale di Vienna, come per l'essercito, che credè poter esser tagliato fuori dalle numerose squadre de Turchi, & impedirgli di fortemente pressidiare quella fortezza, la quale non haueua, che l'ordinaria guarnigione, come totalmente lontana dal poter credere vn simile tentatiuo del Visire. Sentì gagliardamente la riuolta del Budiani, temendo, che l'essempio di quello non potesse esser incentiuo di maggiori disordini. Non abandonò per questo sè medesimo, sì come non fù mai abbandonato dalla sua ammirabile prudenza: ne la diuersità delle apprensioni gli frastornorono vn prudente consiglio, che fù di ritirarsi con tutta la Caualleria ne contorni di Vienna, accampandola, come fece nell'Isola del Tabor per difesa de Ponti del Danubio, per li quali solamente poteua ritirare l Infanteria impegnata nell'Isola di Schut; essendogli impossibilitata ogni altra strada, per essere l'essercito Ottomano oltremodo auanzato nell'Austria. Spedì subito ordini espressi à Generali

dell'Infanteria, acciò con ogni possibile sollecitudine si ritirassero per li sudetti Ponti à vista della residenza Imperiale, temendo non potesse esser stretta con assedio dall'Inimico prima del loro arriuo.

Auisato Cesare dell'auanzo del Turco verso di quella Capitale dal Conte Enea Caprara, e dal Colonello Conte di Montecucoli, che à briglia sciolta vennero dal Campo, risolse scansare i prim'impeti, per non incontrare l'vltimo male, ritirando se stesso, e la Casa Imperiale, co'l regio Tesoro da quella residenza. Partirono dunque l'istessa sera le Imperatrici, regnante, e vedoua, con gli Arciduchini verso Crems per porre la loro dimora in Linthz; intraprendendo il viaggio per via de Ponti oltre il Danubio, per assicurare il camino, mentre ogni altra strada era euidentemente pericolosa per le scorrerie de Tartari, che sempre più s'auanzauano. Si spedirono nello stesso tempo più Corrieri in varie parti, à fine di riportarne, e da Prencipi dell'Impero, e da quelli d'Italia valeuoli soccorsi, con li quali si potesse impedire al commune nemico vn'attentato di tanto pregiuditio à tutto il Christianesimo. Il Signor di Gorz inuiato degli Stati di Franconia prese le poste l'istessa sera per incaminare le truppe di quel circolo al Campo Cesareo, e con eguale premura nella medesima forma s'incaminò il Conte di Cauniz verso l'Elettore di Bauiera.

Seguirono le Maestà Cesaree tutti i Prencipi, e quasi tutta la nobiltà, il che cagionò qualche confusione, e terrore ne' Cittadini, applicandosi ogn'vno à porre in sicuro le sue migliori sostanze, per quanto gli veniua permesso dal commodo de' carri, e de' caualli da soma. Durò per due giorni simile confusione nō sentēdosi notte, e giorno, che lo stridere de' carri, calpestio de' caualli, gridi di plebe, e borghegiani, che s'affollauano nella Città con le proprie suppelletili in spalla, con vrli sì spauenteuoli, che pareua di già hauessero le sciable Ottomane sul collo. Cessorono questi disordini popolari all'arriuo del Duca di Lorena, che sù le prime ordi-

ordinò, che tutti quelli erano inutili all'armi, si ritirassero da quella residenza numerosa di sopra trecento mille persone, e con sollecitudine interotta s'applicò di ridurre nella medesima, quanto bisognaua per vigorosamente sostenerla. Fece attorniare di palizzate le contrascarpe, perfettionare le fortificationi, alle quali vi erano impiegati i medesimi Religiosi, e rinforzando i baloardi, e le cortine d'artiglieria, fidò la diffesa della Città al valore del Conte Ernesto di Staremberg. Consegnò al medesimo oltre maggior numero di cittadini, e borghegiani habili all'armi, dodeci mila fanti, che stanchi, e buona parte infermi pe'l disaggioso viaggio di quattro giorni, e due notti giunsero in tempo dall'Isola di Schut, & tutto il Reggimento di Caualleria del Dupignì, doppo di che vscì dalla Fortezza per guardare co'l rimanente dell'essercito, e cannoni i ponti del Danubio, & per disporre vn vigoroso soccorso ogni volta, che assediandola il Gran Visire, insistesse per hauerla, benche da più saggi non si credesse, che quel Comandante fosse per azardarsi ad vna simile impresa, mentre si lasciaua alle spalle Giauarino, Comorra, & altre Fortezze, che gli hauerebbero difficoltato il trasporto de'viueri, e de conuogli; oltre l'essere deuastato il paese da Tartari, che ponendo il tutto à fuoco, non haueua lasciato, che scarsi foraggi ad vn essercito sì numeroso.

Si attendeuano da Lorena, e dal Generale Conte di Staremberg le rissolutioni dell'inimico, adoprandosi l'vno con ogni occulatezza alla difesa de'ponti, & à reprimere le scorrerie de'Tartari, & l'altro in essercitij militari per instruttione della cittadinanza, e nelle continuate visite de'baloardi, riuellini, e magazini; quando si auuiddero il dì 13. Luglio dell'auuicinamento dell'inimico, che era accampato otto leghe distante dalla Città. Si diede alle 12. hore del giorno co'l sbarro dell'artiglieria segno à quelli, che stauano destinati à borghi, acciò li dassero alle fiamme, da' quali si erano di già ritirati i borghegiani; e chi

per auidità di conseruare le proprie sostanze tardò il ritiro, sorpreso da'Tartari, che faceuano la vanguardia ò rimase vcciso, ò pur schiauo di quei barbari, non senza però mortalità de'nemici, che da alcuni habitanti di quei borghi furono con archibugi colti di mira, & in buon numero vccisi. Per tutto quel giorno continuorono le fiamme, e gran parte ancora della notte seguente, ne alla violenza del fuoco cedettero del tutto quelle habitationi, mentre vi rimasero di molte muraglie, che furono pregiuditieuoli alla Città, seruendo di coperta all'inimico. Gran copia di farine, altri comestibili, che per la scarsezza del tempo non si poterono ritirare, fù deuorata dal fuoco, e moltissime botti di vino, che nelle cantine de'borghi si conseruauano, furono bottinate da'Turchi.

S'indrizzò il Gran Visire alla sorpesa di Vienna assicurato da'Ribelli, e da' perfidi Christiani, che si erano gettati al suo partito, che la Fortezza non haueua presidio, sopra il supposto che l'Infanteria non si douesse staccare dall'Isola di Schut per non essere rotta da'Turchi, e fosse sprouista d'ogni bisogneuole, mentre che dalla Corte Cesarea si credeua, che l'Armata Ottomana douesse esser spinta nell'Vngheria, e non nell'Austria; perloche credè il Gran Visire, che alla sola comparsa del suo essercito, smarrito ne' cittadini ogni valore, e corraggio douesse cedere, e soccõbere alle sue forze. Non corrispose l'esito à suoi prefissi dissegni, conciosiache le premesse di varie scaramuccie, che seguirono il di 14. ne' borghi con la peggio de Turchi, gli dimostrorono euidenti conseguenze di vigorosa, e risoluta difesa. Pure ardito più del douere il Visire spedì sù la sera vna lettera al Comandante Starembergh, in cui prima con impropria piaceuolezza, e poi con altretanta alterigia chiedeua la resa di quella Piazza. Rispose, con non rispondere il Comandante, categoricamente all'insolenza della richiesta, e tacendo le dimostrò la temerità della dimanda, fisso nella rissolutionne di prima mille volte morire,

che di

che di veder viuo nelle mani d'vn barbaro la sede d'vn Sourano tutto clemenza. Non apportorono terrore à cittadini le minaccie del Visire, ne la certezza d'essere strettamente assediati, poiche tutti cuore erano disposti di corrispondere con valida resistenza. Ordinò dunque il Conte di Staremberg, si leuassero tutti i tetti di legno, preuedendo la confusione, che poteua cagionare ne'cittadini l'incendio delle bombe, e con occulata prudenza inuigilando al tutto, in tutto si trouaua presente. Fù posto però in grand'apprensione dal fuoco, che verso le due doppo il pranso s'accese nel Conuento de'PP. Benedettini di Schotten nella Città, poiche il vento, che soffiaua gagliardo verso l'Arsenale poco discosto, il fece ragioneuolmente dubitare di maggior disordine, e non andò fallito il suo sospetto; poiche di già vi haueua incenerite due finestre di legno, e caddero i carboni accesi nella galeria inferiore del medesimo Arsenale, che haueua fondo di legno, per solo quaranta passi discosto da circa due mila barili di poluere. Vi accorse con somma attentione il giouine Starembergh con tutti quei mezzi valeuoli per impedire il proseguimento dell'incendio, che sarebbe stato il tracollo della Città, e della somma vigilanza del Tenente dell'Artiglieria, che vi si portò nel più importante bisogno, fù bagnata la poluere, che per la Dio gratia restò illesa, e spento il fuoco dell'Arsenale, cessò la confusione ne'cittadini. Si sopirono anche le fiamme, che ardeuano le case, e palazzi contigui al Conuento già incenerito, e fù gratia singolare di Dio, che soffiando nel maggiore pericolo per altra parte il vento, spingesse il fuoco lungi dall'Arsenale verso l'allogio dell'Ambasciatore di Venetia, e del Conte di Traun, che pure rimasero incendiati, e distrutti. Si dubitò, che à persuasiua, e con intelligenza de'Turchi, ò Ribelli fosse seguito l'incendio, come che direttamente suscitato in luogo così importante, che però furono carcerate alcune persone, altre mal trattate dalla furia del po-

polo, e due publicamente scorticati nella strada.

Il giorno seguente, che fù il dì 15. Luglio si scoperse da Baloardi vna moltitudine infinita di Padiglioni bianchi, verdi, e rossi, che formauano diuersi campi, come pure si viddero perfettionate le trincere, e disposti gl'approcci da due parti, vno in faccia al Baloardo di Corte, e l'altro all'incontro del Baloardo Lebel, ambidue in distanza di circa 250. passi dalle palizzate. Si scuoprirono parimente nel giardino Flugelhoff in sito eminente alcuni cannoni del Turco, alquanto più discosti dalle palizzate, & alle cinque hore della mattina cominciorono à bersagliare la Città, e lo scopo principale de' loro colpi era il palazzo Imperiale. Non si mancò di corrispondere da baloardi con cannonate, e dalle sudette palizzate veniuano colpiti dalle moschettarie Cesaree, quegl'infedeli, che si erano oltremodo auanzati, essendo incredibile l'agilità, e prestezza loro in alzare la terra. Non furono però danneggiati, come si voleua da cannoni, poiche le mura de borghi, che restarono illesi dalle fiamme, seruiuano di riparo all'inimico. I colpi indrizzati da Turchi contro le case più rileuate non sbigottirono gli assediati, perche basteuolmente ricoperti dall'altezza de baloardi, e delle cortine, poteuano daneggiarle, nõ diroccarle. Rimasero nulladimeno i Cittadini grauemente sconsolati per vna leggiera ferita, che il Co: Comandante riceuè nel capo da vna scheggia di sasso, che all'vrto d'vna cannonata nemica si spezzò, poiche obligandolo per qualche giorno al letto, pareua loro rimanere senza cuore, mancandogli la presenza di sì corraggioso guerriere.

Stauano frà tanto le truppe Cesaree al Ponte sopra del Danubio, fisse sul punto di difendere quel posto, & impedire al Turco l'auuanzarsi nell'Isola di Leopoldstat, come pure per hauer communicatione con gli assediati, & à fine, che la Città non venisse attaccata per quella parte. Si discorreua della fellonia del Conte Sdrino, figlio del già ribel-

ribelle Pietro, & era insofferibile a' Cesarei, che vn beneficato dalla Clemenza dell'Augustissimo Leopoldo tramasse di dare nelle mani de Tartari, e Ribelli il Reggio Tesoro, e l'Imperial Casa, col farla sorprendere nel viaggio da Vienna à Crems.

Alli 16. lo sforzo maggiore de nemici fù il tedio cagionato da' Cittadini dal continuato sbarro dell'artegliaria, e dal cadere delle bombe, che prendendo di mira il palazzo Imperiale, obligorono cento persone comandate dal Conte di Starembergh ad inuigilare gli attentati delle medesime, & ouuiare ogni disordine. Non si mancaua contuttociò da difensori d'impedire l'auuanzamento dell'inimico, che non impigriua negli approcci, & animati dal grand'animo del Conte Capigliers Generale dell' Artiglieria Cesarea, e dal valore, e brauura del Comandante, e d'altri Officiali, furono con tal vigore sostenuti gli attacchi nemici, che ne riportorono i Turchi di vantaggioso, la vergogna d'esser respinti.

Verso la sera, conosciutasi la difficoltà di poter sostenere l'Isola del Danubio (poiche oue si chiudeua il passaggio ai Turchi per la strada de ponti guardati dal Campo Cesareo, apriua la bassezza dell'acque più passi ai medesimi) risoluè il Lorena, di ridurre dall'altra parte il maggior neruo delle sue forze verso Langenzendorf, e lasciare alla guardia il Tenente Maresciallo Generale Schultz, & il Caualiere Prencipe Lubomischy, con vn corpo di seimila caualli. Questi conuennero fidare all'ingordigia delle fiamme tutti gli edificij di Leopoldstat, & i borghi, che lo cingeuano; poiche vrtati alla gagliarda da superiore numero de Tartari, e Turchi (i quali passorono quell'acque à guazzo con l'Infanteria in groppa) furono costretti ad vna sanguinosa zuffa, che costò però la vita di tutti quelli, i quali furono i primi à passare, incalzandogli, con tutta brauura, e valore il sudetto Generale Schultz. Egli vedendo crescere à grosso numero quei barbari, con ben regolato ritiro s'vnì

al grosso dell'essercito, chiudendo la strada à Turchi d'inseguirlo con l'incendio totale di quei ponti. Questo sforzo nemico togliendo à Cesarei la custodia de' ponti, tolse à cittadini la communicatione con l'essercito Imperiale; e l'acquisto dell'Isola del Danubio fù comprensato dalla perdita di varij stendardi, e molte teste Ottomane, che nell'assalto delle trincere nemiche riportorono gli assediati in vna memorabile sortita seguita alle dodeci della notte.

Non successe il giorno seguente di rimarcabile, che vn vicendeuole sbarro di cannonate per scommodarsi reciprocamente le batterie, l'attentato d'vn Gianizzaro, che in habito Vnghero con perucca entrò nella Fortezza per la Porta rossa: ma riconosciuto dall'apparenze sospette, trouatogli il zuffo in testa, condotto al Comandante si scoperse essere stato spedito per spiare le forze degl' assediati. Riferì, che venti mila prigioni Christiani erano destinati al trauaglio degl'approcci, e che il Tekely daua ferme speranze dell'imminente caduta di Vienna, sprouista d'ogni necessario, e proueduta d'ogni terrore, & in premio delle sue depositioni, & in pena del suo attentato fù vcciso, scorticato, e sopra d'vn baloardo reso grato spettacolo de'Barbari. La notte fece la scorta à difensori per due sortite, e con molte granate da mano, rimasero vccisi in buon numero quegl'Infedeli, che trauagliauano ne'lauori.

Spedì il Duca di Lorena varie partite in traccia degl'inimici, che auidi di bottinare scorreuano senza ritegno, ouunque li trasportaua l'interesse, sperando di riportar co'l valore de suoi soldati vantaggi di rimarco, e da prigioni, e caualli, che ogni giorno si trasferiuano al Campo, ben connobbe, quanto fossero gioueuoli questi staccamenti di truppe per minorare le forze del Visire. Addolorò nientedimeno Lorena l'auiso accertato, che Possonia, Timauia, Emdemburgo, Prukalla Leita, &

Hai-

Haisentatt, haueuano preso la protettione del Tekely, il quale spalleggiato dalle forze formidabili del Gran Visire s'auuanzaua in ogni parte, credendo d'assicurare quella sognata preheminenza, tante volte chimerizata.

Inuitò alli 18. il Gran Visire, con cordiali espressiue, & inusitata galanteria il Comandante Staremberg à cedergli la fortezza, accertandolo di capitolationi di suo gusto, ma nè rifiutò sì cortese inuito, col non rispondere, non curandosi d'esser tacciato di scortese per esser'acclamato fedele,'e valoroso: & accioche intendesse quai fossero le sue risolutioni, fè rinforzare lo sbarro dell'artiglierie à segno, che si contorono in questo giorno sopra mille colpi di cannone. Ordinò pure, che si cominciasse à contraminare sul supposto, che da nemici, che haueuano libera l'Isola del Danubio, si fossero intraprese le mine. Fè similmente inalzare dietro al Palazzo dell'Imperatrice vedoua vna nuoua batteria di trè pezzi per sboccare l'artiglieria nemica, che rinforzata grauemente strepitaua. La notte diede campo à varie sortire de difensori, i quali con granate notabilmente danneggiorono l'Inimico, e li moschetti delle guardie, e militie esposte alla contrascarpa fermorono l'auuanzarsi de più arditi.

Il Brigadiere Heisler, che vscì in partita, incontratosi in vna truppa di due mille Tartari, li ruppe con morte di sopra mille, e prigionia di 256. con la presa di grosso bottino, che haueuano rubbato nell'Austria, & Vngheria. Ad ogni momento giungeuano al Campo Cesareo Turchi, i quali scorrendo quelle vicinanze per li foraggi, rimaneuano schiaui degl'Imperiali, che già incominciauano ad essere più arditi negl'incontri, per li felici vantaggi ne riportauano sopra di quei Barbari: A segno che se bene inferiori di numero non temeuano d'attaccare qualsisia truppa de Turchi, conoscendo questi, benche tardo, quanto sopraeccedesse il valore de' Tedeschi, alla moltitudine degl'Ottomani.

S'ab-

S'abbrucciò dal Campo nemico il Conuento de PP. Carmelitani scalzi, & altri edificij, che erano sopr'auanzati ne i borghi dall'incendio vniuersale, nel di cui tempo si fece vna sortita dai difensori, ma senza vantaggio per esser i Turchi nascosti trà le rouine delle case diroccate. Cominciando à moltiplicarsi il numero de feriti Cesarei, s'assegno ad ogni Regimento del presidio, vn Conuento, oue si potessero ridurre per essere curati, inuigilando il Comandante, che fossero proueduti di medicinali, cirugici, e quanto bisognaua per la loro salute. Sù l'imbrunire del giorno si accese il fuoco in vna stalla da vna bomba gettata dall'Inimico, e benche si continuasse lo sbarro delle medesime in quella parte, per impedire à quelli, che vi accorreuano il poterlo sopire, si riparò ad ogni modo l'incendio, non essendosi incenerito, che fieno, e paglia. La pietà diuina non volse, che in simile emergente soffiasse vento, che potesse trasportare le fiamme nelle case contigue, il che hauerebbe cagionato, e maggior danno, e confusione alla Città, e Cittadini.

Continuauano le partite staccate dal campo Cesareo ad incalzare i Tartari, che più temerarij degl'altri scorreuano con maggiore libertà, e licenza nell'Austria, e quantunque gran parte de medesimi restasse ò tagliata à pezzi, ò schiaua de Tedeschi, non per questo si riteneuano di bottinare. Giunse frà tanto auuiso, che in Strigonia per opera d'vn Vngaro disgustato dal Tekely fosse stato acceso il magazeno della poluere, che cagionò ben notabile danno à quella Piazza; e che il Colonello Castelli incontratosi in vn grosso de Turchi gli hauesse battuti con acquisto di molti stendardi, e qualche centinaia de caualli, il che si confermò dalle sue truppe, che giunsero al campo verso la sera. Le scorrerie de Tartari, che senza ritegno seguiuano in ogni parte, fè rissoluere il Bano di Croatia di rinforzare la guarniggione di Gratz, temendo di qualche improuiso attacco, mentre vi fre-

frequentauano più d'ogn'altra parte, deuaſtando tutto il paeſe. Gli riuſci con tutto ciò di batterne vna partita con tale ſtragge, che ſi pentirono d'hauere tentato quelle vicinanze, e frà tanto il ſudetto Bano ſi tratteneua à Czakothurno, hauendo egli preſtato nuouo giuramento di fedeltà à Ceſare, e fattolo preſtare da ſudditi, e vaſſalli del Regno.

Alli 20. l'inceſſante sbarro dell'Artiglierie nemiche era reſo cotanto famigliare agl'aſſediati, che ſcemato ogni timore, che ſeco portano i principij dell'aſſedio, erano tutti cuore per incontrare qualſiſia pericolo; per lo che conoſciuta dal Comandante l'animoſità di quel preſidio, riſolſe vna vigoroſa ſortita, e ſcielti circa cinquecento fanti con granatieri, fece aſſalire trè volte vigoroſamente l'Inimico, che vſcito dagli approcci, ſtrettoſi inſieme credè disfarli. Ma da granatieri rotta, e ſcompigliata queſt'vnione, li neceſſitorono ad vna precipitoſa fuga; onde rouinati gli approcci nemici ritornorono glorioſi alla Città, hauendo perſo da ſeſſanta de ſuoi con la morte di ſopra ducento ottanta Turchi, e prigionia di due. Sdegnato il Viſire in vedere tant'arditezza, e valore negl'aſſediati, ordinò ſi batteſſe la Fortezza anche per la parte dell'Iſola, dalla quale ſin'all'hora non era ſtata berſagliata; ma da'noſtri baloardi venne con altretanta prontezza corriſpoſto à miſura delle ſue appaſſionate riſolutioni, e con colpi così gagliardi, che gli furono rouinate le batterie, perloche ſi pentì d'hauer ſuſcitato il ſuo malanno.

Li Paeſani di Vienna hauendo tagliati gli arbori per impedire le ſcorrerie de Tartari, haueuano teſo vn imboſcata à mille cinquecento de i loro, con tal buon' effetto, che li tagliorono tutti à pezzi con acquiſto del bottino, che haueuano depredato. Le truppe del Scultz batterono vn conuoglio de Turchi conſiſtente in trecento carri, con eſito così felice, che oltre il traſporto de medeſimi, vcciſero ſopra ſeicento cinquanta Turchi, e Ribelli, con la prigionia di ducento. Sì felici ſucceſſi faceuano deſiderare à ciaſcheduno de

no de Cesarei d'attrouarsi in partita, per esser à parte delle glorie, che ne riportauano le truppe, le quali haueuano fortuna d'incontro co'nemici. Il Duca di Lorena sollecitaua l'arriuo delle soldatesche ausiliarie, & altre nuouamente assoldate da Cesare in consideratione, che la Città assediata non potesse lungamente resistere ad vn'essercito tanto ardito, che sprezzando ogni pericolo, poteua tentare la presa della Città con vn generale assalto.

Giunse à nuoto il giorno seguente espresso del Duca di Lorena con auuiso, che egli si ritrouaua cinque leghe solamente discosto dalla Città con quarantacinque mila soldati rissoluto di dare vn'improuiso, e furioso assalto all'Inimico, le di cui forze erano notabilmente scemate, e però non così numerose, come ne precorreuano le voci. Animò nello stesso tempo quel valoroso Presidio ad vna valeuole difesa, accertandoli, che à tempo opportuno gli hauerebbe soccorsi, e con fuochi triplicati si diede segno sopra la Torre di S. Steffano dell'arriuo dell'inuiato: ne seguì cosa di rimarco in questo giorno se non lo sbarro continuo del cannone, e qualche bomba, che non effettuaua, che qualche scompiglio nelle donne, e ne fanciulli.

Giunsero al Campo dalla Morauia, & Austria superiore gran quantità di munitioni d'ogni genere per seruitio dell' armata, e le truppe di Bauiera consistenti in dodeci mila combattenti con vn bellissimo Treno d'artiglieria, e mortari, peruennero al cadere del Sole, con accertato auuiso, che nelle vicinanze di Lintz, fossero arriuati i Reggimenti del Tirolo, e Prouincie contigue, siche si speraua, che per li 23. potesse essere l'Armata Imperiale accresciuta al numero di sessantacinque mila soldati, con quali non si dubitaua in caso d'vrgenza di tentare il soccorso della Piazza assediata: quantunque fosse assicurata S.A. che era disposta à sostenersi contro ogni tentatiuo, benche formidabile de nemici, ritrouandosi numerosa di Presidio, e prouista d'ogni bisogneuole per vn'ostinata, e lunga difesa. Anche dall'Vngheria

ria Superiore si hebbe ragguaglio, che dalle truppe Imperiali fosse stato rotto buon numero di Ribelli, e Turchi, che scorreuano quel Dominio per rendere in contributione quei popoli soggetti à Cesare, e che vi haueßero perso circa trecento sessanta Teklyani, con la sol morte di, 30. in 35. de nostri, e 22. feriti.

Si trasportorono alli 22. tutti li attrezzi da fuoco, con tutta la poluere, & altre munitioni nelle Chiese più forti, e ben fabricate, e con somma prudenza si oturorono le finestre, ch'erano più esposte al fuoco, aprendole per altra parte. Si rinforzorono parimente le batterie con artiglierie di maggior portata, che diede molto à pensare all'Inimico, che già con li approcci si auuanzaua alla contrascarpa, vedendosi da esse grauemente danneggiato. Tentarono i Turchi verso la sera introdursi nella Fortezza per alcune cloache, ma scoperto questo loro disegno, furono brauamente respinti, e costretti con suo notabile danno à non più azardarsi à simile impresa, benche con li ripari opportuni la somma accortezza del Conte Commandante, (che già rihauuto dalla sua leggiera ferita cominciò à lasciarsi vedere) haueße proueduto à questo tentatiuo.

Si spedì da Lintz nella Croatia buona somma di contanti à quel Bano per mantenere in fede quei popoli con paghe anticipate, e ne fù scortata la condotta da vna truppa Cesarea, che venne sorpresa da vn corpo de Ribelli, i quali si conduceuano al Campo sotto Vienna; ma valorosamente rigettati si pentirono dell'attentato, mentre furono rotti con morte di circa cinquecento, e totale disfacimento degl'altri. Simile auuentura auuenne à due compagnie del Reggimento Saraù, le quali incontratesi in trecento trenta Ribelli, che scorreuano verso Gratz, li maltrattorono in forma tale, che sei soli si saluorono con la fuga.

Alli 23. valendosi il Turco della congiuntura d'vn vento, che soffiaua impetuoso, gettò gran quantità di bombe nella Cit-

la Città con disegno di rouinoso incendio, ma Iddio, che guerreggiaua anch'egli in difesa de suoi fedeli, fè andare à vuoto ogni tentatiuo, non hauendo le bombe cagionato minor danno di questo giorno. Fè volare doppo il pranso vna mina sù la punta della strada coperta auanti il Baloardo di Leble, ma suentando, non danneggiò, che poca parte della sudetta punta con la morte di quattro Christiani, e maggiore delg'Infedeli. Rouersciò qualche parte delle palizzate, ma furono ristabilite col beneficio della notte. Tentò con furioso assalto l'acquisto delle medesime, ma doppo vna lunga zuffa di due hore, gli conuenne à costo di sangue lasciare l'intrapresa. Vi morirono sessanta de Cesarei, ma ducento de suoi vccisi, e tre presi viui publicorono lo suantaggio. La dissenteria, che regnaua ne Turchi togliendo la vita à ducento cinquanta infedeli ogni giorno, era potente flagello à quel popolo superbo; e le granate, che sino al cadere del Sole gettò in grā copia contro de difensori, seruirono à questi di scherno, mētre riprese si gettauano sopra l'Inimico negl'approcci. Trà le otto, e noue della sera fè saltare vna mina alla punta della contrascarpa del Baloardo di Corte, ma il salto non cagionò, che la caduta di pochi pali che si viddero in vn subito radrizzati, non potendo sortire à quei barbari d'auanzarsi nella medema, poiche le sortite de Cittadini, e lo sbarro dell'artiglierie gli arrestauano nelle mosse.

Al Campo fù diuiso l'essercito in varij corpi, ma in forma, che non era che vn sol corpo, & il riparto delle truppe, fù à contemplatione di riportarne vantaggi sopra degl'Inimici, alcuni de'quali fatti prigionieri da Cesarei riferirono, che i Gianizzeri rifiutassero di più azardarsi all'assalto delle palizzate; poiche veniuano riggettati con notabile loro stragge, querelandosi grauemente co'l Gran Visire, che fossero stati condotti al macello, doue gli haueua accertati, che alla semplice comparsa dell'essercito Ottomano, la Fortezza si sarebbe resa. Anche nella Croatia le truppe Imperiali

riali erano il flagello de'Turchi, e quel Bano, che inuigilaua al tutto, fè arrestare il Capitano Crascani, che custodiua Legrat per dubbio d'intelligenza con Ribelli.

La comparsa del Comandante, che seguì il dì 24. con la testa fasciata per non essere la ferita ancora del tutto consolidata, apportò somma allegrezza à difensori; i quali veniuano cortesemente ringratiati da sì valoroso Capitano della loro brauura indefessa in accorrere à riggettare gli attentati dell'Inimico. Volse dormire sù bastioni, poiche l'animosità del suo cuore lo teneua inquieto trà le piume del proprio palazzo, e benche la somma vigilanza del Conte Sireni Generale di battaglia potesse assicurarlo, che gli assalti degl'Ottomani sarebbero stati respinti, non gli pareua di poter quietare, se non dimoraua sù le mura trà soldati di tanto valore. Lo strepito dell'artiglierie trascese l'ordinario, ma quello de difensori animaua, perche danneggiaua l'Inimico, la doue quello de' Turchi infastidiua, perche puramente stordiua l'orecchio. S'aprirono in questo giorno molte botteghe, e gli artiggiani ripresero i loro mestieri, poiche smarrito hormai ogni timore, i più timidi conigli diuennero animosi leoni. Si vidde esposto in publico appeso alle forche vn plebeo, che tenne nascosto in sua casa vn Turco in habito d'Vnghero, e si fabricorono nella Fortezza nuoui forni, mentre scarseggiaua di pane per non poterlo cuocere.

L'arriuo à Presburgo, ò sia Possonia di noue mila Polacchi rallegrò il Campo Cesareo, vedendo giornalmente accrescere le sue forze; & vna truppa de'Turchi, e Ribelli numerosa di sopra due mila soldati battuta dal brauo Heisler con morte di cinquecento e quaranta di loro, & altretanti prigioni, fè sperare al Duca di Lorena, che dal valore de' suoi potesse esser battuto con totale esterminio il Campo Ottomano nell'azardo del soccorso, che dissegnaua apportare alla Fortezza, quando ne hauesse inditiato il bisogno. Anche l'arriuo de Reggimenti del Tirolo, e della Boemia,

E ben

ben guarniti, e montati apportorono gran consolatione all'essercito, mentre si vedeua numeroso di sopra settanta mille Combattenti.

Si continuò dal Campo Ottomano il di 25. il saluto de tiri, e con colpi vantaggiosi fù risalutato, da difensori, nè da questi si terminò di corrispondere agl'inuiti, se non quando da quelli si cessò d'inuitare, per la rouina delle batterie inhabili allo sbarro. Saltorono due mine accese alle 4. doppo il pranso alla punta della contrascarpa del riuellino di Corte, & il salto fù si gagliardo, che rouinò le palizzate; Conosciuto il vantaggio si spinsero à trè furiosi assalti di 4. in 500. Turchi per cadauno, ma l'ardire n'hebbe il meritato castigo; perche brauamente riggettati gli costò la vita di trecento sessanta Turchi senza il guadagno d'vn sol palmo di Terra, e le Palizzate furono incontinente ristabilite da difensori. Morirono gloriosamente in questo cimento il Tenente Colonello di Vuirtmberg, & vn Capitano con vn Alfiere del Reggimento di Staremberg, & il Barone Vualter. Da vna bomba scaricata da difensori restò mortalmente ferito Achmet Agà Kehaya del Gran Visire, à cui publicorono il valore de difensori, molte teste de Turchi, che furono poste per trionfo sopra delle palizzate nuouamente erette: e benche l'hauer riggettato gli assalti dell'Inimico, costasse a gli assediati la vita di trenta soldati, & altri diecisette feriti, fù considerabile però il bottino, che riportorono, mentre in alcuni Turchi squarciati da nostri furono ritrouati nelle budella quantità d'Vngheri.

Espresso gionto al Campo, ragguagliò al Duca di Lorena; come il Sarau co'l suo Reggimento di Dragoni, e due mille Villani della Stiria haueuano battuto il ribelle Budiani; che deuastaua quella Prouincia con morte, e prigionia di molte centenaia de suoi. Questo auuiso fù incentiuo à molte truppe Cesaree distaccarsi dal Campo per incontrare simile fortuna con Turchi, ò con Ribelli, essendo oltremodo desiderose di venire alle mani con quei barbari per vendi-

carsi

carsi degl'insulti fatti à sudditi di Cesare, i quali furono ò abbrucciati, ò inchiodati viui sopra le porte delle proprie habitationi, mentre negauano d'appigliarsi al partito del ribelle Tekely.

Non hebbe effetto alli 26. vna mina Turca, fatta volare à danni del Riuellino di Corte, anzi rouersciando all'incontrario, sepelì molti de suoi prima d'esser'vccisi. Non sortì simile disauuentura vn fornello, che accesero i difensori fuori della palizzata contra de nemici, poiche notabilmente danneggiati vi persero molta gente, senza perdita de nostri. Fù gettata in questo giorno vna lettera attaccata ad vna freccia nella Città, che subito presa fù portata al Comandante, & aperta vi ritrouò annessa vn'altra sua, che scriueua al Duca di Lorena, e fù intercetta da Turchi. Il contenuto della prima era; *Che per hauere l'Imperatore de Christiani contrauenuto alla pace sprezzando la degna amicitia con la Porta, & intraprendendo la guerra prima del termine spirato, egli sia stato punito da Dio, & costretto d'abbandonare la sua residenza. Che non sia neceßario, che gli assediati scriuino al Duca di Lorena con cifre, e caratteri finti, mentre à Turchi era noto abastanza lo stato della Città. Che nondimeno il Gran Visire compasionando le Creature di Dio habbi offerto la sua Clemenza, la quale fù riggettata dagli assediati, ricusando di rendere la Fortezza, e che perciò sia venuto il tempo, che gli assediati sentiranno gli effetti dell'Ira diuina, e che per questo farebbero vna gran penitenza.* Letta la lettera fece il Comandante vna solenne risata, e fù accompagnato dagl'altri officiali subalterni, conoscendo tutti, che questa era per tentare d'intimorire animi incapaci di terrore, che però punto non si curò di rispondere.

Espresso, che passaua alla Corte Cesarea, e lasciò dispacci al Duca di Lorena, auuisò, che il Bano di Croatia haueua con publico giuramento raffermato quei popoli alla diuotione Cesarea, offerendo egli medemo per ostaggio della loro fedeltà la propria moglie, e figli à dispositione del suo

Supremo. Rallegrò Lorena,& la Corte Cesarea tal auuiso, temendosi,che quei popoli confinanti all'Ottomano ne' correnti disastri dell'Impero non fossero per gettarsi alla diuotione del Sultano, per fuggire le rouine. Accrebbe maggiore allegrezza al Duca di Lorena, e tutto il Campo, l'hauere il Generale Duneuald disfatto di nuouo due, in trè mille Tartari còn totale stragge de medesimi;contandosi sul Campo della Zuffa sopra mille trecento morti, oltre buon numero de prigioni, e l'acquisto di tutto il bottino,che haueuano depredato nell'Vngheria, e nell'Austria.

Lo scoprirsi altri accāpamenti verso San Marco fè credere il giorno seguente agl'assediati, che gli Vngheri del Tekely si fosero vniti all'essercito Ottomano, ma per essersi i Turchi dilatati à maggior spatio di paese,non si potè stabilirne ferma credenza. Si tentò da loro di nuouo l'assalto delle palizzate; & otto, che guadagnorono il passaggio, perderono la vita: come pure la persero tant'altri senza guadagnarlo, poiche le cōtinue salue de moschetti prima di passarle,gli portauano la sorte di quelli, che di già l'haueuanò passate. Si ritrouò dagl'Ingegnieri vn'arma non più veduta, ne pratticata per reprimere l'ardire de Turchi negl'assalti delle medesime; poiche con vna falce consimile à quelle, che mietono le biade, posta sopra vn bastone lungo trè braccia, che diuideua in vn colpo vn corpo per mezzo, si riportò mirabile vantaggio sopra le sciable Ottomane, di modo che chi prima ne prouò gli effetti, insegnò agl'altri di non seguirne l'essempio.

Si esibì il Tekely di scortare co'l Pascià di Buda vn grosso conuoglio al Campo sotto Vienna, del che auuisato Lorena spedì il Prencipe Luigi di Baden con vn grosso di Caualleria, e Dragoni, oltre ai Polacchi del Lubomischy verso Possonia, in vicinanza di cui doueua esser scortato, accioche con le douute precautioni cercasse di romperlo, e poscia tentasse di ridurre quella Piazza alla primiera diuotione di Cesare, il che non si giudicò difficile, mentre il Ca-

il Castello della sudetta Fortezza si conseruaua da quel presi-al suo legitimo, e vero Sourano. Vn Turco, che ispiaua gli andamenti de Cesarei, fù preso da Cosacchi, e riferì, che l'Essercito Ottomano fosse scemato in buon numero, ne si credeua dal Gran Visire ritrouare tanta difesa, e valore negl'assediati, che non ostante era fisso nell'ostinatione di vedere la caduta di quella Piazza, che stimauano potersi più lungamente mantenere.

Diedero i Cesarei alli 28. verso le cinque della mattina il solito buon giorno al nemico con sessanta tiri di cannone, & egli modestamente rispose con vno. Il doppo pranso si spinse all'assalto delle palizzate, ma le prenominate falci furono fatali agli aggressori, & impressero ne barbari tant'horrore, che vedendosi molti di loro tagliati per mezzo, si ritirorono dall'attacco. Vi restò ferito Carà Mehemet Pascià di Mesopotamia nella coscia, e Gebegì Passi capo della munitione nella mano con gran perdita d'altri Turchi, da quali fù data sepoltura auanti il suo padiglione al prefatto Kehaya del Gran Visire morto per la ferita riceuuta il giorno antecedente: & il Conte Sirmay Vnghero Ribelle venne da Possonia per hauere dal Gran Visire soccorsi pe'l Tekely contra dell'Imperiali.

Espresso di Carlistot auuisò, che fattosi da Cesarei vn imboscata à Turchi in quelle vicinanze, le fosse sortito di romperli con la morte di sopra trecento, e fuga degl'altri, con l'acquisto di ducento carri di viueri, e munitioni, che si erano trasportati nella Fortezza, non essendoui rimasti vccisi che vinti Imperiali, & diciotto feriti. Il Prencipe di Baden, che come si disse, si portò con grosso corpo d'Armata à Possonia, giunto in quelle vicinanze si accampò nelle vigne, e mandò à chiedere soccorso al Lorena; che vi andò in persona, doue peruenne con memorabile vantaggio di Cesare; poiche il valore di sì brauo Comandante non fù mai per azzardarsi, che ad imprese di rimarco.

Alli 29. gonfiò il Danubio sul mattino, ma disperse l'ac-

que sù la sera non cagionorono all'Inimico quei danni, che gl'haurebbero apportato con la continuatione della crescenza, riducendolo à mal partito. Si gettorono da Turchi bombe di corda volgarmente chiamate Carcasse atte ad accender fuoco, ma il danno, che non causorono quelle di ferro, ne meno fù causato da quelle di fune: E queste mutationi d'armi non tolsero à difensori il proposito fermo di sostenersi. Alle due della notte salto vna mina Turca allo sprone del Riuellino di Corte, ma questo suo salto non hebbe altro applauso, che d'hauer vcciso tre Cesarei, i quali vi rimasero oppressi. Scoppiò vn altra nella stessa vicinanza alle cinque hore, & il vantaggio, che ne riportò sopra dell'altra, fù la morte di cinque assediati, e venti feriti con la rouina d'alcune pallizzate. Si attendeua l'assalto, ma da Turchi non si tentò l'azardo, onde in faccia à medemi si ristabilì la rouina de pali. La ferita in vna mano del Comandante fù l'accidente di maggior rimarco, ma in sostanza quante più ferite veniuano à contrasegnare il suo corpo, tanto più gloriose preparaua la fama le sue bocche per encomiarlo.

Corriere, che à briglia sciolta passaua da Croatia alla Corte, riferì, come quel Bano con le sue truppe haueua rotto vn buon corpo di nemici con la morte di sopra mille de medesimi, e circa cento ottanta de suoi: che hauessero incalzato i fuggitiui con continua stragge fino nel dominio Ottomano, di doue incendiati quei vilaggi, fatti molti schiaui, ne hauessero riportato vn copioso bottino di viueri, supellettili, e di bestiami. Anche nell'Vngheria Superiore furono battuti 350. Ribelli con la morte di sopra 180. e prigionia di 56., saluatosi l'auuanzo in vn Castello vicino ad Eperies, la maggior parte maltrattati, e feriti.

Il rimbombo dell'artiglierie dalli 30. Luglio fino alli 2. d'Agosto fù più del solito continuato, e quelle de' baloardi della Città, che per comando del Conte Staremberg si rinforzorono, furono di notabile danno alle batterie dell'Inimico, mentre si viddero in buona parte diroccate, e comin-

minciò il Campo Ottomano à penuriare di munitioni, à detto di vn marescalco schiauo de Turchi, che si saluò in Città à nuoto pe'l Danubio. Questi attestò che in tutto il tempo di sua schiauitù fù costretto à rompere cancelli, e ferriate delle finestre de borghi, minuzzandole in pezzi seruendosi de medesimi gl'aggressori in vece di palle. Furono in questi giorni fatte volar due mine da'Turchi, ma il salto della prima acquistò il riso, e le beffe de difensori, vedendo danneggiato il nemico, non la Fortezza. Quello della seconda finì di seppellire gli operarij, che trauagliauano negl'approcci de nemici. Sul baloardo di Carintia risuonauano sinfonie di trombe, timpani, e cannonate, e si diede motiuo à Comandanti Turchi di variamente cantare, non potendo penetrare l'origine di queste dimostrationi d'allegrezza. L'alteriggia del Gran Visire non potè sofferire questi suoni, e lasciandosi trasportare come tigre dalla furia, ordinò, si dasse vn vigoroso assalto alle pallizzate, ma tosto ne pianse il tentatiuo; poiche ben riceuuti i Turchi dalle moschettarie delle militie, e dalle cannonate de baloardi, vi rimasero estinti, con stragge di sopra 500. di quei barbari. Fè replicare il giorno seguente l'assalto delle medesime, e doppo tanti tẽtatiui à costo di sangue ne conseguì il possesso d'vna punta vecchia nella contrascarpa auanti il Riuellino di Corte sprouista di palizzate, ma ne fù effimero l'acquisto. Diedero trè altri furiosi assalti prima con frezze, poi con sciable, e finalmente con scioppi, lancie, e granate per farsi padroni di tutta la sudetta contrascarpa ma non le sortì il dissegno, mentre furono valorosamente respinti con la perdita di circa trecento huomini, e trenta in trentacinque de nostri trà morti, e feriti. Fù ritentato l'acquisto la notte delli due, e fingendo i difensori di piegare chi vi entrò al possesso, vi rimase estinto; e chi vi si conduceua nientedimeno ardito, fù arrestato nel corso, dalle palle de moschetti, che diluuiauano da baloardi. In questo assalto le carcasse furono il maggior danno de nemici, i quali per possedere tutta la contra-

trascarpa, persero il possesso della punta vecchia del riuellino, che acquistorono il giorno antecedente.

Sortì al Duca di Lorena di porre in fuga il Tekely, & il Pascià di Buda, che scortauano il sudetto conuoglio con morte di settecento Turchi, e prigionia di maggior numero, acquistando i Cesarei il detto gran conuoglio consistente in 1200. carri di sei boui per ciascheduno, 300. camelli, e tutto il bagaglio de' nemici. Ciò conseguito fece fare la chiamata alla Città di Possonia, che prontamente si rese, trucidandosi da Tedeschi, e Polacchi nell'ingresso 1300. seguaci del Tekely, che non hebbero campo di saluarsi con lui: doppo il che seguirono altre fattioni sempre con la peggio de'Turchi. Fù rinforzato da Lorena il presidio del Castello di quella Piazza, & ordinò, s'incendiassero, come seguì i borghi d'essa, come pure quantità di barche per leuare il commodo à Turchi di congiungersi co'l Tekely, che si ritrouaua malamente mortificato pe'l mal successo del grosso conuoglio leuatogli da Cesarei, e Polacchi: hauendo in tale cimento perso il fiore delle sue genti co'l di lui Segretario, & gli dispacci attribuendo egli la colpa dell'infelice successo al Pascià di Buda; & à Comandanti di Herla, e Varadino. Fù arriuato il conuoglio in Giauarino, e leuata la communicatione del Tekely con Turchi. Restorono battute diuerse partite de' Ribelli con morte, e prigionia di quantità d'essi, oltre l'acquisto di qualche altro bagaglio, & alcuni stendardi. Questo auuenimento rallegrò sommamente il Campo, come pur l'auuiso, che il Rè Polacco staua per incaminarsi verso Vienna con trenta mila Combattenti, desideroso d'esser anch'egli nell'attentato del soccorso di quella capitale. Vn grosso de' Tartari, che si erano staccati dal Campo Ottomano per trasportare le robbe predate nell'Austria alle loro case, stimolò il Generale Heisler, & altri Officiali di portarsi con alcune partite ad incontrarlo, à fine di constringerli alla restitutione di ciò, che indebitamente rapirono, e compensare à costo di sangue la pena de' loro latrocinij.

Anche

Anco il Generale Strasoldo (rimesso in gratia di Cesare) portatosi à Gratz, per comandarui l'armi Cesaree, s'auanzò da quella Città à riconoscere i siti verso Legrat, à fine di consultare i mezzi di sloggiare i Turchi da posti occupati vicino Canissa, ò d'inuadere i luoghi del Budiani, che si chiamaua pentito d'essersi gettato al partito del Tekely, e per mezo del Bano di Croatia cercò di nuouamente meritare la clemenza del suo vero, e legitimo Sourano.

Alli 3. riuscì ad alcuni caualli del Reggimento Dupigny, e non sò quanti macellari di ridurre in Città circa sessanta boui, che pascolauano nelle pianure suburbane, e la rappresaglia fù di gran sollieuo a' difensori, che penuriauano di carni fresche. Vn grosso de Turchi, che si staccò da Tebling, & Heilgestatt sotto la montagna di Kalembergh, e prese la marchia verso l'Vngheria, fè formare varij giudicij, chi di soccorso, chi di timore, ma niuno accertò. Alle trè hore doppo il pranso auanti la porta del baloardo di Corte, fù dagli assediati fatta saltare vna mina, che hebbe mirabile effetto, e con replicare salue d'artiglieria, bombe, e carcasse si danneggiorono grauemente gli approcci dell'Inimico, che già si ritrouaua ò dentro, o vicino alle palizzate. La sera si tentò da Turchi l'acquisto della contrascarpa del riuellino di Corte, con vn'assalto oltremodo vigoroso, & à costo di gran sangue, se ne resero padroni, & in questo azardo Hustaim Pascià di Damasco vi rimase mortalmente ferito, & de' nostri restorono vccisi il Tenente Colonello Kotelinshy, il Capitano Lornee, & vn'Alfiere tutti del Reggimento Starembergh, e sopra quaranta soldati con mortalità di circa quattrocento Turchi.

Si diuulgò nel Campo, che Cesare voleua essere in persona al soccorso di Vienna, non volendo, che la sua Imperiale residenza cadesse à rischio della propria vita in mano de' barbari, e per accalorire maggiormente l'imprese de' suoi. Il Colonello Heisler, che si staccò, come si disse, per incontrare i Tartari, che si ritirauano co'l bottino alle pro-

prie

prie case, auanzatosi con alcune compagnie di là del Danubio, s'auuicinò al Campo Ottomano, e ruppe con valore impareggiabile alcune truppe de'Turchi con morte, e prigionia di qualche centinaia, & acquisto di buon bottino; ritornandosene al Campo con 400. trà camelli, e caualli senza perdita, che di due de' suoi.

Vn Polacco già 20. anni schiauo de' Turchi, che si saluò nella Fortezza il dì 4. accertò, che i Gianizzeri protestauano di non volere tentare veruno assalto, mentre senza speranza della conquista della Piazza, vi lasciauano la vita; & il Gran Visire per stimolarli con l'interesse, già che non haueuano stimoli di gloria, ordinasse, che nei cimenti d'assalto se gli radopiassero le paghe. Si prepararono frà tanto da difensori migliaia di falci, & altri stromenti d'ammirabile inuentione per rigettare gl'Inimici con minor danno degl'assediati, preuedendone il Conte Comandante i tentatiui, per essere i Turchi padroni della contrascarpa del riuellino. La sera volorono due mine de'n ostri, che coprendo gli approcci del Turco, scopersero il medesimo alla furia del cannone, bombe, e granate, e seguendone lunga scaramuccia, vi perdè sopra trecento cinquanta persone. Le palizzate del riuellino furono incendiate da nostri, accioche i ripari in difesa della Fortezza, non s'adoprassero dagl'infedeli in offesa della medesima. La contrascarpa del baloardo di Corte si manteneua tuttauia da nostri, ma con poca speranza di lungamente conseruarla, per essere così auuanzati da quella parte gli approcci nemici, che si poteuano colpire con le sciable.

Buone truppe de' Cesarei sotto la condotta del Caprara si portarono ad incontrare vn corpo de' Tartari, i quali non ancora satij di bottinare, scorreuano sregolatamente in ogni parte, inferendo danni notabili à villaggi, oue gli sortiua di poter giungere. Tentorono i Turchi di perfettionare sopra il Danubio grande vn ponte, di già incominciato da medesimi, ma il corraggioso Conte Archinto, che con vn corpo d'In-

d'Infanteria, sostenuto dall'Heisler, staua per opporsi dall'altra riua doppo varij contrasti, e zuffe, glie lo contese, hauendone con la sua gente disfatti, & vccisi in buon numero, e con tal stragge, che più non s'acimentorono all'impresa.

Alli 5. fù grande lo sbarro dell'artiglierie, però maggiore il rumore dell'armi per la Città, per hauere i Turchi nuouamente assalita la contrascarpa, per difesa della quale vi perderono la vita trenta Cesarei, e pe'l guadagno della stessa la lasciorono ducento trenta Turchi, che vennero brauamente respinti. In questo cimento conuenne ad vn Capitano di Schaffembergh gloriosamente morire, sempre però compianto per la sua marauigliosa brauura. Alle 5. doppo il pranso fù fatta volare da difensori vna mina, mà non sortendo l'effetto bramato, non si vidde sortita de' medesimi. Alla notte fù dagl'Inimici con replicati assalti tentato l'acquisto della contrascarpa alla porta del baloardo di Corte, & insistendo per guadagnarla, conuenne à Cesarei di perderla, essendo costato à questi il desiderio di difenderla la vita di 60. soldati, si come à quelli costò il guadagno, la perdita di 400. de' suoi. L'ardire degl'Ottomani incominciò in questi due giorni ad esser maggiore d'ogni altro, non si curando di viuere per sodisfare all'auidità di riportarne duplicate le paghe promessegli dal Visire.

Vn Turco preso in habito d'Vnghero perito nella lingua Alemanna, che andaua spiando i disegni de' Cesarei, e le forze de' medesimi, riferì esser giunte al gran Visire di rinforzo cinque Hode, ò squadre de Giānizzeri da Babilonia. A seicento caualli Polacchi, riuscì di battere vna partita di Ribelli Vngheri, con morte di sopra 400. e prigionia di 240. saluandosi il resto con la fuga. Anche nell'Vngheria superiore, fù rotto vno squadrone del partito Tekely, cō ottocento ribelli con la morte del medesimo suo Tenente, & trecento sessanta de suoi, con cento trentacinque prigioni.

Sortì il giorno seguente per la porta Scozzese buon nume-

numero de' borghesi, e da quella d'Vngheria gli scolari. Fierò fù il principio, & ardito l'incontro con l'inimico, ma il vantaggio sopra del medesimo, non fù marcabile; rimanendoui trà gli vni, e gli altri, cinque prigioni nelle mani de' Turchi, e sopra sessanta trà morti, e feriti, la doue la perdita dell'Inimico fù solo di ottanta in circa. Furono anche dalla brauura de' Cesarei scacciati gli Ottomani dalla cōtrascarpa del baloardo Leble, cō qualche mortalità d'ambe le parti: ma ostinati gl'Infedeli di tenerla, à costo di molto sangue, durarono nel possesso, e per continuarui l'alloggio, fù continuo il trauaglio de' medesimi, gettando terra nella fossa per riempirla. La somma accortezza del Comandante, procurò d'impedire questo tentatiuo, ordinando, che si piantassero sù la cortina di Carintia, otto pezzi di gran portata, con li quali apportò incredibile danno a' Turchi nella contrascarpa alla porta del baloardo di Corte: e dagl'altri baloardi, & in specie da quello di Molk, si gettorono cannonate fino nel Campo nemico riportandone vantaggi di rilieuo; onde s'auuiddero gli Ottomani, che se da essi si faceua da douero, i difensori non burlauano. Verso le noue hore saltò vna mina Turca, che aprì la cōtrascarpa dirimpetto al riuellino di Corte, e venendo arditamente all'assalto, si continuò la zuffa per più di cinque hore, che riuscì sāguinosa, essendoui rimasti circa cento Christiani trà morti, e feriti, trà quali fù compianto il Conte Lesle Tenente Colonello di Mansfeld, fratello del Generale Lesle, il quale benche ferito nel braccio, non tralasciò la zuffa, onde colpito nel petto da vna palla, che lo passò da vn lato all'altro, se ne volò carico di glorie al Cielo, accompagnato da vn suo paggio, che incorse simile infortunio. Non fù possibile in sì graue, & ostinato cimento poter riggettare l'Inimico, che vi accorreua sempre più numeroso; e però si rese padrone della fossa della medesima contrascarpa del riuellino di Corte, mà l'acquisto fù compensato dalla perdita di seicento settāta de' suoi. La morte di cento ottanta Christiani fù bilāciata

ta in tutto questo giorno, con l'vccisione di sopra mille Infedeli.

Corriero giunto al Campo da Polonia, riferì, che la Maestà di quel Rè pe'l giorno dell'Assonta sarebbe stato senza fallo in camino col suo fioritissimo, e valoroso essercito, per vnirlo à quello di Cesare, & apportare il soccorso tanto bisognoso à Vienna. Anche il Generale di Carlistot, auuisò come inoltratosi con le truppe di suo comando nelle Terre del ribelle Budiani, hauesse posto à sacco, & incendiati quattordici de' suoi migliori villaggi, con l'acquisto d'vn suo Castello, e di buon numero di bestiami. Si hebbe altresì ragguaglio, che il Conte Alberto Caprara Internuntio Cesareo alla Porta, fosse giunto à Passauia, e che il Gran Visire prima di lasciarlo partire haueua voluto, che vedesse il suo Campo.

Alli 7. lo strepito delle bombarde, e lo sbarro de' fuochi artificiati fù continuo, e l'auuicinarsi de' Turchi a' Cesarei co' loro approcci, giunse à segno, che poteuano commodamente darsi mano. Alle trè doppo il pranso suentò vna mina dell'Inimico verso il bastione di Leble, ma intieramente rouersciando verso di lui, quel danno, che non cagionò a' difensori, causò agl'Infedeli, i quali non si mossero agl'assalti, vedendosi basteuolmente offesi dall'accidente. La notte fuori dell'ordinario fù quieta, poiche non si tentaua dagl'Ottomani, che l'acquisto del riuellino con trauagli, e lauori. Il continuo fuoco, che si faceua da cittadini, veniua malamente sofferto dagl'offensori; poiche scoperti i loro andamenti non poteuano intraprendere veruno tentatiuo di trauaglio senza loro euidente pericolo. Il Colonello Barone Heister, che con le sue cinque compagnie era andato à mutare la guardia del baloardo di Corte, fù ferito da vna frezza cadutagli sul capo in scanso, che fù dal medesimo intrepidamente cauata, non curando di medicare la ferita prima di vedere a i posti i suoi più valorosi soldati.

Giun-

Giunsero al Campo varie truppe di nuoua leua, e si vociferò, che l'Elettore di Sassonia dissegnaua essere anch'egli à parte nella gloria del soccorso, hauendo spedito à tal fine vn grosso corpo delle sue truppe, le quali giunsero ben agguerrite, e munitionate. Il Generale Caprara, che si staccò con buona partita de Cesarei, incontrati due mila Tartari, li attaccò con tal brauura, che in poco tempo li disfece, con morte di sopra seicento de medesimi, e prigionia di molti, & inseguendo quelli, che ricercauano lo scampo con la fuga, incontrati da altre truppe Cesaree, presi nel mezzo, vi lasciarono la vita, & i latrocinij commessi nell'Austria, & Vngheria, non essendosi saluati, che pochi, i quali si valsero del beneficio della notte, rifuggiati ne' boschi.

Il giorno seguente dalla cortina di Carintia, con l'incessante sbarro dell'artigliere, si rouinò buona parte de trauagli nemici, e con la continuatione de tiri si impossibilitò ai medesimi il risarcimento, e l'auuanzarsi. La mattina alli 10. saltò vna mina Turca alla ponta del Baloardo di Corte, e cagionò la morte di 23. Cesarei. L'assalto, che seguì, fù considerabile, ma rigettato, e nell'vccisione di buon numero de nemici, presi da Cesarei due Turchi, furono in vn subito trucidati, e scorticati, & vn Granatiere del Reggimento Mansfeld, gettatto nello scoppiare della mina sino nel mezzo del fosso della Città, non ne riceuè miracolosamente danno benche minimo, con marauiglia di tutti, che lo credeuano infranto. Si formorono con ogni celerità dagli assediati trincere, e separationi sopra il mentouato riuellino per seruirsene di riparo, e difesa, nel caso, che l'inimico s'impossessasse della punta: e si spedì dal Comandante vn espresso al Duca di Lorena, raguagliandolo dello stato della fortezza; e sopra il sospetto, che l'Inimico fosse di notte tempo per tentare qualche nouità, si fecero apparecchi straordinarij, per riggettarlo, ma non si vidde veruna mossa.

Dà

Da vn Turco preso da Cesarei del Campo, si seppe, che il Gran Visire aspettaua vn Corpo d'armati, che scortauano vn conuoglio di munitioni, e viueri, e che disperata la presa di Vienna per via d'assalti per la brauura de difensori, rifiutando i Giannizzeri di prenderla in questa forma, si erano intrapresi i trauagli sotto terra per indurla à capitolare; e che al Campo Turchesco fosse giunto alcuni giorni prima l'Internuntio Cesareo Conte Caprara nella fabrica nuoua volgarmente chiamata Neighepai, accompagnato da Mustafà Pascià d'Erschek.

Alle otto hore delli noue scoppiò vna mina dell'Inimico nella contrascarpa verso la punta del Baloardo di Corte, e fù sì gagliardo il salto della medesima, che portò vn soldato Imperiale dalla contrascarpa sino sopra il sudetto Baloardo respirando ancora nel giungerui, benche subito morisse. L'effetto di questa mina fù la morte di sette Christiani, il sepolcro di trentadue Turchi, e la rouina de legnami, e sostegni de loro trauagli. Si atttese da difensori l'assalto, ma non fù tentato da Turchi, i quali si appagarono del danno cagionatogli dalla mina, senza cercarne assai maggiore nella presa della punta.

Vn grosso di Caualleria guidata dal Colonello Conte Saraù, combattè, e disfece vicino a Fristenfelden vna partita di due mila Ribelli Vngheri del Budiani con morte di quattro cento ottanta di quelli, acquisto di cinque stendardi, e prigionia di sopra trecento sessanta. Anche vna truppa de Tedeschi comandata dall'Heisler, incontrando vn corpo de Turchi, e Tekelyani, che scortauano vn conuoglio al Campo sotto Vienna, gli vrtò con tal furia, e valore, che ponendoli in disordinata, e precipitosa fuga, ne fece stragge sanguinosa, con l'acquisto di cento ottanta Carri, ne potè conseguire il rimanente del conuoglio, poiche consistente in poluere, & altri ordegni d'artificio vi posero il fuoco, acciò non fosse preda de Cesarei.

Doppo il pranso delli dieci fù accesa da Turchi vn'altra mina

mina verso il Baloardo di Lebel, ma rouersciò ne suoi proprij lauori, che furono notabilmente danneggiati con la morte d'alcuni di loro. Tentorono nientedimeno l'assalto, mà furono respinti dal Cannone, che vi giuocaua a marauiglia bene, non desistendo di continuamente tormentarli; che però gli assediati prendendo animo da sì mirabile effetto dell'artiglieria, verso le sei del medemo giorno vscirono in due partite per rouinare i trauagli della contrascarpa. Doppo vn cimento di più hore, che costò la vita di dodeci Imperiali, e di ottanta, e più Turchi, rimase atterrata la maggior parte delle loro operationi, & indi à poco si leuò il Cannone dal Riuellino di Corte, acciòche tentandosi qualche nouità dall'Inimico secondo le prouisioni; non restasse in suo potere. Si formò da Mercanti detti di Niederlag vna compagnia di ducento ottanta huomini tutti con archibuggi rigati, che furono pagati à loro spese, e dalle stanze superiori del Palazzo Cesareo scommodauano notabilmente l'Inimico, togliendone ad ogni colpo qualcheduno di mira.

Nel Campo Christiano hormai ridotto numeroso di 85. mila braui combattenti, si impatientaua la dilatione del soccorso, che si andaua differendo sì à riguardo del valore, co'l quale gli assediati si difendeuano, come anche, acciò le forze nemiche si andassero con la continuatione dell'assedio, e degl'assalti minorando; ma il fine principale era d'attendere il Rè di Polonia, che desideraua esserne à parte col suo numeroso essercito, e per assicurare con forze maggiori l'esito dell'attentato. Continuauano frà tanto le truppe, che s'erano distaccate, per vscire in partite, à danneggiare l'Inimico, giungendo ogni giorno gran numero di Priggioni, che si andauano cambiando con schiaui Christiani.

Si viddero cangiati nel giorno seguente i campi de Turchi, e benche fossero diuersi i discorsi degl'assediati, il fine fù di facilitare i foraggi, de quali grandemente penuriauano; tardamente conoscendo quanto gli fossero state pregiuditie-

ditieuoli le scorrerie de Tartari, e gl'incendij suscitati da medesimi nei villaggi di quelle vicinanze, vedendosi costretti à foraggiare trè, e quatro giornate lungi dal campo. Fecero volare gl'Infedeli vna mina verso il baloardo di Lebel, ma non sortì quegli effetti, che sperauano. Corsero all'assalto, ma si ritirorono co'l peggio, poiche il continuato fuoco delle mura, gli raffredò l'ardire, & ardore, con cui si mossero. Lo sbarro dell'artiglierie era il tormento, che più gli affligeua, poiche, e rouinaua i trauagli, e trauagliaua gli operarij. In somma se da Turchi si vegliaua, i difensori non dormiuano.

Espresso spedito per le poste sollecitaua in tanto il Rè Polacco ad vna subita, e sollecita marchia, dissegnandosi il soccorso per li 28. poiche i tentatiui dell'Inimico per sorprendere quella residenza si ingagliardiuano, e necessitauano la celerità per souuenirla. Il Bano di Croatia penetrato con le militie di suo comando nel paese Ottomano andaua mettendo à sacco, à ferro, & à fuoco tutto il paese, tagliando à pezzi chiunque, se gli faceua d'incontro, in vendetta di quello haueano pratticato i Tartari coi sudditi di Cesare, e pareua, dissegnasse auuanzarsi fino al Ponte d'Essek per distruggerlo, & in tal forma tagliare la strada a' Turchi del ritorno à Belgrado, e loro habitationi.

L'vso delle bombe, e granate fù il vicendeuole impiego del dì dodeci Agosto, ma il danno, che non cagionorono le Turche, causorono le Christiane. Settanta nemici, & vndeci difensori vccisi dalle medeme, manifestorono il vantaggio della loro finezza. Trè mine successiuamente accese da gl'Ottomani credettero totalmente sradicare il Riuellino di Corte, ma non gettorono, che poca terra nel fosso, & all'aspetatiua non corrispose. Tentò d'ottenere con furioso assalto, ciò, che non ottennero le furie di tre mine, e le minaccie de Turchi, che vi accorsero, con le sciable furono respinte, e corrispose con vigorose percosse. La cagione fù delle carcasse, le quali dal baloardo di Corte obligorono l'-

F Inimi-

Inimico ad vn ſubito ritiro, cercando ne ripari quella forza, che non haueuano nel cuore. L'allegrezza del trionfo fù framiſchiata col pianto per la mancanza di cinquanta, in ſeſſanta Ceſarei eſtinti, ma la morte di ducento quaranta, e più Turchi non laſciò d'accompagnare la vergogna, & il roſſore d'eſſere ſtati reſpinti, la ſera più lo ſdegno, che il fuoco acceſe vn fornello verſo il baloardo di Lebel, ma l'attentato guidato da vna cieca paſſione non hebbe l'effetto deſiderato dagl'Infedeli.

In tanto giornalmente minoraua il numero del preſſidio e dalle malatie rileuate dai continui diſaggi, e dalla qualità de cibi, e per le continue perdite di ſoldati ſopra le breccie; poiche quantunque l'inimico ſoggiaceſſe à mortalità maggiori, con tuttociò all'immenſo numero del di lui eſſercito poco danno riſſentiua al confronto di quello degl'aſſediati. I Borgheſi non aſſuefatti alle fatiche, più degli altri riſentiuano il pregiuditio di ſi lungo aſſedio, e cadeuano frequentemente nel letto; Anzi notabilmente incommodati ſuſſurrauano eſſere impoſſibile ſuſſiſtere all'Ottomana potenza. Andauano però cauti nelle eſpreſſioni; conciòſiache il Conte di Staremberg altretanto ſeuero quanto prudente Comandante fulminaua col caſtigo contro à quelli che meditauano per così dire, non che diſcorreſſero d'arrenderſi, e d'alcuni che incautamente s'eſpreſſero douerſi aſcoltare i proggetti del Turco per la reſa ne ſù fatto orrido ſpettacolo nel mezzo della piazza sù gl'occhi, e ad eſſempio d'ogni Cittadino. Queſti però, eſſendo declinate in gran parte le publiche munitioni di vito, occultando le loro prouiggioni, ricercati di parte ò d'altra coſa commeſtibile dai ſoldati gliela negauano tutto, che con la prontezza del dinaro voleſſero pagarglela à termine, che ſi riduſſero le militie à dimandare il loro biſogno con le piſtole alla mano.

Non paſſaua trà gl'aſſediati, e'l campo Ceſareo altra corriſpondenza, che de' ſoli ſegni concertati frà i Comandanti, ma non portando queſti l'efficacia, che ricercauano le premure

mure della Piazza,il Conte di Staremberg ſtaua nell'aggitatione maggiore per non potere far giungere al Duca di Lorena vna diſtinta relatione del vero ſtatò anguſto della Città, onde con la ſollecitudine maggiore ſi procuraſſero i ſoccorſi. Gl'inimici frà l'altre diligenze acudiuano da ogni parte,perche non paſſaſſe corriſpondenza frà gli Chriſtiani per giungere più facilmente à loro diſſegni. Cõmunicò il Conte Erneſto al conſiglio di guerra l'vrgenza di tanto affare, e dalla diligenza del Borgomaſtro fù trouato vn tale Giorgio Franceſco Koltchitzkij, il quale fù interprete della compagnia Orientale, e all'hora era impiegato nella militia ſotto al Capitano Ambrogio Franken. Queſti sù le preſſure della Città, à perſuaſione delli Comandanti Staremberg, e Capliers, che con generoſe promeſſe l'allettarono, confortandolo à cotanto importante impreſa commeſſa alla di lui fede, s'accinſe all'opra. Partì egli con vn ſeruitore per la Porta di Sotten, e trapaſſate le palizate della Città preſe francamente il camino veſtito da Turco, frà gl'inimici. Diſſimulaua queſti l'eſſere ſuo col canto allegro in lingua Turcheſca, e giunto vicino al Padiglione d'vn Agà fù da quello chiamato, e lungamente eſſaminato qual motiuo haueſſe di andare vagando, eſſendo vna copioſiſſima pioggia, che incommodaua tutto l'eſſercito. Preſe egli preteſto d'andarſi à procurare vn poco d'vua, e regalato dall'Agà del Caffè proſeguì il viaggio. Varcò egli il monte di Kalemberg, e tirando alla ſiniſtra per inſcanſare le truppe inimiche girò pe'l Boſco, giungendo ſopra Cloſterueuburg calando al Danubio.

Quiui ſcoperto da vn'Iſola cuſtodita da Chriſtiani ſi trouò ſalutato da alcune moſchettate, ma fattoſi conoſcere per Chriſtiano ſpedito da Vienna, hebbe ogni fauore di traſporto di là dal fiume; così con diligente, ed altretanto coraggioſa condotta ſi portò all'eſſercito,doue dal Duca di Lorena con eſtraordinario contento reſtò accolto. Eſpoſe egli à voce lo ſtato della Piazza, e autenticò il di lui ragguaglio

con le lettere di quella generalità, portando le premure per vn sollecito soccorso. Comendò il Duca il corraggio del Soldato, e l'animò con la speranza di notabile ricompensa al ritorno con le risposte, e tutto che conoscesse euidente il periglio della vita, vincendo in esso lo stimolo della fede professata à Cesarei accettò l'impegno. Con pari spirito all'adoprato nel primo viaggio, intrapese la marchia, e ripassando con disinuoltura per mezzo degl'inimici giunse alle palizzate della Città, doue fù incontrato con indicibile allegrezza dagl'assediati.

Questa speditione così felicemente successa riempì l'animo di tutti gl'Assediati di nuouo coraggio à proseguire la difesa, mentre il Koltischitzkij attestò al gouerno, e à tutte le milizie, così de soldati, come de Borghesi hauer veduti gl'abbondanti preparamenti d'vn numerosissimo essercito in punto di prendere in pochi giorni le mosse per liberare la Città da quel trauaglioso assedio. Da così fausto successo tutti si rinuigorirono, è se mai si mostrarono intrepidi contro agl'assalti nemici, all'hora diedero più distinti saggi della loro costanza.

I Turchi, i quali punto non perdeuano di tempo nelle assidue loro operationi per conseguire la Piazza, tentarono nelle vicinanze di Vienna traghettare il Danubio per sorprendere il Campo Cesareo; ma la brauura del Generale Scultz li fece ben presto pentire, e desistere da vn ardire sì temerario. Nel castello di Passauia furono condotti prigioni il Secretario del Tekely, il Mastro di Posta di Iosa, e diuersi altri Officiali Tartari, e Turchi. Trà questi si contaua vn Comandante Ottomano, che pose in luce alcuni dissegni del Visire, & in specie di volere il giorno della decollatione di San Giouanni Battista, in cui terminaua il digiuno de Turchi tentare la sorte di Vienna, con vn generale, furioso, e continuato assalto. Alli tredici il Campo, che già fù de Tartari sotto la Montagna di Kalemberg, si osseruò di nuouo ripieno di molte tende verdi, e rosse

e rosse con gran quantità di Caualli pronti per marchiare . Fù creduto il ritorno de' Tartari, ma fù campo de i Turchi trasferito à quelle vicinanze. Sù le mura comparuero due Compagnie de domestici, e seruitori di Corte, & altre due di quelli, che godono le franchiggie Camerali ciascheduna con suoi stendardi, & officiali. Le guardie del riuellino alla porta della Posta, e d'alcune stanze del Palazzo Cesareo furono i loro impieghi. La notte, che fù illuminata da lampi, guidò alcuni granatieri Tedeschi alla rouina de trauagli nemici, e ne conseguirono in buona parte l'intento; & il trasporto di ducento sacchi di lana, che seruiuano ai Turchi di riparo alle cannonate, e moschetto. Alle otto della medema notte fù dagl'aggressori fatta saltare vna mina sotto il riuellino per diroccare altra parte del medesimo, e si prepararono all'assalto, ma riuscita con contrario effetto, si contentorono del danno, che gli haueua notabilmente cagionato.

Gran quantità di viueri, e munitioni giunse dalla Morauia, Austria superiore, & altre parti al campo Cesareo, intento il Duca di Lorena à tutto ciò preuedeua poter appartenere alla preparatione del soccorso. Ad oggetto d'infestare il campo Ottomano il Generale Duncuald passò il Danubio sul ponte formato à Crems, con grosso corpo di caualleria, e prese la marchia verso il bosco di Vienna, da doue premeditaua inoltrarsi all'attacco delle trincere nemiche, quando i Turchi pe'l giorno della Decollattione haueſſero tentato l' assalto generale di quella Piazza.

Ordinò il Conte di Staremberg il giorno seguente, si leuasse dal riuellino di Corte l'vltimo mortaro, trauagliando nel baloardo superiore di Lebel per piantarui batterie, essendo grauemente danneggiato dal cannone nemico. Doppo il pranso nel baloardo di Corte fece il Turco saltare vna mina, ma senza effetto, anzi rouersciando all'indietro fù mortale à suoi. Scemorono le truppe nemiche negl'approcci, il che fece dubitare d'vna gran mina à danni

del riuellino di Corte, e si preuenne con parapetti, fosse, separationi, e palizzate sopra del medesimo. Alle dieci della notte vn gran fuoco verso Bissembergh inditiò l'arriuo dell'espresso Koltschitzkij spedito al Duca di Lorena.

Peruenuta notitia al campo Cesareo, che vn grosso corpo di Turchi, Ribelli, e Tartari si erano staccati dall'armata sotto Vienna per saccheggiare, & incenerire il Paese trà il Danubio, & il fiume March, Lorena inuiò in traccia di essi vna parte del suo essercito, diuiso in cinque grãdi squadroni, con ordine di combatterli, e procurare disfarli. Incontratili però à certo passo del Danubio, gli attaccorono da due parti con tanta furia, e rissolutione, che gli sortì al primo impeto di rompere l'ala sinistra de Tartari, e far piegare la destra de Turchi, i quali fecero vn poco di fronte, mà alla fine conuenne anche ad essi di cedere, e porsi in precipitosa, e sregolata fuga; rimanendone più della metà morti, parte dal ferro, e parte affogati dal Danubio, nel procurare lo scampo.

Fecero bella mostra verso la Porta nuoua alli 15. alcuni Turchi, ma quaranta caualli del Regimento Dupigny, che posero piede à terra, co'l solo sbarro di tre carabini, gli fecero intraprendere brutta, e vergognosa fuga. Ritornorono baldanzosi, doppo d'hauer e breuemente esaminato vn Falegname (che presero nella scaramuccia) à quella volta; e posero il fuoco à quantità di legnami, ma rinforzata quella partita da gli studenti, s'estinse il fuoco, saluando molto del sudetto legname; e fecero vn sanguinoso macello di Turchi, dei quali sopra ducento vi persero la vita; e ventiotto vi rimasero prigioni, non senza però la morte di trenta dei nostri. Sopra la chiesa di Loreto de Padri Agostiniani, oue più s'affollaua il popolo per la solennità dell'Assonta, gettorono quantità di bombe, ma la Vergine, che sempre fù madre pietosa verso de suoi diuoti, non permise, che pur vno restasse offeso, e scoppiando, oue era più numeroso il popolo con euidentissimo miracolo non

dan-

dànneggiauano. Nella notte uon si viddero nouità, attendendosi puramente al trauaglio, essendo già alloggiato l'Inimico nella breccia del riuellino.

Esaminati due Turchi, (che spiando i diffegni della nostra armata furono presi) dello stato dell'assedio, dissero, che non si speraua la resa della Città, che per via di mine, temendosi grauemente dai Giànizzeri di sorprenderla con assalti, mentre la morte della maggior parte d'essi, era motiuo di maggior valore, e sussistenza nei difensori. Che il campo Turco fosse ancora numeroso di sopra 120. mila soldati. Che dal Gran Visire s'attendeua dalla Porta altro corpo d'esercito di rinforzo. Che l'acquisto solo della punta, e quel poco di riuellino fosse costato la vita di sei mila trà fanti gregarij, e Giannizzeri, oltre buon numero di feriti, à quali tutta la maggior rouina veniua cagionata dàlle carcasse, e granate, che più d'ogni altra arma veniuano temute da Turchi.

Ardirono questi il giorno seguente inoltrarsi pèr vna galleria nel fosso del baloardo Lebel, oue si posero cō ogni celerità, e sollecitudine al trauaglio per tutta la notte, coprendosi con tauole, e con gabbioni, ma momentaneo l'auuanzamento; poiche sortiti animosamente i difensori con granate, e giuocandoui d'ogni parte il cannone, furono rouinati i trauagli con gran mortalità de nemici, e con la sola ferita di due Christiani. Trè hore doppo il mezzo giorno, parte degl'assediati sotto la condotta de Generali Sereni, Conte di Schaffembergh, e Duca di Vuitembergh, assalirono i lauori de Turchi sotto la punta del baloardo di Lebel, che veniuano nello stesso tempo battuti dal cannone de baloardi, come pure de Riuellini, e cortine vicine con quaranta pezzi d'artiglieria. Scacciati i Turchi fuori del fosso, facendo alla scoperta valorosa fronte all'Inimico, s'attaccò vna sanguinosa zuffa, che continuò trè hore; e seguì vna notabile stragge di quei barbari, i quali non ritrouorono altro scampo, che il coperto delle trincere, e frà

tanto si rouinorono da cittadini totalmente i loro trauagli. Due Turchi riccamente vestiti restorono morti, e le loro teste poste sopra baloardi, oltre sopra trecento cinquanta altri Giannizzeri, i quali benche cercassero reprimere, e frastornare l'impresa gloriosa de Cesarei con lo sbarro de cannoni, e bombe, non fecero però gran danno, essendoui morti solamente sette soldati, e ferito vn Tenente di Schaffemberg. Tentò il Turco la sera d'acquistare nel Riuellino di Corte; ciò che nel giorno perse nel baloardo di Lebel, e gettandosi con trè furiosi assalti per la parte della punta abbattuta alla sorpresa dello stesso, vi fù ogni volta valorosamente rigettato, & il tentatiuo gli costò gran sangue. Le granate, e carcasse, che cadeuano da baloardi, gli fece pentire d'essersi ostinati nell'azardo. Piantò nientedimeno sopra del terrapieno innalzato ad onta de difensori vna batteria per far breccia nella cortina; ma alcuni pezzi intieri di questa in pochi colpi la rouersciorono, e questo giorno fù il sepolcro di sopra ottocento Turchi, e la morte di solo trenta difensori.

Auisò il Bano di Croatia per espresso spedito al Duca di Lorena, che vnitasi vna squadra di Turchi per battere i Croati Imperiali (i quali deuastauano il paese Ottomano senza verun riparo) intesosi da questi il dissegno, li attendessero in luogo vantaggioso, & assalendoli all'improuiso, li hauessero rotti con gran mortalità. Doppo di che si spinsero più di venti leghe nel dominio Turco, e ponendo à sacco quei villaggi, e piccioli Castelli, che ritrouorono abbondanti, li hauessero dato alle fiamme con riportare grossissimo bottino, massime di bestiame.

Alli diciasette sortirono, alle dieci del giorno, più che mai arditi, & animosi i difensori, & abbrucciorono non solo le gallerie, ma ancora moltissimi gabbioni dell'Inimico, & gli tolsero ducento sacchi di lana, onde fù impossibilitato al medesimo il ricondursi al fosso, da doue venne scacciato, se prima non vi fabricaua altre gallerie. L'imprese di que-

di questi due giorni furono delle più segnalate, che sin hora si fossero vdite, che però ne risultò à i Generali Daun, e Conti Souches, & Bek, che ne hebbero la condotta, somma gloria, & honore. Alle otto doppo il pranzo sortirono i Cesarei, e con colpo inaspettato assalirono d'ambe le parti la punta del riuellino, che possedeua l'Inimico, e con fuoco indicibile suffocorono alcuni Turchi, i quali trauagliauano intorno alle mine, e vi vccisero molti altri con falci, & altri stromenti di nuoua inuentione. In questo azardo non vi persero i Cesarei, che trè huomini, e noue feriti, ma de Turchi vi rimasero vccisi più di cento ottanta, trà quali alcuni Officiali etiamdio di rimarco. Nello spoglio de nemici furono ritrouati molti vngheri, e sultanini; onde ben si conobbe che i tentatiui de Turchi erano sforzi dell'interesse, non del valore. Dalla Torre di San Steffano si inditiò al campo Cesareo l'arriuo del Polacco, e suo seruitore.

Peruennero alla Corte Cesarea varij Prencipi dell'Imperio, trà quali quelli d'Hannouer, e Neuburgho. Si tenne discorso in ordine alle forme da pratticarsi nel riceuimento del Rè Polacco, e degli Elettori, acciò per cagione di pontigli, (che sogliono essere le rouine degli esserciti) non insorgessero disordini in pregiuditio del soccorso, che neccessitosamente doueua darsi di conserua, non potendosi formare più corpi, con quali ciascheduno operasse da se solo: poiche pẽsandosi di valersi del posto della montagna di Kalembergh per andare à Vienna, non si haueua modo di formar più campi, e separatamente attaccare l'inimico in più parti. Si vociferò, che al campo Ottomano fossero giunti dieci mila huomini di rinforzo, con vn conuoglio numeroso di sopra quattro mila carri di viueri, e munitioni.

Il giorno seguente sul mattino, il Colonello Conte Dupigny volse far proua del suo valore, sortendo dalla Città con sessanta de i suoi à piedi, desideroso anch'egli d'immortalarsi

con

con abbattere i lauori dell'inimico, ma portato troppo oltre, dalla generosità del suo spirito, colpito da vna moschettata nel ventre, morì con ventidue de suoi, & otto feriti, trà quali anche il Marchese Chauuille Capitano del medemo Reggimento. Non fù però minore il danno, che ne riceuè l'inimico, hauendoui perso da cinquanta huomini. Nella zuffa rimase prigione vn Turco, che, esaminato dal Comandante, non depose se non, che il campo Ottomano era numeroso di venti mila Giannizzeri, & altri 30. mila fanti; e che dall'armi Christiane, e dalla disenteria, ne fossero stati distrutti sopra 25. mila, oltre altri migliaia, che si ritrouauano infermi, e feriti. Alle 5. doppo il pranso saltò vna mina Turca sotto il sudetto riuellino, e portatisi gl'inimici all'assalto con 4. mila Turchi, presero posto nel sudetto, piãtandoui 5. bandiere; ma non poterono cacciare dalle prime trinciere i difensori, che gli fecero vedere con quanto sangue, si giunge all'acquisto di 6. palmi di terra. Vi rimasero morti da quattrocento Turchi, che caderono nel fosso, e circa 45. de nostri, i quali non poterono adoperarsi à corrispondenza del loro valore; conciosiache il vento contrario gli portaua il fumo delle cannonate, e moschettate in faccia così folto, & addensato, che gli toglieua la vista dell'inimico.

Concesso dalla clemenza di Cesare nuouamente il perdono à Ribelli d'Vngheria circa 400. che militauano pe'l Tekely, abbracciorono la congiuntura, e prendendo l'armi in seruitio del suo legitimo Sourano. S'vnirono con alcune squadre di Cesarei, & obligorono molti villaggi, & Castelli à detestare il partito Tekelyano, & à contribuire somme rileuanti all'essercito Imperiale. Anche Cassouia pareua intentionata di riceuere presidio Cesareo; mentre, benche fosse à diuotione de Ribelli, ricusò di riceuere il Tekely, che ne era il Capo: ma presentatosi l'essercito Imperiale, non ridusse à fine le sue intentioni. Non fù necessitata per mezzo d'attacco alle risolutioni, poiche l'esito del soccorso di Vienna era il primo, e più importante oggetto dell'armi

Tede-

Tedeſche, oltre che il tempo hauerebbe maturato più prudente conſiglio.

Nella parte del riuellino ſotto i trauagli del nemico ſaltò il giorno ſeguente vna mina dei difenſori, & il ſalto fù la totale rouina de' loro lauori, il ſepolcro di molti Turchi, e la caduta degli ſtendardi, che baldanzoſi vi haueuano innalzati, e due delle medeſime inſegne rimaſte in potere degli aſſediati; inſegnando à quei barbari à non acclamare la vittoria prima del trionfo. Vna banda de Ceſarei, che ſegui l'apertura della mina, ſpinſe ſino nel foſſo i Turchi, i quali ſopra del ſudetto riuellino haueuano formati, e fermati i loro alloggi. Dalla parte dell'Iſola ſcemò il valore degl'infedeli, perche applicorono lo sforzo maggiore dell'attacco verſo il baloardo di Corte, ma in queſto più inuigilaua il valore del Conte Comandante, e dei Generali, e Colonelli. Doppo il pranzo alle due, ſotto la punta del baloardo di Corte, poſe fuoco l'inimico ad vn fornello, ma non riportò verun vantaggio. Non azzardò l'aſſalto, poiche la vita de ſoldati gli era cara. Vna ſcorreria de noſtri, riduſſe alla Città trentadue boui, ſenza perdita alcuna. Si ſpedì altro eſpreſſo al Duca di Lorena, e ſi attendeuano gl'indicij del ſuo arriuo.

Vna ſquadra de Turchi, che deuaſtaua il Territorio di Giauarino fù da quel Preſidio arditamente incontrata, e felicemente rotta con la morte di 80. Turchi, e prigionia di 30., con traſporto di qualche bottino. Ne ſarebbe ſucceſſo a' fuggitiui il ſaluarſi, ſe la velocità de caualli non haueſſe ſuperato la marchia dell'infanteria, laquale ſubito ſi ritirò nella fortezza, laſciãdo à 400. caualli l'incombenza d'incalzarli. Non ſeguì l'incontro, ſenza qualche mortalità de' medeſimi Turchi, à quali facilitò lo ſcampo l'imbrunire della ſera. Giunſero al campo alcuni Prencipi dell'Impero ſcortati da alcune compagnie d'infanteria, e caualleria nuouamente arrollate da Ceſare negli Stati hereditarij.

Alli 20. il giuocare dell'artiglieria nemica fù fuori del-

l'or-

l'ordinario, e si credè prouenire dall'essere loro il Sabbato giorno d'allegrezza, ma lo sbarro raddoppiato dai baloardi vi framischiò notabile scontento, e malinconia, pe'l danno, che ne prouaua. S'innalzorono di nuouo da Turchi sù la punta del Riuellino gli stendardi; e da Christiani s'attendeua all'ombra de medesimi, ad innalzare trinciere, & altri trauagli necessarij per difesa dello stesso. Vna mina degl'infedeli vicina al sudetto riuellino volò sù la sera, ma il suo volo fù la morte di tre soli christiani. Non seguì assalto, perche le loro forze, che in simili azardi veniuano sneruate, s'auualorauano ne' lauori, intenti quei barbari à far gallerie per scender nel fosso del baloardo di Corte, e di quello di Lebel.

Corriero giunto al campo da Polonia auuisò il Duca di Lorena, che all'essempio di quel Sourano, il di lui Primogenito, e i Primati del Regno, muniti dei Sãtissimi Sacramenti, confessione, e communione tutto il suo essercito, & auualorato dalla benedittione Pontificia riceuuta per mano di quel Nuntio il giorno dell'Assunta, si era posto immediatamente in marchia à gran giornate per essere in tempo di souuenire à costo di sangue a' bisogni di Vienna: il di cui soccorso bramaua non seguisse prima del di lui arriuo, ambitioso di esser à parte di sì gloriosa impresa. Simile auuiso rallegrò il campo Cesareo, e de collegati, ma da ciascheduno veniua impatientato l'arriuo, perche smarriua la speranza concepita di poter soccorrere quella Capitale per li 28. d Agosto, in conformità de dissegni.

Gran fuoco scoperto di là del Danubio, inditiò l'arriuo dell'espresso spedito al Duca di Lorena. Volò vn'altra mina nemica, sotto il baloardo di Lebel; ma non essendo, che à contemplatione di rouersciare terra nel fosso, in proseguimento de' loro trauagli, non trauaglio in veruna parte i difensori, da quali fatta salcare nello stesso tempo vn' altra mina, ne seguì la rouina di tutti i lauori, che fecero auanzare gl'Infedeli sù la punta del riuellino. Da ciò chiaramen-

mente si comprende, che il braccio potentissimo della Maestà Diuina è quello, che auualora gli attentati de suoi fedeli, & abbatte l'imprese de nemici del suo Santissimo Nome. Si piantò da Turchi vna nuoua batteria, che con trè pezzi di cannone, di quando in quando con qualche colpo bersagliaua il baloardo di Lebel, ma ne seguì ben presto l'abbattimento, mentre dalla cortina del medemo baloardo, fù distrutta con colpi replicati.

Procurò Lorena render'auuisato (come felicemente sortì) il Comandante, che il soccorso non poteua darsi prima delli 10. ò 12. di Settembre per douer attendere la Maestà del Rè di Polonia, co'l suo essercito numeroso di trenta mila combattenti, che desideraua esser à parte in questo fatto sì glorioso; nè poteua vnirsi alle truppe Imperiali, prim a delli 5. in 6. di Settembre, doppo di che consultata co'l medesimo la forma da tenersi, si sarebbe mosso infallibilmente, essendo già giunte le truppe ausiliarie, che accrebbero l'Essercito à ottantacinque mila braui soldati. L'animò à sostenersi fino à quel tempo, pregando à suo nome quegli assediati à patientare con vna valida difesa, accertandogli, ch'egli prometteua loro, ò di morire, ò di sottrarli da quelle miserie; Che quando poi ne scorgesse l'impossibilità del sostenimento, che inditiasse il bisogno con segni concertati, che si sarebbe mosso all'attentato con tutto rischio.

Alli 22. il reciproco colpire dell'artiglierie, era ad oggetto di bersagliare à difensori i baloardi di Corte, e di Lebel, e di atterrare a' nemici le batterie, come sortì à quella nuouamente inalzata; di modo, che si lasciò da Turchi il tentatiuo di ristabilirla, vedendosi impossibilitata la persistenza. Alli 10. della mattina sotto la punta del Riuellino di Corte vna mina, fatta saltare dagl'assediati aprì il sepolcro à ducento Turchi. Seguì vna sortita, ma non accorrendoui al riparo quei barbari, non hebbero campo i difensori di far proua del loro valore. Caddero gli stendardi inalzati sopra il

me-

medesimo, e furono preda de Cesarei, che gloriosi si ritirorono da se stessi, già che non si viddero respinti. La notte tentorono i Giannizzeri il possesso del rimanente del sudetto riuellino con triplicati assalti, ma non guadagnorono piede di terra, brauamente riggettati, con lasciare in attestatione del loro ardire trecento de suoi estinti sul terreno; quaranta però de Cesarei incontrorono simile accidente.

Differito il soccorso di Vienna vscirono varie truppe Christiane à danni dell'Inimico per compensare l'impatienza dell'impiego con la rapresaglia de foraggi, e conuogli degl'Ottomani. Vscì l'Heisler con due mila caualli, il Scultz con altrettanti, e molti altri Generali con le loro truppe. Nuoue leue di militie, al riferire d'vn Turco preso da nostri, si erano commesse dalla Porta, la quale già si daua mal sodisfatta del primo Visire per la tardanza della presa di Vienna. Incolpaua per sincerarsi il Tekely, che l'hauesse mosso à quell'impresa con vna supposta debolezza, prouandoui vna valida, e vigorosa resistenza; e che la speranza di sottoporre trà pochi giorni la Sede Imperiale della Christianità al dominio Ottomano, lo necessitasse à persistere nell'assedio.

Giunse nella Città l'espresso spedito dal Duca di Lorena al Comandante, che ragguagliando distintamente l'imprese del campo Cesareo sopra degl'Ottomani, rallegrò quella guarniggione, la quale dimostrò à sì grate relationi euidente desiderio di procacciarsi prima del soccorso glorie maggiori; attendendo, ma con impatienza i cimenti de nemici per far proua del loro valore. Stuzzicò il corraggio di sì braui difensori à suo costo il Gran Visire, ordinando, che i Gianizzeri, & altri del suo essercito, si portassero nel fosso per vna galleria da essi perfettionata la notte, che vsciua dalla contrascarpa sino nel fosso sotto terra da vna banda all'altra del baloardo di Corte; vscendo però intrepidi i Cesarei al tuono dell'artiglieria, che rimbombaua più del solito, gli attaccorono con tanta animosità,

che

che doppo d'hauerne distesi sul suolo 270. e sorpreso vn così detto Kessel pieno di Turchi, con la morte della maggior parte de medesimi, valorosamente gli rispinsero, ritornando gloriosi nella Città, con qualche bottino d'armi Turchesche.

Il Ribelle Budiani, doppo la percossa riceuuta da Croati, rinforzato da alcuni migliaia di Turchi, inuiatigli per ordine del Gran Visire dal Pascià di Canissa, si auuanzò con essi, e le reliquie delle sue genti all'attacco della Piazza di Frustenfelt, con speranza di riportarla per assalto. Gli andò vuoto il dissegno, mentre fù riceuuto, e riggettato da difensori con impareggiabile valore, con molta stragge di quei barbari, i quali lasciato l'azzardo, marchiorono verso la Stiria per saccheggiare quella prouincia, in vendetta de danni riceuuti da Croati. Da questi, e da alcune altre militie Cesaree essendo stato incontrato nel camino, fù di nuouo battuto, e rotto, con morte di sopra 1100. persone, oltre quantità di feriti, ritirandosi il resto in gran confusione verso Canissa medesima.

Erano così contigui alli 24. i nemici ai difensori su'l Riuellino, che si gettauano l'vn l'altro con badili la terra su'l capo. Fù scoperta vna mina de Turchi, che doueua sù la sera prendere il volo, ma non hebbe l'effetto, poiche da Cesarei le fù leuata la poluere. Si suegliò doppo vn'hora di Sole vn vento gagliardo, e si sbarrorono dal campo Ottomano palle di pece, e di solfo, con disegno d'incendiare la Città col fauore del vento, ma non essendoui combustibile, oue potessero attaccarsi, gli andò fallito il tentatiuo. Alle otto della notte, fù assalito da nemici fieramente il Riuellino, e continuando l'assalto sino alle 11. si ritirorono maltrattati, hauendoui lasciata la vita in pena dell'ardire sopra 320. de medesimi, e prigionia di trè, che attestorono, che ne' cimenti del giorno antecedente vi haueuano lasciati i Turchi più di settecento persone. A riguardo di ciò rifiutando per l'auuenire l'azzardo degl'assalti, fossero stati stimo-

molati alla continuatione, co'l donatiuo di due Vngheri per cadauno, che per ordine del Gran Visire gli furono distribuiti. Vi morirono in questo cimento quindeci Cesarei, trà quali vn Capitano di Heister, & otto feriti. In questa attione fù rouinato, quanto haueua auuanzato l'inimico in due giorni di trauaglio.

Auuisorono le spie Cesaree, che alcuni Ribelli si erano vniti al campo sotto Vienna. Che il Gran Visire temendo del soccorso, prima della caduta di quella Piazza, haueua spedito varie truppe de suoi per indagare i fini dell'Essercito Imperiale, e per qual parte, e quando fosse per intraprendere simile tentatiuo, e che vn considerabile conuoglio di viueri, e munitioni fosse giunto sotto Vienna. L'espresso spedito alla Piazza, ritornò al campo Christiano con lettere del Comandante, le quali assicurauano, che dal valore de difensori si sarebbe sostenuta la Piazza, sino à quando si prometteua il soccorso, benche si penuriasse di viueri, ma che più oltre non si comprometteua la difesa, perche trauagliando l'inimico con continue mine, si riduceua la Città à male stato; haueua però barricate le strade in faccia alle mura, erette palizzate, parapetti, trincere, & altro, risoluti di contrastargli l'acquisto sin all'vltimo, ne rendergli la Città, che con la morte.

Calorono nel fosso di Lebel cinquecento Turchi, ma poco vi dimororono, mentre trecento vennero rispinti, e 200. vccisi. Trauagliauano similmente su'l Riuellino, riparando i lauori, diroccati da difensori, e con moschetti, e cõ granate, e sassi le fù cõtrastato il trauaglio; di modo che vn palmo di terra per loro bisogno gli costaua la vita di molti operarij. Doppo pranso si assalirono le trincere Ottomane, e furono fracassati molti lauori notabilmente auuanzati. In questo cimento rimase ferito il Vuitembergh Prencipe, che nell'età sua tenera pareggiaua i più arditi, e generosi Generali de nostri tempi. L'attentato fù suantaggioso à difensori, cadendoui estinti sopra 60. soldati, e 22. feriti, poiche nel vigore

gore della zuffa, acceso da Turchi vn fornello furono danneggiati più dal fuoco, che dalle sciable. Alle trè doppo il pranzo sotto la contrascarpa di Lebel suentò vn altro fornello dell'inimico, ma senza danno degl'assediati. Questi sortendo in quel punto in numero di dugento cinquanta nel fosso del sudetto baloardo, entrandoui per la parte di quello di Molk, con la vanguardia de granatieri, assalirono quei barbari con tal brauura che gli scacciorono in vn subito dal fosso, e gl'incalzorono sino sopra la cõtrascarpa. Quiui mantenendosi i difensori gran tempo, combatterono con intrepidezza, nel mentre che venne del tutto spianato quanto vi haueuano fabricato, incendiando le gallerie, e tutto il legno, che seruiua di scala all'inimico per scendere nel fosso; di modo che per molti giorni di trauaglio non poteuano ristabilire i loro lauori già molto auuanzati. Doppo due hore di zuffa, che portò la morte di venciotto Cesarei, e ferita di tredici, & la perdita di dugento trenta, e più Turchi, si ritirorono i difensori con vn considerabile bottino d'armi Turchesche;

Si attentò dà buon numero d'Ottomani di passare il Danubio in molte barche per inuadere le campagne oltre il fiume, e molestare il campo Imperiale. Fù osseruato l'azardo da i Cesarei, e ne permisero il passaggio, che fù replicato per trè volte. Si spinse doppo l'inimico numeroso di 3500. al premeditato dissegno, ne troppo scorse, che assalito da Cesarei fù battuto con la morte di ottocento sessanta Turchi, & incalzati gli altri sino al fiume dalla brauura dei soldati, furono constretti à fidare la lor vita all'infedeltà dell'acque, oue rimasero affogati, trà quali due Pascià, che non si poterono saluare sù le barche. Il numero de' morti nel fiume si computò ascendere alla somma di mila, e quattrocento; onde simile passaggio non fù tentato altre volte dagl'infedeli, conoscendo, ma tardi, che i Tedeschi non dormiuano.

Saltorono alli ventisei due fornelli, & vna mina Turca

verso il fianco destro del riuellino di Corte, e rouersciorono tutto il parapetto con palizzate guardate dai difensori, quaranta de quali vi trouorono il sepolcro. Vennero gl'inimici per esito si felice ad vn furioso assalto, e con la morte di trecento furono corraggiosamente riggettati, e ristabilite le palizzate, e i parapetti rouinati. Vn'archibugiata degl'aggressori tolse di vita il Capitano del cannone Chiamani, che da baloardi attendeua à bersagliare con la continuatione dello sbarro dell'artiglierie. Alle dieci del giorno s'auanzorono i Giannizzeri sino alla punta del baloardo di Corte, e si pensò doppo mezzo giorno slogiarli da posto si importante con vna numerosa sortita, ma il vento impetuoso, che soffiaua, necessitò il diferirla per cagione di suantaggio. Alle noue della notte vna mina de Turchi, atterrò la punta del trinceramento Cesareo sopra il sudetto riuellino, e spingendosi all'assalto furono respinti, e riparata la breccia con sacchi di lana. Fù notabile il danno, che prouenne agl'assediati, hauendoui perso da cinquanta persone, ma fù assai maggiore quello de Turchi, che vi lasciorono cento, e ventiotto Giannizzeri, e trè prigioni, i quali furono scorticati in vn subito da Cittadini senza prima hauer da essi contezza del campo nemico.

Fece passare (come riferirono i Turchi fatti schiaui nel fatto del Danubio) il Gran Visire verso Buda cinquecento carri delle più pretiose supellettili, temendo non venissero sorprese dagl'Imperiali, ò Polacchi nell'attentato del soccorso, quantunque deridesse il tentatiuo. Dissegnò per sicurezza il trasporto d'altri molti, ma accertato d'vn valeuole rinforzo di gente, tralasciò l'essecutione. Simile rinforzo s'attendeua da Tartari animati dal sacco promessogli della Città, caduta, che fosse in suo potere dal Gran Visire. Corriero di Polonia auuisò, che quel Rè marchiasse cō tutta celerità, e che per l'vltimo del corrente sarebbe stato à Stam, ma che le truppe non poteuano giungere, che alli trè di Settembre à Tuln.

Alla

Alla destra del riuellino di Corte volò alli 27. vna mina ottomana con qualche danno di quelle guardie. Si venne all'assalto sù la risolutione di rendersene totalmente padroni; ma dal solito corraggio, & ardire dei defensori, che mai scemò per qualsisia accidente, quantunque suantaggioso à medesimi, furono al solito riggettati con stragge numerosa. Si contò trà le maggiori fossero seguite durante l'assedio mentre 35. trà morti, e feriti furono i Cesarei, ma sopra mille di quei barbari. Il cannone, e le carcasse, che giuocauano nella moltitudine dalla Città furono l'esterminio degl'assalitori. Fù richiesta la tregua di poche hore per dare sepolcro agl'vccisi, ma dal Comandante, che non ne haueua, che ventitrè le fù negata. Si attentorono nientedimeno ad onta delle negatiue di trasferirli alle fosse per seppellirli, e molti, che si mossero al caritateuole officio, in vece di dare, richiedetero il sepolcro; poiche le cannonate, bombe, carcasse, moschettarie, & altre armi da fuoco gli cagionarono la morte. Alle sette del medesimo giorno, cessato il vento, sortirono seicento Imperiali trà soldati vecchi, e borghesi, & artigiani, & assalirono l'inimico con tal furia, che oltre l'hauerne vcciso buona parte (ma non à corrispondenza del dissegno, poiche quei barbari intimoriti si fecero vedere più scarsi dell'ordinario) rouinorono con granate vna galleria di legno, scala à Turchi per scendere nel fosso: e distrussero molti altri lauori de nemici, che niente di meno si difesero, quanto poterono con sassate, nel cui cimento caddero morti tre Cesarei, e 12. leggiermente feriti. Il maggior danno de Turchi fù originato dalla galleria distrutta, che rouersciando terra li seppelì viui, e chi scansò il periglio, continuò i lauori nel fosso. Alle trè dopoo il pranzo vn fornello acceso da Turchi rouersciò terra nel fosso per valersene ne trauagli, & al fianco sinistro del riuellino saltò vna mina, che rouinò vn trinceramento di palizzate. Si mossero all'assalto, ma con lo stesso suantaggio dell'altre volte. I difensori fecero preda di

vesti, rottelle, & armi Turchesche.

Intesa nell'Vngheria superiore la venuta del Rè di Polonia in persona con vn fioritissimo essercito fè risoluere 300. Ribelli di seruire à Cesare, & alcuni Comitati, che seguiuano il Tekely, resero obedienza all'Imperatore. Si hebbe auuiso, che la temerità del sudetto Tekely si era auanzata ad occupare le miniere Cesaree nell'Vngheria Superiore, e che il rimanente delle Città montane si erano gettate al partito dei Ribelli con sommo cordoglio di quel Palatino.

Allo spuntare del giorno 28., si viddero ristabilite sul riuellino le palizzate rouersciate dalla mina. Alcuni fuochi interrotti accesi sù la Torre di S. Steffano inditiò al Campo Cesareo la partenza d'vn nuouo espresso spedito dal Comandante. Alle 4. doppo il mezzo giorno sotto il fianco destro del riuellino di Corte scoppiò vna mina Turca, e venuto l'inimico all'assalto, piantò quattro bandiere sopra la prima separatione, ma lo sbarro continuo dell'artiglierie, e carcasse lo necessitò à sloggiare con suo gran danno, senza che la mina hauesse operato cosa benche minima in pregiuditio dei difensori, i quali hauendola scoperta, si erano ritirati nel secondo trinceramento, dal quale si gettorono contra degl'asfalitori gran numero di granate. Vn Turco superbamente vestito rimasto ferito fù preso da nostri, e smembrato in vn subito da soldati, che trà di loro si diuisero le vesti. Venticinque Giannizzeri più del douere arditi, e temerarij s'arrischiorono di scorrere alla scoperta nel fosso del baloardo di Corte da vn buco all'altro, e fù punita questa loro sfacciatagine da due cannonate, e alcune carcasse, che ne tolsero di mira in vn sol colpo quattordici. A Bissembergh oltre il Danubio, vn gran fuoco auuisò l'arriuo dell'espresso vltimamente spedito dalla Città, e si corrispose con razi per contrasegno al campo, che l'inditio fù osseruato.

A comandi del Gran Signore spediti al Tekely, acciò si

por-

portasse in persona con le sue truppe al campo sotto Vienna, non obedì il Ribelle co'l pretesto, che i bisogni dell'Vngheria Superiore l'obligassero à trattenersi nelle vicinanze di Cassouia, Eperies, & altre Fortezze per mantenere in fede quei popoli, e presidij; ma il motiuo fù, che temeua di se stesso, dubitando, che se per auuentura da Cesarei, e Polacchi si apportaua il soccorso a Vienna, lo sdegno del Primo Visire non cadesse sopra di lui, come era verosimile per lo cimento, in cui haueua posto, e detto Visire, e l'Impero Ottomano. Si ordinò, che le truppe Cesaree vscite in partita, per reprimere le scorrerie de nemici, fossero richiamate alle tende.

In vicinanza del giardino di Schuumzemburgh comparue alla mattina del li 29. vn Turco superbamente vestito sopra d'vn cauallo riccamente addobbato, e facendo segno con vn fazzoletto, come che spedito per contrattare con quel presidio, vscirono ben armati dalla porta Porta di Schotten quattro studenti destinati alla guardia di quel posto per incontrarlo. Parlò con essi, e non inteso, vn soldato di Mansfeld prattico della lingua Ottomana, che iui si ritrouò à caso, seruì d'interprete. Disse d'hauere trè lettere pe'l Comandante, che ricusò consegnare al medesimo per non essere Officiale, e che però le fosse spedito vn interprete Cesareo verso la sera, che glie l'hauerebbe fidate. Auuisato il Cõte di Staremberg, gle lo spedì scortato da alcune truppe, & hauendolo aspettato gran tempo in quelle vicinanze, non fù visto ritornare il Turco conforme il concertato. Ciò diede motiuo di pensare, che il fine del medesimo fosse di poter prendere con gente nascosta l'Interprete, & intendere dal medesimo lo stato della Città, à che non si azardò per le truppe, che lo scortauano. Alle 10. della mattina volò vna mina Turca delle maggiori, che sino all'hora fossero volate sul dissegno di rouinare anche il primo trinceramento del riuellino, si come con l'altre anteriori gli era sortito d'abbattere il secondo, ma l'esito non corrispose al dissegno, e quan-

tunque tentassero, non poterono rinuouare verun'assalto, onde hebbero campo i difensori di reparare quella parte del sudetto trinceramento, che restò danneggiata con perdita di trenta soldati.

Si ridussero al campo le partite vscite dei Cesarei, & Ausiliarij, alle quali non era successo fatto degno di rimarco, non hauendo sorpreso, che alcune poche truppe de nemici, che scorreuano l'Austria per procacciarsi i foraggi. Riferì vn Turco arestato nelle vicinanze del campo, che il Gran Visire fosse stato rinforzato da vn considerabile corpo de Tartari, che vnitamente con gli altri rimasti sotto Vienna, veniuano comandati dal gran Kam. Che l'essercito Ottomano con sì valido rinforzo si calcolasse numeroso di cento trentacinque mila combattenti, e che nell'assedio della Piazza vi erano rimasti trentacinque, in trenta sei mila Turchi oltre i feriti, e morti di disenteria, & altre infermità, che erano circa quindeci, in sedeci mila,

Alli 30. vna picciola batteria di sei gabbioni fù inalzata nell'ingresso del giardino di Reichuntz, nel luogo, doue si principiorono gl'approcci nemici, ma vn solo falconetto ne era sin all'hora il dominatore. Alle 3. doppo il prãzo vna mina assai grande del Turco rouersciò buona parte del fianco destro del primo trinceramento del riuellino, che si guardaua da Cesarei, quantunque il secondo fosse in potere degl'infedeli, & spingendosi all'assalto venti di quei barbari, fù punito l'ardire con la morte di tutti, ne si azardò maggior numero, poiche ne temè l'istessa sorte. Il volo della mina soffocò due soli Cesarei, poiche pochi assisteuano alla difesa, non mantenendosi quel posto, già reso incomposta mole di terra, che à semplice contemplatione di far conoscere à quei barbari, che ogni piede di terreno doueua costargli gran sangue.

Due prigioni vno Christiano, l'altro infedele presi da vna partita dei Cosacchi spediti dal Duca di Lorena per rinsforzo del presidio di Clotenaiburgh dissero, che la mina de

Tur-

Turchi fosse preparata per li 29. e perche non succese à corrispondenza dei loro dissegni, si vociferò frà gli Ottomani, che da difensori fosse stata leuata gran parte della poluere, ma fù vna contramina de Cesarei, che li deluse. Si attentò ogni strada per rompere, e disfare i boschi, che sono à ponti di Vienna, & abbrucciarli à fior d'acqua, ma il fuoco difficilmente vi si auittichiaua.

L'incessante, e replicato sbarro delle batterie nemiche fè dubitare il giorno vltimo d'Agosto d'vn generale assalto, onde si rinforzorono le guardie à i posti più soggetti al tentatiuo, e di maggiore pericolo. Rinuouò l'Ottomano altra mina verso le 8. della mattina all'agonizante riuellino con feroce, e furioso assalto, mà vi perdè senza frutto da sessanta Giannizzeri, e gran parte del primo, e tutto il terzo trinceramento si possedeua ancora dai difensori. E benche si preuedesse di non poterlo ritenere, che per pochi giorni, volse il Comandante si continuasse la difesa à confusione degl'inimici. Quantunque si sapesse essere vicino il soccorso, non si mancò di fare con ogni celerità, e diligenza nuoui trinceramenti sopra il baloardo di Corte, & altroue per buona cautela in caso d'ogni sinistro auuenimento. La sera si sentirono trauagliare i minatori infedeli sotto la punta del sudetto baloardo, del che auuisato il Comandante ordinò, che pe'l giorno seguente con vna vigorosa sortita si distruggessero le gallerie, che seruiuano agl'Ottomani per passare al lauoro.

Il Conte di Scialembergh venuto da Nayhausel auuisò, che l'Elettore di Sassonia, non poteua essere, che per li trè, ò quattro à Crems, da che si congetturò, che prima delli dodeci non si potesse tentare il soccorso di Vienna. Accertorono due Corrieri, che il Rè Polacco andaua à pernottare à Dichendorff; & il Duca di Lorena fece auanzare auuiso subito à Cesare, e parti in diligenza per ritrouare il medesimo Rè, che desideraua di seco lui abboccarsi. Preparorono gl' Ottomani, carri, & artigleria per disporli in battaglia al pas

so del bosco di Vienna cuoprendosi con forti trincieroni alla venuta di pianura verso la Città sù l'auiso dell'auuicinamento del soccorso. Il Prencipe di Valdech, il quale veniua per abboccarsi co'l Duca di Lorena, inteso à Schotteran, che si era portato con tutta diligenza per riuerire, & abboccarsi co'l Rè di Polonia, prese anche egli la strada di Dichendorff.

Il primo Settembre il trauaglio de nemici fù continuato, e lo sbarro de Cannoni fù incessante da ambe le parti. A mezzo giorno si fece la premeditata sortita nel fosso del baloardo di Corte con circa trecento huomini, che si auuanzorono sino alle gallerie, ma quantunque s'affaticassero per entrarui, gli fù impossibilitato l'effetto per la profondità, del lauoro. Si incendiò con granate, & altri atrezzi da fuoco la galleria, ma non per questo fù tolto ai nemici il proseguire le loro mine, auanzandosi frà tanto i Turchi per constringere i difensori à ritirarsi dall'intrapresa rouina de trauagli, quali vennero difesi con la morte di venti Cesarei, ma assai maggiore de suoi. La sera fù rinuouata la zuffa al riuellino con la speranza nei Giannizzeri di totalmente possederlo, ma costanti gli assediati di contrastarglielo sino all'vltimo, furono gl'inimici rigettati con qualche mortalità de medesimi. Ciò, che non ottennero gli assediati sul mezzo giorno, effettuorono la sera, poiche sortendo animosi al numero di quattrocento cinquanta, rouinorono à quei barbari, quanto lauoro poteua portare il trauaglio di trè giorni. Costò questa impresa molto sangue à Cittadini; ma molto più agl'infedeli, mentre mirabilmente vi giuocaua ogni arma da fuoco. Morirono nonanta Cesarei, ma sopra trecento Giannizzeri.

Ritornò il Duca di Lorena da Olbron, oue incontrò, e rese complimenti verso le trè della sera al Rè di Polonia, che proseguiua la marchia. Lo scoprire venticinque passi da lungi il sudetto Rè, e lo smontare da Cauallo fù vn sol momento al Duca. Il far alto, & lo scendere dal

dal suo destriere per incontrare il Duca, fù vn sol atto del Rè. Abbracciò questi Lorena, e con gentilissime espressiue gli significò il cordoglio, che sentiua, in vedere, ch'egli si fosse incommodato per incontrarlo, ringratiandolo di sì cortese attentione. Si rallegrò della sua ottima salute, & encomiando con viuacissimi periodi il di lui valore in sostenere tante forze nemiche, gli presentò il Prencipe suo figliuolo, protestando, che à semplice contemplatione di essere suo seruitore, & acciò che per tempo potesse imparare à seruire l'Imperatore, & i primi elementi del guereggiare da sì valoroso Capitano, egli l'haueua condotto all'armata. Rispose quegli, che Sua Maestà haueua intrapreso vn sì disagioso viaggio per renderlo confuso con tanti eccessi di cortesie. Che non desideraua di viuere, che per seruire al suo nome, e sua descendenza, e che le forme, e regole di guerreggiare si doueuano apprendere da esso, da vn Rè, e Sourano cotanto celebre, e valoroso. Vennero tutti i Primati, Generali, e il Vice Cancelliere del Regno à far riuerenza al Duca, il quale con maniere obliganti corrispose à Personaggi di tanta stima. Si rimontò à Cauallo, e proseguendo questi il viaggio alla sinistra del Rè, giunsero al quartiere. Si trattennero i due corraggiosi Guerrieri per qualche tempo in discorso, doppo di che cenorono assieme sopra d'vna lunga tauola, & altri due ai lati. Il Rè si pose nel mezzo, il Duca alla destra, & il Prencipe primogenito alla sinistra, doppo di che Sua Maestà fece sedere à tauola tutta la nobiltà, che Lorena haueua seco condotto per incontrarlo. Finita la cena, che passò framischiata da varij discorsi, si licentiò il Duca di Lorena, e sodisfattissimo de trattamenti ciuili riceuuti dal Rè, si condusse al padiglione per ricouerarsi, oue giunto arriuò il Prencipe Lubomischy per renderlo auuisato il Rè qualmente voleua essere la mattina à riuerirlo, e pransar seco nel campo, à cui cortesemente rispose, che troppo l'obligaua, e che sarebbe stato ben trattato se-

to ſecondo il coſtume di campagna. Il Prencipe di Vualdech doppo eſſerſi viſto co'l Rè, e'l Duca partì, & il Prencipe Ermano di Baden, e Conte Rabatta giunſero da Naiburgh, fatti incontrare da Lorena.

Per la poca vigilanza d'vn officiale deſtinato di guardia al baloardo di Lebel ſi coprirono alli 2. i Turchi con alcune tauole in vicinanza del ſudetto baloardo; & in pena del ſuo traſcorſo fù coſtretto d'andarui con alcuni ſoldati per rouinargli il lauoro, ma non sì toſto arriuò, che vi reſtò vcciſo con ſei de ſuoi, onde gli altri ſi ritirorono ſenza hauerne conſeguito l'intento. Volò alle cinque della ſteſſa mattina vna mina dell'inimico ſotto il baloardo di Corte, ma ſenza verun danno de difenſori, non hauendo rouerſciato, che vn poco di muro, che riuſcì à prò de noſtri minatori, mentre gli aprì il reſpiro dell'aria alle contramine, riuſcendoli diſaſtroſo il trauaglio, mentre non l'haueuano. Doppo il volo della mina, ſortirono i Ceſarei, e con l'vcciſione di molti Giannizzeri gli rouinorono tanto lauoro, che per rifarlo non baſtaua la diligenza di tre giorni. Alla ſera facendoſi negl'approcci, oltre l'ordinario, ſalue gagliarde, ſi credè foſſero per tentare vn'aſſalto generale, ma non ſeguirono che continuati sbarri d'ambe le parti. Già il più volte nominato riuellino rappreſentaua vna confuſa mole di terreno, tutto cauerne, e ripari à fronte deſſolato, & à lati ſquaſſato; onde i difenſori riſtretti nella picciola piazzetta di ſopra, che loro auanzaua, benche preuedeſſero l'imminente vltimo crollo, tuttauia intrepidamente vi rimaſero à mantenere il poſto.

Fù auuiſato Lorena, che il Rè Polacco marchiaua à Viſdorff per auuicinarſi al ſuo Gran Generale, che da Bruma s'incaminaua verſo Crems, onde egli mandò à trouarlo, ſtante, che le pioggie continue impoſſibilitauano la venuta del Rè à quella parte, per cagione della creſcenza dell'acque, di modo che li ponti di Crems à

e Tuln

e Tuln riusciuano inutili, ma non anche impratticabili. Nel medesimo punto giunse da Vienna vn'huomo con lettere di quel corraggioso Comandante, con le quali auuisaua d'attendere à momenti il salto de bastioni di Lebel, e di Corte, sotto de quali incessantemente si trauagliaua da Turchi. Che non intendeua capitolare con l'inimico in modo alcuno, anzi di più tosto morire con tutto quel Presidio, ma che ciò non giouaua per saluare la Piazza, lasciando al Duca di fare in ciò i douuti riflessi. Detta lettera fù subito sziffrata, e communicata al Rè Polacco. Simile auuiso cagionò qualche apprensione nel campo Imperiale; ma l'arriuo d'vn'espresso, che auuisò qualmente la vigilia di San Bartolomeo fosse stato da nostri battuto, e rotto vn buon corpo de Turchi à Pyzendorff di là de ponti del Danubio con l'acquisto di molte insegne proprie delli Pasciá, di prigioni, e di molti barbari restati sul campo, & il resto fugato con grande loro consternatione, rallegrò notabilmente tutto l'essercito.

La mattina delli 3. si fecero dalle Compagnie franche in diuerse parti picciole sortite, con la sorte di prendere diuersi Turchi, & gli studenti presero ventidue boui, & vn calesso con due caualli, & vn Turco. Si abbandonò del tutto verso il mezzo giorno dà difensori il riuellino di Corte, hauendo prima dato alle fiamme l'vltimo trinceramento fatto di legno, che arse tutta la notte, e col beneficio del fuoco si battè con l'artiglieria dei baloardi il sudetto riuellino non senza danno de Turchi. Nell'apertura, che formò l'inimico con la mina al baloardo di Corte, alloggiorono i difensori per impedire al medesimo il trauaglio d'altre mine.

Partì intanto il Duca per ritrouare il Rè ad Estendorff, oue si doueua tenere Consiglio Generale di Guerra, e douendo interuenire in questa assemblea l'Elettore di Sassonia, si proposero temperamenti per euitare i pontigli. Si progettò di non sedere, e che il Duca di Lorena, come quello, che

che ne teneua le principali incombenze discorresse il primo. Si disse, che il Rè Polacco sedesse ad vna lunga tauola, l'Elettore di Sassonia alla destra, e doppo di esso i Generali dell'Impero, & alla sinistra del Rè, i Generali di Polonia; e che il Duca di Lorena douesse sedere in faccia al Rè, dall'altro lato della tauola, con li Generali Cesarei alla sua destra, e sinistra secondo la qualità del carattere d'ogn'vno. Si concluse, che ogni capo d'armata douesse separatamente adunare il suo consiglio, e che il risultato di tutti fosse rappresentato al Rè, e che secondo le forme da esso stimate più proprie si douesse intraprendere il soccorso. Quest'vltimo progetto fù vniuersalmente approuato, e si doueua nello stesso giorno tener cõsiglio dai Capi dell'armate, che tutti poi si doueuano portare ad Estendorff per prendere le risolutioni di marchiare al soccorso di Vienna periclitante. Arriuò poco doppo vn'Inuiato del Tekely, con lettere dirette al Duca di Lorena, appartenenti à certi interessi di Possonia, ma si scoprì, che fosse spedito per indagare le forze, andamenti, & altre particolarità dell'armata, che però fù subito licentiato senza veruna risposta, intimatogli sotto pena della vita, lo sfratto dagli Stati Cesarei, nel termine di poch'hore.

Il dì 4. fù sanguinoso a' Cesarei, ma molto più agl'Ottomani. Scoppiò vna gran mina sotto il baloardo di Corte, al di cui squasso tremò gran parte della Città, e si aprì vna breccia di sette passi geometrici. Si mosse ro cinque mila Turchi, con sciable, e rocchette ad vn furioso assalto, e facendosi scala dei mattoni rouinati, spianando il passo innaccessibile con sacchi di terra, e di lana, s'azardorono alcuni di sormontare il baloardo, e piantarui quattro stendardi. Poco durò questa loro temerità, poiche vennero valorosamente rigettati, e continuando la zuffa per tutto quel giorno, si viddero il Comandante, & altri Generali, e Colonelli indefessamente applicati alla difesa, incorraggindo gli assediati, e con la presenza, e con l'essempio, il che ben

dimo

dimostrò quanto fosse la costanza di sì braui, e valorosi guerrieri. Accorse molta gente per rinforzare i difensori, ma le bombe, che si gettauano in quella folla dall'inimico, fecero notabile danno, mentre vna sola, che scoppiò, rouinò venti soldati, & la mina, che volò, sorprese altri trenta, che guardauano il fosso. In questo cimento vi perlero gl'Imperiali 154. soldati communi, oltre vn Capitano di Keyserstein, vn cornetta del Dupigny Caualliere di Bren, e ferito il Barone Brumental Capitano di Staremberg, & alcuni altri officiali minori. Fù compensata questa perdita con la morte di sopra mille, e ducento Turchi, essendo ripieno tutto il fosso de cadaueri, trà quali molti principali, che furono ritirati da Turchi, accioche lo spoglio non fosse de Cesarei. Si riparò subito la breccia, e si formorono nuoui trincieramenti sopra il sudetto baloardo. Si diedero l'armi à quattrocento huomini, che sin hora non hebbero impiego, & incorraggiti più che mai i difensori, quanto più da Turchi si attentauano gli auanzamenti, tanto più valorosi gli assediati gl'incontrauano per riggettarli.

I consigli non finirono, che di notte, onde Lorena presentò il risultato al Rè; & il Prencipe di Valdek, e l'Elettore di Sassonia, giunsero appunto nel terminarsi del Consiglio. La rissolutione si ridusse à questi termini, *Che senza hauersi riguardo alcuno, che le truppe della Maestà di Cesare haueßero in ogni parte la preeminenza della destra, senza ne meno riflettere alle pretensioni degli Alcati per ragione di comando, anzi senza ingerirsi negli affari de' Comandanti, si doueße rimirare quest'armata, come vn sol corpo, per ridurlo in stato di battaglia, e per operare secondo il terreno, e conforme fosse giudicato più confaceuole all'Impresa si intraprendeua; douendosi in conformità del bisogno, separare le truppe Cesaree, Imperiali, e Polacche, ò lasciarle asieme. Insomma che posposto ogni particolar pontiglio, il punto vniuersale fosse il soccorso premoroso della residenza di Cesare.*

Circa il particolare della marchia degl'attacchi da farsi ne furo-

furono diferite pe'l consiglio del giorno seguente le determinationi. Fù auuisato per espresso il Duca di Lorena, che ingrossati li Croati fino al numero di vinticinque mila soldati, compreso le genti del Bano, & i Reggimenti Cesarei del Sarau, Matronich, e Traumensdorf, si fossero di nuouo auanzati ne beni del ribelle Budiani, e d'altri del suo partito, saccheggiando, & abbrucciando ogni cosa, massime i di lui Castelli, & habitationi, essendo ritornati à loro posti, con vn buon bottino di 100. mila Talari in contanti. di 1000. libre d'argento, 500. boui, e molte altre robbe, che furono diuise trà gli officiali, e soldati. Non haueua il Pascià di Canissa potuto inuiare colà verun soccorso per ritrouarsi à fronte di lui il Generale di Carlistot, & il sudetto Bano con vn buon corpo di soldatesche, à fine che quei Ottomani non s'vnissero secondo l'ordine della Porta co'l Visire sotto Vienna, per rinforzare l'Essercito, che contante percosse era notabilmente diminuito.

Alli 5. fù dallo sbarro de cannoni grossi della cortina dietro il conuento de' Padri Agostiniani danneggiata la galleria dell'inimico, che era nel fosso alla punta del baloardo di Corte. Si principiò à barricare le strade, che erano vicino dietro il baloardo di Lebel, per fermare quei barbari, in caso si fossero impadroniti dello stesso baloardo. Il doppo pranzo si spinse l'inimico fino alle radici della breccia fatta nel bastione di Corte; e quantunque le carcasse, che si gettauano, e i colpi dell'artiglieria danneggiassero, vi si fermò ad ogni modo il piede, e si fortificò coprendosi in forma che non temeua d'offese. La notte con trauagli sotterranei intraprese nuoue mine, per farsi spatiosa strada all'assalto, e benche occularmente si vedessero auuanzare i lauori di quei barbari, conueniua a' difensori sofferire le proprie angustie; poiche la mancanza de soldati, e la difficoltà di penetrare nel fosso, gl'impossibilitaua le sortite. Fù niente di meno stupore, che essendo la Piazza ridotta all'agonia, non vi fosse, chi per terrore di rimaner morto, trattasse di capito-

la-

lare per ſcampare la vita, ma ciaſcuno s'animaua tanto più alla difeſa, quanto più grande conoſceua il pericolo. Fù ſpedito vn ſeruitore di Giorgio Tartaro per auuiſare il Duca di Lorena dell'imminente caduta di quella reſidenza, & il perfido appena vſcito di Città, conſegnò le lettere in zifra al Gran Viſire. Il tradimento, per voler di Dio fù profitteuole agl'aſſediati; poiche accertato il Viſire del peſſimo ſtato della Fortezza, per non hauere à ſpartire con le militie le ſpoglie della Città, ritraſse dagl'approcci la maggior parte dei Giannizzeri, ſoſtituendo buon numero de Valacchi, e Moldaui.

Tenutoſi conſiglio ſopra il particolare della marchia, e degl'attacchi fù concluſo. *Che marchi aſſe tutto l'eſſercito in buona ordinanza dalli caſtelli nuouo, e vecchio di Kahlemberg ſino all'eſtremità di detto monte. Che le truppe Ceſaree teneſſero la ſiniſtra ſotto il comando del Duca di Lorena. Il corpo di battaglia foſſe compoſto dall'armi dell'Impero dirette dai Duchi di Bauiera, e Saſſonia, e dal Prencipe di Valdech, queſti conducendo le truppe di Franconia, e quelli le loro proprie, e che l'ala deſtra foſſe condotta dal Rè Polacco col proprio eſſercito, & alcuni ſquadroni dell'Impero.* In ordine agl'attachi per leuare le conteſe, che poteſſero ſuſcitarſi per la diſtributione de medeſimi, che doueuano eſſere da quattro parti, furono gettate le ſorti; e toccò alli Reggimenti di Bauiera, e Franconia ſotto il comando del Valdech la parte del boſco di Vienna. Alli Polacchi comandati dal Rè in perſona, ma in qualità d'Officiale di guerra, quella della campagna di Tuln, e monaſtero di Mansburg. Al Generale Leſle quella di Clinebergh, da doue ſi diede il primo ſegno dell'arriuo agl'aſſediati; & al corpo di Lorena ſotto il comando del Generale Duneuald, quella del Tabor.

Alli 6. furono acceſi alle trè doppo il pranzo due fornelli, Turchi ſotto il baloardo di Lebel, e nel volo morirono quaranta de difenſori, e s'aprì vna breccia di noue paſſi geometrici. Non ſeguì come ſi credeua ſubito l'aſſalto, poiche nel-

nella caduta dei fornelli molte pietre, e gran quãtità di terra coprirono, e gran parte delle loro trinciere, e gran numero di quei barbari. Alle dodici tentorono l'assalto, che durò due hore, sempre rinforzato da gran moltitudine de nemici, ma con l'agiuto di Dio furono brauamente respinti, con la sol perdita di cinquantaquattro de difensori. La stragge de' nemici superò ogni altra; poiche fuggendo alla disperata da ogni parte del fosso, e massime verso il riuellino di Molk quiui furono riceuuti, & ammazzati da nostri, che stauano dietro le capponiere nel fosso, in ogni luogo incontrauano la morte, che diluuiaua dalle bombarde cariche di moltissime palle, e ferri spezzati, chiodi, e simili rottami, i quali à piedi della breccia gettauano à terra le compagnie intiere de Giannizzeri. La rouina si stimò ascendere nei Turchi per più di due mila persone. Si segnalò in questo cimento il Colonello Souches, & il Generale Daun restò ferito nella testa, e nelle spalle da vn pezzo di muraglia abbattuta dal cannone nimico, mentre difendeua il baloardo di Lebel.

Si diede la rassegna, ò sia mostra à tutto l'essercito da proprij Comandanti, e si ritrouò montare le truppe Cesaree al numero di diciasette Reggimenti d'infanteria di sopra due mila per cadauno, che erano in tutto fanti 34680. sedici di corazze di 800. soldati per ogni vno, che erano in tutto 12800. Sette Regimenti di Dragoni, che si calcolorono in tutto 5600. Trè Regimenti di caualiaria Polacca, & vno de Dragoni al soldo Imperiale, che constituiuano la somma di quattro mila; onde tutto l'Esercito Cesareo giunse alla somma di 57080. Quello di Bauiera 12. mila. Di Brãdemburgh 8. mila. Di Sassonia 8. mila. Di Franconia, e circoli 6. mila. L'armata di Polonia 30. mila. In fine si trouò, che tutto l'esercito destinato al soccorso era di 121080. combattenti i quali benche inferiori di numero, ma superiori di corraggio agl'Ottomani, nõ temeuano assalire l'inimico fortemẽte trincerato; Cosi dopo la rassegna s'intimò la marchia.

Alli

Alli 7. il rimbombo, & lo sbarro dell'artiglierie fù furioſo d'ambe le parti, che non ceſſauano d'infeſtarſi continuamente con le bombe, e ſaſſi; ſeguendo ſempre qualche zuffa nella contraſcarpa al riuellino di Molk, doue li noſtri erano contigui agl'approcci dell'inimico, abbattendo con picche, e baſtoni i loro ſacchi, e gettandoſi pietre, e granate d'ambe le parti. Si poſero da Turchi negl'approcci trè pezzi di ſtraordinaria portata, con quali berſagliauauano con danno notabile la cortina, e il baloardo di Lebel. All'incontro non ſi tralaſciaua da difenſori d'inalzare parapetti, palizzate, trincere, e batterie nella ſtrada contigua, & in faccia dei medeſimi baloardo, e cortina.

Fù complimentato di nuouo il Rè di Polonia à nome di Ceſare con l'augurio d'vn felice ſucceſſo, e gloria immortale al ſuo nome; ſperando, che la Capitale di Vienna doueſſe per opera di sì valoroſo Campione eſſere ſotratta dall'anguſtie, in cui l'haueuano ridotta l'armi Ottomane. A ciò riſpoſe il Rè Polacco, che ſe le premure del neceſſitoſo ſoccorſo non l'haueſſero obligato ad ogni celerità poſſibile, ſarebbe ſtato à riuerire in perſona Sua Maeſtà Ceſarea, che infinitamente ringratiaua delle ſue obliganti maniere. S'incaminò l'artiglieria, e il bagaglio, ſeguendo con buon ordine tutto l'eſſercito, con tale diſpoſitione, che ſimile non fù oſſeruata preſſo veruna armata; e prima del cadere del Sole, ſi ritrouò tutt'accampata nelle pianure di Tuln.

Alli 8. sù le montagne di Kahlembergh ſi vidde qualche ſegno di fuoco, onde ſi credè arriuata in quelle vicinanze qualche truppa del noſtro ſoccorſo. Per tanto ordinò il Comandante à tutti li poſti di ſtar pronti ad ogni mouimento, & ai ſoldati à cauallo del Dupigny ſi diſtribuirono cellate, e corazze, diſponendoſi il tutto per incontrare l'inimico in ogni cimento. Era il dubbio, che il Viſire prima di portarſi ad impedire il ſoccorſo, foſſe per azardarſi ad vn aſſalto generale, nel cui caſo ſarebbe ſtato ben riceuuto da difenſori, che erano d'ogni parte rinforzati; & vn buon corpo d'-

H arma-

armati era dispolto per accorrere, oue maggiore si fosse veduto lo sforzo de Turchi. In tanto s'attendeua con ogni applicatione à barricare strade,far tagliate,rinalzar le trincere,e terrapienare case; Costantissimi gli assediati di non rendersi per qualsisia cimento, ma difendere quella Residenza fino ad esser ridotta in vn sol mucchio di terra. Suanì questo timore del generale assalto, mentre doppo il mezzo giorno si vidde in marchia grandissimo numero di Turchi verso il monte di Kahlemberg, e si accamporono lungi dal medesimo vna lega in circa. Alle 4. doppo il pranzo saltò vn fornello sotto la falsa braga della cortina diCorte verso il Lebel, e mossosi all'assalto con trecento persone, l'inimico gli sortì di scacciare i nostri dalle trincere dei palizzati, che vniuano i baloardi; ma accorsoui il Sig. di Santa Croce Tenente Colonello del Dupigny con cinquanta del suo Reggimento à piedi con cellate, e corrazze, riggettò i Turchi, e rimase ferito in vna gamba da vna moschettata, e ferito il Sig. di Grouè Capitano con sedici soldati del sudetto Reggimento frà morti, e feriti, oltre venticinque fanti in circa, e ferito vn Alfiere di Starembergh, che poi morì. Incontrorono i nostri vna mina dell'inimico, che doueua saltare la notte, e vi presero ventiotto barili di poluere.

Giunse auuiso all'essercito,che era in marchia verso Vienna, che gli Ottomani accertati del soccorso, si erano in gran numero accampati alle radici dei monti di Kahlembergh, doue sono il Monastero di Camaldolensi,e la Capella, ò il Castello di San Leopoldo; e che nelle valli, che sono alla metà de sudetti monti haueſſero principiato i trinceramenti, al qual effetto haueuano portati seco alcuni pezzi di cannone. Che altri marchiauano alla volta di Marianbrun, ò Mauerpach,passo più facile verso Vienna, dalla parte di sopra, e molti erano rimasti attorno la Città continuando l'assedio. Quest'auuiso maggiormente animò, non atterrì l'essercito collegato, che continuaua con l'istess'ordine la sua marchia al soccorso.

Alli

Alli 9. strepitò più, che mai l'inimico co'l ribombo dell'artiglierie, bombe, e petriere. stimando ridotta all'vltimo sforzo la fortezza. Auanzò due mine sotto la cortina, & il baloardo di Lebel. Si posero alcuni pezzi d'artiglieria alle finestre basse del Palazzo, per dar il ben venuto agl'infedeli, quando le fosse sortito d'impadronirsi del baloardo di Corte. La penuria dei viueri cominciò ad essere più del solito sensibile, costando vn sol ouo sino a dieci grossi, otto la carne di bue, noue in dieci fiorini vn gallo d'India, quattro vn porchetto, & altretanti vn occa. Per mancanza di paglia, si raccoglieuano tutti i pagliacci della Città per l'vso militare. La notte passò molto mite, non attendendosi, che al trauaglio, & à bersagliare co'l cannone.

Vn Turco, che ispiaua gli andamenti, & l'auanzamento dell'armata dei Collegati, fù preso da i corridori, e riferì, che il gran Visire hauesse disposto anche à Schenbruun guardie di Pascià, ergendo batterie, e facendo condurre cannoni. Che giunto il Pascià di Buda co'l suo essercito, mossosi da Giauarino per rinforzo del campo Ottomano, hauesse preso posto sotto Kahlemberg, con trenta pezzi di cannone piccioli, e sei grandi. Che il gran Visire, lasciato in sua vece per generale delle trincere Hussain Pascià di Damasco, andasse incognito con poca gente procurando di riconoscere da lontano gli esserciti Christiani, quanti, e quali.

Alli 10. scopertosi, che l'inimico apriua trè mine sotto la cortina di Corte verso il Lebel, fù trasportata tutta l'artiglieria di quella banda più indietro, acciò in caso di sorpresa non restasse preda dei Turchi. E' impossibile il ridire, quante trincere, e palizzate si fossero erette sopra, e dietro le fortificationi, à segno che non si poteuano formare dieci passi senza incontrare ostacoli di parapetti forti muniti di gente armata. L'accortezza di sì valoroso Comandante inuigilaua, à quanto preuedeua bisognare per reprimere la furia di quei barbari: inalterabile nelle determinationi di non ce-

dergli palmo di terra, che non gli costasse mille vite, e disputare col nemico la vittoria. Alle 8. della notte volò vn fornello sù la punta del baloardo di Corte per rouinare la prima trinciera, ma non fece, che vna crepatura con qualche buco nel fondo. Non tentò il Turco l'assalto con disegno d'acquistare terreno, ma per ispiare se v'era difesa, & à suo costo la ritrouò. Attendeua le bandiere bianche, ma non le vidde, che vermiglie, e rubiconde nella Piazza. Da questa intáto si fece intendere con vn numero infinito di raggi di fuoco al Duca di Lorena, che si viueua à hore, e che la saluezza di quella dipendeua da pochi momenti.

Si era auãzato l'essercito poco lungi da monti di Kahlembergh, ma à passo lento, sì per commodità del bagaglio, e cannone, come per non stancare l'infanteria, à finche fosse più vigorosa nella battaglia. Quiui s'auuisò, che anche i Turchi accampati nell'Isola del Tabor si erano mossi per impedire alle falde de i monti l'auanzamento del soccorso con la speranza, anzi scioccamente sicuri, che ogni poco d'ostacolo, e resistenza potesse impedire à sì valoroso essercito il superare le malageuolezze, e dirupi di quelle montagne. Questo auuiso non disanimò il corraggio dei Collegati, i quali tutti cuore bramauano d'esser già alle mani, per autenticare co'l loro valore à quei barbari, che non si faceua conto nè di monti, nè di precipitij, nè di trincere, nè di parapetti, nè d'vn essercito cotanto numeroso, le di cui brauure consisteuano più negl'vrli, e nella moltitudine, che nel corragio, e nel maneggiar le sciable.

Agli 11. l'artiglierie, i mortari, & ogni altro stromento da fuoco incrudelì più che mai contro della Città, ma l'impeto, come che violento non durò, che per trè hore; poiche il cannone de' difensori rinforzando i colpi, fù la rouina di gran parte dei loro trauagli. Doppo il pranzo sù monti di Kahlembergh si viddero trè fumi, inditio del bramato soccorso, e subito ordinò il Comandante si stasse all'erta per vna numerosa, e formidabile sortita. Il popolo, che accor-

accorreua à baloardi men pericolosi; e'l numero delle donne, che più timide dalle sommità delle loro case stauano rimirando il tentatiuo del sospirato soccorso, era infinito. Le preghiere, che si mandauano feruorose alla Maestà Diuina, acciòche si degnasse d'auualorare co'l suo potentissimo braccio l'armi dei Cattolici, erano continue, & incessanti. Chi si prefiguraua già scompigliato il nemico: Chi si presaggiua funebre la morte: Chi difficile l'impresa di romper'vn essercito sì numeroso, e trincerato: Chi l'inimico posto in vergognosa, e disperata fuga. In somma furono sì varij i pensieri, & i discorsi di quel popolo, che era grato, il sentirgli. Verso le cinque doppo il mezzo giorno si viddero alcune truppe comparire sù le montagne del Monastero, e Castello di San Leopoldo, e si osseruorono alcuni colpi vicendeuoli; ma perche imbruniua la sera, non si poterono discernere le truppe alloggiate sù le cime de monti. Si giudicò vna finta dei Turchi per ingannare gli assediati, con fargli credere respinto il soccorso, & obligare la Città di rendersi à patti.

Giunto l'Essercito Cesareo, Polacco, & Ausiliario alle falde dei monti Kahlemberg prima di sormontargli, si giudicò necessario riconoscere l'importanza dei posti. Il Marchese Parella, che per chiarezza de suoi natali, e pe'l corraggio garreggiaua co'l più ardito, e generoso guerriero, haueua di già osseruato la qualità de medesimi, e presentatosi al Duca di Lorena s'offerse co'l suo seguito di preoccupare il Castello San Leopoldo, & il Monastero de Padri Camaldolensi importantissimi siti per la premeditata impresa del soccorso. L'offerta fù gradita, & ammirato assieme il gran corraggio di questo Caualliere, ma non volse Lorena porre in azardo sì periglioso soggetto sì qualificato con tanti personaggi di qualità rimarcabile; onde vi spedì la notte vn Tenente con sessanta Granatieri, di che ne porse auuiso la mattina al Marchese, il quale ricercaua con replicate instanze d'inseguirgli, per sostenerli. Si essi-

mè il Duca di Lorena, e conchiuse, che à volontarij siano bensì douuti i primi azzardi, ma senza denigratione del loro carratere gli poteuano essere denegati. Fù encomiata la risolutione, fù giudicata di rilieuo all'Imperiale seruitio, ma non volse il Duca dargliene il comando come euidentemente periglioso, in faccia d'vn armata si poderosa; è tanto più che non poteuano fin'al fine del giorno vnirsi le militie, le quali marchiauano in diuerse colonne, e strade, per poi formare nella sommità dei monti le linee. Questo riflesso fù vn acutissimo sprone al medemo Marchese, e ai suoi volõtarij, ne potendo stare sù le mosse, stimolato dal valore s'incaminò con suoi all'impresa. Giunto al Castello di San Leopoldo, che occupò, scoprì la vanguardia nemica auuanzarsi frettolosa, e conosciuta la necessità d'impadronirsi anche dell'altro monte distante vn sol tiro di cannone, doue era il Monastero de PP. Camaldolensi, spedì il Marchese vn espresso al Duca di Lorena, ricercandolo di soccorso; ma veduti nello stesso tempo auuanzarsi partite de Turchi per la Valle, che diuide i due monti, lasciato il Tenente con tutti li Granatieri nel Castello, passò con tutta celerità con volontarij al sudetto Monastero. La difficoltà era di mantenerlo per esser d'ogni parte diroccato da Tartari, che vi attaccorono il fuoco, e che da ogni lato poteua esser assalito; quindi valendosi del vantaggio della valle fiancheggiata da vna Selua, in faccia al Castello di San Leopoldo, e dall'altra parte difesa da vna collina, risolse in emmergenti così ardui, d'incontrare i Giannizzeri, e gli Spaì in sito sì vantaggioso, e con imboscate dirette con tal'artificio, che non lasciorono scoprire il poco numero de suoi. Trattenne per molte hore l'inimico, sin che arriuò il Conte di Poyting Capitano del Lesle con cento Fanti, i quali vennero disposti in sito più eminente, procurando mediante continue contromarchie far comparire il numero di quei pedoni assai maggiore à quei barbari, che sempre più s'ingrossauano, e tentauano

con

con ogni sforzo possibile d'inoltrarsi . Si sostennero i posti da Volontarij, ne auuanzò l'inimico palmo di terreno, non senza però ferite, e morte di qualche Christiano, ma con centuplicato danno di que' Barbari . Non così felicemente successe à qualche mano d'Infanteria , senza comando innoltratasi troppo arditamente verso il Danubio sotto il Caste llo di S. Leopoldo; poiche con poco danno de Turchi diede campo alle loro sciable di far alcune teste.

Riconosciuta dal Mercy l'importanza de' sudetti posti auuertì il Lesle , quale portatosi co'l Duca di Lorena sopra il luogo , fecero incontinente condurre quattro pezzi di cannone, che cominciarono à giuocare sù l'emminẽza della sudetta valle contra dell'inimico . Arriuorono per ogni parte le truppe , e si portò Lorena à ritrouare il Rè Polacco per seco risoluere le strade , e le forme più proprie d'inuestire l'inimico , già che fermo si mostraua in contendere l'intrapreso dissegno di snidarlo dall'assedio di Vienna . Incontrollo sù la cima dell'altro picciol monte con suoi Generali , le Palatini , li quali si era stimato valeuole espediente à riguardo delle poderose forze degl'-Ottomani, d' inalzare tre forti , & ergere trincere ; proggetto che come importaua longhezze pregiudiciali all'vrgenza del bisogno, non fù gradito nè da Lorena , nè dalla Generalità Imperiale.

Ventilate le forme con lungo, e maturato discorso, il Marchese Parella auanti conosciuto, & vltimamente con segni di particolar stima accolto dal Rè , rappresentò la qualità dei posti preoccupati, e le consequenze vantaggiose ne risultauano all'impresa , per la commodità ne proueniua alle Soldatesche d'inoltrarsi per la valle dei medesimi monti, e distendersi poi in linee sopra il piano degl'istessi , & il loro predominio verso la Campagna, come anche si poteuano in ogni parte adoprar l'artiglierie: vantaggi, che osseruati dal Rè puotero facilmente indurlo à risolutioni differẽti . Quindi egli risolse auanti giorno di vedere, & osseruare le situationi de'

sudetti luoghi, che l'istessa sera furono consegnati alle truppe di Sassonia, e da esse guarniti con Granatieri, & altra buona Infanteria; restando i Volontarij, loro bagaglio, e feriti nelle Celle del Monastero, hauendo con vniuersale ammiratione sostenute sin'alla notte le scaramuccie.

Nelle premure correnti, conuocò il primo Visire, i capi del suo essercito, con li quali consultò la forma d'incontrare l'armata de Christiani, & il comando, che per affrontarla, douesse tenere ogn'vno. Si stabilì, che Ibrahim Pascià di Buda dirigesse la Vanguardia. L'Ala destra della battaglia verso il Kahlemberg al Danubio; il Pascià d'Aleppo e la sinistra quello di Silistria. La retroguardia fosse comandata dal medemo Gran Visire. Li Moldaui, e Valacchi erano destinati à guardare le venute del Danubio; che però ne combatterono, ne fecero fronte al soccorso.

All'apparir delle stelle, fece il suo *Alà Alà* l'Essercito Ottomano schierato in sì bella ordinanza, e misurata simetria de lumi, e fuochi accesi, che parua, che questo basso emisfero gareggiasse di beltà, e vaghezza co'l Cielo, mediante sì vasto spatio di superbi padiglioni doppiamente illuminati. Veramente la prouidenza Diuina, che accorre ne casi più disperati, e ne bisogni più estremi, preparò per compensare alle passate tragiche scene, vna rappresentatione tanto cara a' Christiani, quanto obbrobriosa agl'infedeli, meritata dalla Pietà di Cesare, e douuta alla crudeltà di quel tiranno, che disegnaua la depressione, & esterminio totale à seguaci di Christo.

S'azardò il Turco à mezza notte di sorprendere il Conuento accennato de Padri Camaldolensi, ma riceuuto intrepidamente, e con risoluto contrasto dagli Sassoni, si pose ad ignominiosa ritirata, con notabile perdita, e vergogna.

Adi 12. giorno di respiro, e libertá a' difensori; di scompiglio, e di morte agl'Ottomani; di lagrime, e di vitupero al gran Visire, e suoi Pascià; di gloria, & immortalità à i Comandanti Collegati; di Bottino, & acquisto à

Po-

Polacchi, & Imperiali; di fuga, e di perdita à Musulmani, e finalmente di consolatione, e di giubilo a tutta la Christianità. Ne' primi chiarori del mattino, si fè vedere ben rinforzato il corno destro del nemico, il quale da mouimẽti, che fece, palesò il suo fine di viuacemente attaccare da tutte le parti l'essercito dei Collegati, tentando d'auanzare alle spalle i monti di Kahlembergh. Si principiò la scaramuccia da volontarij con grandissimo calore, e corragiosi s'auuanzorono co'l Marchese Parella alla testa. Concorsero i rinforzi, e si accrebbe la zuffa in forma di combattimento. Il Duca di Croy, che per lunga esperienza, e multiplicate proue fatte nelle battaglie non conosceua timore, nè pauentaua periglio, auuanzatosi il primo co'l suo reggimento, rigettò il furore nemico; gloria, & honore, che gli costò vna moschettata nella spalla, e la morte di suo fratello con quella di qualch'altro Officiale, soldati gregarij, e volontarij sudetti. Si acquistò terreno, e furono comandati molti battaglioni d'inoltrarsi. Si mossero vnitamente, & egualmente animosi li Reggimenti d'Infanteria Lesle, Grana, & altri, li Granatieri con diuersa Fantaria di Sassonia, li Dragoni del Conte Kufstein, Heisler, e i Polacchi del Prencipe Lubomisky. Seguì il Prencipe Luigi di Baden, che sprezzando ogni periglio di vita, insistè sempre à più rischiosi cimenti, & il Prencipe Hermano suo Zio scorreua allo scoperto trà le file in posti pericolosissimi; mentre Marte dà ambe le parti essequiua i colpi delle sue fierezze. S'acquistò sempre più terreno, poiche vrtato con gagliardia l'inimico piegaua al valore de combattenti, tenendo le forme d'vn prudente ritiro. Fù auuisato il Duca di Lorena, che si ritrouaua co'l Rè Polacco alla recognitione de sudetti posti per prenderne le più proprie, e fondate deliberationi, e licentiatosi dal Rè, scese frettoloso da monti co'l Prencipe Valdek, & altri Generali, doue era la maggiore contesa. Ordinò al Sargente Generale di Battaglia Conte Fontana, facesse auuan-

uanzare l'infanteria sotto il comando del Lesle, per operare secondo le dispositioni del Presidente di Guerra Prencipe di Baden, che sollecito, & intrepido inuigoriua e con l'essempio, e con le promesse di promottione ogn'vno. Ordinò similmente alla Caualleria prendesse le sue mosse, conforme l'instruttione date à suoi Generali Duca di Sassen-Lauemburg, e Conte Caprara. Principiò questa la marchia, e la mischia di quando in quando, mentre i Turchi animosamente cõtendeuano l'acquisto di maggiore terreno. Inuigoritosi fieramente in questa parte il menar delle mani, tutti i Generali, e i Prencipi si posero con loro Colonelli à suoi posti; Il Rè solo con qualch'altro si fermò per qualche tempo à San Leopoldo, e Monastero sudetto per osseruare qual piega prendeua l'incominciato furore da questa parte à fine di potere, conforme il bisogno, e maggiore vantaggio dare i suoi ordini alla destra. Inoltratosi brauamente il Colonello Heysler con suoi Dragoni parte à piedi, parte à Cauallo, hauendo sul principio ceduto il Turco, fù dallo stesso inuestito da più bande, constringendolo à ritirarsi solo però fino alla seconda batteria, alla quale fece, alto sostenuto dal Duca di Croy. Non potè però l'Heysler, e gl'altri braui Officiali impedire in questa ritirata, che non fossero fatte le teste ad alcuni soldati; quantunque vsassero ogni sforzo, e stratagema militare per impedirlo; & il Conte Pazzi Fiorentino, Capitano del detto Reggimento valorosamente combattendo eternò l'anima in Cielo, & immortalò il suo nome in terra.

Contendeuano animosamente i Turchi la scesa del monte, ma veniuano trauagliati da vna batteria Cesarea di quattro pezzi di campagna, piantati su la strada sotto le mura al recinto del Conuento. A schiere folte compariuano auanti, ma con franchezza veniuano riceuuti dalla brauura dei soldati Cesarei, Sassoni, Bauari, e Franconi, i quali à passi misurati nei loro giusti interualli andauano vscendo con bellissimo auuanzamento dalla valle del

piano

piano di quel monastero, da boschi, e colline, & arditi passauano à stendere i loro squadroni in fronte dell'inimico; onde sempre si guadagnaua terreno, e si rendeua più spatiosa, e di fondo maggiore la fronte à furia di moschettate. Con tal ordine, e rissolutione s'incontrauano, e batteuano con le file Ottomane; le quali benche vigorosamente si opponessero, alle otto della mattina, si ritrouò l'ala dritta, & il corpo di battaglia Christiano, hormai quasi à mezzo il monte; onde si fecero tirare à basso due altre batterie, & vna sù l'alto di sotto Nusdorff in fianco per ageuolare il progredimento.

Osseruata dai Comandanti Turchi la dispositione delle nostre truppe, scoprendo dalla parte, e sopra le riue del Danubio qualche picciolo spatio di terreno non occupato da nostri, vn corpo di caualleria comandata da Ibraim Pascià di Buda mischiata con Giannizzeri, si mosse sù la loro destra per prenderne il fianco, doue teneua il Conte Kueffilein, co'l suo Reggimento de Dragoni, piedi a terra. Arriuò il Generale di battaglia Mercy spedito dal Duca di Lorena per riconoscere le mosse dell'inimico per quella parte, & auuanzatosi (stimolato del suo naturale ardimento) assai vicino per meglio distinguere lo stato delle cose, gli fù ammazzato, il cauallo, che alla caduta, lo colse sotto, senza potersi sottrare dal rischio di perder la vita, accorrendoui à tal fine con furia grande quei barbari. Fù liberato dal pericolo opportunamente da volontarij, e da vn Caualliere Lorenese, & dal Marchese Parella, che co'l suo brando fece la testa ad vn Turco assalitore.

Si inoltrauano in questo mentre numerosi gli Ottomani alla parte del Danubio per sorprendere nel fianco la nostra ala, e già erano instradati ad attaccare alle spalle detti Dragoni, che con suoi moschetti grauemente bersagliauano quei barbari, quando auuisato dal Marchese Parella, Lorena v'accorse personalmente da quella parte. Fece comparire à tempo trè squadroni del Generale Caprara comandati, da

ti, dai Conti Cauriarri, Piccolomini, e d'Arco. Questo trouatosi poco longi da vn grosso di Turchi gl'inuestì brauamente co'l suo squadrone, sostenuto dagl'altri due, che giusto alle misure opportune operorono da valorosi soldati. Nello stesso punto spintosi il Marchese Parella con suoi volontarij al fianco de' Turchi, i quali d'ogni parte con valore indicibile fecero faccia, e sostennero da petto à petto l'impeto delle corrazze Alemane, e dei volontarij, furono costretti a cedere il terreno per qualche spatio, lasciando sul suolo trà molti gregarij, personaggi di consideratione, e quantità di feriti. Riggettati gl'inimici fino alla prima valle à piedi del monte, oue gli era giunto rinforzo, osseruorono, che hauendo lungamente combattuto le corrazze Alemane, e rimasti morti, e feriti più Officiali, e soldati, gli squadroni non poteuano essere così ristretti come sul principio, e però se gli lanciorono subito con furia adosso; ma ritiratisi alcuni passi gli Alemani per rimettersi, come fecero ben presto, se gli auuentorono contro così furiosi, che in fine li necessitorono à piegare. Furono questi squadroni (veramente gnenerosi, e degni di gloria immortale) sostenuti da tutta l'ala sinistra, e numero maggiore di militie, le quali in quel punto con pomposissimo apparato erano quasi già tutte vscite dalla valle, e inoltrate nell'infime piane delle vigne, dilattandosi à regolate file di sotto via fino sopra le sponde del Danubio, non ostante vn singolare, e fortunato contrasto hauuto anche da Sassoni, e Bauari, i quali sosteneuano, come si è detto il corpo di battaglia.

Passò trà tanto all'ala destra la Maestà del Rè Polacco., e dati gli ordini opportuni, presero le di lui truppe con bella e vaga ordinanza la marchia giù per li monti. Animate dalla presenza dei loro Generali, e Palatini, riceuerono con ardore, e con prontezza l'incontro dei Turchi, i quali spingendo à questa mossa la loro maggiore forza, piantorono due batterie per fianco. Si incominciò da questo,

&c alla

&alla fronte rabbioso combattimento, scacciando i Turchi dai loro posti. Si fecero con ostinati attacchi per trè hore continue d'ambe le parti varie proue di valore; ma li Polacchi incorraggiti, & animati dall'essempio, e dalle parole del Rè, auuanzauano, e giunsero à piedi de montii, doue ributtati li Turchi, rotti, e fuggati si tirarono dietro ad vno squadrone di caualli leggieri, i quali doppo brutta scaramuccia con Turchi, riceuuti con vna salua tutta fuoco da vna banda di Giannizzeri, che nella valle di sotto, vicina al monte, stauano trincerati, cagionorono reciproca stragge; poiche vn rinforzo Ottomano ripigliato il contrasto, tentò l'ascesa, e la mischia con tutta risolutione. Auanzò il Rè col proprio figliuolo, e molti grandi, e si contese il tentatiuo à Turchi. Morì gloriosamente il Pontoski figlio vnico del Senatore, e Castellano di Cracouia, che co'l primogenito del Rè, & altri Caualliеri si era troppo inoltrato. Era grande la resistenza degl'Ottomani, à segno, che si vidde dubbioso l'euento; ma il Rè tutto valore con viua voce, e con l'opere seguito da vna squadra dei più arditi, si lanciò come fulmine contra di quei barbari, gli respinse gloriosamente, e li forzò alla ritirata, e tenuta l'ordinanza scese tutta l'Armata Reale per molti passi.

Anco il Duca di Sassonia contro al Pascià di Aleppo combatteua da Marte alla testa de suoi, e deposto il mantello riguardeuole, per vna folgoreggiante corrazza, spauentaua, & inuitaua assieme l'inimico; e vicino à lui vn volontario suo vassallo con sessanta granatieri, scompose vno squadrone di Giannizzeri, che stauano annidati nella valle, à quali l'eminenza del terreno seruiua di parapetto. Così furono finalmente, doppo vigoroso contrasto, obligati ad abbandonare quel posto, che fù occupato da Sassoni.

Hebbe l'istesa sorte il Duca di Bauiera contro altri Giannizzeri più alla destra della medesima valle, distesi in eguale linea; quali con suoi moschetti faceuano gran fuoco non senza notabile dannò de suoi, e pericolo di quell'Elettore, che

che tutto ardore ſtaua all'incontro di loro, ma ritirato da vno de ſuoi con vna tirrata di briglia fatta al ſuo cauallo, alquanto più indietro, vidde caduto quaſi in vn momento, nel ſito doue egli era, vno de primi Cauallieri del ſuo ſeguito.

Erano già ſcorſe le due doppo il mezzo giorno, quando con vna gran batteria eretta à fronte, cominciò l'inimico con frequenti, e replicati sbarri à berſagliare l'eſſercito Polacco, che ſimile diſauuentura prouaua nei fianchi; quando da queſto oppoſteſi trè batterie, s'ingroſsò ſanguinoſo conflitto, & horrido per lo ſtrepito, grido, fumo, e continuo fuoco; fiſſe entrambe le parti ſul punto di vincere con reciproco deſiderio, valore, e ferocità.

In queſto mentre il Duca di Lorena, li Prencipi Hermanno, e Luiggi di Baden, li Generali Caprara, Rabatta, Duneuuald, e tutti gli altri officiali ſcorrendo d'ogni canto l'Ala ſiniſtra, comandorono alle truppe di far alto, non ſolo per aſpettare nuoue ſicure, di quello ſeguiua ſopra la deſtra, doue il Rè, i due Elettori, li Duchi d'Hannouer, e Brunſuig, li Circoli di Franconia, e Valdek valoroſamente combatteuano; ma anco per far auuanzare l'artiglierie, che ſubito ſi diposero in batterie, & à miſura s'andaua guadagnando terreno, e piazza all'inimico; e frà tanto ſi diſtribuì buona parte dell'infanteria nei villaggi dalla parte del Danubio.

Inteſo, che alla deſtra gli auuenimenti ſeguiuano con la ſteſſa felicità, ſi ricominciò nuouamente in più luoghi il conflitto, e ſi cacciò del tutto il Turco, non ſolo dalla prima, ma anco dalla ſeconda valle, non oſtante fortiſſime trinciere innalzate dall'inimico alla teſta della pianura verſo Vienna, e della difficoltà del paſſaggio per l'inegualità del terreno, anguſtie, e ſtrettezze, oue conueniua sfillare ad vno per vno. Tuttauia ſi proſeguì, ne ſi diede tempo all'inimico di rimetterſi, ſe non ad vn groſſo di Caualli, che con celerità per godere il vantaggio de lati à guazzo occupò

vn'

vn'Isoletta nel picciolo braccio del Danubio ; & vn buon numero di Spahì, e Giannizzeri presero posto vicino alle riue.

Quelli, che erano nell'Isola fecero per qualche tempo buona resistenza, e sembiante di cingerci alle spalle, benche i Dragoni, e l'Infanteria Cesarea dalle sponde facessero fuoco sopra di loro, che però fù comandato ad alcuni Polacchi del Prencipe Lubomisky condotti in quella parte dal Colonello Kionigsegg, di passare il medesimo braccio. Brauamente si combattè per l'vna e l'altra parte, con la morte del medesimo Colonello; ma non potendo i Turchi sostenere quel posto, contrastatogli dalla brauura dei Polacchi, e Cesarei, abbandonata l'Isola, si ritirorono. Non inferiore ostacolo si incontrò alla fronte del campo Ottomano, ben fortificato verso la strada, hauendo da vna parte il Danubio, d'auanti vna profonda bassura munita d'artiglieria, che più volte sbarrò sopra le nostre truppe. Queste però valorosamente auanzandosi da ogni parte riggettauano le squadre nemiche, scorrendo per tutte le linee i Generali, e massime il Prencipe Luiggi di Baden, che si ritrouaua in quella parte.

Si fecero distaccamenti per assalire nelle forme proprie il campo dei Turchi vicino al Danubio, e nel mentre s'auuanzauano i Dragoni, hauendo i Volontarij trouato vn picciolo passaggio, benche difficile, e rileuato, vi ascesero con celerità, & arriuorono subito alla batteria, quale occupata, la lasciorono poi ad vno squadrone di Dragoni, e si auuanzorono alla testa del Campo: nel quale essendo entrati i Polacchi del Lubomiski, che haueuano ripassato il Danubio, & altra gente non comandata, che disordinatamente si mosse à penetrar nelle Tende, e Padiglioni, furono da vna truppa de Turchi costretti à ritirarsi; ma incontrati i Volontarij ancora in ordine, e visti da lungi i Dragoni, & altre truppe, si diedero di nuouo ad vna fuga così precipitosa, che non solo in quel Campo, e nella gran strada abbandonorono i Padiglioni, e bagagli, ma etiamdio l'artiglieria gros-

grossa, e piccola, nè si trouò più alcuno ostacolo in quella parte sino alla Città assediata.

Continuauano frà tanto i Giannizzeri ne' loro approcci sotto Vienna à trauagli, e con mine, e con bombe, e petriere danneggiauano di quando in quando i Cittadini, che da siti più rileuati, e sicuri stauano osseruando l'esito di sì sanguinosa battaglia. Risaltò loro il cuore nel petto, quando superate le asprezze, e dirupi de monti di Kahlembergh viddero le truppe Christiane auuanzate alle radici de sudetti monti nelle pianure disposte con tal'ordine, che rapiuano, e gli sguardi, e gli stupori d'ogn'vno. Rimasero quasi senza vita, quando viddero bersagliarsi dagli Ottomani, & à fronte, & a' fianchi l'ala sinistra del Duca di Lorena. Gli ritornò lo spirito, all'hora che dal valore de Cesarei, & Imperiali rigettati brauamente gl'incontri di quei barbari, gli viddero piegare alla brauura de Cattolici. Agonizauano all'hor, che rimessi gli contrastauano l'auuanzarsi verso la Città. Si inanimiuano, quando superato ogni ostacolo, rimirororono buona parte de Cesarei, penetrati nel Campo, stendersi nelle tende, e padiglioni dell'inimico. Rimasero quasi senza spirito, quando incalzati da vna squadra di Turchi, li viddero ritirati. Ripresero finalmente corraggio, quando respinti da volontarij, e Dragoni Alemanni, rimirauano l'inimico in precipitosa fuga, & aperta libera strada all' Essercito Christiano d'apportare il soccorso alla Città languente; e frà queste altercationi di timore, e coraggio degli assediati, al solito baldanzosi, e costanti i Giannizzeri alloggiauano negli approcci, come che il campo Ottomano, ò viuesse in quiete, ò trionfasse con le vittorie.

Non tardorono i Volontarij, & alcune Compagnie del Reggimento Heisler à giungere alla coda delle trincere de sudetti Giannizzeri, ma furono contramandati à far alto, non potendo essere sostenuti da altre truppe, che haueuano ordine di fermarsi, per attendere l'esito, di quanto s'opera-

ua

ua alla destra con l'armata di Polonia, la quale azuffata già vn'hora auanti mezzo giorno, fieramente con Turchi, haueua con la continuatione de'cimenti prouato vantaggiosa la fortuna. Fù opportunamente però sostenuta, e dal Duca di Bauiera, e da'Reggimenti Rabatta, Duneuual; & altri squadroni, che per ordine del Duca di Lorena rinforzorono la destra per occupare la batteria grande di fronte, la quale per lo spatio di due hore, e mezza haueua fatto fuoco d'inferno, e notabilmente danneggiato i Polacchi; Questi finalmente doppo le cinque del mezzo giorno la presero, secondati dal rinforzo Alemano. In sì gran perdita voltò faccia l'inimico, e postosi in vergognosa, e disperata fuga si trouò seguitato dalla Caualleria Polacca con la sciabla alla mano; al di cui essempio l'ala sinistra, & il corpo di battaglia proseguì con sollecita marchia per incalzarlo.

Nel mentre d'ogni parte era inseguito l'Essercito atterrito degl'Ottomani, il Prencipe di Baden, il Mercy, & Heisler con altri Officiali giunsero alle mura di Vienna, da cui con molti di quei Colonelli, e Generali sortì il Comandante Starembergh, e doppo varij reciprochi complimenti si concluse d'attaccare da tutte le parti i Giannizzeri, che più che mai ostinati combatteuano nelle trincere, e sù queste determinationi, ritornò il Conte di Starembergh nella fortezza, per disporre, & ordinare la sortita di quel presidio. Si portò anche il General Mercy da vna parte, & il Prencipe Luigi con l'Heisler, e qualche squadrone del suo Reggimento dall'altra, à fine di cogliere alla coda degli approcci, e trincere i Giannizzeri, che risoluessero in qualche parte l'artiglieria, scaricandola più volte sopra le nostre truppe, le quali poi passorono à trauerso del campo de medesimi Giannizzeri, come pur fecero i volontarij con altra gente comandata. La stragge di quei barbari ostinati era ineuitabile, poiche il valore de i Cattolici era inflessibile, mà la notte, che sopragiunse, e diede campo à Giannizzeri d'vscir dalle trincere, e framischiarsi con Turchi, che fuggi-

uano dalla battaglia, e con Polacchi, Caualli leggieri, e Dragoni trasportati dall'ardore di disfargli, li tolse dalla giusta vendetta dei Cesarei, che non poteuano distinguere l'inimico dagli amici, e Collegati. Successero varij colpi confusamente tirati, ma non continuò lo sbarro, poiche l'oscurità della notte impossibilitò il combattimento. Se vn Giosuè, per poche hore hauesse allungato il giorno, non hauerebbero i Christiani, che militauano in difesa della fede prolungato il totale esterminio degl'infedeli, che anche frà le tenebre chiaramente dimostrauano la loro disordinata fuga. Questa fù poi conosciuta ai raggi del Sole del giorno seguente dalla quantità dei caualli, e cadaueri humani, che copriuano il suolo dalla Città sino à Neustatt verso Giauarino per più leghe d'aperta, e spatiosa campagna. Accrebbero il numero degl'estinti gl'istessi Barbari fuggitiui, i quali sodisfecero alla loro crudeltà co'l macello di molti Christiani schiaui in vendetta di tanta perdita, e vergognoso rossore.

Così fù terminata quella fortunata, e rimarcabile impresa, in cui il Cielo singolarizò i suoi fauori per la saluezza dell'Europa, e del popolo Christiano; mercè le santissime assistenze dell'Innocenza d'vn ottimo Pastore, le occulate dispositioni del sempre prouido, & Augusto Leopoldo, e del Rè Polacco d'immortale memoria, e di tanti gloriosi Generali, à i quali non grauarono le fatiche, e pericoli in seruitio della Christianità; e del Marchese Parella, che nei primi cimenti co'l suo seguito, veramente corraggioso senza precedenza di comando, si dimostrò solamente Volontario. Il fine di si memorabile impresa fù l'allegrezza vniuersale del popolo di Vienna, il quale ben conosceua esser concorso il braccio onnipotente della bontà diuina à preseruarlo dall'vltime rouine minacciategli dalla crudeltà degl'Ottomani, che arrabbiati per sì risoluta difesa, ne dissegnorono crudele, e spietato macello.

La notte accampato l'Essercito in lungo, e spatioso giro,

fece

fece con fuochi, e lumi l'istesso pomposo Teatro, dimostrato da Barbari la notte antecedente; con questo diuario però, che questi meditauano comporre atti fieri di tragedie, e quegli terminò con apprestare glorie, e consolationi, e sempre memorabili trionfi. Il Conte Starembergh, che con le sue risolutioni militari haueua dimostrato il valore di se stesso, l'amore verso la Patria, e la fede al suo Sourano, attese co'l solito della sua prudenza il tempo opportuno di sortire, per accogliere con lagrime d'amore, e ringratiamento li benefattori, e di portare al Rè quei tributi d'ossequio douuti in tanta necessità.

Vscì dunque dalla Fortezza la mattina del giorno seguente per rendergli douuti ringratiamenti, e seruendolo per gl'approcci, l'accompagnò co'l suo primo primogenito, e numerosa comitiua di Prencipi, e Caualliei sotto lo sbarro dell'artiglieria in Città, oue giunto passò in mezzo alle militie, e borghesi disposti in ordinanza; quasi sempre scoperto per corrispondere agl'inchini del popolo, che tutto giuliuo s'humiliaua, e l'acclamaua con viua, & encomij. Si portò alla Chiesa de PP. Agostiniani di Corte, oue intuonò di propria voce il *Te Deum*, & ascoltò la Messa. Commendò poco doppo con breui, ma succose espressiue la somma accortezza, e valore del Comandante, & honorò la sua casa, restandoui à pranzo, doppo di che alle quattro doppo il mezzo giorno sotto la salua del cannone ritornò al suo campo. Sortiuano i Cittadini, e l'altra gente à vedere gli approcci, e stato pericoloso, dal quale erano stati sotratti. Il bottino fù considerabilissimo per la quantità, qualità, e prezzo; hauendo lasciato i Turchi tutta l'artiglieria, munitione sì da bocca, come da guerra, tende, padiglioni, carri, bagaglio, mercantie, e quanto di ricco vi era in quel numeroso ammassamento di militie, e Volontarij principali soggetti della Turchia. I loro Equipaggi erano così abbondanti, e douitiosi, che formauano di rimarcabile quanto potesse hauere vna delle più grandi, e popolate Città, che possa vantar

aggi, abbondanza, commodità, e ricchezze. Nel padiglione del Gran Visire furono ritrouate numerose casse d'adobbi pretiosi, e quella di Guerra, che à giudicio dei più intendenti fù giudicata ascendere à qualche millione. Questa hebbe il Rè di Polonia in suo potere con caualli, stendardo di Maometto (che fù subito mandato dalla sudetta Maestà al Sommo Pontefice pe'l suo segretario Tomaso Talenti) tre code di Cauallo, solite imprese reali, vestimenti, & in specie quel ricco, e pomposo preparato da quel Tiranno pe'l suo ingresso trionfante in Vienna; e così successiuamente tutta l'armata vincitrice hà goduto spoglie, la Polacca però, le maggiori. Il popolo, che vidde gioie, sciable, & armi superbissime alettato anch'esso di preda vsciua, & entraua carico d'ogni sorte d'auãzi del campo nemico; respirando la pouertà con l'abbondãza delle vettouaglie, la quale supplì al mancamento de viueri, che in sì rigoroso assedio haueuano prouato i Cittadini, con la somma quantità di boui, buffali, castrati, & altra carnagione, che nella fuga lasciorono al campo gli Ottomani.

Comparue il dì 14. Cesare accompagnato dalli due Elettori, e gran numero di Prencipi, e Ministri, Generali, e Caualieri, passando per gli approcci, che con le lagrime sù gli occhi furono rimirati da sì pietoso Monarca; considerando il periglioso cimento, in cui si era ridotta da barbari la Sede Imperiale. Entrò in Città sotto il triplicato sbarro dell'artiglierie, e con occhio pietoso, e giulíuo rimirando i suoi cari cittadini, e vassalli, inuitaua tutti a contemplarlo con segni, e dimostrationi di particolare tenerezza. Si portò direttamente alla Cattedrale di San Steffano, oue, con musica solenne si resero gratie à Dio, e si cantò la Messa dal Vescouo di Neustatt, doppo di che si ridusse con gl'Elettori, e numerosa Corte al pranzo. Si computò dalla curiosità d'alcuni verisimilmẽte il numero degli estinti nella impresa del soccorso, e si disse ascendere sopra sessanta mila combattenti trà ambedue l'armate Ottomana, e Chri-

e Christiana collegata; cioè sette mille di questi, e sopra altri dodeci mila fedeli schiaui d'ogni sesso, & età vccisi da Turchi nella fuga con barbarie, & inhumanità esecrabile, & quaranta in quarantauno mille di quei barbari. Passò poscia l'Imperatore à vedere il Rè di Polonia all'armata, che inseguiua l'inimico con dissegno di nuoue imprese, e lo giunse verso Schunechet, vna lega lungi dalla Città. Teneua la vanguardia l'esercito Polacco, e la retroguardia l'Alemano. Capitò l'Imperatore alla testa del suo verso le quatro hore doppo il mezzo giorno, ilche saputo dal Re, che staua dietro l'vltime file, andò ad incontrarlo, passarono breui ma reciprochi complimenti, tenendo ambe le Maestà il suo luogo à fronte de suoi esserciti attorniati da numerosa comitiua de' Caualieri Primarij d'ambe le Corti di questi Sourani. Fatto discorso d'vn quarto, e mezzo d'hora, si licentiò il Re dall'Imperatore, & abbracciatisi così nel fine, come nel principio, tornò alle sue truppe; non prima però, che il figlio del Re prestasse le sue riuerenze anch'egli à Cesare in presenza del padre, baciandogli nello stesso tempo le mani. Così il Gran Generale del Regno Iablanoushky, & altri Generali, e Palatini secondo l'ordine delle loro dignità inchinorono con profondi ossequij l'Imperatore, che cortesemente accoltili à distintione dei loro gradi, dimostrò la stima, che faceua di sì valorosi soldati. Poco doppo passò egli ad osseruare con diligenza le militie Polacche, e girata in fine tutta l'armata, se ne ritornò su'l tardi à Vienna.

Si trasferirono nell'Arsenale Cesareo il giorno appresso le munitioni, & attrezzi militari ritrouati nel Campo nemico, e trà questi furono contati sei mila e cinquecento trà tende, e padiglioni, 4500. centinaia di poluere, 6. m. centinaia di piombo, 20. m. granate di metallo da mano, e 4. mila granate di ferro, parimente da mano, 11. m. trà badili, zappe, e zapponi, 16. centinaia di michio di Bambace, 2500. pale da fuoco, e 52. centinaia di pecce, 11.

centinaia d'Oglio di petolium, e di catterina, e mezzo millione d'Olio di Lino. 95. centinaia di salnitrio, 51. centinaia di Pezze di tela grossa, 200. mila sacchi di crini, e di tela per sabbia, 81. centinaia di brocche, e ferri da cauallo, 50. centinaia di cauicchie, e brocche da far ponti, e batterie, 100. padelle per liquefare la pecce, 4. m. pezzi di pelli di Pecora, 20. centinaia di spago per legare, di pelli di camello, e di Bue 2.m. alabarde, 400. falci 560. archibuggi da' Giannizzari. 52. sacchi di Bambace filato, e da filare, 1500. sacchi di Lana vuoti. 2. m. Lame di ferro per far Targhe, e rondaccie, 123. centinaia di sonza, e di Seuo. 230. corni da portare la poluere, soliti pratticarsi da Giannizzari. 2600. Sacchetti da tener poluere. 4. folli per Palle fuocate. 50. centinaia d'altre Lame di ferro. 21. Stromenti da leuare Carri antichi, quando cadono. 8. m. Carri di munitioni da bocca, e da guerra vuoti. 1000. Bombe grandi. 18. mila Palle d'artiglieria d'ogni sorte. 9. Colobrine; ò pezzi grossi d'artiglieria grandissimi, longhi, e di straordinaria culata. 110. altri pezzi di Cannone grandi, e piccioli: 13. mortari da gettar bombe di varie sorti. 6. grandi Incudini. 200. m. Spolette per granate picciole, e grandi, vna quantità di Sacchi per vso del Cannone, molte Scale di Corda. Si ordinò subito la distruttione degl'approcci, e si impiegorono tutti i fabricatori di Vienna à risarcire i baloardi, riuellini, & altro con ampliatione di fortificationi, per le quali inuigilauano varij Ingegnieri, e furono condannati migliara di Turchi à disfare ciò, che già fecero, che trauagliando incatenati. Si ordinò parimente, che niuna casa suburbana vicina alla Città restasse in piedi, hauendone conosciuto il notabile pregiuditio ne haueua sentito in tempo dell'assedio quella residenza Imperiale. Si scoprì, che le mine fabricate da' Turchi sotto i baloardi di Corte, e Lebel, erano quasi ridotte à stato d'esser fatte volare, e che era impossibile, fossero incontrate da nostri contraminatori, per esser troppo profonde. Le trincere poi,

e gli

e gli approcci si ritrouorono senz'ordine, hauendo forma più tosto di spelonche, e case sotterranee, che lauori valeuoli pe'l loro dissegno; onde si notò, che se secondo le regole d'vn perfetto assedio haueslero stretta la Città, hauerebbero ridotto à capo con la metà del tempo, quello che non acquistorono in sessanta due giorni di trauaglio. Si trouorono varie fosse profonde, & ampie ripiene di cadaueri putrefati, da che si argomentò, quanto sangue fosse costato al gran Visire vn' attentato sì temerario, di cui meritamente per voler di Dio, hà prouato, & ne proua il castigo. Si premè, che i cadaueri sparsi nelle vicinanze di Vienna, che occupauano lo spatio di molte leghe in giro, fossero ò gettati nel Danubio, ò pure abbrucciati, à riguardo che la corruttione dei medesimi non infettasse l'aria con danno notabile dei cittadini. Quelli però, che veniuano conosciuti Christiani (trà quali si ritrouorono migliara di donne, e fanciulli, che fatti schiaui da Turchi, furono ammazzati, ò per vendetta, ò per non poterli condurre seco nella fuga) si commandò, fossero seppeliti in più cimiterij, che si contrasegnorono con le Croci.

Giunta la notitia dei felici successi di Vienna liberata, e dell'essercito Ottomano rotto, e fugato, si viddero scendere pe'l Danubio da varie parti barche piene di viueri, frutta, herbaggi, & altro, si che era smarrita ogni specie di penuria, ritrouandosi abbondanza di quanto veniua desiderato. Il Duca Elettore di Sassonia complimentato ch'ebbe con Cesare, partì per suoi Stati con le sue truppe, e questa partenza fù creduta cagionata dalle gelosie, che causaua al Rheno l'essercito del Re Christianissimo. Nella Cancellaria del Gran Visire, che lasciò nel padiglione colla fuga dal campo, furono trouate due rassegne, vna del suo essercito in data delli sette Settembre 1683. e l'altra della gente, che era restata vccisa, e morta di disenteria sino al sudetto giorno, e la prima si ritrouò ascendere à 168. mila

combattenti, e la seconda à 48544. morti. Dalle sudette note si comprende con tutta verisimilitudine, che l'essercito condotto dal Gran Visire à danni dell'Vngheria, & Austria, fosse vicino à 300. m. soldati, mentre doppo essere partiti i Tartari, & altri vccisi nella condotta dei bagagli, e nelle scorrerie, si ritrouaua cinque giorni auanti il soccorso ancora numeroso di 168. m. Dati gli ordini necessarij per rimettere la Città nelle primiere dispositioni, per quanto fosse permesso dal possibile, partì Cesare verso Lintz, & il Generale di Staremberg(dichiarato in premio della sua valorosa difesa Marésciale Generale di Cãpo) & il Duca di Bauiera seguirono per le poste le mosse dag l'esserciti Imperiale, e Polacco, i quali marchiauano in seguito dell'inimico à fine di distruggerlo, prima di giungere nei di lui Dominij.

Inseguiuano frà tanto tutte cuore, e tutte corraggio le truppe Cesaree, e Polacche l'inimico, il quale à gran passi cercaua lo scampo, parendogli di sentirsi alle spalle il fischio delle sciable Christiane, ne si ingannò; poiche arriuato, si viddero qualche migliaia, che erano più tardi nella fuga, prima morti, e tagliati à pezzi, che sopragiunti. La prigionia di molti, che veniuano a grosse truppe condotti à Vienna con altri 12. pezzi grossi d'artiglieria, mortari, & altre munitioni con quantità di bagaglio, seruì di rinforzo à compagni, che trauagliauano intorno alla distruttione degl'approcci, e trincere. Fù altresi l'inseguimento degl'Ottomani, la liberatione di tanti schiaui Christiani massime fanciulli, che veniuano lasciati da quei barbari per l'impossibilità di poterli seco strascinare, vedendosi obligati allo scampo con sollecito ritiro: essendo hor mai il nome de Tedeschi, e Polacchi reso così formidabile, e spauentoso à Turchi, che più veniua temuto, di quello d'Atila, e Totila nei loro tempi.

Dalla felicità de' successi prendeuano sempre più corarg gio le deliberationi che si faceuano nelle consulte di Guera-

dai

dai Collegati. Riceueuano queſte generoſo fomento dalla conſternatione de Turchi, e dal timore, che già ſerpiua nell'animo dei Ribelli; onde cadeuano in conſideratione due proſeguimenti d'impreſe al pari importanti, e l'inſeguimento degl'Ottomani per abbatterli nella confuſione della fuga, ò per sbaragliare loro affatto l'eſſercito, e la debellatione dei ſeguaci del Tekely nell'Vngaria ſuperiore. Queſti con altretanta ſagacità, quanta codardia couaua nell'animo, haueua ſpedito vn'Inuiato con ſue lettere al Rè Polacco nel campo, diſegnando con la ſtrattagemà di qualche mentito proggetto di cattiuarſi la propenſione di quel Grande, il cui valore vedeua egli impegnato nella liberatione di Vienna, e nella proſecutione delle vittorie. Ricercò l'Inuiato la Regia vdienza, alla quale fù corteſemente ammeſſo; ma come l'eſperienza di quel Grande penetraua gl'artificij dei Ribelli, prima che l'Inuiato eſponeſſe le iſtanze ſopra la lettera del di lui principale preſentata, l'interrogò ſe quella era ſtata ſcritta prima, ò doppo della liberatione di Vienna, riſpoſe l'Vngaro hauer'hauuta la commiſſione di partire con eſſa due giorni prima del ſucceſſo, onde eſſere ſtata ſcritta in tempo anteriore. All'hora il Rè con ſeuero ciglio ſoggiunſe, ch'egli poteua tolto ritornarſene con la lettera al di lui padrone, ben certo, che all'auiſo dell'auenimento poco à lui grato con diuerſi ſentimenti haurebbe cangiato il tenore di quella; rimandandolo ſenza pure accettare non che leggere la lettera. Così con la ſerietà dei di lui ſenſi ſufficientemente riſpoſe, e fece penetrare al Tekely quale foſſe l'intentione Regia e de Collegati.

In tanto era auuanzato con ſollecita marchia il corpo dei Lithuani condotto dal loro Gran Generale in numero di quatordici mila combattenti ſcielti, e bramoſi di cimentarſi, ed'eſſere à parte delle glorie già acquiſtate dal loro Signore. Giunſero queſti nell'Vngaria ſupe-

ſuperiore, e perche non ancora dalla conſulta era ſtata deliberata la nuoua impreſa à cui ſi doueua acudire, auiſato il Rè, ſpedì ſubito vn'eſpreſſo al Gran Generale Lithuano, perche faceſſe vno ſtaccamento di dieci mila da quell'eſſercito, e gle lo auuanzaſse di rinforzo; acudendo per all'hora col rimanente di buona corriſpondenza coi Comandanti Imperiali, e con l'altre truppe Polache, colà trattenute contro à Ribelli. Sopragiunte con pari ſollecitudine ſotto alla Città di Vienna le truppe della Sueuia numeroſe di quattro mila Fanti, e cinquecento Caualli ben montati, con tutta celerità, furono ſpedite giù pe'l Fiume Danubio à giuntarſi con l'eſſercito, aſſieme con ſettanta carri di munitioni di vito, e da guerra quiui arriuati dagli ſtati elettorali di Bauiera. Calauano da ogni parte nuoue leue di militie degli ſtati, e Regni dell'Imperatore, le quali per la diſtanza non erano potute giungere al fatto di Vienna; onde giornalmente ſi rinforzaua l'accampamento dell'eſſercito ſempre più reſo fiorito dai forti ſoccorſi di gente freſche, le quali gli ſoprauueniuano nelle vicinanze di Altemburg. Era l'intentione dei Comandanti Ceſareo-Polachi di ſerrare il corpo di diecimila Giannizzeri, i quali (non hauendo potuto ſeguire la caualleria, che à briglia ſciolta s'era precipitata ad oltrapaſſare il fiume Rabuiz) ſi trouauano quaſi chiuſi nel detto luogo dalle genti Chriſtiane. Fecero però queſti gli sforzi poſſibili, per buona difeſa trinceranoſi alla meglio veniua loro permeſſo dalle anguſtie, nelle quali ſi trouauano, con carri, arbori reciſi per coprirſi dagl'aſſalti della caualleria Polacca, la quale à tutta forza tentaua di batterli. Si poſero però in tale poſto di ſicurezza che per ſuperarli fù conoſciuto neceſſaria la condotta del cannone, il quale eſſendo reſtato adietro portaua qualche tempo per traſportarlo; onde colta la congiuntura, e'l beneficio dell'interuallo, alla meglio, con riſoluto corraggio preſero partito di più

non

non temporeggiare per non restare esposti ad euidente pericolo,ò della morte, ò della schiauitù. Quindi bene serrati s'auuanzarono ad aprirsi la strada, che doppo lungo contrasto la conseguirono à costo però di sopra ottocento di loro tagliati à pezzi molti ssimi feriti,e circa cinquecento prigioni, sottraendosi in tale necessità da' maggiori suantaggi.

L'auiso di così felici successi di già diuulgato per tutta l'Vngheria superiore, cagionò anco frà i seguaci del Tekely differenti motiui secondo la varietà degl'affetti, e dei loro fini. Molti comitati volontariamente, elessero di ritornare all'obbedienza del loro Supremo; e come la forza dei contumaci li haueuano obligati à rinegare il genio loro, così al cessare di quella ritornarono immediatamente alla diuotione di Cesare: essendo le prime à dare stimolo all'altre Città, e Fortezze di Papà, e Totis. Anzi procurando cancellare la nota di delinquenza, da cui restaua deturpato il loro nome, con altretanta benemerenza, quanti Turchi puotero arrestare nei presidij, dou'erano stati introdotti dai Ribelli, tanti ne consegnauano prigioni ai comandanti Imperiali, e Collegati. Indi prese l'armi per sottrarsi da quell'indegno giogo, apriuano le porte delle piazze, al comparire delle Insegne Cesaree, trucidando, ò cacciando da quelle le guarnigioni dei souersitori del Regno. Diedero, non meno che prendessero così nobile esempio molti Primati, i quali à viua forza violentati, ò con le incursioni, ò con gli arresti, ò colle minaccie della vita,si trouarono in necessità d'aderire al partito del Tekely, reso più audace dall' assistenza, che gli era prestata dagli Ottomani. Ma scemando, e dispergendosi quelle fattioni à causa della sconfitta del Gran Visire, punto non tardarono à passare sotto ai vessilli d'Augusto, e diuenire eglino vendicatori delle di lui offese contro ai Capi principali delle souersioni, introducendo il presidio Alemano nelle loro piazze, e Castelli. Il Tekely, in cui dal pari do-

ri dominaua la viltà dello ſpirito, e la machina delle continue fellonie, & inſidie à tale mutatione di coſe, procurò la propria ſaluezza nelle di lui fortezze a i confini della Tranſiluania, doue teneua viue corriſpondenze, non ſolo per le proprie negotiationi con quel Prencipe, e coi principali di quella Prouincia, ma per gli ordini della Porta auanzati all'Abbaffi di douergli aſſiſtere in ogni occaſione di premura.

Si portorono poco doppo il Rè di Polonia, & il Duca di Lorena à Poſſonia per concertare l'Impreſe da intraprenderſi nel reſiduo della Campagna, ritrouandoſi le loro armate accreſciute con li rinforzi capitatigli dall'Impero, da Brandemburgh, dalla Littuania, e dalla Polonia calcolandoſi l'eſſercito Ceſareo à ſettanta mila huomini, compreſiui gli Auſiliarij, & il Polacco à ſopra quaranta cinque mila combattenti. Si pensò all'impreſa di Nayhayſel, ma per eſſere ſtata rinforzata nella fuga del Gran Viſire quella guarniggione, con groſſo numero de' Giannizzeri, aſcendendo quel preſidio à dieci mila perſone, ſi giudicò, che l'impegno di quella, poteſſe eſſere di gran ſuantaggio all'impreſe, ſi poteuano ſperare nel reſto della Campagna. La ſtagione auuanzata, la fortezza della Piazza, il rinforzo de i Giannizzeri, i magazeni ripieni, la difficoltà di prenderla, furono cagione, che ſi laſciaſſe ſimile tentatiuo; quantunque alcune truppe di caualleria Polacca, auuanzataſi in quelle vicinanze, faceſsero credere à quel Paſcià Commandante, che la Fortezza doueſſe ſoffrire vn ſtretto, e rigoroſo aſſedio. Il Primo Viſire frà tanto con le reliquie del ſuo formidabile eſſercito haueua varcato il fiume Raab, ma molti de i ſuoi ſoldati, ſe non perſero la vita ſuenati dalle ſciable, la laſciarono affogati nell'acque. Poiche eſſendo si grande il carico del ponte per traghettarli, mentre vi ſi affollauano le militie, che ſi vedeuano alle ſpalle il flagelli de' Chriſtiani, non potendo reggere al peſo, ſi laſciò, & aprì il

ſepol-

ſepolcro nell'acque à gran parte di quegl'infedeli. Giunto il ſudetto Viſire intiſichito, e corroſo dalla rabbia nelle vicinanze di Giauarino, fè ſtrangolare Ibraim Paſcià di Buda, e quantità d'altri Officiali, coprendo il ſuo ſdegno, e liuore, con preteſto di mancamenti commeſſi nell'aſſedio, & ſoccorſo di Vienna. Così ſi procura da Turchi di fuggire il caſtigo del loro Supremo, con adoſſare la colpa à loro ſubordinati. Non incolpò il proprio intereſſe cagione de ſuoi ſuantaggi, poiche ſe fedele al Gran Signore, haueſse tentato la preſa di Vienna con vigoroſi aſsalti, e con la continuatione de medeſimi, etiamdio con la perdita della metà del ſuo eſſercito, forſi hauerebbe riportato la gloria dell'acquiſto; ma auido d'hauer ſolo il ſacco, che doueua eſſer ripartito à molti, tralaſciò queſte forme, intraprendendo quelle delle mine, per coſtringere la Piazza à capitolare, ne ſi auuedeua, che la dilatione del tempo, aſſicuraua alla Fortezza il ſoccorſo.

Gl'impegni contratti da queſto, e col Sultano, e preſſo tutto il mondo, nell'eſpettatione vniuerſale di così grande eſpeditione, il rendeua agitato ſopra modo per l'infelicità dell'eſito alle di lui intrapreſe. Ma come i Miniſtri più eminenti de Prencipi non permettono, che in loro cada mai la colpa del fallire, così non mancano in eſſi i partiti di trasferire ſopra i ſubordinati le delinquenze. Quindi non ſolo sfogò la di lui rabbia contro al Paſcià di Buda, ma etiãdio verſo l'Agà de'Giãnizzeri, e due altri Paſcià. Nelle moſtre dell'eſercito collegato Chriſtiano eſſendoſi impoſſeſſati i volõtarij cõ alcuni Granatieri del colle di Kaltemberg haueua ordinato il Gran Viſire à queſti due Cõmãdanti, che con dodici mila huomini doueſſero sloggiare gl'occupatori. Il valore di queſti rinforzati dalle truppe ſpeditegli di ſoccorſo nõ permiſe, che andaſſe ad effetto l'intentione inimica, ma furono quelli obligati al ritiro per non incontrare l'abbattimento totale col disfacimento delle genti. Regiſtrò Carà Muſtafà nell'animo ſuo queſto auuenimento; e quantunque dalla

eſpe-

esperienza di que' due Comandanti fosse stata stimata prudenza cedere all'impossibile più tosto, che perdere vn corpo scielto della più valida militia; con tutto ciò non fù considerata da lui quella per ponderata rissolutione, quando l'haueua scielta per iscusa della di lui mancanza. Publicò per tanto, che lo scompiglio di tutto l'essercito fosse prouenuto da quel primo ritiro, e però quegli, che erano stati l'origine douerne pagare il fio, così alla conditione del Pascià di Buda furono condannati gli altri à lasciarui la Testa. Priuossi in vno stesso tempo di due migliori Capitani dell'essercito accreditati pe'l valore, e per l'esperienza di comando, e riputatione presso le militie. Non con giustitia, ma per la propria passione verso il primo di antico liuore, e col secondo perche li Giannizzeri ingannati con le false rapresentanze della facilità di quella conquista, ritrouatisi delusi più volte si mostrarono inobbedienti agl'ordini di lui di sacrificarsi negl'assalti. Chi nelle auersità non sà moderare gl'empiti dell'interno, soggiace à sconcerti maggiori di quelli, che incontra. Nelle vrgenze della sorte contraria il priuarsi dell' assistenza più esperimentata è vn accellerarsi i precipitij; ma sorpasserebbe la conditione di mortale, chi non fosse soggetto al fallire.

In tanto il Rè Polacco haueua spedito nell'Vngheria superiore il Generale di Littuania cō le di lui migliori truppe, pe cō oggetto di occupare le fortezze, Villagi, e Poderi del Tekely, e contracambiare con saccheggi, le rouine cagionate da suoi partiali, e da Turchi nell'Austria, e Dominij dell'Imperatore. Desideraua questo Monarca di vedere humiliata la superbia di quel Ribelle, & abbattute quelle fumose pretensioni di souranità, che furono lo scompiglio di gran parte del Cattolichismo, e ne credè facile l'effetto; poiche rotte le forze Ottomane, che erano le sue glorie, poteua sradicarsi anco questa cicuta, che era il veleno dell'Vngheria superiore. Anche gli Vsari di Vesprino tagliorono à pezzi i Turchi lasciatiui dal Gran Visire di presidio, e rinforzate

le guar-

le guardie di San Gottardo, e San Clemente, ſi preſero l'armi da quei popoli tributarij à i danni loro. A queſti eſsendo ſtate chiuſe le porte delle ſopradette fortezze di Papa, e di Tottis, hebbero campo alcune ſquadre de Ceſarei di ſorprendergli, e farne ſanguinoſa ſtragge, à ſegno che ſi rimirauano le Campagne ſeminate di cadaueri Ottomani, i quali sì dal ferro, come dalla mancanza di viueri furono vccisi. I Tartari, Tranſiluani, Moldaui, e Valacchi preuedendo più graui diſordini, ſi ritirorono ſenza bagaglio (mal in arneſe, gran parte feriti, & eſtenuati dalla fame) a i loro paeſi, maledicendo il Viſire. Da queſti altresì veniua compianta à lagrime di ſangue la perdita di tanti Comandanti rimaſti ſotto Vienna, maſſime quella del Kiaia Cuſtode del Teſoro, delli Paſcià di Temiſuar, Aſſam di Grecia, Cautam di Damaſco, di Erla, di Varadino, Aleppo, & Erich, eſſendo tutti ſuoi confidenti. La morte ſeguita, per liuore del ſudetto Viſire d'Ibraim Paſcià di Buda valoroſo Comandante, pratichiſſimo delle ſtrade, e poſti dell'Vngheria, fù cagione di grandi ſcompigli nell'eſſercito Ottomano: à ſegno, che trà partiali del ſudetto Paſcià, e Gran Viſire, ſeguirono fatti d'arme con morte di ſopra cinquecento di quei barbari, e fuga di varie truppe, le quali negauano di ſeruire ad vn barbaro, che toglieua la vita a' più valoroſi, per ſodisfare ad vn ſuo priuato liuore, e all'inuidia. Non fù poco ſi quietaſſe il tumulto, e diſſimulando il Viſire il diſordine, couò nell'animo la vendetta contra de Capi, che furono poi da eſſo fatti morire in Alba reale, oue per ſua ſicurezza ſi era ricouerato.

Frà tanto era ſortito al Conte Saraù d'incontrare, e disfare duemila Turchi, i quali fuggiuano verſo Caniſſa, incalzati dal timore, rimanendoui quaſi tutti morti. Incontrarono nella ſicurezza, quel periglio, che fuggirono nell'Vngheria; poiche ò ſotto delle ſciable, ò nell'acque del fiume le conuenne perdere quella vita, che ſaluorono nella bat-

taglia

taglia di Vienna . Doppo sì felice successo s'inoltrò il medesimo Conte Sarau con le sue truppe à Limboch, e stringendolo con risoluto assedio, le successe in poco tempo di prenderlo à discrettione, & à patti Haiaus: ambedue fortezze spettanti al ribelle Conte Secci compagno del Budiani. I di lui seguaci l'andauano abbandonando, ammazzando quanti Turchi incontrauano pe'l paese, procurando di meritare in simil forma il perdono dalla clemenza del loro legittimo Sourano , à cui desiderauano poter seruire ; conoscendo,benche tardi,che il partito del Tekely,non haueua sussistenza,che nell'essercito Ottomano del tutto rotto, e scompigliato .

Entrati i Littuani nell'Vngheria Superiore misero à ferro, & à fuoco tutti i luoghi del Tekely , ilquale per sua sicurezza si ritirò in vno dei più forti Castelli della Principessa Ragozzi sua moglie, vedendosi abbandonato dalla maggior parte de' suoi seguaci. Questi pure con inferire anch'essi grauissimi danni a' Turchi , procurauano d'esser rimessi in gratia di Cesare . Alla Clemenza di questi ricorreuano anco pe'l perdono altri capi Ribelli, offerendosi di prontamente rimettere nelle mani degl'Imperiali tutti i loro Castelli , e Fortezze più riguardeuoli , & importanti. Il Presidio numeroso di Giauarino , che si auidde della fuga di quei barbari , valendosi della congiuntura della tumultuatione suscitata frà loro per la morte ingiusta del Pascià di Buda , sortì à vantaggi di Cesare , e con valore, e corraggio vrtando molte truppe staccate dal corpo dell'essercito Turco , le ruppe con stragge così grande, che da i cadaueri stesi nelle campagne,si credè fosse seguito vna battaglia formale.

Cominciorono à giungere pe'l Danubio dalla Morauia, Bauiera , & altre Prouincie i conuogli al campo Cesareo , e solo s'attendeuano l'artiglierie per inseguire l'inimico,che si sentì giunto à Strigonia , à fine di ridurlo à battaglia , e con l'agiuto di Dio esterminare quel poco auanzo di militie,

tie, le quali seruato ogni valore, erano predominate da vn timore così grande dell'armi Christiane; che non si stimauano sicure ne meno sotto al calore delle bombarde delle loro più riguardeuoli fortezze. Giunsero il giorno seguente l'artiglierie di maggior portata in numero di sessanta pezzi, & alquanti mortari da bombe, come pure le barche per formare i ponti; che però si pensò di far passare tutto l'Essercito di là del fiume Vago, e portarsi à Strigonia per intraprendere l'assedio di qualche Piazza, prima si chiudesse la Campagna, à fine di stendere cō l'acquisto delle medesime i quartieri d'inuerno ad entrambi gli esserciti Cesareo, e Polacco nei dominij dell'Ottomanò, e dei Ribelli. Si risoluè di lasciare l'attentato di Nayhaysel, & inoltrarsi all'acquisto di Strigonia, ò almeno del forte importantissimo, e considerabile di Barkam, di là dal Danubio in faccia alla Città, e poi auuanzarsi all'espugnatione del Forte di Pest situato parimente da quella parte del Danubio dirimpetto, e poco distante da Buda; di modo, che con l'acquisto di questi Forti, & altri minori Castelli eretti in quei Territorij, si poteuano coprire, & assicurare i quartieri, e stenderli fino agli estremi dell'Vngheria superiore verso la Transiluania; quando però la stagione, e le congiunture, non l'hauessero stimolati di tentare l'acquisto di Strigonia.

Traghettato dūque il fiume Vago, scorsa l'Isola di Schut, & lasciatosi alle spalle Nayhaysel, s'incaminò l'essercito verso Commora, e Giauarino: iui il Rè Polacco fù à vedere quelle fortezze, riceuuto con lo sbarro dell'artiglierie da quei Comandanti, e da medesimi lautamente conuitato. Si continuò poscia la marchia con ordine sì leggiadro, che ne veniuano rapiti i stupori d'ogni vno. Si sollecitò il camino, à fine di giungere l'inimico in tempo, che era in consternatione, e che le sue forze non poteuano esser rimesse, & aualorate. Si giunse à poche leghe da Barkam, e certi seruitori Polacchi abbrucciorono alcuni villaggi dei Turchi, disordine, che incarì i foraggi, e per mancanza di questi

K pena-

Penaua l'armata à gran ſegno.

Creſceua in tanto ſempre più frà Turchi la conſternatione, e lo ſpauento, à riguardo di che, non ſi poteuano ritenere molte truppe, che all'auuiſo dell'auuanzamento de noſtri, diſordinatamente fuggiuano non oſtante, che con la morte di più centenaia d'eſſi, procuraſſe il gran Viſire di ritenerli con la tema del caſtigo. Si che il ſuo eſſercito non giungeua al numero di trenta cinque mila combattenti, hauendo rinforzati i preſidij, che nella venuta ſotto Vienna, per rendere più formidabile, e numeroſo, haueua notabilmente indeboliti. Il Gran Signore vdita l'auerſità del ſucceſſo con lo ſcompiglio, e rouina delle ſue truppe, ſi ritirò da Belgrado ad Andrinopoli, oue ritrouò quei popoli, come pur quelli della Regia di Conſtantinopoli tumultuanti. Lo rimprouerauano d'hauere cõtro le leggi della fede giurata, violata la pace cõ l'Imperatore dei Chriſtiani, prima del termine delli vinti anni trà di loro concluſi. Il Gran Viſire (per relatione de Turchi, che ſi andauano prendendo alla giornata) preuedendo le ſue rouine, diſſegnaua d'ouuiare tutti gl' incontri con l'eſſercito dei Chriſtiani collegati, per non eſſere prouocato, e neceſſitato à nuoui cimenti; temendo aſſai delle ſue forze ſorpreſe dalla conſternatione; che però inteſa la moſſa de' Ceſarei, e Polacchi riduſſe le ſue truppe più gagliarde nelle vicināze di Barkam in poſto vantaggioſo, per non eſſer' attaccato, ſenza euidente azardo, e pericolo degl'aggreſſori.

Giunſe dunque l'eſſercito de' Collegati ad Onoſt, di doue haueua à partire pe'l giorno ſeguente, per arriuare delle vicinanze di Barkam, à fine di tentare l'acquiſto di quel Forte, e poi quello di Peſt, quando che la ſtagione auuanzata, non l'haueſſe obligato al ripoſo dei quartieri. Fece il Rè di Polonia (che teneua la deſtra) auuiſare il Duca di Lorena, che ſi andaua ſcoprendo alcune partite di Turchi, e che giudicaua di poterli battere, al che riſpoſe Lorena, che il ſuo penſiero ſarebbe ſtato di prima attendere l'vnione delle trup-

pe,

pe, che non poteuano tardare, per poi attaccare l'inimico con maggiore ſicurezza, e vigore. Si trouauano i Comandanti Polacchi frà gli ſtimoli dell'impatienza, ne potendo ritenerſi sù le moſſe, ordinò il Rè la marchia del ſuo eſſercito alla volta di Strigonia; poiche inſtigato dall'auuidità della gloria, e dallo ſpirito ſuo magnanimo non poteua contenerſi sù l'aſpettatiua delle altre militie. Fù auuiſato di queſta moſſa improuiſa il Duca di Lorena, e preuedendo qualche diſordine potuto tentarſi da Turchi nei caſi diſperati, lo ſeguì con la Caualleria, ordinando all'Infanteria, che con ogni ſollecitudine affrettaſſe il paſſo per vnirſi all'eſſercito. Salì la vanguardia de' Polacchi, compoſta di dieci mila Caualli, e Dragoni ſotto la condotta del primogenito del Rè, e di tre Palatini vna collina. Calarono in vna valle, oue l'anguſtie del terreno impoſſibilitauano il poter marchiare con ordine di battaglia, tirati da vna ſquadra de Turchi in aguato. La inſeguirono animoſamente i Polacchi, gionti à tiro di cannone, al vaſtiſſimo, e folto boſco di monte Nero; ma quiui furono improuiſamente aſſaliti, e per fronte, e per fianco con grand'impeto dall'infanteria, e caualleria Turca, berſagliandoli co'l continuato sbarro de cannoni. Non potendo però i Polacchi per l'incapacità del terreno ſchierarſi per combattere, furono forzati à piegare, e darſi ad vna diſordinata fuga ſempre cacciati dall'inimico, che ne fece di molte teſte. S'auuanzò in queſto emergente, il Rè co'l corpo di battaglia, e ſquadronatoſi inueſtì con ſommo valore l'inimico, rimprouerando à ſuoi la fuga come impropria dell'animoſità de Polacchi; mà gl'infedeli hauendo di già guadagnato alcune colline, e ſiti riuelati con groſſe batterie, preualſero con la moltitudine, e col vantaggio al valore dei Polacchi, i quali erano ridotti à ſegno, che fù vcciſo il cauallo ſotto al Rè, con euidente pericolo della vita; & il ſuo primogenito ſi dubitò, ò prigioniero de' nemici, òpure in maggior'accidente, eſſendo ſtato ſmarrito più hore. L'impeto, & il furore degl'Ottomani fù sì gagliardo, che il Rè

temè il totale ſcompiglio, e rottura del ſuo eſſercito, ſempre però corraggioſo, e con la preſenza, e con l'eſempio animaua i ſuoi, i quali intimoriti cercauano lo ſcampo col ritiro: diſordine, che non potè ripararſi, ne con perſuaſiue, ne con promeſſe, ne con minaccie.

Fù auiſato nel maggiore biſogno dal Duneuald, che era con l'armata reale, il Duca di Lorena; ond'egli guadagnando ſenza induggio la teſta dell'eſſercito, fè occupare da alquanti ſquadroni l'eminenza, che gli era sù la ſiniſtra. Quiui à pena giunti viddero à tutta briglia ſcorrere quattro belliſſimi caualli d'Officiali Polacchi ſenza i loro padroni, & in ſeguito buona parte delle loro truppe, che diſordinatamente ſi ritirauano co'l fratello della Regina: e molti altri Officiali ſtati (come ſi preſume) ſeparati dal fauore della zuffa del loro groſſo. In fatti compariuano i Turchi framiſchiati con loro, facendo di molte teſte, ſeguitati da loro groſſo con tutta celerità ſino à viſta, e preſenza dell'eſſercito Ceſareo ſenza che il Rè, il quale nelle vltime file faceua ogni sforzo, haueſſe mai potuto fargli rinuouare con la douuta riſſolutione il combattimentò.

Sopragiunto il Duca di Lorena, ſcoperto ſubito il ſito, & il biſogno d'hauere opportunamente meſſi in linea i ſudetti ſquadroni, che erano montati sù l'eminenza; mentre andauano arriuando le altre truppe, fece battere li timpani, e ſuonar le trombe con far moſtra d'auanzarſi verſo l'inimico, che à queſto ſembiante inſenſibilmente declinò, e ſi diede alla ritirata. In queſto tempo haueua il Prencipe Luigi di Baden fatto occupare da Dragoni li villaggi, & altri poſti nella pianura, con che reſtorono da tutte le parti coperti, & aſſicurati li Polacchi. Queſti ſi andarono riunendo, ma alquanto rimeſſi dalla prima fierezza, che li haueua traſportati al principio del cimento, troppo affidati al naturale corraggio, & loro ardire. Reſe il Rè viuiſſime gratie à Lorena, come pure il figliuolo, che ſi riunì ſu'l tardi alle truppe, confeſſando entrambi di riconoſcere

la pro-

la propria saluezza, e de'suoi, dal valore e prudenza di sì brauo Guerriere. Non ostante però sì opportuno, e gioueuole soccorso vi lasciorono i Polacchi in simile azardo sopra trè mila persone.

Dubitò Lorena, che li Turchi potessero far vn giro dietro alla più alta collina, cogliere l'essercito alle spalle, e dar sopra il bagaglio; e però vi mandò il Collonello de Dragoni Heisler co'l suo Reggimento,& altre truppe ad oggetto di riconoscere,& osseruare gli andamēti dell'inimico, che rintracciaua in varie forme, di conseguire altro vantaggio. Confusi i Polacchi per simile accidente,giurandone la vendetta risolsero di regolare in auuenire il loro gran spirito co'l prudentissimo consiglio del Duca di Lorena: e cangiando ordine nella marchia, guidò egli la destra, che con la caualleria Alemana doueua fare la prima fronte all'inimico, & il Rè di Polonia la sinistra; e benche tutta la notte si fosse stato (per l'accidente occorso) in armi, & à cauallo, s'auuanzorono niente di meno ambi gli esserciti Christiani, vn'hora distante dalla Piazza di Strigonia. Giunti in quelle vicinanze si spinse il Generale Mercy con due mille corazze Alemane à riconoscere la positura dell'inimico; e da quattro mila Dragoni per ordine di Lorena si riconobbe il bosco di Montenero. Saputosi, che tutti i nemici si erano rifuggiati sotto Barkam, ordinò co'l parere del Rè, che pe'l giorno seguente si auuanzasse con l'essercito per battere l'inimico. L'ordinanza però fù disposta in questa forma, che l'ala destra fosse guidata dal Rè con tutta la caualleria Polacca, e dal Prencipe Luigi di Baden. L'ala sinistra dal Duca di Lorena, con la caualleria Alemana, e dal Generale Iablonousky, & il corpo di battaglia dal Prencipe di Valdech. L'infanteria, e cannone dal Marasciale Generale di Campo, Conte di Staremberg; & il Duca di Croy non ancora del tutto risanato dalle sue ferite, & il Conte Sireni comandauano le due prime linee dell'infanteria Cesarea, che veniua

K 3 diui-

diuisa in ciascheduno delli trè Corpi, e sostenuta da otto squadroni di corazze Imperiali.

Con questa ordinanza s'auuanzorono verso l'inimico, il quale poco lungi da Barkam sopra d'vna picciola eminenza, si era schierato con fronte assai larga in atto di battaglia, da che si comprese fosse ancora forte di trenta mila soldati. Era stato rinforzato dal nuouo Pascià di Buda di quattro altri Pascià, che erano stati destinati al fiume Gran per difendere il passo, & il posto di Barkam, e di due altri Pascià tutti con grosse partite di Turchi; perloche steite il Rè di Polonia in qualche apprensione, se si douesse attaccare sul dubbio, che non vi si trouasse lo stesso Gran Visire con forze maggiori: ma risolutissimo Lorena di farlo quantunque fosse anche numeroso di sessanta mila combattenti, & in siti vantaggiosi, si dispose anche il Rè Polacco d'inuestirlo.

S'auanzò dunque alli 9. d'Ottobre l'essercito a suono di timpani, trombette, e tamburi contra dell'inimico, ilquale con vistosa apparenza insuperbito pe'l precedente prospero successo, mostraua sembianza, e risolutione non solamente d'accettare à piede fermo la battaglia, ma etiamdio di spingersi ad attaccarla, come fece con la di lui destra verso la sinistra di Lorena. Quiui fatto dagl'Vssari prigione vn Turco Officiale de' Giannizzeri esaminato, disse essere l'inimico assai forte, e aspettare à momenti altri grossi rinforzi sì di Tekeliani, come da Buda dal Gran Visire, che si attendeua in persona, come probabilmente sarebbe seguito, se si fraponeua induggio al combattimento. Rese i Duca subito auuisato di tutto ciò il Rè quale s'andaua accostando con l'ala destra in faccia all'inimico. Questo scoprendo i Polacchi del Gran Generale Iablanouisky sul corno sinistro, si mosse prontamente per inuestirli. Fù riceuuto prima con alcuni pezzi d'artiglieria, e poi brauamente sostenuto l'impeto dalle truppe, che era-

erano in quella parte, lo costrinsero à ritirarsi con qualche confusione. Auuanzaua nel mentre con rissolutione, & ardire il Duca di Lorena alla testa di tutta l'ala sinistra, e facēdo il debito non solo di supremo Comandante, ma l'infimo soldato, caricò più volte l'inimico, come pure fecero conuertarlo i volontarij, e corridori; à segno che fù riggettato da quella parte fino alla bassa di sotto, nella quale però si rimise, restando sopra l'alto verso la destra molti grossi squadroni di caualleria Turca in bella ordinanza. Di ciò accortosi il Duca di Lorena, e che l'ala destra non proseguiua al pari della sinistra per non rompere l'ordinanza, e poter esser colto in fianco, fece far alto, e nel medesimo tempo brauamente auuanzando, rispinse vn grandissimo squadrone di Turchi della più scielta gente comādata dal Pascià di Silistria. Questi trouando in ogni lato ben fornita, e chiusa l'ordinanza degl'Imperiali in luogo d'inuestirli, sfilò à lungo della linea à pochi passi dagli squadroni, coprendo il fianco, il che osseruato dal Marchese Parella s'auuanzò con qualche numero di volontarij per inuestirlo. L'istesso fece in quel punto fuori delle linee vno squadrone de Veteranei, comandato dal Capitano Marchisio, e trouando nella descesa il Pascià, se gli auuentorono in modo, che quasi ad vn momento fù rotto, e sconfitto quel grosso di Turchi con gran sodisfattione del Generale Iablonousky, il quale portatosi auanti con vno squadrone d'Vssari, sostenuto dal resto delle sue truppe comandate da lui per questo effetto, si trouaua in sito d'essere da più parti inuestito, dall'inimico, che si incaminaua al fianco degli Vssari, quando rinforzato oppor tunamente, non fosse stato disfatto.

Il Pascià non meno dal valore proprio, che de' suoi, i quali gli morirono à canto con esemplar fede, lungamente difeso, restò ferito, e prigione del sudetto Generale Iablonousky. Principiò la fuga dei nemici da ogni banda, parte verso le paludi, parte verso Barkam. Furono da nostri

acremente perseguitati: Hauendo però il corno sinistro fatto voltare le spalle à quanti, gl'erano d'auanti, il Duca che subito si ritrouò alla testa, comandò al Duneuald d'incalzarli verso le paludi, doue gran numero dei fuggitiui senza riguardo fù da vincitori tagliato a pezzi. Il Duca immantinẽte in persona coi dragoni, l'infāteria, & l'artiglieria proseguì verso Barkā, doue si era cō precipitosa fuga la maggior parte dei Turchi ritirata: e riceuè gli encomij per la buona condotta, non solo dal Generale de' Pollachi, ma anche dal Rè medesimo, il quale generosamente volse felicitarlo, con dirgli d'hauerlo ben vendicato. Si hebbe nel medesimo instante auiso che pe'l gran numero, e calca de Turchi, i quali fuggiuano à briglia sciolta, traboccato il sostegno, si era rotto per mezzo il ponte sopra il Danubio, mentre procurauano passare, e saluarsi in Strigonia. A questo auuiso si sollecitò la marchia verso quella parte. Si attaccò da tutte le parti Barkam coi dragoni, & l'infanteria, della quale si fecero auuanzare li Reggimenti delli Prencipi Luigi di Baaden, e di Neuburgh, & altri. Questi parte guadagnando la palanca della Città, parte facendo continuo fuoco sopra de' barbari (che disperati sempre più si cumulauano sul ponte abenche rotto, incalzati i primi dai secondi, e questi spinti dagli vltimi al precipitio) cagionorono sangue, e stragge da per tutto. Fù resa questa maggiore dalle grandini dei ferrumi spezzati, che da alcuni pezzi d'artiglieria senza intermissione foltamente colpiuano i fuggitiui, de' quali moltissimi si gettorono nel fiume per guadagnare la parte auuanzata del ponte; à segno che in breue tempo restorono dall'acqua, e dal fuoco distrutti, e affogati più migliaia de' medesimi. Spettacolo che non ostante la loro barbarie, si conciliaua la compassione, di chi mirò la varietà di tale tragedia, che rappresentò in vn giorno solo la perditione di sì numerose, e braue militie. Men crudele gli fù l'elemento della terra, poiche penetrati con la spada alla mano li dragoni, & infanteria in Barkam, abenche

che moltiſſimi reſtaſſero ammazzati in quell'impeto, qualcheduno hebbe ſalua la vita, & maſſime vn numero di quattro in cinquecento, i quali ritiratiſi nell'vltimo recinto della difeſa, vi poſero bandiera bianca, e ſi reſero à diſcretione.

Mirabile fù la coſtanza d'vn Turco, che aſſalito ſul ponte da diuerſi Polacchi con la ſciabla alla mano per vcciderlo, più volte caricò contro di loro, e benche ferito in più parti, anche da vn colpo di moſchetto, ſtette nulladimeno ſaldo difendendoſi buon pezzo ſino all'vltimo ſpirito. Altri moſtrando le borſe piene d'oro, ſi precipitorono con queſte nel fiume, il quale in breue ſpatio di tempo ſi vidde tutto ripieno di turbanti, che galleggiauano ſopra l'acque. Erano queſte ripiene più che mai di morti, e ſemiuiui, che non potendo fuggire il rigore del fuoco dei moſchetti, & artiglierie, non poteuano tanto poco ſuperare la furia del fiume, e benche molti galleggiaſſero ancor viui, non poterono ſcanſare le fiamme delle bombarde. I caualli, che nuotauano per ridurſi à riua, erano infiniti, di modo che recaua ſpauento, & horrore il vedere tutta quella parte del Danubio ricoperta d'huomini, e caualli, de quali quattro mila, che approdorono al lido, furono preda dei Chriſtiani: e moltiſſimi eſſendo riccamente adornati, dimoſtrorono, che in quella battaglia vi reſtaſſero le più ſcielte militie dell'eſſercito Ottomano. La ſtragge dell'inimico (rimaſto ſopra il campo della battaglia, e nelle paludi, oue per ſaluarſi, ſi era perſo da ſe ſteſſo: fù di ſei mila ſoldati) poi gli affoggati nel Danubio, dal numero de caualli ſaluati à nuoto ſi comprendè eſſer ſtati da quattro mila, oltre quantità prigioni. Fù queſta battaglia l'vltimo crollo del Gran Viſire, mentre vi perdè tutto il bagaglio, dodeci pezzi d'artiglieria, l'importante forte di Barkam, il fiore dei ſuoi combattenti, il nuouo Paſcià di Buda, con il Paſcià di Siliſtria, e d'Aleppo rimaſti prigioni, con altri Sangiacchi, & Officiali, e quello che più premeua

l'ad-

l'adito di poter souuenire à i bisogni di Nayhaysel. Fù lasciato Barkam in difesa de' Polacchi, hauendo Lorena ritirati gli Alemani, poiche nel bottinare, non si accordauano; e benche si comandasse dal Rè, che quel forte non fosse incendiato, non potè in qualche parte fuggire le fiamme, essendo i Polacchi troppo irritati per l'imboscata, e per la perdita fattaui pochi giorni antecedenti.

Doppo sì segnalata impresa memorabile à tutta la Christianità s'accampò l'essercito in quelle vicinanze lungi dal cannone del Castello di Strigonia, il quale benche continuasse con lo sbarro in vece di danneggiare applaudiua à i trionfi dell'essercito Vittorioso. Si cantò solennemente il *Te Deum* in rēdimento di gratie alla Maestà Diuina, che in attentato, cotanto azardoso al Christianesimo hauesse incoraggito i suoi fedeli, co'l suo potentissimo braccio, e distrutti i nemici del suo santissimo nome. Si spedì alla Corte Cesarea espresso per renderne distintamente raguagliato l'Imperatore, di quanto era felicemente successo alle sue armi. Si diè campo à i soldati di poter bottinare, pescandosi ogni giorno dal fiume armi d'inestimabile valore, vesti, danari, & altre suppellettili, à segno che potè ogni vno rendere basteuolmente pago il proprio genio, & appetito. Dal Pascià di Silistria, si ricauò, che il Gran Visire con 13. Pascià sopraauanzati si trattenesse in Buda, e che le forze Ottomane erano ridotte à stato di poter inuigilare puramente alla difesa, e non danneggiare l'Vngheria con maggiori acquisti. Che il medesimo Visire grauemente si dolesse del Tekely, poiche assicurandolo di molti vantaggi, l'hauesse in tutto deluso.

Si tratteneua frà tanto il Ribelle alla parte di Leuentz grandemente mortificato, e mirato da ogni vno con mal'occhio, & in specie da quelli, che alle sue persuasiue haueuano tradito il loro legitimo Sourano. Le pesaua la rotta de' Turchi sotto Vienna, preuedendo, che lo

ſdegno di quelli doueua ragioneuolmente riuolgerſi contra di lui, come origine di tante rouine. Pensò meritare la gratia del primo Viſire, ò almeno minorare il mal'-animo, che contro à lui haueua concepito, portandoſi con ſuoi ſeguaci all'aſſedio d'vn forte Caſtello vicino Eperies, ilquale benche non foſſe di gran vantaggi, era però diuerſiuo alle forze de i Ceſarei. V'andò, ma ben riceuuto da quel preſidio Imperiale, non vi ritrouò quella gloria, che sì haueua preſagito. Imperuerſaua egli oſtinatamente nell'attacco, ma auuanzateſi al ſoccorſo di quel Forte le truppe de i Littuani, vi rimaſe battuto, rotto, e poſto in precipitoſa fuga, con la morte di ſopra mila de' ſuoi, prigionia di quattrocento ſeſſanta, perdita di quattro pezzi di Cannone, preſa del bagaglio, e di varij ſtendardi. La temerità di queſto ribelle prouocò i ſudetti Polacchi à maggiormente danneggiarlo; perloche portatiſi nei villaggi della Principeſſa Ragozzi, poſero il tutto, à ſacco, ferro, e fuoco, riducendoli in horridi deſerti.

Da queſta felicità d'auenimenti, che giornalmente mieteua le palme di gloria all'Imperatore, molti de ſeguaci del Tekely cangiarono opinione, e chi vna volta fece comparſa di reità maggiore, ſi vidde ò pentito, ò per intereſſe della vita, e di ſtato mutare proponimento. Il Conte Budiani, che correua in figura di fellone, ma con tanto più graue imputatione quãto era incolpato, che ſotto apparenza di fedeltà haueſſe ridotto la maggior parte dell'eſſercito Ceſareo à punto perderſi; preteſe di giuſtificare le ſue attioni, e dare proue tali, che valeſſero à dilucidarle innocenti, non oſtante l'apparato delle coſe, che le publicaua per deteſtabili. Per aprire l'adito però alle di lui diſcolpe, non ſolo ſi eſibì di riceuere preſidio Alemano nel di lui Caſtello di reſidenza, ma di porſi egli, ò vn ſuo figliuolo nelle forze della Corte Ceſarea, per cancellare dal ſuo nome, e dalla di lui Caſa la nota di ribelle. Militaua l'Imperatore non meno con la clemen-

za,

za,che coll'armi à debellare il cuore imperuersato de'mãcaméti di fede;onde aprì l'orecchio cortese alle istanze del Cóte. Tanto più commendabili sono le gesta de'Prencipi,quanto non abusando della seconda della sorte fauoreuole sanno essercitare sopra dei supposti rei l'Indulgenza . La Giustitia essercitaua nell'auge della felicità è contrasegno d'vn animo superiore ad ogni riguardo , e chi ben conosce la ragione del dominatore non abbandona in alcun'incontro l'amministratione di quella . Secondano le grandezze all'essercitio della munificenza , e con essa più si legano gl'animi de' vassalli, e più si stabiliscono le corone . Ammesso alla difesa delle imputationi il Conte , procurò far costare con viue proue , che il di lui ritiro dal fiume Raab era stato partito di necessità. Che trattenuto con false insinuationi dagl'Vngari ribelli fino , che s'auuanzarono i Tartari , si trouò da loro circondato per tutto , e s'egli non fingeua di voltarsi al loro partito, era forza che tutte le truppe da lui condotte restassero tagliate à pezzi , & egli stesso dalla moltitudine di quei Barbari , che inondauano per tutto il paese . Che stimò seruitio di Cesare preseruagli constanti sudditi,ed esperimentati soldati,onde non perissero . Che le hostilità da questi susseguentemente pratticate negli stati , e nel Regno posseduto dall'Imperatore furono à forza di violente condotta degl'inimici, à quali ò bisognaua obbedire , ò soggiacere alla morte, ò alla schiauitù . Che declinate le forze hostili , e reso libero da quel giogo , non se gli poteua attribuire colpa veruna di mancamento , anzi hauere i di lui vassalli adempite le parti di buoni Christiani , e di fedeli sudditi del loro Sourano , inseguendo gl'inimici , trucidandone quanti se gli opponeuano ; ed egli stesso esserci più volte cimentato con essi loro , ed essere periti sotto alla di lui sciabla molte centinaia di Turchi . Ch'egli era sempre più pronto coi di lui figliuoli à prestare , ed osseruare vn sincero giuramento di fedeltà à Cesare , e spargere il

loro

loro ſangue in di lui ſeruitio. Che s'aſſoggettaua à qualunque conditione, che dalla generoſa gratia d'vn Prencipe ſupremo, era conueniente accordare ad vn fedele vaſſallo, il quale con purità di cuore, eſponeua la verità de ſucceſſi, e conſacraua ogni ſua fortuna, e la ſteſſa vita negl'impieghi militari delle correnti premure: che ſe a' rei confeſti di prouata delinquenza ſi concedeua il perdono ſorpaſſando ogn' altro riguardo, bene ſperaua, che con più fondamento ſi doueſſe eſtendere la gratia Ceſarea à di lui fauore. Furono tali le ragioni, ch'egli hebbe modo d'addurre à ſuo ſollieuo, che vnite al punto, e riſpetto politico, hebbero vigore d'ottenergli la rimeſſa di ogni colpa, e reſtò giudicato per innocente, perche così voleua la ragione di Stato.

In tanto le di lui genti congiunte alle truppe Ceſaree trucidorono due mila Turchi, e ripreſero diuerſi Caſtelli intorno Caniſſa, e trattenendoſi in vicinanza di quella Piazza, che rimaneua come blocata. S'auidde il Tekely, che ſempre più veniua abbandonato da ſuoi ſeguaci, i quali ſe gli riuolgeuano contro; che però per aſſicurare ſe ſteſſo, e qualche reliquia di dominio, e ſouranità, ſpedì Deputati al Rè di Polonia, & al Duca di Lorena per negotiare il ſuo aggiuſtamento, ne s'auuedeua che per meritare il perdono della clemenza di Ceſare, gli conueniua impetrarlo con gettarſi ai ſuoi piedi ben'humile, e ſupplicheuole.

Gli eſſerciti Ceſareo, e Polacco, in queſto mentre meditauano l'Impreſa di Peſt, verſo doue erano di già ſcorſe varie truppe ſtaccate da loro per iſpiare gli andamẽti dei Turchi, e danneggiare quei villaggi Ottomani, da i quali ne riportorono groſſi, e conſiderabili bottini; mà riſoltoſi l'attacco di Strigonia, come più fruttuoſo, & importante, s'ordinò la fabrica di vn ponte ſopra il Danubio, per traghettare le truppe dall'altra parte. La piena dell'acque, ritardò per qualche giorno il trauaglio, ma ſuperata in fine ogni difficoltà, ſi trouò perfettionato per li 17. d'Ottobre. Si cercò ſapere dai Turchi prigioni lo ſtato della Città, e Caſtello, e ſi

rica-

ricauò, che quella guarniggione era numerosa sopra sei mila soldati, ben prouista d'artiglieria, e grossi magazeni di viueri, e munitioni. Si hebbe altresì auuiso, che il residuo delle forze del Turco era ristretto in Buda, temendosi fortemente dal Gran Visire l'attacco di quella Piazza, sopra la di cui difesa grauemente premeua. Che il gran Sultano si daua mal seruito della condotta del primo Visire, quantunque ne dissimulasse lo sdegno, e che essendo il dominio Ottomano tutto in consternatione, per gl'infelici successi di Vienna, non si poteua dalla Porta, ne meno con duplicate paghe assoldare militie. Si staua ancora sù la dubbietà di attaccare Strigonia, temendo d'impegno, che obligasse gli esserciti à dimorarui anche nel verno, pure consideratosi il timor del Turco grauemente poco auanti battuto, si stabilì d'assediarla.

Giace questa sù le riue del Danubio lontana sei leghe Vnghere da Comorra, è chiamata Strigonia, & altrimenti nel Regno Gran dal Fiume di questo nome, che scendendo dall'Vngheria superiore, viene à sboccare poco lungi, dirimpetto ad essa nel Danubio. Sotto il nome di Strigonia, si comprendono quattro Città vnite, la Fortezza superiore situata sopra l'eminenza del monte, doue nel Domo della Catedrale, si venera il sepolcro del santo Rè Stefano, Primo di Vngheria; A piedi del monte la città di Rasci, ò Ratzenstat, detta volgarmente la Città dell'acqua, per essere su'l margine del fiume, la Dogana ò Città, detta de' Christiani, per la loro habitatione iui destinata pe'l negotio, e quella di Gokarn, volgarmente detta Barkan. Passò Strigonia fin l'anno 1543. sotto al dominio di Solimano, per l'infedeltà del Comandante Liscani, e nel 1594. l'Arciduca d'Austria Matthias, vi piantò, ma senza frutto l'assedio: nel seguente anno però, sotto il comando del Prencipe Carlo di Mansfeld, con la sconfitta dei Turchi, ritornò in potere degl'Imperiali. Ali Mehemet Pascià, che dieci anni prima haueua sloggiati dall'assedio i Cesarei l'anno 1604. tentò ricuperarla, mà

la,ma doppo 23. giorni d'insistenza conuenne ritirarsi dall' impresa. Premendo però agl'Ottomani l'acquisto di quella Piazza, l'anno 1605. vi piantorono vno stretto assedio, nel quale doppo vn mese, il presidio sforzò il Conte Dampier, all'hora di lei Comandante à piegare alla resa, dal cui tempo continuò sotto al giogo Turchesco, fino à quest'anno destinato alla gloria del Rè Polacco, e del Duca di Lorena per restituirla al di lei legitimo Sourano.

Quindi cõsiderata l'vna, e l'altra riua del fiume, e vista à mira d'vn trinceramento vecchio vn'Isola in mezzo, si risolse valersene, e farui traghettare con barche buon corpo d'infanteria per osseruare gli andamenti dell'inimico, quale non fece altro mouimento, che venire da lontano à riconoscere. Si vidde comparire buon numero di caualleria dalle vicinanze di Buda, ma ritornare ben presto con qualche carauana di camelli, e carriaggi, che fece credere hauessero condotto munitione à Gran, e riportato bagaglio. Il cadere delle continue pioggie cominciò à far dubitare dell'esito intorno all'assedio della Piazza, sì per esser impratticabile la campagna, come per la fortezza, che non era da sprezzarsi, e per la vicinanza dell'inimico ancora numeroso, e disperato. Preualse però sempre al dubbio la insistenza del Duca di Lorena, e del Rè Polacco, che portati dalla loro impareggiabile brauura disprezzauano ogni malageuolezza con la speranza della gloria dell'acquisto. Si fece dunque passare con barche quantità maggiore d'infanteria, che alla riua opposta cominciò à cauare fossi con qualche riparo da poter essere fiancheggiati, e sostenuti dalla sudetta Isola, e difesi da alcuni pezzi d'artigleria opportunamente piantatiui. Dissegnorono gli Ottomani d'incenerire i Borghi, e la palanca del monte San Tomaso; ma auuisato il Duca di Lorena da due Christiani fuggiti dalla fortezza, che la mira di quei barbari era di attaccarui l'incendio all'arriuo delle truppe Imperiali, e portarsi con ogni diligenza nella fortezza, comandò al Conte di Starembergh

di

di auuanzarſi ſubito paſſato all'acquiſto di quel poſto, che già incominciaua ad ardere, il che felicemente ſucceſſe; & eſtinte le fiamme conuenne à cento ottanta Giannizzeri laſciarui la vita, & ad altri ducento reſtar prigioni del ſudetto Conte.

Paſsò in appreſſo ſopra il ponte di barche l'eſſercito Ceſareo, e Polacco con tutta l'artiglieria, bagaglio, e munitioni, e due mila caualli ſi portorono à riconoſcere dall'altra parte la Città, & il Caſtello, il Comandante del quale vedendo preſa la palanca, & occuparſi dall'armata l'Iſole vicine al Danubio, dubitò di ſe ſteſſo, ne ſi azardò à ſortire per non eſſer rotto, e reſpinto con graue ſuo danno, & aſſai maggiore ſcorno. In queſto mentre Lorena accompagnato da alcuni dei principali Officiali andò in perſona à riconoſcere Gran, ai di cui borghi, da alcuni Coſacchi del Rè di Polonia fù acceſo il fuoco, che in poco tempo gli inceneri. Si approſſimò poi con tutte le forze à prendere poſto intorno alla fortezza, che fù riconoſciuta più d'appreſſo da ogni banda, non oſtante la buona vigilanza, il fuoco, e gli vrli continui de' Barbari. Si determinò l'accampamento dell'infanteria ſopra delle colline. A Croati, e Dragoni con qualche numero di caualleria verſo il Danubio. A Bauari co'l ſuo attacco dalla parte del fiume per di ſopra, oue era il ponte verſo Barkam con vna batteria, & al reſto dell'Infanteria tutta diuiſa in due altri attacchi verſo il monte di San Tomaſo con buone battarie, quali ſi andauano auuanzando, acudendoui con ſomma diligenza il Generale di Starembergh, & ſotto di eſſo il Prencipe di Croy, li Prencipe di Neuburg, e di Vuitembergh, con li Generali Sireni, Schaffembergh, & altri.

Formate le linee, che ſi eſtendeuano à circa trè miglia di circuito, ſi cominciò à berſagliare la Città, e ſi trauagliaua negli approcci con ogni diligenza, e ſollecitudine, e temendoſi, che l'inimico haurebbe tentato ſortire per impedire l'auuanzarſi de lauori, ſi rinforzorono le ſoldateſche

per

per obligarlo alla ritirata, ma non seguì veruno attentato. Da ciò si congetturò, ò che non fosse così numerosa di presidio, mentre non si faceuano sortite, ò pure, che dissegnassero ostinatamente difendersi dalle aggressioni. Si sperò trà pochi giorni hauer breccia basteuole ad vn vigoroso, e risoluto assalto; mentre i colpi continuati dell'artiglierie ne riportauano mirabili effetti. Anche gli approcci si viddero auanzati in maniera, che si credeua giungere di corto alla fossa, e si innalzorono batterie più vicinè alla Piazza per battere più vigorosa, e gagliardamente i baloardi, e le cortine. S'inuigilaua dal Marescial Generale Conte di Staremberg agl'approcci, ne quali sempre si ritrouaua il Marchese di Parella, che con ardire veramente martiale non temeua periglio, ma attendeua le congiunture di far proua del suo valore. Il Duca di Lorena, con l'Elettore di Bauiera si ritrouauano di quando in quando ne medesimi lauori per sollecitarne con la loro presenza il trauaglio. Il fuoco che si faceua da' nemici era d'Inferno, & alcuni de' nostri vi rimasero grauemente danneggiati. Colpita la Città da multiplicare batterie (trà le quali vna di ventiquattro pezzi di cannone, e sei mortari, che fù inalzata trà il quartiere di Lorena, e quello de' Polacchi) si conobbe quel presidio ridotto à male stato; attendendo per l'apertura delle breccie, che ogni giorno si faceuano sempre più grandi vn' assalto generale. Corrisposero quei barbari coi sbari gagliardi delle loro artiglierie, al cannonare de' Cesarei, e Polacchi, con dissegno di rouinare i trauagli dei nostri, ma vi cagionorono poco, ò nessun danno. I nostri rissoluti d' incontrare qualsisia cimento giunsero con gl'approcci alli ventitrè di Ottobre vicino alle mura della Città, che se bene continuaua con fuochi furiosissimi, non potè ritardare i trauagli.

Cominciò l'inimico à temere da douero, vedendo il pericolo euidentemente vicino, e si tralasciorono quegli vrli, quel fuoco, quei gridi, che sin all'hora haueuano continuato;

onde ſi credè qualche improuiſa ſortita, ò inaſpettata riſsolutione, che però s'inuigilaua à tutto ciò ſi preuedeua poterſi attentare da' difenſori. Aperta finalmente dalle bombarde baſteuole breccia per vn vigoroſo aſſalto, ſi concertò d'attentarlo pe'l giorno ſeguente, riſſoluti quei braui guerrieri ò di ſormontarla, ò di morire: e frà tanto continuauano le batterie à rouinare le mura per rendere l'apertura ſempre più capace di più huomini di fronte. Si ralentò più del ſolito la difeſa de i cittadini, onde ſi credè foſsero per eſporre bandiere bianche per concertare la reſa: e ſi diſſegnò di non accettarne i progetti, quando nella medeſima non foſse incluſo anche il Caſtello, oue incominciorono i nemici à ritirare le loro migliori ſoſtanze; come poi ſi ſeppe da medeſimi Turchi doppo la preſa della fortezza. Frà tanto i Volontarij ſtauano con gli ſtimoli dell'impatienza per aſsalirla, deſideroſi tutti in queſto azardo d'immortalare come tant'altre volte il loro valore.

Atterrito quel preſidio in vederſi da tre parti così preſto attaccato, con tant'impeto, e corraggio, temendo dell'aſsalto, abbandonò alli vinticinque ben preſto la Città, che fù ſubito preſa da noſtri, e ritrouata ben munita di viueri, e munitioni con 30. pezzi d'artiglieria, i quali non poterono sì preſto eſſer tirati nel Caſtello. Queſto ſenza induggio ſi continuò à trauagliare, ſi come per auanti con notabile vantaggio era ſtato berſagliato dall'artigerie; e gli approcci per quella parte erano giunti à termine, che ſi ſperaua iu due giorni d'obligarlo alle capitulationi, ò di vigoroſamente aſsalirlo. Dal canto Imperiale, già l'apertura della breccia era capace di 10 huomini di fronte, e dal continuo ſparro dell'artiglieria ſi diſsegnaua dilatarla, à ſegno vi poteſse capire maggior numero d'aggreſsori. Fù conoſciuto il foſso aſsai profondo, e largo, veſtito di due buone mura di calce, e pietre groſse, applicandoſi l'inimico à nuoui ripari dietro la breccia; che però ſi concluſe di paſsare il foſso, & attaccare il minatore alle mura

più

più alte, & vltime della piazza. Questa impresa sortì felicemente al Marchese Parella, quale vltimamente co'l Generale Staremberg, e poi col Schaffembergh riconosciuto in più parti il fosso, e la Piazza medesima, vi ritornò con vn suo minatore, che fù semplice soldato, essendo stato il Capitano impiegato all'attacco di Bauiera, & iui vcciso. Ritrouatosi dunque il terreno proprio, à potersi inoltrare prontamente nel fosso, vi si pose subito in opera il medesimo soldato con alcuna camerata. Questi sostenuti in persona dal sudetto Marchese, accompagnato dal Conte suo Cognato, e dal Conte Parella suo fratello, dal Conte Tudire, e Tassoni, dal Solaro nobile Milanese, e da altri volontarij, che seco venero, fecero tanto, che non ostante i fuochi artificiati, li disturbi, e le sortite dell'inimico per riconoscere questo trauaglio, sboccorono allo spuntare del Sole nel fosso. Iui alloggiorono con vna trauersa per sostenersi, e trauagliando indeffessamente intorno all'incamisciatura dell'opposta parte del fosso, fù rotta, e si cauò terreno, per attaccare il minatore all'vltima muraglia della Piazza. Fù riconosciuta sul fatto poco distante dal luogo oue trauagliaua, vna rottura, e breccia, dalla quale à scoperto si poteua vscire dagl'inimici, per impedire il minatore. Sortì il Marchese da quella con gli accennati Caualieri suoi compagni, ponendosi alla testa dell'Infanteria comandata; e seco il Conte Fontaine con l'Ingegniere Beauffy; e furono sostenuti nel fosso dal Barone Gall, Tenente Colonello di Mansfeld. Quindi non ostante il fuoco dell'inimico, sì di moschetto, come d'artificio, di granate, e grosse pietre, che in quello stretto grandemente gl'incommodauano, alloggiorono dall'altra parte del fosso, e il minatore alla muraglia, coperto con forti traui, e pezzi di legno; in maniera tale, che non fù possibile all'inimico con quanti sforzi vi facesse di sloggiarlo..

Giunti gli approcci fatti con gabbioni, e sacchi di terra in tiro di pistola, alla Torre della porta del Castello, si temè raggioneuolmente da difensori, che l'arditezza, e valore dell'armi Christiane non fosse per attentarne di breue l'assalto generale, tanto più che il minatore pigliaua piede sotto le mura della Fortezza. Erano molti li Pascià, & Officiali Primarij dei Turchi, i quali nella rotta di Barkam, si ricouerorono in Strigonia: temendo però eglino di rimanere prigionieri, pensauano di valersi in quest'vltima estremità d'azardo, delle bandiere bianche per capitulare. Quando il Duca di Lorena spedì al Comandante di quella Piazza vn paesano con lettere, con le quali l'inuitaua alla resa con protesta, che se non vi concorreua, gli hauerebbe senza verun riguardo, ne di grado, ne di conditione, tagliati tutti à pezzi. Atterriti gli assediati dimandarono tempo sino al giorno seguente, il che negatogli, si continuò à battere con furiosi colpi il Castello; & essendo in ordine due mine, per farle quanto prima volare, la sera verso le noue hore del dì ventisei Ottobre, mandorono quelli della Piazza vn Turco, per cui fecero auuisato il Duca di Lorena, che erano pronti alle capitulationi.

Si mandò vn Secretario di guerra, & vn Interprete, & altri in Gran, e concertati li capitoli furono ratificati da ambe le parti nel seguente tenore, cioè

I. *Che li cannoni, munitioni, magazeni, e tutte l'armi di offesa, toltone le specificate qui sotto, doueßero restare nella Fortezza.*

II. *Che quelli del presidio poteßero prouedersi di pane, carne, & altre lor viuande per due giorni, come pure vestimenti, & altri mobili.*

III. *Che Lorena gli doueße prouedere di carri per condurre li loro bagaglij sino all'acqua.*

IV. *Che se gli concedeßero alcune barche, e caso non poteßero leuare il tutto in vna sol volta, haueßero libertà di rimandar per ripigliare il residuo.*

V. *Che*

V. *Che mentre non fossero in pronto i barcaroli, potessero essi con proprij huomini condurre gl'inuogli à basso.*

VI. *Che aggiustate le presenti capitulationi, douessero subito abbandonare la porta della Fortezza, e le truppe Imperiali, prendere incontinente il posto della stessa porta, & approntati i carri, e barche, si douesse leuare tutto il presidio.*

VII. *Che quanto prima si douessero rilasciare li presi nel tempo dell'assedio.*

VIII. *Che potessero liberamente condurre via le loro suppellettili con le mogli, figli, & armi minute, caualli, camelli, e tutte le robbe; e che le sudette capitulationi si doueßero reciprocamente oßeruare inuiolabilmente senza difficoltà, ò dimiutione.*

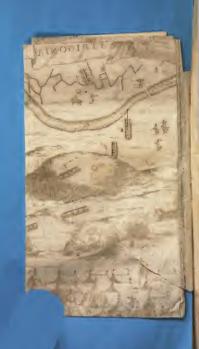
Schierati dunque in battaglia il dì 28. Ottobre li Reggimenti di Lorena, e del Grana auanti le porte del Castello sopra due linee, pafsò nel mezzo tutto il presidio numeroso di trè in quattro mila persone, che furono trattenute, sin che dagl'Imperiali fù riconosciuta la Fortezza, nella quale furono ritrouate alcune mine, le quali furono subito distrutte. Caricati i Turchi sopra delle barche si portorono à Buda, e quelli che volsero intraprendere il viaggio per terra, che furono da circa ottocento, furono conuogliati dal Colonello Heisler con mille seicento caualli. Il Comandante di Gran Beker Pasciá, il Vice Comandante Arslen Pasciá di Nicopoli, & il Semberosky Comandante dei Giannizzeri, Sagarchì Pasciá, e Samsondsky Pasciá, Kapuschì Agà di Buda, con molti altri Primati, che si erano saluati nella battaglia di Barkam, desiderorono di vedere, e riuerire il Duca di Lorena, da cui furono cortesemente accolti, e licentiati. Si ritrouorono nella fortezza (di forma triangolare, fondata sopra vna Rocca, circondata da vna parte dall'acque del Danubio, e dall'altra da profondissima fossa, tagliata buona parte nel masso) sessanta pezzi di cannone, oltre li ventidue della Città, sei mila

 baril-

barilli di poluere, trè mortari, micchio, palle, granate, e bombe, con trè magazeni ripieni di vettouaglie, cioè farina, orzo, carni salate, risi, & vn'infinità d'altre robbe, basteuoli à mantenere il presidio, e la Fortezza per molti mesi.

In rendimento di gratie alla Maestà Diuina, che sempre più và felicitando l'armi Cattoliche, si cantò il *Te Deum*, con l'assistenza di tutti gli Officiali, Generali, e Comandanti, e si incominciò à purificare la Chiesa Archiepiscopale ridotta in Moschea da cento quaranta anni à questa parte. Si spedì Espresso alla Corte di Vienna, per rendere raguagliato Cesare, al di cui fine questi con la diligenza delle poste il Conte d'Auspergh. Il Gouerno di quella Piazza cotanto importante fù dato al Carlouitz Sargente Maggiore del Reggimento Starembergh, à cui si diedero due mila huomini di presidio. Si dissegnò l'impresa di Pest, ma conoscendosi auanzata la stagione, rotto il tempo, impratticabile la campagna, ben presidiata la Fortezza, vicino, e disperato l'inimico, si determinò di ridurre le truppe al riposo. Scorreuano frà tanto i Cesarei, e Polacchi con ogni libertà, e franchezza fino ad vna lega lontani da Buda, (il di cui acquisto sarebbe stato la corona di questa Campagna, se la stagione non hauesse obligati gli esserciti al ritiro dei quartieri) riportando grossi bottini; ad vna partita de Cesarei sortì di sorprendere senza veruno contrasto il Castello di Scombeck, situato frà Strigonia, e Buda, guardato da quattrocento Turchi, con acquisto di quattro pezzi di cannone, e quantità di vettouaglie. Anche il Castello Sordoch posto frà Strigonia, & Albareale cadè in poter dei Tedeschi, con sei pezzi d'artiglieria, e tante altre munitioni, e viueri

Sospesa dunque la proggettata impresa di Pest, e di Buda, si destinorono alle militie i quartieri d'Inuerno, cioè ai Polacchi la parte dilà del Tibisco, & ai Cesarei di quà del mede-

medesimo fiume , douendo parte degl'ausiliarij ripassare à i loro Stati , per esser reclutati , & accresciuti à primo tempo d'altre soldatesche : disposti però l'vno , e l'altro di continuare ad agire in vantaggio di Cesare , se il tempo si fosse aggiustato ; essendo in tanto in loro potere diuersi altri piccioli castelli , e posti fortificati . Dissegnaua il Rè Polacco ricondursi trà poco à Cracouia , e d'indi à Varsauia per disporre i negotiati della ventura campagna ; il di lui Promogenito con l'Elettore di Bauiera , se ne passorono à Lintz per dimorare qualche tempo in quella Corte.

Giunse in tanto vn'Inuiato del Tekely al Duca di Lorena , e Rè Polacco , e temerariamente , come se egli fosse stato il trionfante , e vittorioso , espose altre prepositioni d'armistitio , e quartieri : dal che sdegnato il Rè , gli haueua fatto rispondere , che se il Tekely in termine di quindeci giorni non chiedeua il perdono all'Imperatore , l'hauerebbe perseguitato , fino à tanto giungesse à calpestarlo col suo medesimo cauallo , & all'Inuiato fece intimare lo sfratto in termine di trè giorni dai dominij dell'Imperatore altrimenti l'haurebbe fatto appiccare. In questo tempo portaronsi le truppe Cesaree, e Polacche per maggiormente dilattare i loro quartieri in vista di Leuentz, Fortezza di non poca stima, lontana otto leghe da Barkam , sù le riuiere del fiume Gran, col dissegno di tormentarla con stretto assedio. Cominciò à temere quella guarniggione , che malamente potesse opporsi alla forza dei Christiani vna Fortezza mal sicura , per esser fondata sù la base dell'infedeltà . Fù stretta fortemente dall'armi Tedesche, e Polacche , e fatto intendere à quel presidio dal Rè Polacco , e Duca di Lorena , che se non voleuano prouare la finezza delle sciable dei loro soldati, douessero pensare alla resa , consternato il Comandante , consultò con suoi soldati del presidio l'intentione dei Cesarei , e doppo poche hore capitulò la resa della Piazza , che

ſegui alli trè ; hauendoui ritrouato dodeci pezzi di cannone ben montato , non sò che munitioni , & vn buon magazeno dei viueri . Vi introduſſe Lorena quel preſidio , che ſtimò ſufficiente per difenderla ; doppo di che ſi licentiorono le truppe à loro quartieri , e il Rè Polacco ſe ne paſsò con quattro Reggimenti Ceſarei , comandati dal General Duneuald , verſo i confini del ſuo Regno , per vedere la Regina conſorte , e concertare con i ſuoi Magnati le preuentioni per la futura Campagna .

Li Croati anch'eſſi doppo hauer preſo per accordo il Caſtello di Rabonitz , due hore diſtante da Caniſſa con poca perdita de' ſuoi , ſi auuanzorono all'attacco di Probenz poco lungi dalla Draua , e ne ſperauano in poco tempo l' acquiſto ; come gli ſortì di riportarlo alli 6. di Nouembre. Queſti generoſi ſoldati ſprezzando i quartieri prima d'hauer accreſciuti à ſe ſteſſi nuoue glorie , & al loro Sourano maggiori vantaggi , ſi auuanzorono all'aſſedio del Caſtello di Eſſeghet , & alla Città , e Fortezza di Breneuizza non molto diſtanti da Caniſſa , e ſenza gran contraſto, ne riportorono con la vittoria l'acquiſto . Così rimaſe la Città di Caniſſa come bloccata eſſendo in potere dei Tedeſchi, e Croati tanti Caſtelli , che la circondauano . .

Nel condurſi ai quartieri furono preſi dai Ceſarei diuiſi in diuerſe truppe altri Caſtelli , e poſti fortificati dai Turchi nelle vicinanze di Nayhayſel , come pure il forte di Felinc vicino à Filech,& trè altri caſtelli poſſeduti dai ſeguaci del Tekely . Eſſendo capitato in Leuentz vn Chiaus ſpedito dal primo Viſire al medeſimo Tekely , la qual piazza da eſſo Chiaus ſi preſupponeua ancora in potere dei Turchi , e Ribelli , fù con tutto il ſuo ſeguito nell'ingreſſo che fece , arreſtato dalle truppe Alemane . Subito inuiorono la lettera al Duca che ſi era incaminato verſo la Corte per conſultare con Ceſare , e quel conſiglio di Guerra , l'Impreſe da intraprenderſi nella futura Campagna . Le lettere , che pe'l Chiaus furono dal Gran Viſire

sire spedite al Tekely, altro non conteneuano, se non che persistesse nella ribellione senza allontanarsi dal partito Ottomano, assicurandolo che per la ventura Campagna sarebbe stato assistito con poderose fòrze.

Si fermò la generalità Cesarea in Neusol, oue era la piazza d'arme, & i Polacchi à Brebenitz nell'Vngheria superiore, stendendo i loro alloggiamenti sino ai confini della Transiluania, del Seputio, e verso Moncatz, in modo di potersi vnire in vn corpo d'armata nelle contingenze. Si attentò vna grossa partita di Turchi, e Ribelli d'entrare nel Seputio per bottinare, & incendiare quei territorij, ma incontrata, e battuta da Littuani, fù obligata ad vna disperata fuga, con morte, e prigionia di qualche centinaia.

Anche li Croati, oltre l'acquisto delli mentouati castelli, e fortezze s'impadronirono del forte di Viaz, e diuersi altri importanti posti, non troppo lungi da Canissa, del che ne fù ragguagliato (per espresso spedito dà quel Bano) Cesare, che si tratteneua in Lintz in diuerse conferenze. Doppo queste seguì la promottione fatta da lui à i posti di Marescialli di campo del Conte Enea Caprara, del Prencipe di Valdech, del Conte Capigliers, del Duca di Sassen-Lauemburg, del Marchese di Grana, e del Conte Lesle. Furono dichiarati Generali di caualleria, il Prencipe Luigi di Baaden, il Conte Rabatta, e Generale dell'artiglieria il Prencipe di Croy.

Non impediuano i rigori del verno l'ardore dei Cesarei, e Croati, mentre questi per nòn poterlo ritenere in se stessi, l'attaccorono alla Città di Dresanizza, che dopò d'essere stata saccheggiata con l'acquisto di considerabile bottino, fù consacrata alle fiamme, e quelli sotto la condotta del Generale Rabatta, haueuano acquistati diuersi castelli de' capi ribellati, & in specie tre del Conte Zabbor, che s'era gettato al partito del Tekely.

Anche il Rè di Polonia volse segnalare il suo ritiro al riposo della Patria con vn'impresa, poiche attaccata la Città

di

di Setzin, in tre hore, ne riportò l'acquisto, cō la prigionia di tutta quella guarniggione, consistente in 2. mila Turchi distinti da 1200. trà Giannizzeri, e Spaì, e l'acquisto di 20. pezzi di cannone, quantità di munitioni da guerra, e di considerabile bottino di diuerse robbe, doppo di che, se gli renderono spontaneamente i luoghi di Noboch, e di Buioch.

Questi progressi dell'armi Imperiali, mossero il Conte di Zabbor Comandante maggiore del Tekely, di lasciare il di lui partito, e d'abbracciare volontariamente la clemenza di Cesare, portandosi incontinente presso il Conte Esterasi Palatino d'Vngheria, dal quale si erano poco doppo ricuperati dalle mani dei ribelli, gl'importantissimi castelli di Iasem, e Zelabstar. Anche il Generale Scultz con mille Dragoni sorprese il posto di Sumstam, nell'Vngheria superiore; acquisto, che ridusse quel Comitato all'obedienza di Cesare, suo legitimo Sourano. Il Colonello Heisler similmente prese à patti il Castello di Seramz, con la prigionia di quel Comandante ribelle Nata Adam, ilquale non venne compreso nelle capitulationi.

Così il termine di questa Campagna, riportò il totale disfacimento dell'essercito Ottomano, il terrore, e la consternatione dei sudditi del Gran Signore; Il saccheggio, & incendio di tanti castelli, villaggi, e fortezze della Croatia, soggetta ai Turchi; la confusione del ribelle Tekely, che vidde atterrate le sue chimerizate grandezze di souranità ideale, il trionfo di Cesare, la gloria del Duca di Lorena, dell'Inuitto Rè Polacco, i ricchi spoglij, e bottini dei soldati Cesarei, e de i Collegati, il giubilo di tutta la Christianità.

Tragici furono gl'auuenimenti dell'Impero Ottomano; ma più fatale fù la tragedia, che terminò con la morte di Mustafà Gran Visire essendo però stata questa memorabile per le conseguenze, è proprio diuenire à qualche tocco di quel successo. Sotratto ch'egli s'hebbe dalla seconda della vittoria ottenuta dai Christiani sotto Vienna, pensò à coprire

prire le proprie mancanze con trasferire in altri le sue delinquenze. Chi s'auicina più degl'altri alla souranità del suo Signore resta continuamente nelle gelosie di stato; ne volendo restare notato di colpeuole, sceglie l'altrui innocenza per vittima da consacrare alla sagacità dei proprij ragiri; e in queste contingenze, guai à chi è considerato con qualche liuore da' tali ministri. Il Pascià di Buda, che nel consiglio di guerra sotto la piazza di Vienna era stato vno di quelli, che con libertà ingenua di buon comandante, haueua disaprouate le risolutioni poco esperimentate del Gran-Visire, preuedendo l'imminente rouina. Quegli che era stato di parere douersi spedire vn mediocre corpo d'armata di là dal Danubio, sufficiente ad opporsi al passaggio dell'essercito dei Polacchi, facile à diuertirsi, perche marchiaua alla sfilata più tosto che permettere, che le forze de Christiani si andassero vnendo. Quegli che in tutto hebbe per contrario di opinione il Visire; doppo essersi verificati con l'infausto successo, i di lui preueduti sconcerti, che seruirono di tacito, ma forte rimprouero à Mustafà, restò per oggetto odioso allo stesso come vno, che in ogni occasione sarebbe stato viuo testimostio della di lui imprudentissima condotta. Vidde però vano ogni di lui artificio, di cui s'era seruito per farlo morire; quindi risolse presso del Sultano, con le accuse d'ogni disordine sopra il Pascià, incolpandolo per origine delle disauenture accadute. Rifletteua, non ostante, che il fauore della di lui moglie la Principessa Basclarì, sorella del Sultano haurebbe potuto, con l'officiosità douuta à preseruatione del di lei consorte, sottraerlo dal colpo di quel fulmine, che gl'andaua machinando; laonde stimò più confacente al di lui fine prima colpirlo col supplicio, che arguirlo per reo auanti del suo Signore, nulla badando alla disaprouatione vniuersale, doue sodisfaceua al genio del di lui interno, e alla ragione di ben dominare.

Essequita la maluagità della di lui rissolutione s'applicò attentamente al far giungere le giustificationi di quanto haueua

ueua operato presso al Sultano. Spedì à quest'effetto vno de' più affettionati suoi partegiani alla cui fede, e validità di talenti poteua sicuramente appoggiare materia così importante, quanto dall'esito delle rapresentationi era per dipendere l'essere, e non essere di se medesimo. Auanzatosi questo con dispacci del Grā Visire, seppe così bene appaliare la verità de successi, che ageuolò al fauoreuole le deliberationi del Gran Signore. Gli rappresentò, che il Pascià di Buda inuaghito della perpetuità di quel gouerno, resosi quasi sourano, e independente, pareua che fosse ingelosito delle conquiste della Porta; mentre che conseguendosi quella di Vienna, la Città di Buda non restaua più piazza di Frontiera, e'l di lui posto era per restare di molto suantaggiato. Che ciò scoperto dall'auedutezza di Carà Mustufà, e che diametralmente quegli si opponeua alla prosperità dei successi dell'armi Ottomane; egli in consideratione dell'honore, che quello godeua dell'alta aleanza col sangue Imperiale, s'era contentato di passare seco i rimproueri senza la punitione, persuadendosi di vederlo da se stesso emendato. Ma che tanto s'era abusato della moderatezza del Gran Visire, che in luogo di correggersi, più era trabbucato nelle delinquenze; conciosiache volontariamente incorrendo nella viltà della fuga, e con essa scomponendo gli ordini bene aggiustati delle militie, sacrificata gran parte d'esse alla propria codardia, ò ad altri fini indiretti, haueua cagionato vn notabile disordine dell'essercito. Che da tale dannato essempio due altri Pascià incorrendo nello spauento moltiplicarono la confusione. Di questa seppero i Christiani così ben approfittarsi, che s'egli, con le necessarie precautioni, non haueffe procurato trattenere i fuggitiui, e con buon ordine ritirare l'armata, restaua esposta ad vn'euidente stragge, & vn totale disfacimento. Che per velare la propria viltà haueua susseguentemente procurato di spargere coi di lui aderenti frà le militie sconuolgimenti di dannosa conseguenza alla Potenza Monsulmana, onde haueua conosciuta neces-

sità

ſità di punire i delinquenti per arenare con la loro morte il corſo alle ſeminate ſeditioni. Che aſſicuraua d'hauere eſpurgato il gran corpo dell'eſſercito da ogni humore venefico di codardia, e tumultuatione, onde nella proſſima campagna haurebbe auuantaggioſamente vendicate le offeſe, e riparati i danni in queſta ſofferti. Colorì così bene l'apparato delle coſe queſto Inuiato, che reſe ſempre più inuaghito il Sultano della perſuaſa prudente condotta del Gran Viſire; e però approuando l'apparato, gl'auanzò nuoue teſtimonianze delle di lui contentezze con la miſſione d'vn nuouo ſtendardo reale, con ſette code di cauallo nobilmente dall'induſtria teſciute per honorarlo; accertandolo d'ogni maggiore aſſiſtenza nell'auuenire.

L'eſito proſperamente ſucceduto del negotiato dal di lui miniſtro, reſe più tumido l'orgoglio di Carà Muſtafà, portandoſi à Buda baldanzoſo à riceuere lo ſtẽdardo, e le code sù gl'occhi della Principeſſa Baſclari; alla quale quanto era giunta la certezza della morte del marito, tanto meno del dolore, le fù permeſſo d'apprendere le circonſtanze di quella. Col merito delle nuoue rimarche di gratie riceuute dal Sultano il Viſire, ſi reſe vie più ardito nella pretenſione degl'antichi amori, ma per eſſo lui fatali; quindi fece ricercare l'vdienza della Principeſſa, nel cui volto vidde quaſi naufraghe le belle luci nell'immenſità delle lagrime. Dall'arte che procurò vſare nel conſolarla, riceuè il precipitio ogni di lui ſperanza d'incontrare qualche corriſpondenza; auengache ſupponendo, ch'ella teneſſe notitia della qualità del morire accaduto al conſorte, le conſideraua d'hauere diſſimulato oltre i confini del potere gli di lui traſcorſi: ma che eſſendo prouenuta la ſconfitta dell'eſſercito dalle mancanze di quello, non haueua potuto più diferire il caſtigo, per non reſtare egli obligato à pagare la indulgenza ſeco lui vſata, con la propria teſta. All'vdire la Principeſſa, che la morte del Paſcià di lei marito era ſeguita per mano di Carnefice, parue vna Tigre all'infierire del di lei interno. Aſciugò le lagri-

me l'ardore dello sdegno, e soprimendo con esso ogni vestigio d'antica inclinatione, precipitò nei rimproueri, e nell'ingiurie; à termine di minacciarlo, che s'egli non se le fosse leuato d'inanzi, colle proprie mani l'hauerebbe strozzato. Odiò la memoria d'essere mai concorsa ad amarlo, e à fronte dell'offesa, che si recaua di cotanta arditezza, le parue, che la sua gloria non meno che il douere, l'obligassero alla vendetta. Per più agiatamente meditarla però, partì impatiente da Buda, per portarsi à piedi del Gran Signore in Belgrado per impetrare giustitia contro del Gran Visire.

Preuidde egli il colpo, e studiando d'iscansarlo, procurò di preuenirlo con la speditione d'vn espresso al Gran Signore; considerandogli che la Principessa haueua intrapreso il viaggio di Belgrado, e che difficilmente si persuadeua ch'ella del sangue Ottomano si potesse lagnare della perdita d'vn'huomo, il quale non haueua stimato dishonore, mancare alla puntualità di buon suddito, e alle parti di buon guerriero. Impresse cotanto nell'animo del Sultano, che al giungere della Principessa nei confini di quella Città, egli le fece auanzare l'ordine di non s'inoltrare, per non hauere occasione di ramemorarsi vn huomo che s'era reso indegno dell'honore di essere di lui cognato; e però douer'ella portarsi à Costantinopoli. Fù destinato à questo affetto vn ministro dell'Alcorano, il quale nell'accompagnamento considerandole, che il Gran Signore hauendo condannata la memoria del Pasciá di Buda, bramaua anco cancellare il raccordo della consanguineità da lui hauuta con la casa Ottomana. Che in consideratione di ciò, le haueua destinato per nuouo consor te Ibraim Pasciá, amando di vederla per buona sorella ogni volta che la considerasse per moglie di soggetto à lui caro, non per vedoua d'vn traditore. S'accomodò Basclari alla conditione del di lei destino, e con tanta migliore dispositione, quãto col nuouo accasamento, oltre l'incontro del genio del fratello, speraua di vendicare la morte

te

te del defonto marito: ridotta nella crudele neceſſità di douer'accuſare lo ſteſſo amante per conſeguire l'intento.

Reſtaua Carà Muſtafà luſingato da vna ferma ſperanza di poter'ancora vn giorno giungere ai ſoſpirati ſponſali della Principeſſa; eminenza da lui aſpirata, che gli ſeruì per vltimo precipitio. Ma quando dallo ſteſſo Gran Signore hebbe l'auiſo del nuouo accaſamento, s'abbandonò così rilaſciatamente nella diſperatione, e nella malinconia, che più non meditaua di ſoſtenere le ſue fortune, e tampoco la riputatione del ſuo Signore. Accreſceua il ſentimento del dolore nell'animo ſuo l'auiſo, che la Sultana Valida ſempre più s'auanzaua ad ordire le ſue vendette contra di lui. Si che in tali confuſioni paſſati gl'Imperiali all'aſſedio di Strigonia, haueua egli traſcurato il ſoccorſo di quella Piazza; onde peruenuto l'auiſo in Coſtantinopoli, doue s'era portato il Sultano, di queſta nouella perdita, hebbero campo gl' inimici del Viſire di machinare le di lui cadute. I Primati del gouerno ſopra tali emergenze ben graui dell'Imperio giunſero ad atterrare la di lui grandezza nell'animo del Gran Signore. La Sultana che tiraua ogni linea dei di lei maneggi à queſto punto s'applicò ad accreſſere gl'impulſi nell'interno del figliuolo, con la ſouerſione dei Giannizzeri; i quali malamente potendo ſofferire l'abbandono dei loro compagni ſotto Vienna nel punto di leuare l'aſſedio, la ingiuſta morte data al loro Agà principale, riduſſero à dimandare apertamente la teſta di quel miniſtro. All'hora ſi aquetarono le tumultuationi con la diſtributione di qualche ſomma di dinaro, ma con la ſperanza laſciatagli di prendere la loro ſodisfattione in qualche forma. Dai Viſiri del Diuano, da tutti i Grandi del gouerno, e dalla Sultana Valida ſi prognoſticaua vna generale ſolleuatione dell'Imperio al Sultano, ſe non ſi quietaua con la punitione del Viſire contro à cui era indrizzato l'odio vniuerſale. Da tanti impulſi, e da quello dell'apprenſione di non regnare, ſi moſſe l'animo di lui, per altro tepido nelle riſolutioni, à far'eſpor-

esporre al Mufti il caso sotto nomi supposti. Propose questi la materia nel congresso dei Dottori della Legge, e fù conchiuso, che colui, ch'haueua commessele reità proposte meritaua la morte. Tenne segreta per qualche giorno il Sultano la sentenza; ma finalmente eletti due Agâ de Giannizzeri, commise alla loro fede l'essecutione di quella, consignandoli l'Harcherif solito spedirsi in simili casi, per l'obbedienza dei sagrificati all'indignatione.

Passarono questi à Belgrado, ou'era peruenuto il Gran Visire per isuernare, e gli fecero intendere, essere quiui spediti dal Gran Sultano per conferire seco lui gl'affari di guerra, e prendere le più aggiustate misure di preuenire con le necessarie dispositioni le preparationi della ventura Campagna. Non restò senza qualche sospetto della propria vita il Gran Visire, onde andaua diferindo l'vdienza per accertarsi della verità. Erano così bene assistiti gl'Agà da vna necessaria cautela, che seppero dissimulare ogn'ordine che teneuano, mostrando con la maggiore disinuoltura d'officiosità, di attendere il di lui commodo più opportuno per vnirsi seco, e riceuere le sue commissioni. Fù l'inganno così bene condotto, che vnito dal Gran Visire il Diuano li fece introdurre; ma al vedersi presentare dall'vno l'Harcherif, e dall'altro porsi al collo il cordone di seta, che teneua frapposto agl'altri della di lui cintura, affatto restò sorpreso. Parlò cogl'occhi all'intorno di tutto il Diuano, per dare impulso ai di lui parteggiani vfficiali, ad alcun moto, da cui hauesse potuto sperare qualche riuolta; ma non fù inteso, ò non lo volsero intendere, nauseato hor mai l'vniuerso delle di lui procedure. Quando, conosciuta per disperata la propria vita, chiese breue tempo d'orare per l'anima sua, doppo del quale fù strozzato. La testa di questo, e la pelle riempita di paglia, fù portata nella Regia di Costantinopoli, ad essempio de'ministri, terrore dei delinquenti, e sodisfattione delle militie, e dei popoli tutti al pari imperuersati

con-

contro al di lui gouerno dell'Imperio. Così terminò la vita questo Visire per lasciarsi troppo dominare dalle passioni dell'animo, e per non hauere moderato il corso dell'ambitione, e dei di lui sregolati affetti. Termine non preueduto, perche non fù preuenuto con la prudenza. L'amore appassionato gli rubbò ogn'altro affetto à se stesso, e all'interesse di stato del suo Signore; onde perche restassero vendicati cótanti sacrileghi sacrificij d'incolpeuoli, fù forza, ch'egli diuenisse vittima della giustitia; e con la di lui caduta s'accrescessero i colpi del Cielo scagliati da Iddio sopra la Casa Ottomana per sollieuo della Christianità.

Il Fine della Prima Campagna.

M HISTO-

HISTORIA
DEGL' AVVENIMENTI DELL' ARMI IMPERIALI
CONTRO
A' RIBELLI, ET OTTOMANI
Nella Campagna 1684.

FRà i rigori del verno punto non ſtauano otioſi i Chriſtiani, e reclutando li Regimenti, e riformando nuoue leue, e riportando rimarcabili vãtaggi ſopra degl'inimici. Quindi le bene incaminate diſpoſitioni dei preparamenti Ceſarei (che tirauano ſeco molte forze dell'Imperio, e per l'obligo d'ogni Prencipe di ſpedire le quote, e per contratti particolari di condotte di genti, e per genio generoſo degl'Elettori, & altri Prencipi, & à ſoldo di Ceſare) apportauano grande apprenſione ai cõfederati ribelli dell'Vngheria ſuperiore. Queſti più à impulſo del terrore del caſtigo, che à ſtimolo d'honore, e debito di raſſegnatezza verſo il loro Sourano, procurauano intauolare qualche trattato coi miniſtri Imperiali. Molti di loro proponeuano di ritornare all'obedienza, e d'vnire le loro forze à quel-

à quelle dell'Imperatore, quando dal di lui Gouerno gli fossero di nuouo accordate, e mantenute le commissioni deliberare nell'vltima Dieta d'Edemburgh. La maggior parte de' Comitati, che primi rissentiuano le offese, e i danni dalle incursioni delle militie, premeuano per qualche temperamento facile à raconciliare le cose. Eglino si trouauano ad vn'infelice partito, non riconoscendo più truppe amichè; poiche, e dalle Cesaree vendicatrici delle fellonie, e dalle Tekeliane, e Turche diffidenti della loro fede, risentiuano al pari la deuastatione. L'orecchio però d'Augusto era sempre aperta ad ascoltare le istanze degl'oppressi, e per soleuarli non isdegnaua d'abbassare la conditione di Sourano à contrattare coi proprij sudditi, e vassalli, per solleuarli, e ridonare la pace à quegl'afflitti paesi. Così elliggeua la positura delle cose, così consigliaua la ragione del dominare. I Prencipi anco nell'essercitio più poderoso delle loro forze, è forza s'accommodino alle direttioni dei Cieli, essendo non meno glorioso il vincere con la superiorità dell'animo in perdonare le offese, che con la prepotenza dell'armi nel punire i delinquenti.

Quindi consultata ponderatamente la materia, diuenne Leopoldo Imperatore nella Fortezza di Lintz alla publicatione d'vn perdono generale pieno di clemenza verso dei popoli souertiti dell'Vngheria. Et acciò alcuno di quello nó potesse fingere ignoranza, fù in lingua latina mandato alle stampe affisso per tutta la Città di Vienna, anzi per tutte le piazze di frontiera nell'Vngheria; onde à chi si fosse restasse notificata la Cesarea intentione; e da qualsiuoglia interessato mezzano adulterata non restasse la pura, e sincera di lui volontà in fauore dei pentiti dei trascorsi mancamenti. Con questo atto di generosa rimessa nel mese di Genaro dell'anno 1684. di nostra salute, fù aperta la strada à quelli che veramente inclinauano ritornare alla primiera diuotione.

Era questo diretto à tutti gli Stati, & Ordini, così di Prela-

ti, Baroni, Magnati, e Nobili, come à tutte le Città libere, e Regie, Comitati, e popoli, niuno eccettuato dell'Vngheria. *Con esso riflètteua alle miserie di quel Regno, nelle quali l'haueuano ridotto le discordie intestine, comiserando l'infelicità dei sudditi, i quali al moto delle passioni dei contumaci, s'erano lasciati sacrificare innocentemente, non solo alle loro delinquenze, ma à prestare obbedienza, e piegare la nobiltà del Capo loro sotto all'indegno giogo degl'Ottomani, antichi, & hereditarij nemici della Christianità. Laonde compatindo sempre più lo stato deplorabile di vn così nobile Regno, con pietà paterna, non che di legittimo loro Sourano, quando meglio si haurebbe potuto valere del fauore delle vittorie, e della forza dell'armi, all'hora più che mai pensaua d'essercitare la misericordia, e la generosità del perdono. Ammoniua però tutti, niuno eccettuato, che se nel termine di tutto il mese di Febraro (abbandonando l'vnione con cui restauano legati coi ribelli, e co' Turchi) capitando à Posonia, oue sarebbero stati i di lui Commissarij con onnimoda facoltà d'accordare la rimessa delle colpe; haueßero di bel nuouo prestato il giuramento di fedeltà al loro vero Rè, con lealtà di cuore di perseuerare nella fedeltà di buoni sudditi, ogni memoria di castigo sarebbe stata abbolita nella mente Cesarea: sarebbero restituiti nella primiera Nobiltà, fama; e nell'honore, & nei beni loro di qualunque conditione. Se alcuni veramente di quelli che fossero stati rimessi nella gratia Regia, hauessero per auanti poßedute cariche ò dignità nel Regno, questi douesser o portare le insinuationi ai Commissarij; perche spedite al Sourano haurebbe deliberato ciò che fosse stato più opportuno al regio seruitio sopra la loro reintegratione. Gli soldati che seguendo i capi fossero declinati dalla regia obbedienza, hora passaßero con buona raßegnatezza sotto le insegne di Cesare, haurebbero hauuta piazza, ò nei presidij, ò in Campagna nel corpo delle truppe Vnghare col loro stipendio. I Comitati, e le Città che col mezzo dei deputati loro, fossero comparsi auanti i Commißarij per accordare la reconciliatione loro, sarebbero accolti sotto la Regia protettione, col saluocondotto di tutti i Comandanti degl'esserciti in occasione di pas-*

passaggi. Per quello riguardaua le cose della Religione, e la coltura, e'l possesso delle Chiese, il tutto prometteua inuiolabilmente mantenere secondo gl'articoli stabiliti nell'vltima Dieta Generale di Edemburg, le di lui deliberationi era volontà rissoluta di Cesare, che restassero inalterabilmente conseruate. Sopra l'intelligenza del Diploma, circa la di lui Coronatione, cotanto glosata, e con le ambigue confusioni intorbidata da sofistici, rimetteua ogni facoltà nei Commissarij, di vnirsi coi Primati del Regno, e versati nelle consuetudini di quello, amanti della concordia, e rileuare il vero senso, e la Canonica interpretatione; perche restasse stabilita congruamente quella ragione, che competisse frà vn Rè, e i sudditi cosi nelle cose sacre, come nelle profane. Cosi pure restasse stabilito vn certo, & aggiustato metodo alla Regia Camera, e alle cose toccanti l'armamento del Regno. Promettendo col Regio impegno, e giuramento di confermare tutto ciò, che dai Commissarij fosse stato accordato nella prima Dieta, che terminati i torbidi del Regno si fosse potuta vnire. A quelli però, che dentro il termine prescritto non si fossero curati d'incontrare la regia gratia, e fossero perseuerati nel crime della ribellione, comminaua le più seuere leggi di punitione, come conuinti, e condannati di fellonia, rei, e proscritti dalla Regia indignatione.

Per facilitare però l'essecutione di questo indulto Generale, commise alla prudenza del Duca di Lorena, che passasse nella Città di Presburg vnitamente coi Commissarij, che furono eletti il Conte Kinski Cancelliere di Boemia, e'l Barone Abele ambi Consiglieri Cesarei, per accettare le insinuationi, e suppliche di quelli hauessero bramato venire alla diuotione del legitimo Signore. E perche dagl'alloggiamenti ò quartieri d'inuerno tenuti nell'Vngheria dai Polacchi, e Lituani pareua, che i ribelli temessero la continuatione di quelle militie ad agire contra di loro; il Tekely, procuraua d'interessare lo stesso Rè di Polonia alla mediatione per l'aggiustamento. La delicatezza della materia però tenne lontana la prudenza di quel Grande da ingerirsene, solo in quanto hauesse potuto facilitare la quiete à Cesare di lui con-

derato,per altro alieno di prestare à tal genere di reità fomẽto veruno,e di poter ne meno adombrare in alcuna forma la Corte Inperiale. In questa bene si conosceua quanto fruttuoso sarebbe stato per esser il soggiorno di quelle militie cõtro ai ribelli; e come s'applicò à far intendere,che nel perdono generale sarebbe stato compreso anco il Conte Tekely, così studiaua nello stesso tempo ogni mezzo per conuenire con la Polonia sopra il trattenimento di quelle truppe. A questo oggetto s'incaminò à maggiore diligenza alla Corte di Polonia il Conte Generale Schaffemberg,con commissioni di procurare, che fossero fermati nell'Vngheria Superiore questi Regimenti, che al partire del Rè furono lasciati colà à suernare; anzi s'affaticasse, perche quegl'Officiali ch'erano ripatriati in Regno ritornassero sotto all'Insegne nei loro posti. Teniua parimente ordine d'assicurare loro la perfetta conditione de' quartieri,attaccando i luoghi presidiati dai ribelli,quando gli fossero concessi quattro milahuomini per impiegarli doue hauesse ricercato il bisogno. Considerare al Rè la rissolutione di Cesare di concedere il perdono ai contumaci,e che le cõditioni di questo più facilmente sarebbero state abbraciate,quanto restasse loro leuata totalmẽte la speranza del di lui appoggio reale; anzi vedessero le sue truppe vnite alle Imperiali,risolute ò battere la strada dell'humiliatione ai pentiti,ò di dissertare la conditione degl'ostinati.

Con somma vigilanza si acudiua ai negotiati per varie parti,e per le Corti principali di Europa à fine di ritrarne le assistenze possibili per la Campagna ventura. Cadeua il riflesso all'importante confederatione coi Czari di Moscouia; e tanto maggiormente, quanto dal di loro Inuiato spedite al Rè di Polonia si scopriua vn'aperta inclinatione di stabilire trà essi vna pace perpetua, e di vnire le loro armi à quelle dei confederati contro al commune inimico: effetti della prosperità delle vittorie della Lega. Ad oggetto però di accalorire questo ben'importante negotiato,si sollecitaua da Cesarei la speditione,e'l sollecito incaminamento del Barone

Ze-

Zerovvski alla Corte di Polonia, per indi vnirsi al Blumferg, passare di là al congresso coi ministri di quella potenza, e sollecitare vnitamente i vantaggi dell'Aleanza. Con altretanta diligenza si acudiua per parte di Cesare anco alle Corti d'Italia; dalla Città di Roma furono contribuite somme rileuaati di contanti dai Cardinali, Prelati, Prencipi; & altri soggetti, i quali volontariamente à persuasione del Pontefice concorsero à coadiuuare ad vna guerra così importante per la Christianità. A questo ricauato peculio vnì il Papa soccorsi ben copiosi, rimettendoli alla Corte; onde si potesse con fondamento rinforzare i preparamenti della nuoua Campagna. Altri Prencipi d'Italia concorsero pure con qualche assistenza. Presso la Republica di Venetia il Conte Francesco della Torre Ambasciatore Cesareo, giungeua frequenti impulsi à quel Publico, e di pari concerto restauano ingiunti da Cesare all'Ambasciatore Veneto Domenico Côtarini, per ridurre quella potenza in confederatione. Il Re di Polonia non restaua anch'egli di portarglele inuiti, e lo stesso Pontefice di persuaderlo. La dispositione delle cose, le congiunture della consternatione inimica, i fini d'incontrare il genio di tanti potentati, i continui aggrauij delle vanie Turchesche, che malamete andaua sofferendo, il zelo di religione che sempre trionfò in quella Republica contro l'armi Ottomane, andauano disponendo gl'animi de'Senatóri ad vna religiosa deliberatione, di posporre ogni riguardo dei passati, benche recenti incômodi della guerra, e dei graui dispendij, che portaua seco il nuouo impegno, e deliberar vna generosa risolutione. Così molte cose, e da varie parti influiuano all'aggradimento delle forze Christiane, e à rendere formidabili quelle della Lega, con l'inclusiua di nuoui capi coronati.

Preuedeua bene di lũgi il Tekely, che già sortiuano molitali di confederationi, che à lui non restaua da prognosticare se non vna totale rouina al di lui partito. La publicatione del perdono Cesareo tutto piaceuolezza era già penetrata nel cuore di varij principali, che abbagliati dalle di lui promesse

traeua seco,non diuersi da vittime al sacrificio. Fremeua egli all'intendere il congresso conuocato nella Città di Presburg, doue il Lorena,col Co: Vincislao d'Altem, e i Primati fedeli Vngari,coi Commissarij dell'Imperatore,ageuolauano à tutto potere l'accesso all'humiliatione à tutti i cōtumaci di quel Regno . Contuttociò prouocandolo continuamente l'empito del di lui genio à nuoui ricorsi , e doue la giustitia non ritrouaua per se, nido ò ricouero, si persuase douerla fare anch'egli dal pari con l'Imperatore; onde publicò vn'editto di generale perdono, ad imitatione del Cesareo, per quelli, che s'erano scostati dalla di lui aderenza , promettendo accglierli sotto la sua protettione, e dimenticarsi ogni loro passato trascorso. Era questi parto d'vna superba vanità, di lui predominante, e però vana fù la riuscita. In tale stato di cose,non istimò poter contraporre à cotanti esperimenti di clemenza altro che vna seuera punitione contra quelli , che inclinauano ad abbracciare le gratie di Cesare: infelice ripiego solo figlio della tirannide,che ad altro non s'incamina,che alle cadute . Ben comparuero quelli,che troppo facili haueuano piegato ai di lui incanti,che appūto erano affascinamenti ; mentre dal principio instillaua douersi ridurre il Regno ad vna Republica,nella quale ogni nobile douesse essere à parte del gouerno; e poi assumendo in sè vna superiorità verso gl'altri,procuraua di stabilirsi la Corona sopra del crine, e considerare gl'altri come sudditi, e schiaui . Quindi vedeuasi da lui praticare le estorsioni maggiori per carpire dinaro da tutta la nobiltà,e da i Comitati, già resi miserabili per le cōtinue incursioni de Turchi,e delle stesse di lui militie:diuenire sotto varij pretesti à violenti risolutioni, contro quelli,che ò non erano pronti à seguirlo,ò mostrauano genio alla pace . Frà le molte deliberationi tiranniche,fù detestata quella della miserabile morte fatta dare ai giouani Baroni Francesco , e Vladislao Bargozzi,e Co: Humanai,decapitati con altri due riguardeuoli soggetti , per hauere scoperto in essi loro l'inclinatione ai mezzi termini,per restituire la trā-
quil-

quillità à quel Regno . Il Co: Humanai, e Barone Bargozzi haueuano già accettati gl'inuiti del Cesareo indulto,ond'egli per vendicarsi spinse le sue truppe all'assedio del Castello,doue il Bargozzi s'era ritirato; ma alcuni Regimenti Imperiali, e Polachi auisati dell'eccesso,complendo alle promesse d'Augusto, s'auanzarono con sollecita marchia per assalire gl'aggressori. Questi però condotti dalla solita codardia del Co: Emerico, intesa la venuta di quelle truppe, sloggiarono immediatamente,dandosi ad vna precipitosa fuga. Accresceua il cordoglio à questo ribelle, l'vdire publicata la risolutione del Rè di Polonia,di permettere l'impiego delle di lui militie Littuane,ad acudire cõtra di tutte le Città,e dei luoghi da lui occupati, e in ogn'altra impresa nell'Vngheria superiore, in seruitio dell'Imperatore. La dichiaratione dello stesso Rè, fatta ai di lui Ministri,come à qualũque sopra di ciò gli parlaua di non volere ascoltare alcun di lui tra ttato;anzi di perseguitarlo come ribelle,fino à riuederlo nella conditione più priuata del Regno dell'Vngheria. L'vdire d'ordine del medesimo l'arresto dei di lui deputati di Cassouia, con risoluta determinatione di non li voler rilasciare,s'egli non cessaua d'inseguire la nobiltà,che s'era ritirata dal di lui partito. L'intẽdere,che dai quartieri di Neusol,giornalmente la Caualleria Imperiale vnita alla Polacca , vsciua per li paesi da lui conseruati, disertando da per tutto i Comitati,e riportando à gli alloggiamenti quantità de i suoi seguaci prigioni , e rileuanti bottini, e per conseguenza ad ogni momento scemarsi la di lui fattione, erano colpi , che lo trafiggeuano . Si perpersuadeua con tutto ciò,potere vgualmente rendere la pariglia , inseguendo gli Vngheri diuoti al loro Sourano, e però colta la congiuntura , che il Vescouo di Nitria con alcuni Magnati dell'Vngheria vniti à diuersi comandanti , & officiali delle militie Cesaree,stauano trattando sopra la materia d'illuminare gl'Vngheri,acciecati dalle massime di lui venefiche,e ricondurli alla verità d'vna leale diuotione(parte degna di buon vassallo,e suddito)marchiò con alcuni battaglioni,e col cannone per formalmente assediarli. Già s'era

posto

posto in ordinato accampamento per stringerli nel più risoluto modo d'vn fiero assedio; ma eglino tutti fede, e valore con vna vigorosa sortita non solo conseguirono di batterlo, e fugarlo, ma di leuargli alcuni pezzi di artiglieria; onde molti delle lui truppe nella fuga sbandandosi passauano frequentemente sotto le insegne Cesaree.

Riuscito vano questo attentato, riunite le di lui truppe callò sopra Vngvvar, Castello del Conte Humanai, dou'egli col Conte Bargozzi ricouerati stauano trattando la loro rimessa in gratia di Cesare, e di molt'altri nobili del Regno. Gli assalì di nuouo con crudelissima insistenza, e con non interrotte aggressioni per hauerli nelle mani, e farne vn essecrãdo spettacolo pari al commesso contro alli loro congiunti, & altri del Regno. Cresceua in questi la fedeltà della difesa à impulso della necessità, che si stimolaua; onde con altrettanto vigore procurauano rigettare gl'assediatori. Passati però gl'au si ai comandanti Cesarei s'auanzarono i Lituani in soccorso, e veduta la pertinacia degl'assalti risolsero dare all'inimico motiuo di pentirsene. Attaccatolo però da più parti, seguì vna considerabile stragge de ribelli, i quali per non restare tutti tagliati à pezzi, seguendo il solito essempio del loro capo Tekely, presero la fuga. Liberarono in questa guisa que' soggetti, ma non s'acquetarono le militie, le quali prorompendo nelle scorrerie, per gran tratto di paese gl'inseguirono, deuastando da per tutto que' luoghi, che se gli fraponeuano. Nella frontiera de' Turchi con non inferior valore il presidio di Zatmar, vscito di notte tempo forte di cinquecento caualli, e mille fanti sorprese la Città di Debroniz sù i confini Ottomani dando la fuga à circa mille Giannizzeri di guarnigione, e lasciando la piazza incendiata doppo l'asporto di vn ricco bottino, e la condotta di molti animali, e viueri.

Mentre anco frà i rigori della stagione continuamente aggiuano gl'esserciti nell'Vngheria superiore in varie partite co' ribelli, e Turchi; cõ altretanta sollecitudine si operaua alla corte per i preparamenti maggiori, e le sufficienti premu-

re dell'imminente campagna. Trà questi fù stimato opportuno vn corpo d'armata Nauale su'l Danubio da cui si doueßero non meno tenere nette le riuiere dall'infestatione inimica, che scortare le condotte delle grosse munitioni, che giù per acqua si doueuano spedire. Di questo fù destinato Generale il Co: Cabriele Vecchia, amante più di varietà d'impiego, che di fermezza di seruitio; onde nell'Arsenale di Vienna à tutta furia si trauagliò la fabrica d'alcune galeote, la Capitana delle quali di grãdezza quasi d'vna galera, era nominata il Gran Leopoldo, l'altre S. Carlo, S. Hermanno, e così ripartitamente con altre 10. saiche di conserua. Sopra delle medesime fù destinato vn Regimento detto della marina, per difesa e conuoglio dell'immense speditioni di prouiãde, munitioni ed'altri apprestamenti militari, che in gran copia andauano calando dalla Morauia, Slesia, Boemia, & Austria. Si sollecitauano le marchie per più parti delle militie così delle leue Imperiali, come dei circoli dell'Imperio, e l'ausiliarie de'Prĕcipi.

Non stauano però neghittosi i Turchi nelle loro preparationi d'vna valida resistenza, non ostante la consternatione vniuersale, che serpiua negl'animi de' popoli, e delle militie. Caduto Carà Mustafà, già Gran Visire, fù nominato al peso del gouerno, in di lui luogo Araim Pascià, huomo di credito, ma che quãto poteua ripugnaua alla di lui promotione, quasi presagisse nell'animo suo la certezza della sua morte, in quelle turbolenze, e le conuulsioni maggiori dell'Imperio. Quattro altri Pasciá ricusãdo risolutamẽte quel posto, ricusarono anco di viuere, poiche restarono miseramente strangolati, nulla giouando le loro benemerenze, e la sõma veneratione, ch'esiggeuano dai popoli. Al comando generale dell'armi nell'Vngaria, era destinato il Kaimacham di Costantinopoli in qualità di Seraskier, voce che nell'idioma Italiano, corrisponde à Generale, ò capo dell'esercito. Dall'accuratezza di questi, con profusioni di dinaro, e con seuerità di castighi contro ai disobbidienti, si procuraua, e cõ le lusinghe, e con l'esaltationi, e col rigore d'assoldare militie, d'adunare, e d'incaminare ogni sorte di prouiggioni di vitto, e guerra,

per

per Belgrado,Essek,e Buda . Furono spediti varij Olachi, con ordini della Porta ai Prencipi di Transiluania , Valachia ,e Moldauia,acciò con la diligenza più applicata, douessero assistere con grosse prouiggioni , e con particolari corpi di militie;tenendole tutte in pronto, perche al giungere di nuoue risolute commissioni,douessero essere allestiti per la marchia ouunque fosse occorso. Intanto Zulficar Agà de Giannizzeri huomo vecchio,e di singolare esperienza,acudendo nell'Vngheria,con ogni maggiore studio,andaua rinforzando i presidij d'Alba Reale,e Buda,doue radunaua le forze possibili,e riempiua i magazini d'ogni occorrenza,all'vso di guerra: essendo quelle due piazze ridotte di prima frontiera,e sopra le quali pareua cadesse il sospetto, che l'armi Christiane fossero per destinare le loro imprese . Non lasciaua d'occhio però quella importãtissima di Neyausel,la quale ritrouauasi quasi formalmente bloccata dalle truppe Cesaree vnitamente colle compagnie degl'Vssari,le quali in gran parte haueuano tenuti vigilantissimi i loro quartieri d'inuerno in quei contorni.Si lusingauano gl'Imperiali,solito errore del desiderio, che quella forte Città in tale forma si potesse ridurre à piegare alla resa. Le malattie,e mortalità in essa inualse,la penuria de viueri,le relationi della diminutione di quel presidio,rendeuano facile persuadersi,ciò che bramauano. Non s'auedeuano però, che in tutte quelle angustie,il dinaro apriua loro ogni difficoltà di sentiere , e che il tradimento coperto dell' interesse degl'istessi paesani,era quello che manteneua la difesa. Molti furono, se bene tardo,scoperti,e puniti,ma nulla giouò,poiche auanzandosi la stagione,anco i Turchi pensarono alle risolutioni del soccorso. L'Agà de Gianizzeri tentò con 2. mila Caualli,ogn'vno col suo carrico di munitioni d' introdurui vn conuoglio,penetrato però dagl'Imperiali,sortì loro di batterli,e di leuargli il bagaglio ; ma replicando l'attentato,e per l'Vngaria superiore,e per la parte di sotto, non oprò la diligenza tepidamente adopraua quel riparo , che occorreua per diuertirlo .

Cresceuano le penurie nell'Imperio Ottomano,i disertori

mol-

moltiplicauano fuggendo gran parte di quelli, mà ciò non ostante stimolati i Tartari già principiauano à farsi vedere in fauore del ribelle Tekely, il quale seppe acquistare la loro volontà coll'iniquo donatiuo di seimila infelici Christiani Vngari, e Tedeschi da lui fatti prigioni, perche parcua che titubassero nella fedeltà da essi pretesa. Le violenze che dalla Porta Ottomana si praticauano sopra i Grandi del gouerno, facendone il Sultano strozzare, e decapitare diuersi sotto varij pretesti, per appropriarsi le loro facoltà promoueua il dubio di qualche soleuatione cõtro alla di lui persona. Ma la tirannide, essendo la fermezzà di quel soglio che sà così bene tenere istupiditi i vassalli à credere bene sacrificata la vita ad ogni brama del di loro Signore, nulla cagionò di rissolutione, se bene le mormorationi erano sopra grandi. Quanto però la morte de' Primati era motiuo d'amarezze nei popoli, e nelle militie, altrettanto restauano quelle raddolcite dall'vtile del dinaro distribuito perloche doue nasceua l'origine del male, iui era la sorgente del rimedio. Così contro l'espettatione vniuersale (che à misura del genio, discorreua per quasi abbattuta la potenza Ottomana) si trouarono validamente presidiate, e munite le piazze più importanti, e di già si sentiuano alla marchia i Seraskieri, e ver l'Vngaria, e vnitamente coi Tartari contro alla Polonia.

Alcune Orde di questi, come si motiuò, vnite con alquanti battaglioni di Turchi tratti dalle frontiere meno minacciate da nostri, sotto la condotta del Tekely, erano entrate con deuastationi, incendij, e scorrerie in que' comitati, e principalmente in quello di Sceputio, nei beni di quelli, che s'erano ridotti al riconoscimento dei loro errori, & haueano riportato vn generoso perdono. Il motiuo di questa insolenza, maggiore nasceua dal vedersi egli abbandonato dai proprij seguaci, e renderli più vigoroso il partito di Cesare. S'era già terminato il congresso di Presburgh con sodisfattione degl'Vngari fedeli, da quali con l'applicatione

più intensa si prouocarono i distratti all'humiliationi, sicche, e de Baroni, e de Nobili, e de popolari già si formaua vn corpo ben considerabile, altretanto imperuersati contro al contumace ribelle, quanto da lui instupiditi si erano lasciati condurre in così pernicioso trascorso. Questi bramosi di portare eglino stessi la vẽdetta sopra'l Tekely, ricercarono l'assistẽza delle truppe Alemane, per riparare le cõtinue vessationi che riceueuano dagl'insulti degl'inimici. Laonde il Duca di Lorena rinforzando il Generale Co: Caraffa di alcuni Regimenti, fece, che seco lui s'vnissero, e s'auanzassero ai confini infestati. Appena puotero giungerne vna partita sotto Vnguar, che venuti alle mani li tagliarono la maggior parte à pezzi, fugando le reliquie di quella, che si saluarono frà l'asprezza delle montagne fuori del Sceputio ai cõfini della Polonia. Cresceuano giornalmente le minaccie verso le Città montane, doue teneua la mira il Tekely d'impossessarsi. La Corte però auisata distintamente dal Duca di Lorena, collà in diligenza ritornato, destinò, che il Mastro di campo Generale Conte Caprara, con buone somme di dinaro, & vn corpo di dodeci mila huomini per rinforzo, passasse à quella volta, parendo hormai, che la dolcezza della stagione inuitasse all'operare in campagna.

Il negotiato in tanto strettamente intrapreso dalla potenza Cesarea, e Polacca, per l'inclusione della Republica Veneta seco loro in lega, s'era totalmente ageuolato, e doppo diuerse conferenze dell'Ambasciatore Veneto Contarini col Nuntio Apostolico, coi Ministri Imperiali, e coll'Ambasciatore Polacco à quella Corte, si ridussero à fine. Entrò generosamente quel Publico nella confederatione, e con espressi furono spedite à quelle trè Corti le capitulationi di essa per la vicendeuole firma, indi spedite à Roma, furono giurate à piedi del Sommo Pontefice dalli Cardinali Pio per l'Imperatore, Barberine per Polonia, e Ottoboni per Venetia: Colpo, che grauemente ferì nel più sensibile la Porta Ottomana.

CA-

CAPITOLI

Della Sacrosanta Lega, stabilita trà Cesare, Rè di Polonia, e la Republica di Venetia l'Anno di Nostra Salute 1684.

I. *Che sia Lega offensiua trà Cesare, Re, e Republica di Polonia, e la Republica di Venetia, e questa duri fino al fine della Guerra, e sia defensiua in perpetuo.*

II. *Che sia Protettore perenne il Sommo Pontefice, suoi successori, e Santa Sede Apostolica affine, che niuno ricada da detti patti.*

III. *S'obligano le parti sotto giuramento, & in ogni maggiore articolo di mantenere la Lega, e tutti li suoi Punti, per se, e loro, &c.*

IV. *Che li Signori Cardinal Pio per Sua Maestà Cesarea, & il Sig. Cardinal Barberino per il Rè, e Republica di Polonia, & il Signor Cardinal Ottoboni per la Republica di Venetia doueranno nel termine di due mesi affermarla, e giurarla nelle mani di Sua Santità.*

V. *Che durante la Lega niuna delle parti possino separatamente accordarsi col Nemico, tutto che gli venissero offerti grossi partiti, e vantaggi considerabili.*

VI. *Che Sua Maestà Cesarea fa questa Lega, come Rè d'Vngheria, e di Boemia, come anco Arciduca d'Austria, si che li predetti Regni, e Prouincie hereditarie restino obligate à questa Lega; La medesima obligatione hauerà il Rè di Polonia, il Regno tutto co'l Gran Ducato di Lituania, e la Republica di Venetia con tutti li suoi successori, e Stati.*

VII. *Questa Lega s'intendi per la sola guerra col Turco, ne s' intendi ad altra guerra sotto qualsisia pretesto;*

VIII. *Promettono Sua Maestà Cesarea, & il Rè di Polonia*

con

con tutto il Regno agire con poderosi esserciti, e la Republica di Venetia con potentissima armata in Mare, e con truppe in Dalmatia per quanto potrà le sue forze, sino alla pace, che si spera da Dio debba riuscire gloriosa.

IX. *Che se per accidente alcuna delle parti s'attrouasse in pericolo, che per loro liberatione fosse necessario l'aiuto de Confederati, promettono l'vnione delle loro armi secondo alla possibilità.*

X. *Lo stesso faranno ogni volta, che per la consulta di Guerra si publicherà necessario congiungersi con parte, ò con tutte le loro forze, à quel fine le parti constituiranno vfficiali da Guerra pratici, & à ciò singolarmente deputati, i quali saranno ammessi dalli Consigli di Guerra.*

XI. *Che la Guerra si douerà fare con diuersione, cioè Sua Maestà Cesarea procuri di ricuperare le Fortezze d'Vngheria, & il Rè di Polonia co'l Regno tutto presso di Caminietz, Podolia, Vkrania, e la Republica di Venetia procuri di ricuperare quello hà perso, e ciò si ricupererà sia di quello, à qual prima di ragione si aspettaua.*

XII. *Acciò le Imprese siano di profitto, si concerteranno subbito ratificata la Lega, e così si concerteranno ogn'anno à tempo, e si elegeranno per quanto sarà possibile li rimedij più opportuni.*

XIII. *S'Inuitano in questa Lega tutti gl'altri Prencipi Christiani, e sopra tutto li Signori Czari di Moscouia, e così che nell'accettarla sia commune l'assenso.*

XIV. *Che la presente Lega non pregiudichi ad altre leghe, che possono esser state trà le altre parti, & alle compassate; anzi si confermino.*

XV. *Che questa Lega non pregiudichi à quella, che Sua Maestà Cesarea hà fatto con la Polonia l'anno passato, ma che si osserui, e l'vna, e l'altra.*

XVI. *Che li detti Potentati faranno reciproco Cambio della ratificatione nel termine di vn Mese.*

Restauano da vltimare gli affari dalla Moscouia, ma

come

come que' Czari bene bramauano la pace, e l'Alcanza in così bella dispositione di cose, così non ommetteuano di cogliere i vantaggi possibili, quanto scopriuano essere il desiderio de' Prencipi Collegati d'effettuarla. Dalla lontananza del congresso, dalla lentezza delle spedizioni de' Ministri deputati, si protraeuano i maneggi. Le antiche pretensioni di quella Corte sopra il Contado del Smolenzko, della Podolia, & Vkraina s'vdirono all'improuiso rinuouare, ma con tanto vigore, che la loro publicatione, lo trasporto di molti pezzi d'artiglierie, e la marchia di numeroso presidio nella piazza stessa di Smolenzko alle frontiere, fù vn tempo stesso. Partorirono queste nouità varie gelosie, ma tosto si scoprirono le scaturigini di quelle prouenire dai negotiati proposti dal ministro Turco, e d'altri Prencipi à quella Corte per intorbidare i trattati con l'Imperatore, e la Polonia. Conueniua all'hora essercitare la dissimulatione, e però sorpassando ogn'altro riguardo (e hauuta sicurezza dai Czari, che i passi da loro pratticati, se bene con qualche rileuante hostilità sopra de sudditi Polachi, non erano ad altro fine, che di cautella) complì per all'hora applicare alla continuatione del Congresso de maneggi proggettati.

Di già per tutta l'Europa, e nella Corte di Costan tinopoli, erano penetrati gl'auisi della nuoua lega coi Venetiani, delli preparamenti ben rileuanti dell' imperio, e degli altri Prencipi alleati; onde la Porta sopra le difficoltà, che giornalmente incontraua negl'allestimenti militari, non ommetteua ogn'altro ripiego diretto al fine di ritornare alla pace coi Christiani. Frequenti giungeuano alla Corte Imperiale l'insinuationi auanzate dal Pasciá di Buda ma più positiue erano quelle dell'Abaffi Prencipe di Transiluania, il quale con la missione di vn di lui Inuiato à Cesare offeriua la di lui mediazione; mentre à nome di questi: egli riceueua gl'impulsi maggiori, à non perdere così bella apertura di sottrarsi dal giogo degl'Ottomani, vnendo le di lui for-

ze

ze alle Christiane. Il Tekely parimente haueua nuoui motiui di riflettere a' casi suoi; poiche i Tartari accettati i schiaui da lui empiamente consignati, tentate varie scorrerie, ma senza frutto, per hauere incontrata in ogni parte vigorosa resistenza, presero risoluzione di ritirarsi per ritornarsene a ripatriare, e passare in paese, doue potessero incontrare migliore fortuna. In talé cambiamento di sorte s'era egli ricourato con la moglie, e figliuoli nel loro Castello di Mongacz, e pensando a' nuoui rigiri di mente ricercaua l'armi-*stizio*: anzi per più apparētemente persuadere qualche buona di lui inclinazione, spedì à Lintz vn suo Deputato, asserendo bramare la riconciliazione. Non si trouaua in istato di operare con la spada, perche ad ogni momento gli declinauano le forze, onde s'appigliò ad impiegare la penna; scriuendo di proprio pugno al Marchese di Baaden, Presidente del Consiglio di Guerra, al Prencipe d'Erbestain, & al Vescouo di Vienna, acciòche gli ottenessero da Cesare l'Armistitio, ma con riprensione seuera, fù rigettato l'espresso. Praticò i ricorsi fino à Roma; però più infruttuosi; quiui riuscirono i di lui riclami, che in ogn'altro luogo, come d'inimico potente della Cattolica Religione. Nello stesso tempo ch'egli intauolaua queste finte dimostrazioni, haueua date commissioni tali al di lui Deputato, che più prouocauano ad vn publico risentimento contra di quel Ministro, di quello meritassero d'essere ascoltate. Non fù però mai questi tanto abbandonato dalla Fortuna, che non incontrasse qualche orecchia in quella Corte, la quale se non si dimostraua fautrice del di lui partito, almeno non ricusaua d'aprirsi alle di lui instanze.

Le hostilità praticate dalle militie di Francia nella Fiandra, le minaccie di quella al Rheno, gli officij continuamente esposti in Ratisbona, e nelle Corti dell'Imperio dai Ministri del Christianissimo sopra le di lui pretensioni, come cagionauano non ordinaria apprensione, così nella Corte dell'Imperatore seruiuano d'opportuno motiuo,

à quel-

à quelli che internamente non diſaprouauano i trattati con la Porta, e coi Ribelli, di promouere varie difficoltà, e diuerſi rifleſſi; parendo loro impoſſibile il poter acudire in quelle parti con la diuerſione d'vn'iminente guerra nell'Alſatia, e sù i confini, per non dire nello ſteſſo Imperio. Poſte le coſe in vna bilanciatura, così diriggendo l'Altiſſimo, fù deliberato d'inclinare con la Francia ad vn trattato di Tregua, per diferire à tempo più proprio la diſcuſſione dei punti controuerſi, e d'accingerſi con tutte le forze alla proſſecutione della guerra nell'Vngheria, conforme s'era conuenuto nell'vltima confederatione. E quando non foſſe ſeguita qualche aggiuſtata conuentione con quella Corona, già s'era ſtabilito lo ſtaccamento di alquante truppe dell'Imperio, per acudire al riparo delle nouità sù quelle frontiere. Così fù rimandato il deputato del Tekely, ſenza ne meno dare minima vdienza alle di lui ardite propoſitioni, e riſpedito l'Inuiato Tranſiluano: amonendolo ad incontrare l'eſſibita aſſiſtenza di Ceſare, e Collegati per liberarſi dalla ſchiauitù; con proteſta, che ad ogni ſuo piacere forſe non incontrarebbe quel fauore, che le correnti congiunture gli facilitauano: Anzi che incontrarebbe diuerſità di genio in altri tempi.

Ma già la guerra era fatta tutta della Porta Ottomana, così nell'interiore, come nella ſuperiore Vngheria; conciosiache marchiauano da per tutto le militie Turcheſche: Reſe forti nella città di Buda, e nei contorni, oltre il preſidio, di ſopra venti mila combattenti, e dal ponte di Eſſek di altri quindici mila ſoldati. Tali diſpoſitioni ſeguiuano ſenza più alcuna intelligenza col Tekely; anzi da vn Chiaus, à queſt'effetto ſpedito dalla Porta, ſi trouaua egli citato à comparire auanti il Gran Viſire. A queſto poſto, ſtrozzato il nuouamente promoſſo, era ſtato obligato il Kioprulì fratello di quello che preſe Candia, non oſtante ch'egli più profeſſaſſe la coltura della Religione, che della diſciplina militare, ò della politica, per reggere il peſo di così vaſto, e ſconcertato gouerno. Quindi auanzata la ſtagione alla primauera, ſi ſo-

lecitauano da MinistriCesarei la speditione d'ogni occorrenza per vscire in campagna tempestiuamente. Già dal Regno di Boemia, e dalle Prouincie della Slesia, Morauia, & Austria, dalla Franconia, e dai Circòli dell'Imperio, giornalmente calaua sù'l Danubio quantità d'attrecci militari, treni d'Artigliarie, e molte prouigioni da bocca, e da guerra.

Di già il Conte Palatino de l'Vngaria, l'Humanay, Bergozzi, cogl'altri Primati fedeli del Regno, e i Conti Budiani rimessi nella gratia Cesarea, attendeuano le mosse dell'armata Imperiale, per potere con risoluta speditione agire contra de i ribelli cō le loro truppe nationali. I corpi principali dell'esercito Cesareo andauano calando dalle prouincie, e dai Comitati doue haueano tenuto i loro quartieri. Le militie ausiliarie, e quote dell'Imperio, e dei Circoli, marchiauano sollecitamente per ritrouarsi col fauore della stagione à primo tempo al generale Rendeuous, destinato nelle campagne, vicino alla piazza di Nayaysel, doue prima si pensaua farlo frà Strigonia, e Giauarino. Le conferenze alla Corte nel Consiglio di Stato, e guerra; versauano sopra l'impresa d'attentarsi nel principio della Campagna. Alcuni erano di opinione di proseguire l'assedio di Neyeysel, ridotta à qualche debolezza, nel tempo del continuo soggiorno dell'esercito coi quartieri, disposti in vn formale bloccamento, e ciò non ostante qualche soccorso in quella piazza con stratagemma introdotto dai Turchi. Altri stimauano opportuno con tutto l'esercito marchiare ad incontrare l'inimico in campagna, e batterlo fino al Ponte di Essek, doue stimauano necessario assalire quelle fortezze, e impadronirsene per leuare il passaggio agl'inimici. Il che fatto, considerauano per facile ogn'altra impresa di ritorno, mentre agl'Ottomani restaua in tal guisa leuato il modo d'agire con soccorsi alle piazze dell'Vngheria. Altri non approuauano tale parere, non stimando eglino prudenza lasciarsi alle spalle cotante fortissime piazze abbondantemente

te premunite, com'erano Nayayſel, Buda, Alba reale, Caniſſa, Zighet, e cinque Chieſe, ſenza quelle di là dal Danubio. Che per l'Vngheria ſuperiore, non reſtaua intercluſo ai Turchi il paſso di auanzare groſſe marchie per la Valachia, e Tranſiluania, alle quali nulla oſtaua il poſto di Eſſek. Che acquiſtato anco queſto non baſtaua il preſidiare i Forti; ma era neceſſario, per prudente condotta, laſciarui vn corpo d'eſſercito, per cuſtodirlo, & impedire altri paſſaggi del fiume per guadi, e ponti, che ſi haurebbero potuti gettare. Che le forze dell'eſſercito non dauano modo di fare ſimili ſtaccamenti, e che all'inimico haurebbe ſufficientemente baſtato trattenere à bada, con diuerſioni d'attentati, di paſſaggi, e contromarchie per far conſumare infruttuoſamente la Campagna. Che hauendoſi à ripartire i corpi d'eſſerciti, ſi doueua farlo con oggetto di atudire, & operare in ogni luogo, con profitto dell'impiego. Che l'Vngheria ſuperiore, neceſſitaua d'aſsiſtenza ben poderoſa, per la ricupera delle Città montane, e per conſeruarle; Che per mantenere i Crouati nella diuotione era forza d'aſſiſterli, e con eſſi loro auanzarſi à qualche acquiſto, onde quei popoli vedeſſero la ſtima che faceua Ceſare della loro fede; e perche la neceſſità lo richiedeua per opporſi à qualche numero di nemici, che faceuano diuerſe ſcorrerie. E finalmente, che acquiſtataſi la Città di Strigonia ſi haueua negl'occhi l'antica ſede del Regno Buda Città importantiſſima, e per la ſituatione, e per l'ampiezza del paeſe, che da quella reſtaua coperto, e che con l'acquiſto di eſſa, tutto, ſenz'altra grande fatica, reſtaua conquiſtato all' Imperatore. Vederſi che di tale aſſedio formidauano altamente i Turchi, e però eſſerſi vditi gl'ordini della Porta ſpediti da Eſſek, che tutti i beneſtanti Mercanti, Cittadini, e opulenti doueſſero eſtraere il meglio loro più portatile, e traſferirlo à Belgrado. Che queſte erano voci d'inuito per quaſi giungere ſtimolo ai Chriſtiani ad intraprendere con tanta impreſa. Che faticoſa era per eſſere quell'atione, ma

N 2 final-

nalmente di altretanta conseguenza, e d'vtile sopragrande. E che al cadere di quella gran Piazza, poco l'altre haurebbero potuto sussistere, mentre ella era l'antemurale di tutto il dominio Ottomano in quel Regno.

Parue che preualesse questa opinione agl'altri pareri, e che vi concorresse il genio dell'Imperatore; onde furono destinate le marchie degl'esserciti senz'altra rassegna generale; per non consumare in essa quel tempo, che altretanto fruttuoso era stimato in auanzarsi tempestiuamente alle operationi. Li trattati di pace, ò di tregua nell'Alsatia, e su'l Reno con la Francia, si andauano protraendo; onde fù forza disporre in quelle parti marchie considerabili di essercito sotto la condotta del Prencipe di Valdech, soggetto d'auanzata età, e singolar'esperienza militare. Nella Crouatia fù spedito il Marésciale di Campo Conte Giacomo Lesle, guerriero nel nostro secolo di somma esistimatione in comando supremo, con alcuni Reggimenti Alemani, che furono calcolati ascendenti al numero di dieci mila combattenti; perche vnite al Bano con le militie nationali, douesse acudire in quelle parti. Il Conte Maresciale Caprara con altri dieci mila combattenti, era stato destinato col comando supremo nell'Vngharia superiore; ma per ordine della consulta di guerra, fù stimato bene dargli'l cambio del Conte Tenente Maresciale di Campo Scultz, vno de più vecchi, e accreditati comandanti dell'Imperatore. A questi col Cõte pur Tenente Maresciale Palfi fù commesso l'vnire à sè gl'Vngari fedeli, e campeggiare verso le Città montane contro ai Ribelli, dei quali hormai se ne contauano sopra mille seicento riguardeuoli armati, humiliati al perdono di Cesare senza i plebei, che seco traeuano. A tale oggetto si dispacciarono commissioni di nuoue marchie di rinforzo, di due mila Polachi, e delli tre mila Vnghari, che conduceua il Conte Bargozzi, e due mila Vssari guidati dal Conte Zabbor contramandando il Maresciale Caprara ad vnirsi col Duca di Lorena. Comandaua vn'altro corpo di 3. mila Alemani il Baron gene-

tale

e Mercy, vnito al Conte Palatino del Regno con altri tre mille Vngheri, e due Reggimenti d'Vſſari tutti à ſoldo di Ceſare; continuando eglino l'abboccamento della Piazza di Neyayſel: applicatione infruttuoſa, perche troppo tepidamente eſequita, come dimoſtrò l'eſito. Al Duca di Lorena ſi numeraua l'eſſercito di quaranta mila ſoldati ſcielti, e di buona qualità, coi quali preſe le moſſe, parte verſo Peſt ſopra il Danubio (doue correua auiſo che l'inimico ſi foſſe ingroſſato circa à 40. mila cõbattenti) e parte di ſotto al fiume oltre à Strigonia; hauendo gettati li ponti occorenti per vna pronta communicatione per accorrere con puntuale aſſiſtenza doue ſi foſſe incontrato più premoroſo il biſogno.

Prima però di ripartire gl'eſſerciti non meno contro agl' Ottomani, e Ribelli, che ſu'l Rheno, e nell'Alſatia bramò hauere l'Imperatore diſtinto raguaglio delle di lui forze militari; e gli fù eſibita la deſcrittione di eſſe, conſiſtente nella ſeguente diſtributione.

CARICHE PRINCIPALI.

Tenente Generale dell'Imperatore.

Il Duca Carlo di Lorena.

Mareſciali di Campo.

Il Prencipe Ermano di Baaden.	Il Conte Capilliers.
Il Prencipe di Valdek.	Il Conte Enea Caprara.
Il Cõte Erneſto di Staremberg.	Il Conte Giacomo Leſle.
Il Prencipe di Saſſem-lauẽburg.	Il Marcheſe di Grana.

Generali di Caualleria.

Il Prencipe Luigi di Baadem.
Il Conte Rodolfo Rabata.

Tenenti Marefciali di Caualleria.

Il Marchefe di VVaruik. Il Duneualt.
Il Conte Scultz. Il Conte Palfi.
Il Prencipe di Solny.
Il Prencipe Lubomiski comandaua i Polachi.

Tenenti Marefciali di Infanteria.

Il Conte Maffimiliano di Staremberg. Il Conte di Taum.
Il Conte Sereni.
Il Conte Straffoldo. Il Conte Mansfeldt.

Generali di Battaglia di Caualleria.

Il Conte Maternik. Il Baron Mercy.
Il Conte Caraffa. Hallevveil.
Il Conte Gondola. Il Conte di Lodron.
Il Conte Taff. Il Conte Filippo della Torre.

Generali di Battaglia d'Infanteria.

Il Prencipe di Neuburgh. Il Barone Tiempental.
Il Conte di Souches. Il Marchefe Obbizzi.
Il Conte Schaffembergh.
Altri di Titolo fenza Reggimento.

Riftretto dell'Infanteria.

Regim. Grana Fanti N. 2040
Regimento del Giouine Prencipe di Lorena N. 2040
Starembergh N. 2040
Lesle —— —— N. 2040
Prencipe Luigi di Baaden —— N. 2040
Rayferftain — N. 2040
Solny—— —— N. 2040
Croy—— ——N. 2040
Maffimiliano Starembergh — N. 2040
Stra-

Strasoldo —— N. 2040
Taum —— N. 2040
Sereni —— N. 2040
Mansfeldt —— N. 2040
Maternich —— N. 2040
Neuburgh —— N. 2040
Souches —— N. 2040
Schaffembergh —— N. 2040
Tiempental —— N. 2040
Baronstadel —— N. 2040
VVirtembergh —— N. 2040
Bally —— N. 2040
Recham —— N. 2040
Negrelli —— N. 2040
Peck —— N. 2040
Eifter —— N. 2040
Tul —— N. 2040
Rosembergh —— N. 2040

Fanti —— N. 55080

Ristretto della Caualleria.

Corazze.

Regimento del Prencipe Ermano di Baaden. N. 800
Prencipe Saxem-lauemburg —— N. 800
Caprara —— N. 800
Rabata —— N. 800
Palfi —— N. 800
Duneualt —— N. 800
Gondola —— N. 800
Caraffa —— N. 800
Taff —— N. 800
Mercy —— N. 800
Halleuueil —— N. 800
Montecucoli —— N. 800
Picolomini —— N. 800
Veteranei —— N. 800
Ghez —— N. 800
Dietrestain —— N. 800

Corazze —— N. 12800

Ristretto de i Dragoni.

Regimento di Scultz N. 800
Stirum —— N. 800
Castelli —— N. 800
Ceraci —— N. 800
Erbeueille —— N. 800
Haisler —— N. 800
Prencipe di Sauoia N. 800

Dragoni N. 5600

Polachi à soldo di Cesare .

Tre Reggimenti di Caualleria—— —— N. 3200
Vn Regimento di Dragoni —— —— N. 800

Polachi—— N. 4000

Crouati à Cauallo .

Regim. di Lodron	N. 800	Pekei ——	N. 800
Bargoffi ——	N. 800	Rizzanok——	—— N. 800

Crouati —— N. 3200

Somme in Ristretto dei Combattenti .

Caualleria .

Corazze—— —— —— ——
Dragoni—— —— —— ——
Crouati—— —— —— ——
Polachi—— —— —— ——
} N. 25600

Infanteria .

Ventisette Regimenti —— —— —— N. 55080.
Reggimento in Vienna —— —— —— N. 1200.
Venti compagnie franche in Giauarino,
Comora, & all'armata —— —— N. 3000.

Summano —— N. 84880.

A queste s'vnì il computo dell'armata Collegata del Duca Elettore di Bauiera —— N. 20000.

Si che si calcolò hauere Cesare alla marchia in pronto Combattenti —— —— —— N. 104880.

Molte piazze nell'Vngaria superiore necessitauano di rinforzo di presidij. La speditione al Rheno, e nell'Alsatia: I Corpi della Crouatia, e nella Stiria; e l'essercito nell' Vn-

Vngheria superiore fecero staccamenti tali dall'intiero, che il Duca di Lorena, con soli quarantamila soldati intraprese la riferita marchia per l'assedio di Buda; ben è vero che à lui s'aggiunsero parte delle Truppe di Bauiera, ritornate dal Rheno, od'Alsatia doue s'erano portate per auanzarsi à riparare le sciagure di quei contorni.

Disposte, e ripartite le truppe Cesaree di sopra, e di sotto al Danubio, ordinò il Duca di Lorena per li 11. di Giugno la marchia verso Moloka, oue giunto, hebbe auiso, che 9. mila Tartari si erano accampati à Tutuan, e che dal Generale Caprara fosse stata assalita, e battuta vna partita de'medesimi, con la prigionia del fratello del gran Kam, e qualche altro degl'Officiali primarij dello stesso, morte di 400. prigionia di 130. e fuga del residuo. Procurò Lorena accertarsi delle forze del presidio di Buda, e fù distintamente ragguagliato, che oltre l'esser fornita quella Piazza d'abbondantissime munitioni, magazeni, & artiglierie, era numerosa quella guarniggione di 46. compagnie di Giannizzeri, di 150. huomini per ciascuna; oltre gli Spahi, & i Raziani, che formauano in tutto vn presidio di sopra 12. m. effettiui soldati. Si tratenne l'essercito vicino Moloka, & il Duca di Lorena fù à visitare, e riconoscere la fortezza di Gram, che ritrouò ridotta à stato di valeuole difesa, e comandò, vi si fabricasse vn ponte con dissegno di traghettare l'armata. Spedì similmente il Barone Mercy con 1500. caualli nelle vicinanze di Vicegrado à fine di scuoprire, se per quella parte si potessero condurre, pe'l Danubio munitioni, e viueri, senz'essere molestati dal cannone della sudetta Piazza, e frà tanto si tenne consiglio di guerra sopra ciò si douesse intraprendere, nel caso si potessero, ò nò hauere per quella parte i conuogli per l'essercito.

Riferì il Baron Mercy, che il Castello di Vicegradi, e la palanca della Città, dominauano talmente la corrente del Danubio, che veniua impossibilitato l'hauere i viueri, e le munitioni pe'l sudetto fiume, senza che l'armata Naua-

le del Vecchi fosse euidentemente esposta, non solo al colpo dell'artiglierie,ma etiamdio al fuoco de'moschetti della Piazza. A questo raguaglio, risolse Lorena d'attaccarla, per togliere quest'ostacolo al trasporto degl'apprestamenti, ne ritardò il dissegno, se non per quanto si perfettionasse il ponte sopra del fiume Grana. In tanto fece intendere il Baron Mercy per via di due contadini al Comandante di Vicegradi, che se le Palanche fossero state incendiate da quei popoli, non si sarebbe concesso quartiere ad alcuno, douendo tutti prouare il taglio delle spade Tedesche. Spedì à questo auuiso il Comandante, vno de i contadini à Buda, per renderne raguagliato quel Pascià della protesta del Mercy, e à questi rimandò l'altro con risposta, che haueua Padrone, à cui era obligato obedire, e che secondo gli ordini del medesimo si sarebbe regolato, risoluto d'incontrare tutti gli estremi, più tosto di mancare ai suoi doueri.

Determinatosi da Lorena l'attacco di Vicegrado, per togliere questo poderoso impedimento ai conuogli,fece passa e vn corpo di caualleria sopra il ponte, gìà perfettionato sul fiume Grana, per riconoscere il paese, & vdì le angustie dello stesso, & i boschi vi s'incontrauano folti, e frequenti. Determinò per leuarsi ogni imbarazzo di lasciare il bagaglio sotto il cannone di Grana, destinatoui di guardia il General Halleuueil con li Reggimenti di Saxen-Lauemburg, Rabatta, Duneuald, e Ricard, con 600 caualli comandati da i Reggimenti del Taff, e del detto Halleuueil, oltre due battaglioni del Kaiserstein, e quattro compagnie del Taum con i Comandanti d'Aspremont, e di Baden. Assicurato il conuoglio,ordinò la marchia al grosso dell'armata verso Mosche, oue accampò vna sol hora distante da Vicegrado, quale fù riconosciuto dal medesimo Lorena, co'l Conte Ernesto di Starembergh. I venturieri spinti dal loro corraggio, troppo oltre si auuanzorono, e si auuiddero, ma tardi, del rischio, mentre gli conuenne prouare qualche tiro d'artiglieria. Il giorno seguente, che fù il di 16.

Giu-

Giugno alle due della mattina, prese le mosse l'armata Imperiale, & alle 9. della medesima si appostorono i Dragoni, e l'Infanteria sù altezza della montagna, doue trasportò qualche mortaro. Diede segno la Piazza di sostenere l'attacco vigorosamente, e con risoluta difesa; perloche fù fatto auuanzare per ordine del Staremberg il Duca Luiggi di Neoburgh, il quale era alla testa dei comandanti all'attacco, tutt'arditezza, e valore impareggiabile, e non ostante il continuo, e furioso fuoco dei difensori, prese posto assai vicino alla porta. S'ordinò auuanzarsi qualche pezzo di cannone per battere le palanche, mà riconosciuto di poco momento il vantaggio, si stabilì d'azardarne con tutto furore l'assalto, il quale fù disposto dal Conte Ernesto di Starembergh. Comandaua l'attaco il Duca Luigi di Neuburgh, e sotto di lui il Conte Guido di Starembergh, Tenente Colonello del Conte Ernesto, il Barone di Haimbusch Maggiore del Reggimento di Neuburgh; & il Caualiere di Rosne d'ordine del suo Generale si pose alla testa de Venturieri, & à quella dei Granatieri il Barone d'Asti Capitano sotto il Schaffrembergh, che veniua seguito dallo stesso Conte Guido con le militie destinate all'assalto.

Proceduto il segno del cimento alle 8. della sera, il Caualliere Rosne frà vn diluuio di moschettate, scarricate da difensori, attacò la Porta, & hauendola rotta, si auuanzò alla seconda. In questo mentre il Barone d'Asti superata con granattieri la muraglia, si gettò nella Città, hauendo nello stesso tempo il Caualliere Rosne atterrato l'altra Porta; vedendosi gl'Infedeli sourapresi in più parti da nostri con insolito valore, e brauura, piegorono ritirandosi, forzati dal fuoco de moschetti sino al Castello, e chi fù tardi nel ritiro, incontrò ben presto la morte. La Città fù posta à sacco, solito premio dei soldati corraggiosi agl'assalti, e si pose dal Duca di Neuburgh buon presidio alle porte. Il Conte di Starembergh, che assistè al cimento per sostenerlo, ne volò à raguagliarne Lorena di già auuanzato sino alla batteria,

e poco

e poco doppo gli furono dal Conte Guido mandate l'insegne, che i Turchi nel ritirarsi furono costretti d'abbandonare.

Non mancò il Colonello Beck d'innoltrarsi con tutta celerità per la montagna all'altezza del Castello, e quasi nel punto, che la Città restò occupata dalle militie, che combatteuano nel piano, prese posto dietro vna muraglia in faccia alla porta del medesimo Castello, e fè calare i minatori nel fosso. Questi non seguì senza disturbo, poiche i Turchi con vna vigorosa, e gagliarda sortita obligorono i nostri, (che erano alla testa,) à colpi di moschettate, e dai sassi, che pe'l decliuio del monte andauano gettando, di retrocedere qualche poco per tre volte; ma essendo vigorosamente sostenuti, mantennero il posto, necessitando l'inimico à ricedere dalla furia col ritiro. In questo cimento il Duca di Neuburgh fù tocco da qualche moschettata (per volere di Dio) solamente nelle vesti, & il Principe di Salm, che si era posto con moschettieri, fù senza offesa marcato nel volto con qualche macchia di poluere in contrasegno del suo valore. Il Maggiore Carlouitz fù ferito in vn braccio, & vn Tenente del Starembergh con alcuni moschettieri restò morto, & altri feriti. Non fù però calcolato il numero, che di solo ventisei.

La mattina seguente verso le tre, andò in persona il Duca à riconoscere, se quelle asprezze dei monti poteuano superarsi per la condotta di qualche pezzo di artiglieria in distanza di poter battere il Castello con replicati colpi. In tanto il Starembergh acudiua all'aggiustamento delle strade, & ad alzare batterie, non tralasciando di tormentare quel forte co'l continuo volo delle bombe; molte delle quali, benche fallissero, per esser il Castello di figura stretta, e bislonga; non mancauano però l'altre grauemente danneggiarlo; à segno che atterriti i difensori dagl'incendij, che vedeuano suscitarsi in ogni parte, e dalle rouine, che nel scoppiarsi delle medesime veniuano cagionate, risolse

Lorena ſpedirgli la chiamata per via d'vn'Araldo, con protesta, che quando haueſſero inſiſtito nel contraſtargliela, non haurebbero trouata pietà, mà vn riſoluto rigore.

Il corraggio dimoſtrato da Ceſarei, nella eſpugnatione della Città, intimorì di tal maniera quel preſidio, che tolto l'animo à quel Comandante, ſpedì alcuni Turchi per capitolare. Ceſsò ogni hoſtilità, e ſi riceuettero mutui oſtaggi per gli articoli, e punti da riſoluerſi. Si determinò di non riceuerli, che à diſcrettione; ma auiſo giunto à Lorena, che i Turchi, e i Tartari ſortiti di Buda, haueſſero attaccato il Generale Hallevveil, e che il Reggimento Rabatta con altri Comandanti cominciauano à piegare, fù cagione che foſſe permeſſo agl'aſſediati vſcire con armi, e bagaglio, mogli, e figlioli, laſciando l'inſegne munitioni, & artiglieria. Caualcò inſeguito del Prencipe Luigi di Baaden, che già ſi era auuanzato per ſoſtenere il Generale Halleuueil, e nuouamente raguagliato il Duca del diſauantaggio, che ne prouauano i Ceſarei, diede ordine à qualche altro battaglione di marchiare con ogni celerità, e ſollecitudine à quella volta; laſciando, che il Conte Maſſimiliano di Starembergh terminaſſe i capitoli nella forma concertata, come ſeguì. Tornò indi à poco Lorena al Campo accertato, che l'inimico ſi era ritirato. Le lettere del Prencipe Luigi di Baaden diſtintamente il raguagliorono del ſucceſſo, che fù vantaggioſo ai Ceſarei; pciche leuatogli alcuni ſtendardi, l'haueuano con notabile ſtragge reſpinto, & incalzato, tardamente pentito del cimento sì temerariamente intrapreſo.

Non entroronoſi Ceſarei nel Caſtello di Vicegrado, ſe non il giorno ſeguente 18. Giugno; poiche temendo non ſi pratticaſſe con eſſi da' Cattolici, ciò che da eſſi ſi praticò co' Chriſtiani 140. anni ſono) che doppo d'hauer accordati i capitoli, contro le leggi della fede giurata, barbaramente li tagliorono à pezzi) premerono che foſſero ſottoſcritti, e ſegnati da Lorena. Sortì dunque lo ſteſſo giorno quella guarniggione

nu-

numerosa di sopra seicento soldati, che furono condotti per barca fino all'Isola Sant'Andrea, per doue doueuano passare à Vuaitz, ò sia Vaccia. Non era munita quella fortezza, che di sei pezzi di cannone picciolo, quattro de quali, dalle marche, furono riconosciuti dell'Imperator Rodolfo, ne vi si trouò che pochissima munitione, sì da guerra, come da bocca: da che si comprese, che la necessità gli haueste obligati alla resa; poiche essendo il sudetto castello in sito rileuato, & inaccessibile, si dubitaua d'vn'ostinata difesa, onde fosse obligata l'armata Cesarea à più lungo impiego per hauerlo. Comandò il Duca la marchia di tutta l'armata verso Grana per il doppo pranzo, & egli si portò à riconoscere il sudetto Castello, che fù osseruato fortissimo di sito. E questi posto sopra il dorso fortissimo d'vn monte, non dominato da veruna eminenza, fabbricato sopra di vna viua rocca scoscesa, e doue bisognaua segregato da fosso profondo, ma sì questo, come la città, e palanca, che lo circondano, malamente tenuti. Vi destinò il Duca 500. huomini del Reggimento del Prencipe di Neuburgh, sotto il comando del Barone d'Ambouche, Sargente maggiore del medesimo Reggimento.

Il cimento poi seguito trà gli Ottomani, & il Generale di Halleuueil il giorno antecedente nelle vicinanze di Grana; e che obligò il Duca di Lorena, & il Prencipe di Baaden, à caualcare con alcune truppe per accorreruì, seguì nella forma seguente. Spedì il sudetto Generale Halleuueil vna truppa dei suoi per battere, e riconoscere la strada di Buda, & appena gli successe di porui qualche sentinella, che furono sosopragiunti da mille Turchi, caricati, & incalzati sino al molini di Grana, ilche osseruato dalle sentinelle dal Castello, li riceuerono, e salutorono cō qualche volo di cannone, e d'ogni parte si suscitò vn subito all'armi. Montò il Generale Halleuueil con tutta celerità, e sollecitudine à cauallo, & ordinò al Barone di Norkerms di condursi con 300. caualli, cauati dal Reggimento Taff, e del medemo Halleuueil

uueil, ad vn luogo ſul picciolo camino di Buda; ſupponendo che l'inimico nel ritirarſi foſſe neceſſitato à sfillare, & in queſta forma tagliargli la ſtrada del ritorno à Buda, giudicandoſi, che vi foſſe venuto, pe'l gran camino. Arriuò il Norkerms vn'hora diſtante dal campo, oue incontrò l'inimico, e riconoſciutolo ſuperiore di numero, parendogli vn corpo di quatro, in cinque mila Turchi, pensò di non tentare l'azardo. Riceuuto l'ordine di far alto, ſi fermò, e comandò il Generale al Reggimento del Rabatta, (che già era in pronto) di ſeguirlo, come fece; ma hauendo intrapreſo differente camino, non giunſe sì preſto, che frà tanto l'Halleuueil hauendo fatto inueſtire l'inimico dalla ſua vanguardia, non foſſe ſtato còn la ſua gente, e quella che guidaua il Norkerms poſto in diſordine. Reſtò il medeſimo Halleuueil, che troppo ſi auanzò (ſpinto dal ſuo connaturale valore, trà nemici) traffitto da parte à parte da vn colpo di lancia, che l'immortalò al Mondo, & eternò al Cielo, come pure feriti la maggior parte dell'Officiali. Giunto nel diſordine il Reggimento Rabatta comandato dal Tenente Colonello Carlo Pace (oſſeruato il vantaggio, e quantità de nemici) trouandoſi in ſito rileuato, riſoluè ſquadronare la ſua gente con fronte aſſai larga; formando dell'vltime file vn nuouo ſquadrone, con ſembiante d'eſſere di gran lunga più forte, di quello che foſſe, vietando l'emminenza del luogo il modo à nemici di poterlo riconoſcere. S'auuanzò con queſta ordinanza contra de Turchi, e facendo volger faccia à diſordinati, co'l fauore d'alcune ſiepi, che li copriuano, li caricò, & vrtandoli con furia, & impeto vigoroſo; non ſolo fermò, ma reſpinſe, e battè quei barbari. Queſti ſcoperto l'arriuo del Reggimento Duneuald, e qualche battaglione del Taum, ſi raccommandorono ad vna frettoloſa fuga, laſciando nelle mani del Reggimento Rabatta vn Stendardo. In queſt'incontro furono ſottratti dalle mani degl'infedeli molti de noſtri, che già erano ſchiaui, & in ſpecie il Conte Giuſeppe Rabatta, il quale di già ſpogliato delle ſue veſti, rima-

rimasto con la semplice camiscia, veniua condotto prigione in Buda. Restò nelle mani de'Turchi il Barone di Lory, e morto vn Tenente del Taff con ottanta soldati trà morti, e feriti, & i Turchi vi lasciorono sul Campo 112. de suoi; oltre quelli che secondo il loro costume vennero strascinati al loro Campo, perche le spoglie non rimanessero preda dei Christiani. Encomiorono il Duca di Lorena, & tutti i Capi dell'armata la bella inuentione del Pace, e fù compianta la morte dell'Halleuueil soldato d'esperimentato valore.

Nell'Vngheria superiore frà tanto riconosciuto dal Conte di Tambor, che la souranità ideale del Tekely era appoggiata, ad vna folle speranza d'esser assistito dall'armi Ottomane, le quali erano di gran lunga minorate di forze dalla Campagna antecedente, determinò di meritarsi la gratia del suo vero, e legittimo Sourano: già che si ritrouaua in tempo, che però abbandonato il partito del sudetto Tekely, risoluè operare à seruitio di Cesare con due Reggimenti d'Vssari, che furono ammassati da lui medesimo, e si vnì alle truppe Imperiali. A queste felicemente successe disfare co'l totale scompiglio, alcuni partiali Tekelyani, che si erano arditamente auuanzati à bottinare verso le Città montane, e vi persero la preda bottinata, due mille prigioni, e quattro cento caualli sellati, che haueuano lasciati morti sul campo i loro padroni.

Doppo l'acquisto di Vicegrado lasciò il Duca di Lorena riposare l'armata, che di già si era radunata con tutta l'infanteria nelle vicinanze di Grana, e per li 20. di Giugno, ordinò che traghettasse il Danubio sopra il ponte fabricatosi à Strigonia, e terminò di passare il giorno seguente con tutto il bagaglio, e cannone; trattenendosi egli nel campo, sin tanto finì di passare tutto l'essercito. Si continuò poi la marchia, e varcando l'infanteria il fiume Grana sopra d'vn ponte, e la caualleria à guazzo, fece alto à Salka, oue accampò fino à tanto, che si vnirono al corpo i Reggimenti

del

del Baden, Taff, Halleueil, e 6. compagnie del Prencipe Leopoldo, che erano reſtate addietro. In tanto quattro Aiduchi venuti da Totis, auuiſorono che ſei Turchi riccamente, e pompoſamente veſtiti, fuggiti dall'armata Ottomana, ſi erano reſi, cercando refuggio nel medeſimo luogo, come pur fece vn'Armeno, che là ſera giunſe al campo Ceſareo. Si proſeguì la marchia il dì 24., e ſi varcò il fiume Hippol, ma à paſſo lento; poiche le anguſtie del terreno, e dei paſſaggi, obligauano i ſoldati à sfillare riſtrettamente; quantunque la prudenza di Lorena tentaſſe tutte le forme poſſibili, acciò ſi proſeguiſse con ogni celerità il camino, il che auuenne anche i due giorni ſeguenti, nei quali non potè l'eſſercito auuanzarſi, che per due leghe, à cauſa delle anguſtie, che l'impoſſibilitauano maggior viaggio.

Rinforzato l'eſſercito dal rimanente delle truppe, che ſi attendeuano, vſcì il dì 27. di mattino il Duca di Lorena con l'armata da quelle ſtrettezze, e ſi accampò nell'aperto in vicinanza di Vuaitz à viſta di quindeci mille Turchi guidati da dieci Paſcià, & otto mille Tartari co i loro Comandanti. Ritrouò l'armata Turca, che haueua con l'ala deſtra preſo poſto di ſommo vantaggio ſopra d'vn monte, l'acceſſo del quale veniua difficultato da diuerſe foſſe, ceſpugli, e ſiepi, che l'attorniauano; ſtendendoſi con l'ala ſiniſtra verſo il Danubio, coperta da vna pallude, e da vna laguna, che non haueua che vn picciol ponte per poterla paſſare: ſtando il corpo dell'armata vn poco più diſtante, ma in tal ſito, che non ſe gli poteua accoſtare, ſe non trauerſando le ſudette foſſe, e ſiepi, & agrappando per le balze dal monte. Non cagionò la poſitura dell'inimico apprenſione benche leggiera nel Duca, ne ſi ſcemò di corraggio, vedendoſi inuitato al cimento in luogo sì vantaggioſo à quei barbari; ma fiſſo nella riſolutione d'attaccarli ouunque, & in qualunque forma li haueſſe ritrouati, ſpiraua dal volto vn allegrezza martiale, che infondeua ſpiriti guerrieri, corraggio, e valore à chiunque lo rimiraua. Poſe per tanto l'eſ-

sercito in battaglia, nella miglior forma, che il sito, è stret-
tezza del luogo gli permetteuano, occupando con l'ala sini-
stra vn monte, e stendendosi con la destra verso il Danubio.
Questa fù comandata dal Prencipe Luigi di Baaden, ha-
uendo sotto di lui il Prencipe di Salm, li Sargenti Generali
Gondola, e Baron Mercy; & l'infanteria veniua condotta
dal Generale dell'artiglieria Conte Massimiliano di Starem-
bergh, e dal Sargente Maggiore della Fontaine, essendo il
Sargente Maggiore Conte di Schafftembergh nel mezzo di
essa. Nella sinistra il Prencipe Luiggi di Neuburgh con-
duceua l'infanteria, & il Sargente Generale Conte Taff
la caualleria, & il Marescialle di Campo Generale Co: Er-
nesto di Starembergh, senza tenere luogo fermo, si portò
hor da vna parte, hor dall'altra, oue scorgeua il bisogno, e
veniua spinto dalla necessità.

Disposto in due linee l'essercito Cesareo (senza la riserua,
e la gente comandata per scorta del bagaglio) furono da Lo-
rena fatte auuanzare le truppe fino al piede del monte; e
guadagnando terreno, hebbe campo di stenderle, e meglio
collocarle, scorrendo di squadrone in squadrone, à fin che
si ritenesse l'ordinanza, che è il vantaggio delle battaglie.
Non si vidde nei Turchi mouimento alcuno, attendendo à
piè fermo l'incontro nei posti, che riconosceuano vantag-
giosissimi per la vittoria; e stando altresi fermo Lorena nel-
la determinatione d'attaccarlo, fece continuare ad auuan-
zarsi le truppe per superare i passi, che erano difficilissimi.
Non ostante, che di là della palude vi fosse vn corpo di Tur-
chi, e Giannizzari da temersi, e pe'l numero, e pe'l sito, con
quattro pezzi di cannone per contrastare il passo, fù dal
Prencipe Luigi di Baaden (sostenuto dall'infanteria, e dal
cannone) felicemente essequito. Fece il medesimo l'infãteria,
che tutta spirito, & ardore, per la presenza del Marescialle
di Campo Conte di Starembergh (che hora con vn diluuio
di moschettate, & hora con lo sbarro del cannone fece cari-
care l'inimico) trauersò con buon successo l'accennato passo.

Il

Il medeſimo ſi eſequì dal Prencipe Luiggi di Neuburgho, il quale aſſiſtito dalla caualleria framiſchiata con l'infanteria, che non mancò al ſuo debito co'l continuo fuoco dei moſchetti, e qualche pezzo di cannone ſormontato sù quell'aſprezze, cominciò appoggiare vnitamente con l'ala deſtra, & il corpo di battaglia verſo l'erto della montagna. Giunti alla metà del ſudetto monte furono da Turchi con la ſua ſolita furia, e cogl'vrli vigoroſamente attaccati, vrtando nel mezzo la linea del Reggimento del Conte Taff, il quale haueua preſo poſto nelle prime file, per poter meglio acudire da ogni parte: benche foſſe de più pericoloſi, e ſi poteſſe credere, che ſarebbe de primi ad eſſer attaccati. Non ſi mancò con fuoco regolatiſſimo d'auuanzare con buona ordinanza verſo l'inimico: il che fù cauſa, che ſi tratteneſſe sù le moſſe, riflettendo per qual parte gli poteſſe ſortire di fare maggior colpo. Doppo di che, caricò con furia hor alla deſtra, & hor ſopra alla ſiniſtra, ma ritrouando in ogni luogo eguale fermezza, e coſtanza; guadagnando però le noſtre truppe, quanto più veniuano pinte, tanto maggiore terreno, cominciò à poco à poco à ritirarſi.

Si auuidde Lorena (à cui da vn colpo di piſtolla fù ferito il cauallo) che già il timore, e lo ſpauento pigliaua forza nei Turchi, mentre doppo d'hauer attaccate ſino à tre volte le truppe Imperiali, non haueano potuto far impreſſione, valoroſamente rigettati da quei braui guerrieri; onde ordinò, che s'auuanzaſſe con vigore, e corraggio, promettendoſi la vittoria. Ciò eſequito con buon ordine, & arditezza generoſa, ſi viddero quei barbari puſillanimi aſſicurare lo ſcampo con vna precipitoſa fuga; laſciando alle ſpalle il cannone, & i Giannizzeri, che lo guardauano (i quali furono ſerrati dalle truppe de l'Heysler, e del Scultz, e da vn battaglione del Souches, ſotto la condotta del Prencipe di Baaden) reſtorono tutti tagliati à pezzi, e i cannoni al numero di ſei in potere de noſtri, ſegnalandoſi in

O 2 que-

questa attione notabilmente il Colonello Heysler . Conobbe Lorena l'impossibilità d'incalzare l'inimico con tutte le forze, e però staccò la prima linea della caualleria con ordine d'inseguirlo , mentre egli con buona regola si auuanzaua con tutta l'armata. Non fù possibile di giungerlo, poiche guadagnò terreno , e si saluò l'infanteria nel Castello di Vuaitz ò Vaccia & la caualleria in Pest.

Comandò il Duca di Lorena s'inuestisse quel Castello, il che fù essequito con tal vigore dal Schafftembergh, che ne hebbe nel termine di trè hore la resa à discrettione; restandoui priggioni circa mille cinquecento , i quali furono destinati per fornire le galere Imperiali ; che scorreuano il Danubio . La perdita dell'inimico nella battaglia soprauanzò trè mila huomini tra morti , feriti, prigioni, & à nostri, costò il fugarlo da luogo sì forte, e vantaggioso la morte di quarantacinque in cinquanta soldati ; da che si conobbe, che la bontà Diuina sia per continuare l'occhio suo pietoso in vantagio , e protezione dell'armi de suoi seguaci . Non vi fù bottino, ne di conuogli , ne di tende; poiche si portò in sito sì vantaggioso poco tempo auanti , col semplice dissegno di rompere l'armata di Cesare: onde non restò al Duca di Lorena , e ai soldati , che la gloria d'hauerlo rotto , e fugato, e toltogli il Campo di battaglia, con sei pezzi di cannone , quantità di stendardi , & lo spoglio degl'vccisi, e prigioni, che fù il premio de vincitori.

Auisato Lorena, che il Turco si era ritirato in Pest, fece marchiare li vintiotto, e vintinoue Giugno tutto l'essercito, e vi giunse alli trenta in distanza d'vna sol hora. Quì fù raguagliato, che i Tartari, e i Turchi di Varadino , Temisuar, & Erla, haueuano preso il camino verso il Tibisco; e ch'il Marescial Generale Lesle, si allestiua per portarsi con tutti i Croati alla distruttione del Ponte d'Essek, sù l'auiso, che non vi fossero alla difesa , che dieci mille Turchi, i quali hebbe poi certezza essere in assai maggior numero, per lo che applicò l'animo ad altre imprese . Fù visto

la se-

la sera delli 30. al tramontare del Sole vn gran fuoco in Pest, ne si potè congetturare, da che prouenisse, e continuando tuttauia le fiamme, risolse il Duca la mattina del primo Luglio di porsi alla testa della caualleria (ordinando all' infanteria di seguirlo con buona ordinanza) per iscoprire gli effetti, e la cagione del fuoco, & auuanzatosi à quella volta, parendogli il luogo abbandonato, ordinò à i Dragoni di riconoscere lo stato di quella fortezza. S'inoltrorono questi con tutto corraggio, e non trouandoui, che poca gente, s'impadronirono d'vna Porta, scacciandone i Turchi con l'acquisto di trè stendardi: doppo di che co'l continuato fuoco delle moschettate stringendoli con brauura, gli posero in fuga; leuandogli trenta barche del Ponte, e cinquanta andandone disperse per la corrente del Danubio. Fugato l'inimico si cercò di sopire il fuoco, il che seguì con tanta celerità, e prontezza, che benche quei barbari hauessero dissegnato di non lasciare in quel luogo che rouine, e ceneri, sortì niente dimeno à Cesarei di saluarne due terzi, con la presa di munitioni da guerra, e da bocca. Così pure seguì il Vuaitz; poiche fatte le douute diligenze, non solo vi si sono ritrouate simili munitioni, ma in oltre vn magazino di sale stimato al valsente di dodeci mille fiorini. L'acquisto di questa Piazza, portò seco rimarcabili consequenze, mentre oltre l'essere tolta à nemici la communicatione dell'altra parte del Danubio, si facilitaua à Cesare la caduta d'Erla, e Nayaysel.

Occupato Pest, ordinò Lorena al Conte della Fontaine l' entrarui con dodeci mille huomini, à fine di porlo in stato di valeuole difesa, riparando i danni cagionati da Turchi col fuoco: e nel medesimo tempo fè bersagliare da quella parte sù la riua del Danubio da vna batteria, che vi fù subito inalzata, le barche, che erano rimaste verso Buda, buona parte delle quali vi rimase affondata. Vennero i Turchi sù l'imbrunire della sera al numero di 200. sopra sei barche, per attaccare i nostri, intenti ad inalzare le palanche

abbrucciate dai medesimi alla riua del Danubio; ma hauẽdo Lorena ordinato à due squadroni di sostenere gli operarij, furono respinti, in modo, che gran parte gettatasi per tema nel Danubio, trè sole barche poterono vantarsi d'hauer presa la riua del fiume verso Buda con pochi de suoi. Lo sbarro de cannoni era incessãte da entrãbi le parti, quelli per distruggere i lauori de Cesarei, e questi per affondare le barche. Ridotti à buon termine le batterie, palanche, e gl'altri trauagli di Pest ordinò il Duca al Co: Stirum di portarsi con 2. mila caualli alla volta di Vuaitz, ad oggetto di sostenere quelli, che fabricauano il ponte, per passare nell'Isola di S. Andrea, e di là all'altra parte del Danubio: & il giorno seguente fè auan zare il Co: Caprara con 8. Reggimenti verso la medesima Piazza per incominciare à traghettare nella detta Isola di S. Andrea. Alli sette caualcò Lorena verso Vuaitz seguendo le truppe già giunte in quelle vicinanze, e fù subito à riconoscere il ponte già perfettionato sopra il primo ramo del Danubio. Varcato questo, si portò nell'Isola di S. Andrea, per riconoscerla, e sciegliere vn luogo per fabricare sopra l'altro ramo parimente vn ponte, per indi passare alla parte di Buda. Fù questa impresa stimata ardua, e forse da altri non ancora practicata, riuscendo scabroso il formar ponti sopra vn fiume così vasto, e passarlo in faccia d'vn' inimico si poderoso, che si trouaua in campagna con vna fortezza quasi inespugnabile alle spalle. Niuna arduità potè indurre il corragio di sì valoroso Capitano à tralasciarne l'azardo; anzi con intrepidezza propria d'vn cuore, risolse il passaggio vna sol hora, e mezza distante dal campo Ottomano, e dalla Città di Buda. Prima però s'intraprendesse il trauaglio del secondo Ponte, stimò necessario l'impadronirsi d'vna Chiesa, che era di là dall'acqua nel Villaggio di Sant'Andrea, douendosi la pianta del sudetto ponte intraprendere in vicinanza della stessa Chiesa.

La mattina dunque delli otto, verso le due, ordinò la marchia dell'armata verso il ponte fatto à Vuaitz, e lo passò con

con alcuni mille fanti comandati à prendere posto alla riua del Danubio dalla parte di Buda. Giunto poi al campo del Conte Caprara, fece marchiare il corpo di caualleria comandato da questo Generale alla riua dell'altro ramo, facendo far fascine, e porre in ordine, quanto era necessario per fare vn capo di ponte all'altra riua. Mandò similmente qualche Soldato à nuoto di là dall'acque per ispiare gli andamenti degl'inimici, e riconoscere il villaggio di S. Andrea; & assicurato che i Turchi non faceuano alcun moto, e che il Villaggio era abbandonato, fece passare sopra barche 1000. fanti con ordine d'occupare la chiesa, e trincerauisi, come fù essequito con tutta prontezza, & ardore. Fece ancora innalzar batterie nell'Isola per sostenere quelli, che trauagliauano al Ponte, restando ogni vno stupito della poca occulatezza, e resistenza dei Turchi. Continuò il passaggio dell'infanteria sopra le barche fino al numero di cinque mila, che si andauano fortificando nel sudetto passaggio, e trincerandosi sopra i monti circonuicini, reso il passo quasi sicuro, quando ben'anche i Turchi hauessero attentato d'impedirlo.

All'Alba delli 10., essendo il ponte ridotto à perfettione cominciò l'armata à varcarlo con l'artiglieria, & si andaua congiungendo con l'infanteria traghettata con le barche. Fù auuisato il Seraschier dell'essercito Ottomano, che non essendo passata, che vna parte dell'armata Imperiale, poteua facilmente esser rotta, e tagliata à pezzi; che però ponendosi alla testa di vinti mila Caualli, & 800. Giannizzari parimente montati, si auuanzò con due piccioli pezzi di cannone contrà de nostri, hauendo con lui il Visir di Buda, e 13. altri Pasciá. Inuigorì i suoi prima di mouersi, e con promesse, e con la sicurezza d'vn considerabile bottino, ad vna intrepida, & costante battaglia, accertandoli della vittoria, e che fosse giunto il tempo di vendicare lo scompiglio, e la rotta riceuuta il dì 27. Giugno da Cesarei. Con simile intentione di vendicarsi, giunse alle tre hore doppo il pran-

zo à visita del nostro campo, hauendo lasciato i Giannizzari co'l cannone in distanza d'vn'hora ad vna Chiesa, auuicinandosi alla nostra vanguardia. Fù auuisato Lorena, che con vn subito all'arma cauò la gente dal campo, e schierolla allo scoperto in battaglia, attendendo l'inimico; ma raguagliato dal Conte Enea Caprara, che il Capitano della Vanguardia d'esperimentato valore, & intendimento, gli haueua fatto intendere, che tutto il grosso dell'armata Ottomana, gli era talmente vicino, che gli veniua impossibilitato il ritirarsi senza esporsi ad vn'euidente, e manifesto pericolo, comandò, che la caualleria dell'ala sinistra con qualche battaglione marchiasse per sostenerlo. Così senza veruno induggio fù esequito, prendendo la strada frà il Danubio, & vna gran palude, che copriua il corpo, della battaglia Cesarea; restando ferma l'ala destra per sostenere gli altri in caso d'attacco, comandata dai Prencipi Luiggi di Neuburgh, e di Baaden, dai Conti Ernesto, e Massimigliano di Starembergh, e dal sudetto Conte Caprara.

Si auanzò in appresso il Duca alla testa della caualleria cui era commesso sostenere la Vanguardia già attaccata gagliardamente da nemici, ai quali resistendo con buoni, e regolati colpi di carabina, diede tempo ai nostri di giungerli. Ciò osseruato da Turchi, di vn gran corpo, che egli era, si diuise in due, tentando con vno alla destra d'inuestirli per fianco, mentre gl' altri faceuano il medesimo alla sinistra; ma venendo con fermezza, sostenuti i loro attacchi, e ritennero, & auuanzandosi le truppe Cesaree, sempre più contro all'inimico in buona ordinanza, si diedero quei barbari ad vna disordinatissima ritirata. Comandò Lorena, fossero inseguiti da Polacchi; quali corraggiosamente li caricorono fino alla chiesa, doue haueuano lasciato à Giannizzeri il cannone. Quì giunti i fuggitiui, fermatisi per poco tempo, si riuolsero per attaccare l'ala destra; la quale co'l fuoco del cannone, e fermezza dell'ordinanza, si

accolse

accolſe in maniera, che con lo ſteſſo diſordine furono coſtretti al ritiro. Non ancora contenti, radunatiſi, tentorono con gran furia, vrli, e ſtrilli, hor dalla parte del Danubio, hor da quella della palude far impreſſione nei fianche delle noſtre ſquadre; ma rigettati con gran corraggio, cercorono lo ſcampo con vna vergognoſa non meno, che ſconcertata fuga, neceſſitati à laſciare nelle mani dei noſtri qualche loro ſtendardo. La ſera oltre modo auuanzata li ſottraſſe dal taglio delle ſciable Polacche, & Alemane, e l'ordine che ſopraueńne di douerſi ritirare, fù freno, & intoppo al valore de Ceſarei. In ſimile cimento non vi fù perdita di rimarco che il Conte di Vels, con Bernardino Scotti Caualiere Milaneſe, & alcuni volontarij, che ſtimolati dal loro connaturale valore, e corraggio troppo s'inoltrarono, & circa ottanta gregarij, con la morte però di ſopra due mila di quegl'infedeli.

Si auuanzò il giorno ſeguente l'armata verſo Buda, e benche l'inimico ſi faceſse vedere in battaglia, più che mai atterrito, e codardo, non tentò veruno cimento, ritirandoſi ſotto delle montagne, & all'intorno della città. Stanca l'armata per le marchie, & operationi di ſei giorni continui accampata in luogo commodo, ſi laſciò ripoſare, e frà tanto fece il Duca riconoſcere le ſtrade, à fine di ſciegliere le migliori per auuicinarſi all'inimico, non hauendo preſſo di ſe alcuno del paeſe, che ne foſſe perfettamente prattico. Inteſo però che erano impratticabili, ordinò ſi calaſſe il ponte fatto à Sant'Andrea ſino all'eſtremità dell'Iſola, per farui ripaſſare tutto il più groſſo del bagaglio, con diſſegno di poter con maggiore celerità, e ſicurezza giungere l'inimico, ſperando di poterlo effettuare in due giorni. I Turchi frà tanto ſi tratteneuano alla riua d'vna palude ſotto le montagne di Buda, vn' hora diſtante dell'Eſſercito Ceſareo. Hebbe auiſo Lorena, che il Ribello Tekely aſſediato con ſuoi il Caſtello d'Vnguar, ſpettante ai Conti Bargozzi, ſi foſſe impadronito di quel forte, e che contro ai capitoli giurati, e

ſotto-

sottoscritti, hauesse fatto impalare tutti quelli si trouorono nel sudetto forte, contro al concerto stabilito di lasciarli liberi con le loro robbe. Il Palatino poi d'Vngheria si vnì con quattro mille huomini all'armata, come pure vn battaglio di seicento fanti del Regimento Croy, e ducento Volontarij del Marchese Parella.

S'auuanzò li 13. l'Essercito rinforzato delle sudette soldatesche vicino à Buda la vecchia, e la sera antecedente si ritirò il Seraschier con le sue truppe verso la nuoua al piede della montagna di San Girardo; e fù accertato il Duca da fuggitiui, che ciò fosse seguito per dissensioni suscitate frà Turchi à causa di comando, e che gran parte delle truppe Ottomane fossero per prendere il camino verso il ponte d'Essek per ritirarsi ne' loro paesi, e che da ciò si ritenessero poi per la protesta fatta dal Visire di Buda di rendere la Piazza, quando fosse abbandonata dalla caualleria. Leuorono i Turchi le batterie, che bersagliauano Pest, onde quella guarnigione in auenire prouò vna tranquillissima quiete. Si prosegui il giorno seguente la marchia, e giunse l'Essercito tre hore di là da Buda la vecchia, inoltratosi à bagni della medesima città, de quali s'impadronì la notte, quantunque fossero solo discosti dalla città vn tiro di moschetto. Si riconnobbero allo spuntar dell'Alba del dì 15. i siti, e posti della sudetta città, e ritornato il Duca comandò, che il cannone grosso fosse scarricato, e posto in stato di poter operare; onde si vidde risoluto l'assedio della capitale dell'Vngheria pe'l giorno medesimo, in cui fù attaccata dagl'Ottomani la capitale di Vienna. Determinò d'assediarla sù l'auuiso, che l'armata dei Turchi si era ritirata tre leghe da Budà la quale veniua guardata dal Visire di essa con sei mille Giannizzeri, & altra infanteria. Fù similmente auisato Lorena da due Tedeschi, che nel comitato di Trenzino fossero intieramente stati battuti trecento cinquanta Ribelli dal Capitano Barone Orlinch con la presa di tutto il bagalio.

Riso-

Risoluto l'assedio, fece il Duca di Lorena auanzare trè mila fanti, e trecento caualli sotto il comando del Conte della Fontaine, con ordine di prendere posto sotto la muraglia della Città vecchia, e gli conuenne guadagnare terreno à palmi, per essergli disputato dall'inimico con vigorose sortite, e furioso fuoco delle mura, di modo che non gli successe di potere alloggiare sotto delle mura, ma in distanza dalle medesime circa sessanta passi. Non si auanzorono il giorno seguente di molto i lauori, per non esser ancora pronti gli stromenti pe'l trauaglio; onde si continuò con mutuo fuoco à scommodarsi, ne senza qualche danno d'ambe le parti. Le batterie solo di sette pezzi per ciascuna si poterono perfettionare, applicato alle medesime il maggiore sforzo degl'operarij, à contemplatione di presto impadronirsi della Città bassa; che se bene mancheuole di fortificationi esteriori, era nientedimeno basteuolmente forte, e da temersi per la quantità numerosa de i difensori. Si pensò d'attaccare nello stesso tempo anco la città superiore, ma per la difficoltà di potersi communicare vn campo con l'altro, si tralasciò l'attentato. Il comando delle trinciere fù del Marchese Parella, Colonello Tim, Tenente Colonello Baron Gaal, e del Sargente Maggiore di Kaiserstain, e vi rimasero feriti nell'attacco delle mura il Conte di Fontaine, il Conte Archinto, e morti il Conte Althaimbè, il Capitano Macinchi, con alcuni altri Officiali di minor qualità, e carattere. Si auuanzò la notte fin sotto le mura, hauendo il comando il Prencipe di Neuburg, e sotto di lui il Colonello Bek, li Tenenti Colonelli Starembergh, e Scalembergh, il Sargente Maggiore Carlouitz, e si stabilì per la notte l'assalto, mà non s'intraprese per non esserui per anco breccia basteuole per l'azardo.

Il Generale Lesle frà tanto auanzatosi con quindeci mila combattenti alla volta della piazza di Vuarauitz l'haueuá ristretta con rigoroso assedio; e battendo quella città con poderose forze, & gagliardi colpi d'artiglieria,

la

la riduſſe in pochi giorni à ſegno , che ne ſperaua ben preſto l'acquiſto, per poi auuanzarſi ad Eſſech , & incendiare quel ponte; à fine di togliere alla guarniggione di Buda la ſperanza d'eſſere ſoccorſa per la via di Belgrado ; Attione che quando foſſe riuſcita à sì valoroſo , & accorto Comandante, hauerebbe fatto riſuonare per tutta l'Aſia le ſue glorie, togliendo il commodo à quei barbari di potere ſcendere à danni dell'Vngheria.

Nel mentre ſi premeditaua l'aſsalto della città vecchia di Buda all'aprirſi di brecchia capace di maggior fronte, fù auuertito Lorena che il Seraſchier con l'Eſsercito Ottomano s'auuicinaua al campo per impedirne l'Impreſa. Quiui riſolſe d'incontrarlo, & obligarlo, per quanto foſſe ſtato poſſibile ad vna finale battaglia. Laſciato dunque ſotto il comando del Conte di Starembergh Generale dell'artiglieria tutta l'infanteria dell'ala deſtra negl'approcci, marchiò in tutta diligenza co'l rimanente dei pedoni, e tutta la caualleria frà la città alta, & il monte di San Gerardo, ne prima arriuò nella valle, che conduce da Buda à Strigonia, che vidde far bella comparſa ſopra d'vn monte oppoſto vn gran corpo di caualli Turchi. Diſpoſe ſubito egli con buon ordine la ſua gente in battaglia; e benche l'accoſtarſi all'inimico foſſe ſcabroſo, e difficile, e poco meno che impratticabile, s'inoltrò con l'ala deſtra verſo l'ala manca di quei barbari, che ſcanſando l'incontro, ſi ritirono ſopra d'vn'altro monte lontano dalla città di Buda vn ſolo tiro di cannone, oue era in battaglia la ſua ala deſtra: A queſta moſſa ſi riuolſero le truppe Ceſaree, e continuando ad auuanzarſi verſo dei Turchi, ſcielſero queſti circa due mila dei megliori, vantaggioſamente montati, che facendo ſembiante di formare vna nuoua linea auanti la prima (il che non fù eſſequito) ſi poſero ſotto la muraglia della città. Staua in queſto mentre il loro groſſo fermo in battaglia, ſin che giunſero i noſtri ſotto il calore de loro moſchetti, & arriuati à ſegno, ſi moſſe ponendoſi nella vallata di San Gerardo, oue fer-

fermatosi, i primi che si erano staccati, assallirono furiosamente, e con precipitio le trincere de nostri alla destra, mentre i Giannizzeri vsciti dalla Città fecero il medesimo alla sinistra. Fù sì gagliarda l'impressione, che presero il primo posto guardato dal Conte di Fustembergh Capitano del Reggimento di Grana: Penetrorono il secondo guardato dal Conte di Hohenzollern Capitano del Reggimento di Baden; & arriuorono sino al terzo, oue era il Conte di Scalembergh Colonello del Reggimento di Valisse, e giunsero sino ad vna batteria. Quiui opponendosi alla loro furia vn Tenente del Reggimento di Baaden con qualche numero di genti, & arriuato il Conte d'Aspremont, & il Colonello Beck con due battaglioni in suo soccorso; vsciti anche dalle trincere i battaglioni di riserua del Starembergh, e Souches, respinsero da tutte le parti sì vigorosamente il nemico, che ripresero non solo i posti abbandonati, ma anche vno dell'inimico fortificato vicino al Danubio; leuandogli quattro stendardi, & vccidendo buon numero de Giannizzeri.

Fù caricata nello stesse tempo la caualleria nemica alla destra con tanta gagliardia, e brauura de Cesarei, che l'obbligorono ad vn disordinato ritiro; & incalzata dalla nostra fanteria, e qualche squadrone del Taff commandato dal Conte Bonquors, si cercò di chiudergli la strada per riunirsi al loro corpo, ma non sortì con tutta la velocità de caualli. Giunti i fuggitiui al grosso dell'armata fecero fronte con animo d'attaccare gli squadroni, che gl'inseguiuano; ma questi l'attenderono à piè fermo, benche esposti al loro fuoco, & à quello della città. Vedendo però auuãzarsi la nostra ala destra per circondarli, & impedirgli la strada della Pianura, e che quelli della sinistra marchiauano per sostenere gli squadroni del Taff, si diedero à sì precipitosa fuga, che molti di loro non potendo seguirli furono necessitati à saluarsi nella città. Volse il Duca di Lorena far inseguire i fuggitiui dalla caualleria Vnghera, come d'ogni altra la più

leg-

leggiera;ma essendosi oltre modo auuanzati,dandogli l'ali il timore, e lo spauento, si lasciò d'incalzargli. Costò, è vero questo tentatiuo de Turchi,la perdita di sopra 300.Cesarei trà morti, e feriti, oltre quelli di rimarco, che furono il Conte Guido di Starembergh, e quello di Scalembergh feriti, & i Conti di Hohenzollern, quello di Fustembergh, & il Carlouizt morti; mà l'inimico volse esser vantaggioso,lasciãdoui sette mila de suoi.

Fugato il Seraschier volse Lorena tentare la sorpresa della città, vecchia con vn valido, & interrotto assalto; però diede ordine al Baron d'Asti Capitano del Reggimento di Schafftembergh di presentarsi alla breccia con li venturieri, e cento huomini scielti armati di corazze, e prouisti di granate da mano. Determinò similmente, che lo seguisse con altrettanta gente aguerrita nella stessa forma, vn'altro Capitano del Reggimento di Mansfeld, che tutti doueuano essere sostenuti dal Conte Tulli con cinquecento huomini, e dal Herbenstain con ducento. Questi doueuano susseguentemente entrare nella città, & aprire la porta del Danubio al Tenente Colonello Calemfels,il quale era destinato ad entrare per quella parte con cinquecento huomini: e per la parte della breccia del fiume erano comandati all'assalto quattrocento Haiduchi, essendosi à questo fine nei luoghi opportuni disposte le artiglierie per sostenere gl'attacchi.

Al cadere del Sole datosi per ordine del Duca il segno dell'assalto, cominciò il Baron d'Asti à sormontare la breccia co i suoi, della quale, non ostante il diluuio delle granate, & il continuo fuoco dell'inimico, felicemente s'impadronì. Secondato dagl'altri comandati à seguirlo, si auuanzò verso i ripari, e tagli de Turchi fatti in faccia alla breccia, che vennero medesimamente sorpresi; in modo che abbattute le palizzate, non ritrouorono quei barbari altro scampo, che il ritiro delle case. Non perdè tempo il Baron d'Asti, ma subito s'inoltrò in essecutione dei suoi ordini alla porta del Danubio per aprirla; ma ritrouataui

valo-

valorosa, & ostinata resistenza hebbe bisogno dell'agiuto del Tulli, e del Capitano del Reggimento Mansfeld, che già si erano introdotti con suoi nella città per la breccia; alla di cui custodia si era fermato il Conte di Herbenstain, e vi introduceua nuoue truppe Cesaree. Diedero vna spinta quei corraggiosi Capitani così gagliarda all'inimico ostinatosi alla difesa della porta; che non solo si hebbe campo d'aprirla al Calemfels, ma essendo entrati ancora gl'Haiduchi vnitisi con l'altri obligorono quei barbari ad vna disperata fuga, seguitandoli sino alla porta del Castello, che fù dal Comandante fatto chiudere, temendo, che nella confusione framischiati i Cesarei con gli Ottomani, non le sortisse l'ingresso. Il chiudersi della porta del Castello aprì il sepolcro à fuggitiui, che rimasero tutti tagliati à pezzi, il che visto dagl'altri, si gettorono nelle case per diffendersi dalle spade, e sciable Tedesche. Ordinò Lorena, vi si applicassero le fiamme; non solo per snidarli da quelle pareti, ma anco per togliere à nostri l'occasione di disordinarsi nel predare con azardo d'esser'assaliti prima, che si fossero assicurati i posti: Così pure per maggiormente intimorire quegl'infedeli, che non poteuano fuggire il ferro senza incontrare il fuoco; ne scansare gl'ardori di questo, senza sottoporsi al rigore di quello.

Il termine di sì gloriosa attione fù l'acquisto della città, e la morte di dodeci mila Giannizzari, che seguirono altri mille, che al riferire de prigionieri vi rimasero estinti il giorno antecedente co'l solo costo di sessanta, in sessantacinque de nostri trà morti, e feriti. Glorioso per sì felice successo il Duca di Lorena, assicurati i posti con valeuole difesa, fece il giorno seguente 20. Lugio attaccare la Palanca, e Castello di San Gerardo, che alla semplice vista dell'auuanzamento de nostri, fù abbandonato da Turchi con tutte le munitioni, e cannone. Quindi la medesima notte si prese nuouo posto nelle case sotto la montagna di S. Gerardo per battere la città superiore di Buda, pe'l di cui effetto,

to, comandò Lorena, che si inalzassero trincere, batterie, approci, & altri trauagli necessarij per auanzare strettamente l'assedio.

In questo mentre il Generale Lesle, e che, come si disse, haueua attaccato la città di Vuarauitz, e stretta con vigorosa agressione se ne rese Padrone, come pure del Castello, e benche si fosse tentato da Turchi di soccorerla, fatti incontrare dal medesimo, li battè in due parti valorosamente. Così doppo d'hauerne fatto sanguinosa carnificina, gli obligò ad vna precipitosa, e disperata fuga: tardamente pentiti d'hauer perso la propria vita per desiderio di saluare quella del presidio, e guarniggione di quella Piazza, e Castello. L'impresa fù considerabile, sì per l'importanza del forte, come per la facilità gli si apriua d'intraprendere il tentatiuo di Essek. S'auuanzò (doppo d'hauere valeuolmente presidiato, quella fortezza, in cui vi ritrouò sedeci pezzi di cannone, gran quantità di munitioni, e magazeni di viueri) verso Presuitz con dissegno d'assoggettare alla Corona del suo sourano anco quella Piazza, che riduceua in contributione, vnitamente con l'acquisto di Vuarauitz, più di ducento Villaggi. Ma perche le glorie de valorosi soldati non deuono esser passate sotto silentio, se non con notabile ingiuria de medesimi, e gli è d'huopo di breuemente rife rire le forme, con le quali questo brauo Comandante giunse all'acquisto della mentouata città, a fortezza di Vuarauitz.

Ristretto doppo la presa della città il castello di Vuarauitz con valido assedio, hebbe auiso il Conte, che il Pascià di Marotz, che comandaua al Ponte d'Essek, haueua ordinato d'auuanzarsi con due mila huomini, che teneua sotto di se verso Vuarauitz, per incommodare gli assedianti, e distorli, per quanto fosse possibile dall'assalto: e che il medesimo Pascià haueua vltimamente spedito ordine ad vn Beg di venire ad vnirsi alle truppe con mila cinquecento huomini da vn altra parte. Fece il Conte Generale, che il

Conte

Co: di Tautmansdorf si staccasse dal corpo che haueua, con quattro mila Croati per andare ad incontrarli. Ciò gli sortì così felicemente, che hauendo il dì 21. Luglio allo spuntare del giorno scoperto, & dato adosso al Pasciá, lo battè, e scacciò dal campo, leuandogli tutto il bagaglio. Oltre di ciò incontratosi nel ritorno col Beg, che con 1500. caualli andaua con ogni sollecitudine ad vnirsi co'l Pasciá, lo trattò niente meglio di quello, hauesse fatto il primo, restando morti da 8., in 900. de nemici, e preda de Croati, il loro bagaglio con dieci stendardi.

Questo successo fè disperare al presidio del Castello il bisogneuole soccorso, che però spiegando il dì 24. bandiera bianca, cercò di capitolare, ilche succesise con le seguenti conditioni, cioè.

I. *Che ric euessero nella Fortezza ottocento Alemani.*

II. *Che à i più principali di loro si permetiesse il trasporto de caualli più vili.*

III. *Che à quindici d'essi si dassero l'armi, e gli altri non cauassero dalla Città più di quello poteuano portar sul dorso.*

IV. *Che se gli dassero carriaggi, in caso non gli sortisse d'hauerli nel tributario.*

V. *Che doueßero essere conuogliati à Presuitz due leghe lontano da Vuarauitz, e di là fossero spediti con vn passaporto, restando in sua balia l'andare oue più gli piacesse.*

Rattificate le capitulationi da ambe le parti, vscì dalla fortezza il presidio Turco, di circa mille persone, e nello stesso tempo vi si portò con ducento dei suoi il Barone Schelardt Sargente Maggiore dell'Heister, e prese possesso tanto della porta, quanto delle fortificationi. Con esso lui vi si trasferì il Cōmissario della Camera Lindner per inuentariare tutto ciò, vi si trouaua. Publicata questa perdita furono abbandonati da Turchi i posti di Lopia, Halina, e Vorzin fuori di Zelsouit, e si aprì à Croati il passo verso il ponte d'Essek.

In tanto sotto Buda, s'accudiua agl'approcci, e trauagli

P con

con ogni ſollecitudine , e ſi auuanzorono per i venti ſei Luglio à ſeſſanta paſſi dalla contraſcarpa. S'inalzorono altre batterie, e con vinticinque pezzi , e dodeci mortari ſi berſagliaua con voli di bombe, e colpi di cannone la città . Verſo la parte di Peſt con alcune ſpingarde, e picciole artiglierie ſi contraſtaua agl' aſſediati il poter communicare co'l fiume, perche non haueſſero acqua, della quale grandemente ſcarſeggiauano . Gli effetti delle batterie non ſortiuano ſecondo l'aſpettatiua ; poiche terrapienata la muraglia , e ſoſtenuto al di dentro il terrapieno da vn groſsiſsimo muro , non vi poteuano far impreſſione, che di poca breccia nella cortina .

S'applicorono il giorno ſeguente i minatori alla contraſcarpa, e ſtrada coperta con diſſegno d'auuanzarſi ſotto di eſſa à minare vn grand'orecchione , da cui veniua difeſa la ſudetta cortina . Verſo la parte di Strigonia , s'innoltrorono gl'attacchi à ſeſſanta paſſi dalla Torre, che s'inalzaua da quella parte: e perche il fuoco nemico era inceſſante , vi rimaſero vcciſi frà la notte, & il giorno cento venti ſei Ceſarei ;non reſtando gl'aſſediati di preuenire agl'attentati degl' aggreſſori con tagliate, batterie, e trincere dietro la breccia. Aſſicurauano i fuggitiui dalla città, che quegl'habitanti foſſero in grande coſternatione, mentre vi ſi trouauano moltiſſimi feriti ; ma la difeſa di quella braua guarniggione era molto vigoroſa . Haueua il primo comando Carà Mehemet Viſire huomo di gran ſapere, e valore, e Saythan Ibraim Paſcià era ſotto Comandante , ſoldato d'ogni arditezza , e arriſchiato ; onde ogni Giannizzero operaua da Marte , ſi che non ſi poteua ſperare l'acquiſto che con gli vltimi sforzi dei Tedeſchi, e per l'eſtreme neceſſità di quel preſidio. A cagione de caldi ecceſſiui , e continuati trauagli de ſoldati , & operarij ſi infermorono molti de noſtri , per il che veniuano notabilmente ritardati gl'auuanzi de lauori per più d'vna picca ancora diſtanti dal ſudetto orecchione , ò ſia Torrione , che fiancheggia la cortina . Per la parte di Strigonia ne

meno

meno ſi paſsò tant'oltre, eſſendo inceſſante, e molto da temerſi il fuoco, che ſi faceua da difenſori, contra degli operarij; onde conobbe Lorena che non eſſendoſi potuto in tutto il giorno ſeguente giungere con gl'approcci al muro dell'orecchione per la gagliardiſſima reſiſtenza dell'inimico, era forza valerſi dalle mine, e patientarne l'acquiſto. La pioggia delle bombe, e granate, e pietre era la maggiore difeſa dei Turchi, & il più fiero tormento de Ceſarei, rimanendoui grauemente offeſi, e danneggiati.

Aſſalirono i difenſori con furioſa, e gagliarda ferita il dì 30. allo ſpuntar del Sole gl'approcci Tedeſchi, che non potendo sù le prime ſoſtenere l'impeto, e la furia di quei braui Giannizzari furono obligati à ritirarſi con perdita di quaranta, in cinquanta; ma ſoſtenuti da altre truppe, che vi accorſero frettoloſe, furono vigoroſamente reſpinti, & coſtretti à cedere con molta loro mortalità; e cercando lo ſcampo nei ripari della città, diedero campo agl'Imperiali di ripigliare tutti i poſti, da quali ſi erano ritirati. Soprauenne la podagra al Conte Erneſto di Starembergh; obligandolo à guardare il letto, e l'abſenza di sì brauo Comandante, fù pregiuditieuole al campo, pe'l ſuo eſperimentato valore, e ſapere. Anche il Marcheſe Parella, e Conte di Fontaine furono feriti, per il che coſtretti alla cura di ſe medeſimi, non poteuano procurare l'auuanzamento degli attacchi, ne quali in ogni cimento vi fecero proue d'ammirabile brauura.

Si confermò la ritirata del Seraſchier co'l ſuo eſſercito nei contorni di Batha per hauere communicatione con l'altre truppe, che guadagnauano il Ponte d'Eſſek; onde fù tolto al corraggioſo Conte Generale Leſle la forma d'attentare l'incendio di quel Ponte, per non azardare con l'inimico aſſai più numeroſo di forza, vna ſuantaggioſa battaglia. In tanto haueua aſſoggettati al dominio di Ceſare il forte di Preuitz, che ſi reſe à diſcrettione, e li Caſtelli di Hatniz, Brizin, Bremunitz; & altri poſti, che furono abbandonati da

P 2 Tur-

Turchi ; per non incontrare il rigo re delle sciable Croate. Questi presidiati in modo di valeuole difesa , ordinò al Generale di Carlostat Conte d'Erbestein , che varcasse , come prontamente fece, con sedici mila combattenti la Draua , e si auuanzasse verso il Ponte d'Essek con dissegno di tentare quell'impresa , quantunque le forze dell'inimico fosse superiori alle sue di numero , non di valore.

Si auuanzò l'attacco, comandato dal Conte Massimiliano di Starembergh à quaranta passi d alla muraglia di Buda, e quello del Duca di Croy era ridotto à segno, che si speraua frà due , ò trè giorni alloggiare sopra la falsa braga . Costorono nientedimeno simili vantaggi la perdita di 60. huomini , trà quali il Barone di Vitms Sargente maggiore dello Starembergh. Non si tralasciò d'vrtare col continuo colpire dell'artiglierie le due gran Torri , che fiancheggiauano la cortina ; e volse il Duca dimorare fino allo spuntar del giorno negl'approcci ; e la presenza di sì valoroso Comandante auualorò di tal maniera gli operarij,e soldati, che s'auuanzorono gli attachi del Duca di Croy fino à quindici passi dalla sudetta falsa braga . Non fù pari la sorte nel cominciare del giorno à quella della notte; poiche sortendo gl'assediati con impeto gagliardo , e rabbioso ammazzorono da settanta Imperiali, trà quali il Signor Caualiere Sargente Maggiore di Grana , il Co: Tirheim Capitano del Baaden , & il Generale Schaffembergh restò leggermente ferito . Il mancare degl'Officiali , obligati alla cura delle loro ferite, e la morte di tanti altri , tolse l'animo agl'aggressori , ne quali si vidde raffredarsi il primiero ardore nel sostenere le sortite nemiche , le quali sempre più frequenti , & ardite si faceuano sentire. Non per questo desistè dal suo connaturale corraggio il Duca con la speranza dell'acquisto di questa Piazza, la quale benche conoscesse di gran difesa , credè sottoporre al valore de suoi soldati.

Desisterono per qualche tempo i cannoni d'vna batteria di bersagliare, e colpire la città, poiche per innauertenza d'

vn

vn bombardiere cadendo vn pezzo di micchio acceſo nel foſſo, oue erano ſei barili di poluere, s'acceſero, & ammazzorono ſette perſone, prouandone egli medeſimo la correttione del ſuo traſcorſo. Fù neceſſità deſiſtere dallo sbarro, ſin tanto ſi conduceſſero nuoue munitioni, e vi foſſero comandati bombardieri più auueduti: Si valſe dell'accidente l'inimico, che ben s'auidde del diſordine, e rinforzando i colpi dei ſuoi cannoni, danneggiò in qualche parte la ſudetta batteria, che fù nientedimeno riparata dagl'aggreſſori. In queſto mentre l'attacco del Conte Maſſimiliano di Staremberg ſi inoltrò alla ſola diſtanza di trenta paſſi dalla gran Torre; onde ſi ſtabilì d'applicarui il minatore.

Si dubitò, che nella notte prima d'Agoſto poteſſero i Giannizzeri tentare vna ſortita, che però Lorena ſi fermò nelle batterie per eſſer più próto à ſoſtenere, & animare I ſoldati; ma non ſi azardorono volendo valerſi dal beneficio del giorno, in cui alle 10. della mattina ſortirono in numero di trecento. Accorſoui il Duca, non gli riuſcì il diſsegno di rimuouere i Dragoni da i loro poſti, anzi furono da queſti rigettati con graue mortalità di quei barbari, e ſortì agli altri di ritrouare lo ſcampo nella città; poiche eſſendo gl'Imperiali troppo contigui alle mura, non hebbero tempo di chiuderli nel mezzo, e farne pezzi. In queſto giorno l'attacco del Duca di Croy poco, ò nulla potè auuanzarſi; mentre l'Infanteria atteſe à fortificarſi nel poſto, e formare dietro di loro vna piazza d'arme. Anche i minatori ſi viddero perſi, ne ſapeuano ſe foſſero per ritrouare il piede della Torre, à riguardo di che l'effetto di queſta mina ſi rendeua molto dubbioſo, & incerto. Il ſito poi rileuato della città cagionaua la morte più frequente dei Ceſarei, che in buon numero vi cadeuano eſtinti pe'l diluuio delle pietre, bombe, e granate, che era inceſſante, e continuo.

La ſera antecedente li 3. Agoſto ſortirono da cinque in ſeicento Giannizzeri alla parte verſo la città baſſa, e fù sì vigoroſo l'impeto, con cui attaccorono gl'Imperiali negl'ap-

ci, e posti acquistati, che con la morte d'vn Capitano del Reggimento di Lorena, e circa ducento soldati con vn Luogotenente, & altri officiali, furono obligati i Cesarei à ricercare lo scampo, sempre incalzati, nella riserua, oue poi sostenuti, furono respinti con qualche loro perdita. Da ciò si conobbe, che la Piazza era per ostinatamente difendersi fino agl'vltimi estremi, mentre sì vigorose, & ardite erano le sortite de i Turchi. Vna pioggia, che cadè impetuosa, riempì gl'approcci di tant'acqua, che obligò l'infanteria destinata agl'attacchi, à stare nell'acque fino alla cinta, e raffredò per tutto il giorno l'operationi dei Tedeschi. L'attacco poi della cortina si auanzò tant'oltre, che si sarebbe potuto spuntare nella fossa, mà gli altri veniuano notabilmente ritardati per le pietre, che s'incontrauano grossissime. Si bersagliò parimente la muraglia contigua alla picciola Torre verso il Danubio, con dissegno di romperla, e farui vn'alloggio, e leuare la difesa del fianco, per facilitare l'assalto alla breccia. Anche la gran mina sotto l'orecchione si era in noltrata fino alla perfettione di vna camera; ma l'altre due non poteuano essere condotte à termine, se non doppo qualche giorno, non ostante l'assidua direttione d'vn'Italiano guidato al seruitio Cesareo dal Marchese Parella. La notte fù vcciso vn Capitano del Reggimento di Croy, con qualche soldato ordinario, e quaranta Dragoni trà morti, e feriti in vna sortita nemica.

Varcato, che hebbe il Conte Generale Lesle sopra il ponte già perfettionato, il fiume Draua, s'auuanzò con l'essercito alla volta d'Essek per tentare quella impresa fisso nella risolutione di battere l'inimico, quantunque più numeroso; e marchiando à quelle vicinanze, incontrò vn buon corpo di Turchi, che si erano mossi per indagare i di lui dissegni. Furonò attaccati dalla vanguardia dei Croati con tale risolutione, che in poco tempo postigli in confusione, e poi in disordinata, e disperata fuga sempre incalzati dal valore de sudetti Croati, vi lasciorono molte centinaia di per-

perſone ſu'l campo: oltre tant'altri, che nella fuga, benche velociſsimi, vi laſciorono le teſte. Queſto cimento reſe più accorto l'Ottomano;poiche preuedendo i diſsegni del Conte Generale Lesle, cercò d'vnire in vn ſolo corpo le truppe del Seraſchiere, che non ſi dilungaua dal Ponte d'Eſſek per validamente difenderlo da ogni attentato del ſudetto Generale. Egli auuertito ritrouarſi in quelle parti tutto l'Eſſercito Turco, riſolſe di ritenerlo in quell'impegno, à fine che la caduta di Buda ſi rendeſſe più facile al Duca di Lorena: riſſoluto quando ſi foſſe ſtaccato dal Ponte per apportare il ſoccorſo alla piazza di Buda, d'attaccare le guardie, & incendiare il Ponte, per togliere all'inimico ogni ſperanza di ſoccorſo per via di Belgrado. A queſto fine comandò, che il Ponte da eſſo fabricato sù la Draua, foſſe ben guardato, e difeſo, laſciatoui à queſto effetto il ſuo Reggimento, e quello dell'Heiſter.

La lentezza de minatori tardaua l'auãzarſi dell'operationi; quelli però della falſa braga erano giunti à confini della medeſima, oue haueano gl'Imperiali quaſi terminato vn'alloggio;ma vna ſortita dei nemici,che ſeguì la mattina delli 5. lo rouinò in buona parte, e ponendoui piede ſi ſeruirono di quel poſto per danneggiare con petriere le truppe Ceſaree. Frà tanto ſi poſero quei barbari à lauorare intorno al margine del groſſo Torrione, che circondorono cõ le pietre cadute dalla breccia, formandoui vn cauo à modo di foſſo, che gli ſeruiua per andare coperti dalla falſa braga ad vna porta falſa, che haueua nell'angolo del ſudetto Torrione. Si giudicò,che queſto lor trauaglio foſſe per ſcoprire la noſtra mina, ma ritirandoſi doppo il mezzo giorno ſenza altra diligenza, ſi conobbe, che non fù queſto il loro intento. Promiſero i minatori il ſalto d'vna mina,ma non ſeguì; poiche non ſi potè ridurre à ſtato di intraprendere il ſalto. A queſti ritardi non ſi ritrouauano i douuti rimedij, poiche con la steſſa lentezza caminauano ancora quelli delle mine, che ſi faceuano all'attacco verſo la parte di Strigonia. Continuò Lo-

rena dimorare la notte nelle batterie, conforme era suo co-
stume, temendo di sortite, che senza la di lui assistenza
riusciuano di gran vantaggio all'inimico.

In tanto si hebbe, che il Turco posto in confusione, e
disordine si era ritirato di là dal Ponte d'Essek, onde accresce-
ua tanto più maggiore la speranza à Cesarei dell'acquisto di
Buda, quanto scemaua di speranza gl'assediati d'essere soc-
corsi. Co'l medesimo ritardo si andauano con tutto ciò au-
uanzando le trè mine; e benche si affrettasse il volo delle
medesime, pe'l dubio non fossero incontrate da Turchi, che
si sentiuano trauagliare, non fù possibile il vederne per quel
giorno alcun'effetto, onde si ritirorono le truppe destinate
all'assalto per alloggiare sù la breccia. Scoppiò il giorno se-
guēte quella dell'orecchione, e dal terreno, che volò fu-
rono ricoperti di terra, e notabilmente guasti i trauagli Im-
periali. Questo effetto, che sortì fuori d'ogni aspettatiua,
impedì il disegno all'assalto, e si procurò co'l cannone
di battere per fianco il sudetto luogo per farui competente
apertura; attendendosi in questo mentre gl'effetti dell'al-
tre mine. Si credè che insuperbiti i difensori, si doues-
ro valere di questa congiuntura, con l'attentato d'vna
vigorosa sortita; ma non facendone moto, rimandò Lo-
rena le truppe comandate per riggettarli à loro quar-
tieri.

Si accudì con la maggiore esatezza in ogni parte à traua-
gli, e si sperò, che rompendosi da i lati l'orecchione con le
artiglierie, che senza veruna intermitenza vi giuocauano, si
potesse hauer campo basteuole per vn alloggio; nel di cui
caso si premeditaua vn furioso assalto, quando agl'altri attac-
chi fosse sortito simile vantaggio. Non vi fù di rimarcabile in
questo giorno, se non che le bombe gettate dall'attacco del
Conte di Starembergh, accesero vn gran fuoco nella cit-
tà, che continuò quasi due hore, con molta confusione
di quei barbari. Volò poi alli noue il fornello sotto la
picciola Torre, e benche vi cagionasse qualche effetto,
non

non effettuò quello ſi ſperaua. Si procurò di formarui vn alloggio, ma non eſſendoui capacità baſteuole fù neceſſario il ritirarſi con vn fuoco inceſſante d'ambe le parti di granate, e moſchetti, reſtandoui quaranta Imperiali tra morti, e feriti: contandoſi frà queſti il Conte di Naſſau, & il Conte di Courlande; e dalla parte di quel preſidio il Viſir comandante malamente ferito nella teſta. La notte non ſi potè auanzare con trauagli; poiche tentandoſi da Ceſarei l'alloggio sù la falſa braga, che fù guaſta dalla mina, furono brauamente reſpinti da i difenſori, i quali rouinorono quel poco di trauaglio, che vi fù perfettionato. I minatori poi, che verſo l'attacco dalla parte di Strigonia ſperauano di far vedere al Lorena vn volo corriſpondente all'aſpettatiua, incontrorono ſaſſi così grandi, che non potendoli ne rompere, ne cauare, furono coſtretti di abbandonare la ſtrada già intrapreſa, e pigliarne vn' altra ſotto la muraglia: ſiche la mina, che ſi credeua veder ſaltare di breue, richiedeua lo ſtento di più giorni per poterſi perfettionare.

Si credè la notte delli 11. di giungere à pigliare poſto ſopra la falſa braga, à fine che i minatori s'approſſimaſſero ſotto di quella alla cortina, ma il continuo cadere dell'acque, & il fuoco dell'inimico impedì l'auanzarſi. Ciò non oſtante cominciorono il giorno i minatori ad operare; così pure dall'altra parte dell'attacco, non ritrouandoſi difficoltà di ſaſſi, ſi ſperaua prima del ſuppoſto, di poter perfettionare la mina. L'alloggio, che ſi credè poi di prendere per gli 12. ſopra la falſa braga, fù incominciato, mà non ridotto à termine, ne fù poſſibile il ſoſtenerlo; poiche attaccati gli operarij dall'inimico, furono neceſſitati d'abbandonare l'impreſa; ma oppoſtoſi poi vn Tenente d'alcuni moſchettieri, ſoſtenuti da altri granatieri ſpeditigli dal Capitano Stembach, furono obligati i Turchi à ritirarſi, benche ſpalleggiati da groſſo numero dei medeſimi. In tale modo vennero ripreſi i poſti, e mantenuti ſino à giorno, che

auan-

auanzato, fù forza di nuouo ai nostri ad abbandonarlo, non potendoui sussistere per essere scoperti, à causa, che non si era potuto ridurre il sito à perfettione, come si desideraua. Si riparorono niente di meno i danni, che furono cagionati dalle bombe nemiche nei lauori inoltrati, e si attese al trauaglio degli alloggi necessarij per sostenere i minatori.

All'attacco della parte di Strigonia aggiustorono i minatori vna camera con la poluere, e si scacciorono i Turchi dalla falsa braga, sopra della quale trauagliauano à fine d'incontrare la mina, e farla volare, di modo, che si speraua pe'l giorno seguente vederne gli effetti del salto. La perdita de' Cesarei in questo cimento, fù di trenta persone in circa trà morti, e feriti, e Lorena encomiò la brauura dell'accennato Tenente, e la fermezza, e costanza dei soldati, che senza terrore sostennero corraggiosi il fuoco delle mura, e lo scoppio delle bombe. Auisò in questo giorno il Generale Lesle d'hauer rinforzato di sei mila combattenti il ponte fabricato sù la Draua, essendo stato accertato, che il Seraschiere, ammassata quantità di gente, disegnasse di apportare il soccorso à Buda, e sloggiare à tutto rischio da quell'assedio il campo Cesareo, hauendo riceuuti espressi ordini da supremi ministri della Porta; e che nel caso di mossa pe'l premeditato soccorso, pensaua d'incontrarlo co'l suo essercito, e dargli battaglia.

Volò poi il dì tredeci Agosto la mina, che aperse vna breccia di sessanta piedi nella muraglia della città bassa, in vece di rouersciare, come si dissegnaua, il Torrione dalla parte di Strigonia; onde fù tolto à nostri il poter auuanzarsi sempre coperti fino al piede dello stesso Torrione. La caduta della muraglia rese l'attacco di quella parte fiancheggiato dalle due migliori Torri della città, il che prima non era, & in questo modo l'accesso fù reso molto scabroso, e difficile. Si incominciò à temere dell'acquisto, mentre le mine, che erano il mezzo più potente, e

pro-

proportionato per obligare quella piazza allà resa, si vedeuano ò senza il premeditato effetto, ò pure dall'inesperienza de minatori malamente condotte. Carà Mehemet Pascià Visir, e Comandante di Buda, al riferire di due Rassiani, che fuggirono dalla città al Campo, morì per la ferita, che riceuè nella testa, e gl'assediati rimaneuano grauemente incommodati dalle bombe, che erano il continuo tormento di quegli habitanti, moltissimi de quali furono mortalmente feriti. Il togliere all'inimico la communicatione co'l Danubio sarebbe stato l'vnico mezzo per obligare quella fortezza alle capitolationi della resa, mentre di dentro si penuriaua al maggior segno di acque, ma non si potè esseguire; poiche mancando l'infanteria al campo veniua impossibilitato à Lorena il poter opporui truppe basteuole per impedire da quella parte à quei habitatori il prouedersene. Si tentorono nuoue mine dagl'Imperiali, ma poco si speraua negl'effetti delle medesime; incontrandosi sassi grossissimi, che impediuano il proseguimento. Il cader delle pioggie la notte, ritardò i trauagli, e diede addito agl'assediati di fare vna sortita dalla falsa braga, e di scacciare i Cesarei da posti già occupati; distruggendo vna linea di Gabbioni, che il giorno auanti verso la destra era stata perfettionata: ne si potè riparare il disordine, poiche l'armi bagnate dall'acque tolsero à nostri ogni difesa. Impedì similmente la continuatione della pioggia il terminarsi d'vna linea, che doueua caminare fino al piede della breccia nella picciola Torre, e seruire à minatori per trauagliare sotto delle mura contigue alla stessa. Quelli che con zappe cercauano di riempire la falsa braga non poterono giungere al termine prefisso; poiche il diluuio dell'acque gli rouinaua tutti i lauori, à segno che si disperaua in ogni parte il proseguimento dell'operationi: anzi si presaggì, che difficilmente si sarebbe giunto all'acquisto della fortezza.

Per mancanza di legna, & altro si portò vna quantità di gente

gente nella città bassa, à fine di prouedersene, sostenuta da vn grosso di otto cento Giannizzeri, che si erano nascosti trà le rotture delle case contigue alla muraglia già distrutta dal fuoco. Fù fatto auuanzare vn battaglione del Souches, vno del Beck, & vno del Reggimento del Lorena, che erano nella riserua: Essendosi però il primo auuanzato à misura del suo spirito, ma oltre i limiti d'vna prudente condotta verso d'vna porta, per tagliare all'inimico la strada del ritorno, hauendo conuenuto agl'altri due di fermarsi allo scoperto sotto il fuoco della città; vsciti i Giannizzeri da quelle rouine, che gli seruirono di nascondiglio, vrtando nei battaglioni, vi perdè il Souches ottanta huomini, trenta otto il Beck, e venticinque il Lorena con tre Capitani, qualche Tenente, & altri officiali minori. Corse voce, che l'Agà de Giannizzeri fosse restato morto, di modo, che di trè Comandanti di Buda, non vi era rimasto, che Saitan Pascià brauo, e valoroso soldato, benche poco amato dalle militie.

Il fuoco intermittente, e rabbioso degl'assediati impedì il dì 16. ciò che il giorno antecedente impedirono l'acque, che diluuiorono à segno, che fù impossibilitato ai minatori l'incominciare i loro lauori alla parte della picciola Torre verso la destra della muraglia: Ma essendo stato il Caualliere di Rosne (che vi era comandato) abbandonato da suoi per l'impossibilità di sussistere, fù costretto à retrocedere. Volò la mattina vn fornello sotto la falsa braga; ma non trouandoui resistenza per la terra già mossa da nostri per l'operationi, e da Turchi, che andauano cercando le mine, non hebbe l'effetto si desideraua; non hauendo cagionato che vna picciola apertura, che fù cercato da Turchi di ripararla. Le mine dell'altro attacco proseguiuano con felicità maggiore, come che non danneggiate dall'acque, ma non per anco si era giunto al piede dell'orecchione.

Si tentò da nostri la notte delli 17. di fermarsi coraggiosamente, & alloggiare sù le poche rouine cagionate dal for-

nello alla falſa braga, replicando la proua per due volte,non oſtante vn continuo grandinare di pietre, bombe,e granate; ma le conuenne laſciare l'intrapreſa, per l'euidente azardo de noſtri, de quali molti ſoldati, & alcuni Officiali vi erano rimaſti vcciſi. Dall'attacco poi verſo Strigonia fecero gli aſſediati vna gagliarda ſortita; ma ſoſtenuta con intrepidezza, e corraggio ſenza mouerſi da loro poſti, furono con notabile perdita de Giannizzari obligati allo ſcampo nelle mura, non eſſendoui morti, che trè ſoli Imperiali; così bilanciandoſi in queſto giorno le perdite degl'agreſſori, con quelle degl'aſſediati.

Fecero i Turchi alli 18. ſaltare vn fornello, che rouinò altri due à noſtri, già in ſtato di prendere il volo, e rouinare totalmente la cortina, che veniua berſagliata dallo sbarro inceſſante dei cannoni: & eſſendo ſtati riempiti di terra i noſtri lauori, con la morte di otto di quelli,che vi trauagliauano, trà quali il Tenente de minatori, biſognò intraprẽdere da capo l'operatione. Il vantaggio poi delle mine deſtinate alla rouina della muraglia contigua alla Torre,che fiancheggiaua il noſtro attacco,s'incominciò à diſperare,per eſſere il capo de minatori, che li comandaua così timido, e puſillanime, che ne con promeſſe, ne con minaccie ſi poteua ſtimolare al ſuo debito: e ſcemando in tal guiſa di giorno in giorno il numero di quelli ſi rendeua difficile, il proſeguire queſta intrapreſa. La tardanza delle operationi impatientaua il Duca; Onde fece riuolgere vna batteria contro alla muraglia contigua alla picciol Torre alla deſtra,per aprirui breccia, e dar campo à i minatori di trauagliare. Penſaua egli con queſto mezzo inanimire quei timidi all'opra; ma il fuoco molto gagliardo de i nemici gli rendeua tanto più intimorirti: quindi bene s'accorſe, che à chi non è nato ſoldato, e corraggioſo, era impoſſibile influire ſpiriti martiali, e l'intrepidezza.

Quelli, che cercauano di giungere al grande orecchione erano più aſſidui al trauaglio, e molto più animoſi, non teme-

meuano cimento; ma quantunque s'affaticassero non ne conseguirono per anco l'intento bramato. Tentorono trecento Giannizzeri col fauore della notte vna potente sortita, risoluti di rouinare à costo di sangue, & azardo della vita le trincere, che erano all'attacco della cortina. Si spinsero con furia da temersi, & vrli spauentosissimi verso quelli, che erano intenti à i trauagli, ma veduti i dragoni, e le guardie della caualleria, che niente meno arditi, s'auanzauano per chiudergli la strada del ritiro nella città (temprando la furia, e depresso l'orgoglio) si trattennero frà le rouine vicino al castello sotto il fuoco della moschettaria. Non così successe à maggior quantità, che per la parte della città si spinsero con altra sortita nel medesimo tempo contra di quelli, che trauagliauano ad vn'alloggio, al piede della Torre; poiche vrtandoli con più vigorosa impressione gli obligorono à desistere, e ritirarsi dall'intrapreso lauoro. Arditi per sì felice, e prospero successo si azardorono di attaccare le linee: ma trouando l'infanteria ferma, e pronta per accoglierli, auuanzando nel medesimo tempo alla destra, e sinistra le guardie dei Dragoni, e della caualleria, cominciorono à piegare, e poi confusamente à saluarsi nelle fosse: restando da due parti scoperti al fuoco della caualleria, dei dragoni, & dell'infanteria, che gli perseguitorono fino alla porta della città. In questo fatto si segnalò con gloria immortale il Sargente Maggiore dell'Heisler, ma ferito da vn colpo di cannone fù necessitato à ritirarsi, onde il Prencipe di Salm, che era da quella parte, guidò le truppe fino alla muraglia della città. L'inimico vi perdè molti de suoi, essendo stato allo scoperto di tutto il fuoco delle dette truppe per lo spatio di mezz'hora in circa, e desideroso di accrescere nuoue glorie à i suoi primi vantaggi, vi lasciò la vita, & il residuo ne riportò la vergogna del ritiro. Non vi persero i Cesarei in sì corraggiosa attione che trenta de suoi trà morti, e feriti, che per auidità di gloria troppo s'inoltrarono tra le sciable degl'inimici.

La

La notte delli 20. non fù poſſibile l'applicare i minatori alla muraglia contigua alla picciola Torre: & i lauori dell'altro attacco vennero ritardati da qualche bomba, che prendendo à perpendicolo quella parte gli rouinò il trauaglio, quale fù neceſſità intraprendere da capo. Comincioronoil giorno ſuſſeguente quando fù piacer di Dio coſtoro à penetrare ſotto terra, non promettendo però di perfettionare coſa alcuna prima di otto ò dieci giorni. Era grande non v'è dubio la mortalità degl'Imperiali, ma non reſtaua quel preſidio di ſentire egualmente mortali i ſuoi colpi; poiche al rifferire dei fuggitiui dalla città, era notabilmente minorato il numero dei Giannizzeri, che vi rimaſero vcciſi, e le Moſchee ripiene di feriti teſtificauano il valore degl'aſſalitori, ſi come la morte di tanti Imperiali autenticorono la válida reſiſtenza dei difenſori. Si confermaua ſempre più, che il togliere alla Fortezza la communicatione col Danubio doueua eſſere il di lei tracollo; ma l'impoſſibilità di impedirla era il maggiore cordoglio del Duca di Lorena.

Trauagliandoſi internitentemente con ſperanza di proſperi auuenimenti da ogni parte intorno à i lauori, la ſera delli vinti trè fecero gl'aſſediati vna gagliarda ſortita, obligando gl'operarij ad abbandonare i poſti; ma ſpinti dalla loro connaturale baldanza verſo le trincere, furono da moſchettieri coſtreti à retrocedere con perdita loro molto conſiderabile, douendo hor mai imparare à contentarſi di poco, già che non poteuano hauere il tutto. La notte fù più dell' vſato mite, e quieta, contenti, come, ſi crede di medicare, e di piangere le percoſſe del giorno. Non vi fù di rimarco che il trauaglio de minatori, la lentezza de quali era hor mai di ſtraordinaria impatienza a tutto il campo: il quale ben s'auidde che la dapoccagine, e poca eſperienza de medeſimi era per difficoltare à Ceſarei il poſſeſſo di quella Piazza. Il Paſcià Saitam incorraggiua (per atteſtatione d'vn Polacco, che conferri à piedi fuggì al campo) i Giannizzari, che erano hormai ridotti à poco numero, con la ſperanza d'vn po-

poderoſo ſoccorſo, che ſe bene ancora lontano, gli ſarebbe giunto in tempo di biſogno, animandoli frà tanto ad vna valeuole, & oſtinata difeſa. Gli Officiali, à quali in queſto giorno fù dato il cambio delle trincere, ritornati al campo vnitamente rifferirono, che la ſortita ſeguita il giorno auanti era coſtata di molto ſangue à quei barbari; per lo che rifiutando di più ſortire, veniuano coſtretti à colpi d'haſta d'vſcire, il che pure fù oſſeruato in altre due dagl'Officiali dalla caualleria.

Il Generale Lesle non poteua contenerſi di non ſegnalarſi con qualche impreſa. Non volendo però viuere sù l'aſpettatiua dei cimenti, ſi auuanzò con parte delle truppe di ſuo comando per riconoſcere Zighet, e Capoſuar: e gli riuſcì non ſolo di fugare i Turchi vſciti da quelle Piazze con morte d'alcuni di loro, ma anche di ſaccheggiare, & incendiare i borghi d'ambedue; ritornandoſene glorioſo al ſuo campo ſotto Turanouitz con ricchi bottini maſſime d'animali, e di viueri d'ogni ſorte. Indi diſpoſe far altra incurſione alla parte di Caniſſa, à fine di leuare à quella guarniggione il commodo di procacciarſi i neceſſarij baſtimenti ne luoghi circonuicini.

Incontrorono finalmente i minatori il dì 25. Agoſto il piede della cortina vicino il Caſtello, e vi cominciorono à formare le camere, mà quelli dell'altro attacco non ſapeuano, oue ſi foſſero. Fecero gli aſſediati volare vna mina nella falſa braga, à finche il terreno moſſo dalla vehemenza dello ſcoppio foſſe ſepolcro à noſtri, & à comtemplatione di diſtruggere l'alloggio, che vi haueuano ſtabilito; ma non gli ſortì, che di danneggiare leggiermente i lauori contigui alla falſa braga con la ſol morte di quattro ſoldati. I minatori, che già haueuano incontrato il piede della cortina, e intrapreſo il trauaglio d'vna camera, ſentendo, che da Turchi medeſimamente ſi trauagliaua per di dentro, temendo d'eſſere incontrati, inſtauano di ritirarſi dall'intrapreſa. Animati però al proſeguimento col riuolgerſi alla

de-

destra, e fare vn fornello nel luogo, oue si ritrouauano per far volare gli operarij dell'inimico, continuorono, ma cō timore il trauaglio. Dall'altra parte dell'attacco assicurauanoi minatori nō esser distanti dall'orecchione, che dodeci piedi. I nemici all'incontro sopra della cortina attaccata dai nostri, inalzorono due gran batterie di noue pezzi di cannone di cinquanta libre di portata, co i quali fecero contra dei nostri fuoco più gagliardo; ma per essere il volo troppo alto, poco ò nulla danneggiauano.

Al terzo attacco, si erano auanzati gli approcci sinoà cento passi dalla seconda Moschea alla parte del Danubio, e giunsero al Campo due battaglioni del Taun. Da questi si hebbe auiso, che cessate le gelosie sul Rheno per la Tregua conchiusa con la Francia, le truppe di Bauiera consistenti in 8500. fanti, per douersi vnire al Campo sotto Buda, finiuano di passare verso l'Vngheria: douendo rimanere nei contorni di Nayhaysel la caualleria consistente in altri quattro mila braui soldati per impedire le scorrerie di quel presidio. Sopragiunse in questo giorno vn poco di febbre à Lorena, e si credè cagionata dalle incessanti fatiche del medesimo, non sodisfacendosi di comandare, ma volendo ritrouarsi di persona in ogni luogo. Questo accidente addolorò grauemente il campo, parendogli douer rimanere priui del cuore, trouandosi senza la presenza di sì corraggioso Comandante.

Volò il dì 28. vn fornello verso l'attacco della cortina, che si credè, rouinando la muraglia, douesse dar adito à i nostri di poterui alloggiare, ma con la medesima sorte delle quattro antecedenti, non spiantò che vn picciolo riparo dei Turchi anzi vna quantità di pietre dalla vehemenza del scoppio portate sino al Campo dell'infanteria, danneggiò alcuni dei nostri; che però dipendendo le breccie dal buon esito delle mine, si staua sù l'aspettatiua delle truppe ausiliarie per formare nuoui attacchi, e togliere a' nemici la communicatione co'l Danubio; con la lusinga per via

di questo attentato di giungere all'acquisto di quella Piazza, à cui le mine le erano di poco, ò nessuno suantaggio. Fuggirono dalla città trè prigionieri, trà quali vn Dragone del Reggimento di Stirum fatto prigione à Peternel, e ragualiò, che il Pascià Seitam non era per rendersi per verun conto; animando quel presidio ad vna valeuole resistenza, & ostinata difesa con la speranza d'vn valeuole soccorso di Tartari, e Ribelli.

Incontrarono i Turchi la mina, che si andaua perfettionando all'attacco della gran Torre, onde anche per questa parte, si disperò l'apertura d'vna breccia capace d'vn risoluto, e vigoroso assalto, che tanto si bramaua dal valore de Cesarei, i quali ne cercauano con arditezza à costo del proprio sangue l'acquisto. Questo accidēte fè risoluere il Duca di abbādonare i trauagli, che si faceuano all'attacco verso la Torre detta di Gran, rinforzandosi per quella parte le batterie, & impiegādo tutti i minatori dell'altra parte; mentre frà tanto si staua sù l'aspettatiua d'altra infanteria, che si hebbe auuiso essere in sollecita marchia per congiungersi al Campo. Si fecero tre sortite da Turchi contra delle guardie, non attentandosi d'attaccare i lauori per tema di nō esser respinti con loro danno. Il dissegno era di tirare i nostri sotto il calore dei moschetti, e cannone della Piazza, come gli sortì; poiche cacciati da volontarij sostenuti dalla caualleria fino al fosso, furono dall'artiglierie vccisi alcuni caualli senza però altro danno di soldati. Il fine degl'assediati fù ben fondato, mà la morte successa à molti di loro la quale non fù premeditata prima gli auenne, che lo pensassero.

Nell'Vngheria superiore non si sentiuano cose di rimarco puramente inuigliandosi dal Generale Scultz (che haueua il comando di quelle truppe,) à tentatiui del Tekely, che era accampato nelle vicinanze d'Eperies, per mantener' in fede quegl'habitanti, e il presidio, e per impedire l'assedio di quell'importāte fortezza, ma auuanzatosi il sudet-

detto Generale Scultz con le sue truppe verso di quei contorui, temendo il Ribelle di non essere assaltato, risolse di subitamente ritirarsi. Ciò veduto da alcuni Comitati, persuadendosi, fosse per attaccare quel forte, si disposero subito di ritornare al seruitio, & obbedienza di Cesare. Non fù intrapreso dal Generale niuno cimento, ò assedio, poiche attendeua d'essere rinforzato dalli Reggimenti di caualleria, che dalla Boemia in tutta diligenza marchiauano ad vnirsi con le truppe di suo comando.

Si cominciò co'l principio del mese di Settembre da minatori il trauaglio dalla parte del castello di Buda, essẽdosi già auuanzati quelli, che minauano la Torre della porta, sedeci passi. Il doppo pranzo fù di ritorno al Campo il Colonello Heysler, che hauendo foraggiato sino à quattro hore di là d'Alba Regale, passando sotto la portata del cãnone della medesima Piazza, cõduceua seco sopra 8.mila sacchi di formento, 4.m. boui, & altro bottino tolto all'inimico. Cercorono i Turchi di chiudergli la strada al ritorno, ma auuertitone l'Heysler prese altro camino, & inseguito da Turchi, fece alto con le sue truppe, sostenendo quelli, che conduceuano la preda, à quali conuenne sfidare per lo spatio di 5. hore. Ciò seguito caricò l'inimico con grand'impeto, cacciandolo sino alle porte d'Alba Regale, non senza qualche mortalità di quei barbari, che per non perdere i viueri, persero la vita. In questo cimento gli Vngheri, che scortauano i foraggieri, si adoprorono valorosamente, facendo molte teste. Si vociferò, che il Seraschiere, stasse tuttauia accampato di là dal Ponte d'Essek, e che la somma del suo essercito colletitio non eccedesse il numero di 18. in 20. mila soldati, de quali tre mila hauessero passato il ponte sul dubio, che il Conte Generale Lesle non fosse per intraprendere l'assedio di Cinque Chiese.

La notte delli 22. nella quale si auuanzorono i trauagli con ogni prosperità da tutte le parti, si fecero dai Turchi

tre sortite contra delle guardie, dalle quali furono brauamente respinti, con la morte di 25. de nostri, e poco più dei loro. Si continuorono il giorno seguente le mine, e le zappe, essendo conuenuto ai Cesarei il riparare di notte i danni cagionati dallo sbarro dell'artiglierie nemiche nelle trinciere. I trauagli verso il Danubio si inoltrauano cō piede di piombo per la necessità d'attendere nuoua infanteria, per proseguirli con diligenza, e sollecitudine.

Fù auisato il Duca di Lorena dal Generale Conte Lesle, che l'inimico forte di venticinque mila huomini, si auuanzaua contro di lui; ma il giorno seguente da vna spia, mandata al ponte d'Essek, si hebbe accertato auuiso, che essendo stato comandato il Seraschiere dalla Porta Ottomana di soccorrere ad ogni rischio la Piazza assediata dagl'Imperiali, haueua risolto per li 31. di passare il sudetto ponte, e spingersi con tutta la caualleria al Campo sotto Buda, lasciando tre mila fanti alla guardia del ponte, che opportunamente gli erano giunti dalla Bossina. Ragguagliò similmente, che il Pascià di Saroc con sette in otto mila Turchi, cercaua di tenere à bada il Generale Lesle, fino à tanto, che il Seraschier si fosse inoltrato al tentatiuo del soccorso, incaricatogli con tante premure dai ministri Ottomani. A questi auisi ordinò Lorena al Conte di Starembergh, & Conte Caprara di vnirsi agl'altri Generali, à contemplatione di far nel campo la dispositione necessaria per opporsi all'inimico, e contrastargli il premeditato soccorso, non permettendogli l'accesso della febre di acudirui in persona; e nello stesso tempo spedì il Conte di Lambergh alla Corte Cesarea per affrettare la marchia delle truppe di Bauiera.

Frà tanto nell'Vngheria superiore azzuffatesi le truppe del Schultz, e Veterani, co i Ribelli seguaci del Tekely, hauendoli valorosamente battuti, benche in sito suantaggioso, le era sortito felicemente di fugarli con la morte di alcuni centinaia d'essi, e prigionia di molti: Impresa, che trasse

dal

dal partito Tekelyano al seruitio di Cesare diuersi de i suoi capi, e seguaci, à segno, che vidde scemare in buon numero le sue truppe, e si speraua sentire qualche conquista del sudetto Scultz, e delle genti del di lui comando.

Le mine, che si faceuano alla parte della picciola Torre, si auuanzorono alli 5. fino alla muraglia, e fù sentito l'inimico ancor esso à trauagliare per incontrarla; onde si cominciò à temere, che quel presidio non hauesse secreta intelligenza con qualcheduno del nostro Campo; conciosia che essendoui framischiati di molti Vngheri, che seruiuano à Cesare, ben'affetti al Ribelle Tekely, non si poteuano discernere, per applicarui le douute prouisioni. Il fondamento del ragioneuole sospetto fù il vedere l'inimico sempre pronto al riparo dei tentatiui, che veniuano intrapresi dai nostri, e le sortite, che all'hora solo si faceuano più vigorose, e gagliarde sopra de' minatori. Quanto più s'auuanzauano i trauagli, diedero à conoscere, che i partiali occulti del Tekely rendeuano distinte notitie, di quanto si operaua à danni della fortezza; & altri accidenti, che poi seguirono, diedero per ben fondato, e probabile il sospetto. Anche i minatori, che operauano dalla parte della gran Torre, sperauano d'afferrare la muraglia prima del cader del Sole, mà la speranza delle mine à riguardo dell'accennato dubio, era di poca sussistenza presso de Cesarei.

Radunati i Generali per consultare le forme più proprie di contrastare, & impedire il rissoluto soccorso di Buda, e d'opporsi alle forze del Seraschiero, si giudicò molto difficile il conseruare i posti, già occupati, contro à vna guarniggione ancora assai forte, & incontrare nel medesimo tempo l'inimico, per essere l'armata Imperiale notabilmente minorata di forze, onde si consultò di leuare il Campo, e passare à battere l'essercito Ottomano. Nel caso rimanesse rotto, e fugato, proseguire l'assedio, il che però non sarebbe stato necessario, quando le truppe di Bauiera fossero giunte in tempo, e prima del Seraschiero, nel

qual caſo ſi haurebbe potuto, e continuare l'aſſedio, & incontrare l'inimico. Si concluſe di ritirare in queſto mentre il cannone dalle batterie, & il groſſo del bagaglio nell'Iſola di S. Margarita; acciò che ſopra l'ambiguità dell'arriuo delle truppe Bauare, prima di quelle del Seraſchier, l'improuiſo arriuo di queſte, non impediſſe il tempo di porlo in ſicuro. Si riſſoluè finalmente, che ſi continuaſſe frà tanto il trauaglio delle zappe, e delle mine per dargli il volo, quando foſſero ridotte à termine di poterlo intraprendere. Si eſſequì il ritiro dell'artiglierie, e doppo il mezzo giorno ſortì l'inimico con circa quattrocento huomini, e caricando la guardia della caualleria, la neceſſitò à ritirarſi con perdita di quaranta ſoldati, mà poſcia vennero reſpinti con non minore vcciſione di quei barbari.

Si hebbe accertato auiſo, che l'Elettore di Bauiera ſarebbe giunto con le ſue truppe il dì ſette à Strigonia, e che il Seraſchier con vn corpo di quindeci mila combattenti haueſſe intrapreſa la marchia all'in sù frà la Draua, & il Danubio. Si accudiua con tutta diligenza all'auuanzamento delle mine, ma il continuo carico delle pioggie ritardaua di molto i trauagli. Tentò l'inimico vna ſortita dalle due porte del caſtello, è da quella del Campo; ma con la ſola perdita di ſedeci in diſdotto Ceſarei, da quali venne brauamente reſpinto, fù obligato allo ſcampo, & à piangere, e deteſtarne l'ardire.

Alli 9. l'Heſterhaſi vice Generale del Raab, auisò che da quella parte del Ponte d'Eſſek, non vi era alcun Turco, toltone due mila, che ne difendeuano il capo, e che il Seraſchier continuaua col campo dall'altra parte del Ponte. Giunſe parimente Bauiera con la ſua infanteria all'Iſola di Sant'Andrea, di doue ſi portò con tutta diligenza dal Duca di Lorena, e paſſati frà loro reciprochi complimenti, concertorono le forme più proprie, per ridurre la Piazza à tali ſtrettezze, che veniſſe neceſſitata alla reſa. Doppo di ciò licentiatoſi l'Elettore, ripreſe il camino verſo l'Iſola

di

di Sant'Andrea, lasciando il suo Generale Conte Sereni, à fine di visitare co'l Conte di Starembergh il campo, e determinare vn nuouo attacco da sostenersi dalle sue truppe.

Comparuero il giorno seguente l'infanterie Bauare, e si auiddero i Turchi, che si aggiongeuano nuoue truppe per stringerli con più rigoroso assedio; e conobbero che il soccorso promessogli era lontano, e che il Seraschier era tutt'hora accampato di là dal Ponte d'Essek. Si attendeua in questo giorno vna nuoua sortita, ma non seguì veruna mossa; onde si stimò, che la comparsa delle nuoue truppe gli hauesse tolto l'ardire, & il solito coraggio. Si rimise il cannone nelle batterie (che fù ritirato per opporsi al soccorso, che si vociferò douesse à tutto rischio attẽtarsi dal Seraschier) e nello stesso tempo entrò l'Elettore di Bauiera nel Campo con 8500. huomini, passando à vista della muraglia della città. Prese posto dietro la montagna di San Gerardo per attaccare il castello, e somministrare parte delle sue truppe all'attacco vicino all'acqua.

Continuò li dodeci lo sbarro de' cannoni, per ridurre la breccia capace d'vn vigoroso asalto, che con somma impatienza s'attendeua dal valore de Tedeschi, i quali intisichiuano nell'asedio, senza potere far proua del loro corraggio; e aspettauano l'esito della mina sotto la gran Torre, che promise il minatore di fargli ben presto prender'il volo. Fù auuisato Lorena per espresso spedito dall'Vngheria Superiore, che il Generale Scultz si fosse auuanzato con le sue truppe sotto il castello Zeben, due leghe distante da Eperies, guardato da circa 200. Ribelli: Che gli hauesse fatta la chiamata per la resa, e riportarne la negatiua, lo hauesse attaccato con tanto vigore, e risolutione, che riuscitogli di impadronirsi per assalto d'vna Porta, fossero stati costretti i difensori à rendersi à discrettione; facendo subito decapitare il loro capo, imprigionare i Ribelli, e liberare alcuni Alemani, che sforzatamente militauano cō loro. Che trouasse nel castello due pezzi di cannone, e qualche numero di munitioni da guerra

La notte delli tredeci da ogni parte felicemente si proseguì coi trauagli, e si resero i nostri padroni dalla parte del Danubio della seconda Moschea. Alla parte poi della cortina erano giunte le mine fino à fondamenti della Torre della porta, che risguarda il Campo, & à quello del castello aprirono i Bauari le trincere, & incominciorono la prima batteria. Si giudicò fare vna chiamata agli assediati, che però il Duca di Lorena con vna lettera gli richiedeua à nome di Cesare quella Piazza, con sicurezza che hauerebbero continuato ne loro haueri, e possessi co'l godimento della sua beneficenza: la doue in caso di renitenza,& ostinatione,gl'accertaua d'ogni rigore imaginabile. Si pensò duplicarla,e per la parte de Cesarei,e per quella de Bauari recapitare à quella guarnigione per mano d'vn Turco,che scortato da vn fantacino accostãdosi agl'assediati,glie la douesse sporgere sù la pũta d'vna picca:L'Elettore però prese l'assonto d'ingiungere l'affare ad vn Turco,cõdotto da vn Caporale nella vicinanza della muraglia del castellò. Dall'altra parte il Conte di Schaffembergh, s'inoltrò fino ad vn ridotto contiguo alle mura, e facendo parlare à Turchi gli offerse la carta, che negorono riceuerla senza il consenso del loro Officiale di guardia, il quale non ardì di farlo senza permissione del Pascià.

Nel maneggiarsi il ricapito da questa parte, essendosi troppo auuanzato il Caporale Bauarese, fù da Turchi, che sortirono, fatto prigione col moschettiere, & il Turco che portaua la lettera. Auisato il Pascià, fece disporre la guarniggione in ordinanza, acciò che fosse vista, & osseruata dai prigionieri. Ordinò poco doppo, gli si conducessero auanti, il che fù subito essequito. Giunti, che furono il Pascià, riceuè la lettera, e chiedè, che nuoue truppe fosero quelle, che erano giunte, e se il Conte di Starembergh si trouaua all'armata. Rispose poi, che non haueua verun motiuo di rendergli la Piazza, non mancandogli ne presidio, ne viueri, ne munitioni, che però non

haue-

haueua di che temere, quando bene anche fosse stato assediato da cento mila Christiani. Donò al Caporale quindici Vngheri, e lo rimandò col moschettiere, & il Turco accompagnato da quattro de suoi, che l'essequirono con molta ciuiltà.

Ciò seguito, fece rispondere al Conte di Schaffembergh, che la breccia non era luogo da communicare, ne porgere lettere, ma se venisse mandata per la porta del Castello, l'hauerebbe riceuuta, il che inteso da Lorena gli ordinò di non consegnarla altrimenti per la porta, per non dargli occasione di credere chè si hauesse gran bisogno di far questa chiamata. La notte delli quattordeci fù raguagliato al Duca di Lorena, che il Seraschier già due giorni passaua la riuiera detta Saruuitz con sopra quaranta mila huomini in tutta diligenza; e senza verun bagaglio; da che si trouò obligato à conuocare i Generali per consultare il modo di riceuerlo. Si prese rissolutione d'aspettarlo nel Campo, e di là caricarlo, disponendo la gente del Danubio per lungo della campagna, à fine di combattere con l'inimico, e guardare le trincere. Si ordinò all'infanteria di star vnita, più che fosse possibile nei loro ripari, & il rimanente dell'armata fù diuisa in vinti battaglioni di trecento huomini l'vno, che doueuano esere posti trà gl'interualli della caualleria con due pezzi di cannone alla testa di ciascheduno.

Il giorno seguente si hebbe auiso, che l'inimico hauese fatto alto di là da Saruuitz, e che dall'apparenze si congettu raua, fose per riuolgere la marchia verso Alba Regale, per cauarne il cannone da quella Piazza. Si pensò verossimilmente, che trouandosi gl'assediati molto alle strette, hauesero desiderato, che il Seraschier facese auuanzare qualche truppa de suoi, per oseruare qual risolutione fosse per intraprendere l'armata Cesarea, e si fondò il sospetto sopra la ciuiltà vsata dal Pasciá ai trè prigionieri, che portorono le lettere, e sopra altre due lettere, che cercorono gl'asediati di far peruenire nelle mani de nostri. Vna di que-

queste era in vna scatoletta legata sopra vn bel cauallo, che 6. giorni prima haueuano lasciato in preda ad vna partita di Cesarei; e l'altra la notte antecedente stata ritrouata in vn cimiterio, che veniua spesso passato dalle nostre guardie. Ambedue conteneuano cose manifestamente false, mentre publicauano, che in loro soccorso, venissero 100. mila caualli Turchi, quaranta mila fanti, e sessanta mila Tartari; da che si comprese essere queste fintioni, & astutie de Turchi, che non lasciano mezzo alcuno per saluarsi.

Furono dũque riprese le operationi, e rinuouati i trauagli da ogni parte, & in ogni attacco della Città; sperandosi fermamente, che la caualleria Bauara, é l'altre truppe di Sueuia sarebbero vnite al campo, prima che l'inimico hauesse attentato l'impresa del soccorso; onde non era da diferire lo stringerla d'auuantaggio con ogni mezzo, e forma possibile, per obligarla alla resa.

Nell'Vngheria superiore frà tanto il Generale *Schultz*, incontratosi con le truppe del Tekely in vicinanza d'Eperies, le diede la battaglia con tal furia, e vigore, che le scompigliò, e ruppe in forma tale, che di trenta stendardi, che haueuano i partiali del ribelle Tekely, gliene prese quatordeci i quali spedì all'Imperatore, con vna cassetta di scritture del medesimo Tekely. Egli con le reliquie mal acconcie delle sue genti, si saluò in camiscia; essẽdo il Schultz rimasto padrone del campo nemico, dell'artiglieria, e di tutto il bagaglio. Fece poi egli morire li ducento vinti quattro ribelli, che trouò nel Castello di Zeben in castigo della loro fellonia; e pareua dissegnasse l'attacco della città, e Fortezza d'Eperies, quando gli fosse giunto valeuole rinforzo, con speranza di poterne conseguire l'acquisto.

La mattina delli sedeci, fù auisato il Duca di Lorena, che essendo stato auuertito il Seraschier dal Comandante d'Alba Regale dell'arriuo delle truppe Bauare sotto Buda, e che se ne attendessero à momenti altre numerose, cessasse di far passare à suoi il fiume Saruuitz; ma che solo, come

pro-

probabilmente si credeua douesse staccarne dal grosso qualche corpo, per di là infestare, & inquietare il nostro campo. Stante questo raguaglio, si ordinorono diuersi gran ridotti da vna batteria all'altra per metterui l'infanteria, à fine di contrastare all'inimico l'entrata nella città, nell'apportarui il soccorso, essendo impossibilitato l'andare à cercarlo, & attaccarlo di là dalla riuiera di Saruuitz.

Continuò alli 17. l'auuanzamento degl'attacchi, e trauagli, e la prima batteria dell'Elettore di Bauiera, cominciò colpire il fianco della torre, che copre la porta del Castello. Dalla parte poi del fiume, si fece progresso fino à ducento mila passi dalla terza moschea; e le pioggie rouinorono i lauori de minatori, che s'affatticauano per giungere alla torre vicina alla porta verso il campo; ma fù più l'vtile, che lo scapito, poiche nel ripararli, si auuidero i minatori d'hauere errato, in modo, che se hauessero proseguito il lauoro, non sarebbero in quindeci giorni giunti alla sudetta muraglia della torre, mentre credeuano di essere discosti solo dieci trabucchi. Gli auisi dell'armata nemica accertauano, che rimanesse accampata frà Alba Regale, e Neu palanca, ne era più forte di vinti cinque, in vinti otto mila persone. Assicurauano i fuggitiui da quella, che il Seraschier venisse comandato dalla Porta d'azardarsi anche per vna volta alla battaglia, ma che temesse il cimento; reso il nome de Tedeschi, & Imperiali formidabile à Turchi.

Sù questo auiso cõmise il Duca di Lorena à 5. Reggimenti di caualleria, & à mille cinquecento fanti d'Impadronirsi dell'eminenze, per le quali doueua venire l'inimico, sollecitando in questo mentre la continu atione de ridotti già cominciati, per proseguire l'assedio. I raguagli poi delli diciotto publicauano, che il Seraschiero auuanzatosi in distanza d'vn hora da Alba Regale, e di 8. dal nostro campo, hauesse dietro à se fatto fare diuersi ponti sopra il fiume Saruuitz, e che cauasse tutti i viueri dal detto luogo, in modo, che veniua impossibilitato di incontrarlo, e batterlo in

lo in tanta distanza. In questo mentre la batteria de' Bauari cominciò a far breccia, e dalla parte dell'acqua auuanzorono i trauagli sino ad vn terzo della lunghezza della città bassa. Si attese similmente à perfettionare i ridotti, & in specie alla parte, dalla quale si viene da Alba Regale, attendendosi l'arriuo della caualleria Bauara, come pur quella venuta condotta dal Conte Caraffa dalla parte di Possonia, & anco dell'infanteria di Sueuia.

Le pioggie impetuose, che diluuiorono la notte delli dicianoue, e del giorno antecedente, ritardorono notabilmente le operationi, e fù confermato l'auiso, che il Seraschier era tutt'hora accampato in vicinanza d'Alba Regale, forte di venticinque in venti sei mila Soldati, con vna vanguardia di 1000. di loro posta in distanza d'vn hora più in quà dal detto luogo. Proseguiuano le batterie Bauare à fare la breccia nell'angolo contiguo alla Torre dalla parte del Castello; ma la difficoltà di formare gli approcci si incontraua sempre più grande. Le linee di commuuicatione erette per ostare all'inimico, quando si fosse accinto all'attacco delle trinciere, erano ridotte à buon essere, ma le operationi dei Bauari, e del fiume non si inoltrorno più di vinti passi, e dalla parte della cortina non fecero i minatori che trè picche di progresso.

Due Vngheri condotti dal Conte Nadasti afficurorno il Duca, che il Seraschier si era auuanzato in distanza di trè hore da nostri con circa sedeci mila soldati. Ciò fatto intendere all'Elettore di Bauiera, egli si portò incontinente alle tende di Lorena, oue pure si ritrouò il Marescial Caprara, & altri, co i quali si consultò quello si doueua intraprendere, quando il Seraschier si fosse maggiormente auuicinato al Campo.

La mattina delli venti sortì agl'assediati di prendere vna barca carica di viueri, che si conduceua al Campo Cesareo, e fù tale il giubilo, & allegrezza di quel presidio per questo poco d'acquisto, che si comprese ne penuriassero,

come

come raguagliorono alcuni fuggitiui dalla città , ma non ſe gli preſtaua credenza . Verſo il mezzo giorno poi à viſta della noſtra guardia vna truppa di 1500. Turchi caricorono i noſtri foraggieri, facendone certi prigioni , e pigliando alcuni caualli , obligando gl'altri à laſciare i carri carichi indietro , e ſaluarſi con gli altri caualli alla meglio , che poterono .

Giunſe il giorno ſeguente vn Polacco , che fuggì dalle mani del Seraſchier, & accertò eſſere giunta l'armata Turca nella campagna di Hausbeck , oue la notte antecedente ſi era fermata . A' queſto auiſo Lorena fece ſubito paſſare ciaſcheduno à luoghi deſtinati , & eſsequire le altre riſſolutioni , che in ſimile caſo ſi erano conſultate ; attendendo à piede fermo l'inimico , il quale non eſſendo comparſo , fè riſsoluere il Duca di rimandare le truppe ai loro alloggi , molto incommodate dalla continua pioggia , che cadde per tutto quel giorno. Si ſpedì parimente ordine al Conte Caraffa , & alla caualleria Bauara di ſollecitare con tutta diligenza la marchia , eſſendo il loro ritardo di molto pregiuditio, e di maggiore conſequenza il loro arriuo . Nel particolare dei trauagli poco, e quaſi niente ſi auanzorono il dì 22. à cauſa del diſturbo , che veniua dall'inimico con finte moſſe cagionato ai Ceſarei: obligando con queſte forme la metà dell'Infanteria à framiſchiarſi con la caualleria, per opporſi al ſoccorſo, quando foſſe tentato da quei barbari. Queſto giorno il Seraſchier , che ſi era laſciato vedere in più groſſe partite , venne ad attaccare il noſtro campo; ad effetto di che alle ſei della mattina, fece comparire sù l'eminenze , che ſono dalla parte d'Alba Regale , e dalle quali ſi ſcuopre beniſſimo la città di Buda , diuerſi ſquadroni à contemplatione d'accertare à quel preſidio del ſuo arriuo . Verſo le ſette , marchiando la vanguardia pe'l vallone , che viene da Alba Regale , ſtendendoſi per lungo dell'emminenze , ſi poſe l'inimico in battaglia auuanzando per la ſtrada reale , che viene dal det-

to

to luogo con dissegno di attaccare le nostre linee nel mezzo.

Giunto alla portata del cannone, e salutato da qualche colpo del medesimo, si riuolse diuiso in due corpi sù la nostra ala destra, caricando l'vno le guardie della detta ala, e l'altro i Dragoni del Conte Magni, che erano dalla sinistra. Queste fatte le loro scariche con vn fuoco regolato, ritirandosi con buon ordine, furono seguite dall'inimico sino al battaglione del Staremberg. Sostenuto però dal Reggimento di Sassen-Lauemburgh, lasciando, che si fosse ben appressato, gli fecero vna scarica addosso così bene aggiustata, che l'obligò alla fuga, lasciando molti de' suoi stesi sù'l campo. Dalla parte del Reggimento del Magni, si auanzorono i Turchi fino ad vna folta siepe, che seruiua come di trinciera, cercando di tagliare le branche per farui apertura. Durò poco questa violenza, poiche facendo i Dragoni vn continuo fuoco sopra di loro, li costrinsero à fuggire come gli altri, lasciando à dietro oltre di molti morti, due stendardi.

Seguite queste due scaramuccie, tentorono hor da vna parte, & hora dall'altra di fare impressione nei nostri; ma incōtrando sempre in ogni luogo la stessa fermezza, e resistenza, furono da ogni parte rigettati, e malamente conci. Fecero poi con trecento caualli vna scorreria per la pianura verso il Danubio per scoprire la positura della nostra circonuallatione: ma riconosciuta da ogni parte bene aggiustata, e ben munita di gente, in modo, che non vi era adito per poterui penetrare, si ritirorono al loro grosso. Di ciò hauuto ragguaglio il Seraschier, risolse anch'egli di ritirarsi, prendendo la medesima strada, per la quale si era auanzato. Non fù possibile potersi scoprire le forze dell'inimico per essere schierato nel vallone, alla schiena de monti, capace in se stesso di gran numero di gente: I prigioni però attestorono, che fosse poderoso di sopra venti mila Turchi, non hauendo egli lasciato

ſciato nel campo ſotto Alba Regale, che i ſeruitori, e le genti inutili.

Scoperto il ſoccorſo dagli aſſediati fecero vna gagliardiſſima ſortita di circa ottocento caualli dalla porta, che riguardaua il Campo Imperiale, alla quale fù forza il piegare con l'vccisione di molti de noſtri, che erano negl'approcci: Gli altri però ritiratiſi nelle batterie ſoſtenuti da due Reggimenti Bauari, non ſolo le difeſero valoroſamente, ma reſpinſero ancora l'inimico, non ſenza mortalità del medeſimo. Ne rinuouorono altre due, l'vna delle quali fù più crudele, e gagliarda dell'antecedenti, & in queſta ſi miſchiorono i Chriſtiani con gl'infedeli, menando brauamente le mani. Lo ſuantaggio fù di quei barbari, che furono reſpinti con perdita di circa 300 de ſuoi, e 200. de noſtri trà morti, e feriti, trà quali il Capitano Conte Rothal vcciſo, & il Conte Tilli Tenente Colonello del Baaden perſe vn braccio, che gli fù leuato da vn colpo di cannone. Al tramontare del Sole cominciò à comparire la caualleria Bauara ben montata, & aguerrita, e per tutti i due giorni ſeguenti doueua giungere il rimanente; come pure il Conte Caraffa; onde ſi andaua penſando di prendere nuoue miſure per ſtringere l'inimico, credendoſi, che queſto foſſe ſtato il maggiore sforzo del ſuo valore. Il Duca di Lorena in ſimile cimento benche ancora debole, e conualeſcente caualcò dieci hore continue, non potendo ritenere ſe ſteſſo ne' ripoſi, mentre lo ſpirito ſuo martiale lo richiamaua alle zuffe più gagliarde.

La vicinanza dell'inimico, che di tempo in tempo ſi laſciaua vedere in diuerſe partite hor ſopra l'eminenze contigue alla città, hor dalla parte del Danubio, era il maggiore diſturbo del Campo Ceſareo; poiche tenendo in continue apprenſioni, e moti neceſſarij l'infanteria, e caualleria non ſi poteua accudire al trauaglio delle mine, dal buon eſito delle quali ſolamente vi era che ſperare per la reſa di quella Piazza. Fino ad hora non era ſortito ad alcuna di fare vn

vo-

volo corrispondente al desiderio, & all'aspettatiua degl'aggressori. Per la rileuatezza del sito, e per la fortezza delle muraglie, per la vigorosa resistenza di quel presidio ancor numeroso di dieci mila trà Giannizzeri, & altri habili all'armi, non si trouaua altra forma di constringerli alla resa, che con vn vigoroso, e generale assalto; massime che dal continuo sbarro dell'artiglierie non si poteua aprire breccia capace di quattro huomini di fronte. Il continuo cadere delle pioggie fù anco vno dei maggiori intoppi, che prouasse l'armata Cesarea; mentre riempiendosi d'acqua gl'approcci, e le mine, rouinauano i trauagli. La fame poteua essere mezzo addattato per ridurre quel presidio alle capitolationi, ma la communicatione del Danubio; che non si poteua togliere del tutto alla città; l'ecconomia di quel Comandante, che sino da principij dell'assedio preuidde al bisogno, e ne andò con parsimonia nel consummo; qualche barca presa à nostri carica di viueri, andauano sostenendo quella guarniggione.

Non vi è dubio, che se quando la staggione già oltre modo auuanzata hauesse permesso la continuatione dell'assedio, sarebbero stati costretti quei barbari alla resa; ma essendo l'essercito Imperiale notabilmente sminuito; i caualli la maggior parte morti per mancanza de foraggi; le truppe molto affatticate; il Duca di Lorena in euidente pericolo di ricaduta; buona parte degl'Officiali ò morti, ò feriti, e però necessitati à guardare il riposo, non si poteua compromettere vn lungo assedio, per mezzo del quale si potesse giungere all'acquisto.

Anco questo giorno si vidde l'inimico con vn corpo di due mila huomini nelle vicinanze del Campo; e benche non si auuanzasse all'attacco, obligò nientedimeno le guardie à ritirarsi: cagionando con questa forma continue agitationi negl'Imperiali, che non hauendo vn corpo volante per riparare à simili disordini, si trouauano trà continui mouimenti, impossibilitati di potere stringere, come si dis-

segna-

ſegnaua la fortezza. Preſero con tutto ciò i Bauari la notte delli 24. poſto vicino alla muraglia al piede del foſſo del caſtello.

Vn'altro corpo 150. caualli Turchi verſo le ſei hore della notte, ſi fece vedere dall'altra parte del Danubio: oſſeruati da' difenſori, vſcirono alcuni di loro ſopra due ciacchi, e varcatolo, fù viſto poco doppo ritornare vn ſolo alla città rimaſto l'altro di là dal fiume. Al giungere del ciacco ſortirono 1200. Giannizzeri dalla parte dell'acqua, che furono ſeguiti da groſſo numero d'altri aſſediati, deſtinati alla rouina de' lauori, quando gli foſſe ſortito di cacciare le guardie. Caricorono i primi poſti, quali benche foſſero valoroſamente difeſi per vn' hora continua, non eſſendo ſoſtenuti, fù forza che cedeſſe; reſtando da ducento di quelle guardie tagliati à pezzi, e diroccati totalmente i lauori. Inſuperbito per sì felice auuenimento quel preſidio, ſi ſpinſe con vrto gagliardo, & impetuoſo all'attacco della prima Moſchea, e replicandone più volte l'aſſalto, s'affacendò per diſcacciarne quei ſoldati, ma difendendoſi valoroſamẽte furono coſtretti i Turchi à ritirarſi con loro gran danno, e ſi hebbe campo di riparare i lauori come fù ſubito intrapreſo, & eſequito. Giunſe in queſto giorno col volere di Dio la maggior parte della caualleria, come pure i Reggimenti del Schouiter, & Herbeuille; & il Duca di Lorena cangiò quartiere facendo inalzare vna tenda all'eſtremità dell'ala deſtra, che era la più vicina all'inimico auuanzato nell'accennato vallone.

Per la folta nebbia accompagnata da pioggia, con la quale ſpuntò il mattino del dì 25., ſi vidde verſo le tre diſſiparſi i lauori dall'acque, che cadeuano più gagliarde. S'appreſentò à viſta del Campo il Seraſchier con la ſua gente ſopra l'erto d'vn monte, di doue cominciando à ſcendere, ſi accoſtò in buon ordine di battaglia fuori il tiro dell'artiglieria, e fermandoſi ſenza altro attentato, diede tempo à due mila de ſuoi caualli ſtaccati dal corpo di venire con vn gran

circuito all'attacco delle linee pe'l vallone, che conduce alla porta detta di Strigonia. Fecero nel medesimo tempo gli assediati vna gagliarda sortita à piedi, & à cauallo, e gli riuscì di disfare 300. huomini del Salm, & Apremont, che erano in quella parte in poco stato di difesa pe'l continuo cadere dell'acque, obligandoli à cedere. Di ciò auisato Lorena si portò con tutta sollecitudine à quella parte, e trouato il Colonello Duneuald, che si auuanzaua col suo Reggimento, portossi alla testa di quello; caricò l'inimico con tal impeto, brauura, e sdegno, che scompigliandolo, lo necessitò à ritirarsi con danno. Dall'altra parte vrtato l'inimico dal Baron Mercy, dal Co: Stirum, e dall'Herbeuille, parte si saluò sotto il tiro del cannone della città, e parte si riunì al loro grosso, ma vi lasciò buona parte di Turchi sul terreno, & in tal forma si terminò la giornata sempre però con pioggie. In sì pericoloso cimento si eternorono nel cielo, memorabili al Mondo il Barone Bordiga Tenente Colonello del Palfi colto da vn colpo di cannone, e tre Capitani del Reggimento Caprara, & il Marchese Carlotti fù pericolosamente ferito. Hebbero campo quelli, che si saluorono sotto il calore dell'artiglieria della fortezza, di introduruisi al numero di 4. bandiere di 80. huomini per ciascheduna, mà la maggior parte feriti, e mal'acconci. Questo attentato del Seraschier costò la vita di moltissimi de suoi, onde scemate notabilmẽte le sue truppe, si vidde il giorno seguente, che comparue men piouoso, che di nuouo si era ritirato per sua sicurezza all'erto de monti. Fece toccare il Duca il buttassella per inseguirlo, & attaccarlo, prendendo à questo effetto la caualleria, & infanteria, che stimò necessaria con qualche pezzo di cannone; lasciando il rimanente del campo sotto la direttione, e comando del Maresciale Starembergh. L'insegui, ma non fù possibile giungerlo, marchiando il Seraschier con tutta celerità, e diligenza; onde risolse di fermarsi in qualche distanza dal campo nemico, facendo osseruare per qual parte prendesse le mosse; e frà tanto la

to la nostra caualleria godè dei foraggi lasciati in dietro dal-l'inimico.

Vn Cornetta fuggito dall'armata Turca, già prigione di quei barbari, riferì il dì 27. che i corridori spediti dal Duca in osseruatione de mouimenti del Seraschier, hauendo arriuato l'inimico alle 2. della notte, hauessero cagionato in esso vn subito all'armi, e per ordine del Seraschier si prendesse immediatemente la marchia. A questo racconto, Lorena rimandata l'infanteria al Campo, l'andò seguendo con la sola caualleria, ma senza effetto; poiche intimoriti gl'Ottomani, non si fermorono prima di giungere in sicurezza sotto il cannone d'Alba Regale, e così fù forza a' Christiani di ritornare adietro.

S'incominciò il giorno appresso à trauagliare la città co'l continuo sbarro del cannone, & i Bauari riuolsero vna nuoua batteria contro al castello; benche continuasse ancora il diluuio dell'acque, che era efficacissimo disturbo alle operationi, & ai poueri soldati, i quali erano più bisognosi del riposo dei quartieri, che delle fatiche dell'assedio. Giunto al Campo il Lorena, ordinò al Generale Caraffa di sostenere co'l suo Reggimento le guardie, che erano fuori delle trinciere verso il Seraschier.

Gli approcci dei Bauari giunsero il giorno seguente poco lungi dalla falsa braga del Torrione, che guarda il castello, e contro di essi si alzò terreno dagli assediati, seruendosi delle rouine della breccia fatta nella vicina muraglia, per impedire ai medesimi il formarui l'alloggio. Nella campagna di Pest poi si lasciorono vedere due squadre nemiche, e staccatisi dalla prima alcuni benissimo montati, si auanzorono alla riua del Danubio, e con altissimi gridi inditiorono agli assediati il loro arriuo. Osseruati, spedirono alla loro volta vna picciola barchetta con poca gente, & riceuuto da quelli vn'inuoglio bianco, che non si potè discernere cosa fosse, ritornorono alla città. Piacque poi alla bontà Diuina co'l beneficio di vna gagliarda tramontana por-

tare alli 30. il sereno tanto bramato, dalla quale però rotto il ponte, che haueua il nostro campo sopra il Danubio, fu impossibilitato a' foraggieri di riunirsi all'armata sino alla sera.

Si speraua al primo Ottobre ridurre à perfettione la nuoua batteria all'attacco de i Bauari, per tormentare con colpi più frequenti, e gagliardi le mura, e con questo mezzo aprire breccia basteuole ad vn'assalto. In questo giorno non si vidde alcuno sforzo dagli assediati contro al loro solito; onde si congetturò, che fossero in molta consternatione, per non hauergli il Seraschier apportato quel soccorso, che sperauano, e gli era promesso.

S'inoltrorono i Bauari la notte seguente sino alla fossa, e formorono vna linea eguale alla breccia in distanza di 30. passi dalla medesima, che fù riparata dai Turchi nella migliore forma le fù permesso dal fuoco continuato delle bombarde. Si auicinorono altresi gl'Imperiali dalla parte del vallone dirimpetto ad vn picciolo Torrione, doue haueuano la lor breccia. Questi auuanzamenti posero in apprensione quel presidio, che però sortì vigoroso trè volte, ma non ne riportò quest'arditezza altro vantaggio, che la perdita d'alcuni de suoi. Vn seruitore del Conte Lodron, che si saluò dall'armata nemica co'l fauore d'vna partita Tedesca, che era andata à riconoscerla, riferì, che il Seraschier era accampato nelle vicinanze d'Alba Regale, coperto da vna palude, e che l'essercito nemico scarseggiaua di viueri, e che viueua in grande apprensione, e timore de nostri.

Con la continuatione de trauagli sì dalla parte de Bauari, come da quella degl'Imperiali, si trouorono la notte delli trè l'operationi notabilmente auuanzate, e due fuggitiui dalla città accertorono le male sodisfattioni di quel presidio per la condotta del Seraschier; non hauendoui introdotto soccorso che di 300. huomini in circa, tutti mal in ordine, e gran parte feriti. Che quantunque non le mancassero formenti, non poteuano hauer pane, non hauendo che vn sem-

ſemplice molino per macinarlo. Che la gente baſſa tutta abbattuta, rifiutaua difendere i poſti, à ſegno che il Paſciá Comàndante le due notti antecedenti, biſognò, che sforzaſſe quella guarniggione ad vſcire dalle caſe, e guardare le breccie, e i luoghi degl'attacchi, temendo di qualche aſſalto. Da ciò ſi conobbe, che l'aſpettauano, fiſſi nell'oſtinatione di non renderſi, ſe non doppo d'hauere ſofferto ogni eſtremo, non tralaſciando coſa alcuna, che ſpettaſse alla difeſa. Riparauano con prontezza le breccie, & quanto preuedeuano eſſere neceſſitoſo, con ſperanza, che i rigori della ſtagione, che ſi andaua auuanzando, foſſe per obligare i noſtri à deſiſtere, e laſciare l'aſſedio.

Nell'Vngheria Superiore il preſidio Ceſareo di Zattmar ſorpreſe, e battè vna groſſa partita di caualleria Turcheſca della guarniggione di Varadino, che ſi era auuanzata in quelle vicinanze, con morte, e prigionia di ſopra ducento, oltre l'acquiſto di diuerſi caualli, & armi. Le truppe poi del Generale Leſle nella Croatia ſcorrendo il paeſe nemico ſenza incontrarui oſtacolo, ne riportorono groſſi bottini maſſime d'animali. Trucidorono parimente vna partita di gente Ottomana, che paſſaua al campo del ſudetto Generale per oſſeruare la poſitura del medeſimo; verſo il quale marchiaua tutta la Nobiltà Croata con le militie del paeſe, diſſegnando di tentare l'acquiſto della picciola città d'Eſſek, per togliere con queſta impreſa agl'Ottomani il modo di poter ſoccorrere le Piazze loro in quei paeſi.

Le linee incominciate dagl'Imperiali ſotto Buda ſi riduſſero finalmēte à termine, & i Bauari fecero le ſue aſſai più profonde, per rēder più facile, e ſicuro il traſporto delle faſcine, ſacchetti di terra, & ogni altro materiale neceſſario per formar vn'alloggio. Verſo poi le 4. della ſera replicorono queſti trè volte l'attacco, tentando di prendere poſto sù la breccia, ilche non gli ſortì per eſſere troppo rileuata, onde gli

bisognò sodisfarsi dell'acquisto del terreno, fermandosi sul mezzo dell'erto. Questo auuanzo gli costò molto sangue, mentre da nemici col cannone, bombe, granate, piche, freccie, e altri stromenti fù fatta vna valida, e vigorosa resistenza.

Alli cinque si hebbe auiso, che il Seraschier hauesse cangiato il campo, e che si fosse auuicinato al Danubio per hauere maggior commodo di foraggi. Stimorono alcuni, che si fosse auuanzato à quella parte per essere più pronto à ripassare il ponte d'Essek; altri, per incontrare e sostenere nuoue truppe, che gli veniuano di rinforzo. Il vero fù, che non essendosi visto nel termine di cinque giorni alcuno di loro, si stimaua ragioneuolmente, che fosse molto lontano; il che mosse Lorena per maggiormente accertarsene, à spedire diuersi corridori per scuoprire, oue in effetto si ritrouasse. La difesa dell'inimico era corraggiosa, ma nelle sortite non vi rimarcaua il suo solito vigore, e l'ardore de Giannizzeri si vidde rafreddato. Vna di queste seguì alli 6. à cauallo, ma senza attacco, però si crede, fosse seguita per dar campo à i caualli di pascolare, mentre si contentorono di ritirarsi di nuouo in città, con la preda di due camelli de nostri, che pure si pasceuano; onde hebbero commodità gl'Imperiali, & i Bauari d'auuanzare i trauagli senza altra intrapresa, valendosi del tempo, che si era fatto sereno, e buono. La notte fecero vna sortita sopra gli approcci de Bauari, gettando quantità di granate, bombe, e pietre ma senza vantaggio, poiche ne furono brauamente respinti con la perdita di 38. di loro, e 7. de Bauari.

La mattina del giorno appresso sortirono 25. Turchi à cauallo, e leuando dalla pastura tre Boui, cacciandoli nella città, se ne ritornorono alla difesa della medesima, e la quiete degli assediati daua campo ai Cesarei, & ai Bauari d'auanzare il trauaglio; e si applicorono i minatori à due parti con la speranza di tentare qualche cosa, quando meglio operas-

operassero del passato. Riuscì à 9. barchette Turche di Nayhaysel di prenderne vna grande carica di pane, che si portaua al campo; ilche saputosi da Lorena, vi spedì in traccia diuerse barche armate, che in breue tempo ne presero sette, saluatisi l'altre due con la fuga.

Nell'Vngheria Superiore, conosciutasi dal Generale Schultz molto difficile l'impresa d'Eperies, sì perche la stagione era oltremodo auanzata, come per essere Fortezza da temersi, determinò di non impegnarsi con l'attacco, e portatosi con le sue truppe all'assedio della città, e forte castello di Berfeld, che era guardato da quattro in cinquecento persone (posto di gran consideratione verso li confini della Polonia) gli sortì in poco tempo di rendersene patrone, & assoggettarlo al Dominio di Cesare suo vero, e legittimo Sourano.

Alli noue poco auanzorono i lauori de i Bauari per le continue molestie, che gl'inferiuano gli assediati, non ostante, che l'ardire gli costasse il sangue, e la vita di molti. Dall'altra parte i Cesarei inoltratisi con vn ridotto, incominciato, posero in opera i minatori all'angolo, che forma la separatione della città al castello. Il giorno seguente alcune pietre, che si ritrouorono nel trauaglio delle mine, ritardorono l'auuanzarsi delle stesse, non ostante, che da nemici non si tentassero le solite molestie: forsi contenti del godimento dell'acquisto della barca, che da i battelli fù ridotta in saluo, trouandoui sopra da otto in dieci mila portioni di pane.

La mattina degl'vndeci li minatori dell'attacco dé i Bauari ritrouorono hauere fatto buon progresso; e però sperauano di far saltare ben presto vna mina, essendo anche inoltrati negli approcci, mediante vna galeria fatta da essi fin sotto la palizzata: e quelli della parte de i Cesarei si rinuouauano in distanza di sette sole pertiche dalla muraglia del Torrione.

Il progresso delle operationi sotto terra accresceua da

tutte le parti con euidente auanzamento, e solo à i Bauari fù rouinata la galleria da ducento Turchi, che sortirono allo spuntare del giorno, restandoui morto vn Tenente, & alcuni soldati, con perdita però assai maggiore degli assediati. Vn soldato del Starembergh ritornato dall'armata nemica, attestò, che il Seraschier non era più forte di dieci in dodeci mila huomini in circa; & altri fuggitiui da Buda, riportorono, che Polì Pascià era vscito di notte tempo ritirandosi con cento cinquanta di suo comando sopra alcuni ciacchi per la via del fiume. A mezzo giorno giunsero al campo le truppe di Sueuia, consistenti in quattro mila huomini tutti bene armati; e di notte fù riparata da Bauari la galleria, e si viddero la mattina appostati nella medesima; proseguendosi dai minatori i loro trauagli, con speranza di assai miglior' effetto degl'antecedenti.

Co'l fauore d'vna folta nebbia verso le 9. della mattina seguente s'introdussero in Buda per la strada del fiume circa 25. in 30. Giannizzeri; e quattro hore doppo, si scoperse, che vn grosso di caualleria, e per quanto si congetturò 1000. fanti nemici erano fermi nel Bosco due hore lungi da Pest, prouisti di carri, e battelli sopra di quelli per valersene, per traghettar gente, e viueri in Buda. Per ouuiare à questo disordine, ordinò il Duca di Lorena, che due mila caualli, e 500. Dragoni, con mille cinquecento Fanti passassero sotto il comando del Conte Duneuald l'istessa notte il Danubio, e si portassero ad attaccare l'inimico, come fù essequito con ogni celerità, e prontezza.

Nell'Vngheria superiore il Generale Schultz, doppo l'essersi impadronito della mentouata Piazza di Derfeld, auuanzatosi con intrepidezza all'attacco del forte castello di Markouitz (spettante alla Principessa Ragozzi, moglie del Tekely, guardato dalle genti di questo) in poco tempo le sortì di prenderlo per accordo; arrollandosi quel presidio al seruitio di Cesare, che fù vnito alle Truppe Imperiali, e cõtro-

tropresidiato dalle medesime. Vi ritrouò 18. pezzi d'artiglieria di bronzo, e quantità grande di munitioni d'ogni genere.

La mattina delli 14. giunto il Conte Duneuald al luogo, oue si supponeua l'inimico, non vi ritrouò ombra d'huomo, ne potè cauar notitia per qual parte si fosse riuolto risoluto d'inseguirlo con tutta diligenza. Da questo si conobbe con chiarezza manifesta, che non si faceua moto nel Campo Cesareo, che tanto i Turchi di Buda, quanto quelli di fuora non ne fossero distintamente auuertiti. Ciò ragioneuolmente si dubitò prouenire da' partiali del Tekely incognitamente mischiati frà i nostri; di modo che era impratticabile il potergli conoscere, per giustamente punirli à corrispondenza della loro simulata, e coperta fellonia. Non riuscì con tutto ciò all'inimico d'introdurre per quella strada gran soccorso in Buda.

Credeuano i minatori hauer penetrato sotto la muraglia del Torrione, ma s'ingannorono; poiche fù scoperto dagl'Ingegnieri, che non haueuano passato, che vna muraglia antica, e fortissima nascosta sotto terra auanti il sudetto Torrione; onde era necessario l'attendere ancora qualche giorno per poter perfettionare la mina. Rinuouorono nello stesso tempo gl'assediati vna sortita sopra le gallerie de' Bauari leuandogli il toualato di sopra, & ammazzando vn Tenente con altri venti soldati: ad ogni modo furono brauamente riggettati con molta lor perdita, & obligati allo scampo nella Città. Nella notte hebbero commodo i Bauari di risarcire, & ampliare la galeria, e allo spuntar del giorno vi comparuero ben fermi, & assicurati, à vista di che fecero gli assediati vna tagliata dietro la breccia, e mostrando il medesimo vigore di prima continuauano ad ostinatamente difendersi. Dalla parte poi de Cesarei si perfettionò vn forte, che seruiua di ostacolo alle sortite degl'inimici verso la pianura, à riguardo di che non più ardirono inoltrarsi, come per l'auanti.

Al Generale Schultz doppo l'acquisto del castello di Mar-

Markouizt, riuſcì di battere groſsa partita di ribelli, che teneua tuttauia la campagna, e con tanta arditezza, e corraggio gli aſſalì, e ruppe, che vi rimaſero ſopra quattrocento ſul campo, e circa ducento prigioni; trà i quali il famoſo Capo ribelle Sucharda con la di lui moglie. Le reliquie de Tekelyani cercorono lo ſcampo con la fuga, mà cacciati da più valoroſi, e ben montati, gli conuenne laſciare molte teſte nella fuga. Il campo fù del Generale Scultz, in cui ritrouò ſei pezzi di cannone, con l'acquiſto di alcune inſegne, di qualche conſiderabile ſomma di danaro, e di tutto il bagaglio.

La mattina delli 18. i minatori dell'attacco de' Bauari incontrorono acqua, onde fù neceſsità ſoſpendere il trauaglio, ſin che ſi riparaſse à queſto accidente. Verſo il mezzo giorno l'aiutante generale del Conte Caprara, fù alle tende di Lorena raguagliandogli, che ſi erano ſcoperti alcuni caualli nemici, che non ſi poterono perfettamente conoſcere per la continuata nebbia, che offuſcò quel giorno. Sul tardi arriuò al Campo il Conſigliere Aulico Sailer ſpedito al Duca da Ceſare, e fù ſeruito nelle tende di Corte.

Il cader delle pioggie obbligò il dì 17. ambe le parti alla quiete, e la mattina del medeſimo giorno giunſero lettere al Duca, con le quali veniua auuertito, che il Seraſchier s'auanzaua verſo il ſuo campo; onde riſpedito l'antedetto Conſigliere Sailer, diede ordine al Sargente Maggiore di Neuburgh di leuare in tutti i modi agl' aſſediati le barche, delle quali ſi ſeruiuano per traghettare il Danubio, e communicare con gli Ottomani, che ſi faceuano vedere dalla parte di Peſt. Eſſequì il comando, & alli 18. hebbe notitia, che il ſopradetto Sargente maggiore aſsiſtito dalli Dragoni del Schultz, & Stirum haueua preſo ſette barche all'inimico, in modo che non eſsendogliene ſoprauanzate, che due, ſi ſperaua d'impedirgli totalmente il modo di poter contrattare con Turchi di là dal fiume, e condurre genti, e viueri, de'

de' quali si subodorò ne haueſſero introdotto qualche quantità.

Queſta diligenza di Lorena, non impedì, che la mattina appreſſo, due piccioli battelli di quel preſidio non traghettaſſero il fiume, contuttociò per non eſſere capaci di gran traſporto, non ſi fece gran caſo. Arriuò in queſto giorno il Prencipe Ermano di Baaden Preſidente del conſiglio di guerra, ſpedito al Campo da Ceſare per comandare l'infanteria, trouandoſi infermi ambidue i Conti di Starembergh, quando vi foſſe ſtata euidenza, ò almeno fondata probabilità di vn preſto acquiſto della Piazza. Portaua egli ordine (in caſo di riconoſcerne l'impoſſibilità di hauerla frà pochi giorni) di leuare l'aſſedio, e diſporre i quartieri d'inuerno; non volendo l'Imperatore per modo alcuno, vedere conſummate le ſue genti, con l'incommodo d'vn'impegno infruttuoſo à fronte del verno. Fù da Lorena viſto, e riceuuto con tutte le dimoſtranze d'aggradimento, e di ſodisfattione, ſperando dalla di lui direttione, & eſperienza vantaggi più rileuanti, e conſiderabili. Si viſitorono poco doppo dal Prencipe gli approcci: eſſaminò lo ſtato dell'aſſedio, la poſitura della fortezza vnitamente co'l Duca di Bauiera, e Lorena. Quindi ben ſi conobbe, che quando gli aſſediati foſſero ancora forti, come ſi diceua, di otto in dieci mila habili all'armi, e proueduti di munitioni, e viueri, e che non ſe gli poteua impedire la communicatione del Danubio, ſi ſarebbero ſoſtenuti per molto tempo: Maſſime per le mine, che per l'ineſperienza degl' operarij, ò per auiſo, che poteſſe hauere quel preſidio con qualche occulta intelligenza, del trauaglio delle medeſime, veniuano ò ſuentate, ò incontrate, ò non ſortiuano l'effetto, che ſi deſideraua.

Si tennero il giorno ſeguente le conferenze per riſoluere i quartieri dell'inuerno, e rimaſe ſtabilito, quanto ſi giudicò neceſſario per gli ſteſſi; e col riſultato, ſi ſpedì il Con-

Conte Carlo Palfi per ragguagliare l'Imperatore, & attendere le di lui approuationi. Frà tanto ripigliorono i Bauari il trauaglio delle mine, hauendoui cauata l'acqua, che fino all'hora l'haueua impedite. Quelle de' Cesarei, che si erano auanzate à segno di potere frà due giorni prendere il volo, fù necessità il tralasciarle; mentre fù il tutto raguagliato al nemico da vn'Vnghero minatore, che fuggito dal Campo si ricouerò nella città assediata. Si conobbe euidentemente essere vanità il credere, che quella fortezza fosse per cadere, mentre quel presidio veniua minutamente auuertito, di quanto si operaua da i nostri: onde con le preuentioni riparaua al danno, che gli poteua essere cagionato. La notte furono necessitati i minatori all'attacco de i Bauari desistere da i lauori; poiche le pioggie impetuose, che caddero senza internitenza, gli rouinorono notabilmente il trauaglio. Il giorno poi seguente, che fù il dì 21. si giudicò incerto l'effetto della loro mina, e dubbioso il poterla ridurre à stato di volo; poiche si sentiuano trauagliare incessantemente i Turchi per incontrarla.

Il Generale Schultz, spinto dal suo connaturale spirito, e corraggio occupò alcuni altri castelli nelle vicinanze di Eperies, che alla semplice comparsa del suo essercito, ò veniuano abbandonati, ò si riduceuano con poco contrasto al dominio di Cesare. Si attentorono alcune truppe de parteggiani del Tekely, di contrastargli simili glorie, e trionfi, ma presto si pentirono della loro temerità; poiche battute dal valore de i Cesarei, furono rotte, e tagliate à pezzi, e necessitate ad vna precipitosa fuga: e si trouorono minorate per le tante percosse riceuute da sì braui soldati, in forma, che non haueuano più sembianza d' Essercito, benche debole. Il timore, e lo spauento, che predominaua i ribelli, era così grande, che gran parte per non aspettare il cimento d'essere battuti, lasciorono il partito del Tekely, e ricercorono il seruitio di Ce-

sare

ſare, impetrandone col mezzo del Generale Schultz il perdono dalla clemenza del loro vnico, e legitimo Sourano.

Anche il Conte Czober con mille caualli, e 200. Aiduchi portatoſi improuiſamente dal Campo di Nitria all'attacco del caſtello di Suram, conſeguì in breuiſſimo tempo d'impadronirſene per accordo, doppò d'hauer battuto, e rotto il ſoccorſo, che il Paſcià di Nayhayſel vi haueua ſpedito, con la morte di ſettanta perſone, e prigionia di maggior numero. Queſti concordemente affermorono, che la difeſa, e ſuſſiſtenza di quel caſtello ſommamente premeua à quel Paſcià, non potendo più quella guarniggione attentare le ſue ſolite ſcorrerie nel paeſe contiguo.

L'appreſſarſi, che fece il giorno ſeguente il Seraſchier con due mila caualli alle noſtre guardie, fece riſſoluere Lorena di incontrarlo, quando però foſſe ſtato in tale diſtanza, che ſi foſſe potuto eſequire ſenza abbãdonare il Campo. Frà tanto co'l continuo sbarro dell'artiglierie ſi trauagliaua la città; ma nelle mine ſi andaua con lentezza, sì pe'l continuo fuoco, che ſi faceua dagl'aſſediati all'imboccatura delle medeſime, come per la poca ſperanza di perfettionarle; ſtante l'auiſo che tutti i giorni riceueua quel preſidio del ſito, della poſitura, e degli auuanzamenti di quelle.

Il Campo nemico ſi auanzò 2. hore di quà d'Alba Regale, ma non ſi ſeppero le ſue forze, ne qual ſtrada foſſe per intraprendere, ſe quella di Hansbek, ò quella di Sambek. Queſta incertezza di camino fè rimanere Lorena ſopra le irreſolutioni, quali ſarebbero ſtate preſe da sì pronto guerriere, quando il dubio d'incontrarlo, ò nò, non l'haueſſe obligato à più diſtinto, & accertato auiſo. Verſo poi le ſette della mattina nella pianura della parte di Hansbek comparue vn corpo di circa due mila caualli Turchi. Da queſti ſtaccataſi vna numeroſa truppa, ſcorrendo per la campagna, tentorono d'accoſtarſi alle guardie ſino à tiro di moſchetto; ma eſſendoſi queſte vnite, & auanzandoſi con-

contra di loro, ſtimorono buon partito, e conueneuole eſpediente il ritirarſi.

Apportò grande allegrezza à tutto il Campo Ceſareo l'intendere, che le mine, (dall'effetto delle quali dipendeua il buon ſucceſſo dell'aſſedio, & il tentatiuo d'vn vigoroſo, e generale aſſalto, quando il ſalto delle medeſime foſſe ſtato corriſpondente all'aſpettatiua) erano in pronto di poterſi caricare frà due giorni, douendoſi prendere dall'eſito di queſte le riſolutioni, ò di continuare, ò di laſciare l'aſsedio. Nella notte poi l'inimico fece retrocedere le noſtre guardie ſino al principio delle linee, ne ſi ſapeua per anco doue preciſamente haueſſe il ſuo campo: e benche alcune partite di caualleria Vnghera foſſero ſtate ſpedite ad effetto di riconoſcere la di lui poſitura; furono battute, ſenza hauere potuto ricauare veruna certezza delle di lui forze, e dell'accampamẽto. Fecero la medeſima notte gl'aſſediati due ſortite ſopra i lauori degl'Imperiali, e Bauari, ma ſenza verun profitto, eſſendo ſtati con molto loro danno vigoroſamente reſpinti. Dall'altra parte del Danubio ſi fè vedere sù la riuiera del fiume l'inimico, & alla ſola comparſa intimoriti i Sueui, abbandonorono vilmente il loro ridotto, ſenza ne meno eſſere attaccati; onde hebbero campo i Turchi di commodamente communicare con gli aſſediati, & introdurre nella Piazza ſopra 500. huomini ne' battelli, credendoſi pure che v'introduceſſero quantità di viueri, poiche hebbero tempo di traghettare tre volte. Si tentò con qualche caicco d'impedire queſto diſordine, ma berſagliati dal cannone della città, fù forza di ricouerarſi à Peſt. Queſto ſoccorſo, quantunque di poco rimarco, finì di togliere ogni ſperanza di poter conquiſtare ſe non con lungo, & oſtinato aſſedio quella Città, quando il Campo non foſſe ſtato rinforzato di vigoroſe truppe, per potere con vn'eſsercito volante tener lontano l'inimico dalla Piazza.

Il Generale Scultz compensò i ſuantaggi dell'aſſedio di Buda cõ nuoui acquiſti nell'Vngheria ſuperiore; poiche portatoſi

tatosi con le militie, e soldatesche di suo comando all'attacco del forte castello di Strapek, situato nei confini della Polonia, in poche hore ne hebbe l'acquisto per accordo, & entratoui ritrouò vndeci pezzi di cannone, e quantità di munitioni si da guerra, come da bocca per vna lunga, e valeuole difesa. Doppo sì gloriosa impresa risolse di passare il Tibisco, à fine non solo di ridurre agli estremi il Tekely, ma anco di auuanzarsi nelle frontiere della Transiluania, per far dichiarare quel Prencipe, mentre la sua neutralità riusciua di troppo gran vantaggio al ribelle Tekely.

Il Generale Lesle, che sino ad hora haueua con varij staccamenti di partite deuastato il dominio Ottomano, co i saccheggi, incendij, e trasporti di considerabili bottini, premendogli la conseruatione della città, e forte di Vvarauitz, attese con ogni occulatezza, e vigilanza, che quella fortezza fosse munita di riguardeuoli fortificationi, e proueduta d'ogni bisogneuole; à fine di ridurla à più valida, e vigorosa difesa, in caso venisse attaccata per acquistarla dagl'Ottomani: A i quali grauemente premeua quel forte, per ageuolare agl'Imperiali il passaggio al Ponte d'Essek, la di cui rouina, sarebbe stato il totale esterminio de i Turchi nell'Vngheria. Fece similmente smantellare alcuni posti di minor consideratione, che furono occupati da lui in questa Campagna, per disobligarsi di tenerui grossi presidij.

I Cesarei, che accamporono nelle vicinanze di Nayhaysel, per impedire le scorrerie di quella guarniggione, doppo d'hauer preso il prenominato castello di Suram, vicino alla sudetta Piazza, si auuicinorono in minore distanza della medesima con cinque mila caualli, per tenerla di nuouo strettamente bloccata, & impedire i viueri, che da paesi circonuicini vi si introduceuano.

La notte de' 26. verso le 10. sortirono gli assediati di Buda sopra i lauori de Bauari con tanta gagliardia, & ostinatione, che

che conuenne ritirarsi alle riserue, onde hebbe quel presidio tutto il commodo per rouinarli affatto. Ripresero i Bauari il trauaglio alle due della mattina, ma furono da vna nuoua sortita costretti à lasciarlo. Non si contentò l'inimico di questi vantaggi, premendogli la mina, che si faceua, poiche non gli sortiua d'incontrarla. Risoluti però à rischio della vita di leuarsi questo intoppo, sortirono nuouamente verso il mezzo giorno in numero di quattrocento fanti, e ducento caualli gagliardamente sostenuti da quanto fuoco poteua fare vna bocca d'Inferno; e attaccando i minatori, e quelli, che da posti si auuanzauano per sostenerli, gl'obligorono à cedere, e ricouerarsi nelle riserue, e trincere di modo, che entrati nelle mine hebbero addito di totalmente rouinarle.

Si tentò il giorno seguente di ripigliare le operationi di esse, ma ritrouandole irreparabili fù necessità l'abbandonarle, onde per non poterne ridurre alcuna à stato d'vn accertato volo, volò da Cesarei ogni speranza di giungere all'acquisto della Fortezza. Riceuute lettere dalla Corte, che Lorena prendesse le misure, stimate di maggior vantaggio per seruitio della Corona di Cesare, con vlteriore deliberatione di lasciare l'assedio, quando gli fosse mancato la speranza di poter conseguire frà pochi giorni quella Piazza, communicò egli all'Elettore di Bauiera i sensi dell'Imperatore & appostorono di tenere consiglio pe'l giorno seguente sopra le rissolutioni da prendersi in simile congiuntura.

Comparuero in questo giorno à vista delle nostre linee da trè in quattro mila Turchi spediti dal Seraschier per tenere in dissaggio il Campo Cesareo, fin che fosse arriuato vn grosso di caualleria (il quale cauato dalle truppe, che doueuano agire contro al Rè di Polonia, attendeua à momenti) per poter tentare vn soccorso generale, e fugare l'essercito Imperiale dall'assedio: essendo stato à questo effetto rinforzato di sei mila fanti, e 27. pezzi di cannone, che con ordine della Porta hebbe dal comandante d'Albà Regale.

Si

Si tenè dunque a' 28. consiglio di guerra, e fù concordemente conchiuso di leuare l'assedio, hauuta la mira di restare in stato di potere occupare li quartieri d'inuerno. Fù risoluto di porre à fuoco, e fiamma tutto il rimanente delle case ne' borghi, della Città bassa, di spianare Pest, & il castello di San Gerardo; à fine di leuare il commodo all'inimico di poter mantenere durante l'inuerno in Buda, & in vicinanza di quella qualche gran corpo d'armata. Si pensaua sopra la marchia da tenersi nel leuare l'assedio, e si disse di ritornare all'Isola di Sant'Andrea verso la parte di Strigonia. La risolutione in fine fù di lasciare à quartiere vn gran corpo di truppe Imperiali, e Bauare in quei contorni, ascendente al numero di quaranta mila portioni, senza quelle, che doueuano prendere il loro nell'Vngheria Superiore di quà, e di là del Tibisco, doue furono destinate quelle truppe, che meno dell'altre haueuano operato nell'assedio di Buda.

Ordinò dunque Lorena, che prima di mouersi l'essercito, si ritirasse tutto il cannone, i mortari, e'l bagaglio, e che trasferito con buon ordine di là dal Danubio fosse seguito dall'armata con la douuta cautela, perloche non restasse bēche leggiermente molestata ò dal presidio, ò dal Seraschier, e sua gēte, come per altro è solito seguire in simili ritirate. Era ciò ragioneuolmente da temere, hauendo il Seraschier forze eguali, e forse anco superiori al numero à quella d'vn'essercito estenuato dalle fattiche, massime per gli rinforzi riceuuti, come si disse, di nuoua infanteria, e buon corpo di caualli.

Non ritrouorono quei barbari che bottinare nel cāpo; conciosiache con ogni accuratezza si pose il bagaglio in sicuro, e tutto ciò, che non poteua trasportarsi fù dato alle fiamme, e incenerito dal fuoco, come pure i borghi, e le case della città bassa, e demolite le fortificationi di Pest, e di S. Gerardo. Non segui nel ritiro altra perdita, che di alcuni Bauari ammalati, che posti sopra vn battello per saluargli,

rimasero prigioni dell'inimico; ne si azardò il Seraschier benche in vista del nostro essercito, d'attaccare la retroguardia, poiche essendoui Lorena ne temeua d'essere con vna riuolta combattuto,e rotto.

Il Generale Schultz inoltratosi, come si disse, alle riuiere del Tibisco attaccato il castello di Donauetz, di ragione del Barone Giouanelli (che fù occupato mesi auanti doppo lungo assedio dal Tekely à patti di buona guerra, ma da lui sacrilegamente violati) se ne impadronì in poco tempo per accordo, e quantunque potesse rendere la pariglia al presidio Tekelyano, di quello fù pratticato col presidio del suo legitimo Signore, volse, che preualesse allo sdegno ancorche ragioneuole, l'accordo concertato con esso.

Passorono i Bauari il ponte di Strigonia per andare verso l'Vngheria superiore à loro quartieri, intraprendendo anche i Cesarei il camino per condursi à suoi, ma à passo lento, à cagione delle strade rese impratticabili dal continuo cadere delle pioggie; di modo che à gran fatica, si potè ridurre in sicuro l'artiglieria.

L'impegno di Buda fù causa, che si scemasse l'essercito Imperiale sopra 25. m. combattenti, ne con tanto sangue si potè riportare la gloria della conquista, non meno pe'l valore del presidio, che si difendeua corraggiosamente, animato dalle secrete intelligenze, che teneuano con alcuni del campo. Questi risguardando più alle persuasiue del Tekely, che ai vantaggi della Christianità, teneuano auisato i difensori, come pure il Campo nemico di tutto ciò si tentaua dai nostri; come fù osseruato più volte dal vedersi nelle mosse improuise, pronto l'inimico al riparo. Non vi fù mina, che non fosse nota all'inimico, onde poteua ò facilmente incontrarla, ò con vigorosa sortita distruggerla. Non vi fù sortita, che non tentasse l'attacco da quella parte, oue erano più deboli le difese. Non vi fù tentatiuo pe'l Danubio, che non fosse persuaso da partiali

del

del Tekely, che militando sotto à Cesare s'intendeuano con i Turchi. L'eminenza della città, la positura della medesima, la difficoltà delle pietre, che s'incontrauano nel trauaglio delle mine, furono, non v'è dubbio, gran difesa alla fortezza; ma il valore degli assedianti, hauerebbe superato il tutto, e costretto il presidio alla resa; se il tradimento, non gli hauesse frastornato i tentatiui di prenderla, ò di constringerla alle capitolationi. Fù però somma gloria del Duca di Lorena, che per quanto s'affaccendasse l'inimico d'apportargli il soccorso, ne fosse brauamente più volte respinto; e se l'essercito vi restò notabilmente scemato, il presidio si vidde ridotto à poco più della quarta parte, e le truppe del Seraschier più che dimezzate. Fù notabile la perdita dei caualli Cesarei, ma non si perderono, chi li montaua, onde poteuano essere facilmente prouisti, e rimontati. Rimase l'armata Imperiale in stato, che per la futura campagna poteua compromettersi gran vantaggi, oltre le truppe di Bauiera, che giungeuano al numero di vndeci mila, e gl'esserciti, che militauano nell'Vngheria superiore, e nella Croatia, & altre truppe, che furono destinate alla bloccatura di Neyhaysel.

Nell'Vngheria superiore penetrattosi da vn Capitano del Reggimento Rabatta, che vn corpo di ribelli numeroso di sopra due mila, vsciti da varij luoghi si fosse incaminato alla volta di Neusol per sorprendere, e saccheggiare quella città, riadunò prontamente 800. caualli dei presidij delle città montane, & auuanzatosi verso di loro, conseguì d'arriuargli à certe strettezze. Attaccatili però con arditezza grande, e valore gli scompigliò, e ruppe di tal maniera, che la maggior parte rimase ò morta, ò prigioniera; saluatosi quel poco auuanzo con precipitosa fuga, chi da vna parte, e chi da vn'altra. Questa impresa fè risoluere quei ribelli di lasciare il partito del Tekely, che già conobbe atterrate le sue speranze: non rimanendo altro appoggio

alla di lui sognata souranità, che le Città d'Eperies, e di Cassouia capitale dell'Vngheria superiore, che ancora si manteneuano al di lui partito.

La dispositione però dei quartieri, fù disposta in forma tale, che le truppe nello stesso riposo, non solo restasero assicurate dalle inuasioni inimiche; ma eglino stesse si trouasero in istato d'agire, e contro ai Ribelli, e ai danni dei Turchi, quando la stagione non hauesse portato maggiore incommodo. Pareua che il partito del Tekely fosse vn'Idra, che al cadere di vn capo moltiplicasero i teschi dei parteggiani. Soggiacque egli à più considerabili sconfitte, & à momenti si vedeua risorgere in campo con nuoui armamenti. Molti però de i di lui seguaci hormai stanchi delle disauenture, che prouauano per la di lui pertinacia, lasciandolo in abbandono passauano ad humiliarsi alle Insegne Imperiali. E quanto se gli diminuiua il seguito, più pareua si rinuigorisero le di lui adherenze. La durezza della sorte dai plebei poco è solito sofferirsi; e se tosto non vedono corrispondere gli effetti alle lusinghe, colle quali restano colti, con la medesima facilità, che sieguono, abbandonano ancora l'imprese. Ciò non ostante non fù mai sterile di ripieghi la guasta idea del Tekely, e doue scuopriua intepidirsi il genio degli Vngheri, prendeua ad eccitare i Turchi confinarij ad assisterlo fino, che preualendo con le loro armi giungeua ad acquistarsi di nuouo la veneratione, ò per inclinatione, ò per forza di quei popoli, che à poch'altra ragione si muouono, che à quella della violenza. Con pari contraposto si estimeua dall'intrusione de i Turchi nell' vsurpato dominio, (geloso della di lui libertà, e forma sourana di comando) quando haueua col loro terrore obligati gli Vngari à seguirlo. Così applicando opportunamente i rimedij a i mali, che gli aueniuano, curaua le piaghe col tosco, e le sanaua coll'altrui ferro.

Con

Conferuando però egli la Capitale dell'Vngheria Superiore Caſſouia, Eperies, e alcun'altra piazza ſe bene in eſſe paſſaua etiamdio coi Comandanti Imperiali qualche intelligenza rinuouata dalla proſperità de'ſucceſſi, che accreſce, ed eccita lo ſtimolo ne' contumaci alla deditione; ſi meditaua ſcegliere per eſſercitio del verno la ricupera di quelle città, e lo disfacimento dell'inimico, diſtruggendo il di lui partito con illuminare, e riſuegliare i parteggiani dall'incanto della fellonia, con cui egli li haueua ridotti alla conditione brutale. La proſperità delli vantaggi riportati rendeua ſempre più commendabile la condotta del Cõte Scultz, & eſſendoſi deſtinato di piantare i quartieri per quelle prouincie à fronte degl'inimici; anzi nel cuore di quei Comitati, ſi pensò d'aggiungere alcuni rileuanti rinforzi all'eſercito da lui comandato, acciò più ageuolmente poteſſe auanzarſi à quelle impreſe, che le contingenze de' tempi gli haueſſero rappreſentato. Con tale oggetto gli furono ſpediti dalla Sleſia due Reggimenti, e agl'altri due Vvitembergh, e Negreli, che erano auiati à Buda, fù comandato l'ordine di marchiare ad vnirſi col medeſimo corpo.

Non ceſsaua dalla maggiore applicatione il Duca di Lorena, perche le congiunture lo eſiggeuano, à preſeruare l'eſſercito ritirato dall'aſſedio; auegnache, conoſciuta la debolezza di quello dagl'inimici, l'inſeguiuano con intentione di conſeguire all'opportunità qualche vantaggio. Le crudeltà commeſſe dalle genti del Seraſchiere, principiarono nell'Iſola di Sant'Andrea. Quiui haueua il Duca ſtabilito il ricouero di tutti gli ſoldati indiſpoſti per diſgombrarne il Campo, e perche haueſsero quella cura che meritaua la loro conualeſcenza, contratta nelle fatiche, e nei diſaggi, e cimenti dell'aſſedio. Le prime marchie dell'eſſercito furono col cannone, e bagaglio, per aſsicurare le genti da ogni attentato nemico; mentre morti la maggior parte de caualli per la mancanza di foraggi, tutti gli ſoldati marchiauano à piedi, ne v'era Caualleria da fiancheggiare le truppe nel ri-

tiro. Così si neglesse la salulezza di quei poueri amalati; credendo d'essere in tempo di trasportarli con maggior commodo. I Turchi con varij staccamenti fatti dall'essercito, e quelli dei presidij nelle vicinanze di Nouigrado, s'erano dati alla rapina. Si che passate le militie Imperiali, inseguendole sempre alla coda, scoprirono lo stato debole delle guardie, che assistiuano nell'Isola; e varcando sollecitamente il fiume le sorpresero con la forza, tagliandole à pezzi con tutti gl'amalati, e depredarono totalmente quei quartieri, dando poi alle fiamme le cose à loro inutili. A questo accidente si aggiunse altro consimile, che traghettandosi varie truppe di Bauiera con le barche, alcune di queste tardando il camino, per la contraria della correntia del fiume, e rottura delle funi, insidiate dagl'inimici, furono colte, e fatti prigioni gli soldati, che in esse s'attrouorono.

Spiacquero non poco questi sconcerti, per la perdita di quelle genti, che furono delle più pronte, ed esperimentate nelle fattioni: tassandosi di negletta disapplicatione i comandanti verso quelli, à quali erano tenuti di maggiore cura. Fù parimente chi disaprouò la risolutione presa nell' abbandono della Città di Pest; doue minate da più parti quelle fortificationi, furono aperte, e fatte volare all'aria, atterrate le porte, e smantellati i baloardi più considerabili. Il motiuo di tale disaprouatione, fù l'esperienza delle cose, dalle quali restaua documentato, che chi era padrone della campagna haueua in arbitrio il dominio di quella piazza; e nutrendosi la speranza di tentare à congiuntura migliore la stessa impresa di Buda, fosse stato grande errore demolire vn luogo, doue si doueua stabilire per necessità vn corpo di armata, e che per mantenerla era forza in quel caso rinuouare le fortificationi con dispendij, e perdimento di tempo. Varij furono sopra tali emergenze i discorsi prouenienti dalla varietà degli affetti, e delle passioni, che li promoueuano, ma l'infelice successo di quella campagna, come cagionò vn'vniuersale contristatione, così forzosamente

te era per terminare con pari confusione all'esito opposto alla prima concepita speranza.

La stemperatezza della staggione, che sempre più si rilasciaua in piogge, e neui estemporanee, haueua dato cotale impulso alle Truppe di sollecitare i quartieri, che à sprone battuto li procurauano. Le Cesaree, che seguirono il Duca di Lorena, si andauano ripartendo à Comorra, e nelle piazze ad essa vicine per ristorarsi dei passati incommodi. Le Bauare s'erano auanzate ai Comitati di Arua, Czepus, Lipcze, Saraz, & altri à loro destinati; Il Generale Schultz doppo hauere tentato infruttuosamente l'assedio d'Eperies, s'auanzaua à prenderli oltre al Tibisco; quindi il Danubio restaua affatto libero. Assicurato il Seraskier Pasciá di tali incaminamenti, raccolte le forze possibili al numero di diciotto mila Combattenti, con essi passò il fiume, ponendosi sotto alla piazza di Vvazia, ò Vvaitz. Era al gouerno di quella il Tenente Colonello del Reggimento Thaum, con cinquecento fanti, e poc'altra fortificatione riconosceua per mantenimento della Città, che il petto de i di lui soldati; mentre vna sola muraglia secca all'antica, in più parti diroccata, e alcune deboli palizate, fiacca resistenza poteua fare all'empito dell'assalto, che le era portato. Anco ciò fù motiuo di qualche disapprouatione di hauere esposto in quel luogo tali militie, lontane dai quartieri, ò alloggi dell' altre per essere soccorse, e con altrettanta sicurezza del numero copioso dell'inimiche. Tanto maggiormente fù detestata quella risolutione, quanto fù giudicato impossibile il sostenimento di Pest, piazza munita di valide fortificationi; anzi quelle s'ordinò, che restassero diroccate per non s'impegnare ad vna difesa, che finalmente daua modo da mantenersi; e poi s'era preso l'impegno di Vvazia, doue non era ragione alcuna, che persuadesse il mantenimento. Assalirono ferocemente i Turchi quella Piazza, e con replicate, e incessanti aggressioni la combatterono. Sostennero gl' Imperiali corraggiosamente l'assalto, ma nella tenuità del

S 4 nu-

numero di loro, e nella forza con cui restaua aprettata, conobbero l'impossibilità di resistere, priui d'ogni speranza di assistenza; laonde prefero partito di capitulare la resa á patti di buona guerra. Accettò l'inimico, e firmò le conditioni; ma con animo tanto più mentito, quanto meditaua di non le mantenere. Mentre però, che si concertaua l'introduttione dei Turchi per prendere i posti della città sotto buona fede delle capitulationi, & indi dare l'esito ai Tedeschi, s'inoltrarono quelli con numeroso empito per le porte, e con le sciable alla mano, principiorono à tagliare quanti del presidio, che incontrauano. Sourapresi i Cesarei procurarono resistere all'ingiustitia, che loro veniua fatta, e coi riclami, e coll'armi: ma non furono intesi, perche è forza che gl'ordini del Seraskier Pascià fossero di non prestargli orecchio. Terminò la tragedia, con l'eccidio totale di quella guarnigione, é dello stesso Comandante, il quale vedutosi nell'ineuitabile pericolo, incontrò con generoso valore la morte, vendicandola sopra molti degl'inimici, prima di riceuerla dalla loro soprafazzione. Poco rileuaua la caduta di quella Piazza, ma molto meno rileuaua l'impegno della di lei difesa; poiche quella in ogni caso doueua cedere à quell'essercito che signoreggiaua della campagna. Bene rimarcabile fù la perdita del presidio, auengache, essendo quello di frontiera, fù scielto de' migliori, e più esperimentati guerrieri del Campo Christiano, che perciò l'auiso contristò di molto la Corte, sorpresa dalla gelosia di maggiori sconcerti in quelle parti, doue ne la conditione disordinata dell'essercito stanco, e male in ordine, ò la stagione stemperata dauano modo d'accorrere al riparo. Nella necessità delle contingenze, parue supplisce il cielo militando gli Christiani coll'immensità delle neui che diluuiarono, vedendo impossibilitato agl'Ottomani ogn'altro loro progresso.

Questi auuenimenti però seruirono d'acuto stimolo alla Corte Imperiale di acudire con la maggiore sollecitudine, e alle necessità imminenti, e alle preparationi per la

Cam-

Campagna ventura. Per le prime ſpedirono ſolleciti ordini al Generale Heysler, perche allargandò i quartieri intorno alla Piazza di Neyhayſel la teneſſe vigilantemēte bloccata, onde indebolindoſi nel verno con la mancanza del ſostenimento più facile ſi rendeſſe la di lei conquiſta all'aprire della ſtagione. Fece queſti gli sforzi poſſibili, d'vna ſollecita guardia; però maggiori furono quelli dei Turchi, ai quali egli per le poche militie, che ſeco tratteneua non hebbe modo di formare la ſufficiente reſiſtenza, così che penetrarono con qualche ſoccorſo in quella fortezza. Per euitare gl'inconuenienti, che minacciauano gl'inimici con ſimili operationi, fù commeſſo al Conte Czober Vnghero, che coi di lui mille cinquecent'Huſſari, rinforzati dagl'Haiduchi, & altre militie, di quartiere vicine, prendeſſe la cuſtodia dei paſſi per impedire le ſcorrerie Turcheſche. Così per quello riguardauano gl'appreſtamenti militari, nelle conſulte di guerra, coll'interuento, in diſtinti incontri, del Duca di Bauiera, del Duca di Lorena, e dei Capi più eſperimentati di comando, s'intauolarono le diſpoſitioni più proprie per le premoroſe occorrenze; nel maneggio delle quali chiuſe l'anno con la campagna gl'vltimi di lui periodi.

Il Fine della Seconda Campagna.

HISTO-

HISTORIA
DEGL' AVVENIMENTI
DELL' ARMI IMPERIALI
CONTRO
A' RIBELLI, ET OTTOMANI
Nella Campagna 1685.

LE pressure sopragrandi, nelle quali correuano l'emergenze della Christianità, impegnata à fronte della maggiore Potenza del mondo, si rendeuano sempre più maggiori, per li moti ben rimarcabili à i quali soggiaceua l'Europa. Le pendenze di controuersia frà la Francia, e la Republica di Genoua, per le conseguenti adherenze: Le disparità de ministri deputati, confinarij frà quella Corona, e la Cattolica nei Paesi Bassi: La morte accaduta del Rè Carlo II. d'Inghilterra, e l'essaltatione del di lui fratello Giacomo II. à quel Soglio, nel mezzo delle conuulsioni di quei Regni. I moti ben gelosi, promossi al Rheno, e minacciati nell'Alsatia, rendeuano irresolute le Corti dei Prencipi dell'Imperio, sopra i progetti, che veniuano intauolati.

Quan-

Quanto più però continuauano in vna bilanciatura indipendente le materie proposte, altresì era forza in quella di Cesare, di venire à qualche ripiego; mentre ancorche concertati i maneggi, ricercauano il beneficio del tempo ad auanzargli all'esecutione. Dal feruore, con cui il Duca Elettore di Bauiera s'era impiegato nella causa commune, ben si comprese di quale vantaggio fosse la di lui alleanza, e quanto si doueua apprezzare. Il terrore portato dall'Armi Ottomane, e nell'Vngheria, e quasi nelle più intime viscere dell'Impero, all'hora che assalirono la Capitale nell'Austria, resero documentato questo Prencipe à non douersi attendere impulsi particolari ad impugnare l'armi, quando le premure erano vniuersali: quindi egli diede saggio del di lui spirito generoso in ogni campagna. Queste ragioni il persuadeuano, ma tali incontri parte gli seruissero d'incaminamento, per assoggettare l'animo suo ad vn genio vassallo della veneratione, e dell'affetto verso l'Arciduchessa Maria Antonia figliuola primogenita dell'Imperatore, Principessa delle più nobili parti, che possino risplendere in vna grande sua pari. Hauendo per tanto soggiornato egli alla Corte, contrasse vincolo grande d'inclinatione seco lei, si trouò prima egli vinto dalle di lei sopragrandi qualità, di quello si portasse à debellare gl'inimici della Casa d'Austria. Nelle speditioni militari contra degl'Ottomani, si dimostrò così pronto, & abbondante, che fece conoscere hauer pari à Cesare l'interesse nelle Vittorie, perche il di lui cuore era medesimato con quella Potenza, à cagione della corrispondenza, che incontraua nei proprij affetti. Hebbero questi l'origine fino dall'anno della liberatione di Viena; e parue si raffinassero nella tempra della costanza, per qualche riualità hauuta col Prencipe Giacomo figliuolo del Rè di Polonia, con cui egli passaua stretta, e geniale amicitia. Scoperta nella Corte la nobile elettione fatta dal Duca ai di lui amori, incontrò altrettanta dispositione di coltiuarla, e per la sublime conditione dell'accasamento, che s'incaminaua per l'Arciduchesa,

chessa, e con l'oggetto di stringere frà la Casa d'Austria, e quella di Bauiera vna doppia Alleanza, e di consanguineità, e di vnione politica. Alla conformità de i genij non fù difficile effettuarne lo scambieuole contento, perche dal pari era desiderato; laonde fù con lo stabilimento del matrimonio, rinuouata la confederatione, che stabilì vn corpo di militie, ben scielte, e montate al seruitio di Cesare, col nuouo impiego personale dello stesso Elettore.

Dalle due passate campagne, s'era resa così esausta la Casa Imperiale, che le difficoltà maggiori cadeuano sopra la prouigione del dinaro; che per altro, con esso ben si vedeua facile il modo di ritrouare militie, mentre per l'Impero non v'era Principe, con cui non vi fosse stata l'apertura di ritrouare pronti considerabili reggimenti di perfette truppe; onde con facilità s'haurebbe potuto porre in campo vn potente essercito. Pari dispendio ricercauano le munitioni da vitto, e guerra, che si doueuano ammassare per la futura Campagna. Ma come i Prencipi sono dati dal Cielo ai Regni, e agl'Imperi, così è parte della Diuina assistenza, prestare loro il modo di difenderli, e maggiormente nella causa della Religione Cattolica, nella quale correua l'impegno della più parte del Christianesimo. Dalla morte del venerabile vecchio Arciuescouo di Strigonia, Primate dell'Vngaria, Giorgio Szelepecheny mancato in quei tempi, in età di 93. anni, Soggetto, che contribuì notabilmente nelle passate guerre, con profusione d'assistenza, rileuò la Camera dell'Imperatore rimarcabili soccorsi; poiche, se bene il contante lasciatogli non eccedena à quattrocento mila fiorini, de quali ne haueua fatto generoso imprestito, nel tempo della difesa di Vienna; l'immensa quantità de grani, ch' egli si ritrouaua nei di lui beni, disposti alle correnti premure di Cesare, somministrò il modo di dare vn grande principio alle prouigioni occorrenti.

S'incaloriuano nel mentre i trattati coi Prencipi dell'Imperio, nella Dieta di Ratisbona dai Comissarij, e Deputati

mini-

ministri Cesarei, & dall'Inuiato dell'Elettore di Bauiera agl'altri Elettori, & nel congresso dei circoli tenuto nella città di Norimbergh. Furono spediti da Vienna agl'Elettori stessi, & agl'altri Prencipi, e Stati dell'Imperio, il Conte di Thaum, & il Barone di Meyershein Inuiati estraordinarij, perche si portassero à tutte le Corti della Germania, e considerassero lo stato ben premoroso delle cose. Che non solamente l'Imperatore, e i di lui Stati restauano in grande pericolo, ma l'Imperio tutto, se la Christianità non era per dare le mosse à prima stagione per riparare le imminenti irrutioni, che minacciauano l'armi Ottomane. Che per più parti giungeuano i rincontri infallibili, che il Gran Signore haueua spediti espressi per tutto il Dominio del di lui Impero, nell'Asia, & Europa, ad oggetto di ricauare le forze maggiori, e formare più corpi di formidabili eserciti, per inondare con torrenti d'armi tutto il Christianesimo. Che fino dalla città di Babilonia haueua ritrate parte delle guarnigioni, per formare il maggiore armamento per mare, e per terra, che già mai si fosse vdito. Riuscire impossibile à Cesare, coi soli proprij eserciti, formare sufficiente resistenza à cotanto immensi preparamenti. Essere costume dell'Imperio, in casi di tale rileuanza, l'vnirsi frà gli Elettori, Prencipi, e Stati, come fecero i precessori di questi, à prestare quella conueniente assistenza, che ricercaua la causa commune. Quindi teneuano gl'Inuiati speciale commissione d'eccitare tutte le Potenze dell'Imperio, à spedire sopra di queste emergenze particolari instruttioni ai loro Ministri, nella Dieta di Ratisbona, con la sollecitudine maggiore; perche secondo richiedeua l'esigenza degli affari, potessero prendere le risolutioni più fauoreuoli sopra gli ricercati sussidij. Portauano lettere Cesaree circolari per tutti gli Stati dell'Imperio, ma specificamente alle città di Salzburg, Passavv, Ausburg, Colonia, Ratisbona, Norimberg, Vlma, e Francfurt, ricercandole, e di Truppe, e di dinaro, come pure dell'imprestito dei loro cannoni grossi,

per

per le occorrenze dell'armata, offerendo il concambio d'altretanti di pari metallo, e del pagamento per le fusioni di quelli; mentre l'angustia del tempo non permetteua di potere riformare l'artiglieria sufficiente resa inabile, e consumata nelle passate campagne.

Dalla sufficienza di questi Ministri, e degl'ordinarij Ressidenti alle Corti dei Prencipi, furono con tale calore portati li maneggi, che ne ritrassero gran parte dell'intento, e si sollecitarono le speditioni di molti corpi di militie. Il più considerabile però fù quello accordato con la Casa di Brunsuik, e Luneburgh, sopra diecimila combattenti di scelta conditione, comandati dai più esperimentati Generali Colonelli, & officiali dei loro Stati, e che con somma sollecitudine al primo tempo della staggione presero la marchia. L'Elettore di Sassonia accordò pure vn corpo di militie minore in numero, ma non inferiore di Generali, e capi d'armata d'accertato valore. Era in accordato il Marchese di Brandemburgh per passare nell'Vngaria con vn' Essercito di sopra 12. mila soldati, e considerabile treno d'artiglieria, e già egli stesso postosi alla Testa per prendere le mosse; ma per le gelosie, che le truppe della Francia dauano al Rheno, e sopra il Ducato di Cleues, e Iuliers, rēdendosi sempre maggiori, si stimò obligato quel Prencipe à guardar'i proprij Stati; onde spedì solamente la quota, alla quale era tenuto per le constitutioni dell'Imperio. Così i Circoli tutti di quello corrisposero colle loro tangenti quote, e con accordati particolari: di dinaro, e militie, e mentre per l'Europa si calcolaua per impossibile l'armamento per l'Vngaria, comparue vn numero maggiore dell'espettatione che con le reclute dell'essercito Cesareo, formò poi più d'vn'accampamento per l'Imperatore, ed ogni vno di perfetta qualità, essendo la maggior parte composti di genti veteranee.

Hor mentre s'andauano bene incaminando simili dispositioni, praticaua il Turco le maggiori applicationi per vn nuouo, e formidabile essercito: Non sēpre la forza però con-

seguisce

ſeguiſce i ſuoi fini. La diſobbedienza de i ſudditi dà il crollo alle Monarchie; così appunto auueniua agli Ottomani, i di cui vaſſalli apprendeuano la guerra pur ingiuſtamente promoſſa contro a' Chriſtiani; e perciò concepiuano per giuſta punitione del Cielo le perdite delle piazze, e le ſconfitte degli eſſerciti del Sultano. Quindi quanto ammaſſauano genti, e nell'Aſia, e nell'Europa, col mezzo della forza, delle luſinghe, e à coſto d'oro, altretanto moltiplicauano i diſertori; mentre prendendo le truppe la marchia da luogo à luogo, la maggior parte di quelle ſi dauano alla fuga. Il terrore della morte data à quanti colgeuano in atto di diſertare nulla ò poco giouaua; poiche nel punto ſteſſo, che puniuano i fuggitiui, altri incorreuano nella delinquenza. Si arguiuano dalla Porta per negligenti i Paſciâ, e Comandanti, che paſſauano à formare le leue, e alcuni di queſti incolpati dell'altrui reità, ſoggiacquero à non meritato caſtigo. Gli altri per non incorrere in pari sfortuna, preſero à praticare apertamente la tirannia, ſopra de i ſudditi dell'Imperio, facendo prendere quanti incontrauano habili all'armi sforzandoli ad arrolarſi ſoldati; ma come non è dureuole la violenza, dagl'iſteſſi forzati reſtarono alcuni de' capi ſacrificati alla loro libertà. Altri Comandanti, non riuſcendo loro d'vnire le commeſſe leue, fuggiuano nei paeſi più rimoti della Monarchia; ſiche inſorgeuano ſempre maggiori ſconuolgimenti, in luogo d'alleſtirſi gli eſerciti, che ricercauano le occorrenze di guerra, così aſpramente condotta da più parti nelle regioni del Gran Signore. Dalla vaſtità però dei dominij, e dalla moltiplicità dei ſoggetti ſpediti per ogni Stato dell'Imperio, non potè eſſere di meno, che non ſi aſſoldaſſero quantità di truppe, e ſe non quali ricercauano le vrgenze, almeno quelle, che permetteua la contingenza delle diſcordie, e lo ſconcerto dell'armonia del gouerno. Le mormorationi dei popoli, la fuga preſa dai ſudditi nelle montagne, e l'vniuerſale diſapprouatione della guerra, ſoliti moti, che cagionano nei Principati

Pati le auuersità dei successi, dauano però molto che pensare al Diuano, e al Gran Visire dubbitando, che tante alienationi d'animi per altro diuersi, e le disperse sussurrationi, vn giorno non partorisero qualche formale solleuatione contra del Gran Signore. Si bramaua dalla Città Capitale di Costantinopoli, e da tutte l'altre vassalle la pace, ne meno si desideraua dall'Imperatore Ottomano, e dal di lui Gouerno. Questa si conosceua essere l'vnico mezzo per aquetare i tumulti, ma non appariua apertura veruna per conseguirla. Non si mancaua di praticare ogni attentato, e col Rè di Polonia con la restitutione di varie prouincie, e con rileuanti esborsi. Con la Republica di Venetia non mancauano le insinuationi, e i proggetti di rissarcimenti ben rimarcabili. Presso a'comandanti di Cesare erano frequenti gl'inuiti auanzatigli dai Pascià di Gouerno alle frontiere. Ma predominando negl'animi de'Prencipi Confederati vn'occulta illuminatione diuina che li rendeua superiori ad ogni particolare conueniēza, parue, che il cielo come li haueua legati in vna ferma alleanza, così vnisse con pari geuio la risoluta costanza di non applicare ad altro che alla prossecutione della guerra. Ed era così insuperabile la volontà d'ogni Corte, che riusciuano odiosi gl'attentati, e restauano ripresi chi ò li ascoltaua, ò li proponeua. Il Visire Pascià di Buda teneua precise commissioni del Gran Signore di procurare ad ogni potere d'intauolare qualche trattato con la Corte Cesarea, con auantaggiose propositioni; quindi insisteua coi Gouernatori delle piazze confinarie, perche impetrassero dall'Imperatore qualche accesso ad vna conferenza sopra la materia. Ripugnarono questi di volere alcuna ingerenza in simili affari, non hauendo altra parte che di difendere le piazze commesse alla loro fede. Pure insistendo il Pascià con estraordinarij tratti di cortesia, e piaceuolezza, fù dato parte del tutto à Cesare, ma con infelice riuscita dell'officio passato, mentre la risposta comprese vna negatiua; ma con tanto vigore, che si lasciò intendere in publico che

co, che in questa guerra egli non era mai per prestare orecchio à trattato alcuno di pace, se questo non fosse stato progettato dai confederati, nel qual caso ancora non saprebbe ciò, che fosse per deliberare.

Punto però non fù per auanzarsi il Visir Pascià di Buda, per la ripulsa riceuuta, ma sempre più vigilando al seruitio del di lui Signore, procurò con viue instanze d'ottenere il passaporto ad vn Chiaus; asserendo voler'egli spedire lettere tali al consiglio di guerra dell'Imperatore, che speraua ritrarne vn pieno aggradimento. Finalmente ottenne più per capo d'officiosità, che d'inclinatione il saluocondotto; ma con ordine espresso, che il messo douesse trattenersi nella città, e fortezza di Comorra. Erano tali i risentimenti dei popoli, e delle militie contra dei Turchi, per le straggi sofferte l'anno dell'assedio di Vienna, e per li disaggi sostenuti nella passata campagna, che riuscì difficile custodire il Chiaus dalla loro indignatione; onde restaua il giorno occulto, ne compariua punto in vista di alcuno della città, e da replicate guardie preseruato. Quiui furono ricercate le lettere, e spedite à Vienna: parue che le credentiali non haueßero i necessarij requisiti; che perciò era passato ordine di licentiarlo. Auisato il Visire (cui premeua in ogni modo d'introdurre qualche discorso di pace) non tardò ad ispedirgliene altre abbondantissime; perche dalla deficienza di vna carta non restasse intorbidato vn'vfficio, com'egli asseriua, dell'vnico bene di tutto il mondo, e dell'vniuersale tranquillità dell'Europa. Era il Chiaus di origine Rhuteno, se bene alcuni lo scrissero dell'Armenia, huomo non ordinario di talento, e di spirito, e assistito da vna sagace forma di maneggiare gli affari; ma vedendosi nelle angustie della custodia in Comorra, prese argomento di restare quiui impedito à trattare vn tanto bene; che non poteua egli affidare al foglio, ciò che il Visire l'obbligaua tenere religiosamente nell'interno da suelare solo à Cesare, ò ai di

T lui

lui principali ministri. Ch'egli non si lagnaua dell'acuratezza, con cui restaua custodito, ma dell'inhabilità nella lontananza à poter ben seruire al suo Signore, ed à Cesare. Che senza alterare la forma del trattamento; altro non bramauá ne supplicaua per l'vtile Commune, che di restare ammesso à quel termine, in cui potesse adempire con vn libero ragionamento le secrete commissioni, che conseruaua; e però faceua efficacissime instanze per poter passare à Vienna. Sortì anco questo punto il Rhuteno, e fù condotto nella Capitale, doue non haurebbe incontrata con quel popolo sorte diuersa di quella prouaua in Comorra, se il Marchese di Baaden Presidente del consiglio di guerra non l'hauesse fatto assistere da vigilantissime custodie, perche non restasse esposto alla furia popolare.

La comparsa di questi, e la circonspettione, con cui restaua ammesso all'vdienza dal Presidente del consiglio, daua grande materia di varij discorsi, non solo in quella Corte, ma per molte d'Europa, non senza qualche gelosia presso dei Prencipi confederati. Le propositioni di questo però come erano concepite con vna somma sagacità, (anco nella premura, che dimostraua di negotiare in qual si fosse forma la pace) così furono poco ò nulla considerate; ma più tosto riputate per vn sonnifero della rafinata politica Ottomana per illetargire l'applicatione della Corte alli preparamenti ben grandi, che si andauano incaminando. Accaloriua di pari concerto questo maneggio l'Inuiato del Prencipe di Transiluania, insistendo per la di lui mediatione altre volte proposta (anco al Rè Polacco se bene da lui generosamente rigettata) ad oggetto di facilitare i progetti di pace, tenendone positiue incombenze dalla Porta Ottomana. Però come giornalmente s'auanzauano gli apprestamenti militari, e le marchie delle truppe reclutate, e di nuoua leua dell'esercito Imperiale, e dell'ausiliarie, così suanirono tutti questi vani tentatiui, e fù rimandato il Rhuteno. Allora il Deputato dell'Abbaffi, conosciuta la risoluta

vo-

volontà di Cesare, e la potente armata, ch'era per incaminarsi nell'Vngaria, amonito dalla Corte à risolutioni più strette di dichiarationi del di lui Signore, cangiò il tenore delle espositioni; come è consueto di quel Prencipe mutare opinione frequentemente alla positura delle cose più fauoreuoli al di lui mantenimento. Consideraua perciò egli per punto di ragione di Stato, che la esaltatione, e la grandezza del Tekely à lui si rendeua sempre più sospetta; che questi con l'assistenza dei Turchi, non poteua che cagionare alla Transiluania notabili pregiudicij: Che all'incontro l'assistenza dell'armi Imperiali, non solo poteua ripararli, ma vn giorno sottrarlo dalla dipendenza violente degl'Ottomani, come più volte gli erano stati auanzati gl'impulsi. La dubietà però dell'esito delle cose, di cui temeua l'Abbaffi, lo rendeua irrisoluto. Laonde i di lui trattati mai si riduceuano à fine, riflettendo, che le mediocri potenze nelle contese maggiori fabricano à se le rouine, se traboccano nella partialità; Così riputaua più conferente al di lui Principato soggiacere più tosto ad incommodi considerabili non meno dalle truppe Cesaree cagionati ai confini, che dagl'istessi Turchi, più tosto che con vna positiua dichiaratione prouocarsi ò l'vno, ò gl'altri ad vn'aperta guerra, ed esporsi alla priuatione della di lui souranità.

In questa pendēza di cose, quando dubitaua l'Europa delle maggiori impossibilità nella Corte Cesarea per prepararsi alla prossima campagna, comparue vn'apparato così felice di negotiati nell'Impero, e fuori, che abbondantemente facilitò all'Imperatore vn'armamento considerabile. Conoscendosi sempre più patente, che la cura de' Prencipi è riseruata al Cielo, e nella causa d'Iddio, non esserui ostacolo apparentemēte insuperabile, che ò non s'appiana, ò bene ageuole non si renda. Rifletteua l'applicatione incessante del Pontefice, le pressure, in cui si ritrouaua la Cassa Imperiale di notabile strettezza di dinaro; quindi concorrēdo con particolari soccorsi, li rese maggiori con l'assegnamēto di vn terzo del valore de

beni Ecclesiastici, esistenti nei dominij di Cesare, da esigersi per le imminenti premure. A tale essattione, fù deputato il Cardinale Bonuisi Nuntio Apostolico à quella potenza, e Leopoldo Co: Kolonitz Vescouo di Neustat, dalla zelante assistenza dei quali fù sollecitata la contributione, e formata vna cassa di guerra à parte dell'Imperiale con la loro sopraintendenza.

La campagna passata haueua dato vn'infelice essempio, & ammaestramento, che le prouigioni abbondanti de' viueri erano il sostenimento più vigoroso degli esserciti; come all'incontro la penuria di quelle portauano vna certa perditione delle militie. Questo inconueniente vnito ai disaggi rileuantissimi nell'assedio di Buda, haueua cagionato l'infausto esito di quell'impresa; conciosiache quei soldati esinaniti dalle fatiche priui di quel soccorso, che doueua ristorarli, non hauendo ne riposo, ne sufficientemente il douuto nutrimento, fù forza che perissero nella maggior parte. L'Imperatore pertanto, deliberò promouere alla carica di Commissario Generale degli esserciti il Conte Rodolfo Rabata Generale della caualleria, huomo di auanzata età, mà di altretanta integrità d'animo, e sufficienza: conferendo allo stesso vn'onnimoda facoltà suprema di formare li magazini, e le raccolte delle prouiande in qual si fosse luogo dalla di lui esperienza stimato opportuno. Egli prestato il consueto giuramento di fedeltà à Cesare intraprese con generosa applicatione il peso ben grãde di quel ministero: e con l'assistenza della Camera Imperiale, e della Cassa Ecclesiastica, fatte le douute conferenze coi ministri della prima, e col Cardinale Nuntio, e Vescouo Kolloniz, principiò tempestiuamente le necessarie prouigioni; disponendole con tale perfetto ordine, che in ogni parte non solo abbondauano le armate dei viueri necessarij; ma era tale l'affluenza, che negli esserciti parea fosse ogni giorno fiera aperta di comestibili, & d'altre cose occorrenti alle soldatesche.

Frà

Frà le prosperità de' successi, i quali concorsero in fauore dell'armamento Cesareo, vno fù l'arriuo di Antonio Gonzalez Spagnuolo, del Regno, secondo alcuni, di Catalogna, huomo di perfetta cognitione d'incendij artificiali, e di molto dannosi effetti, che chiamauano fuochi infernali. Era questi custodito con gelosa vigilanza nella Francia come quello che quiui haueua fatte esperienze tali delle di lui inuentioni, che valsero alle armate nauali del Christianissimo per flagellare le Città di Tunesi, e di Genoua per mare, e di Lucemburgh nelli paesi bassi, incenerendoli in gran parte con nuoui trouati di bombe, carcasse, e di mortari incamerati da lanciarle in vna distanza, che le batterie di questi restano fuori d'ogni pericolo del colpo di cannone, benche di eccedente portata. Stimò egli che fossero mal compensati i di lui impieghi del trattamẽto fattogli in Francia, tutto che non restasse sen za il generoso riconoscimento di quella Corona; ma ò fosse l'apprezzo della di lui libertà stimata superiore ad ogn'altra rimostranza di stima, ò concorressero altri riguardi à persuaderlo di rendersi libero (col mezzo del negotiato del Marchese Grana, all'hora Gouernatore delle Fiandre, e del Ministro Cattolico Residente in Parigi) si facilitò l'vscita dalla seuera custodia, e si rese alla Corte di Vienna. Fù questi introdotto nell'Arsenale, e trouò ogn'ordine Cesareo per somministrargli qual si sia materiale, stromento, & assistenza, perche facesse con celerità le proue dei proposti artificij. Riuscirono in effetto, quali egli li prometteua, onde persuadeuāno vantaggi rimarcabili agl'esserciti Imperiali. Fù à lui commessa la sollecita fabrica di questi, per auanzarne immediatamente nell'Vngaria superiore, doue anco nel mezzo del verno continuauano le hostilità, e s'inoltrauano i progressi de' Cesarei; e per farne i necessarij apprestamenti per la Campagna imminente. A' questo assisteuano il Duca stesso di Lorena, il Conte Rabatta, & altri Generali, & officiali, da quali si conosceua il rileuante beneficio ch'era per portare le di lui

operationi, e per inanimirlo maggiormente restò condotto con ben considerabile stipendio à seruitio dell'Imperatore, sollecitandosi con ogni celerità l'ammassamento dei di lui preparamenti incendiarij.

Continuando intanto nell'alta Vngaria gli acquisti alla Corona di Cesare, e le vittorie sopra degl'inimici, così ribelli come Turchi, inuigilauano questi con l'assiduità maggiore al riparo delle auuersità correnti, e di quelle, che gli erano minacciate dal nuouo armamento Christiano à prima stagione. Dall'applicatione degl'Imperiali in tenere di continuo bloccata la piazza di Neyhaysel, ben preuedeuano, che sopra di essa potessero cadere i disegni delle prime imprese di quest'anno; quindi il Pascià Visire di Buda haueua spedite à tutti gli altri Pascià Gouernatori delle piazze di confine, perche vnissero seco lui le forze maggiori, à tentare in ogni più risoluta forma l'introduttione del soccorso. Penuriauano di molte occorrenze in quel presidio, però non mancaua loro vn fermo corraggio per la difesa; conciosiache, mentre il Conte Czober coi di lui Hussari, era intento à fare alcuni schiaui dell'vno, e l'altro sesso nei suburbij di Nayhaysel, la guarnigione fatta vna sortita, e varcando il fiume Vago, portò l'incendio à Gutta, Villaggio Imperiale, di non mediocre consideratione, tagliando à pezzi quanti in esso vi ritrouauano. Da tale auuenimento, il Colonello Heysler prese motiuo d'vnire le sue truppe in ottocento caualli a' trecento Haiduchi del Conte, e portare la vendetta sopra degl'inimici. L'apertura fù loro prossima; auengache spedito dal Pascià di Buda vn considerabile conuoglio (raccolto nella città di Vvacia, e Novigrado, sotto la condotta di Tyhà Pascià di Herla, bene assistito da più di 500. esperimentati Giannizzeri della di lui guarniggione, e di quella di Varadino, con trecento carri di prouiande) eglino coltolo in aguato sù i passi più vantaggiosi l'assalirono, tagliando à pezzi sopracento de i conduttieri, dei quali cinquanta restarono pri-

gioni

gioni, dando la fuga ai restanti: riportando la vittoria douitiosa di ottant'vno carro, di dieci sacchi per cadauno di monitioni da boccca, con la sola perdita di noue soldati, e trentadue feriti. Ma non potendo seco tirare gli altri carri, gli Haiduchi vi attaccorono brauamente il fuoco, perche non restasse in potere degl'inimici. Non meno propitio riuscì l'incontro contemporaneo à questo, alle truppe Bauare; poiche essendo stati spediti dalla Corte, vestiti, armi, e munitioni, per ristabilire il Reggimento Thaum, & essendo stati questi con stratagemma da 500. ribelli depredati; mentre eglino fastosi marchiauano alle loro habitationi col bottino, s'incontrarono nel Colonello Soyer, e nel Marchese di Doria, da i quali coraggiosamente assaliti, molti di loro furono tagliati à pezzi, e gli altri fugati, ricuperando l'inuolata preda, e riportando diuersi prigioni.

Da simili suantaggi però punto non restaua sorpreso il Visir Pascià di Buda, mentre nei castelli di Nouigrado, e Vvacia, haueua depositate quantità di vittuarie, per la facilità del più corto viaggio per Nayhaysel; risoluto à tutto costo di non lasciare abbandonata quella piazza, frontiera dell'Vngheria superiore. In ordine à ciò, fece auanzare comando efficace al Tekely, perche coi suoi seguaci douesse passare à fauorire l'impresa vnitamente con le truppe Ottomane; Di che auertiti gl'Imperiali, presero espediente di staccare due compagnie per ogni Reggimento di Caualleria delle meglio montate, spedindole di rinforzo al Colonello Heysler, acciò campeggiando cogl'Husari, e colle altre militie Vngare, prendesse i passi opportuni, e s'opponesse ad ogni potere all'attentato nemico. Il Pascià in tanto vniti otto mila combattenti, la maggior parte caualleria, haueua con essi fatto leuare dalle piazze accennate vn conuoglio di mille carri di prouiande, e munitioni da guerra, commettendo, che con lo sforzo maggiore hauessero douuto tentare l'introduttioni d'esse in Nayhaysel. Dal successo di Vvacia, erano documentati i Turchi di douere prende-

re strada diuersa dalla prima, stimando propria quella sopra le riuiere del fiume Gran; onde con tale oggetto s'auanzarono à far passare la vanguardia, facendo che ogn' vno à cauallo portasse in gruppa vn sacco di munitione: Gli esploratori, che stauano vigilanti, resero auisato il Generale Heysler: egli con due mila caualli, altrettanto superiore di coraggio quanto inferiore di forze, marchiando sù la riuiera opposta all'incontro dell'inimico, giunse in punto che la vanguardia hauea varcato il fiume. L'attaccò valorosamente, e tanto la strinse che tagliati à pezzi 500. Turchi di quella obligò gl'altri à procurare la fuga ritornando precipitosi nel fiume, in cui nella confusione buon numero di quelli perirono: restaron i Cesarei vincitori nel campo con la presa di alcuni inimici, e tutti li sacchi di biada, che portauano seco sopra i caualli. Non si trouò però in istato di passare egli il Gran per attaccare il corpo inimico, il quale dall'altra parte si trouaua coll'intiero conuoglio, perche ne l'inegualità di forze, ne lo suantaggio dell'attentato glelo persuadeuano; siche li Turchi ritornarono à ricondurre i carri à Nouigradi. Attione, che da Cesare restò generosamente compensata con la distributione di trenta mila scudi à quelle Truppe che riportarono la vittoria. Comparue vittorioso l'Heisler auanti la piazza, e fece intendere à quel Pascià Gouernatore il successo accertandolo, ch'egli più non doueua sperare soccorso alcuno, e però l'inuitaua a volergliela rendere, esibendogli conuenienti capitulationi. Rispose con altretanta intrepidezza il Pascià, ch'egli era pronto più tosto à morire con tutto il presidio dalla fame (quando si fossero trouati in tale stato, che non erano) più tosto che offendere, con tale risolutione l'obbedienza, e la fede, ch'ei professaua al Gran Signore. Costanza che fece rissoluere poi le truppe Imperiali à far volare in quella piazza alcune lettere d'inuito al presidio, che se hauessero voluto disertare sarebbe loro stata assicurata la vita, e concesso saluocondotto; ma non partorirono alcun'effetto.

Questa

Questa seconda rotta data agl' Ottomani contristò di molto il Visire di Buda come il Seraschiere, ma più violente fù l'assalto dato all'animo di questi all'auiso delle machine del Tekely contra di loro ordite, il quale per nō li hauere potuti ridurre al di lui vano volere, risolse di spedire espressi con informationi sinistre, e ripiene delle solite di lui insidie al Gran Visire, per trasferire in essi il delitto delle proprie mancanze. Eglino però intierati del tutto, fatto strozzare dal Pascià di Buda quello di Nouigradi, per la troppa partialità practicata con quel ribelle, spedirono due Agà alla Porta à giustificare le loro attioni, & à publicare le stratagemme tenute dal Tekely per coprire la codardia, e l'abbandono del di lui decantato grosso partito. Per l'auenimento però accaduto sopra le riuiere del fiume Gran, si stimò necessitato il Visire di Buda di fare qualche rimostranza di risentimento per non restare egli ripreso di negligenza in quella importante impresa; Non volendo i ministri d'alto comando, che mai cada in loro, colpa di delinquenza, ma questa colpisca i loro subordinati. Quindi essendo stata commessa quell'attione al Pasciá d'Erla, contro questo scagliò il fulmine della punitione con la propria auttorità, perche da maggiore non fosse scagliato sopra di lui. Fù l'infelice strozzato con l'imputatione di viltà di spirito; poiche essendo forte di ottomila persone si fosse lasciato battere la vanguardia, prendere il bottino dai Christiani, tanto inferiori à lui di numero, & indi senza hauere vendicato l'offesa fatta al nome Ottomano, essere vergognosamente ritornato coll'essercito, e conuoglio à Nouigrado. Prouocò tale sentenza il nuouo accidente occorso nel ritiro di quelle truppe; conciosiache essendo composte di Turchi, e Tartari, venuti questi alle mani, furono per tagliarsi tutti à pezzi: ma la cagione prouenendo in ambe le parti dallo stimolo di rapina, s'aquietarono le controuersie, con la partitione frà essi di gran parte dei viueri, e dei caualli del conuoglio; siche, e dalla preda dei Christiani, e dalla depreda-

tio-

tione degl'infedeli, restò ridotto quasi al niente.

Premeua di pari corrispondenza al Tekely la conseruatione della piazza di Eperies, perche trouandosi quella bloccata dal corpo di militie comandato dal Conte Generale Schultz, penuriaua grauemente di viueri, e d'ogn'altra occorrenza. Per riparare però alle di lei premure, haueua il ribelle spedito vn grosso conuoglio, sotto la condotta de i di lui capi principali de malcontenti. Rileuato dal Generale il disegno inimico, gli attaccò con tutto corraggio, e lasciati trecento d'essi su'l campo non potè giungere gl'altri, che precipitarono nella fuga; leuando loro il conuoglio di non mediocre importare, oltre à trenta carri di vino di Tokai. Così pareua, che d'vguale concerto secondassero le vittorie à Cesare nei più rigidi rigori del verno, e prima che hauesse in ordine vn positiuo accampamento d'armata.

Per la parte degli Ottomani si continuauano le diligenze per prouedere alle vrgenze della prossima campagna coi douuti apprestamenti militari; crescendo le difficoltà per la penuria di viueri, non solo per le prouincie, ma nella stessa Costantinopoli, Capitale dell'Imperio; laonde i popoli malageuolmente risentiuano quegl'incommodi, che loro cagionaua vna guerra da essi condannata per ingiusta. Si procuraua acquietare le susurrationi, e colla dispensa di dinaro, e colla correttione dei tumultuarij, ma inualendo sempre più la carestia da tutte le parti, ne vedendosi mai ridurre al fine i disaggi, che si publicauano dal Gouerno terminati colla vicina conchiusione di pace, quanto s'ammorzauano gl'incendij, altretanto riauampauano. La raccolta delle Truppe andaua scarsa, e le assoldate giornalmente disertauano; onde quando dai ministri, per capo d'auantaggiosi, decantaua di spedire à centinaia di migliara i combattenti, à fatica si ritrouauano decene. Si seruirono souente d'vno stratagemma, per inuitare le genti ad arrolarsi soldati (oltre le esentioni, e immunità, che conce-

ce-

cedeuano alle loro case) d'insinuargli, che per conseguire vna pace vantaggiosa dai Christiani, era forza comparire à loro fronte con vn formidabile esercito, sicuri per certo chiunque prendeuano l'armi di non hauere à combattere. Questo ripiego però riuscì loro di notabile danno; poiche quelli che instupiditi da tale lusinga, s'erano lasciati arrolare, ritrouandosi delusi, anzi sacrificati ne' cimenti, prorompeuano in vna risoluta fuga, sbandandosi per le campagne, e saluandosi nei monti, che prossimi incontrauano. Così dalle proprie, & occultate debolezze la Monarchia Ottomana, cõprese l'impossibilità fisica di poter apportare nella cãpagna ventura la guerra offensiua al Christianesimo; e conobbe essere forzata à mantenersi sù la difesa, nõ per quanto bramaua, ma per quanto le veniua permesso dalla tenuità delle forze. I Tartari, che scuopriuano l'impotenza temendo di non soggiacere eglino ai maggiori colpi dannosi della cõfederatione, e colgendo vãtaggio dalle peripetie dei Turchi diedero luogo nei loro gabineti alla ragione di Stato. Cõsiderauano però l'occasione opportuna, ad essempio dei sudditi Ottomani, di sottrarsi dalla dipẽdenza che loro corre coll'Imperio d'Oriente, e mãtenersi neutrali; così anco in parte inuitati dalle negotiationi della Polonia. Fosse però conosciuta questa loro inclinatione, procurò la Porta di superarla, con altretanta politica, e vincere con l'interesse le massime concepite. Dai di lei Ministri ch'erano passati à quella Corte, oltre ai frequenti e sommi esborsi di dinaro, fù accordato, che rompendo i Tartari contro la Polonia, l'Vkraina tutta cedesse al loro dominio; e però con prepotenti esserciti douessero passarne alla conquista. Così il Diuano distribuendo ciò che non era in potere del Gran Signòre mercantaua l'impegno di quella potenza à impulso di dilatare il di lei dominio. Sopra l'emergenze dũque che correua sotto all'occhio della prudenza Monsulmana, fù deliberato che i Tartari douessero agire contra della Polonia; e che le piazze tutte di frontiera più considerabili, e forti, così nel-

nell'alta, come nella bassa Vngaria restassero rinforzate di grossi pressidij, e abbondanti prouigioni, e con vn corpo d'essercito, che fosse stato possibile ammassare, star si douesse sù la difesa coprendo, hor l'vna, hor l'altra secondo l'essigenza dei casi. Che vn corpo volante campeggiasse nell'Vngaria Superiore per soccorrere alle occasioni il Tekely coi di lui aderenti, e assicurarsi della Transiluania; tenendo bene guardati li ponti d'Essek. A' tale oggetto, si spedirono le nuoue leue nell'Asia alle frontiere della Persia estraendo da quella piazza i Presidij de' Giannizzeri veteranei per contramandarli nell'Vngaria, e nell'Isole più esposte all'imprese dell'armata nauale de' Venetiani: e con le maggiori premure si dauano solleciti impulsi all'vna, e l'altra Tartaria, perche vscissero ad impedire la marchia del Rè Polacco. Procuraua finalmente con tali dispositioni d'assicurarsi in ogni parte con speranza del beneficio del tempo di cogliere qualche apertura di potere intauolare alcun trattato di pace per la consecutione della quale, e non per altra premura si proseguiua da loro la guerra.

Auanzandosi nel mentre la stagione al termine di principiare le marchie in campagna, il Tekely solecito più che mai nelle di lui licentiosità, haueua spediti cinquecento dei suoi partegiani à Miskos per preuenire con qualche vantaggio le operationi degl'Imperiali; trattenendosi egli à Tokay per prendere le misure opportune, che fossero occorse dall'esito. Raguagliato però di tale auanzamento il Signore di Tertzy Capitano di caualleria, che si ritrouaua in Zendrò, si mosse con cento cinquanta Hussari, cento venti Haiduchi, e 20. moschettieri, e con sollecitudine fù ad assalirli, con tale prudente condotta, che con la morte d'vn solo di questi, gli disfece lasciandone sopra cento di morti su'l campo, e riportandone prigioni vn drapello di circa cento cinquanta; i quali furono accommodati al seruitio, e soldo di Cesare pentiti d'hauere seguito il capricio pernicioso del Tekely. Egli à tale auiso, dubbitando

della

della propria salute presa la fuga rintanandosi verso i di lui Stati.

Ma già radolcita l'acerbità della stagione, calauano dalla Morauia le Truppe ausiliarie, e dagl'altri Stati patrimoniali di Cesare quelle reclutate del di lui essercito. Passauano à tutta sollecitudine i Generali, & altri comandanti, e volontarij ben numerosi di varie nationi, per interuenire alla Rassegna generale, destinata farsi nelle campagne frà Neyhaysel, e Barkam, posto creduto commodo per la marchia ad ogni impresa che si fosse deliberata. Era il corpo della Casa di Brunsuich, come s'è detto sopra dieci mila combattenti, alla Testa del quale marchiaua il Prencipe Giorgio Guilelmo figliuolo primogenito del Duca di Hannover seguito dai Generali, e Colonelli. Per la portione del Prencipe di Zell comandauano le Truppe il Generale Chauvet, il Generale maggiore Burchard coi loro Reggimenti; il Colonello Tronner col Reggimento dei dragoni: il Colonello Dahlberg con l'artiglieria; il Colonello Souchoff con cinquanta direttori di fuochi artificiali, ò Incendiarij, e Bombardieri. I comandanti, e i Reggimenti di Hannover erano, il Reggimento di caualleria del Prencipe Giorgio; quello del Generale maggiore Offener; il Generale maggiore Offeris; il Raugrauio, tutti di caualleria; e quello del Colonello Vity dj Dragoni: L'infanteria era condotta dal Generale maggiore di Mon, Colonelli Regelberg, Robbig, e Marlos, ogn'vno col suo Reggimento. Haueua pure l'Elettore di Colonia spediti 6000. combattenti, e la stessa Città ne haueua dati 600. à Cesare. Corpo ben considerabile composto del Reggimento d'infanteria di quattordeci compagnie, & vna di Granatieri del Generale maggiore Suvart: quello del Conte Emanuele di Furstembergh d'altretante compagnie con la sua pure di Granatieri, vna di Brigadieri, & vna mezza di altri Granatieri: il Reggimento di Bernsau di tredeci compagnie, e mezza di granatieri: sei compagnie di caualleria del Brigadiere Vveit; altretante

del

Colonello Haidersleben, e quattro del Logotenente Colonello Beks, che ascendeuano in tutto à quarantacinque compagnie d'infantaria, dodici di caualleria, e dieci di Dragoni, che formauano 6100. huomini di perfetta conditione. Gl'altri Elettori, e i Circoli dell'Imperio spedirono parimente le loro quote accordate sotto varij Colonelli, e Generali d'esperimentato valore; molti de quali auiarono quantità d'artiglieria grossa, e frà questi il primo fù il Vescouo di Saltsburg; concorrendo però tutti con prontezza all'espeditioni delle loro truppe, & alle rimesse del dinaro di soccorso secondo lo stabilimento preso nella Dieta di Ratisbona. Si che delle quote dell'Imperio furono calcolati con le altre ausiliarie al numero di 40. mille combattenti senza il corpo dell'Elettore di Bauiera, che era stato rinforzato al numero di sedeci mila ben montati, e di buona esperienza militare. Il Conte Rabatta affaticaua incessantemente per l'ammassamento delle prouiande; ma per alleuiare in parte il peso adossatogli, e ad oggetto di scansare gli sconcerti fù stimato proprio, che ogni corpo degl'ausiliarij, e de' circoli hauessero la cura di condurre seco le prouisioni per le sue genti. Trà questi concorse vna affluenza bene abbondante di viueri, che con quelle prouisioni disposte dal Commissario Rabatta in diuerse parti secondo l'esigenza dei luoghi, e degl'esserciti per tutta la campagna goderono vn' vbertosa commodità.

In tanto era passato sù'l principio di Maggio il General Palfi nell'Vngheria per acudire vnitamente co'l Generale Heysler alla bloccatura di Nayhaysel, da doue furono da quel Pascià Comandante licentiati tutti gl'inutili all'armi, e specialmēte diuersi schiaui Christiani, disponendosi ad vna valeuole, e risoluta difesa nel caso del preueduto attacco. Le persone, che vsciuano da quell'importante Piazza assicurauano, che il Presidio non era più forte di due in tre mila Giannizzeri, dei quali per le malattie, che vi regnauano, buona parte si ritrouaua inferma. Giunsero per rinfor-

forzare questa bloccatura per ordine della Corte di Vienna trè mila fanti, & altretanti caualli, scortando vn grosso conuoglio di munitioni, e di viueri, acciò con più brauura, e vigore si opponessero i mentouati Generali Palfi, & Heysler à nemici, che di nuouo disponeuano in Pest vn conuoglio di 800. carri di varie prouisioni per introdurlo à forza nella Piazza bloccata, nelle cui vicinanze era successo à Cesarei di prendere quattro Turchi vestiti all'vnghera. Questi con lettere del Visir di Buda passauano à quel Comandante, con le quali l'accertaua d'inuiargli di corto vn considerabile soccorso, di viueri, e di soldati.

Nel tempo che il Generale Palfi si portò alla sudetta bloccatura, passò dalla Corte à Gratz il Generale Lesle per disporre l'vscita delle sue truppe in campagna, e che doueua egli comandare nella Croatia; rinforzato di sette mila combattenti di più della passata Campagna; acciò più sicuramente potesse effettuare i dissegni progettati, e stabiliti con la Corte. Si spedirono altresì à Comorra dieci ciacchi carichi di biade per la caualleria accampata nelle vicinanze di Nayhaysel, con ordine di trattenersi à quelle riuiere per scorrere con altri legni il Danubio, e contrastare all'inimico il transito di quel fiume. Dall'Vngaria in tanto giunse in Vienna espresso con auiso, che il Generale Heysler auanzatosi con 800. caualli Vngheri, & Alemani presso la Piazza blocata, gli sortisse di prendere vicino la contrascarpa di quella Fortezza senza verun contrasto trè, in quattrocento capi d'animali, che stauano pasturando in quei contorni, con la morte, e prigionia di tutte le persone, che li custodiuano; conducendo il tutto in saluo al suo quartiere vicino Barkam; ne s'era attentato quel presidio porgli fuoco coda, sul dubbio, e terrore di non essere battuto, e tagliato à pezzi.

Sù la notitia poi che l'essercito Ottomano s'ingrossasse nei contorni di Buda con dissegno di soccorrere Nayhaysel con tutto rischio, furono comandate altre truppe di prendere

con

con ogni celerità la marchia in rinforzo del Heysler, per opporsi con più vigore, e forze maggiori à tentatiui del Turco, stando sù le mosse il Marresciale di campo Generale Caprara per comandare quel corpo d'armata. Si spedirono ancora ordini à i Reggimenti quartierati nelle parti più rimote prontamente marchiare al Rendevous Generale intimato per li primi di Giugno trà Barkam, e Nayhaysel.

Anco il Generale della caualleria Schultz radunò le truppe di suo comando per intraprendere i premeditati dissegni contro al Tekely, il quale di là dal Tibisco staua osseruando con suoi seguaci le mosse di questo. Giunsero similmente in Vienna dalla Boemia gran quantità di caualli, che furono subito destinati al treno dell'artiglieria, e dalla Slesia quattrocento mila Fiorini, che restarono applicati per li bisogni della guerra.

Si spinsero il dì venti Maggio due mila caualli dell'Elettore di Magonza, Treueri, e Colonia in rinforzo alle truppe, che formauano la sudetta bloccatura, e doueuano esser seguiti dall'accēnate soldatesche della Casa di Brunsuvich, che già calauano dalla Morauia, verso doue s'inuiarono 100. mila fiorini d'ordine di Cesare per anticipargli vna paga. Cōparue similmente dalla ricca città di Debrezin di là dal Tibisco vn'Inuiato à Cesare richiedendo dalla clemenza di sì pietoso Imperatore d'esser'assistita contro ai rigori del Tekely, che gli minacciaua insulti, a causa, che negaua d'adherire ai di lui peruersi disegni; & accertò, che si trouaua il ribelle in pessimo stato, quantunque hauesse ottenuto vn rinforzo di Tartari, e Turchi consistenti in quattro mila soldati, più habili alle rapine, & a' saccheggi, che alle battaglie, & ai cimenti. Assicurò similmente, che dai suoi seguaci fosse abbandonato, essendosi all'improuiso disgiunto dal suo partito, e passato al seruitio di Cesare vno de' suoi più cari, con cento cinquanta ribelli. Che il Co: Tertzi Capitano del Reggimento Caraffa hauesse battuto, e rotto vna grossa partita di ribelli, guidata dal Petenhasi adherente del

Co-

del Tekely con morte di 300. e prigionia di molti altri. Disse finalmente, che i paesani del dominio Ottomano vccideuano senza riguardo quāti ribelli poteuano hauere nelle mani in vendetta dei latrocinij, che haueuano commessi nelle giurisdittioni del Gran Signore. Rispedì la Corte l'Inuiato con sicurezza, che hauerebbe gratiato i cittadini di Debrezin del suo patrocinio, e ne diede à questo effetto gli ordini opportuni d'inuigilare alla di loro difesa.

Passorono alli 22. pe'l fiume Vago alla volta di Comora senza la douuta scorta, alcune Zattare cariche di legna, con vn poco di birra, e circa venti sacchi di grano; del che accortosi il presidio di Nayhaysel, non mancò del suo douere, per lo che vscita vna partita di quella guarniggione si affacendò di sorprenderle, come gli sortì senza contrasto. Ma nel mentre staua scaricando le sudette vettouaglie per trasportare nella piazza, capitato in soccorso dei condutori buon numero d'Hussari di Schinta, e Gutta, furono i nemici posti in precipitosa fuga, e ripresero le sudette robbe, con morte di 60. Turchi, e 29. Hussari. Simil represaglia, quantunque riacquistata dalle mani di quei barbari, fù causa, che il Generale Palfi, comandasse sotto rigorose pene, etiamdio della vita, a' paesani, & ad ogn'altra persona di non condurre pe'l mentouato fiume sorte alcuna di vettouaglie senza sua speciale licenza, e la douuta scorta dei soldati; anzi fece appiccare alcuni di Gutta, che per auidità di guadagno, haueuano venduto certo che di grano à quel presidio; da cui erano fuggiti in vna sol volta, circa cento, e venti Giannizzeri, i quali per non cader nelle mani de i loro Officiali, & essere giustitiati, si andauano refugiando nei boschi vicini, hora in vn luogo, & hora in vn' altro.

Auisò il giorno appresso il Comandante di Vicegrado, che i Turchi hauessero leuato da Vuaitz, vn conuoglio per assicurarlo in Buda, e che da i medesimi si disegnaua di

ridurlo à tutto potere in Nayhayſel, di cui ne preuedeuano l'attacco. Si rimiſero in queſto giorno groſſe ſomme di contanti al Generale Leſle, accioche con eſſe daſſe vna paga alle militie Croate, e prouedeſſe ai biſogni di quelle piazze, maſſime di VVarauitz. Si portò ſimilmente il Prencipe Luigi di Baaden alla volta di Barkam, e ſtaua per ſeguirlo il Generale Caprara con altri capi, & Officiali maggiori da Guerra; douendouiſi pure trasferire il Duca di Lorena, che ſi attendeua da Hſpruch per li 27. ò 28. di Maggio, fiſſo nella determinatione d'eſſere in perſona al Rendevous, che doueua infallibilmente ſeguire la prima ſettimana di Giugno: pe'l di cui effetto furono comandate tutte le truppe di ritrouarſi per la fine di Maggio nelle ſudette vicinanze.

Nell'Vngheria ſuperiore il Generale Schultz, per eſſere anch'egli anticipatamente in campagna, & intraprendere qualche attentato à gloria di Ceſare, & immortalità del ſuo valore, radunate le truppe (alle quali era ſucceſſo di nuouamente battere cō qualche vantaggio i parteggiani del Tekely) riſoluè di attaccare la città d'Vngvar: che però ordinò la marchia verſo quelle vicinanze con ſperanza di riportarne in poco tempo l'acquiſto, per poi accingerſi ad impreſe di maggiore rimarco. Ad oggetto di ciò inſtaua, gli foſſe ſpedito vn rinforzo di gente, per hauere modo di contraſtare, & abbattere le forze del Ribelle quando l'arditezza ſua connaturale, l'haueſſe procurato diuertire dagl'attacchi delle piazze: penſando di formare vn corpo di quattro in cinque mille combattenti, che poteſſero incontrarlo, nei tentatiui de' ſoccorſi, che da lui foſſero ſtati per intraprenderſi.

Il Seraſchier riceuuto l'ordine dalla Porta d'introdurre à tutto riſchio poderoſo ſoccorſo, e di viueri, e di Giannizzeri nella Piazza di Nayhayſel, de quali ella ne penuriaua al ſommo (e ciò prima veniſſe aſſediata dagl'Imperiali, come ſi ſtimaua doueſſe eſſere il primo attentato della preſente

cam-

campagna) commiſe, che le ſue truppe paſſaſsero con tutta diligenza, e ſollecitudine il ponte d'Eſſek, e ſi portaſsero à Buda; per di là auanzare l'accennato ſoccorſo, che ſi diceua numeroſo di mille carri di munitioni, sì da guerra, come da bocca.

Giunſero in Vienna alli 4. di Giugno li Prencipi di Conty, della Roccafuryon, di Turrena, & il figliuolo del Prencipe di Vaudemont, & altri Signori di rimarco, i quali diſſegnorono militare in qualità di volontarij nella guerra d'Vngheria, ſotto il comando del Duca di Lorena, ch'era giunto poco auanti alla Corte, per concertare con Ceſare l'operationi da intraprenderſi nella proſſima Campagna. Fù ſtabilito di tentare prima d'ogni altra impreſa l'acquiſto di Nayhayſel, venendo da più parti confermato, che penuriaſſe di viueri; à ſegno, che cacciati dalla fame diſertauano ogni giorno i Giannizzeri di quella guarniggione. Si ratificaua non eſsere quella più forte di due in trè mila ſoldati trà fanti, e caualli, la maggior parte mal'acconci, & intiſichiti dalla fame, che prouauano ſempre più rabbioſa; onde ſi ſperaua di giungere in poco tempo alla conquiſta, douendo partire à queſto effetto alli dieci il Duca di Lorena.

Il Generale Schultz frà tanto, non potendo contenerſi dalle ſue ſolite, e riſolute azioni, attaccò la città di Vngvar; e battendola con replicati, e poderoſi colpi di artiglieria, apertaui breccia baſteuole per vn ſicuro aſsalto, ſi azardò, e felicemente gli ſortì di prenderla con qualche mortalità de i ſuoi per l'oſtinata reſiſtenza di quel preſidio; ma con totale vcciſione di tutti quelli, che furono tardi à ricercare lo ſcampo nella Fortezza della città. Attaccò ſenza internitenza di tempo anche il caſtello, e ne ſperaua l'acquiſto, non oſtante, che quel preſidio ſi oſtinaſse nel ſoſtenerſi; eſsendo hormai giunto (anche co'l fuoco continuato de i difenſori) al foſso della muraglia, doue era felicemente

V 2 sboc-

sboccato, difsegnando di dare anco ad esso vn risoluto assalto.

I presidij Imperiali di Caprouintz, e Crisio nel mentre s'inoltrorono nel Dominio Ottomano in poca distanza dal Pôte d'Essek, e ne riportorono considerabili bottini di varie cose, e specialmente d'animali, che trasportorono, e ridussero nelle loro Fortezze. Attaccati però nel ritorno da vna grossa truppa di caualleria Ottomana, sostennero l'impeto con tanta brauura, e vigore, che l'obligorono ad vna precipitosa fuga; hauendo lasciato sul campo in rimprouero della loro temerità, & in pena dell'ardire più di ducento dei suoi con la sola perdita di trenta Christiani trà morti, e feriti.

Spedì similmente il Gouernatore di Vuarauitz diuerse persone oltre il ponte verso Belgrado, per osseruare le mosse dei Turchi, & essendo ritornate senza hauere incontrato verun conuoglio, ò intoppo di truppe Ottomane, riferirono il timore inesplicabile, che regnaua trà quei popoli. Che le militie Asiatiche disertassero à grosse truppe, reso hormai formidabile, à loro il nome del Duca di Lorena, e de' Tedeschi. S'aualoraua tanto più il timore, quanto penetrorono, che il Gran Signore, e'l Supremo Visire, non erano nella presente Campagna per muouersi da Andrinopoli, e porsi alla testa dell'esercito.

Il Conte poi di Paradeisler primo Capitano di Carlostat giunto alla Corte per ottennere danari, per sostenimento di quelle militie, ragguagliò Cesare, come si disegnasse d'inuadere, e deuastare il Contado di Lika, e la Bossina, facendo con questo vn diuersiuo ai Turchi di concerto coll'armi Venete di Dalmatia; e che à tale effetto il Generale Valieri haueua promesso artiglieria, munitioni, e quattro mila Morlacchi, con altra gente pagata. Queste determinationi furono motiuate à Cesare per attendere i suoi sensi, e giusta l'approuationi di quel Sourano, in-

intraprendere i premeditati disegni, che non furono disaprouati dalla Corte.

Fino agl'otto di Giugno continuorono la marchia da più parti verso l'Vngheria diuerse truppe di fanti, e caualli con grossi conuogli di munitioni, e viueri; con disegno che all'arriuo di Lorena à Strigonia, e Comorra da vn corpo de Cesarei, e dalle militie di Luneburgh fosse attaccata la Piazza di Nayhaysel, e che il Duca con vn corpo di trentacinque in quaranta mila combattenti battesse la campagna, per impedire ai Turchi il tentatiuo del soccorso; senza del quale non poteua quella Fortezza lungamente sostenersi, quantunque protestasse volersi difendere fino agl'vltimi estremi. Si andò frà tanto restringendo la bloccatura in modo, che veniua impossibilitato à ciascheduno di quel presidio potere disertare, che non cadesse nelle mani de i Cesarei, come auuenne à 42. Giannizzeri, che furono presi, eccettuatone dieci, che per non restare prigioni, più tosto vollero esser tagliati à pezzi.

Nell'Vngheria superiore frà tanto non essendo sortito à lo Schultz d'effettuare vn virtuoso stratagemma per giungere all'acquisto del castello d'Vngvar: veduta l'ostinata difesa di quei Ribelli, giudicò vantaggioso espediente per non perdere nell'azardo dell'assalto il fiore delle sue truppe, di tralasciare l'impegno con leuare l'assedio; al dicui effetto posta à sacco la città, la consacrò alle fiamme, e si ritirò verso Zeben. Quiui era riuscito al Colonello Veterani di soccorrere il presidio di questo luogo, che combatteua con vna partita di 1000. Ribelli, tagliandone à pezzi, e facendo prigionieri buon numero dei medesimi, oltre il trasporto di molti caualli sellati.

Si trasferì con la diligenza delle poste il Duca di Lorena agl'vndeci da Vienna in Vngheria, oue giunto, visitate le Piazze di Giauarino, e Comorra, passò à Strigonia, per porre vicino alla Piazza di Barkam il suo campo, e fare il Rendevous dell'Essercito, che sempre s'ingrossaua con l'ar-

riuo di nuoue truppe. Il comando dell'infanteria fù appoggiato al Prencipe di Valdech, e quello della caualleria al Mareſciale Conte Caprara. Queſti all'arriuo di Lorena, ſi trasferì con trè mila caualli verſo Novigrado per riconoſcere quella Piazza, e prendere lingua delle moſſe nemiche; le quali ſi diceuano aſcendere à quaranta mila trà Tartari, e Turchi, oltre l'aſpetto dello ſteſſo Kam dei Tartari con altre militie, con le quali vnitamente diſsegnauano di attentare il ſoccorſo di Nayhayſel, che tuttauia continuaua nella ſudetta bloccatura.

Si era ordinato al Bano di Croatia di vnire le ſue forze à quelle del Generale Lesle, à contemplatione di diuertire le forze del Turco, obligandolo à diuidere le ſue truppe, & oſtare ai vantaggi de i Ceſarei, che da più parti doueuano accingerſi à glorioſe impreſe. Con queſta diuerſione, che fù giudicata neceſſitoſa ſi facilitaua l'acquiſto della bloccata fortezza di Nayhayſel; poiche non ſi poteua dal Seraſchier con tutte le forze del ſuo Eſſercito procurarſe il ſoccorſo di quella piazza, ſenza di cui ſe le rendeua impoſſibile di lungamente ſoſtenerſi. Si credeua però, che per eſſere di maggiore premura alla Porta Ottomana la conſeruatione di Nayhayſel, che qual ſi ſia altra impreſa haueſſe potuto attentare il Generale Lesle, non foſse per diuidere le ſue truppe, prima di hauerla aſsicurata.

Mentre nell'Vngheria ſuperiore ſi andauano procurando tutte le forme per effettuare il premeditato acquiſto, ſenza obligarſi ad impegno, che poteſſe impedire nella preſente Campagna con altre determinationi; nella ſuperiore gli Vſſari del preſidio di Sundus, & altre fortezze, ſi auuanzarono all'attacco della città di Onot, guardata da i Ribelli. In poco tempo ſenza gran contraſto, gli ſucceſse di prenderla à viua forza, e doppo vn lungo, & vniuerſale ſaccheggio l'incendiorono con la morte, e prigionia di molti Ribelli; ritornando glorioſi alle

loro

loro fortezze, co'l trasporto di trecento caualli, è più di due mila animali trà grossi, e piccioli, oltre altre ricchissime suppellettili; non essendogli costata si gloriosa impresa, che la perdita di venti de i suoi. Questo accidente fece replicare al Tekely molte instanze à Vienna, perche fosse ammesso vn suo deputato, à fine d'intauolare affari di gran rilieuo; ma non se gli prestò orecchio, non ostante fosse in diffidenza ai Turchi, & al Transiluano, ilquale gli haueua intercetti i beni, che godeua nei suoi dominij.

Giunsero in appresso à Vienna le reclute del circolo di Sueuia, consistenti in 2500. fanti, e 1000. caualli, che furono subito spedite nell'Vngheria per vnirle all'Essercito Cesareo presso Barkani. Comparuero similmente alla Corte i due Prencipi di Neuburgh figliuoli del nuouo Elettore Palatino, e fratelli dell'Imperatrice Regnante, con disegno di trasferirsi al Campo, e militare in questa Campagna doppo di hauere assistito alla celebratione delle nozze dell'Arciduchessa Maria Antonia, co'l Duca di Bauiera. In questo mentre si riflettè da Cesare al pericolo, a cui poteuano soggiacere le Città montane dell'Vngaria superiore, che però ordinò al Generale di Battaglia Deipental di trasferirsi à quella parte, e radunare con ogni sollicitudine vn corpo di gente per prendere i posti opportuni per rendere sicuro quel dominio dalle scorrerie nemiche.

Il Generale Lesle moueua verso il fiume Draua le sue truppe, à fine d'inuadere vnitamente col Generale di Carlestat comandato di seco vnirsi il Paese nemico, e diuertire con questo poderoso mezzo le forze molto gagliarde degl' Ottomani. Haueuano questi ordinati alcuni staccamenti per scorrere verso Castainouitz, e saccheggiare quella prouincia, che ne era piu lontana dal sospetto; persuadendosi, che l'Essercito Croato fosse per impegnarsi all'attacco di qualche Piazza nelle vicinanze d'Essek, ò pure à quelle di Canissa, ò Zighet. Frà tanto co'l rimanente dell'Essercito dissegnaua il Lesle, di auuicinarsi verso il

V 4 Pon-

Ponte d'Essek, al fiume Draua à fine di contrastare à Turchi il passo nell'Vngheria, per soccorrer la Piazza di Nayhaysel. In questo mẽtre era riuscito agl'Husari d'inoltrarsi in quelle vicinanze, incontrare, e battere 100. Spay, che veniuano guidati da vn'Agà con la morte di quasi tutti, e prigionia dello stesso Agà. A questo trouorono lettere del primo Visire, dirette alli Pascià di Buda, di Nayhaysel, d'Alba Regale, d'Agria, e Nouigradi, con le quali gl'animaua ad vna valida, e vigorosa, difesa; promettendogli, che in breue gli hauerebbe spediti considerabili soccorsi, e costrette l'armi Christiane à guardare le proprie Piazze, senza che hauessero campo d'attaccare quelle del dominio Ottomano: e che haueua destinata sotto il comando del Seraschier per l'Vngheria vn armata di 65. in 70. mila combattenti, gran parte Giannizzeri, & il rimanente tutta gente veterana; hauendo scielto il fiore delle soldatesche per inuiarle in quel Regno

Nell'Vngheria superiore, essendosi partito il Generale Schultz, dall'attacco della città d'Vngvar, fù auertito, che vna truppa di Ribelli si ritrouaua verso Zathmar, consistente in due mila soldati. A questo auiso si portò con vn buon corpo di gente à quella volta, con risolutione di assalirli, e tagliarli à pezzi, ma non gli sortì l'intento; poiche opportunamente auisati, cercorono fuggire il cimento con vn prudente ritiro. Ritornato ai suoi primieri posti, risolse d'inuadere il castello di Crasnabloz, & auuanzatosi à quella volta, l'attaccò con tanta arditezza, e valore, che quel presidio, per non aspettare l'vltimo esterminio, gli rese il castello, che fù subito presidiato di gente Alemana. Quella guarnigione prese il seruitio Cesareo sotto del medesimo Schultz, il quale doppo questo acquisto aspettaua con impatienza l'arriuo delle truppe, che gli erano spedite di rinforzo, desiderando di applicarsi ad impresa di maggiore rilieuo.

Conosceua il Tekely, che la sua sognata souranità dell'Vn-

l'Vngheria superiore in vece di sollevarlo alle grandezze, & agl'honori, lo spingeua al precipitio; mentre si vedeua ogni giorno abbandonato da suoi parteggiani, e battuto dal-l'armi Cesaree. Che però essendo huomo più di raggiri, che di valore, deluso ancora dalla speranza, concepita ne i ribelli à fine di conseruarli à suoi vantaggi, disseminò; che i Tartari, i quali nell'anno scorso applicorono le loro forze contra della Polonia, doueuano nella presente campagna vnirsi con l'Essercito Turco nell'Vngheria, & abbattere l'orgoglio degl'Imperiali, col totale esterminio de medesimi: Che le loro glorie doueuano cangiarsi in vituperij, essendogli sortito nelle guerre passate quei pochi vantaggi per esser stati obligati i Tartari (tanto temuti da Cesarei pe'l loro corraggio) ad inuadere le Prouincie della Polonia, e guardare i proprij stati dalle scorrerie de Christiani. Li lusingò à credere, che rotto l'Essercito Imperiale si doueua vn buon corpo de Tartari vnire alle sue truppe, per saccheggiare i Paesi hereditarij di Cesare: che il bottino doueua essere diuiso con loro; e che con le suppellettili, e spoglie de Tedeschi si sarebbero arricchiti. Queste chimeriche speranze non delusero con tutto ciò i più saggi, & accorti, che dalle premesse degl'anni antecedenti ben conosceuano quai consequenze si potessero sperare in auuenire; laonde non lasciorono molti di loro di detestare il di lui partito, & assicurare lo scampo con procurare di seruire à Cesare loro vero, e legitimo Sourano.

Si risolse finalmente il Duca di Lorena doppo d'hauere riconosciuto lo stato delle sue forze, e quello degl'Ottomani, e d'hauere spediti gl'ordini opportuni à tutti i Comandanti delle truppe d'intraprendere gl'affari della campagna. Alli venticinque di Giugno dissegnò di riconoscere la pianta, e positura della Fortezza di Nouigrado à fine d'impadronirsene prima di tentare l'attacco di Nayhaysel: poiche con l'acquisto di quella Piazza, si chiudeua per ogni parte la strada all'essercito Ottomano di apportargli il soccorso

cotan-

cotanto necessitoso. Prese dunque la marchia lo stesso giorno con trè mille caualli, che erano stati comandati di stare pronti ad ogni suo cenno, e passato il fiume Grana sopra ponti di barche, e quello di Hippol à guazzo, si acquartierò la sera in vna villaggio disabitato, oue li fiumi s'imboccano nel Danubio. Continuò la marchia allo spuntare del giorno sussequente, & alle dieci, e mezza giunse à vista di Nouigrado, che alla comparsa delle prime truppe, dato all'armi sbarrò qualche tiro di cannone per auertire alle genti, che si trouauano al trauaglio, ò alle delitie della campagna di ritirarsi, e ridurre in sicuro il bestiame, che si trouaua alla pastura. Ciò però non gli sortì in tutto, mentre auanzati gl'Hussari, ne bottinorono qualche parte; e benche alcuni caualli vsciti da quella Fortezza procurassero di riacquistare la preda, non gli successe come sperauano; poiche caricati dal grosso della caualleria, si ritirorono alla palizzata sostenuta da alcuni Giannizzeri, i quali nello stesso tempo sortiuano anch'essi dalla città.

S' inoltrò Lorena co'l Generale Souches, Schafftemberg, il Colonello Beck, e quello dell'artiglieria con altri Officiali, & ingegnieri, quanto era bastevole per riconoscere il sito, e positura di quella Fortezza; e fù giudicata di difficile accesso per essere situata sopra lo scosceso d'vna rupe con fortissimi bastioni, non hauendo di piano, che la parte della palanca. Osseruata con attentione la piazza, ordinò il Duca alle truppe, che si ritirassero, intraprendendo nuouamente la marchia verso il campo. Spiata questa risolutione dalla caualleria Turca, s auuanzò spalleggiata da Giannizzeri, e presero posto in alcune case, & ortaglie vicine con speranza d'allettare i nostri ad attaccarli, & ridurli sotto il calore dei loro moschetti. Non fù del tutto fallito il disegno, poiche essendosi il Conte di Hoffkirel, che era nella retroguardia con li Prencipi Conty della Roccasuryon, di Commercy, e di Turrena

con

con altri venturieri di consideratione spinti verso di loro, vi si impegnorono in forma, che se dal Duca non gli veniua spedita con ogni celerità qualche truppa per sostenerli, arrischiauano di rimanere ò morti, ò prigioni: onde non vi rimasero, che trè venturieri feriti con la morte di qualche Turco, doppo di che si continuò la marchia.

Giunti al Campo, furono dal Generale Caprara, che si ritrouaua aggrauato di febre consegnate à Lorena alcune lettere di Christiani Vngheri, e Greci prigioni in Nayhaysel, dirette al sudetto Maresciale, con le quali lo stimolauano con viuissime instanze, & efficacissime persuasiue all'assedio per sottrarli dalle miserie. Rappresentauano, che viueuano deuorati dalla fame, che gli haueua ridotti come scheletri, & ombre d'huomini. Accertauano, che non gli sarebbe stata noiosa, ne difficile l'impresa, poiche la Piazza penuriaua di viueri, e sostenimenti; e che costretti dalla fame erano giunti à pascersi d'animali più immòndi, Gatti, Cani, e Caualli, vendendosi la carne di questi à costo d'argento.

Nella Croatia il Generale Lesle spedì vn corpo d'armata verso Canissa, con ordine di deuastare tutta la campagna, e di raccogliere i grani di quelle vicinanze, à fine di maggiormente angustiare con la penuria dei viueri quella Piazza. Dissegnaua poi d'auanzarsi al Ponte d'Essek, per osseruare le mosse dei Turchi, e tentare d'impedirgli il passaggio dei fiumi Saua, e Draua. Quando se gli fosse aperta congiontura inoltrarsi al ponte per incenerirlo, e togliere con questa impresa ogni speranza à i Comandanti, e presidij delle Fortezze Turche di poter essere soccorsi in occasione di attacco; & impedire nello stesso tempo all'essercitto Ottomano il ripassarlo per ricouerarsi nei paesi del Gran Signore verso Belgrado.

Comandò il giorno seguente, che fù il dì 27. Giugno Lorena ad alcuni Reggimenti d'infanteria, è caualleria di prendere il cammino verso l'Vngheria superiore, per rinfor-

forzare le truppe del Generale Schultz, al quale di bel nuo-
uo erano passati 250. Ribelli per militare à seruitio di
Cesare allettati dalla paga di vn mese. I Comitati di Transf-
chin, Arua, & Hilana faceuano premurose instanze al Du-
ca, acciò la parte di Morauia, e Slesia rimanesse coperta
dalle scorrerie dei Ribelli: ad oggetto di che vi spedì il Ba-
rone Orlich Sargente maggiore del Reggimento Pace, con
seicento caualli, ottanta Dragoni, & altretanti Hussari. Or-
dinogli con questa occasione di dare il guasto alla campagna
intorno à Nayhaysel; ingiungendo al Prencipe di Hanno-
ver, che comandaua in quelle vicinanze le militie, di soste-
nerlo con quella quantità di gente fosse bisognata per l'es-
secutione del saccheggio. Spedì similmente il Conte Palfi à
Cesare per riportarne i suoi sensi intorno all'impresa di quel-
la Piazza: Egli con tutta diligenza ritornò al Campo il dì
30. Luglio, con assoluta plenipotenza al Duca d'effettuare
tutto ciò riconoscesse di vantaggio alla Corona d'Vngheria.
Accertò il sudetto Palfi, che le truppe di Sueuia, di Colonia, e
di Franconia si sarebbero trà pochi giorni congiunte al
grosso dell'armata: onde vi era essercito basteuole, e per l'as-
sedio di Nayhaysel, e per incontrare il Turco, quando ardisse
di tentare il soccorso.

Determinò dunque il Lorena (che più confidaua nel va-
lore del suo essercito, di quello credesse alle replicate rela-
tioni dello stato della Piazza bloccata) di stringerla con ri-
goroso assedio; e però spedì ordine al Prencipe d'Hannover
d'auanzarsi all'attacco, e che si approntasse dalle sue mili-
tie gran quantità di fascine per far gabbioni, & altri at-
trezzi necessarij per questa impresa. Fece rimontare tut-
te le barche, e ponti verso Comorra, benche con diffi-
coltà à causa del vento impetuoso, che soffiaua: e preue-
dendo, che questo assedio potesse essere diuertito dal Seras-
chiere Comandante dell'essercito Ottomano, con l'assedio di
Strigonia, ò Vicegrado, rinforzò questi con 300. huomini
comandati dal Galliensels Sargente maggiore del Diepen-
tal,

tal, e quello di 1500. sotto del Conte di Mansfeld; oltre alcuni Hussari, che doueuano scorrere la campagna per osseruare le mosse dell'inimico.

Proueduto da Lorena à tutto ciò fù preuisto dalla sua occulata prudenza, ordinò per li trè la marchia di tutto l'essercito verso Nayhaysel, che fù subito intrapresa, & alli sei giunse ad vna palude à vista della Piazza; non essendosi potuto auanzare oltre la medesima per le continue, & impetuose piogge, che ritardorono l'arriuo. Si staccò senza dilatione di tempo il Generale Heysler con vna partita di caualli per riconoscere il passo della palude, & incontrata la caualleria di quel presidio, che dissegnaua impedirgli il passaggio, la caricò con tale brauura, che al primo incontro, ella prese la fuga. La inseguì fino alla porta della Fortezza, e volse la gloria di fargli segnare la strada co'l loro sangue, e molte teste di quei barbari, che furono portate al Campo dagl'Hussari per conseguirne il solito premio. Riconosciuta la palude impratticabile per l'infanteria, conuenne alla caualleria di traghettarla in croppa, come seguì il giorno seguente, in cui giunse l'essercito al fiume Nitria à tiro del cannone della Piazza, e si allargò sù le riue di quell'acque.

Alla vista de Cesarei, e Collegati s'intimorì quel presidio, & abbandonando la palāca, ch'era alla porta detta di Strigonia, e rotto il pōte dell'Isola, che fà la Nitria da quella parte, si ricouerò nella Fortezza preparandosi ad vna risoluta, & ostinata difesa. Con tale oggetto fece il Comandante aprire i magazeni di riserua, che apportorono qualche maggior' abbondanza di viueri à quella guarniggione; quantunque l'ecconomia, che ne era la distributrice andasse con le douute cautelle di risparmio. La liberalità di quel Pasciā Comandante, fece, che quel presidio fosse anch'egli più pronto co'l fuoco dell'artiglierie; ma temendo, che la penuria de viueri non fosse accompagnata da quella de munitioni, gl' insegnò d'andare più ritenuti, tanto più, che i loro colpi

era-

erano per intimorire, non per danneggiare. Gl'Imperiali, che nell'assedio, e soccorso di Vienna si erano auuezzati allo strepito delle bombarde attesero con tutta franchezza à perfettionare i ponti à capi dell'armata, vno di sopra la città vicino alla detta Isola, e l'altro al di sotto, oue l'anno passato traghettò l'armata, per portarsi all'attacco di Barkam. Nel tempo, che si accudiua al trauaglio de ponti andorono il Duca, co'l Prencipe d'Hannover, il Generale Cahuvet, & altri Generali Cesarei, e di Luneburgh à riconoscere la positura della piazza, per risoluere gl'attacchi nei luoghi stimati più vantaggiosi per l'acquisto.

Giunta alli noue l'infanteria di Bauiera, fù dato il comando di quella dell'Impero al Prencipe di Croy, e doueua essere guidata dal valore di sì brauo Capitano, sinche fosse ariuato Generale di maggiore posto. Si ordinorono il giorno apresso trè attacchi à trè bastioni dalla parte di Vienna, e quel presidio si arrischiò il doppo pranso d'vscire con vna sortita di quattro in cinquecento huomini sopra le guardie del ponte vicino all'Isola; con dissegno di ridurle ad vna imboscata, che haueuano disposta nei molini situati da quella parte. Non gli sortì l'intento; quantunque nella mischia restasse leggiermente ferito nella testa da vn colpo di moschetto vno de Prencipi di Vitembergh, e nella coscia quello di Commercy, i quali portati dal loro innato coraggio non seppero ritenersi trà le dounte misure.

Si trauagliò agl' vndeci, e dodeci intorno alle trincere, e quella del molino restò aperta, seruendo la valle contigua di piazza d'arme capace di due mila persone, che vi alloggiauano al coperto. Si auanzorono due linee per giungere con vna alla punta del bastione vicino alla porta detta di Strigonia, e con l'altra à quella del bastione contiguo, contro de quali erano destinati gl'attacchi più vigorosi; tenendo quello di Strigonia li Bauari, e l'altro gl'Imperiali: con determinatione, che giongendo le truppe di Sueuia, douessero formare vn terzo attacco al bastione vicino alla

porta

porta nominata di Viēna dalla parte del fiume Nitria: ſcielto ſi queſto luogo come più addattato à cagione del decliuio per ſcaricare l'acque, & aſciugare quanto foſſe poſſibile le foſſe. Si deſtinorono à queſti attacchi ogni giorno trè mila huomini ſotto la cōdotta d'vn Generale dell'artiglieria, due Sargenti maggiori di battaglia, e due Colonelli con altri Officiali ſubordinati; comandando alternatiuamente il Prencipe di Croy, il Conte Sireni, & il Duca d'Hannover di trè, in trè giorni.

Si continuò il giorno ſeguente ad aprire le trincere, che furono ridotte à ſtato di perfettione capaci di trè huomini di fronte; eſſendoſi auanzate le medeſime à cinque in 600. paſſi, & acquiſtato terreno per altri cento cinquanta vicino alla foſſa, ſenza perdita di rimarco, non oſtante il continuo fuoco dei diffenſori. Si ſtabilì ſimilmente di formare vn ridotto alla coda di ciaſcheduna delle noſtre linee, e ſi aprì vna linea pararella ò ſia di comunicatione dall'vno all'altro attacco, con vna piazza d'arme nel mezzo; trauagliandoſi intorno à trè batterie. Vna di queſte dietro la linea di comunicatione, doueua eſſere la maggiore per togliere le difeſe dalle due faccie de baſtioni, e della cortina capace di quindeci in venti pezzi di cannone da batteria; due altre di cinque pezzi, vna alla deſtra, l'altra alla ſiniſtra per battere i fianchi.

Tralaſciò l'inimico di continuare il fuoco impetuoſo, con cui ſi difeſe la notte, onde hebbero campo d'auuanzarſi i trauagli con pochiſſima perdita di gente; ne ſi potè accertarne il diſſegno di queſta ſua continenza. Arriuò opportunamente parte dell'artiglieria al numero di trentacinque pezzi di batteria, & 18. mortari, & con eſſi il Conte Rabatta, & i Conti Gondola, e della Fontaine: poiche ſi penſaua d'intraprendere il berſaglio della città, eſſendo di già le batterie ridotte à ſegno di potere dar principio. Giunſero pure le militie di Sueuia, le quali, come reſtò ſtabilito, con la caualleria Bauara, furono impiegate ad vn falſo attacco

tacco per ſcauare i cannali, & aſciugare il foſſo, che circondaua la Piazza: il giorno ſeguente fù Lorena à riconoſcerle, e le ritrouò ben agguerrire, e munitionate.

Il fuoco dell'inimico fù aſſai rimeſſo, onde s'auuanzorono con felicità, e facilità i lauori, reſtando in tutto perfettionate le piazze d'armi; i ridotti della deſtra, e continuandoſi à slargare la linea di cõmunicatione, e terminare i ridotti della ſiniſtra. Sortirono la notte cinque perſone à cauallo dalla fortezza, e gettandoſi à nuoto nella Nitria traghettorono quel fiume, e quantunque ſi ſtaccaſſero alcuni de i noſtri per inſeguirli, non fù poſſibile di giungerli. Si ſeppe però eſſere vn Chriſtiano rinegato, grandiſſimo partiggiano di quelli di Nayhayſel, à cui in conformità delle promeſſe hauute da quel Paſcià comandante, fù permeſſo d'vſcire per non reſtare nelle mani dei Chriſtiani, in caſo che la fortezza foſſe caduta nelle loro mani.

Reſtorono per li 14. perfettionati i ridotti, la linea parallella, e le piazze d'armi, e la notte ſi auuanzò con le due linee ſino al foſſo, le quali furono diſpoſte in maniera; che ſe bene ſembrauan nell'imboccatura vn guado, erano contuttociò aſſai profonde, & al termine delle medeſime, ſi diede principio ad vn'alloggio sù la riua del foſſo. Ingelosì gagliardamente quel preſidio, del trauaglio, che s'intrapreſe; che però rinforzaua gagliardamẽte il fuoco dalle mura, ma il danno cagionato agl'operarij non fù di rilieuo: Anzi il giorno ſeguente data la muta alla gente degl'attacchi, fù terminato l'alloggio, che riuſcì molto forte, grande, e ſpatioſo. Anco gli Sueui haueuano intrapreſo la fatica dei cannali per ſcaricare l'acqua del medeſimo foſso; onde ſi ſperò nel terminarſi di queſti, poter ridurre la piazza à maggiori ſtrettezze, perloche veniſſe coſtretta alla reſa, ò per accordo, ò per aſſalto.

Fù auiſato Lorena nell'vſcire dalle trincere, nelle quali ſoleua trattenerſi d'ordinario ſino à mezza notte, che parte dell'armata del Seraſchier cominciaua ad arriuare à Buda, &

Alba

Alba regale, e che sei mila Turchi, e Tartari si fossero auanzati verso Vicegrado, ne si sapeua, se ad effetto di assediare quel castello, o pure per altra premeditata impresa. A questo raguaglio, spedì ordine al Reggimento del Stirhaimb, che guardaua li due bracci del Danubio à Comorra, di stare auuertito; promettendogli di spedire altre truppe per rinforzarlo, secondo gli auisi si haueßero dalla marchia, e forze dell'Inimico, delle quali sino all'hora non se ne haueua distinta, & accertata contezza, discorrendo ciascheduno secondo le congetture.

Il Generale Lesle non mancaua anch'esso d'inuigilare alle mosse dell'inimico per renderne distintamente informato Lorena; tenendo ordine d'impedire, e ritardare à tutto suo potere al Seraschier il passaggio del fiume Draua, e Saua. Il Colonello Heysler con due mila caualli, fù spedito alla volta di Pest, per prendere lingua dei disegni dello stesso Seraschier; restando fisso Lorena nella risolutione d'incontrare l'inimico, e necessitarlo ad vna giornata campale, in caso risoluesse d'attentare il soccorso, ò di assediare qualche altra piazza, per diuertire le forze dell'Impero tutte applicate all'acquisto della fortezza assediata.

La notte delli 17. e 18. si perfettionò l'altro alloggio sù la riua del fosso, dirimpetto alla punta dell'altro bastione, & essendosi misurato il fosso, si ritrouò essere cento piedi di larghezza, e diecisette di profondità d'acqua. Cominciò quella guarniggione à valersi delle petriere, ma non furono di gran danno, non essendoui rimasti che pochi feriti. L'incommodo con tutto ciò, che non cagionorono le pioggie delle pietre, causò il diluuio dell'acqua, che cadè nella notte; poiche ritardò notabilmente i trauagli, niente di meno il Duca di Lorena (che con attiuità indefessa, si tratteneua nelle trincere, etiamdio all'ingiurie del tempo, & al fuoco continuato degl'inimici) inanimi di modo i soldati con benigne persuasiue, che si riduse à stato di perfettione vna batteria

di poterui alli 5. ò al più alli 6. d'Agosto applicare i minatori non ostante, che quel presidio veramente corraggioso, non tralasciasse mezzo, ne sforzo imaginabile per distruggerle. Furono nientedimeno in qualche parte danneggiate da vna batteria rinalzata à questo effetto dagli assediati, la quale all'hora solo cessò di colpire, quando da Cesarei ve ne fù opposta vn'altra più vigorosa. Il ridotto per la guardia dei scoli dell'acque si vidde perfettionato alli 4. e si speraua pe'l giorno seguente veder terminate ancora le gallerie.

Fù fatale questa giornata al Colonello Buechdorf, Gouernatore di Dusseldorf, mentre giunto al Campo il giorno auanti, per vedere l'assedio, nel visitare gli approcci, vi restò vcciso. La perdita di questo valoroso soldato fù compensata con l'arriuo del Prencipe Lubomisky, e di quattro mila huomini delle truppe di Colonia, che si vnirono al Campo, e furono visitate da Lorena con l'Elettore di Bauiera. La galleria poi della destra si era auuanzata in buon modo per vnirsi alla muraglia, ma quella della sinistra era ancora discosta da sei in sette passi. Così pure il trinceramento, che si faceua oltre la Nitria, per sicurezza del Campo, che doueua restare all'assedio, si scoprì per li 5. ridotto quasi à perfettione. Ritrouandosi in questo stato le cose, si stabilì d'attaccarui pe'l giorno seguente da due parti i minatori, il che quando fosse seguito, pensaua Lorena di fare le seguenti dispositioni. Alla continuatione dell'assedio, lasciare il Generale Caprara con vn corpo di diecimila, e seicento fanti, e sei mila seicento caualli, con l'assistenza del Duca di Croy à lui subordinato: Il Generale di Battaglia Gondola per la caualleria: lo Schafftemberg per l'infanteria Imperiale; il Romel per comādare le genti di Bauiera, & il Generale di Mon, Robbig, e Regelberg Colonelli per quelle di Luneburgh. Il resto poi dell'armata consistente in 90. squadroni di caualleria, e 37. battaglioni d'infanteria, senza li Dragoni, & Hussari, che in tutto formauano vn corpo di trentacin-

que

que mila huomini, doueua intraprendere la marchia verſo Strigonia. Di là ſi hebbe raguaglio, che l'inimico era alloggiato al piede dell'altezza del caſtello, e che batteua la città con ſette pezzi di cannone; come pure, che haueſſe tentato due volte di renderſi patrone della città baſſa, mà che ogni ſuo sforzo gli era ſtato vano; mentre reſtò valoroſamente rigettato con mortalità grande di quei barbari. Che finalmente in vna ſortita di quel preſidio vi haueſſe laſciato ducento quarantā Turchi trà morti, e prigioni.

Penetratoſi dal Generale Conte Lesle, che l'armata Ottomana ſi era impegnata nell'aſſedio di Strigonia, determinò (laſciata buona parte del bagaglio più groſſo al Campo, per potere prender la marchia ſpedita) di auuanzarſi al ponte d'Eſſek, à fine di tentare quell'impreſa: accertato, che in quelle vicinanze non vi foſſero, che ſei in ſette mille Turchi, deſtinati dal Seraſchier alla difeſa del ponte. Alli 10. verſo la ſera arriuato vna lega diſtante da Miholtz, luogo preſidiato dai Turchi ſopra la Draua, penſò di riportarne l'acquiſto di quel caſtello, che però il giorno ſeguente doppo la mezza notte, mandò il Generale Trautmansdorf con gli Croati, & il Tenente Mareſcialle Lavergnie con tutti li Dragoni per attaccare il ſudetto forte. Allo ſpuntare del giorno ſeguitò co'l rimanente dell'eſsercito, all'arriuo del quale ſi reſero à diſcrettione da cento Turchi con molte donne, e fanciulli, che furono preſi per alleuarli nella ſanta Fede. E preſidiato quel luogo importante con ducento huomini del Reggimento Lorena, preſe la marchia con tutta celerità verſo il ponte d'Eſsek.

Riuſcì parimente al Barone d'Orlich vicino San Nicolò di battere vna partita dei ribelli con morte di gran parte dei medeſimi; rimaſe però egli ferito, & vn Tenente Colonello, e morto il Capitano Menda del Reggimento Veterani con alcuni de ſuoi, ma la perdita dell'inimico fu tale, che ſi ritrouò totalmente diſtrutto.

Ri-

La notte seguente diluuiorono l'acque, e danneggiorono le trinc ere con vantaggio dell'inimico, mentre hebbe il commodo di estinguere il fuoco: ma fù ben presto rauuiuato dalle bombe cõtinuate, che al finir dell'acque, si incomin ciorono à gettare dalle batterie. Si sperò con i cannali ridotti dai Sueui à buon stato di togliere 8. piedi d'acqua al fosso, che però si disposero i maseriali per riempirlo: Seguì ciò il dì 24. e per vno, che era perfettionato, non potendosi terminare l'altro, che il giorno seguente, si viddero scaricar l'acque in abbondanza. Quindi prese rissolutione il Duca di Lorena di riempirlo, & attaccarui il minatore, benche con l'artiglierie potesse hauer breccia competente per dare l'assalto.

Il Colonello Heysler frà tanto hauendo staccato dal corpo il Conte Czober con vna grossa truppa di Cesarei, e mandatolo à riconoscere gl'andamenti dell'inimico dalla parte di Vvaitz, auisò Lorena; che essendosi incontrati in vna grossa partita di Turchi, gl'hauessero battuti con riportare quarantacinque teste, & alcuni prigioni. Da questi si era ricauato l'arriuo, del Seraschier à Buda forte di sessanta mila huomini, con dissegno secondo l'apparenza di soccorrere Nayhaysel: benche altri dicessero d'assediare Strigonia, per diuertire l'attacco già intrapreso dagl'Imperiali. A questo auiso si raffermò il Duca di Lorena nel proposito di combatterlo, in caso hauessero tentato l'azardo del soccorso; che però tutta la mattina fù à cauallo co'l Prencipe di Valdech, il quale arriuò al Campo il giorno prima, e distintamente lo rese informato dei lauori, approcci, attacchi, e della situatione del Campo; accioche potesse continuare l'assedio, in caso fosse necessitato d'incontrare l'inimico per batterlo.

Il Generale Lesle, che desideraua anch'egli di impiegare le sue truppe à qualche gloriosa impresa, nel punto staua risoluendo la marchia del suo essercito, riceuè ordine di ritrouarsi in sito di potere accorrere ad ogni bisogno atten-

attendendosi l'essecutione de dissegni del Seraskier, non potendosi sin' hora penetrare, quai fossero precisamente; se di soccorrere la piazza assediata, ò pure diuertire l'assedio di quella con qualche improuiso attacco ò di Strigonia, ò d'altra fortezza dell'Imperio. Da schiaui Turchi non si poteuano cauare notitie, che valessero apertamente à manifestare le determinationi di quello; da che si conobbe, che ne pur egli medesimo sapesse che risoluere. Si dubitò nientedimeno da vn ponte, che ordinò, si fabricasse sul Danubio, che esso fosse per lasciare vn corpo di venti mila persone sotto il comando del Pascià di Buda, con ordine di soccorrere Nayhaysel; mentre egli portandosi all'attacco di Strigonia, pensasse necessitare il Duca di Lorena, à mouere il più grosso del suo essercito per accorrere in quelle vicinanze, & souuenire ai bisogni della detta piazza.

In queste pendenze il Generale Schultz hebbe parimente ordine di non impegnarsi all'attacco di veruna piazza, prima che non si vedessero, doue fossero per parare le resolutioni dell'armata Ottomana: desiderando Lorena, che in caso di sinistro auuenimento tutti gl'esserciti, potessero accorrere ad ogni bisogno. Quest'ordine fù di grande freno al valore di sì brauo Generale, e ne impatientaua l'esito, per potersi appigliare à qualche impresa; non mancauano con tutto ciò le di lui truppe staccate dal grosso di riportare vantaggi sopra de ribelli, ò con saccheggi, ò con batterli.

Il Generale di Carlostat frà tanto inoltratosi con vn grosso di caualleria, & infanteria nella prouincia di Croatia, haueua saccheggiati da quattordeci castelli, e molti altri villaggi; doppo di che attaccatoui il fuoco, & inceneriti, si ritirò con considerabili bottini d'ogni specie di robbe, con sì gran timore, e consternatione di quei barbari, che sbandatamente fuggendo incontrauano le sciable de Croati, & Imperiali.

Si rifabricò dagli assediati di Nayhaysel la notte delli 24.

alli venticinque il ponte della porta di Vienna,e sortirono al numero di 250.assalendo i Sueui (che erano nel ridotto, che difendeua i cannali con tal'impeto, e furore, che ritrouandoli addormentati, senza ne meno hauer micchio acceso, ne tagliorono à pezzi da cento, trà quali il Tenente Colonello, che li comandaua, due Capitani, & alcuni altri Officiali subordinati; doppo di che, spintogli alcune truppe à fargli fronte, baldanzosi se ne ritornorono nella piazza. Questo accidente insegnò à Sueui à loro costo ad inuigilare alle mosse del Turco, e che negl'assedij non si dorme à suono delle bombarde, massime da soldati destinati alle guardie. Si continuò niente di meno il giorno seguente nel trauaglio dei medesimi cannali; ne essendo ancora del tutto apparecchiate le fascine, che si doueuano condurre per la Nitria, fù comandata la metà della caualleria à compire l'opera, per essersi in stato di riempire il fosso.

Si accampò frà tanto il Seraschier sotto Buda al piede della montagna di San Gerardo, & vn corpo volante di quattro mila Tartari, con li Pascià di Temisuvar, di Varadino, & Erla erano accampati à Pest, e qualche truppa haueua già varcato il Danubio, à fine di opporsi alle scorrerie dei nostri. Vna partita di quelli, essendosi auuanzata à scoprire le mosse del Campo nemico, attaccò di notte tempo le sentinelle Turche, le quali furono poste in tanto terrore, che credendo queste, e gl'altri d'esser assaliti da ogni parte, tagliando le corde delle tende, e de pali doue teneuano legati i caualli, si erano con grandissima confusione saluati, chi in Pest, e chi di là del fiume. Si scoprì l'inimico forte di cinquantacinque in sessanta mila combattenti, con ventiquattro pezzi trà grossi, e piccioli di cannone, e per essere gran parte infanteria, si credè, fossero per attaccare Strigonia, con oggetto ò di prenderla, ò per diuertire dall'assedio l'Essercito del Duca di Lorena.

Determinò questi tener consiglio di Guerra per prendere gl'es-

gl'espedienti più proprij alla diuersità dell'intraprese dell'inimico. Si diede similmente principio à due gallerie nel fosso dalle due parti degli attacchi, e si auuanzorno la notte de' 26. fino à ventitre, in venticinque passi con botti, fascine, gabbioni, e sacchi di terra. Si vidde ancora l'acqua scaricata per quattro piedi, onde si sperò con l'altro cannale, che si andaua perfettionando, ridurre il fosso in forma di poter passare ad attaccare il minatore; tanto più che si chiuse il corso dell'acqua della palude, che riempiua il fosso, ilche solo si conobbe nel calare dell'acqua. Si procurò di più impedire quanto fosse possibile le sortite dell'inimico per la parte della porta di Vienna, rinalzando in faccia alla medesima vn forte con palizzate, & abbrucciando il ponte, che si era rifabricato da quel presidio, ilche tutto seguì senza gran perdita degl'Imperiali.

Il Conte di Stirhaimb, che comandaua il corpo separato nelle vicinanze del ponte di Comorra, auertì il Duca, che il Seraschier passaua con l'armata il Danubio, e che la vanguardia haueua intrapreso il camino verso Vuaitz, e che si attendeua in Comorra il Duca di Bauiera per passare alle sue truppe. A questo auiso ordinò Lorena al medesimo Conte, di fare accompagnare l'Elettore da Comorra sino al Campo con grosse truppe per sua sicurezza. Fece poi acudire alla perfettione delle gallerie, e benche quella della destra fosse in vicinanza della muraglia, quella però della sinistra, non si era auanzata, che à due terzi.

Mentre si acudiua alle gallerie, vscì vna buona parte del presidio da vna porta falsa, che per anco non era stata scoperta dagl'Imperiali, e portatasi all'attacco de' cannali, riempiendo l'imboccatura di vno dei medesimi, fermorono lo scarico dell'acque. Di ciò auuertito Lorena, mandò gente per riaprirla, e formare vn poderoso alloggio à quella parte, ilche non fù essequito, che con la perdita di 40. Sueui trà morti, e feriti; essendo incessante, e furioso il fuoco, che dalle mura si faceua da quella guarniggione.

La vanguardia Turca, di cui si hebbe auuiso, che hauesse intrapreso il viaggio di Vuaitz, si seppe per via di vn'Hussaro, mandato dal Comandante di Totis, che hauesse riuolto il camino verso Vicegrado, e Strigonia; onde per anco non si sapeua, quai fossero i dissegni del Seraschier.

Tentorono gli assediati vn'altra sottita dalla medesima porta falsa, di che non essendosene così subito auuedute le guardie, gli successe di riempire quaranta in cinquanta passi del secondo cannale, che scaricaua à merauiglia l'acqua del fosso; fù nientedimeno riparato in vn subito il danno dalle guardie; Le gallerie frà tanto si ridussero à stato, che ad vna si poteua la sera attaccare il minatore, ma all'altra per la profondità della fossa, e pe'l continuo fuoco degli assediati, fù impossibilitato far tanto progresso; essendosi anche nella notte dei 27. e 28. perse quarantacinque persone trà morti, e feriti.

Alla conferma, che la marchia dell'inimico fosse alla volta di Strigonia, e che vn buon corpo di Turchi si facesse vedere nelle vicinanze di Vvaitz, risoluè il Duca di Lorena d'incontrare l'inimico, e di continuare l'assedio. A questo effetto segnate alcune linee di trincera di là dal fiume Nitria, vi destinò quattro mille cinquecento al trauaglio, con dissegno di lasciare buon corpo d'armata all'assedio, e co'l più delle forze spingersi contra dell'essercito Turco, e batterlo. Ordinò pure, che alle due della notte si mettesse in opera il minatore all'attacco della parte destra, ma non si effettuò; poiche fù così vehemente la furia de fuochi artificiati, che si gettororono da Turchi sopra la galleria, che non fù possibile ripararne l'incendio; e fù gran forza il saluarne la batteria contigua co'l trasporto della poluere, il che non seguì senza qualche mortalità di Tedeschi. Dalla sinistra, come se il fuoco congiurato à danni degl'agressori; nel ripartirsi la poluere da moschettieri, per innauertenza, ò trrascuraggine di qualcheduno di nuoua leua) entrato in

to in alcuni barili di quella, restorono abbrucciate da quaranta persone.

Approfittandosi quel presidio dei fuochi artificiati, tentò alli 29. doppo il pranzo incenerire l'altra galleria all'attacco della parte sinistra. Hauendo però con questo dissegno scaricato vn diluuio di frecci ardenti, & altri artificiali, diede non solamente fuoco alla galleria, ma anche al parapetto della batteria vicina, che abbandonata per l'eccessiuo calore dalle guardie, restò in mezzo alle fiamme; dalle quali fù incenerita gran parte della sudetta batteria, e la cassa à quattro cannoni. Vi accorse Lorena in persona, e trattenendosi, oue il fuoco ardeua con maggior violenza, ordinò agli Officiali di riunire le sue truppe; impiegando frà tanto quelli, che haueua al suo seruitio, fino li medesimi paggi ad estinguere il fuoco. Al di lui esempio, e presenza ripresero animo gli altri, e si operò con tanta diligenza, che le fiamme restorono ben presto sopite, saluandosi il resto della batteria, la poluere, e gli altri cannoni. Era allo scoperto l'operatione, & al continuato fuoco della Piazza, onde vi persero da sessanta soldati, dodeci de quali furono vccisi a' fianchi del Duca, con euidente pericolo della di lui vita.

Cessato il disordine dell'incendio, ordinò, si riparasse il danno per la notte seguente, & inteso l'ariuo dell'Elettore di Bauiera, si portò incontinente à complimentarlo, e condrlo à vedere gli attacchi, e la dispositione del Campo; dandosi l'vn l'altro segni euidentissimi di stima, e d'amicitia; poi separatisi, ritornò Lorena al suo Campo, e Bauiera alle sue truppe. Si riparò in essecutione degli ordini hauuti, il parapetto della batteria, e si rimontorono i cannoni; continuandosi à bersagliare con essi la fortezza, disponendosi nuoue gallerie, che si procurò sottrare dalle freccie ardenti. Vna di queste haueua di già acceso il fuoco nel nuouo parapetto, il che visto da vn paggio del Duca, fù leuata ancora accesa, e furono subito smorzate le

te le fiamme, che già pigliauano forza nel medesimo, perche fatto di fascine rese aride dalla stagione, oltre modo ardente, s'accendeuano, prontamente.

Non si hebbe per tutto il giorno seguente alcuna certezza delle mosse del Seraschier; che però fù comandato il Colonello Heysler di staccarsi dall'armata con mille cinquecento huomini, e portarsi con tutta diligenza nelle vicinanze di Comorra, e più oltre per scoprire i di lui andamenti, e cercare d'inuestigare, per quanto fosse possibile i di lui disegni. Verso l'imbrunire del giorno, comparuero due Hussari spediti da Strigonia con auiso, che à mezzo giorno l'armata nemica si era accampata à vista della Piazza: Che il pensiero, per quanto riferirono alcuni Vngheri ribelli, fatti prigioni in quei contorni, era d'inuestire nel medesimo tempo, e Vicegrado, e Strigonia; formando l'inimico vn ponte nell'Isola di Sant'Andrea per riunire le truppe Ottomane, che si erano auuanzate verso Vvaitz. Questo raguaglio fù confermato la mattina seguente, ma non facendo ancora niuna mossa il Seraschier, non si haueua certezza, se fosse per risoluere l'impresa. A questo caso lasciati sedeci mila combattenti alla continuatione dell'assedio di Nayhaysel, meditaua Lorena co'l più grosso dell'armata di assalire à tutto rischio l'inimico, più fidato nel valore de suoi, che intimorito dal numero dei Turchi. Questa risolutione determinò communicare all'Elettore di Bauiera, per sentirne precisamente i di lui suoi sensi. Fù conchiuso di spedire ordine alla caualleria Bauara, che si intendeua giunta à Iablonik, e all'infanteria di Franconia, e Colonia, che era imbarcata à Vienna di sollecitare l'arriuo per vnirsi al Campo, non mancando, che la caualleria di Franconia, la quale hauendo intrapreso il camino per terra, non poteua giungere così di corto.

Si attese frà tanto alla perfettione delle gallerie, che costauano qualche sangue; poiche l'inimico, che si vedeua stringere, e ridurre all'angustie, non desisteua da vn impe-

impetuoſo fuoco dalle mura, auuedendoſi, che ſe i Ceſarei; e Bauari giungeuano al piede della muraglia, erano per fare di molte teſte; conciosiache, oſtinato quel Comandante nella difeſa, attendeua l'aſſalto di quella Piazza dagl' Imperiali conſeguirne l'acquiſto. Poco ſi inoltrauano le gallerie, perche procurandoſi di renderle ſicure dall'incendio, era neceſſità il ricoprirle con gagliardi ripari, e di pelle verdi, facenda, che à molti coſtaua la vita, e richiedeua il beneficio del tempo.

Si trattenne dalle diſegnate impreſe nell'Vngheria ſuperiore il Generale Schultz, perche attendeua le truppe di rinforzo vltimamente ſpeditegli. Frà tanto ſi ſegnalò con battere alcune picciole truppe de ribelli, che più auide di rapine, che di gloria, ſcor reuano d'ogni banda per ſaccheggiare; ne punto ſi curauano di perdere la vita, pur che ſodisfaceſſero alla brama di rubbare: Giunte, che furono le truppe, rinforzato notabilmente il ſuo Eſſercito, conoſcendoſi con forze baſtanti à farſi qualche attentato, ſi portò con animo riſoluto, all'attacco dell'importante Piazza d'Eperies, con ferma ſperanza di giungerne all'acquiſto; quantunque il ribelle Tekely, haueſſe con ſuoi diſpacci, che furono intercetti, fatta iſtanza al Seraſchier di rinforzarlo con buon corpo del ſuo eſſercito, per apportarui il ſoccorſo. Preſe egli il ſuppoſto, che dal Seraſchier non ſi doueſſe attentare quello di Nayhayſel, che era aſsai più neceſſitoſo per la penuria de viueri, e mancanza di preſidio ſufficiente per vna lunga, e valida difeſa.

Il Generale Lesle auuanzatoſi nella campagna di Caniſſa battè alcune partite di Turchi, che erano vſciti da quella Piazza per impedirgli la deuaſtatione del territorio, non ſenza mortalità di alcune centinaia di quei barbari, il rimanente dei quali ſtimò ſaggio partito ricouerarſi nella fortezza. Doppo di hauer poſto il tutto à ferro, & à fuoco, s'incaminò con quattordici mila, frà Croati, e Ceſarei verſo il Ponte d'Eſſek, per tentare qualch'altra impreſa; hauen-

uendo ordinato agl'Vngheri del Budiani, & ai Croati del Bano d'inuadere la Bossina, con l'esterminio di tutto quel dominio.

Si giunse sotto Nayhaysel, con le nuoue gallerie sino alla metà del fosso, non potendosi trauagliare con maggiore celerità; ricercandosi di molta terra per ricoprire le medesime, e per la sicurezza degl'operarij. Visitò il Duca al suo solito i posti auanzati, doppo di che si portò al quartiere delle truppe di Luneburgh; per determinare co'l Prencipe d'Hannouer, & il Generale Chauvet le soldatesche da persistere nell'assedio, e l'altre, che doueuano marchiare alla volta di Strigonia, nel caso venisse attaccata dal Seraskier, ò pure ad incontrare il medesimo, quando disegnasse il soccorso di Nayhaysel. Nel sortire, che fece Lorena dal quartiere, se gli presentò vn soldato Alemano, che era all'hora fuggito dalle mani de i Turchi, dai quali fù fatto prigione ne' contorni di Buda. Egli assicurò il Duca, che l'armata Ottomana non era più forte di quarantacinque, in cinquanta mila combattenti, la metà infanteria, con sette pezzi di cannone grosso, ventiquattro da campagna, e due mortari. Hebbe similmente auiso dal Comandante di Strigonia, che il giorno antecedente si erano auanzati tre mila caualli del Seraschier à riconoscere la piazza: che la notte tre mila fanti haueuano preso posto al piede della montagna di San Tomaso; e che per quanto potè scorgere, l'armata Ottomana non era più numerosa di quarantacinque mila soldati. A questa notitia, affrettò con ogni sollecitudine il trincieramento disegnato, & intrapreso di là dal fiume Nitria; e mentre si portò in persona ad accalorire quelle operationi, sortì dalla piazza vna parte di quella guarniggione, per assalire quelli, che acudiuano allo scolo dell'acque. E però entrati in alcuni battelli, si portorono coperti dall'erbe, che sono sù la riua del fosso, fino al luogo dei cannali, oue giunti, scoperti dalle guardie, gli diedero la carrica con vna salua di moschettate. Sostenero con

molta

molta fermezza; attaccando con la sciabla alla mano quelli, che erano ai posti più auuanzati, hauendo quasi in vn'instante tagliati à pezzi gl'Officiali, e soldati, presero la fuga. Vi accorse per sostenerli il Generale Romel, ma non vi potè essere così presto, che quaranta Sueui non vi lasciassero la vita. Vedendo però i Turchi auuanzarsi qualche truppa di Cesarei, & i fuggitiui voltare faccia, rientrorono nei loro battelli, e sostenuti dal continuo fuoco de bastioni si ricouerorono nella Piazza non senza però d'hauere riportato qualche danno. Morirono in questo fatto due Capitani Sueui, con alcuni Officiali subordinati, & il Gallensfels restò ferito. Non mancò frà tanto il continuo sbarro dell'artiglierie Alemane di formare vna buona apertura nella muraglia, à segno, che si stimaua, quando si riempisse il fosso, senza attaccarui il minatore, di poterui dare l'assalto; quantunque si trauagliasse dagl'assediati dietro alle breccie, con tagliate, e trincere per ostinatamente difendersi. La notte s'acudì alle gallerie, che si auanzauano lentamente per la profondità del fosso, quasi resa insuperabile. Il ridotto intrapreso per la sicurezza de' cannali, si vidde notabilmente inoltrato; onde si determinò di formare vn grande alloggio su'l fosso per sostenere i minatori, che si pensaua frà pochi giorni di attaccare ai bastioni, e per metterui le genti, che fossero destinate all'assalto; quando si fosse conosciuto di poter opportunamente intraprenderlo.

Nel mentre s'attendeua dal Duca di Lorena, à tutto ciò bisognaua per ridurre la fortezza all'esterminio, hebbe auiso, che l'inimico haueua incominciato vna batteria sul monte di San Tomaso con dissegno di bersagliare da quella parte la piazza di Strigonia. Nel partire, ch'egli fece dagl'approcci, il Conte di Souches fù pericolosamente ferito da vna palla di moschetto; che però vi fù subito sustituito in suo luogo il Conte della Fontaine. Le gallerie poi si viddero inoltrate, in modo, che dauano speranza

di

di noue pezzi di cannone, e due mortari, con le quali la mattina seguente cominciorono à rouinare il parapetto de i bastioni per leuare le difese alla Fortezza.

Il continuare delle pioggie impedì la notte delli 18. all' inimico il fuoco, e diede campo agl'Imperiali di allargare (benche con scommodo) gli alloggi formati in capo alle linee sù la riua del fosso. Si auuanzarono le batterie, che vi si erano principiate; e si intraprese il trauaglio di vna gran piazza d'arme nel mezzo della linea pararella di due attacchi. Si osseruò, che il colpo del cannone non solo dirupaua il parapetto, ma anco nel corpo del bastione, vi haueua cagionato notabile rouina; onde si giudicò, che rinforzando i tiri, e continuando lo sbarro, vi si hauerebbe potuto aprire commoda breccia per vn vigoroso assalto: Laonde si determinò d'inalzare vna batteria di 18. e più pezzi.

Nel calore delle operationi dell' assedio, hebbe notitia il Lorena, che il Seraschier con tutta diligenza, e celerità s'auuanzaua verso Buda, nella di cui vicinanza haueua ridotto à perfettione vn ponte sopra il Danubio; ne si poterono ancora penetrare i di lui fini, che non si sapeua se fossero per tentare il soccorso, ò pure per l'attacco di qualche piazza Cesarea. Comandò dunque il Duca (per preuenire à quello, che più credeua proprio) al Magni di staccarsi co'l suo Reggimento dei dragoni di Sauoia, che vnito ad altri di Bauiera, e di Luneburgh formauano vn corpo di trè mila, di portarsi con tutta diligenza à rinforzare quelli, che guardauano il ponte di Comorra, & anco per poter prendere lingua degli andamenti dell'inimico.

La notte intanto poi terminate tutte le batterie, vna di 18. pezzi situata frà le due linee, e l'altre poste sù la riua del fosso di 9. pezzi per cadauna, vi si condusse il cannone, eccettuati 6., che vi si doueuano trasferire la notte sussequente. La mattina si principiò battere la piazza cō trenta pezzi, con bombe, e venti mortari, che vnitamente assordauano l'aria.

Si

Si vidde frà poco acceso il fuoco in trè parti differenti della Fortezza, senza che l'inimico facesse fuoco da suoi bastioni; essendo i loro parapetti, e difese, come pure l'vltima batteria, che haueuano di 4. pezzi di cannone, stati rouinati da vna bomba, e dal continuo sbarro dell'artiglieria Cesarea. Si trauagliaua ancora indefessamente da due parti per asciugare l'acqua delle fosse; ma non sortendo si prepararono i battelli per attaccarui il minatore: e l'intrapresa piazza d'arme si vidde notabilmente auuanzata, benche vi rimanessero la notte antecedente alcuni soldati feriti dalle pietre.

Preuedendo quel presidio i dissegni dei Tedeschi, si applicò à far tagliare, & innalzare trinciere dietro i bastioni, condannandoui al trauaglio gli schiaui Christiani, che al rumore delle catene si diedero à riconoscere per tali. Si tolse pur anco all'inimico il commodo di far sortite, mentre furono abbrucciati i ponti delle due porte; per lo che veniua impossibilitato à simili attentati, se non faceua ponti di barche sopra del fosso. Si dispose nella notte, quanto era necessario per traghettare il minatore alle due ponte de i bastioni; ma prima d'attentare l'impresa, il dì 22. si fece vna chiamata à quel Pascià Comandante, mandandogli per vno dei nostri due lettere, vna in lingua Turca, e l'altra Vnghera. Negò egli di riceuerle, e rifiutando la clemenza di Lorena, prouò più del solito i rigori dell'hostilità; mentre quegli dal moltiplicato sbarro delle bombe, si trouò tutta la Piazza à fuoco, à segno, che si credè vederla incenerita. Si determinò parimente d'applicarui il minatore, ma l'inimico si dimostrò veramente corraggioso; poiche ad onta del continuato fuoco dell'artiglieria, e dei moschetti christiani, si portò à corpo scoperto sopra del bastione, e con sassi, e traui, che gettò sommerse vno dei nostri battelli; ilche obligò il minatore à ritirarsi, essendoui stato vcciso il Colonello Rosa delle truppe di Bauiera, e ferito qualche altro Officiale.

ſtarla, haueua dato vn vigoroſo aſſalto alla città baſſa, ma con gran perdita de ſuoi era ſtato brauamente reſpinto da quella guarniggione.

Giunto l'eſſercito à Comorra ſi traghettò il giorno ſeguente il Danubio ſopra due ponti fabricati à queſto effetto per continuare il camino con la douuta ordinanza, fù determinato, che le truppe Ceſaree foſſero diuiſe nella prima, e ſeconda linea delle due ali, con le quali doueuano eſſere terminate. Che ſi ripartiſſero tra quelle alcuni Dragoni, e qualche battaglione degl'Aleati. Che l'Elettore di Bauiera comandaſſe l'ala ſiniſtra. Che il groſſo de Bauari, e de Sueui giungeſſe le truppe Ceſaree alla ſiniſtra, & alla deſtra quelle di Luneburgh, e di Franconia. Che il Prencipe d'Hannover, co'l Generale Chauvet ſtaſſero alla teſta delle loro truppe ſi come il Marcheſe di Tutriac, & li altri Generali degl'Aleati alla teſta delle loro ſoldateſche, ripartite nella prima, e ſeconda linea, douendoſi altresì i Generali Ceſarei diuiderſi per le due ali. Che il Conte Rabatta Generale della caualleria, & il Commiſſario Generale ſi doueſſero porre dalla parte ſiniſtra co'l Conte Palfi Luogotenente del Mareſciale di Campo, & il Baron Mercy Generale di Battaglia. Alla deſtra il Prencipe Luiggi di Baaden, co'l Conte Dunewald Generale della caualleria, & il Conte Taff, & Stirhaum Generale di battaglia. Che il Prencipe di Valdech Mareſciale di Campo, & il Conte della Fontaine Generale di battaglia foſſero alla teſta dell'infanteria, & il Prencipe Lubomisky comandaſſe il cannone.

Con queſta ordinanza ſi proſeguì la marchi a, & alli dieci ſi paſsò la palude, che è ſotto Commorra; & ſi accampò in diſtanza da Strigonia circa trè hore, oue doppo il mezzo giorno parue che il ribombo dell'artiglierie ſi diminuiſſe. Il giorno ſeguente s'auuicinò l'eſſercito à due ſole leghe dall'inimico, che ſi credè ò haueſſe leuato l'aſſedio, mentre non ſi ſentiua più il tuono del cannone, ò pure che gli foſſe ſortito di prendere la Piazza. Viuendoſi per poco tem-

po in questa dubietà di pensieri, arriuò al campo la guarniggione di Vicegrado, che accrebbe maggior apprensione; poiche non si hebbe notitia dell'attacco di quella Piazza. Non ostante, però che quel presidio si fosse brauamente difeso per sedeci giorni (essendo volata la Torre, che termina il castello di quella Fortezza con trè pezzi di cannone, che vi erano sopra) fù costretto per non azardare d'esser tutti tagliati à pezzi, disperati di soccorso, di capitolare, e vscire. Passarono per la breccia con armi, micchio acceso, tamburro battente, e bandiere spiegate; essendo stato fedelmente scortato da Turchi fino à Strigonia, e di là accompagnati da trè Officiali Turchi al Campo. Giunsero cento trenta, di trecento cinquanta, che erano di guarniggione. Il Comandante, e i feriti, non potendo venir per terra, furono condotti nei battelli con molta cura, e fedeltà. Trattenne Lorena i trè Officiali Turchi al Campo con tutti quei trattamenti furono stimati proprij, e corrispondenti alle ciuiltà vsate da Turchi à quel presidio; ne volse licentiarli, prima d'hauere effettuato i suoi premeditati dissegni; accioche il Seraschier non fosse auisato delle forze del suo essercito, e delle dispositioni per esso fatte.

S'auuanzò poi il Duca con tutta l'armata ad Almarz in distanza vna sol lega da Strigonia, oue hebbe auiso da vn Officiale spedito da quel Comandante, che il Seraschier alli vndeci haueua leuato l'assedio, & inuiato il bagaglio più graue à Buda, e che hauesse intrapreso la marchia per incontrare l'essercito Imperiale. Raguagliò parimente, che haueua l'inimico tentato con poderose forze, e quadruplicati assalti, d'impadronirsi della città bassa, e della contrascarpa di castello, ma che ne fosse stato respinto con notabilissima perdita de suoi: Che si vedeuano ripieni i fossi (che si erano fatti auanti i lauori della porta della città bassa,) di cadaueri di Turchi; e che essendosi accorto quel presidio della ritirata, con vna gran sortita caricando furiosamente gl'approcci, hauesse sortito di tagliar à pezzi sopra

quat-

quattrocento inimici, che non erano ancora vsciti da medesimi. Che doppo di ciò spingendosi corraggiosamente alla coda dell'essercito Ottomano, ne facesse sanguinoso macello; non costandogli questa impresa, che circa venticinque, in trenta. A questo auiso determinò Lorena prima d'ogni altra impresa rinfrescare la guarniggione di quella Piazza, e rimettere la munitione consummata, durante l'assedio. E però à tale effetto fece ripassare di là del Danubio cinquecento fanti sopra alcune barche, che seguiuano l'armata per formare vn ponte, quando bisognasse, e per la via di Barkam introdursi in Strigonia; non potendosi tentare il viaggio per terra à causa, che l'armata nemica teneua le strade. Rinforzato il presidio della Piazza, e di gente, e di munitioni, dissegnò dar la battaglia al Seraschier, quando però la palude, che si fraponeua trà gl'esserciti, non gli hauesse impedito l'auuanzarsi contra dell'inimico, di che ne haueua gran dubio.

Nell'assedio di Nayhaysel lasciato sotto il comando del valoroso, e risoluto Conte Caprara, si auuanzorono frà tanto i lauori con prospero successo, & ogni felicità in maniera, che si poteua alloggiare dall'vna, e dall'altra parte al piede delle breccie de bastioni; & arriuare frà due, ò trè giorni à quella della cortina, che era la più capace; essendosi esattamente compito à tutto ciò si era ordinato, prima di mouersi con l'essercito. Non mancò quel presidio di continuare il fuoco dalle mura, ne tralasciò tentatiuo d'impedire l'auuanzamento delle gallerie, e distruggere quelle, si erano già fatte; ma essendo ben ricoperte, e difese, non vi pote fare alcuna impressione. Non tentò sortita per attaccarle; poiche si inuigilaua ad ogni sua mossa, e si rinforzorono le guardie.

Fù auuertito Lorena, che il Seraschier inteso l'arriuo dell'esercito Imperiale à Comorra, hauesse con tutta celerità, e diligenza vnite le sue forze, e fatto ripassare il Danubio à quel corpo de Tartari, e Turchi, che haueua lasciato vici-

no à Vvaitz, di modo, che era forte di circa cinquantacinque mila combattenti. Simile vantaggio di forze non atterì il Duca di Lorena; anzi co'l suo connaturale corraggio auuanzatosi alli tredici con l'essercito, si accampò à Naiuil sù la palude in faccia all'inimico, il quale dall'altra parte si allargaua co'l campo dal Danubio sino ad vna eminenza, doue haueua piantato il suo grosso cannone. Fece Lorena riconoscere da Naiuil sino à Saraù da ogni parte la palude, e ritrouato assai scabroso il passaggio in faccia all'inimico, & euidentissimo lo suantaggio d'attaccarlo in quel sito; simulando vn esterna apparenza di timore, pensò di ritirarsi, e ridurre l'inimico al passaggio della sudetta palude, nel cui caso stabilì d'attacare la battaglia.

Participò questo suo stratagema, e prudentissimo disegno con l'Elettore di Bauiera, e con gli altri Generali, tanto Cesarei quanto degli Aleati, e fù applaudita la ritirata, che si determinò pe'l giorno seguente; quantunque il Duca di Bauiera non v'inclinasse con tutte le sue sodisfattioni per capo di brama del cimento. Temeua egli di non più incontrar l'occasione di battere l'inimico, come haurebbe desiderato di fare anco in luogo di tanto suo suantaggio, animato dal desio della gloria propria à Prencipi di quella Casa. Nella conformità dunque dello stabilito, animò alli quindici l'inimico ad inseguirlo, col ritirarsi vn hora lontano dalla palude. Giunto ad vn luogo, che assicuraua i fianchi, si pose subito l'armata in battaglia, stendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, e con la destra al piede delle montagne, che sono dalla parte di Seraù. Ridottisi i Generali à suoi posti stabiliti, il Prencipe di Conty con gl'altri venturieri si pose alla testa degli squadroni della prima linea dell'ala destra, per hauere i primi incontri dell'inimico.

Veduta dal Seraschier la ritirata dell'essercito Cesareo, che giudicò effetto di necessità, per non hauere, con che poter resistere alle sue poderose forze stimando questo il tempo addattato di vendicare tante rotte, che negl' anni

an-

antecedenti haueua riceuuto dai Tedeſchi, e di rifare i molti vantaggi, che ſopra degl'Ottomani haueuano riportati) animando le ſue truppe con viuiſſime perſuaſiue, gl'incoraggì à paſſare la palude, & inſeguire quei timidi da lui ſuppoſti, credendo che i Tedeſchi haueſsero ripoſta la loro ſaluezza nel ritiro, e nella fuga. Paſſorono la notte de quindeci, à ſedeci la palude, laſciando di là ſopra l'emminenze buona parte dell'infanteria co'l loro groſſo cannone, & poſtiſi in battaglia intrapreſero la marchia per inſeguire l'eſſercito Imperiale, che ſi ritiraua.

Allo ſpuntare del giorno il foſco d'vna nebbia, che toglieua il poter diſcernere trẽta paſſi di terreno, impedì ad entrambi gl'eſſerciti di oſſeruare ſcãbieuolmente le moſſe. Ciò però fù vantaggio agl' Imperiali; poiche ſi hebbe campo di rimettere à ſuoi poſti alcuni Reggimenti dell'ala ſiniſtra, che ſi erano diſordinati. Non sì preſto fù riordinato l'eſſercito, che come ſe quella nebbia foſſe venuta per dar tempo di ripararne il diſordine, ſparì in vn ſubito, e ſi ſcoprì l'inimico, che marchiaua all'incontro con buona regola, il che viſto dal Duca, ſpinſe tutto l'eſsercito ad incontrarlo. I Turchi di ſua natura più arditi, e fieri moſſero primi la loro ala ſiniſtra ad attaccare la deſtra de' Ceſarei, e portandoſi fino alla terza volta in diſtanza d'vna picca vicino al tiro del moſchetto, tentorono di romperla; ma ſoſtenẽdoli i ſoldati Alemani, con fermezza di piede, non ſi sbigottirono ne per li colpi, ne per gl' vrli conſueti degl' infedeli. In queſto tempo continuando il Duca di Lorena ad auuanzare con piede graue, ma con fierezza l'ala deſtra, & hauendo gl'Officiali alla teſta dell'infanteria Tedeſca, & artiglieria fatto giuocare opportunamente il cannone carico di palle di moſchetto, alle ſchariche delle prime file ſi fermò l'impeto de i Turchi, e cominciò a piegare.

Viſto dal Seraſchier il diſordine della ſiniſtra, riuolſe la deſtra à quella parte per ſoſtenerla, e rinuouare vno sforzo

cõtro alla destra dei Cesarei, à fine di romperla, e disordinarla. A quest'effetto auuanzò vn gran corpo di Turchi per dare all'estremità della destra; ma da primi moti dell'inimico conosciutosi dal Duca di Lorena il dissegno, fece nell'inoltrarsi radoppiare il fuoco della prima linea; ordinando al Conte Duneuald di portarsi à quella parte con gli squadroni, e battaglioni più vicini della seconda linea. Ciò seguito, essendosi l'Elettore nello stesso tempo auuantagiato con l'ala sinistra, entrò la confusione negl'Ottomani, e si posero in precipitosa fuga. In questa i più ostinati nel combattere, ritrouorono il passaggio della palude assai più difficile, di quello l'hauessero prouato nel venire; poiche staccato per ordine di Lorena il corpo degli Vngheri, e Croati, & i Dragoni, con tutta la caualleria della prima linea, e gli squadroni della seconda, che haueua fatto auuanzare il Duneuald, gl'inseguirono à briglia sciolta. Nel mentre però che il resto dell'armata marchiaua, più presto, che gl'era possibile, lasciò più di due mila Turchi sopra la palude, oltre quelli rimasti estinti in numero assai maggiore nel primo combattimento. Arriuato il Duca con l'essercito ben ordinato alla palude, fece l'inimico sembiante di far fronte, e rimettere la battaglia; ma cominciando à passare qualche squadrone di Cesarei, & Aleati ben sostenuti, si slontanò con tutta celerità: ciò non ostante si continuò passarla sempre con ordine, per non esporsi al furore dei Turchi, soliti à riuolgere faccia, & attaccare le prime truppe, quando non li scoprino le douute cautioni.

Superata la palude si entrò nel campo Ottomano, e restò preda degl'Imperiali il cannone, le tende, e quel poco di bagaglio, che non si era assicurato in Buda. La perdita dell'inimico fù grande, benche non fosse sortito di combattere, che all'ala destra comandata dal Lorena; essendo stati presi trenta otto stendardi, ventitrè pezzi di cannone, due mortari, quantità di bombe, poluere, palle d'artiglieria, &

ogni

ogni ſorte di munitione da guerra. Rimaſe ferito il Seraſchier in vna coſcia, & Oſman Paſcià d'Egitto reſtò vcciſo con altri Officiali di rimarco preſſo dei Turchi. Non eſſendo però ſeguita alcuna miſchia non ſi perſero, che da 60. in 70. Imperiali, i quali non fecero molti prigioni, per non eſſere coſtume dei Tedeſchi il dar quartiere.

Non ſi inſeguì l'inimico, sì per eſſere notabilmente slontanato, fuggendo sbandatamente la caualleria dalla deſtra per la pianura, e l'infantaria dalla ſiniſtra per li boſchi, e montagne; così per eſſer affaticate le truppe Ceſareee. Ne ſi ſarebbe ricauato alcun vantaggio, tanto più, che l'inimico non era più diſtante da Buda, & Alba Regale, che di tre, in quattro leghe; doue prima, che l'armata Imperiale haueſſe ſuperata la palude, erano giunti alcuni de più veloci alla fuga. Si conduceuano di momento, in momento molti prigioni, che ſi trouauano naſcoſti trà l'herbe, e le ſiepi, e giungeuano al campo moltiſſimi ſchiaui chriſtiani, à quali nella confuſione, e fuga de Turchi ſortì di ſottrarſi dalla loro ſchiauitù.

Il numero de prigioni ſi ritrouò aſcendere à quattrocento, oltre altri, che veniuano condotti dagl'Huſſari, che ſeguirono l'inimico ſino ad vna lega lungi da Buda: così gl'vni, come gl'altri accertorono, che l'armata Ottomana era più forte di cinquantacinque mila combattenti, e che il Seraſchier, paſſata che hebbe la palude, haueua tentato gl'vltimi sforzi per riunire le ſue truppe, e fare fronte à Ceſarei, quando haueſſero tentato di ſuperare la palude: che non gli ſucceſſe per eſſere così grande il timore, che haueuano dell'armi chriſtiane, che non dauano orecchio, ne à perſuaſiue, ne à promeſſe, ne à minaccie. Ragguagliauano di più, che incontratiſi nel fuggire nell'imboccatura d'vn boſco gli Spaì co' Giannizzari, diſputando trà eſſi la precedenza del paſſaggio; erano venuti furioſamente alle mani con la peggio degli Spaì, i quali eſſendo ſtati ſmontati da Giannizzeri, hebbero queſti il commodo di proſeguire la fuga

ſopra i caualli. Si cantò il *Te Deum* &c. in rendimento delle douute gratie à S. D. M., che con euidenza manifeſtiſſima volſe proteggere l'armi de' cattolici, che guerreggiauano à gloria del ſuo Santiſſimo Nome; & il Prencipe di Neuburg partì con tutta diligenza per la Corte di Vienna per renderne raguagliato Ceſare.

Sotto Nayhayſel frà tanto era ſortito agl'Imperiali d'alloggiare al piede delle breccie, e ſi ſperaua di dare il giorno ſeguente l'aſſalto. Solo dal Conte Caprara ſi attendeua l'ordine dal Duca di Lorena, a cui haueua ſpedito eſpreſſo per intendere le ſue determinationi. Fù la riſpoſta, che eſſendo il tutto diſpoſto, non tardaſſe momento di eſſequirlo; ma prima rendeſſe auiſato quel preſidio della rotta del Seraſchier, e della ſua armata: mandandogli a queſto effetto alcuni prigionieri, & eſortandolo con feliciſſimi augurij ad eſſere anch'egli à parte nelle glorie di queſta campagna con l'acquiſto della piazza.

Saputoſi da Venturieri le determinationi dell'aſſalto (ſtimolati dal deſiderio d'eſsere i primi in tutti i cimenti più pericoloſi, per renderſi più immortali al mondo, e cari à Dio, à gloria di cui ſpontaneamente guerreggiauano) preſero la marchia dal Campo verſo di Nayhayſel cō tutta ſollecitudine, mentre l'eſsercito Imperiale s'auuanzaua verſo Comorra per ripaſsare il Danubio, in diſtanza circa trè hore dalla Piazza. Stimorono di non poter giungere in tempo, ma vna pioggia impetuoſa, che cadè, & impedì al General Caprara l'aſsalto generale, gli diè modo di eſsere all'impreſa. Rincreſceua molto con tutto ciò ai Ceſarei la dilatione del ſudetto aſsalto, bramoſi anch'eſſi di riportarne la gloria dell'acquiſto, già che non furono a parte di quella della rotta, e ſcompiglio dell'inimico nelle vicinanze di Strigonia.

Allo ſpuntare dunque dell'alba del dì 19. comandati trè mila huomini per montare la breccia, furono auuertiti, che quādo foſſero ſtati ſopra i lauori degl'inimici, ſi ſariano gettate

tate bombe vuote, à fine di cagionare confusione nei medesimi per scansare il danno dello scoppio, e dar campo ad essi d'auuanzarsi. Quindi s'incominciò à tirarne molte infuocate sopra de i bastioni, e dato il segno dell'assalto nell'istesso tempo con trenta tiri di cannone, il Generale Conte di Schaffembergh si auanzò co' Cesarei, che veniuano seguiti dal Generale Romel coi Bauari. Vn Tenente, vn Sargente, e cento cinquanta soldati precedeuano con quindeci huomini di fronte, e montorono la breccia, seguendo successiuamente il Baron d'Asti con trecento huomini. Ciò veduto dai Turchi, esposero bandiere bianche; ma ricusando i soldati di sentire capitolationi, gridando ad alta voce *ammazza*, *ammazza*, si gettorono le bombe false sopra de i bastioni assaliti; ilche cagionando disordine nel presidio, con franchezza le militie di già montate penetrorono vna loro tagliata, & inseguiti da grosso numero de Cesarei, e Bauari, si diede la calca ai Turchi, che quasi fino all'vltimo restarono vccisi con granate, alabarde, e brādistochi. Si conobbe perso l'inimico, già ripiena la Fortezza d'Imperiali. Trecento Turchi per saluare la vita si gettorono dalla muraglia nelle fosse, ma quella morte, che fuggirono nella Piazza, incontrorono fuori della medesima; mentre incalzati dalla caualleria, passorono tutti à filo di spada. Gli vrli, i gridi, le lagrime delle donne, e delli fanciulli, erano motiuo di pietà, e di spauento. Non poterono però por freno allo sdegno degli assalitori, che non diedero luogo alle preghiere per saluargli la vita; perche à due chiamate, che si erano fatte à quel Pascià Comandante, con alterigia troppo indiscreta haueua negato di sentirle. Questo giusto furore de i Cesarei, e dei Bauari, fù causa, che sù i primi impeti si facessero le teste anche à quattrocento frà donne, e fanciulli; ma la forza dell'humanità, vincendo finalmente lo sdegno, fece contenere il ferro à fauore di quel sesso, e dell'età.

Fù

Fù presa dunque la Fortezza à viua forza con la morte di 900. Turchi, 40. schiaui, & il Pasciá ferito, e 47. schiaui liberati, trà quali vn Caualliere di Malta Polacco. De Cesarei, e Bauari morirono nell'assalto due Tenenti, e 45. in 50. communi. Si trouorono nella fortezza 400. centinaia di poluere, 80. pezzi di cannone di metallo in buona parte però rouinati, molti biscotti, ma poco buoni, e riso per trè settimane. A Dio Signore si attribuì co'l ringratiamento l'acquisto d'vna Piazza tanto forte, & importante; sotto la quale si credeua di consummare, e più tempo, e più gente, e pure in tutto l'assedio, computatoui l'assalto, non si perderono, che 1000. soldati.

Per raguagliare à Lorena vn sì importante acquisto, prese le poste il Prencipe Piccolomini, che giunto al campo fù accolto con tutte le dimostranze di straordinaria allegrezza, e con lo sbarro dell'artiglieria fù fatto palese à tutto l'essercito, che pe'l giubilo non capiua in se stesso. Giunse altresi auiso, che i Turchi distrutto Vicegrado hauessero abbandonato quella Fortezza: che attaccatosi il fuoco da vn fulmine nei magazeni della poluere in Nouigrado, hauesse atterrato vn bastione di quella Fortezza, incenerite, e diroccate molte case, & veciso vn corpo de Giannizzeri, & altre genti. Che il Seraschier radunate tutte le sue forze, per quanto gli permise lo scompiglio, partitosi da Buda, marchiasse alla volta di Nayhaysel per apportargli il soccorso; ma intesa à Hippol, che la Piazza era stata presa per assalto, riuogliesse la marchia verso il ponte d'Essek, con animo di riunire il rimanente delle sue truppe, e tentare disperatamente vna nuoua battaglia; fisso nella determinatione di perdere la vita frà l'armi, per non perderla frà lacci.

Il Generale Lesle frà tanto doppo essersi impadronito della palanca di Michalouitz, che si rese à discrettione, si accostò con sette in otto mila huomini ad Essek, oue ritrouò l'inimico sopra la pianura; che spalleggiato da vn canto dal-

to dalla città, disposto in due ali à forma di battaglia, lo staua attendendo. Fece subito il Generale del suo Campo vna sol linea, nel cui mezzo erano li trè Reggimenti di corazze, dragoni, e Croati, e si auuanzò contra dei Turchi, i quali à piede fermo aspettauano l'attacco. Facendo giuocare trè piccioli pezzi d'artiglieria, li necessitò à qualche disordine; doppo di che, inoltratosi à gran passi, giunti vicini all'inimico, il Colonello Heister, che comandaua l'infanteria, fece auuanzare vn battaglione di fusilieri. Questi doppo d'hauer guadagnato terreno fino alla douuta distanza, fecero la sua scarica, e la caualleria nello stesso tempo, essendosi inoltrata assai obligò i Turchi tutti in vna volta à piegare d'ambi i lati. Staccatisi dalla caualleria per ordine del Generale Lesle, qualche numero dei meglio montati coi Croati incalzorono gli Ottomani, che posti in precipitosa fuga, s'allontanarono due leghe dal luogo dell'attacco; ma incontrando vn marasso, ò sia palude, furono colti da i Croati, e caualli leggieri così d'appresso, che vi vccisero più di mille di loro, oltre qualche numero di prigioni, & assai maggiore di feriti. Ritrouando la Città, che è auanti il forte abbandonata, fece il Generale scendere alcuni dragoni del Reggimento Seraù, che furono seguitati da vn battaglione dell'Heister, i quali andorono à diritura ad attaccare la porta del Forte per procurare di penetrare più oltre, in caso, che l'inimico si ritrouasse in confusione. Ciò però non potè esser adempito, poiche si ritrouò quel presidio molto pronto, & in guardia; di maniera, che doppo d'hauere sopportato per mezz'hora vn continuo, & impetuoso fuoco inimico, e perduti due Sargenti, & alcuni dragoni, che erano allo scoperto, si sfilò il battaglione al coperto di certe case della Città, che erano nel bordo del picciolo fosso di quel Forte.

Le truppe in tanto, e quelle, che di quà, e di là andauano sollecitamente arriuando, & vnendosi al grosso, comin-

cominciorono à fare la ricerca sù le botteghe, e case all'intorno, e vi fecero assai buon bottino; mentre le pelizze di zibellini, le belle forniture d'argento, e simili mobili furono di assai buona fortuna ad alcuni. Fece però entrare il Generale Lesle vn'altro battaglione di Heister, che si dispose co'l primo à prendere posto nelle case, per più agiatamente progredire l'impresa.

La mattina susseguente si tentò d'abbrucciare il ponte, è prendere due Porte, senza perdere ne tempo, ne gran gente, non essendo intentione del Generale Lesle di ostinarsi sopra vn luogo, che fuori del buon presidio, non era di alcuna forza, ne consideratione. Fece dunque approntare le fascine, e gli artificiati per poterle attaccare accese sul luogo: ilche disposto, i battaglioni, che già haueuano penetrate le case per rendersi all'assalto, non aspettauano, che l'hora di darle, ma ne rimasero molto sorpresi; poiche vn'accidente sopravenuto, li fece ritirare in vn subito.

La città cominciò ad abbrucciarsi nello stesso tempo in trè luoghi, la quale si stimò accesa dalla canaglia, che si riteneua ancora nelle case in tempo del sacco. Non perdè momento il Generale Lesle à ritirare i battaglioni, & in fatti in tempo opportuno, mentre in meno d'vn quarto d'hora doppo la sortita delle truppe Croate, il tutto si era fatto vn solo incendio. In questo istesso tempo alcuni Comandanti del Reggimento Lesle, e Lorena, accendendo le loro fascine, con molto corraggio, & arditezza andorono à piantare alla porta del Forte, che si presenta sù la pianura, e vi si auuitticchiò così bene il fuoco, che in pochissimo tempo la ridussero in cenere. Vi rimasero però vccisi in questa occasione, che fù troppo arrischiata il Signor di Giustin, & il Conte di Lodron, Capitani del Reggimento di Lorena, con vn' insegna, e due volontarij.

Questo felice auenimento inuitaua il Generale Co: Lesle all'in-

all'ingresso, & ad vn risoluto assalto; ma essendosi presentato sù la Porta il Commandante con tutto il presidio con la sciabla alla mano, non volse azardare la vita di tanti valorosi soldati, quantunque la peggio potesse essere anco di quei barbari. Risoluè dunque d'abbrucciare il ponte, il che sortì per circa mila passi di lunghezza, che erano di quà della Draua con dieci molini. Commandò alcuni di passare di là della Draua, per incenerire parimente vn'altra parte di quello; ma non si potè effettuare per mancanza di barche, non essendoui, che vn battello sdruscito, che doppo d'essere stato caricato di gente, si sommerse nell'acque, e fù fortuna, che tutta la gente si saluasse.

Mentre si discorreua nel Campo Imperiale, oue giunse la nuoua di questo successo, che in meno di sei giorni si erano accresciute à Cesare tante glorie, e della rotta del Seraschier, e della battaglia del Lesle, e del fatto di Nouigradi, e dell'incendio della Città, e parte del Ponte d'Esek, e dell'acquisto dell'importante Piazza di Nayhaysel; apportò maggior giubilo, & allegrezza al Campo Imperiale l'auiso, che peruenne al Duca di Lorena, qualmente il Prencipe di Vvitembergh hauesse preso à viua forza con furioso assalto le fortificationi esteriori di Eperies, e che il Generale Schultz con bombe, e carcasse, hauesse in due luoghi posto l'incendio nella città; nel cui mentre comparsi seicento ribelli seguaci del Tekely per entrare in quella Piazza in rinforzo del presidio, furono gagliardamente con gran mortalità respinti, senza che fosse sortito ne pure ad vno di poterui entrare.

Passando Lorena buona parte della notte co l'Elettore di Bauiera, e Generali dell'armata in continui discorsi circa i progressi dell'armi Christiane prosperate dalla Diuina Clemenza, si portò alli 20. à vedere Nayhaysel, il di cui spettacolo era horrendo, e spauenteuole, e doppo d'hauere commendata la brauura del Co: Caprara, e di tutti gl'altri officiali, e Soldati, si condusse à visitare la Piazza. Ordinò in questo, che

ſto, che le rouine cagionate dall'artiglieria nei baſtioni, foſſero incontinentemente riparate, & che i ſchiaui Turchi foſsero impiegati nella diſtruttione degl'approcci, trincere, ridotti, & altri trauagli, che ſi erano fatti per l'aſſedio. Giungeuano groſse truppe de i Chriſtiani ſchiaui ſcappati dall'armata nemica nel diſordine, e confuſione de fuggitiui; accertando eſsere ſtato così grande, che durante la fuga ſi erano vccisi frà di loro, e haueuano predato il proprio bagaglio: che il Seraſchiere giunto à Buda leggiermente ferito in vna gamba, duraua gran fatica in riammaſſare la gente, e ſpecialmente i Giannizzeri, il maggior neruo de quali era ſtato rotto, e diſtrutto; aſſicurando in oltre, che nell'aſsedio di Strigonia, e Vicegradi, vi haueſse perſo il fiore delle ſue ſoldateſche, e ſopra quattro mila combattenti.

Confermorono altri Chriſtiani fuggiti da Turchi, che giunſero alli 21. nel Campo in vicinanza di Comorra; che il Seraſchier non haueua potuto ridurre il ſuo eſſercito, che à trenta mila perſone, (e che viſto i Turchi il Caſtello di Vicegradi notabilmente danneggiato dal ſalto della mina, che ſeguì ſotto la Torre nell'aſſedio di quella Piazza) haueſſero penſato di raderlo, & abbandonarlo; attendendo perciò prima gli ordini, & ſentimenti del Seraſchiere.

Preſe il giorno ſeguente l'Elettore di Bauiera comiato da Lorena per ritornarſene à Vienna, & indi condurre la Elettrice à Monaco. Così pure s'apparecchiarono di ritornarſene alla Patria il Prencipe di Conty, e della Rocchesurion con la maggior parte de Venturieri; laſciando tutto il campo ſommamente ſodisfatto delle loro generoſe attioni. Mà all'auiſo giunto alli ventidue, che il Seraſchier haueua fatto ſtrangolare quei Paſcià, che nella battaglia furono i primi à prendere la carica, e fuggire; che radunate le ſue genti, quali conſiſteano in trenta mila combattenti, da quali riceuè il giuramento di piu toſto

mo-

morire, che di abbandonarlo, haueua passato il Danubio à Pest, & accampatosi trà il sudetto luogo, e Vuaitz, era risoluto di rinuouare vna battaglia, per risarcire con altretante glorie il vitupero della fuga. Sopra tali ragguagli rissolsero l'Elettore, & i Prencipi accennati con li venturieri di continuare la marchia con Lorena, ripieni di speranza di disfare questo auanzo d'essercito nemico.

Ordinò dunque il Duca la marchia verso Hippol per incontrarlo con ferma credenza di douerlo combattere; poiche essendo i Turchi assai fieri, e risoluti, per non ripassare il Danubio senza il cimento, si sarebbero senza dubbio spinti ad vn nuouo azardo: che se poi scansando la zuffa si fossero ritirati di quà del Danubio à Buda, pensaua Lorena disporre le cose per continuare la Campagna di là dal medemo fiume; secondando l'intentioni della Corte, e le dispositioni per hauere i viueri.

Il Conte Caprara doppo d'hauere disposto le cose di Nayhaysel con vn forte, e competente presidio, ordinò i trauagli per li ripari delle fortificationi fracassate dall'artiglierie, e tutto ciò s'apparteneua per la manuntentione di quella Piazza. Lasciouì à questo effetto noue battaglioni, e due mila del paese, e ducento muratori; hauendo prima fatto dare sepoltura à corpi morti, che erano nella sudetta Fortezza, che ritrouò ascendere sopra il numero di ducento cinquanta d'ogni sesso, & età. Si portò poi co'l corpo, che commandò sotto di Nayhaysel al Campo nelle vicinanze di Commorra, oue fù auisato Lorena che il Seraschier si auuanzasse nelle vicinanze di Vuaitz, e che hauesse determinato di riparare le rouine di Nouigradi, quando fossero in stato di poter esser ristaurate. A questa notitia si pose il Lorena in marchia con tutta l'armata numerosa di sopra cinquanta due mila combattenti, per incontrarlo, ne poterono li Prencipi di Conty, di Turrena, e della Rocchesuryon accompagnarlo, come era il loro desiderio; poiche giuntigli vn Corriero di Francia, furono richiamati alla

Pa-

Patria: onde preso congedo dal Duca come anco da Bauiera, & altri Generali, lasciando il loro seguito, partirono con vn sol gentilhuomo per cadauno.

Peruenne l'armata alli 26. nelle vicinanze di Barkam, doue si seppe, che il Seraschier intesa la marchia dell'Essercito Imperiale, hauesse ordinato di desistere da i ripari di Nouigradi hauendo ritirata l'artiglieria, e munitione da guerra, e da bocca, che vi haueua mandato doppo l'incendio per la sussistenza di quella guarniggione: anzi, che hauesse imposto a quel Pascià Comandante, di distruggere, e spianare quella Piazza, acciochè non seruisse di nuouo trionfo ai Cesarei. Giunto l'essercito a Barkam si ordinorono ponti per traghettare il fiume Grana, e venne ratificato il trauaglio che con tutta sollecitudine si era intrapeso da Turchi in Nouigradi per la totale demolitione; fermandosi il Seraschier con le sue truppe nei contorni di Pest, onde cominciò à temere il Duca di Lorena, che egli fosse per fuggire il cimento, quando ben anco si cercasse dagl'Imperiali d'inuitarlo alla battaglia. In questo caso pensaua di rinforzare con vn buon corpo delle sue truppe il Generale Schultz nell'Vngheria superiore, per necessitare quei Ribelli alla diuotione di Cesare; e con vn'altro quello del Generale Lesle, per intraprendere qualche impresa sù la Draua; nel mentre, che egli hauesse tenuto occupata l'armata Ottomana, per dar campo agli altri due corpi d'ageuolare le loro intraprese.

Si prese il di venti otto Agosto la marchia verso Vuaitz, di doue s'intese, che quel presidio hauesse spedito à Buda, quanto vi haueua di buono: da che si comprendeua, che dissegnasse d'abbandonare quella piazza, che haueuano riacquistato nel verno, come pure quella di Vicegradi; mentre il Seraschiere, che haueua ordinato, si riparassero le rouine cagionate dal salto della loro mina sotto la Torre del castello, ne ritratò il comando.

Auanzò l'armata Cesera ad Hippol, di doue alli ventinoue

ue varcato quel fiume, si fermò all'entrata dei passi stretti di Maroz, oue alcuni fuggitiui Turchi dissero, che all'inimico cominciasse à ripassare il Danubio; che il Generale Lesle ritornato con grosso conuoglio bottinato nel fatto d'Essek à Vuarauitz, si fosse portato all'attacco della città di Prosega capitale della Schiauonia; e che hauesse lasciati fortemente presidiati alcuni Castelli occupati in quelle parti, e specialmente Miliolrz, che se gli rese à discrettione con la prigionia di tutto quel presidio, & acquisto d'ogni sorte di munitioni. Continuò doppo la caualleria Cesarea la marchia per li Boschi, & l'infanteria, e bagaglio per li passi stretti del Danubio, e si accampò vicino à Maroz il giorno seguente, nel quale furono osseruate nella marchia alcune truppe Ottomane, che andauano spiando le mosse dell'esercito Imperiale, ilquale vscito dall'angustie di quei passi, vidde Vuaitz totalmente in fiamme.

Nell'Vngheria superiore frà tanto, non ostante, che il Generale Schultz hauesse fatto alloggiare alcune delle sue truppe sopra vn lauoro in forma di tanaglia, che era poderosa difesa alla Piazza d'Eperies, tuttauia quella guarniggione si manteneua ostinatissima: onde si attendeua l'effetto di qualche nuoua mina, & il rinforzo di alcune truppe per dargli vn vigoroso assalto, e costringere quei Ribelli, ò à capitolare la resa, ò di passare sotto il taglio delle sciable. Il confidente poi del Tekely, che maneggiaua la maggior parte dei suoi affari, intesa la presa sanguinosa, e lagrimeuole di Nayhaysel, abbandonato il di lui partito, giunse in questo giorno ai piedi del Duca di Lorena per ottenere perdono, & impetrare d'esser rimesso nella gratia di Cesare.

In questo mentre il Seraschier, che da due sole marchie rinforzate dei nostri, conobbe di poter essere sopragiunto, e necessitato all'azardo della battaglia (per non essere costretto à combattere, ò far motto poco conueneuole alla fierezza del suo humore) pensò di poter arrestare l'auuanzamento dell'armata Imperiale, col chiedere da Lorena la

pace. A questo effetto spedì vn'officiale dei Timarioti detto Achmet Deschelebì (che fù fatto prigione sino l'anno passato dal Colonello Heysler, & hauendo pagato la taglia, fù vnitamente con gli altri prigioni rimandato all'armata Turca) co'l Chiaus, che haueua condotto al nostro campo la guarniggione di Vicegradi. Costui sù l'imbrunire del giorno auuanzatosi verso le nostre guardie, inditiò di essere sentito. Ciò inteso dall'Officiale, che comandaua quel posto s'inoltrò verso di lui, e con cenni diede ad intendere, meglio che potè, di volere parlare co'l Duca, ilche inteso, fù condotto al quartier generale. Quiui giunto significò all'interprete di essere mandato dal Seraschiere, con lettere da presentare al Gran Visire dell'Imperatore, per cui intendeua il Duca di Lorena. Fù fatto passare nelle tende di questo, auanti di cui hauendo fatto le prosternationi solite della natione, e baciandogli il lembo del giustacuore, espose con le seguenti parole il tenore delle sue commissioni.

Il tuo Imperatore essendo tanto glorioso, & hauendo ragione di essere contento de i vantaggi, che Dio gli hà dati, mediante la tua valorosa condotta, il Gran Seraschier mio Generale hà creduto, che inclinerà volentieri al ristabilimento della Pace, in risparmio del sangue di tanti popoli. Pertanto con questa opinione, mi hà mandato alla tua presenza à portarti questa lettera, e dirti, che se vuoi pensare ad impedire la totale rouina del Regno, puoi mandare à lui vna persona di credenza, con facoltà di poter trattare; hauendo lui auttorità di farla teco à nome del mio formidabile, e potentissimo Imperatore, e più gran Monarca del Mondo.

Presentò doppo sì galante, e ciuile ambasciata la lettera di credenza al Lorena, chiusa in vna borsa di raso carmesino, da cui gli fù in breui parole risposto *esser lui venuto all'armata in vna maniera inusitata senza passaporto, onde farebbe essaminare la lettera per dargli risposta*; doppo di che il fece condurre al Colonello Heysler, à fine ne hauesse la douuta

uuta cura. Lesse la lettera il Duca di Lorena, che era del seguente tenore.

Al nostro buon amico il Duca di Lorena, moderno Generalissimo dell'Imperatore degli Alemani salute. Facciamo sapere da buon amico, che hauendoci riferto, venendo di costà Achmet Deschelebì, stato per auanti Defterdar, (cioè quasi Commissario) *dei Timarioti della Fortezza di Nayhaysel, che Noi vostro amico douessimo mandarui lettere, alle quali haureste potuto dare credenza, se haueuimo volontà di vedere vna negotiatione di pace. Per questa causa sono state scritte le presenti, e mandate a Voi, e come noi vostro amico desideriamo in questo pe'l seruitio delle creature di Dio, che si possa trouar modo di peruenire alla tranquillità de i sudditi delle due parti di vn buono, & intiero ordine, e regola in questo Regno, e che la nostra riputatione,e di quelli,che haueranno parte in questa attione, s'estenda per tutta la terra, mediante l'acclamatione dei popoli, vedendo, che non vogliamo la rouina dei poueri,e la distruttione del Regno.*

Quello, che vi diciamo, così bene, come quello, che faremo in ordine alla nostra parola, & aggradimento (così lo volendo Iddio) della Maestà del nostro risplendente, potente, formidabile, e Rè della superficie della terra; per questo effetto vi mandiamo hora il detto Achmet Deschelebì, al quale habbiamo confidato certe cose da dirui à bocca. Se conseguentemente voi mandate qualche huomo affidato dalla vostra parte per accudire alla pace, & al ristabilimento del riposo, si spera di entrare in conferenza, sopra di che saluta à nome di quello, segue la vera direttione.

Data al campo di Pest IBRAHIM.

Fece rispondere il Lorena all'Inuiato Achmet, *che haurebbe spedita la lettera, e le sue propositioni alla Corte, alla quale si doueuano indrizzare per ottenere la pace, à cui non haueua voluto dare orecchio il Gran Signore, quando le fù proposta dall'Internuntio Caprara à nome di Cesare. E che quando la clemenza del suo Sourano hauesse adherito à i sentimenti d'ar-*

mistitio, ne hauerebbe auuertito il medesimo Seraschier. Che in quanto à lui, trouandosi alla testa dell'armata per difesa de i Regni, e Stati dell'Imperatore già da trè anni in quà attaccata da i Turchi contro la fede data nei publici, e giurati trattati, il suo impiego non era altro, che di fargli la guerra; in ordine à che hauerebbe continuato la marchia per attaccarli, e combatterli ouunque gli fortisse di ritrouarli.

Riceuuta la risposta in voce senza lettera, fù licentiato senza potere hauere più audienza dal Duca, quantunque facesse nuoue instanze per entrare in qualche propositione: e dai discorsi del medesimo si ricauò, che i Turchi per conseguire la pace, hauerebbero abbandonato del tutto il partito de i Ribelli, e dato nelle mani dell'Imperatore il Tekely; cedendo in oltre, quanto era stato occupato sin hora dall'armi Christiane. Ciò era da credersi vedendosi questa superba natione obligata à chiederla, il che rendeua tanto più glorioso l'Imperatore: hauendo ridotto con la potenza dell'armi, buona condotta di Lorena, e brauura di tanti officiali, e volontarij l'orgoglio Ottomano ad humiliarsi col proporre progetti di pace, che non poteuano tuttauia abbracciarsi da Cesare, senza il consenso vniuersale degli Alleati in questa guerra.

Partito l'Inuiato si auanzò l'armata il primo Settembre, e si accampò la sera à Vuaitz; e mentre daua Lorena gli ordini per la marchia del giorno seguente, fù auuertito, che già dal mezzo giorno auanti i Turchi à tutto precipitio haueuano incominciato à ripassare il Danubio. Toccatosi il buttasella il dì 2. per inseguire l'inimico; vna partita di Croati, che si era distaccata per riconoscere le mosse del Seraschiere, riunitasi al Campo, portò auiso, che il giorno auanti i Turchi, hauendo scoperto la nostra armata; si erano posti à ripassare il fiume, in modo tale, che non hauendo nè bagaglio, nè gente inutile (poiche questi tre giorni prima si erano assicurati in Buda) non era restato da quella parte, se non qualche poco di caualleria. A questo

auiso

auiſo il Duca fece far alto, & andò à riconoſcere il Caſtello di Vvaitz, che fece finire di rouinare, mentre non poteua più ſeruire quel poſto per veruno attentato. Doppo di ciò accertato, che il Seraſchier (hauendo rimandato à luoghi de loro gouerni li Paſcià d'Etla, di Varadino, e di Themiſuvar, & vn gran corpo del groſſo à riparare i danni del ponte d'Eſſek) ſi era aſſicurato in Buda, riſolſe ſecondo i ſuoi preuij diſſegni di ſtaccare dall'armata due corpi, vno per rinforzare il Generale Schultz nell'Vngheria ſuperiore, e l'altro nella Croatia. Spedì corriero à Ceſare, eſſibendoſi di porſi alla teſta d'vno de ſudetti corpi, come più haueſſe egli comandato; già che non haueua iui campo di poter agire in vantaggio della di lui corona, ſolo che con far ſuſſiſtere l'armata ſino al tempo de i quartieri d'Inuerno.

Il General Leſle frà tanto tenendo il dominio della campagna, ſi diſponeua all'impreſa di qualche attacco per ridurre le Piazze alla diuotione di Ceſare. Ad effetto di che mandò à leuare l'artiglieria groſſa da Caprainitz, non hauendo ſeco, che quella di campagna vtile per le battaglie non per aſſedij: tanto più, che diſſegnaua fuggirne gl'impegni di lunga dimora, auuanzataſi la ſtagione in modo, che inuitaua le ſoldateſche al riposo de quartieri. Anche il Generale di Carloſtat ſi preparaua per fare nuoua inuaſione nel paeſe Ottomano, e tentare l'acquiſto di Vihatz Metropoli, ò ſia capitale della Croatia Turcheſca, non oſtante, che habbi vn forte, e ben munito caſtello, e che la città ſia munita di muraglie aſſai forti, guardate da cinque Torri. Speraua co'l valore delle ſue truppe ſuperare ogni difficoltà, e malageuolezza, tanto più che eſſendo conſternati quei popoli, hauerebbero per timore della morte, ceduta quella Piazza alle glorie de Ceſarei. Continuauano frà tanto diuerſi ſtaccamenti di quelle militie à ſcorrere ne'paeſi degl'Ottomani con tant'animo, e valore, che atterriti quei popoli, fuggendo l'incontro, laſciauano liberi i Villaggi al

cheggio, & alla discrettione dei vittoriosi: E qualche partita de Turchi, che hebbe animo d'incontrarli, si pentì dell'ardire, mentre vi rimase ò fugata, ò tagliata a pezzi.

Non hauendo più, che sperare di rimarco l'Elettore di Bauiera pe'l ritiro del Seraschier, partì con tutto il seguito dall'armata il dì quattro Settembre, molto sodisfatto dei successi di questa campagna: e licentiandosi da Lorena si viddero frà questi due Prencipi grandissime dimostrationi di stima, e di reciproca confidenza. Similmente il Prencipe di Vualdech, riceuuto l'ordine di riconoscere Nouigradi, oue pensaua lasciarui qualche numero d'Hussari per l'inuerno, si portò con alcuni Ingegnieri à quella volta, e ritrouata quella Piazza totalmente rouinata, ne auisò il Duca di Lorena; acciòche ne potesse prendere le risolutioni, ò d'vn abbandono, ò di risarcirla dalle rouine; il che non si poteua fare, se non con molto tempo, e maggiore dispendio. Seguirono frà tanto in questi giorni alcune scaramuccie trà gl'Hussari del gouerno di Raab, e i fuggitiui dell'armata nemica, i quali pe'l terrore delle truppe di Cesare, e de castighi del Seraschier andauano vagando da ogni parte, non potendo ridursi nei loro Paesi per l'incendio seguito al ponte d'Essek. Giunsero al Campo poche hore doppo alcuni Hussari, portando cinquantaotto teste de' Turchi, e 30. prigionieri, che haueuano colti vicino ad Erchin, luogo distante da Buda circa trè leghe; accertando, che di 62. mila Combattenti, che nel principio della Campagna haueua sotto della sua condotta il Seraschier, erano rimasti à 18. in 20. mila non solo per causa delle genti rimandate alle loro Piazze, ma anche per essersi dissipati, e rouinati da loro medesimi pe'l timore, che nella fuga haueuano de Cesarei. Rifferirono altresì i prigionieri (il che fù confermato anche dalle nostre truppe staccate dall'armata per riconoscere mouimenti dell'inimico) che il Seraschier haueua fatto fare gran lauori alla testa del ponte di Buda, e che vi hauesse

posto

posto di guardia vn corpo di Giannizzeri, con ordine di ritirarsi la notte sopra de Battelli, che à forza d'ancore haueua fermati sopra del Danubio; acciò non fossero improuisamente sorpresi dagl'Imperiali: Premendogli per altra parte di tenere aperta vna strada per ripassare il fiume, in caso che l'armata del Duca di Lorena prendesse risolutione di marchiare alla volta di Buda.

Pensò questi, già che vedeua impossibilitato il poter battere l'inimico, mentre ne fuggiua le occasioni dell'azardo, di prendere la marchia per altra parte, à fine di effettuare i suoi premeditati dissegni: che però alli sette si mosse l'essercito, & accampò vicino Maroz, e spedì il Conte Caprara alla Corte per ottenere dall'Imperatore le commissioni necessarie al comando destinatogli delle militie staccate per andare nell'Vngheria superiore. In questo mentre, hauendo tre barche dei viuandieri & altre mercantie nel rimontare il fiume, preso l'abordo dell'Isola di Sant'Andrea, furono da alcuni Turchi attaccate, e prese, il che fù d'essempio ad altre di tenersi lontane da quelle riuiere.

Ordinò poi Lorena, che per li noue marchiassero, alla volta dell'Vngheria superiore li Reggimenti di caualleria di Saxe-Lauemburgh, del Caprara, del Caraffa, del Getz, con i dragoni del Magni, & i Croati del Lodron, ai quali si doueuano congiungere li Reggimenti d'infanteria del Schafftembergh, del Lavergne, & Houschin, con trè Reggimenti Bauari con qualche pezzo d'artiglieria, & alcuni ingegnieri; tutti sotto il comando del Colonello Getz, fino all'arriuo del Conte Schafftemberg, e del Conte Caprara, che come si disse, doueuano comandare questo corpo di essercito. Da questa si hebbe auiso, che la Piazza di Eperies brauamente si difendeua, hauendo rigettato con molta fermezza vn vigoroso assalto, che costò la vita di ducento soldati, e cinque Capitani, Cesarei. Le sodisfattioni del Duca sarebbero state d'esse-

re alla testa del sudetto corpo; ma si ritenne, già che l'Imperatore dimostraua desiderio, che si fermasse appresso il grosso dell'armata sù le riue del Danubio, come luogo più proprio per poter'accudire da ogni parte. Era altresi sù le mosse della partenza il Conte Palfi, per condursi con sei Reggimenti alla volta del fiume Mour, & Raab.

Il Bano poi di Croatia auuanzatosi con 4.mila fanti, e mille caualli, compresiui gli stipendiati co'l danaro Pontificio, al fiume Hunna, passatolo à guazzo non ostante la contraditione de Turchi, attaccò la città di Dabitza, presidiata di circa 1000. Turchi, e tagliandoli à pezzi, la incendiò, e due torri del castello, e con grosso bottino si ritirò con grande costernatione de Turchi. Erano questi così intimoriti dell'armi Cesaree, che i sudditi tributarij del Sultano si ritirauano dal suo Dominio, benche si sforzasse il Seraschier di trattenerli con la speranza della pace, per la quale, anche agl'vndeci chiedè da Lorena vn passaporto per potere inuiare altro suo espresso con commissione spettanti à simili trattati. Questo cagionò gran stupore; vedendo, che non ostante gli fosse stata data risposta così fiera, e risoluta dal Duca si lusingasse di potere intauolare negotiati d'armistitio.

Si considerò in appresso, che non potendosi per la stagione auuanzata del freddo, che cominciaua ad ingagliardirsi, intraprendere veruno attentato di rilieuo, che potesse maggiormente angustiare la città di Buda (oue il Seraschier haueua ridotto il fiore dell'auuanzo del suo essercito) senza euidente pericolo di lungo impegno, fosse necessario il prouedere à quartieri d'Inuerno. A questo oggetto spedì alla Corte di Vienna espresso per accordare quelli degli Aleati, e particolarmente di Luneburgh, & ordinò per li quattordeci la marchia verso Hippol. Quiui l'armata si trattenne tutto il giorno seguente, per dar tempo alle barche sul Danubio di rimontare, e fabricare i ponti sopra il medesimo fiume Hippol, ilquale benche fosse picciolo,

ciolo, correndo gonfio pe'l continuo cadere dell'acque dei giorni antecedenti, impossibilitaua il sguazzo.

Quì hauuta notitia della malattia del Generale Conte Lesle, mandò il Conte Palfi per comandare in suo luogo in Croatia, ordinandogli di passare prima per Vienna, per informare Cesare de' di lui sentimenti circa alcune dispositioni, che si doueuano essequire in quella parte. Frà tanto il Conte Gondola con alcuni Reggimenti dell'Imperatore, e trè di Bauiera, fù comandato d'auuanzarsi all'insù del fiume Raab, & attendere gl'ordini del Conte Palfi. Passò l'armata il fiume Hippol, & andò ad accamparsi à Alzgà, oue si doueuano attendere le dispositioni della Corte circa i quartieri. In questo luogo il già nominato Achmet Deschelebì inuiato del Seraschier tenuto il passaporto, si era di nuouo portato al Campo sotto colore di hauer condotto alcuni de nostri prigioni per cambiarli con altretanti Turchi: ma il fine fù ad oggetto d'intendere, se Lorena hauesse riceuuto dalla Corte qualche risposta sopra le progettate propositioni di pace; dimostrando sempre più l'estremo desiderio, che haueuano i Turchi di ottenerla, humiliandosi à richiederla la seconda volta. E se bene dalla prima risposta haueuano potuto basteuolmente auuedersi, che essendosi con l'armi alle mani, con tante glorie, e vantaggi de i Christiani, non si sarebbe adherito à questi sentimenti dettati dalla necessità, quando i partiti non fossero stati molto ampli, e vantaggiosi per tutti gli Aleati; con tutto ciò non desisteuano da gl'attentati: non essendosi però ne meno parlato di pace, fù rispedito incontinente Achmet al Seraschiere, il quale diede à conoscere d'vsare queste forme per ritenere alla diuotione dell'Impero Ottomano tanti popoli, che preuedendo il loro esterminio con la continuatione della guerra; fuggiuano, per non incontrare maggior male.

In questo mentre nell'Vngheria superiore si accrebbero nuoue glorie à Cesare, e la fama al Generale Scultz; mentre

tre, benche respinto nel primo assalto della Fortezza d'Eperies da quel presidio ostinato nella difesa, con molta stragge de Cesarei, non tralasciò per questo ogni tentatiuo per necessitarla alla resa. A questo effetto continnaua per sino li dieci di Settembre à replicare gl'assalti à quella Fortezza co'l continuo sbarro dell'artiglierie, à contéplatione d'aprire breccia più capace di vigoroso assalto. Preuedeua il Comandante di essa di passare sotto il taglio delle spade Imperiali il pericolo vnitamente con quel presidio ostinato nel valore, co'l sacco della città ricca d'ogni mercantia. Onde fece intendere, che si spedisse vn'Officiale al fosso, con sicurezza, che non verrebbe danneggiato da quella guarniggione. Vi si portò co'l consenso del Generale Schultz, il Capitano Rotz, che fù pregato da quel Comandante per vn'armistitio sino alla mattina seguente, esibendosi di spedire due Officiali per ostaggio, fin che conuocasse la communità per consultarne la resa. Riferì il Capitano le propositioni al Generale Schultz; mà dubitando di frode inimica per guadagnar tempo, gli fece rispondere, che da Ribelli non si poteuano sperare, che fellonie; e che però quando parlasse con sincerità, nel termine d'vn quarto d'hora, gli spedisse gl'Officiali, che in contracambio gli inuiarebbe due de suoi.

Rifiutorono ostinatamente gl'asediati il progetto, & insisteuano nella prima dimanda, supplicando per armistitio con protestare, che altrimenti, sarebbero scusati da ogni inconueniente. Non vi volse acconsentire il Schultz, che però facendo intimare al Comandante di ritirarsi, fece più che mai tormentare la Piazza con cannonate, bombe, pietre, & ogni altro stromento da fuoco. Continuò per sino agl'vndeci bersagliare la Fortezza, disposto à vn furioso assalto: quindi supplicorono gl'asediati di desistere di questo tormento, che hauerebbero incontinentemente spedito vn'Officiale, con due borghesi, purche si mandassero altrettanti dal Generale, che douessero incontrarsi re-

si reciprocamente à mezza strada . Il Generale volse, che prima si mandassero da essi gli ostaggi nel campo , ritirassero le bandiere rosse,e spiegassero gli stendardi bianchi,il che fù subito essequito:così senza veruna tardanza spedirono vn Tenente Capitano à nome drlla guarniggione, e due borghesi à nome della cittadinanza , & all'hora lo Schultz mandò nella Fortezza trè Officiali .

Nel tempo si proggettauano i Capitoli della resa, mandò il Generale vna partita sotto il Capitano Mollnar, & vn'altro ambi del Reggimento Keri verso Cassouia a'danni dell' inimico:Mà la sera finalmente doppo varie missioni fù concluso l'accordo con quelli d'Eperies, in ristretto nei seguenti articoli .

I. *Il Comandante per essere Alemano con gli altri Officiali si accomodasse al seruitio Cesareo.*

II. *Li soldati Alemani oltre alla restitutione del loro honore,con la paga di vna mesata tornassero sotto i loro Reggimenti, ò altri dei Cesarei.*

III. *Alli Talpazzi fosse libero di ritornare sotto il Tekely, è entrare nel seruitio di Cesare, pure con la paga di vna mesata .*

IV. *Le Chiese , Scuole , &c. restassero nello stato, in cui si trouauano , come haueua pratticato nell'altre città da esso prese .*

V. *La nobiltà potesse ritornare al possesso de i loro beni,e doppo prestato il giuramento ,pacificamente goderli, come gli altri sudditi, e vassalli di Lorena.*

VI. *Li Giudici, Magistrati, &c. restassero nelle loro cariche senza essere molestati, circa quanto è passato.*

VII. *La Città fosse libera dal sacco, e niuno potesse esser castigato nella vita .*

VIII. *Che tutti questi punti in fine douessero essere ratificati da Cesare.*

Concluso l'accordo, il Duca di Vuitembergh mandò auiso al Generale Schultz, che i Tedeschi della Città inte-

so

so la presa di Nayhaysel, rotta dell'essercito Turco, l'incendio d'Essek, & il grosso corpo d'armati, che si spediua dal Duca di Lorena in rinforzo del Schultz, si fossero adunati, & hauessero occupata la porta maggiore della città, risoluti di farlo entrare con la sua militia. A questo auiso comandò di occupare bensi la porta, se si potesse esequirlo à bell'aggio, ma non auuanzarsi più oltre, temendo di qualche confusione; mentre essendo vicina la notte, poteua il tutto andare sossopra, come di già vi era apparenza, onde (quando il Generale Schultz haueua comandato il Colonello Timb, & il Conte Iorger con mille huomini di marchiare per la breccia, e per la porticella della porta della Posta nella città per occupare tutti i posti abbandonati per di lui ordine dalli Borghesi, e Talpazzi) il Duca di Vuirembergh, che già staua con ducento huomini appresso la porta superiore, marchiò nella città con gli Alemani di Eperies, che seco si erano vniti, per lo che furono saccheggiate alcune Case, & il medesimo Comandante perdè qualche parte delle sue robbe, ma ben presto fù rimediato, e quietato il tutto.

Il giorno seguente entrò lo Schultz, e visitò i posti, e fece subito nettare i fossi, riparare al possibile la breccia, e seppellire honoratamente i cadaueri, che erano nel fosso. Vi ritrouò trenta tre pezzi di cannone, trà quali vno da 18., e tre da 8. libre, 121. centinaia di poluere, vn mortaio di 60. libre, alcune mila palle di cannone, la maggior parte gettate da Cesarei nell'assedio. Fù disarmata la cittadinanza, e tutte le loro armi furono deposte nella casa commune, doue il Colonello Timb ne prese la custodia. Li Tedeschi, che erano 270., trà quali trenta Dragoni presero tutti seruitio sotto li Reggimenti Cesarei, & anco la maggior parte delli Talpazzi sotto il loro Hadnagy, gl'altri spontaneamente giurorono di non seruire giamai in auuenire contro la Maestà di Cesare, ma ritornarsene à casa, e viuere in riposo; di modo cho da più di 400. Talpazzi, vndeci solo sotto il loro Capitano

ritor-

ritornarono al seruitio del Tekely, dal quale venne con espresso nominato Bethenbradi nel campo, e dimandò vn passaporto verso la Corte Cesarea.

Giunse similmente nel medesimo giorno la partita spedita à Cassouia à danni de Ribelli, che riportò sopra mille capi di bestiame, presi sotto le porte della capitale, trà quali più di 60. tiri di boui, che il Generale applicò all'artiglierie, & il resto diuise trà li Reggimenti. Il Benchazy incalzò detta partita fino à mezza lega di quà, ma non si fidò d'attaccarla; anzi vi perdè alcuni de suoi, che si erano troppo auuanzati. Il giorno seguente il Magistrato, la cittadinanza, e nobiltà prestorono il giuramento di fedeltà. Il Clero Luterano complimentò lo Schultz, esaggerando l'allegrezza d'essere ritornato sotto il comando, e diuotione di Cesare. Gl'accolse, e gl'esortò di non trasgredire in auuenire i limiti del loro Officio, ma di predicare à loro ascoltanti la fedeltà verso il loro legitimo Sourano. Fù poi cantato il *Te Deum &c.* tanto da Luterani nelle loro Chiese, quanto da Cattolici in vna casa con l'interuento del Generale sotto il triplicato sbarro dell'artiglieria sì del campo, come della città per li felici progressi dell'armi Cesaree.

Tale auuenimento cagionò indicibile allegrezza à tutta la generalità, & all'essercito, per essere vn colpo fatale al Tekely, & ai di lui fautori, che ben presto ne sentirono gl'effetti; mentre quì si principiò la Ribellione, e fù quasi sempre il nido de Ribelli. Continuaua frà tanto il Campo à Valga, doue giunse alli 18. da Vienna il Conte di Schafftembergh. Il Duca di Lorena conuocò tutti i Generali alla consulta, douendosi progettare varie deliberationi, e specialmente, se si poteua fortificare qualche posto, che potesse esser profitteuole per la futura Campagna. Il giorno seguente in essecutione degl'ordini di Cesare li Conti Caraffa, Gondola, Taff, & il Baron Mercy, furono dichiarati da Lorena Tenenti Marescialli di Campo, & il Prencipe Montecuccoli, con li Conti Picolomini, Veterani, & il Colonello Heysler

Sargen-

Sargenti Maggiori di battaglia della caualleria. Nell'infanteria il Prencipe Luiggi di Neoburgh, li Conti Schafftembergh, di Souches, & Stadel furono parimente dichiarati Tenenti Marescíali di Campo, & il Duca di Vvitembergh, il Conte d'Aspremont, & il Barone Beck, & Valicher Sargenti di battaglia.

Ringratiorono il Duca di Lorena, che haueua cooperato à questa promottione dell'honore conferitogli, doppo di che presero la marchia ai Reggimenti Picolomini, e d'Hannover, co'l Conte Schafftembergh per andare ad vnirsi al Colonello Getz. Parue ancora, che douesse seguire vn gran distacco per condursi alla volta di Zolnok, e che l'armata sarebbe stata accampata per qualche tempo nel luogo, oue si trouaua; per sostenere lo staccamento in caso di bisogno, sin tanto fossero terminate le dispositioni di quartieri.

Il Seraschier frà tanto riparate le rouine del ponte d'Essek ripassò con le sue poche truppe, e le acquartierò parte tra la Draua, e la Saua per resistere alle scorrerie de' nostri, e non allontanarle tanto dall'Vngheria. Il Generale di Carlostat in questo mentre fece instanza, se gli mandassero 1000. fanti, e 500. Dragoni Alemani, per fissare il piede in qualche luogo. Spedì all'Imperatore vn Colonello con sei bandiere tolte ai Turchi li ventidue Settembre nel Contado di Licca, doue il Generale haueua fatto vna gran scorreria, con hauer battuto prima in campagna vn corpo dei medesimi, tagliandone a pezzi trecento e sessanta; occupati alcuni forti Castelli, che depredò, e poi incenerì assieme con moltissimi altri villaggi, se ne ritornò con vn bottino rimarcabile, massime di bestiame, & alcune famiglie di Christiani, che haueuano voluto seguirlo.

Fù accertato Lorena il giorno seguente da alcuni prigioni presi dagl'Hussari nelle vicinanze di Buda, che suscitatisi grauissimi tumulti in Andrinopoli (a cagione, che quei popoli obligati à grauissime contributioni con la speranza dell'acquisto dell'Vngheria, haueuano inteso la perdita di Nay-

hayſel

hayſel, rotta dell'armata, e tanti altri progreſſi de' Chriſtiani, che gli veniuano occultati con ſimulate inuentioni) haueſſe il Gran Viſire chiamato con tutta ſollecitudine il Seraſchiere per ouuiare à maggiori diſordini, temendoſi d'vna ſolleuatione vniuerſale. A queſto auiſo il Prencipe di Valdech con molti venturieri, vedendo non eſſerui per hora, che operare, abbandonorono l'armata.

Auuanzata la ſtagione, à ſegno che le ſoldateſche erano biſognoſe di ripoſo, ordinò Lorena al Baron Mercy, di auuanzarſi lungo il Tibiſco dalla parte di Zolnok, e cercare di prender'iui quartiere. Per tale oggetto gli diede il ſuo Reggimento di caualleria, con quello del Duneuald, Gondola, Heysler, Fuſtembergh, & i Dragoni di Schiraimb, e del Caſtelli, con li Reggimenti d'Infanteria del Starimbergh, del Mansfeld, e di Neuburgh, la metà di quello del Kaiſerſtain, e del Matternich. Oltre di ciò gli fece anche condurre ſeco qualche pezzo d'artiglieria, e qualche mortaro, à fine poteſſe impadronirſi dei Borghi, e Palanche, lequali ſi trouano da quella parte; ingiõgendogli nel rimanente di eſſequire gl'ordini del Conte Caprara. Queſti haueua il comando nell'Vngheria ſuperiore per tutto l'Inuerno, di modo, che non reſtò nel Campo più di quattro Reggimenti di Ceſare, e gli Aleati, quali ancora ſtauano aſpettando gl'ordini della Corte per ritirarſi.

Ritornò alli ventinoue da Buda l'accennato Agà Achmet ſotto preteſto di condurre prigioni, ma non ſi auuanzò per non hauere paſſaporto, e fù fatto fermare in vn'Iſola diſtante vn'hora dal Campo; non hauendo il Duca permeſſo, che ſi ſtendeſſe più oltre verſo l'armata per eſſere troppo diminuita ſtante le ſeparationi, e diſtaccamenti ſeguiti. Mandò per tanto vna lettera à Lorena il tenore della quale doppo i ſaluti, e complimenti era il ſeguente.

Vi ſi è fatto ſapere mio honorandiſsimo amico, che hauendoci l'Agà Achmet condotto due prigionieri per cambiarli con quattro Alemani, benche queſti prigionieri non ſijno altro, che miſe-

rabili

rabili Egittij, che persona alcuna non li vorrebbe per seruitori, e molto meno riceuerli in contracambio di Soldati: ciò non ostante intendendo, che voi desideraui questi Alemani, Io vostro amico, ve li mando; assicurandoui in oltre, che quando anche non haueste mandato questi due Egittij, non haueria però tralasciato di mandarui questi Alemani, che hauete domandati. Nell'auuenire, se voi desiderate qualche cosa da me, che sono vostro amico pe'l rilascio de prigionieri, non credo, che da alcuna parte si possa rifiutare quello, che si dimanda.

Eh mio caro amico, come prima vi è stato scritto dal mio honorandissimo Generale, & Visir Ibraim Pascià, mosso à compassione de sudditi d'ambe le parti, si potrebbe pensare à qualche negotiatione profitteuole, quale si fosse trouata bella, & vtile, e si sarebbe potuto vnire Deputati da tutte due le parti. E piacesse à Iddio, che mentre voi nostro honorandissimo amico sete in questa vicinanza, si potesse trouar modo d'accudire ad vn'affare così vtile à detti sudditi, & alle Creature d'Iddio: e molto desideraria, che voi nostro amico non restassi senza darci risposta, e che non ricusaste di dare con lettere contrasegno di buona amicitia. Del resto finisco la presente con ogni augurio di buona amicitia. Data dal Castello di Buda ABA VTABAM PASCIA' VISIR DI BVDA.

Dal contenuto della lettera si raccolse, quanto premeua à Turchi, vna stabile pace, alla quale non hebbero riguardo, quando in tempo opportuno, se ne progettò la continuatione. Fù rimandato però il sudetto Agà senza ne hauerlo visto, ne alcuna risposta, che però se ne partì con sdegno, e sommamente disgustato.

Stabiliti finalmente i quartieri pe'l rimanente delle truppe, che rimaneuano al Campo, quelle di Bauiera presero la marchia, la caualleria per li suoi Stati, e l'infanteria per le frontiere: e benche vi fosse poca apparenza, che quelle di Luneburgh fossero per fermarsi nei Paesi hereditarij, non restarono però di ritornare à riunirsi à Cesarei per la futura campagna: oltre alle truppe di Sassonia, che con sicurezza

era-

erano promefse da quell'Elettore. Frà tanto pensò Lorena dimorare per qualche giorno ancora in quelle vicinanze co'l refiduo dell'armata, sì per foftenere gli ftaccamenti fatti per l'Vngheria fuperiore, e di Zolnok, come per ouuiare à qual fi foffe moffa, che l'inimico haueffe attentato contro a' medefimi ftaccamenti; benche foffe accertato, che il Serafchier, già paffato il ponte d'Effek, haueua quartierate le fue foldatefche lungo le riuiere della Saua, e Draua, e rinforzato il prefidio di Buda con dodeci mila Soldati, trà quali regnauano grandiffime infirmità, e penuria de viueri.

Cominciò poi alli quattro d'Ottobre à porre in marchia il rimanente del bagaglio, & artiglieria, con diffegno di lafciare quefta nelle piazze di frontiera, e difporre il rimanente dell'armata ne' quartieri. Per tale effetto pafsò l'effercito alli fei il fiume Grana, e fi accampò à Kerand, oue giunto, riceue il giorno feguente lettere da Cefare; con le quali l'incaricaua, che quando non conofceffe la fua affiftenza ancor neceffaria in campagna, doueffe ripartire le truppe ne' quartieri, & egli fteffo ritirarfi al ripofo. Sù quefte nuoue commifsioni di Cefare, cominciò il Duca à fare le diftributioni delle truppe, e dare gl'ordini neceffarij, à quelli doueuano fuernare nelle piazze di frontiera. Portato co'l Sargente di battaglia Du Mont à vifitare la Piazza di Strigonia, non folo ad oggetto di riconofcere i trauagli, vi fi erano fatti, ma anche di fare di quella città vna confiderabile piazza d'arme fopra il Danubio; iui ritrouò il fopranominato Agà Achmet, tornato per la quarta volta da Buda, co'l pretefto di ricondurre prigioni, che fi cambiauano da Turchi con qual fi fia attrezzo, penuriando d'ogni cofa, e particolarmẽte di legname.

Chiedeua l'Agà d'effer'afcoltato dal Duca di Lorena per alcuni affari ben rimarcabili; onde ammeffo all'vdienza, non fi eftefe, che à premorofe inftanze per la pace, framifchiandoui grauiffime doglianze, che egli ne andaf-

 fe-

fe così alieno, trattandosi d'vna facenda tanto vtile alle creature di Dio, con non ordinario stupore della Porta; merauigliandosi, che non fosse con piena sodisfattione abbracciata dall'Impero, stante le premure fattegli dal Co: Alberto Caprara sino dall'anno 1682. Con pesate parole rispose il Duca, che l'occasione hauuta dalla Porta di continuare nella medesima, fù con irresoluta risposta tralasciata, non hauuto riguardo anco à qualche cosa di più, che si cedeua, oltre l'vsurpato dall'Ottomano: che però non doueuano quei Ministri attenderne, che il contracambio: e che esso si ritrouaua alla testa dell'essercito per cótinuargli quella guerra, che essi contro de trattati conclusi, e giurati haueuano indebitamente mossa contra di Cesare. Quindi l'accettare proggetti di pace si apparteneua all'Imperatore, e non à lui, che non hauerebbe desistito di incalzarli, sinche non fosse comandato dal suo Sourano di desistere; e rimandandolo con ordine di non più presentarsi à lui per simile facenda, lo lasciò in grauissime apprensioni. Ritrouando in Strigonia le cose ottimamente disposte, si ricondusse al Campo: intraprese la marchia verso Nayhaysel, doue le truppe si doueuano separare, e prendere i quartieri, come fecero quelle di Luneburgh alli quattordeci, che diuise dal grosso, passando la Nitria, presero la strada per la Contea di Possonia, e Morauia alla volta di Boemia. Quelle di Sueuia, e Franconia per la strada del Schut, e dell'Austria, ritornorono ai loro circoli, & il giorno seguente i Regmenti Cesarei pigliorono ai luoghi loro i destinati quartieri.

Acquartierate le truppe, per espresso spedito dal Conte Caprara, hebbe Lorena auiso, che doppo la resa d'Eperies ritornato alla primiera diuotione di Cesare per opera del Generale Schultz (risoluto di non prendere i quartieri d'inuerno prima di vedere il rimanente di quel regno leuato dal partito Techlyano asoggettato all'obedienza dell'Imperatore) si era portato con le sue truppe verso la Città di

Tochay,

Techay, con diſſegno d'attaccarla, e prenderla con vigoroſi aſsalti: quando per fuggire il rigore dell'armi vittorioſe di Ceſare, non haueſſe preſo la buona congiuntura di renderſi all'obbedienza. Ciò penetrato da quella guarniggione, e cittadinanza, non ſi preſto preuidde l'hoſtilità, che doueua ſoffrire, che incontinente ſi reſe. Al di lei eſsempio pure il forte di Calò preſe occaſione di meritare il perdono, e la clemenza dell'Imperatore con riceuere preſidio Alemano, arrollandoſi quella guarniggione al ſeruitio del ſuo vero, e legitimo Sourano.

Con pari felicità il Baron Mercy, hauendo preſo Onoth, ſenza laſciarui veruno preſidio hauendo ſeco il cannone, e le munitioni marchiaua verſo Zolnok con diſſegno d'attaccare quella Piazza importantiſſima, e giungerne all'acquiſto prima, che la ſtagione, che ſi faceua ſentire rigoroſa l'obligaſse al ripoſo, e quiete de quartieri. Queſti auiſi inuitorono Lorena à laſciare la campagna, e condurſi à Vienna, per indi paſsare ad Iſpruch preſso la Regina ſua conſorte, che ſi era ſgrauata felicemente alli venti d'vn Prencipino. Non ſi toſto giunſe in Vienna, riceuuto dall'Imperatore con tutte quelle dimoſtranze di ſtima, douute à sì valoroſo Comandante, che intrapreſe i maneggi della futura campagna; raguagliando diſtintamente Ceſare, di quanto era ſucceſſo nella paſſata. Finalmente eſſendoſi trattenuto per dieci giorni in quella reſidenza ſempre intento à trattati di più glorioſe impreſe, ſi congedò da lui per trasferirſi alla quiete d'Iſpruch, nella ſua Corte.

Sollecito in tanto il Conte Caprara agli otto Ottobre portatoſi con le ſue truppe ſotto Caſſouia, la ſtrinſe con forte, e vigoroſo aſſedio, tormentandola inceſſantemente con trè vigoroſe batterie, che oltre gl'vrti gagliardi, con i quali berſagliauano le mura, aſſordauano quei cittadini. Queſti benche diſſegnaſſero vn' oſtinata, e pertinace difeſa, non laſciauano però di dare qualche luogo al timore, e conſternatione, tanto più, che ſotto la diret-

tione del Prencipe di Vuirembergh, viddero in poche hore gli attacchi notabilmente auuanzati; nelle visite de quali colpito il detto Prencipe dal cannone della Città, perdè la vita, compianto da tutto il Campo pe'l suo incomparabile valore, e corraggio. Persisteuano con tutto ciò nella difesa, rifiutando i capi principali, ministri, e consiglieri della fattione contumace di rendersi: consistendo il loro presidio in ducento soldati Alemani, quattrocento Vngheri à cauallo, 1000. Tolpazzi, oltre buon numero di Borghesi.

Questa loro peruersa ostinatione fece risoluere il Generale Caprara d'intraprendere le forme più violenti per abbattere la pertinacia di quei Ribelli; che però seruendosi delle bombe, carcasse, e rinforzi di bombarde, suscitò in poco tempo in quella città, capitale dell'Vngheria Superiore, vn fuoco sì formidabile, che si sentirono vrli, pianti, e lamenti da ogni parte. La speranza del soccorso promessogli dal Tekely, gli fè soffrire simile tormento, ma inteso, che veniua abbandonato dalla maggior parte de suoi (che intimoriti, per li felici auuenimenti dell'armi Cesaree, eransi ricouerati sotto l'ali della generosa protettione di Cesare) cominciorono à chinare l'orgoglio, & à pensare alla propria saluezza. Dissegnauano d'intraprenderne il trattato delle capitolationi per rendersi con progetti però corrispondenti alla loro alteriggia; quando il Ribelle Tekely gli fece intendere, che valorosamente si sostenessero, che se bene abbandonato da molti de suoi, gli hauerebbe sicuramente apportato nei loro estremi bisogni poderoso soccorso. Che hauerebbe tagliato à pezzi il campo Imperiale, e fatto pentire della sua temerità; e che si portaua à questo effetto dal Pascià di Varadino, da cui ne speraua vn numeroso rinforzo di gente. Simile promessa gli rese più ostinati, e corraggiosi, ne si auuedeuano, che quella sussistenza, che non haueua la di lui chimerica souranità sopra il Regno dell'Vngheria superiore, ne me-

ne meno poteua hauere le loro speranze di opportuno soccorso.

Non tralasciaua frà tanto il Generale Caprara di ridurli agl'vltimi estremi, per obligarli ad vn'vltima risolutione, essendo auuanzati gli approcci à segno, che ne speraua in breue di fargli prouare gli auuenimenti del presidio di Nayhaysel: onde auisato il Tekely, che poco più quella guarniggione poteua reggersi alla difesa, pensò portarsi in Varadino per riceuere da quel Comandante grosso rinforzo da opporsi agl'Imperiali, lusingato con amplissime promesse di poderosa assistenza.

Si portò il male accorto à porre il piede trà ceppi de' Barbari, quando credeua di adornare il Capo con la corona d'Vngheria. Le distinte dimostrationi di stima, con le quali fù riceuuto à suono di timpani, di trombe, & viua di quei popoli, accompagnati dallo sbarro dell'artiglieria, gli fecero credere, che gli Ottomani douessero portarlo à tutta forza sul Trono. L'incontro di quel Pascià, e de principali della Piazza, gli fecero vn'apparato delle humiliationi de' popoli, e Primati di quel regno. Lo spedire quel Comandante ordini premurosi alle sue truppe di star pronti per la marchia, a' cenni del medesimo Tekely, gli persuase l'obbedienza di quel regno ad ogni suo volere. Con queste chimeriche apprensioni di stima, si portò nel palazzo del Pascià, dal quale era stato inuitato à pranzo: quando seduto à mensa, nel più bel del conuito comparue vn'Agà con ordini secreti del Gran Signore, che cangiati i complimenti in disprezzi, gl' intimò l'arresto. Strepitò il Ribelle per simile incontro, & il Pascià secondo le di lui querele, col darsi fintamente per affrontato, che sì gran personaggio fosse ritenuto; quando sotto la sua parola era entrato in Varadino; ma le doglianze del primo, e le simulationi del secondo, non operorono, che non fosse fortemente incatenato per condurlo con buona guardia di Giannizzeri in Andrinopoli a' Mi-

nistri della Porta. Fù degradato, e quella souranità, che speraua da Turchi, gli fù tolta da Turchi medesimi. Così accade à chi ricorre à nemici communi, per poter giungere ad honori indebiti. Al Pettenhassi vno de principali capi del medesimo Tekely fù offertò l'honore, che fù tolto al misero imprigionato; ma egli saggiamente rifiutò quelle grandezze, la collatione delle quali non era ragione degl'Ottomani. Stimò meglio l'essere vn Vassallo fedele, che vn Sourano Ribelle; e licentiato con le truppe, che accompagnorono il Tekely à Varadino, chiedè vn passaporto dal Caprara, & ottenutolo si portò sotto Cassouia à raccontare la serie de' curiosi accidenti occorsi in Varadino, e della prigionia dell'infelice, e mal consigliato Tekely.

Ascoltò il Generale Caprara il successo di quel disgratiato, e persuase il Pettenhassi, già che si dimostraua disposto à cimentare la vita (secondo le sue proteste) pe'l suo legitimo Sourano, d'introdursi bellamente in Cassouia per raguagliarne quella guarniggione, ilche con prontezza, essequì. Doppo di ciò il Generale intimò la resa agl'assediati, i quali spauentati dall'improuisa, & inaspettata sciagura, e disgratia del loro capo (e rifiutando il Pettenhassi la sustitutione esibitagli da quella cittadinanza, e guarniggione) si risolsero di cedere la Piazza, con abbracciare il perdono; e rassegnarsi subito all'obedienza dell'Imperatore à gloria del quale anco gl'inimici istessi hanno dato mano à punire l'origine di tanti mali, e scandali per tutto il Christianesimo.

Entrò dunque il presidio Imperiale in quella città, e la guarniggione, che vi era, prese seruitio Cesareo, eccetto alcuni Tolpazzi, che si ritornorono alla quiete delle proprie case. Così riceuuto il giuramento di fedeltà da quei popoli, promise à Primati d'ottenergli'l perdono dalla Clemẽza di Cesare. Indi risolse il Caprara portarsi all'asedio di Patach, e poi quello di Mongacz ricouero della Consorte del Tekely, e del figliuolo Prencipe Ragozzi, e con la caduta di

dette due Piazze, riponere l'intiera Corona dell'Vngheria Superiore sopra il capo di Cesare. Simile auiso rallegrò sommamente il Duca di Lorena, che haueria desiderato essere stato in persona à questa impresa, non lasciando d'encomiare con viuacissime espressioni il valore del Generale Caprara.

Non andò disgiunta quest'allegrezza dal nuouo giubilo, che gli recò l'auiso, che il Baron Mercy portatosi all'assedio della Fortezza di Zolnok, Miskoz, Brodegh, Sarer, & altri luoghi conuicini di là dal Tibisco, gli fosse riuscito piantarui l'insegne dell'Imperatore, per essere stati abbandonati da Turchi; molti de quali furono tagliati à pezzi nella fuga, inseguiti dalla caualleria Cesarea, quantunque hauessero i fuggitiui tentato d'incendiare il ponte, il che non gli era sortito.

Da questi felici rincôtri se bene sbigottì i Ribelli, erano più testardi trà i vantaggi dell'armi Imperiali, incerti nelle risolutioni; Vno però de principali con maggiore prudêza degl' altri, si risolse con due altri capi di venire con 700. de suoi, ad abbracciare il seruitio di Cesare; fissi nelle risolutioni di rimarcarsi à prò del suo legitimo Sourano tante glorie, quante ignominie haueuano acquistato col secondare il partito del Tekely. A queste imprese, de Cesarei sbigottitasi la Principessa Ragozzi; vedendo distrutto il tito del Consorte, & egli era inciampato nelle cattene in Varadino, le glorie di Cesare suo vero Padrone, continuò ad offerire, non sò se per necessità, ò per consiglio, il suo potere in di lui seruitio, ma prima per sua maggiore precautione inuiò al Rè di Polonia il Barkohari. Era questi quel brauo Officiale Vnghero, che dal Tekely fù tenuto prigione nella resa di Fillek, oue egli comandaua, con oggetto di supplicare l'Imperatore, e in tal modo assicurarsi della di lui clemenza pe'l perdono, e sicurezza delle sue Signorie, e del figliuolo Prencipe Ragozzi. Doppo inuiò lettere à Comandanti delle guarniggioni di Potak, Rechez,

Sakuvár, e Vngvar con le quali gli accertaua, che per essere suo marito fatto prigione dal Pascià di Varadino, & inuiato alla Porta ben legato, era in conseguenza incapace di potergli assistere, ne con forze, ne con consigli; che però concorreua con essi in assicurarsi migliore fortuna, e sicurezza, col rimettersi dalla passata contumacia, mediante vna sollecita resa ben accordata al Generale Cesareo.

La prigionia del Tekely, e l'impotenza della moglie per assistergli, fè mouere gli animi d'alcuni più ostinati à pensare allo scampo; conoscendo di non hauer forze per opporsi ad vn essercito vittorioso, che senza hauer riguardo alla Fortezza delle Piazze, si rendeua facile ogni malageuolezza, facendo maggior proua del suo valore, quanto più pericoloso era l'incontro. Refletterono, che quando ben'anco per pochi giorni hauessero validamente difese quelle Piazze, gli conueniua piegare alla forza de Cesarei; e che non gli sarebbero così di facile accordati capitoli di clemenza, e pietà: che però vedendo quei Comandanti risoluto il Generale Caprara d'inuestire Potak, e le altre parimente ristrette dall'armi fortunate di Cesare, risolsero di rendersi con la clemenza del perdono, & obliuione del loro demerito. Quindi vsciti i Presidij Tekelyani da Potak, Regenz, Vngvar, e Serau, entrorono i Cesarei, e vi piantorono l'insegne dell'Aquile con somma quiete, e giubilo ancora di quegli habitanti; venendo pratticato buon ordine, & moderata la militare licenza con vn serio comando.

Questi trionfi dell'armi Imperiali furono incentiuo à tante piazze, castelli, e posti, che possedeuano i parteggiani del Tekely, di preualersi dell'occasione di meritare il perdono de i loro trascorsi. In questi confessorono essere caduti più à colpa della violenza, e del timore di non essere tagliati à pezzi, ò abbrucciati viui dal Tekely, come soleua barbaramente pratticare, contro chi fedele à Cesare persisteua

à non

à non dargli l'ommaggio, che da volõtà d'assoggettarsi ad vn Ribelle, il quale per base delle sue sognate grandezze non haueua, che vna fumosa ambitione d'assoluto dominio.

In tanto il Generale Mercy che haueua comandate alcune truppe di caualleria in traccia del Pascià della Bossina, quale si ritiraua nel suo primiero comando, aggiunse glorie à se stesso, & al suo Sourano nuoui trionfi. Incontratasi vna partita delle sue truppe in vn Turco, che con tutta diligenza si conduceua à Temisuvar (spedito dal Comandante di Sarauas à quel Pascià con le premure di vn sollecito soccorso per poter contrastare le forze de Cesarei) intercesse le lettere. In queste protestaua, che quando non fosse fortemente rinforzato, alla semplice comparsa degli stendardi Imperiali hauerebbe abbandonata la Piazza senza nota di codardia, & intacco di sua riputatione. Lette le lettere il Generale, e dall'esame del Schiauo confermate veridiche l'espressioni del foglio, senza perdere vn momento di tempo, dissegnò di seguire il fortunato incontro: che però chiamato il Colonello Heysler, e con la caualleria, e coi Dragoni sì Alemani, come Vngheri, marchiò con tutt' ordine, e sollecitudine alla volta di Saravas, Fortezza molto capace. Resta ella situata fra Giula, e Zolnok, e da questa distante sol quattro leghe, fabricata dagl'Ottomani in quest'vltima ribellione sopra il fiume Kiros, per giungere nuoui disturbi ai Cesarei. Quì vi giunse allo spuntar del giorno; di che auuedutasi quella guarniggione, abbandonata la fortezza, senza attendere alcun'attacco, si diede ad vna vilissima fuga: nella quale vi lasciò 200. de i suoi. Ma inseguiti anco dalla caualleria non trouorono i più pigri scãpo dalle spade Tedesche: e molti altri, a'quali era più vtile la seruitù, che gloriosa la morte, rimasero prigioni. Prese il Generale Mercy possesso della Piazza, e vi pose di presidio li quattro Reggimenti Gondola, Fustembergh, Castelli, e Mansfeld; hauendoui ritrouati 27. pezzi di cannone, e molte prouisioni sì da bocca, come da guerra.

Simi-

Simile acquisto seco trasse all'obedienza di Cesare i due gran Comitati Tarantaliense, e Czongradiense, e con la stessa felicità portò il Generale al possesso della fortezza di San Nicolò.

Questi vantaggi de' Cesarei mossero le Piazze di Senetz, Valdachino, & i castelli di Sonna, Annoine, Pallozt, Duronio, Spadiz, Ioram, Hinghen, Zathmar & altri à riceuere presidio Alemano dal Generale Caprara, da cui gli venne concesso, lodando la loro risolutione; & assoluendo quei popoli à nome di Cesare dai loro trascorsi. Ed al medesimo Generale furono riceuuti i giuramenti di fedeltà di quei popoli, che con euidente giubilo, & allegrezza dimostrorono le somme sodisfattioni di viuere, & morire pe'l loro Clementissimo, & legitimo Sourano. Così dilattate nell' Vngheria superiore le gloriose forze de Cesarei, si vidde quasi spento del tutto il partito del Tekely: non rimanendo, che il forte di Mongacz, in cui ostinatasi la Prencipessa Ragozzi, vi serpiua ancora qualche picciol auuanzo; valendosi del rigore della stagione, che impediua all'armi Imperiali il poterla constringere à pentirsi ben presto de suoi contumaci dissegni. La speranza di veder'il Consorte tolto dalle cattene degl'Ottomani, salire à quelle sognate emminenze, che il precipitorono, la rendeua ostinata nella pertinacia; sperando conseruare con le sue sciocche persistenze in quella Piazza, quei Tesori, che veniuano guardati da quattro mila persone lequali la teneuano strettamente blocata.

Le Piazze di Giula, Varadino, Agria, e Temisuvar sono reliquie possedute dal Turco nell'Vngheria superiore, ma vna forte blocatura di 15.m. Combattenti del Generale Mercy, & altretāti del Generale Scultz, che si disegnaua ne faceua sperare ben presta la caduta nell'aprirsi della prossima stagione. Frà tāto non cessauano nei blocamēti i soldati di riportarne grossi vantaggi sopra de Turchi, che tardamente riconosceuano, quanto pregiuditieuole sij stato all'Impero Ottomano

no il patrocinare vn Ribelle contro vn'Imperatore così pietoso, & hauere violata la Pace contro i conclusi, e giurati capitoli con l'Impero; mentre anche ne' riposi de' quartieri d'Inuerno, si vedeuano grauemente trauagliati dall'armi imperiali. A queste peruenuto à notitia, che in Aradt Piazza situata sù la riua del fiume Marach, trà Giula, e Temisuvar si ammassaua da 500. Giannizzari, vn grossissimo conuoglio di viueri, & altre prouisioni per introdurlo in Giula, che penuriaua, e temeua d'essere sorpresa. Risoluè però il Generale Mercy di spedire con tutta sollecitudine à quella volta il Generale Heysler, & il Pettenhassi con circa 2. mila Vngheri, e pochi Alemani, inseguendoli poi esso Mercy con alcuni falconetti, e co'l compimento di 2. mila trà Corazze, e Dragoni.

Stauano sicuri quei Barbari trouandosi lontani 15. leghe da Zolnok, e però non si teneuano in buona guardia, attendendo tuttauia all'ammasso de viueri, e munitioni.

Giunto l'Heysler in poca distanza di Aradt, spinse auanti vna partita d'Vngheri, per inuitare i Giannizzari ad attaccarli, e sortendo questi in compagnia di mille cinquecento Spay comandati dal Pascià di Soffia, che poco tempo prima erano capitati da Costantinopoli, obligorono gli Vngheri à ritirarsi con buon ordine verso il corpo dell'Heysler. Ciò non ostante spingendosi con furia il Pascià contro di quelli gli attaccò, con animo di tagliarli à pezzi, ma combattendo questi con sommo valore, & egual brauura, diedero tempo al Mercy di sopragiungere con gli Alemani, il che visto da Turchi, ricercando lo scampo dalla fuga, si ritirorono con precipitio in Aradt. Gl'inseguirono i Tedeschi & Vngheri, & hebbero fortuna di entrarui framischiati con i Turchi, e facendo stragge di quei barbari, terminorono di farne il macello; restandone sopra mille estinti, con la morte di quel Pascià, che fù vcciso nel primo combattimento, e cinquecento prigioni.

Questa impresa portò fortuna agl'Vngheri, e Tedeschi, men-

mentre doppo d'hauer goduti per quattro giorni continui li abbondanti rinfreschi, che vi ritrouorono in quella Piazza (nel cui tempo continuò il sacco, che riuscì oltre ogni credenza, ricchissimo, non essendoui Turco, à cui non si fossero ritrouati sopra 200. Vngheri) se ne ritornorono tutti con due vestiti di buoni drappi, foderati di pellicie, con ricchi arnesi, e brauissimi caualli. Incenerirono però prima di partire, trasportatone il meglio, il luogo d'Aradt, per non essere troppo forte, ne capace di fortificationi, e troppo discosto da loro quartieri. Quel poco d'auuanzo di Turchi, che fuggirono il taglio delle sciable Vnghere, e Tedesche, si rifuggiò in Temisuvar: il di cui Pascià Comandante, appena inteso sì infausto successo, temendo di non esser attaccato da sudetti vittoriosi, che non erano più discosti di sei leghe, fece subito por fuoco a' borghi con danno inestimabile di quegli habitanti.

Sì felice auuenimento fù la corona delle glorie riportate dall'armi Cesaree in questo tempo, e fù il colpo maggiore, che sentissero gli Ottomani in quelle parti; vedendo in stato di caduta la fortezza di Giula bisognosa di soccorsi, e tant'altre, che in quelle vicinanze possiede ancora il Gran Signore.

Il Fine della Terza Campagna.

HISTORIA
DEGL'AVVENIMENTI
DELL'ARMI IMPERIALI
CONTRO
A' RIBELLI, ET OTTOMANI
Nella Campagna 1686.

Ra di già terminata la ſtagione del guerreggiare, mentre declinando queſta nell'intemperie del verno principiaua ad opporſi alle marchie, e à contendere agl'eſſerciti il ſoggiorno in campagna; Ma non ceſſauano per queſto le hoſtilità degl'Imperiali, & Vngari contra gl'Ottomani; bramoſi quelli di continuare la guerra per la proſperità dei ſucceſſi, che per lo più rẽde anco più ardito il vincitore; queſti obligati alla difeſa per forza, che d'ordinario rauiua più valeuole il ſopito corraggio. Dalla vigilanza ben ſollecita del Conte Enea Caprara, e dal valore del Conte Schultz, la maggior parte delle città montane erano ſtate ridotte alla primiera diuotione dell'Imperatore, e doue non era giunta la ragione del douere à perſuaderle, quella dell'armi l'haueua conſeguito; non v'eſſendo legge de' Pren-

de' Prencipi più obbedita della publicata dalle Trombe guerriere. La Prencipessa Ragozzi, che non meno alimentaua nella di lei Idea massime pari à quelle del Tekely suo marito, di quello conseruasse vguali machine, e raggiri, tutto faceua per iscusarsi non essere in di lei arbitrio il piegare agl'inuiti Cesarei; anzi nudrire ella il più feruoroso desiderio di farlo, ma restare violentata dall'altrui forza à soprasedere. La varietà dei discorsi, la diuersità dei ripieghi, e l'attentato dei ricorsi possibili, publicauano la cupa di lei intentione di non si volere scostare punto dai dettami del consorte, ò di rendere notabilmente auantaggiate le conditioni del perdono esibitole. S'era auanzato il Maresciale Caprara, à farle intendere la risolutione di Cesare, essere di voler mantenere il di lei figliuolo ed ella stessa in posto, e stato decoroso corrispondente alla propria loro conditione; Ed essere ferma volontà di lui di rendersi malleuadore per l'esecutione totale del Testamento dettato dal defonto di lui Padre, Prencipe Ragozzi, nel quale lo supplicaua degnarsi di riceuerlo sotto al di lui patrocinio; e però concorreua egli di buona voglia ad esaudire quelle premorose istanze stilate dal cuore d'vn Vassallo spirante. La generosità de' Prencipi, nel condonare le delinquenze, souente rende più pertinace l'ostinatione dei contumaci. A così clementi proposte d'indulto, non si poteua opporre la Principessa, senza aggrauare di doppio crime le di lei reità; laonde con sagace artificio procuraua di valersi delle officiosità più efficaci, per appaliare la durezza del cuore, e comparire sul tauoliere del mondo, coperta dell'innocenza. Asseriua non hauer ella facoltà alcuna di rendere la Piazza di Mongacz, nella quale si trouaua à conditione più che dipendente: mentre il Segretario, & Agente del Conte Emerico, non le permetteua alcuna auttorità; anzi quegli con le commissioni del di lui Signore, tenere pronto ai suoi cenni quel Presidio, con la puntualità dello stipendio, e la profusione de' regali, mezzo potente à violentare gli

gl'affetti, e dominare le paſſioni. Che à queſti s'erano vniti i principali confederati col di lei marito, quaſi in Aſilo colle loro più pretioſe ſoſtanze, onde fatta non più di eſſa, ma commune di quelli la cauſa della difeſa, più ſi rendeuano animoſi nella coſtanza, quanto trouauano in pericolo di perdere ricchezze, honore, e vita, quando ſi foſſero contenuti diuerſamente. Che s'aualoraua la loro fermezza dalla ſperanza di ritrouarſi ben preſto validamente ſoccorſi, e che il Conte Emerico Tekely, di breue reſtituito non ſolo alla libertà, ma à grandezze più ſublimi, prometteua loro di portare migliori conditioni di fortuna, e con l'eſſaltationi premiare in eſſi il merito. Con tali eſortationi procuraua di ſottraerſi della colpa di tenere la piazza libera dalle guarniggioni Alemane in tempo, che auanzaua i più premoroſi vfficij preſſo al Rè di Polonia per intercedarlo à maneggiarle il perdono con la Corte Ceſarea, e ottenerle la conſeruatione degli ſtati, e priuilegi, e della giuriſdittione del di lei figliuolo, e'l perdono di tutti i miniſtri, e ſeruitori aſſiſtenti. La conditione dallo ſtato à fronte d'vna minacciata mutatione rende più coſtanti i colpeuoli nelle loro delinquenze, per mantenerſi il dominio. La durezza però di tal legge eſsendo dettata dalle proprie reità non deue riuſcire graue à chi ne è il promottore. Non colpì però punto nel cuore di quel Rè conoſcendo egli eſsere pari trà tutti i Prencipi la ragione del dominare, e non meno geloſa la ſouranità; quindi non douerſi dare fomento à chi temerariamente ardiſse competerla contro ai loro legitimi Regi, per eſiggere corriſpondente compenſo in caſi di ſimili emergenze.

Il Mareſciale Caprara, cui reſtaua commeſſo il peſo di terminare gl'affari de Ribelli, ben conoſceua, che la Prencipeſſa ſtudioſamente andaua tergiuerſando ſopra i proggetti, cogliendo dalla dilazione del tempo conſiderabili vantaggi. Dagl'introdotti parteggiani ſi diſponeuano le coſe ad vna vigoroſa reſiſtenza: molte, e abbondanti erano le munitioni di vitto, e guerra, e d'altri attrezzi militari, che ſi

rac-

raccoglieuano. A tutto ciò, che alla forte situatione della natura, pareua potesse occorrere à quella piazza, l'arte studiosa d'agguerriti pienamente suppliua. Onde non era più tolerabile di perdere il tempo in abbadare alle seconde intentioni, con le quali si tentaua illetargire, e diuertire da quella impresa; ma douersi dare vigore alle proposte esibitioni con la forza dell'armi. Quindi coll'allargamento dei quartieri alle truppe Cesaree in quei contorni, fece auanzare varij reggimenti ad abloccare la piazza; sollecitò l'asporto del cannone, e dei mortari da bombe, e con la necessaria condotta di bastanti apprestamenti, dispose di voler'egli stesso passare a piantarui vn formale assedio. E perche quelle militie prendessero motiuo più vigoroso d'impiegarsi in quella impresa, le fù dalla Corte Cesarea destinata vna corrisponsione di paghe per l'inuerno sopra dei quartieri, soggiornando nei quali era disposto douessero proseguire l'attacco.

L'Abbaffi in tanto, Prencipe di Transiluania, faceua ogni potere, ò per conseguire la mediatione, per li trattati di pace, ò per contenersi in vna neutralità frà i Turchi, e l'Imperatore, mentre dagl'vni riceueua giornalmente premorosi impulsi à contribuire, e con genti, e con prouigioni alle piazze di confine, e dall'altro (resosi ormai sospetto con le di lui procedure coi ribelli, e coi Turchi) restaua eccitato à dichiarirsi. Tale è la conditione dei Principati dipendenti nelle mosse dei maggiori; non basta il dipendere per conseruarsi la pace non potendosi godere di quella contermi-nati dalle guerre. Continuaua egli i negotiati col Mareſciale Caprara, e col mezzo d'vn'Inuiato alla Corte Cesarea, protraendo nell'esame della forma con cui dimostraua concedere l'alloggiamento delle militie Cesaree nei proprij stati, ogn'altro proggetto. Conobbe, e la Corte, e'l Mareſciale Caprara il sagace artificio, ma giunsero etiamdio ad applicarui il rimedio. I maneggi de' Prencipi quando sono armati riescono più sicuri, e la ragione di persuaderli diuiene più

no più sicuri, e la ragione di persuaderli diuiene più autoreuole. Così fù conchiuso, che il Tenente Maresciale di Campo Conte Caraffa s'inoltrasse con ottomila combattenti, frà quali due mila Vngheri, à prendere i quartieri ne i confini della Transiluania, con la cui marchia, assicurato questo punto, per altro pendente, si ageuolauano etiamdio gl'altri; documentando in questa forma quel Prencipe nelle di lui durezze, che gl'esserciti danno, e non riceuono le leggi. La Città di Debrezino, e quel distretto, che su'l margine dei confini Ottomani, e della Transiluania sempre erą minacciata da qualche flagello, ò per mano de' Turchi, ò per le scorrerie de' Ribelli, come haueua implorata l'assistẽza Cesarea così di buona voglia col mezzo dei di lei Rettori haueua accordato il mantenimento di sei mila Alemani compresiui 1000. Vngheri; che perciò, bramando d'esser esentati gli habitanti nella Città dal peso dei quartieri, contribuirono 80000. fiorini al mese, per sei mesi continui, che tanto poteua rileuare l'alloggiamento fino alla futura campagna. Di pari concerto il Tenente Maresciale Barone di Mercy, vnitamente col Generale di Battaglia Heysler, con altretanto valido corpo auãzando la marchia, giunsero à stabilire gli alloggiamenti nelle piazze di Zolnok, San Nicolò, Saraua, e altre conuicine di nuoua conquista. Concorreuano non solo le militie, ma gl'istessi Paesani alla fortificatione dei siti, e alla prouigione delle occorrenze per fermare vna sicura difesa di quell'armata, onde restassero cõperti dagl'attentati degl'Ottomani, come inquartierata nel paese, e quasi circondata dalle loro maggior piazze di frontiera Agria, Hattuvan, Gran Varadino, Temisuvar, Seghedino, & altre. Così al terminare della Campagna si trouò gran parte dell'essercito sostenuto nelle prouincie confinarie, & estere; leuando in tale guisa l'aggrauio alie hereditarie dell'Imperatore. Alla seconda della fortuna ogni difficoltà s'appiana, e quasi tributarie si rendono le stesse influenze delle stelle. La marchia in tanto degl'ottomila soldati, sotto al comando del

Conte Caraffa haueua reso più facile quel Prencipe alle negotiationi, à termine, che risolse con subita espeditione mandare trè Inuiati alla Corte di Vienna per sollecitare que' proggetti, à quali prima egli appena prestaua l'orecchio; Tale è l'effetto dello stimolo della forza, che risueglia la studiata incuria nei maneggi trà Prencipi. I trattati di questi versorono sopra lo stabilimento del raguaglio di quanto quel Prencipe doueua contribuire per sostenimento delle Truppe Cesaree aquartierate nei di lui Stati, ilche si andaua riducendo alla conchiusione. Ma insistendo la corte per la di lui dichiaratione, & Aleanza, risposero essere egli troppo circondato dai Turchi: che le piazze più forti di questi erano sopra i confini, anzi nei di lui Stati, e però non veder egli ancora il tempo opportuno à potere deliberare con sicurezza della di lui persona cotanto rileuante risolutione: Che meglio assicurato non mancarebbe di dare aperti rincontri della di lui buona inclinatione; così co'l temporeggiare rendeua più tarde le iminenti turbolēze. L'incaminamento però di quelle militie cagionò vantaggi considerabili al Regno d'Vngaria; poiche occupando queste li trè vltimi Comitati confinanti alla Transiluania coi loro quartieri, e contribuendo quelli notabili corrisponsioni per la violenza di quel Prencipe, in tale forma restarono solleuati da que' graui pesi, e habilitati à poter concorrere al seruitio dell'Imperatore.

In tanto il Marescial Generale di Campo Conte Caprara, che per via di negotiatione, e d'amicheuole componimento nulla haueua potuto conseguire dalla Prencipessa Ragozzi, deliberò di passare dalle amonitioni, e minaccie alla mossa dell'Armi, facendo sempre più stringere l'abloccamento dal Colonello Huysin, & indi dal Sargente Generale di battaglia Conte Piccolomini; accostandosi egli giornalmente con l'accampamento dell'essercito sotto alla piazza di Mongacz, col treno dell'artiglieria, mortari, Bombe, carcasse, & altri apprestamenti militari, con deliberatione di po-

di positiuamēte assediarla. La vana riuscita dai di lui maneggi con quei pertinaci Ribelli, l'haueua ridotto à così rimarcabile impegno ; se bene la qualità del sito, e la rigidezza della staggione per buona misura militare, pareua che ripugnassero à contraerlo. Giace questa Fortezza collocata sopra d'vn'eleuata eminenza di ben alto colle, che s'inalza nel mezzo d'vna spatiosa campagna doue scorre il fiume Torrizza. Al margine del monte si ritrouano molte habitationi dette i borghi bassi, circondate, e coperte da vna ben fabricata palanca, resa più forte dall'escauatione di vn fosso largo 24. piedi, e profondo per altezza di due huomini abbondante d'acqua. Trè ritirate la rendono più sicura, e dalla inaccessibilità viene riputata quasi insuperabile. La piazza superiore, se bene assai ristretta, & angusta e così difesa dai baloardi, e dalla situatione, che obligarebbe l'assalitore ad impiegarui gran tempo, e grand'opra per superarla. Nulla valendo però le oppositioni, che dai riflessi della constitutione di quel luogo poteuano disuadere l'impresa, il Marésciale Caprara strinse la bloccatura in vna formale aggressione.

Li due Generali Mercy, & Heysler, che con altro corpo d'essercito soggiornauano coi loro quartieri à Zolnok, e terre di confine al Tibisco s'approffittauano giornalmente con notabili vantaggi sopra dei Turchi. Sortì al Barone Mercy di penetrare, che nella Transiluania si andaua vnendo con grosso conuoglio di cento carra di denaro, vettouaglie, e munitioni da guerra, per trapassarlo nella città di Buda; onde con sollecito auiso ne fece giungere al Marésciale di Campo Conte Caprara la notitia. Lo raguagliaua, ch'egli hauendo qualche rinforzo, giudicaua proprio tentare di leuarlo all'inimico; e che non istimaua difficile l'impresa sopra la dispositione delle cose in quelle parti. Concorse il Caprara con la subita espeditione di sopra mille soldati per coadiuuare al disegno di quei due esperimentati Generali. Riceuuto ch'hebbe il soccorso, fece il Mercy

vno staccamento di 5000. huomini dei migliori, che conseruaua, e lo spedì sotto il comando delli Generale Heysler, e Pettenhassi in diligenza per rintraciare il conuoglio verso la Città di Seghedino sù le riuiere del fiume, per le quali doueuano i Turchi prendere il viaggio. Inoltratosi l'Heysler qualche lega oltre la città, ordinò che il Pettenhasi con vn battaglione di quel corpo s'imboscasse sù la riuiera, seconda di qualche boscaglia, con ordine che scoprendo à vscire la guarniggione dalla città à scortare i conduttieri, e assicurato della zuffa principiata dal medesimo Heysler col conuoglio egli attaccasse la piazza; con oggetto di tentare la sorpresa di quella, col beneficio di tale staccamento sperando d'incontrare poca difesa. Non riuscì con la felicità premeditata il successo, perche trouarono vna valida resistenza negl'inimici, a partito di necessità. Il combattimento fomentato dalla disperatione tal volta riporta inaspettate vittorie; ò se queste cedono a beneficio di chi promoue il cimento sono acquistate con tanto dispendio di sangue, che appena si possono chiamare vittorie. Marchiaua il conuoglio assistito dalle più scielte militie Turchesche di que' contorni, quãdo assalito dagl'Imperiali s'attaccò vn' aspro combattimento, nel quale doppo lungo conflitto restauano i Cesarei padroni del campo, e del conuoglio, numerando sù'l suolo morti trè mila nemici. Fù però così sanguinoso il fatto d'armi, che fù raguagliata la perdita dei Christiami, da chi scrisse lontano d'ogn'altro riguardo, che della verità, ascendere à due mille frà Vngari, & Alemani. Poco però fù risentita dai vincitori, perche chi resta frà viuenti negl'esserciti, poco cura dei defonti; anzi proseguendo il fauore della vittoria, inaspriti forse dalla durezza incontrata calarono sopra le terre di Seudin, Geset, Bahatz vicine al campo della battaglia, & alle riuiere del Tibisco sorprendendole, sacheggiãdole, e terminando il trionfo con lasciarle diuorate dalle fiamme. Non haueua il Generale Mercy Campo d'armata equiualente all'imprese, che se gli rappresentauano riu-

ſcibili come fù quella della Città di Giula, onde conuenne moderare il deſiderio à miſura delle proprie forze. Non hebbe queſto auenimento il totale applauſo ne dagl'Imperiale, ne dagl'Vngari, come aſsuefati à vincere nella paſſata campagna ſenza grande ſpargimento di ſangue, e pure quanto più grandi ſono i cimenti, tanto maggiore, e l'impiego del valore, a cui nella felicità dell'eſito pare doueſſe corriſpondere la lode.

Dalla proſperità de'ſucceſſi occorſi nell'Vngaria ſuperiore molto erano diſonanti i caſi della Croatia. L'eſcreſcenze dei fiumi ſorpaſſando, e ſtendendo gl'argini di riparo, portarono inondationi lagrimeuoli ai danni delle famiglie, deſſolando il paeſe, e diroccando le habitationi, e con l'impedimento del comercio priuando dell'abbondanza i popoli di quel Regno. Queſte calamità che reſtauano accompagnate da graui penurie, e careſtie rendeuano inhabili i nationali alle eſcurſioni, che per altro hauerebbero praticate; non hauendo potuto prouederſi, come richiedeua, con le prouiande neceſſarie per le truppe, che ſarebbero vſcite. Il Conte Nicolò Erdeody, che ſoſteneua il comando di Bano ſcorreua per ogni parte, applicando gl'opportuni ripari, fino che terminate le correti rouine, diede principio alla cõuocatione degli Stati, & Ordini del Regno. S'vnì queſta nella città di Zagrabia, e conferite le vrgenze di quelle prouincie, fù cõchiuſo, ch'egli doueſſe paſſare alla Corte Ceſarea per notificare eſsattamente all'Imperatore lo ſtato di quel Regno, dei confini, e della militia; ad oggetto, che in eſsa foſsero preſe le deliberationi più proportionate al publico ſeruitio. Così pure otteneſſe gl'ordini riſoluti per incaminare le preuentioni della imminente campagna in quelle frontiere, doue neceſſitaua di preſte commiſſioni, a riguardo del forte armamento, che ſi publicaua adunarſi trà Belgrado, & Eſſek dal commune inimico.

In tanto le peripezie dell'Impero Ottomano, per li graui colpi rileuati nella paſsata cãpagna, nõ meno nella Morea da

l'armi Venete, che dalle vittorie degl'Imperiali nell'Vngaria, cagionando varij moti, diedero, impulso à molte risolutioni. Mancato il Primo Visire sostituito à Carà Mustafà fù essaltato à quella dignità Solimano Pascià detto il Kiaià. Fù questi segretario di Stato, e Guerra sotto Mehemet Kioprulì Gran Visire fin dall'assedio di Candia, e con particolare predilettione instrutto dallo stesso dalle massime più conferenti ad vn perfetto Gouerno. Alla caduta di questi fù egli essaltato alla carica di Kiaià del Gran Visire passato, e con tale prudenza sostenne quel posto, che se bene fù promosso a quello di Imrakaor Agà, che è Caualleriz-zo maggiore del Gran Signore, gli restò inseparabile sopra nome quello di Kiaià. Si captiuò quegli l'inclinatione del Gran Sultano, perche le proprie dotti dell'animo, e la di lui versatezza nelle materie politiche, e negl'affari dei Prencipi giunsero à guadagnare l'esistimatione di quello, e à profittarsi del di lui genio d'esaltarlo. Predisse egli al Gran Signore, e à qualche ministro di Testa Coronata a quella Corte le conuulsioni dell'Impero preuedute dalla violente carriera intrapresa da Mustaffà Carà; ma fosse il Sultano acciecato dalla inclinatione, che conseruaua a quel ministro, non giunse à vedere ciò, che gl'era dimostrato. Se i Prencipi con troppa prodigalità di animo non si rendessero partiali in donare tutto il loro credito ad vn solo ministro, e auari cogl'altri, così souente non vedrebbero inciampare negli sconcerti i loro gouerni. Promosso Solimano alla Carica di Seraschiere Pascià la sostenne contro alla Polonia per le due passate Campagne, e ne riportò l'approuatione non solo della Corte di Costantinopoli, ma dall'estere per la prudente condotta; sendo la virtù plausidibile anco negl'inimici. Meritò finalmente l'essaltatione al grado di Primo Ministro, benche non senza la di lui ripugnanza; non parendo desiderabili i posti d'vn vasto gouerno se bene eminenti, à fronte dei maggiori sconcerti degl'Imperi. Il temperamento di questi era totalmente opposto à quello di Carà

Mustaf-

Mustaffà, e traeua gran parte di quello del di lui precettore; riuscendo placido, e prudente nelle di lui risolutioni. Era di profondo riflesso nelle deliberationi, per la piena esperienza delle cose del mondo, supplendo con la ponderatezza a quanto gl'impieghi l'haueuano tenuto lontano dal trattare dell'armi. Seruiuasi nel combattere non meno delle negotiationi, che degl'esserciti, mentre, e l'vne, e gl'altri dal pari sanno vincere, ò almeno arenare le perdite.

Sottentrò egli al grande ministero, e quantunque ritrouasse sconcertata l'armonia di così vasto Imperio, nulla dimostrò sgomentarsi; perche anco nelle più dure auersità è forza à chi comanda disimolare l'angustie dell'animo. Tosto si diede con l'applicatione maggiore a ristabilire vn serio gouerno, per legare con tale impiego i cuori vaganti alla primiera veneratione. Ricercò il mezo per conseguirne il fine dagl'altri Visiri del Diuano, e dai capi da guerra, anzi da gli stessi Vassalli, e sudditi; perche fosse causa vniuersale il procurarlo, e interesse commune la di lui preseruatione. Dimostraua alla Città, ma agli stessi popoli essere vno smoderato terrore il concepito, fuori d'ogni necessità. Che la Monarchia Ottomana era la medesima con tutte le confederationi dei Christiani mossigli contra. Procuraua d'imprimere nelle menti dei Turchi, e con le di lui insinuationi, e col mezzo delle publiche attioni dei Predicatori più accreditati, essere ideali le decantate perdite; ne potersi dire ancora, che l'Impero habbia perduta vna prouincia delle immense, che in numero, & in vastità conserua soggette. Che qualche picciola piazza raquistata da Christiani, era poco risentimento alla grandezza del soglio Ottomano. Che con di lui dispiacere vedeua darsi astio all'ardire degl'inimici dalla consternatione degli animi Macmettani; e quelli, che portauano il terrore a tutte le nationi del mondo atterirsi senza motiuo alcuno. Ch'egli era pronto a riparare cotante confusioni, e di nuouo restituire alla primiera riputatione il glorioso nome del Gran Sultano;

quand'eglino fossero per ripigliare l'antico va lore, e risue-gliare l'illetargito corraggio. Che le conuulsioni,& i timo-ri non da altro proueniuano, che dalla loro imprudente consternatione; dato bando alla quale, le cose vigoreggia-rebbero nel pristino stato. Hauere egli modo di applicare i mezzi opportuni di sicure negotiationi per l'Asia, e per l'Europa, onde in breue sarebbbero rimosse cotante guerre;ma che la riputatione dell'armi ò auualora i maneggi,ò rende languidi i progetti e che questa dipendeua dai vassalli, e dai sudditi, la quale mancando, anco à lui stesso si leuaua il modo dell'operare. Hauer'egli incaminati negotij tali, che,assistito dallo spirito valoroso delle militie,tosto haue-rebbero minorate le arditezze dei Christiani, e per suscitare valeuoli diuersioni frà loro. Che iuuitaua ogni buon sud-dito,e fedele del Gran Signore a prendere da lui stesso vn vi-uo essempio per intraprendere la ristauratione della Mo-narchia Monsulmana; quando la prontezza loro in pren-dere l'armi gli hauesse dato il modo di farlo. Con tali sen-timenti,egli in publico procuraua solleuare le auuilite men-ti dei popoli, e delle truppe; ma con espressioni molto di-uerse si conteneua nei gabinetti col Gran Signore, e coi Vi-siri del Diuano. Rappresentaua à questi l'vniuersale con-sternatione dell'Imperio; l'auanzamento di questa, con le penurie,e carestie dei viueri,che sempre più peggioraua per l'impedimento apportato alla nauigatione,e per l'interrut-tione del commercio,cagionato dall'Armata Veneta. Che tali peripetie erano gli effetti delle cause di mala condotta passata, e da lui preuedute, e predette; ma non ascoltate. Contutto ciò, che si doueua tentare per riparare à cotanti danni; ma che di nulla si haurebbe douuto incolpare lui, se dà gli sconcerti, in cui si trouaua la Monarchia fossero insorti nuoui suantaggi; perche non vi essendo obbedienza nei sudditi i Principati tracollano.Ch'egli era pronto spargere il sague,e sacrificare ogni di lui taleto per racquistar la quie-te al suo Signore;ma non haurebbe voluto essere consacrato

vit-

vittima innocente per le altrui mancanze allo sdegno del Sourano. Che di ciò chiaramente se ne protestaua, mentre si accertaua di non esser per dare motiuo alcuno, dal suo canto di riprensione; ma se gli fossero mancati i mezzi, non essere all'hora egli la cagione del male, ma bensì, chi fosse incorso nelle delinquenze.

Con tale saggia direttione, procurò egli di minorare l'apprensione vniuersale dei popoli, & aggrauare quella dell'intrinseco gouerno, per stabilire la riputatione alla di lui condotta, in caso di buoni successi, e renderla esente dalla colpa nelle contingenze sinistre. Insinuò intanto al Gran Signore non esserui mezzo più opportuno per rauuiuare il corraggio nei sudditi, che la profusione del dinaro, e però douersi estraere dal Tesoro nuoue somme di contanti, e di gioie per valersene in cotali premure. Che con queste non meno, che con l'armi si doueua portare la guerra a'Christiani. Queste douer rinuouare il credito presso le militie; vincere l'aliena inclinatione dei Tartari; captiuare quella dei Moscouiti; seminare le discordie frà i Christiani; allettare i fauoreuoli nelle Corti straniere, e superare insomma le contrarietà per ogni parte, e proseguendo la guerra, e procurando la pace col maggior vigore. Riportati mezzi sì proprij del Sultano, principiò il Gran Visire a dare le mosse più feruorose all'operatione. Si spediuano corpi di militie à Temisuvar, doue dall'armi Imperiali erano minacciati i progressi, per arenarli con vna mediocre, se non potente resistenza. Dalla città di Belgrado si incaminauano militie al ponte d'Essek, commettendo, che quiui si douessero ristorare, e rinforzare quelle fortificationi, per la conseruatione di quell'importãtissimo passo; riparando le rouine inferite da' Christiani, & innalzando nuoui fortini, in consideratione ancora d'vna buona difesa dello Stato Ottomano. S'ammassauano, continuamente quelle prouigioni da vitto, e munitioni da guerra, che erano permesse dalla strettezza del tempo, e dalla penuria vniuersale, che per tutte le prouincie regnaua, nõ riguardando à fatica,

ca, ne à prezzo. S'auanzauano con la maggiore ſollecitudine, e le prouiande, e gli appreſtamenti militari, e i corpi di militie, alle piazze di frontiera, Varadino, Agria, Segedino, Temiſuvar, Buda, Alba Regale, e Caniſſa, come quelle, ch'erano le più eſpoſte, e ſopra alcuna delle quali preuedeuano douerſi applicare le forze Imperiali nella proſſima Campagna. Sollecitaua queſte ſpeditioni con acurata celerità dalla città di Belgrado Abdy Paſcià, promoſſo alla carica di Seraſchiere nell'Vngheria, huomo di qualche eſperienza militare, ma poco amato dalle militie per la rozzezza del di lui tratto, e per l'aſprezza del comando, ch'egli ſtilaua. In queſto mentre da Solimano era ſtato ſpedito il numero maggiore dei Secretarij da guerra, per varie parti dell'Aſia, & Europa ai Paſcià Gouernatori delle prouincie, per raccogliere quante truppe ſi poteuano, e ſecondo s'adunauano i corpi di queſte, s'andauano incaminando verſo Belgrado; eſſendo l'intentione di queſto miniſtro di ſpingere due Eſſerciti l'vno nell'alta, l'altro nella baſſa Vngheria, quando gli foſſe riuſcito di poterli aggregare. Nello ſteſſo tempo non reſtaua egli d'applicare à tutto potere per la conſecutione della pace, paſſando ordini ſecreti ai Paſcià comandanti di frontiera; perche tentaſſero ogni forma per intauolarne il maneggio, e promouerne i progetti, anco à rileuante coſto della Monarchia; riuſcendo l'apparato delle coſe, minacciante di ſempre più maggiore danno di quello s'haueſſe potuto incontrare per l'acquiſto della quiete.

In queſte congiunture ſeppe il Tekely così ben raggirare le ſue coſe, ed iſchermirſi dalle imputationi, che dalla Porta nõ fù ſtimato bene ſacrificarlo all'indignatione dei popoli Ottomani; ma riſpedirlo nell'Vngheria ſuperiore ad acudire coi Paſcià di nuouo comando, come pratico del Regno. A queſto s'aggiungeua la ſperanza di potere col di lui mezzo, com'egli prometteua, rileuare qualche rimarcabile vantaggio; concioſiache riſpedindolo aſſiſtito da numero copioſo di Truppe, ſi perſuadeua col terrore, ecolle luſinghe di eſaltationi

tioni, colpire di nuouo nel cuore dei Primati dell'Vngheria, che nelle di lui debolezze erano passati all'antica diuotione di Cesare. Si persuadeua il Conte però di ritornare (come haueua auanzate le voci) quasi trionfante, e con assoluto comando; ma gli riuscirono le cose di molto opposte alla vastità del di lui concepimento. S'era egli vestito all'Ottomanna con nome di Czilak Visir Pascià della Stella, e con vn corpo di militie, accompagnato da vn Pascià, fù condotto à Varadino; che ben si comprese essere questo à lui dato più per custodia, e continuatione d'arresto, di quello che fosse per assistenza. Faceua il Tekely spargere d'essere quiui capitato con somme importanti di dinaro, per assumere il comando supremo di vn corpo d'armata Christiana, da formarsi de' Moldaui, Valacchi, e d'altri sudditi del Turco, e dei di lui seguaci ribelli; per alettare gl'Vngheri, passati all'obbedienza di Cesare, à nuoua recidiua di fellonia; ma riconosciute queste pèr pure essalationi di vanità non hebbero alcun'effett o. In tanto non gli era concesso punto di libertà, osseruandosi dai Turchi qual moto cagionaua negl'Vngheri; ma non iscoprendo veruna apparenza, cõtinuauano custodirlo con somma vigilanza. Ciò che di più giunsero à permettergli, fù il carteggiare scambieuolmente con la consorte per inanimire la stessa, e i contumaci seco lei collegati, alla difesa di Mõgacz perche così compliua alla ragione di stato. Il nutrimento dell'ambitione non hà altra base per stabilire la propria grandezza, che quella dell'idea altretanto debole, e caduca, quanto deue mendicare i fondamenti dell'altrui assistenza. Furono spesso amati i tradimenti da' Prencipi negl'inimici, ma nõ già mai essaltati i traditori. E odiabile pericolo nei proprij dominij quello, che fù amabile negli Stati dei competitori; e però fù stimato opportuno per non dimostrare ingratitudine verso il Tekely cõ farlo strozzare (com'era opinione di parte del gouerno) più tosto esporlo di nouo alla punitione, che gli souraſtaua del proprio Sourano: e in tãto raccogliere ciò, che hauessero potuto mettere sotto l'ombra del di lui sostenuto credito.

Hor

Hor come di tutto ciò correuano le notitie alla Corte di Vienna così con altretanta preuidenza quiui s'acudiua alle premure del bisogno; non solo premeditandosi vna douuta difesa, ma vna gagliarda offesa sopra degl'inimici. Già i negotiati s'auanzauano per tutte le Corti dell'Impero per ritrouare i mezzi valeuoli ad vscire con vn fiorito, e numeroso essercito nella futura Campagna, essendosi spediti per varie parti Ministri di zelo pari al talento per tale effetto. Dai deputati Cesarei nella Dieta di Ratisbona, primo mobile d'ogn'altra di Germania, furono promossi due decreti dell'Imperatore. Conteneua l'vno la contributione d'ogni Prencipe, e stato dell'Imperio per la prossecutione della guerra nell'Vngaria contro al Turco: raccordando sopra di ciò ad ogn'vno le vniuersali premure di vedere vendicare le offese di così potente inimico, e represso il di lui orgoglio, con tanta hostilità esteso nell'Vngaria, Regno che formaua l'antemurale à tutta la Germania; quindi essortaua la Dieta à stabilire coi Ministri d'ogni Prencipe, e Stato à conchiudere quanto più solecite le quote, e la loro espeditione. Rapresentaua l'altro le pendenze delle cose di Europa; considerando quanto necessaria in ogni tempo, più però nelle correnti presure di tutta la Christianità, era la continuatione della pace trà Prencipi Christiani; essortando quel congresso non solo à procurare tutti i mezzi più valeuoli per la conseruatione di quella, mà à preuenire l'infrattioni imminenti della Tregua.

Promosse le cause vniuersali del publico bene, si maneggiauano le particolari di speciali trattati per la condotta di nuoue Truppe, oltre le conseruate nei quartieri d'inuerno, che à tutta celerità s'andauan reclutando. L'Elettore Duca di Bauiera (ancorche negli trattenimenti dati all'Arciduchessa di lui Consorte) punto non lasciaua d'occhio la causa commune; ma ratificata la continuatione dell' Alleanza, daua continui stimoli ai Generali per l'allestimento di munitioni, di vitto, e guerra, e per la dispositione di magazeni sù le riuiere del Danubio, & à Presburg per la facilità

lità della marchia,e per lo mantenimento delle di lui truppe. Queste si andauano reclutando, e per accrescere il numero à vn corpo di sedeci mila ben montati combattenti(doue l'angustia del tempo gl'impossibilitaua il formar nuoue leue,hauendone consumate notabilmente nelle trè passate campagne)prese espediente di estraere i presidij da varie piazze,introducendo in quelle le militie de paesani per guarniggione. Correuano i maneggi cogl'altri Elettori,e nella città di Dresden fù conchiuso coll'Elettore Duca di Sassonia la speditione di sette mila huomini col treno proportionato d'artiglieria al seruitio dell'Imperatore. Cō pari felicità fù concertato coll'Elettore Marchese di Brandembourgh, e nella Città di Berlim restarono firmate le capitulationi per la condotta à prò di Cesare di 7500. combattenti distinti in 4500. fanti, e'l rimanente in caualleria, e dragoni;quali pure doueuano essere assistiti dal cannone,e mortari corrispondenti al numero delle genti. I Prencipi di Neuburg figliuoli del nuouo Conte Palatino del Rheno cognati dell'Imperatore con interessata premura dei di lui vantaggi,rinforzauano à tutto potere i loro Reggimenti, e frà questi il Gran Maestro dell' Ordine dei Cauallieri Teutonici si disponeua à comparire nella prossima campagna con bellissima comparsa dei suoi Cauallieri,e notabile corpo di truppe ausiliarie. Dalla Boemia,Morauia,& altri Stati hereditarij di Cesare giornalmente calauano alla capitale carriaggi di dinaro, e prouiande prouedendo con sollecitudine pari all'esigenze gli apprestamenti per le necessarie prouisioni. In somma le dispositioni maneggiate nel verno alla nuoua stagione si trouarono prosperamente conchiuse, e pronte all'esecutione per porre in campagna vn formidabile essercito atto à diuidersi, e bastantemente agire in più parti; sufficientemente campeggiando à difesa, & offesa contro a i vasti preparamenti, che per la parte inimica si andauano publicando.

Con pari puntualità di seruitio s'impiegauano i Generali

di

di Cesare nell'Vngaria Superiore,& alle frontiere degl'Ottomani al Tibisco, e con altretanta costanza di fede resisteuano i Capi, e primati Vngari à fronte dei gagliardi impulsi del Tekely à loro auanzati. Al cimento dell'interesse dell'oro, e del dominio si rafina la lealtà degl'animi, e quando sù la cote di questo resistono, ben dimostrano la finezza della loro tempra. Acudiuano i Turchi col vigore possibile delle loro forze in quelle parti per sostenere il nome del Tekely, onde più facilmente si disponessero gli Vngheri ad inseguirlo. Quindi capitato à quel comando campale Achmet Pascià, con carica di Seraschiere, egli haueua radunato vn corpo di scelte militie ascendente al numero di otto in noue mille, nelle vicinanze del Gran Varadino: e cāpeggiando teneua in apprensione le truppe Cesaree, che colà conseruauano i loro quartieri. Corrispondeuano con ogni vigilanza assieme i Generali Caraffa, Mercy, & Heysler, i quali teneuano i posti in quei confini in diuersi corpi, ma in tale distanza di potersi con celerità soccorrere l'vn l'altro in occasione di cimento. Sortì al Tenente Marescia le di Campo Caraffa di penetrare qualche pensiere del Tekely, il quale con vn corpo di militie inimiche disegnaua prendere il Viaggio dal Samos, alle riuiere del Tibisco per auanzare vn soccorso all'assediato castello di Mongacz. Sopra tali notitie, fece il Caraffa marchiare le sue genti a prendere i posti più accertati, per li quali era forzoso, che l'inimico passasse; questi però intesosi scoperto, mutò parere per non mutare fortuna, e prese risolutione di passare à Gyula, per quiui vnire seco il nuouo Pascià giunto à quel gouerno, e seco lui meglio concertare l'attentato non solo di far sloggiare gl'Imperiali dall'assedio, ma d'attraere al di lui partito gli Vngheri vniti all'armi Cesaree. Vano ripiego, doue non giunge la forza tentare di auanzare il dominio con quegl'inganni, che vna volta furono esperimentati pregiudiciali.

Mentre il Caraffa inuigilaua ad opporsi alle operationi inimiche, potè riconoscere la piazza di San Giob, e stimò opportuno

por-

portuna la congiuntura di procurarne l'acquisto,per le conſeguenze, che ſeco haurebbe potuto portare à vantaggio di Ceſare. Giace queſta Fortezza non più lontana di trè leghè dalla città di Gran Varadino, ſituata nel mezzo d'vn'ampio marazzo,che la rende per natura forte. Di figura regolata, quadrangolare,circondata da quattro baloardi legati aſſieme da loro ben fabricate cortine, circonualate da profonde foſſe. Al lato della fortezza ſi eſtende vna gran piazza, in cui fabricate diuerſe habitationi, rileua il nome di picciola città,la quale però è attorniata da vna forte palanca,circondata da vn conueniente foſſo, vnito à quello del caſtello,con cui ſi vniſce in communicatione col mezzo di vn ponte. Deſtinata però l'impreſa di queſta il Co: Caraffa,fece vno ſtaccamento dal ſuo corpo,acquartierato à Zatthmar di 4000. Tedeſchi, e trè mila Vngheri, con quattro pezzi di cannone, & altretanti mortari, e la notte delli 9. Febraro auanzò la marchia, ſiche allo ſpuntare del giorno ſi appreſentò alla Fortezza. Prima di praticare alcuna hoſtilità, fece il Generale giungere al Gouernatore vna chiamata alla reſa, ma non hebbe altra riſpoſta,che per la bocca dell'artiglieria, colla quale gli Ottomani gli fecero intendere la riſolutione d'vna pronta difeſa. Si diede principio dai Ceſarei all'attacco,e col tormẽto continuo del cannone, e col flagello inceſſante delle bombe; ma con vguale fermezza corriſpondeua quel preſidio contra del Campo.Cõtinuarono per trè giorni gli ſcãbieuoli colpi;quando,foſſe volontà di Dio,ò caſo,l'vndecimo giorno di Febraro, giunſe vna bomba dalle batterie chriſtiane à cadere nel torrione, che s'innalzaua nel mezzo della fortezza. Colpì queſta nella conſerua delle munitioni, le quali accendendoſi portarono in aria, e diroccarono il torrione con tanto empito, & incendio, che il fuoco inoltrato per tutto il caſtello, e fuori nella picciola Città cagionò nel preſidio, e negl'habitanti confuſione tale, che più non ſapeuano à qual partito appigliarſi. A queſto auenimento diſpoſe il Generale Caraffa per trè parti l'aſſalto all'in-

all'incaminamento dei quali consternati i Turchi spiegarono bandiera bianca, e proggettarono la capitulatione della resa. Fù questa accettata dai Christiani, e stabilita à patti di buona guerra, permettendo l'vscita agl'inimici con le loro mogli, e figliuoli, armi, e quanto poteua ogn'vno portare di bagaglio. Presi i posti consueti delle porte e fortezza dagl'Alemani, sortiuano seicento soldati senza le femine, e ragazzi, li quali tutti furono scortati con buona fede da nostri fino ad vna lega da Varadino. Frà questi furono riconosciuti dagl'Vngari dodeci Prebeki, ò soldati loro nationali rinegati, ne potendo eglino frenare l'ira, che se gli era accesa à tale comparsa, se gli auentarono sopra, e di propria mano ne volsero decapitare alcuni, gli altri con più tormentosa morte restarono trucidati. S'attaccò sopra questo emergente qualche zuffa, ma lagnandosi il Comandante Turco della rottura di fede, hebbero fatica gl'officiali à fermare gl'infuriati Vngari ed à quietarli. Con subita diligenza dalle militie fù accorso all'estintione del fuoco, che con fiamme voracci incrudeliua per ogni parte, e minacciaua vna totale desolatione; ma restò il tutto amorzato dalla diligenza degl'Officiali stessi, che v'acudiuano. Furono ritrouati nel Castello otto pezzi di cannone, e preseruata molta parte di munitione, liberando ducento settanta schiaui Christiani. Considerabile si riputò la presa di questa piazza, mentre con essa restarono solleuati dalla contributione i Comitati di Zatthmar, Zobolesch, e gran parte del territorio Biarisch; e quel freno ch'ella teneua à questi si riuolse dall'armi Christiane ai borghi, e vicinanze della città di Varadino. Per renderla però più forte, e valida il Tenente Marescíale Caraffa vi stabilì il presidio di cento Moschettieri col loro Capitano del Reggimento Thim, ducento Haiduchi, e cento Hussari; onde ad ogni attentato inimico potesse quegli sufficientemente resistere.

Già nel principio del mese di Marzo pareua, che la primauera

primauera dasse l'impulso all'vnione delle preuentioni militari già incaminate. L'impiego di tempo però che queste portauano seco, daua modo di continuare le operationi nell'Vngaria superiore, doue restaua rimarcato per la più considerabile impresa l'impegno di Mongacz. Quiui sopraintendeua ad vn formale blocamento con ben conueniente corpo di militie il Sargente Generale di Battaglia Conte Piccolomini: ma scoprendosi, che à fronte della costanza dei Ribelli nulla approfittaua al seruitio dell'Imperatore, fuor che a mantenere nel medesimo tempo quelle truppe nei quartieri colà stabiliti, venne in opinione il Marescial Generale Conte Caprara di piantarui vn formale assedio. A quest'oggetto fece leuare da Barthfeld treno sufficiente d'Artiglieria, e mortari: dalla Polonia s'era commessa la fabrica di bombe, e carcasse, e tutti questi apprestamenti militari già s'erano incaminati, se ben lentamente à quella volta, e con essi marchiaua il resto dell'essercito destinato dal Marescial à quella impresa. Da qualche vantaggio riportato dai Cesarei con quel presidio in alcuna partita, si conseruauano certi officiali loro prigionieri, quali si stimò bene cambiare per la liberatione del Conte di Herberstein, già Luogotenente Colonello del Reggimento Strasoldo, che quatr'anni prima iui era stato condotto prigione da i Tekelyani. Ragguagliaua questi la fortezza di quella Piazza: esser ella difesa da due mila braui Hungari ben rissoluti di assistere à rintuzzare le offese fino all'vltimo spirito; Che l'angustia però di quella, probabilmente non persuadeua lunga continuatione della resistenza; se bene per le munitioni di vitto, e guerra ben poteuano validamente dilungarla.

Alla comparsa del Marescial Caprara incontrò vn fiero saluto di replicate salue di artiglieria dal Castello, e dalla palanca di Mongacz, tuono che gl'intimò vn'imperturbabile risolutione di quelle genti, nella toleranza di ogni assedio. Osseruò egli la positura del sito per le operationi

militari, e ritrouò quella più difficile del concepimento per la moltiplicità de marazzi all'intorno, per la campagna. Pure ordinò, che si principiasse la linea di circonualatione, nell'intraprendere la quale, furono gl'Imperiali assaliti da vna vigorosa sortita degl'assediati, che principiarono à frastornare i lauori. Restarono però sostenuti, e rigettati con pari vigore, sìche poco diuertirono la constitutione di quelle prime difese campali, e s'incaminarono gl'approcci, inalzando le batterie nei ridotti, eleuati alla parte di dietro della salita di quel monte. Nell'eminenza di questo il Castello restaua difeso da due grandi bastioni, circondati da forte palizata, che impediuano l'accesso della medesima salita. Replicarono i ribelli vna forte sortita, nella quale conseguirono di rouinare vna batteria (smontando da quella i cannoni; ma riflettendo, riuscire quelle inutili per la pronta resistenza, che incontrauano deliberarono di sospenderle, per non azardare la perdita di soldati, che se bene lieue, rileuaua à loro molto per la ristrettezza del numero; e conchiusero di contenersi nella sola difesa della piazza. Principiarono le hostilità risolutamente, e più da vicino dai Cesarei, e coi colpi di cannone sopra la palanca, e col lancio di varie bombe, preparandosi quantità di fascine, e sacchi di Terra, per atterrare il fosso all'intorno della palanca. Furono però così validamente riparati i danni da gli assediati, che dauano molto da trauagliare agli aggressori; mentre dai due baloardi superiori, gettauano continuamente fuochi incendiarij, frà quali certe palle infuocate di nuoua inuentione, che prima fosse applicato il rimedio ai loro colpi, cagionauano straggе considerabile. Da qualche disertore, che vsciua dalla piazza, e da tal'vno prigioniere, che restaua nelle partite, si ricauò lo stato di quella. Riferiuano questi, che all'approssimamento dell'essercito, condotto dal Marescіale Caprara, il giorno sedici di Marzo la Prencipessa Ragozzi haueua obligata la

guar-

guarniggione à rinuouarle, il giuramento di fedeltà con solenne sbaro di tutta l'artiglieria della piazza, con espressa protesta di non douersi ascoltare parola veruna di capitulatione, ò di resa, ma di proseguire nella difesa fino all'vltimo soldato. Che le munitioni, e i viueri erano stati con tale acuratezza,& abbondanza introdotti,che per vn'anno, senza disaggio si poteuano mantenere. Che all'vnione di quei confederati restaua ingiunto corraggio dalla medesima Principessa, con assicurarli, che il di lui consorte Conte Tekely ben presto con formidabile assistenza sarebbe capitato à sloggiare l'essercito Imperiale, & à restituirli nella primiera libertà. E che come egli ritornaua nell'Vngaria con sublimità di comando,ben gli accertaua, che con la promotione di grandezza, e mill'altre conuenienze sarebbe stato compensato il loro merito, e valore. Il combattere però, per la libertà, per l'honore, per le fortune, e per la vita rendeua più ferma la resistenza, perche questi riguardi erano nei difensori lo stimolo maggiore.

Queste voci in tanto d'incaminamento di soccorso, sparse, ò dai Turchi, ò dal Tekely non haueuano il solo confine fra le mura di Mongacz;conciosiache il Marescialle Caprara restaua raguagliato,che era per giungere al Seraschiere vn rinforzo di otto mila soldati fra Turchi, e Tartari, col quale disegnaua di accopiare forze maggiori per tentare di far leuare l'assedio agl'Imperiali, e gettare vn valido soccorso in quella piazza. In consideratione di tali auuisi egli haueua spedito il Generale Piccolomini, con qualche staccamento, perche passasse ad vnire con esso le truppe dei Generali Mercy, Caraffa, e Haysler, e con essi opporsi al passaggio nemico. e cogliere l'apertura più fauoreuole di batterlo. Ma, ò fossero penetrati gli ordini del Marescialle Caprara, ò non corrispondessero le forze Ottomane alla publicata fama, si vdì qualche raccolta di queste, ma di molto differente dal concetto sparso per quelle parti.

Il Luogotenente del comando in quella piazza all'incontro acudiua con vna vigilante dispositione, ad vn'esatta difesa; Cō 500. huomini sosteneua le offese portate dai Cesarei alla palanca, doue per più agiatamente batterli, e molere il campo, terrapienate alcune case, haueua sopra d'esse fatte inalzare le batterie, che à caualiere dominauano quelle degli aggressori cagionandogli danno ben considerabile, altresì dai due bastioni della fortezza superiore diluuiauano i colpi di palle infuocate, e d'altri fuochi artificiati, il riparo dei quali, ricercaua, e perdita di tempo per le operationi del campo, e grande acuratezza, per non soggiacere à suantaggi notabili; siche per l'vna, e l'altra parte restauano pienamente adempite le proprie incombenze.

Gli accāpamenti degl'Imperiali però tenuti dai Generali sempre in battaglia, tutto che nei quartieri di quà, e di là dal Tibisco, teneuano in continua apprensione il Seraschiere, il quale sù i giusti sospetti haueua ammassati circa mille huomini trà le di lui truppe, & alcune estratte dai presidij confinanti. Occupauano le militie Hungare, e Cesaree vn lungo, e vasto tratto di paese; poiche il Generale Barone Barkozzi, con 4000. suoi nationali, di concerto, & vnione col General Piccolomini, coi Reggimenti Scultz, e Dunevald haueuano posto piede ai passi più alti dell'Hungaria sù i confini della Polonia, doue si minacciaua il passaggio di alcuni migliaia di Tartari, destinati ad infestare il paese, e ad interrompere i progressi dell'assedio di Mongacz. Si estendeua questo corpo à darsi mano in poca distanza con quello del Generale Caraffa, il quale coi Conti Getz, e Tertzi da Zatthmar si allargaua per li confini della Transiluania, e dei comitati di Chege, e Debrezin fino alle vicinanze del Gran Varadino, con l'vltimo acquisto della Fortezza di San Giob. Così li Generali Mercy, & Haysler dal Comitato di Zolnok s'inoltrauano, oltre al Tibisco fino à quello di Turtur, nelle viscere del paese Turchesco, e giù per quel fiume fino à Segedino, e al Comitato di Chonad

tenen-

tenendo in continue, e rileuanti contributioni quei popoli non auezzi à simili pẽsi, e dandosi mano sempre a reciproca corrispondenza cogl'altri accampamenti. Così restauano serrati i passi di tal fatta agl'inimici, che per accorrere à qualche bisogno della piazza d'Erla, era forza che applicassero à farlo per la parte di Buda, e Pest; mentre per questa era impossibile penetrarui, senza il cimento d'vna formale battaglia. Si teneua doppiamente in freno il Transiluano dal Tenente Marescíale Caraffa, e con l'essatione di grosse impositioni, e con la vicinanza delle Truppe su'l margine del di lui Prencipato; quindi si rendeua quel Potentato più trattabile à minaccia della forza, che cõ la missione de Ministri: sendosi penetrato ch'egli hauesse spediti espressi al Gran Visire, eccitandolo ad auãzargli i soccorsi, per impedire le minacciate irruttioni dei Cesarei; e considerandogli riuscirli impossibile di contribuire grosse corrisponsioni al campo Ottomano, quando erano obligati i di lui sudditi à mantenere le Truppe Imperiali. Ma perche dagl'inimici s'era publicata voce di volere con rissolutione di vn conflitto campale leuare quel peso intolerabile ai loro sudditi di cõcerto con li presidij di Buda, e d'Agria; mouendosi da Gyula, e Lippa per vna parte, e dall'altra varcando il Danubio à Pest; perciò il Tenente Marescíale Mercy; ristrettosi in formale accampamento col General di Battaglia Haysler, vscì apertamente in campagna doue si manteneua con vigilante applicatione, e per opporsi, e per incontrare di buona voglia l'occasione di segnalarsi. Raguagliato il Seraschiere di tale vscita dei Christiani non stimò seruitio della porta l'azardarsi, ma di conseruare quel corpo di militie per l'imminente campagna; onde risultò questo in beneficio all'Vngheria, rendendo frastornati i disegni premeditati degl'inimici. Auanzatosi però vn corpo di mille cinquecento Turchi, per iscoprire gl'andamenti del Mercy, & auisato egli della loro marchia, giunse ad attaccarlo nelle vicinanze del fiume Maros, con tanto vigore, che ne lasciò

sciò cento cinquanta sul campo, e ne riportò cinquanta prigioni; obligando gl'altri à ricercare la salute nel precipitio della fuga. Dal fauore di questa Vittoria, concepì maggiore corraggio la Caualleria di questo comando; poiche s'era inoltrata a Vvasserhell, doue non solo ricauaua vn sufficiente foraggio, ma gli stessi soldati ne riceueuano abbondante mantenimento. Malageuolmente sofferiuano gl'habitanti, e la guarniggione di Schonot (luogo poco distante da Vvaßerhell sù le riuiere del medesimo fiume) che quei popoli, e villaggi contribuissero allo sostenimento di quelle militie. Laonde non potendo contro ad esse vendicarsi, scagliarono i fulmini della indignatione sopra dei loro stessi sudditi; come le parti più deboli sono sottoposte d'ordinario à rileuare i colpi prouocati dagl'altri. Presi però i Giudici di quei bassi gouerni gli faceuano impalare, mandauano à ferro, e fuoco i popoli, i Vilaggi, molini, e case, che haueuano contribuito alla sussistenza de Christiani, minacciando rouine maggiori, se maggiore forza non le haueſſe ripresse. Quindi il Tenente Marescial Generale Mercy irritato da simili procedure auanzò ad opporsi à quegl'attentati, e con tanto vigore, che lasciato il Generale Haysler con l'Infanteria Tedesca, & Vnghera; e con l'Artiglieria sù quelle riuiere paßò à guazzo il fiume colla Caualleria, e cogl'Hussari, e Dragoni vicino à Tzika, e assalì lo stesso Schonoth per punir'i rigori di quel presidio. Fù tale l'empito con cui giunse ad inuestirlo, che s'era inoltrato fino su'l fosso per dargli l'assalto: Volarono gl'auisi al campo nemico dell'auanzamento de'Cesarei; che perciò i Turchi riparato il ponte ad Arath, già rouinato dagl'istessi Cesarei, disegnauano venire per l'vna, e l'altra parte del fiume ad vnirsi à quel posto, e passare à soccorrere Schonot. A cagione del colante giaccio il Mercy non haueua potuto varcare il cannone, ondo auisato l'Haysler, e partitosi egli nell'attacco di quel luogo, ambidue d'vguale corrispondéza per l'vna, e l'altra parte del fiume coi loro corpi d'essercito

mar-

marchiarono à tutta sollecitudine verso d'Ararh, per vnirsi prima dell'arriuo inimico. Ad oggetto però di peruenirlo, il Mercy fece auuanzare li Capitani Pettenhasi, e Schemsei cogl'Hussari, e Dragoni meglio montati à prendere il posto. Peruennero questi al ponte mentre ancora i Turchi si trouauano disuniti, e venuti con essi ad vna zuffa, gl'Vngari fatto prigione il Beg di Lippa, e l'Agà Pascià di Iena con trenta de principali loro seguaci, ne tagliarono à pezzi sopra cento cinquanta. Era sopragiunto à così felice riuscita il rimanente dell'Essercito, nel tempo stesso, che le militie Ottomane di Temisuvar andauano incaminandosi à quella volta, si che speraua il Mercy di terminare l'incominciata vittoria con più fausto auuenimento, e danno maggiore dell'inimico. I Rasciani, che s'erano dati alla fuga portarono celeremente l'auuiso del successo, al comandante Turco, laonde prese egli altra marchia, temendo appunto del disastro, che gli sourastaua. Hebbe il Mercy piena notitia dell'auiso dato agl'Ottomani, e con subita speditione, s'incaminò à quella volta, ma non gli riuscì l'impresa meditata, potendo solamente fare alcuni prigioni dei meno solleciti nella fuga. Così restò col solo vantaggio d'hauere impedito l'vnione di que' due corpi nemici, i quali si sbandarono per vario camino, e lasciarono libero, e quieto il soggiorno all'essercito Imperiale, che quiui trouò feconda raccolta di grani, & altri commodi, per ristoro delle truppe. Ripartì queste in tanto il Tenente Marescial sopra il paese nemico à foraggiare, e approffitarsi, e spinse vna grossa partita d'Hussari, e Dragoni à scorrere continuamente il paese per assicurarsi degl'andamenti hostili.

Dai prigionieri, ch'ei riportò in quell'occasione, si rimarcaua qualche dispositione del Gran Visire nella prossima campagna. Ch'egli era per incaminarsi nell'apertura della stagione con le militie à Belgrado. Che di pari commissione era per auanzarsi con esso lui l'essercito de' Tartari. Che vn'altro corpo medesimo fosse per preuenire que-

sti incaminamenti, portandosi à Temisuvar; anzi che alcuni fossero già peruenuti. Ma che li Turchi erano entrati in considerabile diffidenza col Tekely, à termine, che escluso da ogni fortezza, gli haueßero dati cento di loro più per custodia, che per aßistenza, coi quali, & alcuni pochi Vngheri di lui seguaci; andasse quegli vagando, hor in vn luogo, ed hora in vn'altro sù gli confini della Transiluania. Ciò coincideua coi ragguagli, portati dagli esploratori, dai quali si haueua la certezza, che gli Ottomani à tutta fretta faceßero fabricare sopra il Danubio vn ponte preßo Nicopoli, poco lungi dal famoso di Traiano; con oggetto di trasportare le loro militie dalla Bulgaria, nella Moldauia, Valachia, e Transiluania, e verso Temisuvar, e disporre in tale guisa i ripari alle vniuersali premure di tutte le regioni esposte alle incursioni de i Christiani.

Paßauano giornalmente quasi à volo, gli olachi dalle città di Buda, & altre di confine a Belgrado, ed indi alla Porta per sollecitare la speditione delle militie Ottomane. Auanzauano con eßi i Pascià Comandanti à quel gouerno le notitie, non solo degli auanzamenti, e progreßi degl'Imperiali, ma gli ammaßamenti di ben considerabiti eserciti, per ingiungere stimolo di celerità alle neceßarie preuentioni. Non stauano però in otio gl'inimici, ma per quello era loro permeßo dalle penurie vniuersali delle prouincie, e dalle distrattioni degl'animi dei sudditi, alieni dalla guerra, con le premure corrispondenti alla neceßità, raccoglieuano foraggi, e viueri, & aßoldauano militie auiando, e l'vne, e gli altri alla volta dell'Vngaria. Quiui nelle Piazze di frontiera minacciate da Cesarei continuamente s'introduceuano rinforzi di presidij, e munitioni. Da quelle meno esposte si estraeuano le militie veteranee, e si rimetteuano in quelle l'altre di nuoua leua; e per aßicurarsi della continuatione di queste nel territorio, e valersi dell'esperienza dell'altre à campeggiare. Si so

ci

citauano i Tartari, perche non solo acudissero con altro corpo di essercito ai confini della Polonia, ma spingessero alcune Orde di loro, ad vnirsi con l'accampamento Ottomano nell'Vngheria. Giornalmente seguiuano alcune partite trà gli Vssari di Strigonia, e Giavarino, e di quei confini, col presidio di Buda, onde di frequente i Turchi si trouauano irritati alla vendetta. Alcuni però di questi, passato il ponte di Pest, scorsero di notte tempo fino alli confini di Comorra, se bene con poco danno dei Christiani, generalmente auertiti di contenersi con cautela. Auisati però i presidij Imperiali, diedero tosto all'armi, vscendo con la maggiore celerità, per tagliargli il passo, ma vano gli riuscì il tentatiuo, non sortendogli di batterne; che pochi restati addietro. Intanto era capitato in Buda vn nuouo Pascià spedito dalla Porta, per intraprendere il comando di quel presidio, che per all'hora era ragguagliato ascendente à noue mille buoni combattenti, senza gli habitanti habili all'armi; però l'esperienza il fece conoscere maggiore, e ben forte. Faceua questi lauorare incessantemente intorno alle fortificationi, rinforzandole alla migliore forma, per rendere più difficile l'accesso agl'Imperiali, in occasione d'assedio; preuenendo ad ogni occorrenza per vna sufficiente difesa, alla quale, se bene non era certo, si preparaua col corraggio maggiore.

Correuano però le cose in tale positura di vantaggio per la Christianità, che in ogni parte le militie, quantunque in ristretto numero si approfittauano sopra la consternatione inimica. Le carestie già penetrauano anco nella Crouatia; contutto ciò parue anzi, che da queste quei popoli prendessero impulsi maggiori, per vscire à procacciarsi, sopra l'inimico. Ritrouandosi il Conte Bano alla Corte Cesarea, per prendere gli ordini precisi, che col di lui interuento, nelle frequenti consulte restauano deliberati; il Conte Gio: Mattia Strasoldo, Generale di Battaglia, haueua spedito il Colonello Barone Orschijz à fare qualche inuasione per quel

paese

paese nemico. Questi con mille huomini d'esperimentato valore assalì la Città di Tudorovu, che se bene ristretta restaua però custodita gelosamente dai Turchi. Riuscì loro così inaspettaua l'aggressione, che posti in vn confuso sconuoglimento soggiacquero alla sorpresa. Restarono però la maggior parte tagliati à pezzi, non riportando i vincitori più di sedeci schiaui, ma bensì altretanto rileuante bottino, conducendo al seruitio Cesareo ducento ben armati Valachi, i quali erano iui trattenuti à violenza, per rinforzo della guarniggione. Di pari concerto i Crouati di Segna amassatisi assieme faceuano diuerse scorrerie nelle regioni Ottomane, trà quali rileuante fù quella nella prouincia di Licca fino sotto il Castello di Noui, doue abbruggiarono rissolutamente più d'vn villaggio, & i molini, riportando varij schiaui, & animali. Ben diuersa riuscì l'intrapresa del presidio di Verovizza, il quale praticando vn'incursione verso Valpo, haueua accumulato vna ricca depredatione d'animali grossi. Ma come l'immoderatezza nell'inuasioni hà per lo più infelice esito; tentando i Crouati, & Alemani di maggiormente inoltrarsi, incontrarono vn'imboscata delli presidiarij di Valpo. Questi all'auiso della scorreria vsciti con trè Pascià ch'iui soggornauano, s'erano posti in aguato dei Christiani; onde venuti all'armi conuennero i primi, di predatori restare predati, lasciando il bottino; e con la perdita di alcuni soldati ritirarsi nella loro piazza. Compensò molto auantagiosamente il Conte Budiani questo cattiuo successo contra degl'inimici; conciosiache alcuni Turchi di Canissa, vniti ad altri di Zighet scorseggiando in traccia dei Cesarei haueuano conseguito di rendersi schiaui sessanta due persone, le quali trauagliauano nella coltura delle vigne sotto à Lembach. Colse il Conte il vantaggio di prendergli il passo necessario al loro ritorno, e con vna portione del presidio di Saruar si assicurò del posto, attendendo gl'Ottomani in vn sito, doue haueua tagliato il ponte del fiume Rabniz, per cui doueuano varcare. Inciamparono que-

no questi nell'armi Christiane, & attaccata la zuffa, non solo lasciarono gli schiaui, ma restarono totalmente disfatti; ducento de quali parte sotto il ferro, e parte nel fiume perderono miseramente la vita. Riusciuano così felici i progressi, se bene mediocri per quelle parti, che intimoriti i Turchi dalle sole minaccie, non che dal terrore dell'armi Cesaree, cedeuano volontariamente alla seconda sorte delle medesime. Il Colonello Barone di Orschijz, auanzatosi sotto al Castello di Cladussa maggiore, intimò à quel presidio che se nel termine di quattordeci giorni non l'hauessero euacuato, ch'egli coi Crouati si sarebbe portato con rinforzo gagliardo di militie, e cannone per batterlo con vn seuero asſedio; nel fine del quale ne sesso, ne età, ne conditione sarebbero andate esenti dalle loro sciable. Fece tale effetto questa risoluta chiamata, che promettendo la guarniggione di consignarlo nel tempe prescritto, preuēne nella puntualità della promessa, mentre il quinto giorno tutti li soldati, e habitanti Turchi si ritirarono colle loro famiglie, e facoltà di là dal fiume Vnna, lasciando il Castello in libertà all'armi Crouate. I continui progressi di questa natione quanto più s'auanzauano, altretanto intimoriuano, e rendeuano dal pari incruduliti i comandanti confinarij, i quali frequentemente sotto agl'occhi si vedeuano oltraggiare senza modo di rintuzare le offese. Il Pascià di Costaniza, piazza ben forte su le riuiere del fiume Vnna mātenuta per freno di Crouati, si ritrouaua così inasprito, che giunse à publicare vn'editto, ch' egli haurebbe donati cinquanta fiorini, à chiunque gli hauesse portata vna testa di Christiano, e settantacinque à chi glie ne hauesse condotto vno viuo. Era difamata questa publicatione per quelle vicinanze, onde ogni Turco staua in vigilanza per cogliere qualche Crouato. Occorse caso di rimarcabile osseruatione in questa congiuntura. In luogo confinante si ritrouaua vn Turco il quale già fù Sotto Pascià di Nayhaysel, compro da vn Mercante Christiano per quattrocento ducati, e custodito

dito nella di lui casa. Egli potè conseguire oscultamente di prouedersi di sei archibuggi,e di qualche monitione, che non si potè penetrare doue la ricauasse. Vna sera principiò questi à fare qualche rumore nella sua camera à termine, che obligò vn garzone della bottegha del Mercante à salire con vn'altra à spiare ciò che potesse essere. Salirono li due,e dal Turco furono ambi colpiti d'archibugio,ed vccisi. Accorse la guardia vicina all'vdire lo sbaro per riconoscer il caso;quãdo il Turco vedutosi sorpreso,aperta la finestra sparò gl'altri schioppi, e vccise trè moschettieri,e restandogliene vno ancora carico, disse nel suo linguagio d'essersi sodisfatto,e morire contento, indi sbaratoselo verso il cuore, cadè anch'egli morto nella camera, dando saggio dell'odio ch'egli nutriua contra dei Christiani.

Non erano inferiori alle priuate passioni le operationi publiche, ne s'arenauano punto per parte de Crouati in onta maggiore degl'Ottomani. Pensauano questi di opporsi con vn corpo di buone militie alle incursioni continue di quelli;anzi di colgerli nel ritorno, e batterli con insidioso stratagemma in qualche aguato,ò di tentare l'acquisto di qualche piazza. A questo oggetto Funduk (già Pasciá di Bossina,huomo di fama non volgare nel valore, à cui dal Primo Visire era commessa la guardia del Ponte di Essek,così denominato, perche tal voce in lingua Turca significaua Fulmine di Guerra)ammassati trè mila huomini trà fanti,e caualli s'era posto vicino ad Oroviza per assalire il Luogotenente Colonello di Capreinitz,Giouanni Makar,che cõ mille cinquecento combattenti ritornaua da vna scorreria con qualche notabile bottino. Egli auisato dell'intentione inimica, vniti à sè alcuni Crouati,del Generalato di Varasdino, marchiò à tutto camino, di notte tempo sopra dei Turchi, e nello spuntare del giorno assalì il loro Campo. S'attaccò fra gl'vni,e gl'altri vna fiera battaglia; ma nel bel principiò di quella, cedendo gl'inimici, sourapresi nella confusione,con darsi alla fuga lasciorono ai Crouati la vittoria.

toria. Caderono su l campo cento settantà nemici, e cinquanta restarono prigionieri, trà quali due Agà di conditione, saluatosi Funduk sopra vn cauallo senza sella, mezzo spogliato, con la sola perdita di due soldati Christiani. Riportò il Tenente Colonello in trionfo trentasei stendardi, e tutto il bagaglio di quel corpo d'essercito, con molti attrezzi militari.

Passò col fauore della vittoria il Makar ad assalire la Città di Orovizza, nella quale molti de Turchi fuggitiui s'erano ricourati, ma questi cercando maggiore sicurezza, entrarono nel Castello, e l'abbandonarono affatto; si che i Crouati introdottisi a forza, e datoui vn sacco generale sù gl'occhi degl'inimici, v'attaccarono le fiamme, dalle quali restò dessolata.

Ma gia s'auanzaua la staggione, e la primauera, inuitaua per ogni parte alla marchia le militie. L'assedio di Mongacz sempre più si rendeua difficile per la costante difesa degl'assediati. Incessante era il tormento dei colpi del cannone, e feleciti i lancij delle bombe, e carcasse, ma hormai assuefatto quel presidio agl'incendij, & ai ripari di quelli, ò più non li temeuano, ò ageuole gli riusciua schernirsi da essi. Lo sforzo maggiore dell'accampamento, & assedio era situato dalla parte di dietro della montagna opposta alla solita porta del Castello; Quiui erano auanzati gl'approcci, & inalzati i ridotti per difesa di essi, e dell'essercito; ponendosi lo studio maggiore dell'attacco per quella parte. S'estendeua la linea di circonualatione col di lei fosso, chiudendo il Parco in forma di bloccatura; ma dagl'effetti, e dall'esito, ò fosse incuria delle guardie, ò impotenza à poter fare valida resistenza, frequenti si scuoprirono le vscite degl'assediati, e le introdutioni di qualche numero di genti. L'applicatione maggioe era in asseccae dell'acqua al fosso; ma la di lui profondità, e le diligenze del presidio rendeua inutile, e gettata ogni operatione. Serpiua qualche inclinatione di resa negl'animi d'alcuni, che forse ò colpiti dal timore, o auiliti nella

nella continuatione dei disaggi haurebbero amato i proget-
di capitulatione di resa. Penetrati simili sentimenti gl'ag-
gressori prendeuano motiuo di più vigorosamente insistere
à stringere la Fortezza, con speranza di douerla in breue
conseguire. Continuò però poco questa lusinga, perche
non molto si tardò ad accertarsi, che tali affettationi, di già
erano state sopresse dalla costanza degli officiali, che per le
proprie facoltà, per la libertà, e per la vita tolerauano ogni
incommodo, confortauano ogn'altro à fare lo stesso, e
aquietauano le confusioni. Fù conosciuto insuperabile
per all'hora il cimento per l'inaccessibilità della montagna,
e per la ostinatione dei difensori. Sù la cote della disperatio-
ne si affinaua la costanza, perche il disperare la salute è la
sola salute, de vinti, ò di chi apprende d'essere debella-
ti. Quindi sendo necessitoso l'ammassamento delle trup-
pe, hormai richiamate dai quartieri, per incaminarsi al luo-
go determinato alla Generale rassegna, declinarono le hosti-
lità dell'assedio in vna semplice bloccatura, e questa parte
fù dimessa; lasciando le piazze di confine à quella, rinforza-
te di presidio per sufficientemente agire ad ogni emergente
che dal caso, e dal tempo fosse potuto accadere. Riputossi
però inutile l'impiego delle militie sotto ad vn ristretto Ca-
stello, posto negl'vltimi confini dell'Vngaria, quando l'vr-
genza delle cose chiamaua agli sforzi maggiori l'armi Chri-
stiane per imprese di più rileuante rimarco.

In tanto sù le frontiere al fiume Tibisco pareua; che con-
tinuassero i vantaggi al nome Cesareo, non ostante le pre-
cautioni degl'inimici. Li Conti Generali Barkozzi, e Pette-
nasi, inoltratisi colle loro militie Hungare, e'l Colonello
Getz, con mille caualli Alemanni nei paesi Turchi, in tracia
del Tekely, praticando continue scorrerie, si erano auan-
zati nella vicinanza di Lippa, quiui depredando, e sac-
cheggiando le campagne, & i villaggi. Fuggì il Tekely
l'incontro, perche abbandonato dai Turchi, restò priuo
del modo di resistere; onde si ritirò da Gianù. Stimolati

però i Turchi da i continui danni, portati dagl'Vngheri, e Tedeschi, si mossero ad opporsi con qualche corpo di militie; ma venuti à battaglia con essi, quante volte si accimentarono, altrettante, con qualche mortalità loro furono costretti ritirarsi nelle piazze, per non soggiacere à maggiori perdite. Anzi accrescendo sempre più gli Vngheri le loro hostilità sopra di quelli, giunsero ad incendiare la Piazza di Zeghedebator, doue riportarono quaranta schiaui, conducendoli nella fortezza di S.Giob.

Per quanto incontrasse il Tekely sinistri gl'auenimenti pũto non perdeua il corraggio â nuoue insidie doue li mancaua quello dell'animo per combattere. I ragiri erano i ripieghi delle di lui imprese, e seppe così bene condure à fine i negotiati, con quei Comandanti Ottomani al Tibisco, che giunse à persuadere loro à prestargli vna valida assistenza per tentar d'auanzare il soccorso in Mongacz, su gl'auisi, che dagli staccamenti fatti dal Conte di Schafftemberg restauano diminuite di molto le truppe sotto quella piazza. Concorsero quei Pasciá all'attentato, e ammassati quattro mila Turchi assignarono al Tekely 1000. Tartari di comando. Ma perche i posti nell'alta Vngaria restauano tutti occupati dalle militie Cesaree, & Vngare, e principalmente dal Corpo del Barone Mercy, e dell'Haysler, colà accampate meditarono di prẽdere l'incaminamento verso di Segedino ed indi per la parte di sotto inoltrarsi, scansando l'incontro di quelle. Sopra tali dispositioni, haueua il Tekely varcato il Tibisco à Segedino coi mille Tartari, fermatosi il Pasciá di là dal fiume coi Turchi ben scielti, attendendo vn rinforzo di nuoue militie. Seicento Tartari, colla solita loro audacia s'auanzarono per riconoscere il campo Christiano, che si trouaua sopra Kechzkemet, Terra di conditione, pari ad vna Città di quel Regno, distante da Segedino dieci leghe, nelle cui campagne, depredarono molti animali, e fecero prigioni, circa ducento paesani. Dissimulò il Mercy quella temerità, quantunque auisato dagl'altri Christiani del

pae-

paese fugati, e per meglio affidare gl'inimici, e su'l dubbio di qualche stratagemma per ridurlo a impegno suantagioso con numero maggiore di Turchi, da quali poteua essere inseguito; con oggetto di disporre più acertatamente l'attione di batterli. Quando il giorno seguente accertato, ch'eglino soggiornauano nelle campagne di Segedino neglettamente, e senza le necessarie cautele, stimò tempo proprio d'incaminarsi à batterli. Prese seco il Generale Haysler, del cui valore haueua piena esperienza, e con quattro Reggimenti di corazze, due di Dragoni, vno di Hussari, e cinquecento moschettieri montati sopra i caualli del bagaglio per accelerare la marchia, si auanzò à sprone battuto il giorno, e la notte, con tanta sollecitudine, che nello spuntare dell'Alba si trouò sopra i Tartari. Comandaua gl'Hussari l'Haysler, il quale à pieno galloppo si portò ad assalirli. Fù considerabile la stragge, ch'ei fece degl'inimici, colti parte ancora dormendo nelle loro baracche, e parte inhabili à prendere la fuga per essere buona quantità di Caualli sciolti, e dispersi al pascolo. Per buona regola militare, il Pascià haueua la stessa notte fatto varcare il fiume al di sotto à due mila Turchi, dei più sicuri per l'esperienza, disegnando poi egli stesso con quelli vnirsi ai Tartari, e fare qualche irruttione all'improuiso contra de' Cesarei. All'vdire lo scompiglio de' Tartari, auanzarono i Turchi per sostenerli; onde à tale nuouo emergente, il Barone Mercy dispose, che gli Husari seguitassero i restanti Tartari, già precipitati nella fuga; Che l'Haysler con tre Reggimenti, s'inoltrasse à prendere il passo dietro ai Turchi, ponendosi fra loro, e la Città, & egli coi Reggimenti Duneualt, e Styrum, attaccò gl'istessi alla fronte. Si rinuouò la battaglia in aspra zuffa, ma poco parue continuasse; conciosiache, gli Ottomani confusi frà loro nell'improuiso incontro, non più costanti dei Tartari nel campo, voltarono faccia. Gl'inseguiua il Mercy, mentre à briglia sciolta volauano, per così dire, à ricourarsi nella Città, ma quel presi-

presidio scoperti i Reggimenti dell'Haysler ; e vedendo che i Turchi inciampati nei medesimi, già s'erano framischiati coi Tedeschi, in dubbio che questi con loro si fossero potuti introdurre nella Piazza, deliberò di chiudere le porte. Questo accidente accrebbe così notabilmente lo scompiglio negl'inimici, che vedendosi impedito l'accesso nella Città, i Christiani alla schiena, e per fianco pensarono potere saluarsi passando à nuoto il Tibisco ; ma quiui incalzati dagl'Imperiali, precipitarono con tanto disordine nell'acque, che nella maggior parte s'affogarono, perindo pure lo stesso Pascià conduttiere. Con esso furono calcolati mille cinquecento di loro estinti, e dal ferro, e sommersi, con la sola perdita di ventitre Cesarei, e venticinque feriti. Notabile fù la presa di tutto il bagaglio, e degli Stendardi, la liberatione di tutti gli schiaui Christiani, e la ricupera degli animali predati ; seguendo i vincitori le rouine dei soccombenti dispersi per quelle vaste campagne ; perche intimoriti pensassero più à sbandarsi che à ritornare al seruitio del Sultano.

Agiuano con pari vigore le Truppe nella bassa Vngaria : L'Abbate, e Comandante di Salavar postosi alla testa di ottocento Vngari del Generalato del Conte Budiani s'inoltrò nel paese Turchesco verso d'Essek, ponendo à ferro, e fuoco diuersi Villaggi, gli habitatori dei quali abbandonando le proprie habitationi, e sostanze con la fuga procurarono di sottrarsi da quella seuera incursione. Giunsero gl'Vngari sotto la picciola Città di Muhak posta su le riue del Danubio inclinando alla parte del ponte d'Essek, in luogo amenissimo per la fertilità del paese, presidiata di forte guarnitione, e ben proueduta per resistere all'occorrenze, ma non fortificata alla moderna, solita negligenza degli Ottomani. Deliberato dagl'Vngari di voler tentare quell'impresa, aletati dall'acquisto d'vn rileuante bottino, s'auanzarono in buon'or-

dine, e all'improuiso gettandosele sopra, diedero principio ad vn risoluto assalto. Sorpresi i Presidiarij dall'inaspettata agressione si trouarono obligati à combattere più ad impulso di necessità, che con sufficiente ordinanza ò prontezza di cuore. Rintuzzarono gl'assalti nei primi attacchi, ma rinforzando gl'Vngheri sempre più con incessante combattimento, si viddero gl'assediati à punto di essere tutti tagliati à pezzi. Pensarono però d'euitare la morte, ò almeno di arrischiarla, già che hormai l'haueuano imminente, se continuauano la resistenza; quindi à partito di disperatione, col beneficio della vicinanza del fiume, presero à gettarsi in quello. Molti perirono nella rapidezza del corso, altri si saluarono in vn Castello situato sopra l'Isola, ch'iui all'incontro forma il Danubio, alcuni dalla fortezza volontariamente s'arresero prigioni, e quelli, che volsero insistere nella difesa restarono tutti tagliati à pezzi. Ricco riuscì l'abbottinamento; e perche la ristrettezza del luogo non fù stimata meritare impegno di Militie per sostenerla, trasportate con molti carri le munitioni, i viueri, ed altre prede, che in gran copia ritrouarono, coi prigioni, la consignarono alla voracità delle fiamme, dalle quali restò desolata.

Non ancora era giunto il Conte Erdeody Bano della Croatia, à porre in ordine le dispositioni della guerra in quel Regno, secondo haueua riceuuti i dettami dalla Corte Cesarea; che le truppe del di lui comando, impatienti alle mosse, & ad impulso di qualche penuria, che prouauano quelle prouincie, ammassatesi assieme, e prese l'armi, s'inoltrarono nel paese inimico, doue oltre il rigore con cui procedeuano, portauano vn'immenso terrore agl'inimici. Stauano questi sempre all'arma, perche alla fronte di quella natione per natura guerriera, non conueniua loro stare sonnagliosi; ma questo però nulla gli giouaua, hauendo sempre viui stimoli di accorrere alle

fre-

frequenti incursioni. In questo i Croati s'auuanzarono sopra la Città, e Castello di Bushin situata in distanza d'otto leghe da Petrina, e cinque da Bihach rinforzata di presidio Turchesco come formaua in quella parte frontiera. Malageuole era l'impresa dei Christiani, essendo quella piazza posta sopra vna montagna di forte rocca, e col benefitio della situatione della natura ben rinforzata dall'arte con grosse muraglie: Con tutto ciò i Crouati spinti dall'empito natio destinarono darle l'assalto. Al comparire di questi, era sortita con buona ordinanza la guarnigione per incontrarli; si che non lungi dalle mura si attaccò vn'aspro combattimento, nel quale conoscendo gl'Ottomani douere soccombere, hauendo rileuato qualche notabile danno, conuennero ritirarsi alla difesa della Piazza. La prosperità dell'incontro diede nuouo corraggio ai Crouati di ridurre all'atto i loro dissegni; laonde l'assalirono con tant'empito, che nulla badando alla difficoltà dall'eccesso, continuarono per 4. hore vn fierissimo conflitto, nel quale perirono in numero ben considerabile i Turchi. Ma vedendo impossibile sormontare le mura senza le necessarie preuentioni di cannone per aprirui la breccia, si ritirarono, gettandosi con altretanto furiosa agressione sopra dei di lei borghi. Quiui (impossibilitati i Turchi di poterui accorrere per non riceuere la peggio) pratticarono le militie Christiane vna ricca depredatione; bottinando ogni hauere inimico colà abbandonato per l'improuisa, e sollecita marchia di questi, ed indi li deuastarono colle fiamme attaccateui per ogni parte, in faccia dello stesso presidio. Resero però più douitiosa la preda con la condotta seco di sopra 300. animali grossi, e più di mille minuti, oltre à trenta Caualli; ritornando vittoriosi ai loro quartieri seguiti da 150. Valachi, i quali dagl'inimici passarono à prendere seruitio sotto agli stendardi Imperiali.

Nelle contingenze però, che correuano di abbondanti preparamenti militari così dalla parte dei Christiani come dai Turchi, il Prencipe di Transiluania andaua protraendo

do ogni trattato con la Corte Cesarea. I di lui Inuiati, come gl'altri di quegli Stati, se bene erano capitati à Vienna sotto colore di conchiudere qualche componimento, andauano giornalmente promouendo difficoltà, e tali, che rendeuano sempre più difficile ogni maneggio. Al Conte Caraffa, che con vn corpo ben valido di militia si trouaua à Zatthmar, e sù i confini di quel Principato, non era tampoco sortito di conseguire alcuna definitione. Non istimaua l'Abbaffi poter-si ridurre ad alcuna capitulatione, vedendosi ai confini dell'Vngaria vn corpo di militie Cesaree, e nell'altre parti conterminato il di lui dominio da varie Piazze fortissime di frontiera degl'Ottomani con essercito in Campagna, e presidij ben rinforzati. La di lui dignità sussisteua frà le minaccie delle due prime potenze del Mondo, ed ogni conuentione, à cui si fosse ridotto con alcuna delle medesime, era da lui stimata perigliosa. Il competere però coi di lui Superiori vedeua egli essere vn cimentare la propria caduta. L'obbedire ai competitori della souranità ei riputaua delinquenza. Se aderiua alle istanze de Cesarei, attendeua i colpi degl'Ottomani; e se con nuoue rimostranze si gettaua à questi, vdiua i fulmini dell'Imperatore, in atto d'essergli sopra scagliati. Non meno alla Porta, che à Cesare egli teneua i Legati; ma come in Costantinopoli da lui si ricercauano le assistenze, per vn solieuo, così in Vienna si faceuano istanze per li ripari opportuni dalle forze Ottomane. Nel mezzo dell'armi di due formidabili nemici procuraua da entrambi essigere la protettione, per aualorare la propria sussistenza. Si contribuiuano le corrisponsioni, à Temisuvar, e alle Truppe Imperiali con oggetto d'assicurarsi, e per l'vna, e per l'altra parte la quiete, ne bastaua per conseguirla. Correuano queste segrete, perche publiche declinauano in delitto; pure si tolerauano da pretendenti, perche non era tempo di rigettarle per pratticare più vigorosi risentimēti. La disimulatione regnaua, alimētata colla sperāza di cangiarla in vna positiua legge à cōgiūtura propria di prescriuerla coll'armi. Era questa la positura

di

di quel Prencipe, poiche si ritrouaua inhabile da sè à formare vna sufficiente resistenza. Ciò però, che non poteua il Conte Caraffa esigere piaceuolmente; per supplire al totale mantenimento delle truppe, da quegli Stati procuraua con l'espeditione delli Regimenti Lodron, e Tertzi di riportarlo con la ragione dell'armi. Non pareua, chel'Abbaffi, e i di lui sudditi negasero le contributioni, perche si ritrouauano dal pari obligati dalla forza. Ma più volētieri con questa concorreuano à darle, che in via di contratto, perche non cadesse in essi colpa di reità verso gl'Ottomani, e restasse loro pronta l'escusatione di non essere concorsi à simil'atto di Vassallaggio cō l'Imperatore. Le gelosie sempre più cresceuano alla Porta insospettita di qualche occulto maneggio à di lei pregiudicio; non erano però minori quelle si cōcepiano nella Corte Cesarea, che i trattati si dilungassero per parte del Transiluano, fino che dai Turchi si fosse spedito qualche corpo considerabile di militie in quel dominio, ad oggeto d'opporsi all e Christiane, e courire con esse i confini di quello. Quindi prima, che partisero dalla Corte gl'Inuiati, vscì dalla segreta consulta di Cesare vn dispaccio sotto sigillo Imperiale; e consignato al Tenente Maresciale Co: di Scafftemberg, gli fù commesso, che immediatamente douesse prendere le poste, e portarsi nella Città di Cassouia; doue solamente aprendolo con la maggiore sollecitudine dasse piena essecutione alle commissioni in eso contenute. Obbedì il Conte, & iui ritrouò ordini rissoluti d'vnire sette mille Alemani tratti dagl'esserciti dell'Vngaria superiore, e quattro mila Vngari, sotto la condotta del Conte Cziaschi Tenente Generale, e con quell'essercito portarsi a i confini della Transiluania sù'l fiume Maros. L'oggetto di tale marchia era di formare vna notabile inuasione nel paese nemico; poiche ritrouandosi pure alla Corte Cesarea il Cantacuzeno fratello del Prencipe di Valachia, spedito con particolari ordini di intauolare con l'Imperatore qualche aleanza, si lusingaua; che alla comparsa di questo cor-

po di militie si sarebbero vniti dodici mila Transiluani bene armati;e che inoltrandosi questi sul margine della Valachia si haurebbero ad essi accompagnati sedici mille Valachi,e Moldaui: che formato di questi vn potente essercito non solo haurebbero hauuto modo di rapire quei trè Principati, ma rompere con iscorrerie, & incendij giù per le riuiere Ottomane del Danubio di pari intelligenza con l'armi Polacche, l'incaminamento delle quali pareua destinato per quella parte. Bellissima apparenza formaua la dispositione, e l'apparato delle cose in quel tenore,se gli effetti haueſſeto corrispoſto ai diuisati proggetti. Non fù però vana quella speditione; poiche difamandosi che alcune Orde di Tartari erano per passare in quei confini, in assistenza del Tekely, per deuastare i Comitati dell'Vngaria superiore, e cagionare nuoue conuulsioni presso à que' popoli, restauano assicurati da quell'essercito i passi: e con l'assistenza degl'altri corpi, accampati à Zolnok, e Zatthmar, assicurata l'oppositione. A simili attentati s'aggiungeua l'auiso, che il Gran Sultano ingelosito della missione d'Inuiati, fatta dal Transiluano à Cesare, haueſſe disposto di auanzare in quel Principatò alcuni mila combattenti, per assicurarsi della di lui diuotione, & impedire agl'Imperiali i progresi; onde ad ogni occasione fù stimato opportuno preuenire con quell'accampamento,le rissolutioni Ottomane. Ben vedeuasi dai Ministri Cesarei con l'occhio della prudenza, che dalle premesse negotiationi nulla ò poco si poteua sperare della fede di quel Prencipe; che altro freno non si rendeua adattato per regolarla, oltre à quello dell'armi, l'incaminamento delle quali era per decidere la questione, che di nuouo era per nascere frà quelle due Potenze: mentre il primo occupatore guadagnaua col campo la Souranità, nel caso della contesa. Quindi si persuasero di accelerare la marchia, la quale partorì singolare effetto; non apparendo verun'attentato nemico di quelli, che si vociferauano.

Queste dispositioni, che col maggior calore si estendeuano

uo dai Cesarei, cagionauano negli Ottomani vn giusto motiuo di rileuante apprensione. Si accresceua ella dal vedere le militie del comando del Barone Mercy, allargate giù per le riuiere del Tibisco, fino verso il Danubio. Come però la Piazza d'Erla di considerabile rimarco, restaua per quella parte tagliata fuori, così con altretanta applicatione studiauano i Turchi il modo di spingere in essa vn sufficiente conuoglio; per assicurare la di lei difesa per qualche lungo tempo in caso, che i Christiani hauessero disposto di attaccarla; onde presero partito d'incaminarlo da Buda per la via di Pest, e felicemente l'introdussero, prouedendola bastantemente di vn rinforzato presidio di sei mille huomini, come pure la Fortezza di Hathuvan, con abondanti munitioni di vitto, e guerra.

Dai replicati tentatiui del Tekely cogl'Vngari vanamente riusciti ben si conobbe, che la Monarchia Ottomana perdeua ogni speranza di poter agire, col di lui mezzo nell'Vngaria superiore. Vedendolo però disprezzato dai nationali, oltre l'espettatione del grande concetto, ch'ei di sè haueua persuaso frà i Turchi; eglino stessi principiarono à prattica-re lo stesso, escludendolo da ogni conferenza, e di qualunque piazza gelosa di frontiera. Questi però quanto più combattuto dalle disgratie, altresì resisteua ad ogni colpo delle auersità, & accommodandosi alla conditione della Fortuna, presi seco cento Turchi, assegnatigli più per custodia, che per difesa con alcuni pochi, e vili Vngari di lui adherenti, abbandonato dalli di lui assoldati, andaua hor per vn luogo, & hora per vn'altro vagando. Ecco l'esito delle sognate grandezze, l'vltimo periodo delle quali, pari appunto ad vn sogno, termina nei confini di vna più che priuata fortuna, se non si conchiude in vna deplorabile tragedia.

Gl'impegni contratti dalla Porta agl'incanti di questo ribelle partorirono i disastri di quella Corona; e doue prima le sembraua bastante vna semplice assistenza, si trouò sempre più necessitata ad intraprendere la propria difesa, con

numerosa espeditione, non vedendo più campo di sperare alcuna apertura à pratticare le offese: si riduſſe per tanto à fine non meno il ponte di Buda à Peſt, che quello di ſotto ad Eſſek ſopra il Danubio ver Nicopoli, nella Bulgaria, per aſſicurare l'incaminamento delle Truppe, e munitioni per ogni parte: come in effetto ſi ſpediuano à tutta ſollecitudine dal Seraſchiere, capitato à Belgrado, e di ſopra quel fiume, e per la parte di Eſſek, pe'l riparato Ponte della Draua. Si pratticauano le diligenze maggiori da quel Gouerno, per rinuigorire gli animi nell'antica viuacità, & al corraggio; ma il tutto riuſciua in darno, creſcendo ſempre più le peripezie di quell'Imperio. La troppa ſeuerità faceua cangiare la obbedienza in diſperata riſolutione. Il ſommo rigore offendeua la raſſegnatezza de ſudditi, perch'ei declinaua in Tirannia. Era maſſima di ſtolida religione, già tempo, preſſo de' Turchi il ſacrificare le vite nel ſeruitio de' loro Sultani, quando la felicità de ſucceſſi, pareua ſe gli rendeſſe vaſſalla; ma cangiandoſi queſta in vna contraria coſtelatione decretata nel Cielo, ſi mutarono anco le opinioni de popoli, ſuegliãdoſi dal ſonno, da cui reſtauano illetargiti. Gl'ordini ſpediti per l'Aſia dal Gran Signore, che di trè perſone per ogni famiglia, due foſſero obligate à prẽdere l'armi, con vna comminatoria, che quelli i quali non haueſſero preſtata vna pronta obbedienza doueſſero eſſere impalati auanti le proprie caſe, cagionò vn'vniuerſale tumultuatione. La ſicurezza però di douer morire ò nel campo, ò nel ſupplicio precipitò gl'animi, per altro raſſegnati, in vna rilaſſata ſolleuatione. Quindi molti Paſcià, & Officiali Europei, che quiui ſoſteneuano il commando, alla publicatione di coſi rigoroſo editto reſtarono infelicemente trucidati dalla plebe, e da ogn'altra conditione di Sudditi. Si ſpedirono gl'iſteſſi Segretarij di guerra dal Primo Viſire, ma queſti pure incontrauano la medeſima ſorte; perche portauano pari le commiſſioni: e quantunque prometteſſero groſſe rimunerationi, e diſpenſaſſero generoſi regali, il tutto reſtaua rigettato con ani-

ânimo superiore alla venalità , e armato d'vna inuincibile costanza. Frà gl'Inuiati, che in numero ben rileuante s'erano incaminati per le molte prouincie di quella vasta Monarchia, vno che pretese continuare la forza per obligare i sudditi della Porta all'obbedienza, fù da loro a furia di plebe arrestato, e trucidate le guardie, restò egli publicamente strozzato, e posto il di lui Capo sopra di vn palo ad essempio degl'altri. I moti dei popoli non haueano confine; quello della moderatezza non era conosciuto, quando le delinquēze erano giunte all'eccesso. Molti di quelli, che haueuano le loro habitationi confinanti al Persiano, e nella Città di Babilonia s'inoltrauano nella Persia, e per meglio assicurare la loro vita prendeuano il seruitio militare di quel Potentato: hauendo per sicura la caduta dell'Impero Ottomano, quando cōtinuaua la guerra cōtro i Christiani, da loro giudicata per ingiusta.

Le molte, ed ampie regioni però di quello somministrauano, se bene ristrette, continue speditioni di militie; non mancando il Primo Visire di eccitarle, e con la publicatione d'immunità, & essentioni, e con la profusione di molto dinaro. Così dagl'esploratori, ed inclinati alla giusta fortuna di Cesare, si raguagliauano gl'ammassamenti di quelle; ascendere à sopra ottantamila combattenti; lequali si pensauano impiegare in più parti doue restauano minacciate le prouincie Turchesche, e dal Rè di Polonia, e dalla Republica Veneta, che con pari concerto incaminauano generosamēte le loro forze à danni degl'inimici. Erano però composte le truppe d'ogni sorte di genti; mentre il corpo di Giannizzeri in altri tempi formidabile, e numeroso, e quello degli Spay riputato per l'vnico neruo, e forte fondamento dell'Impero di Oriente, già reso all'vltimo nelle continue perdite delle passate campagne, più non riteneua, che il solo nome. La necessità però obbligaua nelle nuoue leue, assoldare di ogni qualità, e conditione, se bene in esse non appariua punto di esperienza militare; ricorrendosi alla copiosità del numero doue mancaua la quali-

tà

tà de soldati. Il Primo Visire, per quello si giunse à penetrare, pareua, che con vn corpo di quarantacinque mila pensasse in persona di prendere il comando nell'Vngaria, per impedire, e i progressi degl'Imperiali, e la communicatione degli esserciti, e tentare qualche diuersione, che il caso gl'hauesse rappresentata opportuna. Nella Città di Buda, s'era auanzato vn Agà spedito della Porta, con somme copiose di dinaro, con cui s'erano disposti con liberali rimostranze gli assegnamenti delle paghe anticipate ai presidij di tutte le piazze di confine, per inanimarle ad vna coraggiosa difesa. Si auanzauano numerosi conuogli di barche sù pe'l Danubio con viueri, e attrezzi militari d'ogni sorte, per vna valida munitione: il tutto però raccolto à forza d'immense profusioni di dinaro; conciosiache dalle penurie, e notabili carestie, che correuano per le prouincie, erano ridotti i comestibili ad vn'inestimabile valore.

Le generali conuulsioni de popoli per l'Asia, come furono scoperte prouenire dalla guerra continuata contra dei Christiani, così destarono nell'animo del Gran Visire vna vigilanza di rimouere anco l'orme di sospitione, ch'ei nutriua di moti più violenti. Laonde pensò di fare non solo disarmare tutti i Christiani, che soggiornauano per le città, terre; e luoghi di minore nome, di tutto l'Imperio; ma commise à tutti i Gouernatori, che con l'assistenza delle guarniggioni douessero formare vna diligentissima perquisitione per le case loro; leuandogli ogn'arma da fuoco, e bianca, perche non hauessero modo di coadiuuare alle turbolenze de' malcontenti. Fece publicare vn generale diuieto, non solo in Costantinopoli, ma in ogn'altro Città del dominio, che ad alcun Greco, od altro Christiano di qualunque natione, non fosse permesso vnirsi assieme in particolari congressi, ne passare à segreti discorsi. Con tale rigore s'inuigilaua all'essecutione di questa pragmatica; che se s'incontrauano due soli Christiani anco per le strade parlando con voce sommessa, restauano immediate carcerati, e grauemen-

mente puniti; perche nelle premure maggiori di gelosie di Stato anco l'ombre sembrauano corpi.

Crescendo sempre mai gli sospetti nei Prencipi di Transiluania, Valachia, e Moldouia, sopra le penetrate negotiationi delle Corti Cesarea, e Polacca, ben preuedeua quell'aueduto Ministro, che non era sufficiente deliberatione di preparare solamente vn valido essercito sù quelle frõtiere; ma necessitoso di porre vn vincolo maggiore à quelle trè potenze. Riputò però necessità d'obligarle à spedire alla Porta hostaggi per accertarsi della loro fede, e questi dei più loro congiunti, e per consanguineità, e per conditione di fortune, e di grado. Così procuraua di rimediare opportunamente ad ogni inconuenienza di cui egli temeua, per quanto gli era permesso dalle angustie, nelle quali si ritrouaua il gouerno. Nella città di Buda giornalmente si auanzauano delle più scelte militie, riducendo quel presidio à dodici mila esperimentati combattenti, e introducendoui moltissime prouigioni, non solo per communicare da essa all'altre piazze le necessarie occorrenze, ma per assicurarla in occasione d'assedio: quasi gli presagisse il cuore quei colpi che la suprema destra dell'Onnipotente, haueua destinato scagliare sopra di quella città. I vantaggi riportati dal Maresciale di Campo Conte di Lesle nella passata campagna ben l'haueuano documentato, non douersi perdere d'occhio quell'importante passaggio; che perciò con la maggiore applicatione commise la riparatione di quella fortezza per assicurarsi, e del posto, e dei magazini di vettouaglie, e munitione quiui destinati. Cinque mila huomini intrapresero il lauoro, perche celeremente fosse ridotto à perfettione; conciosiache sendo il costume antico di quella natione più da campeggiare, che di restringersi nelle piazze obliauano la necessaria reparatione; ma conuenne mutare gl'vsi per assicurarsi nelle correnti emergenze, e assuefarsi al modo di militare dei Christiani. Troppo si sono adottrinati gl'infedeli dai continui ammaestramenti dei nostri. I continui espe-

ri-

rimenti hanno dato viue instruttioni agl'inimici , i quali nelle conquiste delle Piazze , deuidendo la disunione de medesimi Christiani,sogliono approuare l'industriose loro fortificationi , e prendere a giuoco la forma d'vnirsi à difenderle.

Non inferiori erano le diligenze però,che si pratticauano dai Prencipi Confederati,per corrispondere con altrettanta , e maggiore preuentione in allestire gl'apparati militari nella prossima Campagna . Non fù già mai abbandonato il maneggio intrapreso colla Potenza di Moscouia , come importantissimo per la speranza in cui si lusingauano le Corti Cesarea-Polacca , d'vnire le di lui forze in vna aleanza seco loro . Con pari diligenza la Porta manteneua le di lei negotiationi con que' Czari , e con prodighe esibitioni restauano da lei eccitati ad vnirsi agl' Ottomani. Non lasciauano i ministri di questi di fomentarli con proporre loro essere la congiuntura di rauiuare le loro pretensioni contra della Republica Polacca , e che dal Sultano,sarebbero assistiti , e col dinaro , e con militie formando vigorose diuersioni per altre parti. I proggetti d'ampliare il proprio dominio erano altettamenti lietamente incontrati da chi speraua d'approfittarsene . Così quei Prenci sosteneuano le loro ragioni con istudiato vantaggio; quindi gli Ambasciatori Polachi nel congresso di Mosca incontrauano le maggiori durezze , mentre li Moscouiti si valeuano della congiuntura per auantaggiarsi à termine , che più volte furono per disciogliere il congresso. Nulla valeua la consideratione della causa publica della Christianità , dell'opportunità d'vnirsi alla debellatione dei communi nemici , e alla ricupera di vastissime prouincie; perche l'interesse di Stato dominaua ogni inclinatione , e dai Moscouiti si riputauano più loro conuenienza prima le conquiste per via di trattati, indi quelle che poteuano prouenire dalle confederationi. Ad oggetto però di qualificare le loro pretensioni,i deputati di Moscouia non

ha-

haueuano difficoltà à propalare gl'inuiti fattigli dagl'Inuiati del Sultano, e le persuasioni, che loro giungeuano da altre aderenze; onde i Polachi si trouassero in necessità di proggettare pari vantaggi ò maggiori, per conseguire l'intento. S'affaticauano gl'Ablegati Imperiali per ageuolare le oppositioni, che si fraponeuano, e in apparenza incontrauano tutta la dispositione dei Czari; ma in effetto era l'intentione di questi di sommamente auanzare terreno. Con tutto ciò dagl'Ambasciatori spediti dall'vna, e l'altra Potenza Aleata à quella corte si rifletteua all'vrgenza delle cose correnti; agl'attentati, e continui colpi dati dagl'inimici per superare gl'animi di que' Gran Duchi; ai fomenti, che correuano per la Regia più à fauore de Turchi, che dei Christiani; ai trattati di tregua frà la Polonia, e la Moscouia già spiranti, il tempo dei quali se fosse terminato senza nuoui stabilimenti, si trouauano obligati gl'vni, e gl'altri Potentati à porsi in armi. E da simili riflessi risultaua chiara la necessità di piegare à più d'vn partito, à cui in altre congiunture non hauerebbero in alcuna forma inchinato. Si consideraua ai Polachi, che finalmente anco la cessione di qualche piazza sarebbe stata abbondantemente compensata dai progressi, che si hauerebbero riportati da tanta confederatione. Che più non si doueua applicarle à trattati di tregua, ma d'vna pace effettiua; anzi douersi quella sigillare da vna valida lega; gl'effetti della quale hauerebbero partorito profitti tali alla Republica di Polonia, che largamente si sarebbero veduti estesi i cõfini nei paesi Turcheschi: onde non era da insistere sopra qualche pretesa rilassattione delle restate prouincie di frontiera, quando dagl'intauolati maneggi si preparauano, e vittorie, e trionfi. Dalle incessanti negotiationi, che si pratticauano tal'hora coi Polacchi, & hora coi Moscouiti, presero impulso gl'animi degl'vni, e degl'altri di conuenire nelle ben digerite capitulationi di pace perpetua frà i Czari di Moscouia, e la Republica Polacca, e d'vna lega difensiua perpetua, ed offensiua fino fosse du-

se durata le guerra cogl'Ottomani. Così il giorno vinticinque del mese d'Aprile restarono stabiliti li Capitoli in lunga espressione, la continenza dei quali si restringeua nelli seguenti punti.

I. *Il Ristabilimento dell'vna, e l'altra Potenza nella primiera amicitia, e pace perpetua.*

II. *I Titoli de' Monarchi d'ambe le parti concordemente si sono concertati.*

III. *Si stabiliscono le Città, e paesi, che la Polonia cede alla Moscouia.*

IV. *I Cosachi con le loro Città, e Prouincie cedute dalla Polonia alla Moscouia saranno assoluti dalla soggettione, e dal giuramento prestato alla Polonia. E vicendeuolmente i Cosachi con le loro Città, e paesi ceduti dalla Moscouia alla Polonia saranno liberi dal giuramento prestato à Moscouiti.*

V. *I Cosachi fuggitiui, e che fuggiranno dall'vna all'altra parte, non debbano godere della protettione dei Monarchi.*

VI. *Le Maestà Czaree esborserano vn milione, e mezzo di fiorini Polachi più ò meno alla Republica di Polonia, e ciò si farà in mano de Plenipotentiarij di Polonia immediatamente doppo sottoscritto il trattato per vna metà, e l'altra nel tempo della prossima dieta.*

VII. *Le piazze, e terre sù le riue del Boristene da Kiouia fino al fiume di Tasmin, che scorre presso à Czekrin non si debbano rifabricare, ne ripopolare, ma rimanere spianate fino ad vlteriore decisione frà i Monarchi, perche i Plenipotentiarij di Polonia non teneuano potere circa questo punto.*

VIII. *Si specificano le città, e piazze, che da Moscouiti si restituiscono alla Polonia per chiudere ogni strada à nuoue controuersie.*

IX. *L'essercitio libero della Religione Cattolica in vno de Borghi della Città di Kiouia, e di Smolenzsko, se bene il Patriarca di Moscouia vi si oppose.*

X. *Le Maestà Czaree bramose di ristabilire il culto, e la Religione di Giesù Christo nelle prouincie Mahomettane s'obligano*

rom-

rompere la guerra con gl'Ottomani, e con gli Tartari alla persuasione, e all'impulso della Maestà del Rè di Polonia, mediante la pace perpetua con la Polonia, e la Lega difensiua per sempre, e l'offensiua alla medesima fino quanto durerà la guerra con l'Ottomano. E si obligano le Maestà Czaree à mandare in questa campagna vn numeroso essercito al luogo per cui sogliono passare i Tartari per inuadere la Polonia, affine d'impedire loro il passo. In oltre si manderanno subito ai Cosachi del Tanay, acciòche si portino subito al Mar Nero, & infestino le città, e paesi spettanti ai Turchi.

XI. *Se i Turchi assalissero Kiouia; ò altro luogo de' Moscouiti, douerà la Maestà del Rè di Polonia spingere vn'essercito contro adessi, e reciprocamente doueranno i Moscouiti spingere vn'essercito al soccorso di Leopoli, ò di qualsiuoglia altra città di Polonia in caso, che da Turchi fosse assalita.*

XII. *Le Maestà Czaree intimeranno alla Porta Ottomana la Pace stabilita con la Polonia, e dichiareranno subito la guerra agl'Ottomani; e caso, che questi inclinassero à dare le douute sodisfattioni, e fare le restitutioni debite alla Polonia, non potrà concludersi con la Porta Ottomana alcuna Pace, senza la participatione, e l'assenso di tutti, e ciascheduno delli Confederati Christiani.*

XIII. *Si come si obligano le Maestà Czaree, così si obliga la Maestà di Polonia à non fare la Pace col Turco, senza assenso di tutti gl'altri Collegati.*

XIV. *Si obligano i Moscouiti d'inuiare al Christianissimo Inghilterra, Dani:, & Olanda Ambasciatori espressi à mouere quelle potenze alla congiuntione dell'armi contro a' Mahomettani.*

XV. *Doppo conclusa di commune consenso di tutti i Collegati la Pace col Turco, se alcuno di nuouo dichiarasse la guerra al detto Turco, non saranno tenute l'altre parti à ricominciare la guerra.*

XVI. *Rimanendo indecise le controuersie circa alcuni limiti frà ambi le Potenze di Polonia, e Moscouia, si spediranno Commissarij à questo effetto.*

XVII. *Specialmente alle dipendenze di Kiouia si spediranno dall'vna, e l'altra parte Commißarij.*

XVIII. *Si stabilißè la sicurezza de'comercij fra ambi le Monarchie.*

XIX. *Si salderanno scambieuolmente li debiti, e le sodisfattioni fra priuati confinanti d'ambe le parti.*

XX. *Hauendo disturbi per l'inquietezza de particolari d'ambe le parti, si farà essemplare di giustitia.*

XXI. *Non potendosi aggiustare da Commissarij la differenze, che potranno insorgere, il tutto rimarrà sospeso alla decisione de Monarchi d'ambe le parti.*

XXII. *Tutti li confinanti d'ambe le parti viueranno in Pace, e nascendo controuersie le cause minori si giudicheranno da Palatini, e le maggiori da Commißarij.*

XXIII. *A' Nemici d'ambe le parti non si darà agiuto, ne assistenza nessuna; ne vna parte potrà riceuere al suo seruitio i sudditi dell'altra.*

XXIV. *Si prestarà subito il giuramento dalle Maestà Czaree in presenza degl'Ambasciatori Polachi, & il simile si farà dalla Maestà del Rè di Polonia alla presenza degl'Ambasciatori delle Maestà Czaree, quando verranno alla Dieta.*

XXV. *Si è aggiustato concordemente il trattamento scambieuole degl'Ambasciatori d'ambe le parti da osseruarsi in auenire.*

XXVI. *Sarà permeßo a' mercanti d'ambe le parti di contrattare in occasione della missione degl'Ambasciatori, e intereßati loro, e in caso di qualche disturbo si renderà loro buona Giustitia. Quanto alle merci però dell'acqua vita, e Tabacco non potranno portarsi in Moscouia conforme agl'antichi trattati.*

XXVII. *Occorrendo alla Polonia di spedire qualche persona in Moscouia, ò nella Persia, ò doue si vorrà, si darà à quella medesima il libero paßo da Moscouiti, & il simile faranno anco li Polachi.*

XXVIII. *Eßendo tanto necessaria la communicatione, e corrispondenza in questa guerra, la Maestà del Rè di Polonia, s'obliga*

ga alla manutentione della Posta sino à Kobzin, e nei confini del Ducato di Smolenziko; e parimente le Maestà Czaree sino al detto Kobzin, e le lettere Reggie, e Czaree non pagheranno cosa veruna, ma solo quelle de priuati.

XXIX. *S'obliga la Maestà del Rè di Polonia alle Czaree, à dar parte alli Confederati, & amici di questa Pace, e compositione.*

XXX. *Auenendo la morte d'alcuno de Monarchi contraenti, il loro successore sarà tenuto à ratificare questo trattato.*

XXXI. *Caso nell'vna ò nell'altra Cancellaria si perdesse il presente trattato sottoscritto, non perciò debba stimarsi sciolto il trattato.*

XXXII. *Sarà questo trattato perpetuo, & inuiolabile ancorche alcuno de Monarchi venisse à morte.*

Stabilite in questo tenore le capitulationi, li cinque del mese di Maggio restarono iscambieuolmente firmate, e sottoscritte. Communicate per l'Europa à tutt'i Prencipi cagionarono vn'vniuersale contento per le cōseguenze, che da esse si rimarcauano; ma altretanta confusione apportò l'auiso di quella pace, e confederatione alla Porta Ottomana; conciosiache se bene il gouerno procuraua occultarle; con tutto ciò publicate per Costantinopoli, e per l'Imperio parue, che riaccendessero le fiamme dello sdegno negl'animi dei popoli, stanchi hormai di sostenere i disaggi, che gl'arrecaua l'impegno della guerra. Si supponeua in tanto dai Confederati, che dalla Moscouia si dasse principio alle operationi, e l'essecutione ai patti conuenuti, rompendo nel paese nemico, e sopra le piazze di quello più esposte alle loro frontiere (come nōn si tardò à prendere il possesso del Ducato del Smolenzsko, e della Kiouia, e di ben cinquanta leghe di paese sù le riue del Dniestre) ma parue, che lentamente si prouedesse; mentre fuori d'alcune incursioni praticate dai loro Cosachi più con l'oggetto di predare, che per fare la guerra, non si vdirono attioni di rilieuo. Così i Tartari (à quali per vigore delle capitulationi riferite era stabi-

Ee lito di

lito di contendere l'vscita) quasi afficurati di non riceuere molestie di maggiori quelle correuano con li Cosachi Vassalli di Polonia hebbero campo di passare colle loro militie in soccorso dei Turchi, non solo à disputare il passo ai Polacchi, ma etiamdio à rinforzare l'essercito del Gran Visire nell'Vngaria.

Ma di già da tutti gli Stati hereditarij di Cesare si rinuouauano le marchie alle militie, che à tutta fretta calauano da ogni prouincia. Le Ausiliarie s'erano già auanzate ai confini; e dall'alta Vngaria le truppe, abbandonati i quartieri, s'incaminauano alle campagne di Barkam, luogo destinato per vna generale Rassegna. Gl'attreci militari, le prouigioni de' viueri, le munitioni da guerra, il treno dell'artiglierie, oltre ai corpi particolari, che seco abbondantemente le conduceuano, e per li fiumi, e per terra sollecitauano l'incaminamento. Nelle frequenti consulte da guerra, che si teneuano alla corte di Vienna molte imprese furono poste su'l tauoliere, ma doppo varie disquisitioni fù deliberata quella della Città di Buda. La stagione auuanzata non daua luogo di più trattenersi ad attédere l'vnione di tutti gl'esserciti al Rendevous; stimandosi vniuersalmente meglio impiegato quel tempo, che si sarebbe perduto nel trattenimento di quella funtione, ad attioni più proficue. Quindi per euitare gl'indugi, e preuenire le dispositioni dell'armate da farsi nel campo, furono queste deliberate da Cesare, coi Duchi di Lorena, Bauiera, Neuburg, e cogl'altri principali Marescialli di Campo, & officiali degl'esserciti nel segreto consiglio di guerra; spedindo le commissioni opportune, perche tutti li Reggimenti prendessero la marchia à drittura per quei luoghi loro destinati ad agire. Con tale alleuiata rissolutione ogni Capo da guerra pasò al comando delle sue truppe nella seguente distributione de Corpi militari.

COR-

CORPO D'ESERCITO COMANDATO
DAL DVCA CARLO DI LORENA
LVOGOTENENTE GENERALE DI CESARE.

Con l'assistenza delli due Marescial di Campo, Conti Caprara, e Staremberg.

INFANTERIA.

I Regimenti di

Ernesto Conte di Staremberg	N. 1500
Kaiserstein	600
Croy	1500
Salms	700
Mansfeldt	1500
Neuburg	1500
Souches	1500
Diepental	1500
Thungen	1500
Prencipe di Lorena	1500
Cesaree	N. 13300

STRANIERE O' AVSILIARIE.

Di

Sassonia	N. 4700
Brandemburg	8200
Svecia	1300
Slesia	4000
Franconia	1000
Hungaria	4000
Fanteria	N. 36500

CAVALLERIA.

Regimenti di	
Caprara	N. 800
Dunevaldt	800
Palfi	800
Gondola	800
Taff	800
Mercy	800
Prencipe di Neuburg	800
Prencipe d'Hannover	800
Pace	800
Turchsal	800
Schultz	800
Styrum	800
Sauran	800
Lodron	11500
Cauallerìa	11500

Summa l'esserćito N. 48000.

CORPO D'ARMATA COMANDATA DALL'ELETTORE

MASSIMILIANO DVCA DI BAVIERA

Con l'assistenza del Marescial di Campo Conte Leslè, e Prencipe Luigi di Baaden.

INFANTERIA.

Regimenti di	
Baaden	N. 1500
Sereni	1500
Lauergne	750
Bek	1500

Sta-

Starembergh	1500
Aspremont	1500
Houssin	1500
Furstembergh	1500
Imperiali	11250

CONFEDERATI.

Di	
Baviera	8000
d'Vngaria	6000
Infanteria	25250

CAVALLERIA.

Regimenti di	
Saxe-Lavemburg	800
Veteranei	800
Piccolomini	800
Haysler	800
Getz	800
Sangiorge	800
Furstembergh	800
Castelli	800
Telbin	800
Savoia	800
Caraffa	800
Caualleria	N. 8800

Summa l'esercito N. 34050.

CORPO D'ARMATA DESTINATO IN CROVATIA, O' ALLA DRAVA

COMANDATO DAL CO: SCHVLTZ

Marefciale di Campo Generale.

INFANTERIA.

Reggimenti di

Lesle — — — —	N. 1500
Heifter — — —	1500
Imperiali —	N. 3000

CONFEDERATI DEL

Rheno Superiore — —	1500
Infanteria —	N. 4500

CAVALLERIA.

Reggimenti di

Montecucoli — — —	800
Herbevville — — —	800
Caualleria —	N. 1600
Summa l'efsercito —	N. 6000
A quefto corpo fi vnirono le nationali afcendenti ad altrettante —	N. 6000
	12000

Siche furono rapprefentate le forze di Cefare afcendere in quefta Campagna à 94050. combattenti, non comprefi li prefidij difpofti nelle piazze dell'Vngaria ripartitamente, ne' due corpi di Schaffemberg, e Caraffa deftinati alle frontiere del Tibifco, e nella Tranfiluania.

Con-

Considerabile, e ben copioso si rimarcaua il numero dei volontarij ascendenti à circa 7. mila, i quali da tutte le parti d'Europa concorsero à questa memorabile impresa; frà quali i più rinomati furono, oltre à cotanti Prencipi dell'Imperio, il figliuolo del Rè d'Inghilterra, & il figliolo del Prençipe Roberto con molti Caualliери Inglesi, due Grandi di Spagna Duchi di Vejar, e Scalona con sopra 300. officiali riformati Spagnuoli, e molti Caualliери di quella nobiltà. Giunte le militie di Sassonia, e dei circoli, pareua, che quelle di Brandemburgh andassero tardando. Laonde il Duca di Lorena, e quello di Bauiera, già peruenuti al campo risolsero di prendere la marchia per nó perdere il beneficio della stagione. Ma perche si preuedeua qualche disparità per le precedenze frà i comandanti (soliti tarli, che nelle armate diuorano la gloria dei guerrieri) passò à Barkam il Conte di Stratman Canceliere di Corte dell'Imperatore per conciliare ogni controuersia prima di vscire in campo. Nella medesima piazza si conuocò il consiglio di Guerra nei principij del mese di Giugno, e stabilite generalmente le cose per vna prudente condotta, diede l'essercito le mosse, per la destinata impresa di Buda.

Giace questa nel Contato Pelysiense, volgarmente in idioma Vngaro Pelicz, sù le riuiere del Danubio alla parte destra per la seconda del fiume. S'inalza per cento passi dalle riue sopra vna collina di sasso ben forte formata dalla natura distante dalla Città di Vienna cinquanta quattro leghe di Germania, quasi nel mezzo del Regno dall'Vngaria. L'eminenza del sito rende delitiosa la di lei veduta; ma l'amenità delle campagne, e la frugalità dei colli, che la circondano alleta i popoli all'habitatione. Si ritroua ripartita in tre regioni, ogn'vna delle quali merita il nome di Città, per il concorso, e la frequenza degl'habitanti. La superiore, così detta, per la situatione su'l colle si chiama Buda, e nella lingua naturale del Regno Offen. Quella, che declina verso del fiume si denomina città dell'acqua; e l'altra, che pure

al piano resta verso Strigonia declinando è detta Buda vecchia. Le due parti inferiori poco sono considerabili per la difesa, come priue di certe fortificationi alla moderna. Ben nella superiore, quantunque all'vso antico sono altretanto inaccessibili, mentre al posto della natura v'accrebbero forti difese i lauori dell'arte. S'estende la collina alla parte di mezzo giorno, quasi in più colli, e in maggiore eminenza quasi sostengono vn grande, anzi vasto Palaggio, che per l'ampiezza e fortezza merita giustamẽte il nome di Castello, ò cittadella; formando dentro l'alte, e terrapienate mura, e grandi Turrioni, tre ritirate, e piazze d'armi prima s'arriui al Palaggio capace di molte, e grand'habitationi Regali. Domina questa fin dal piano l'alta Città di Buda, la quale di figura trapetia ò irregolare s'estende per lungo tratto calcolata di giro circa trè miglia, circondata da vn'eleuata muraglia grossa pure terrapienata, e da vna falsa braga; resa più forte da dieci baloardi rotondi, ò rondelle di fabrica antica per la parte di terra, e di molti turrioni quadrati alla parte del fiume, accrescendo la difesa le continue palizate all'intorno del fosso, che la circondano. L'vbertà del paese, la commodità della negotiatione per tutto il Regno dell'Vngaria, e fuori, pe'l beneficio del Danubio, furono motiui in varij tempi ai popoli di stabilire quiui le loro habitationi; e resa incapace per se stessa la Città à tãte genti, diede motiuo d'accrescere le habitationi nel piano vicino, che furono denominate borghi ben grãdi. L'vno fù chiamato di Strigonia per la situatione sopra la strada, che passa à quella Città, detto anco borgo superiore; e Vvasserstatt quello verso San Gerardo, ò inferiore, il quale s'estende per la parte del Castello sopra vn colle, e resta recinto di doppie muraglie in forma di fortezza ouata, denominato il forte di San Gerardo. Questo resta notato da professori di fortificatione, per difetto essentiale, dominando il palaggio, e la stessa cittadella a tiro di cannone, come in effetto fù quiui nell'vltimo assedio formata la piazza d'armi dall'Elettore Duca di Bauiera. Fù però in ogni tempo con-

considerata con tale esstimatione questa Città, che per l'ampiezza, e di sè stessa, e de Borghi, e di Pest all'incontro delle riue del Danubio, da alcuni Auttori fù detta essere ella vn ridotto di sette Città tanto erano populate le fabriche, le quali la circondauano.

A questa come capitale famosa dell'Vngaria furono dirette le attioni dell'armi Imperiali, e confederate di quest'anno per sottrare dal piede Ottomano la Regia di quel Regno. Prese il viaggio il Duca di Lorena col suo essercito varcando il Danubio pe'l ponte di Strigonia, & auanzando egli con la Caualleria, per maggiore commodità dei foraggi, lasciò, che il Conte Maresciale di Staremberg conducesse à bell'agio l'Infanteria; incaminandosi per la parte di sotto del fiume verso Buda. Così il Duca Elettore di Bauiera auanzaua la marchia col suo per la parte superiore alla volta di Pest, per occupare quel forte molto opportuno, e considerabile in quella impresa. Comparue l'armata di Lorena in vista della Città il giorno dicianoue di Giugno con apprensione non mediocre degl'Ottomani. Principiarono le dispositioni necessarie per piantarui vn ben'ordinato assedio, e fabricando vn valido, e spatioso ponte sopra l'Isola di S. Anrea posta nel mezzo del Danubio, furono stabilite con buon ordine le communicationi, e facilitato il passaggio all'essercito condotto da Bauiera. Questi giunto sotto la piazza di Pest ritrouò, che i Turchi preuedendo la venuta degl'Imperiali stimarono proprio l'abbandono di quella per non s'impegnare allo sostenimento di quel posto, impossibile à difendersi, e non esporre le genti ad vn'euidente pericolo. Prima però di lasciarla haueuano trasportato seco tutto il cannone che iui tratteneuano, conducendolo in Buda. Fecero pure volare in più parti la muraglia, e le fortificationi per leuare il commodo ai Cesarei di soggiornarui. Non fù così sollecito il ritiro degl'inimici, che sopragiunte le truppe di Bauiera non impedissero le distruttioni maggiori ch'erano per practicarui; anzi nel ricourarsi di quelle militie pe'l ponte

te vn'Agà con sopra trenta soldati restò prigione, impossibilitato à potersi saluare; mentre quelli, che prima di lui haueuano presa la fuga, dubbiosi d'essere inseguiti sopra lo stesso ponte, l'haueuano tagliato, e sciolto, lasciandolo asportare dal corso dell'acque per assicurarsi la vita, e leuare il passaggio à Christiani. Molte barche però del medesimo ponte vrtandosi l'vna nell'altra giungeuano alle riue di Pest, onde dai comandanti Bauari fatte fermare, e con esse raccolte l'altre disperse resero facile la costruttione d'altro ponte per ageuolare il passaggio.

Occupata la Piazza di Pest fù conchiuso dal Consiglio di guerra di quell'essercito, douersi ristorare alla meglio alcune fortificationi meno danneggiate per conseruare il posto proportionato à tenere il freno agl'inimici in ogni occasione, che dalla parte superiore hauessero tentato di praticare alcuna incursione, e leuare agl'assediati la communicatione per quella parte. Laonde con palizate ben doppie, e terrapieno, restrinsero quella piazza in vn forte ad vso campale in figura triangolare; indi con vn fosso proportionato lo circonualorono per stabilirgli vna sufficiente difesa; e vi lasciarono vn corpo di guarniggione corrispondente alla capacità del luogo.

Principiandosi à riconoscere la Città dalla parte di Lorena, fù osseruato, che Abdi Pascià destinato comandante principale, doppo hauer fatto ristaurare tutte le breccie delle rondelle, e cortine riportate nel passato assedio, haueua con artificio fatte biancheggiare tutte le muraglie all'intorno della piazza; onde non restasse à Christiani veruno contrasegno dei ripari; perche ad essi non riuolgessero le offese come à luoghi meno forti, e più deboli per li recenti lauori non ancora bastantemente assodati. Che nella Città vecchia haueuano accresciuta vna muraglia ben grossa oltre alla ristauratione della vecchia. Che dalla parte del Castello verso il fiume haueuano fatta inalzare vn'ala di muro, che discendeua dalla sommità della collina sino

alle

alle riue del Danubio per aſſicurarſi dell'acqua, e della communicatione del fiume. Appena ſi approſſimarono gli eſserciti, che dagl'eſploratori, e dagli ſchiaui, ſi procuraua d'indagare, oltre la ricognitione dei poſti eſtrinſechi, anco la conſiſtenza interna di quella Città ſopra d'ogni particolare. Dall'Agà fatto prigioniere dai Bauareſi, da vn Turco volontariamente fuggito al Campo, e da qualche ſchiauo s'hebbero varie relationi. Riferiuano queſti eſſere il comandante auanzato in età, huomo più verſato nelle materie politiche, di quello foſse eſperimentato nelle militari, conſiſtere la guarniggione in ſopra otto mila ſoldati connumerando in eſſi 7000. Giannizzeri trà veteranei, e di noua leua Spahy, e Semini; trà quali però le 60. Orde dei primi non erano perfettionate, ma deficienti, e che li ſecondi non eccedeuano à cento ſeſsanta de quali giornalmente ne mancauano, e per diſsaggi, e per la fame. Che Achmet Deſch-Leby, il quale cotante volte era paſſato al Campo Ceſareo nel tempo del verno, perche non haueua potuto conſeguire d'intauolare i richieſti trattati di pace, incolpato di mancanza foſse ſtato poſto in arreſto. Che la piazza ſoggiaceua à qualche penuria di munitioni, e di prouiande, e che il preſidio ſi ritrouaua di molto conſternato, auilito sù la poca ſperanza di riceuere gl'opportuni ſoccorſi promeſſigli dal Paſcià comandante. Simili ragguagli, (che più prouieniuano da vn'animo intimorito, e ſtudioſo di captiuarſi l'affettione degl'inimici con qualche fauoreuole nouella, di quello conteneſſe verità) parue, che per vna parte accreſceſſero il corraggio ai Ceſarei; luſingati sù la rapreſentata tenuità di forze; mentre per l'altra erano per renderli deluſi nell'eſperimentarle.

S'auanzauano le militie Imperiali dal Mareſciale Conte di Staremberg per le ſtrade ancora profonde degli approcci, formati fino nel paſſato infruttuoſo aſſedio, e doue per anco non erano giunti colle linee, due ſquadroni di Caualleria delli Conti Gondola, e Taff teneuano occupati i poſti, ed

ogni

ōgni passo per estenderle. Dall'alta piazza ben si scopriuano gl'incaminamenti di queste operationi, e già à colpi di cannone principiauano à procurare diuertirle. Colsero la congiuntura, che il giorno seguente alla comparsa di alcuni carri di prouiande con oggetto di passare più celeremente dal campo dell'infanteria à quello della caualleria di Lorena (che soggiornaua di guardia verso il monte di S. Gerardo) haueuano presa la strada più vicina alla piazza; onde trecento ben montati caualli sortirono à briglia sciolta dalla Città calando dalla parte del cimitero per depredarli. Rileuò Lorena il disegno inimico; quindi spediti li Crouati ad incontrarli, sostenuti dal Reggimento di Dragoni furono respinti, e tosto forzati à restituirsi nella piazza. Erano questi accompagnati da frequenti tiri di artiglieria, ma riuscì inutile; perche in quell'incontro non perì alcuno Christiano, tutto che auanzato fino sotto al tiro di moschetto, col quale dalle muraglie il presidio fulminaua il fuoco. Restarono i Turchi grauemente danneggiati, e lasciarono qualcheduno di loro sù'l campo; però non senza la perdita d'vn Caualliere di Malta Piamontese venturiere, vn Logotenente, & vn Caporale, per parte dei Christiani. S'andauano in tanto occupando i posti per approssimarsi alla piazza, e dalla parte dei bagni il Marescialle di Starembergh giunse à stabilire alcuni Reggimenti, disponendo l'erettione delle prime batterie, per dare la pariglia agl'inimici delli frequenti incommodi, che portauano al Campo.

Com'erano communi per l'Europa le secità dei Paesi, così anco in quelle parti rendeuano tardo lo spuntar dell'erbe, nō ostante l'auanzata stagione. Numerosa era la caualleria, che seco portauano gl'eserciti; e quantūque le prouigioni fossero abondanti, cōtuttociò documentato Lorena dall'infelice perdita dei Caualli sofferita nel passato assedio di Buda, e principiando fiorire le campagne, venne in opinione col parere del consiglio di guerra di decimare le compagnie, e formare del

nu-

numero estratto due reggimenti di due mille caualli, sotto il comando del Tenente Marescialle Co: di Taff, per praticare con essi all'occasione vigorosa ressistenza alle sortite nemiche. Dispose questi in due partite nei passi essentiali, l'vna condotta dal Tenente Colonello Conte Hoffkirchen nella valle della strada al di sotto, l'altra diretta dal Conte Taff nel Campo pronti all'emergenze. Il Corpo maggiore fù destinato passare verso la città Stuhlvveisemburg, volgarmente Alba Regale, comandato dalli Conti Tenente Marescialle Palfi, e Gondola con altri Generali, perche estendendosi sù le riuiere del fiume Saruvitz, prendessero commodamente il foraggio, e nello stesso tempo il leuassero agl'inimici. Et à ciò si aggiungeua il riflesso d'impedire al possibile il soccorso, che dalla piazza si diuulgaua attendersi in caso che haues-sero tentato d'incaminarlo.

Disposte nel mentre le occorrenze del forte di Pest, pensò il Duca di Bauiera varcare anch'egli il Danubio, e passare ai posti, destinati alle di lui genti, per introdurre l'aggresione. Terminato però il Ponte, fece prendere la marchia, e spinse immediate le Truppe ad occupare il Borgo, e forte sul monte detto di San Gerardo, opposto à tiro di cannone al Castello di Buda, prima guardato da Lorena, il quale all'arriuo dell'Elettore cedè l'accampamento, passando egli à porlo dietro la Città Vecchia nelle vicinanze dei bagni. Sù la norma però dell'Essercito Imperiale anco nel Bauaro furono trattenuti solo 1500. Caualli nei quartieri, e tutto il rimanente di quel corpo restò spedito di rinforzo agl'altri verso il fiume Saruvitz per li diuisati disegni, doue passò poi al superiore comando il Marescialle di Campo Generale Caprara. Presero posto le militie su'l margine del colle, che rileua il Castello, e principiarono à lauorare l'erettione di due batterie sù l'ascesa del monte di S. Gerardo, e ad inalzare vn grande ridotto nella sommità di quello, incaminando con celerità l'apertura della trinciera verso il margine del Torrione del Castello.

Solle-

Sollecitauasi con acurata diligenza all'inconto dal Duca di Lorena per la parte dei bagni le operationi per ridurre à fine anch'egli le batterie quiui dissegnate, e con pari assiduità s'inoltrauano le linee paralelle, e di communicatione dal ridotto vicino al fiume, ben larghe, e profonde per accostarsi al coperto sotto alle mura della città bassa. Nel termine di due giorni fù rileuata la prima, e sormontati à quella i cannoni principiarono i Cesarei à battere frequentemente con sei pezzi di 24. libre di palla per cadauno la stessa muraglia nel sito medesimo, che due anni prima fù incominciato l'attacco; luogo denominato Borgo di Vvasserstat. Per vn giorno continuo incessantemente continuò il bersaglio à termine, che si aprì in quella vna larga breccia sufficiente à dare l'accesso all'aggressione. Corrispondeua però con vguale prontezza l'inimico à tormentare il campo coll'artiglieria, e fino à doue s'estendeuano i Moschetti, ma con poco di lui vantaggio, e minore danno de' Cesarei. Fù stimata in tanto fruttuosa la dilatione dell'assalto fino al giorno seguente, per valersi del beneficio della notte à ridur à perfettione gli approcci, per quella parte fino alla vicinanza della breccia, e disporre l'ordinanza dell'attacco più acertatamente. Sostoneuano il comãdo dell'ala sinistra il Prencipe di Neuburg Tenente Maresciale di campo col Sargente Generale Diepental conducendo seco mille huomini de più prattici, e'l Tenente Maresciale Conte di Souches, col Sargente Generale Thunghen dirigeua la sinistra, guidando mille cinquecento soldati, coi quali principiarono l'auanzamento all'impresa. Datosi però il segno con trè tiri di cannone, all'auanzarsi della notte s'inoltrarono i venturieri con cinquanta esperimentati Granatieri col loro Capitano, e vn altro con 100. huomini, e ducento lauoratori, seguiti da vn Sargente maggiore con 300. altri per sostenerli mentre si tratteneua il rimanente dei Reggimenti di riserua con 5. pezzi campali, non molto lungi dalla muraglia, vigilanti per opporsi alle sortite, che per auentura fossero state praticate. Inuestirono questi con la pron-

prontezza maggiore ſopra la breccia,doue incontrando vna debole reſiſtēza ſortirono di prendere poſto dietro alla medeſima, fabricandoſi dagl'operarij immediatamente le linee di communicatione fino ad incontrare gli approcci. Non eſſendo però riuſcita l'applicatione del pitardo alla porta per la parte ſiniſtra,ſi preſe partito di farla diſtruggere dai falegnami,ò marangoni à queſto effetto tenuti pronti. Nello ſteſſo tēpo,che per quel lato tentauano queſte operationi,fù ſtimato opportuno armare due Saiche, ed altre Barche cariche di 4. ſacri, & alcuni ſoldati; perche calando à ſeconda del fiume paſſaſſero à battere la Rondella, ò ſia il Turrione ſituato sù la riuiera, sbarcādo alla parte di ſotto di quello nella ſteſſa Città baſſa. Riuſcì fauoreuole quella diſpoſitione,e quantunque vi foſſero robuſti palizate, le quali circondauano vna foſſa adaquata,le ſormontarono con tanto vigore, che giunſero ad occupare anco l'altra porta. Erano vſciti da Buda ſopra cinquecento Turchi in ſembianza di voler ſoſtenere vigoroſamente l'aſſalto, ma quando ſi auiddero eſſere gl' Imperiali penetrati per due parti nell'interno di quella prima piazza baſſa, fatta la loro ſcarica frettoloſi ſi ritirarono alla Città,alta laſciando ogni poſto in abbandono. Così il giorno ventiquatro di Giugno i Chriſtiani poſero piedi nella vecchia Città, doue con commoda eleuatezza principia l'aſceſa, che ſempre più và creſcendo, quanto s'auicina all'eleuatezza formale dell'altra Città ſuperiore. Fù così proſpero l'auenimento, che la perdita non reſtò raguagliata maggiore di ſedici ſoldati; nulla fù ritrouato da bottinare fuorche alcuni caualli, ed animali bouini, e pochi pezzi di picciolo cannone ſopra della Rondella. Le caſe tutte furono appoſtatamente diroccate, e diſtrutte, e col fuoco, e dagli operarij; e da ciò ſi puote argomentare,che l'intentione inimica era di fare vna ſola apparente difeſa di quel luogo ſenza poſitiuo impegno: ma che deſtinaſſero prepararſi alla più vigoroſa nell'alta piazza; doue, e per la robuſtezza delle fortificationi, e per l'auantaggio del ſito riputauano migliore

la lo-

la loro conditione.. S'introdussero in pochi momenti due mila huomini con molti operarij, da quali furono subito tirate le linee, e profondati gl'approcci dentro della Città vecchia dall'vna, e l'altra Porta per porsi al coperto delle offese inimiche, le quali però, per tutta la notte continuarono con fieri colpi d'artiglieria, di moschetto, e qualche lanzio di bomba, per disturbare i lauori, ma senza profitto; poiche nel giorno seguente si ritrouarono posti in buona difesa, con l'erettione di vn grande ridotto per sicurezza maggiore.

Fuggiuano in questo dalle vicinanze di Buda, tutti gl'habitanti Ottomani, vedendo hormai ingrossati gl'eserciti Cesarei, e concorrere per ogni parte le militie; quelli però d'Adon, Val, Eschett, Esambok, raccolti i migliori loro haueri s'erano ricourati sopra la grand'Isola di S. Margherita assieme colle loro famiglie; ma non istimandosi sicuri per la vicinanza dell'armi Christiane, presero risolutione di procurare altro più sicuro ricouero. Trasportato tutto il conuoglio sopra trenta barche, disponeuano di passare giù pe'l Danubio nella Città di Belgrado. Gl'Vngari, Hussari, & Aiduchi del comando del Conte Budiani, ispiato simile imbarco vnitisi ben armati à trecento Dragoni, e per terra, e con alcune Saiche per acqua, si mossero ad assalire le barche; nelle quali vccisi i conduttieri principali, non hebbero alcuna difficoltà à depredare il tutto; riportando vn ricchissimo bottino di supellettili, merci, e dinaro, vestendosi ogni mediocre soldato di vesti nobili di seta, e d'altro, tanto fù abbondante la preda. Raguagliati però da alcuni Rusciani, che molti Turchi habitanti di quell'Isola, (la quale per sette leghe di lunghezza si estende nel mezzo del Danubio), haueuano pratticate le maggiori crudeltà sopra dei medesimi: riseruato il bottino, presero risolutione di passare in quella à vendicare le offese de Christiani. Varcato con quelle barche il ramo inferiore del fiume, posero à ferro, e fuoco tutto quel paese, nel cui fatto d'armi perirono sopra mille Turchi, e restarono libereti molti Rusciani dalla loro tirannide.

Paſ-

Paſsò il Conte Budiani perſonalmente al Campo à preſentarſi al Duca di Lorena, ragguagliandolo del ſucceſſo, per rimarco del quale gli preſentò ſette ſtendardi Turcheſchi, riportati in quell'incontro, e nell'abbattimento d'vna partita inimica verſo Erſcin con alcuni prigionieri della migliore conditione frà quali vn'Agà, & vn Chiaus.

Dalle proſperità dei primi attentati prendeuano giornalmente corraggio le militie Ceſaree: Tale lo dimoſtrarono nell'incontro delli ventiſei di Giugno alcuni ſoldati, i quali dalla parte diritta della Città Vecchia tentarono forſe troppo arditamente, di alloggiare in poſto più vicino alla Città alta, ſenza le neceſſarie precautioni di coprirſi coi lauori. Si eſtendeua quiui vna groſſa muraglia fino all'angolo formato da vn grande Torre, ò Rondella, che pone il termine alla faccia della Città rimirante verſo Strigonia, e al lato, che s'eſtende verſo le campagne d'Alba Regale. Vſcirono i Turchi, ſpalleggiati dalla Moſchettaria, giù dalla Rondella, per la ſteſſa muraglia, gettando pietre, e granate auanzati con tanta furia ſopra cinquanta Tedeſchi, che ſi trouarono forzati al ritiro. Seguì queſto però ordinatamente, ſoſtenuto da altre militie più vicine; il che veduto dagl'inimici, che in gran copia continuauano à caricare con le ſciable alla mano, ralentarono il corſo, e furono obligati da vn rinforzo degl'aggreſſori à ritirarſi. Quì però non parue fermaſſe l'empito hoſtile; concioſiache ſcoprendo, che le operationi degl'Imperiali ſempre più s'auuicinauano, sù l'imbrunire della notte, fecero i Turchi vna vigoroſa ſortita alla parte ſiniſtra verſo la Rondella della Città Vechia, che contermina la muraglia col Danubio. Teneuano il comando in quella parte il Conte d'Ausberg, e'l Caualiere di Rhosne ai poſti più auanzati, i quali con altretanta coſtanza ſoſtennero l'impreſſione tentata farſi dagl'inimici. Continuaua la zuffa per più d'vn'hora con pari fermezza, quando il Pren-

cipe di Comercy, che soggiornaua in quelle vicinanze, e dal quartiere Generale spicatosi il Prencipe di Vadmont con alcuni venturieri ambi seguiti da qualche numero d'Infanteria s'auanzarono sopra gl'Ottomani; e rinuouato il combattimento si trouarono questi in necessità di ritornarsi, cacciati per la parte della Città dell'acqua, per essergli stato preso il vantaggio del ritorno dalla parte dou'erano sortiti. Portò il conflitto la perdita di sopra cinquanta Giannizzeri, e circa dieci Christiani; ma cagionò il beneficio, che in questo tempo alla parte dritta s'aperse la trinciera dalle due parti della Città vecchia, e stabilite due gran piazze d'armi s'estesero per cinquanta passi le linee degl'approcci ver li due baloardi dell'alta Città, da quali restano formati gl'angoli della faccia alla parte di Strigonia. Ma perche era necessario dar principio à tormentare la piazza, fù perfettionata etiamdio vna batteria di quindeci pezzi grossi di cannone fuori della muraglia vecchia, con cui s'intraprese à battere le due Rondelle con frequenti colpi, e con qualche mortaro à lanciarui le bombe.

Dalla incessante applicatione l'Elettore Duca di Bauiera soggiacque à qualche incômmodo di male, onde il Duca di Lorena era passato all'altro campo per visitarlo. Parue in questo incontro, che i Turchi auisati di tale accidente incontrassero la congiuntura per praticare vna nuoua sortita, ma di considerabile vigore sopra dei Bauari, i quali all'incontro del grande Turrione, che copre la facciata del Castello trauagliauano, ad inalzare le batterie, e formare vn grande alloggio capace di mille huomini sù l'eminenza del monte. Vscirono ben numerosi di trè mille persone à piedi, & à cauallo gl'inimici, caricando sopra gl'operarij, che s'impiegauano nei lauori, e cagionauano qualche scompiglio. Accorse Lorena, e fatta auanzare la Caualleria comandata dal Tenente Colonello Hofkerken (che si trouaua appostata nel vallone sù la strada, che passa

ſa à Strigonia) fece aſſalire per fianco gl'Ottomani, à quali i Bauari hormai faceuano con fermo piede valida fronte. Non puotè contenerſi però l'Elettore, che non oſtante il diſaggio dell'indiſpoſitione non montaſſe vn cauallo per animare i di lui ſoldati; onde ſoprafatti i Turchi ſi trouarono in cotanta confuſione al ritirarſi, che frameſchiati nella Caualleria Tedeſca à fatica ſi puotero reſtituire nella Città. Perirono ventiquattro loro officiali, e molti Giannizzeri, e li ricourati in gran numero ſi trouarono marcati di graui ferite; ma ſi numerarono ſopra quaranta Bauari del Campo caduti nella prima impreſſione à cauſa di qualche diſordine, vendicato però ſufficientemente dal ribattimento degl'aggreſſori. Al Prencipe di Sauoia, che con la connaturale di lui viuacità, e pari valore era accorſo nella più folta meſchia, fù vcciſo il cauallo; pe'l cui accidente s'attrouò in qualche pericolo della vita; ſe bene rimontatone vn'altro continuò ad inſeguirli fino ſotto alle muraglie delle fortificationi.

S'andauano rinforzando ſempre più gl'eſſerciti dalle truppe, che giornalmente ſopraueniuano; giungendo le Sueue condotte dal Marcheſe di Turlac, le quali furono accampate nell'eminenza del ſito lateralmente alla piazza nella parte verſo Alba Regale, alle quali s'accoppiò vn'altro corpo condotto dal Barone di Mercy. Il Conte Rabata pure comparue con vn abbondante rinforzo di Bombe, mortari, e nuouo treno d'Artiglieria, con groſſo bagaglio di munitioni, appreſtamenti militari, e prouiande. L'arriuo del Tenente Mareſciale di Campo Generale Schoening primo comandante delle militie di Brandemburg portò notabile contento; mentre quelle per la diſtanza delle loro moſſe pareua, che tardaſſero qualche giorno. Così preuenuto egli con alcuni Ingegneri, fù col Duca di Bauiera à riconoſcere i poſti del di lui accampamento, e dell'attacco deſtinatogli alla comparſa del di lui eſſercito. Con pari dimoſtratione di contento fù

riceuuto etiamdio l'arriuo al campo del Prencipe Luigi di Neuburg Gran Maestro dell'Ordine equestre Toutonico, assistito dal Conte Dunnevaldt, e molti Cauallieri dell'ordine stesso.

Dagl' emergenti delle sortite nemiche fù conchiuso, oltre le linee di communicatione interne degl'accampamenti, di estenderne vna da vn Campo all'altro, difendendola in proportionate distanze coi di lei ridotti, e fortini; e con l'eleuatezze d'alcune batterie di cannoni campali assicurare i posti, e accertare la ripulsa dei tentatiui Turcheschi. Impiegati però molti vastadori con sollecita assistenza fù ridotta l'opera à fine frà poco; onde s'andaua serrando sempre più in buona forma l'assedio, che per anco restauano in libertà molti passi per l'vscita, & entrata nella Città, per la vastità della campagna, e delle colline, che la circondano.

Mentre correuano in simili dispositioni le pendenze di questa memorabile impresa, punto non passauano in otio le attioni dell'Vngaria superiore. I Turchi del Gouerno di frontiera, agl'auuisi di così numerosi esserciti di Cesare, considerauano l'importanza della Città, e fortezza d'Erla; quindi radunato vn grande conuoglio il Seraschiere, con oggetto di scansare l'incontro delle Truppe Christiane accampate circa Zolnok, haueua passato il Tibisco conducendolo per la parte di sotto di Segedino. Quiui però giunta notitia dell'assedio piantato sotto Buda, e che il Generale Haysler ragguagliato del tutto, haueua presa la marchia col di lui corpo d'essercito per quella parte, fù contramandato l'ordine dell'incaminamento, e lo fece ritirare à Temisuvar; rubbando la gloria à quel Comandante di potersi cimentare à batterlo, e riseruandolo più tosto à congiuntura più opportuna.

Dall'inutile tormento dato al campo dalle batterie Turchesche prendeuano sempre più incremento le ope-

operationi; Tirata però vna linea di communicatione dal Turrione dell'angolo alla parte dritta della città, s'estese fino alla terza Rondella della facciata di quella; principiandosi con molti, e frequenti tiri di cannone, e con otto mortari di Bombe à trauagliarla, onde tosto restarono guaste le batterie nemiche erette sù le due torri di fronte. Ma perche i Turchi dalla parte del Tibisco auanzauano con qualche scorreria per le riuiere superiori del Danubio fino verso Pest; e frequenti erano le conferenze con quelle della piazza, come pure souente passaua qualche Giakt dall'vna, e l'altra parte, ò con dispacci, ò con altre introduttioni, stimò necessario il Duca di Lorena diuertire simile communicatione, da cui erano per restare pregiudicate le operationi dell'assedio. A quest'oggetto però fece innalzare diuersi ridotti sù le riue del fiume commettendo in essi vna vigilante guardia d'Haiduchi, & Vngari; perche in occasione prontamente accorressero à battere ogni partita degl'inimici, ò ad arrestare qual si fosse messo.

Dalla Parte dell'accampamento di Suevia sù la collina per fianco della Città s'eresse vna batteria, la quale pure diede principio à bersagliare le trè rondelle, ò torri, che difendono l'alta muraglia per iui pure formare vn'altro attacco. Frequentauano i colpi le batterie dell'attacco di Lorena alla parte diritta con tale sollecitudine, che in quattro giorni diroccarono tutte le difese delle due torri di faccia, e distrussero la muraglia in gran parte, che forma la cortina trà le stesse, aprendo quiui vna larga breccia. Bramandosi però di riconoscerla, furono spediti quattro moschettieri, perche tentassero montarla, ed osseruassero gl'andamenti degl'assediati. Questi corraggiosamente formontando le rouine giunsero sopra la breccia, ma scoperti dai Turchi cagionarono vn subito all'arma. Accorsero eglino rigettare i moschettieri, ma spalleggiati dall'altra moschettaria, e fulminando continuamente quattordici mortari, le

bombe, e l'artiglieria li colpi, seguì vna zuffa sopra quella finta con grande sangue degl'Ottomani, i quali per non soggiacere esposti al continuo fuoco si ritirarono, facendo lo stesso anco i quattro soldati Cesarei con qualche ferita di granata, e sassi. Da i prigioni, e da fuggitiui dalla Città si rimarcauano i notabili danni, che in essa faceuano le bombe, e si ritrouarono veritiere le relationi degl'incendij, che in quella si scuopriuano alla giornata; come pure dalle frequenti stridа, e dagl'vrli continui degl'habitanti, che si vdiuano al moltiplicare delle fiamme. Haueuano queste introdotti vn tale timore in ogni conditione degl'assediati, che gli stessi comandanti dubitando delle proprie vite, stabiliuano i loro alloggi nelle cantine delle Case; mentre queste non cessauano di rouinare ai colpi delle bombe, e agl'inestinguibili fuochi, che accendeuano le carcasse. A' questo nuouo modo però di guerreggiare, studiauano i Turchi di applicare gli opportuni rimedij; Laonde per leuare il motiuo della consternatione, che' partoriua per le case, eglino stessi, ò le faceuano scoprire, e leuarle i teti, ò diroccarle affatto, moltiplicando le escauationi sotterranee per ricourare gli habitanti, e le stesse militie, onde non restassero esposte à simile flagello. Non riputauano proficua risolutione intraprendere vn'aperta difesa sopra le muraglie per non perdere la guarniggione; che perciò si diedero con tutta celerità à fabbricare per ogni parte molti fornelli, perche in ogni occasione d'assalto pensauano far volare gl'aggressori, e in tale forma rigettarli, e vendicare le offese, alle quali giornalmente erano sottoposti. Penetrato il dissegno dalle relationi dei schiaui, commise Lorena ai minatori di auanzare le operationi sotterancee per incontrarli, ma, e per la qualità del terreno, e per l'inesperienza degl'operarij poco effetto si ricauaua da quell'impiego. Infelicità dei comandanti, che nelle deliberationi marchino i mezzi per essequirle. Pure vedendosi inoltrati gl'approcci, aperta in parte vna grande breccia si

venne

venne in opinione d'inoltrarsi ad attaccare il minatore per procurare con l'effetto, infelicemente concepito, delle mine d'allargare ed vguagliare la breccia, e con minore perdita di gente facilitare l'assalto. Auedutisi gl'assediati gagliardamente s'opposero con vna vigorosa ripulsa, lanciando continuamente bombe, granate, e sassi, che sembraua vna continua grandine di fuoco, e pietre sopra le militie Christiane. Furno feriti in questo incontro di pietra il Generale Tingen, e'l maggiore Bisausen, come pure di moschettate in vna spalla il Caualliere di Rhosne, e si perdè il seruitio di sopra sessanta Moschettieri frà morti, e feriti, se bene furono ragguagliati in numero maggiore. Con tutto il combattimento inimico però si fermò il piede dagl'Imperiali con vn sicuro alloggio non più distante di 200. passi dalla muraglia, la quale dal Torrione dell'angolo fino alla prima rondella di faccia, dalle continue batterie restaua in gran parte rouinata: come pure appariuano diroccate le difese delle trè torri sussequenti alla fronte dell'attacco.

Sollecitando nel mentre la marchia le militie confederate dell'Elettore di Brandemburgh, giunsero finalmente al campo li primi giorni di Luglio. Erano queste in numero di otto mila soldati di buona conditione, distinte in dieci battaglioni d'infanteria, sei squadroni di caualleria, e quattro di Dragoni, con treno corrispondente di cannone, mortari da bombe, e perfetti maestri d'incendij. Gli Officiali tutti altretanto bramosi di segnalarsi, quanto per lunghezza di marchia tardi all'arriuo, si dimostrauano tutti pronti à sacrificarsi. Piantarono i loro alloggiamenti sopra d'vna eminenza fuori della Città vecchia verso il Danubio, alla parte sinistra della fronte dell'alta città, che mira verso Strigonia: Fece Lorena la distributione dei Reggimenti per l'attacco, e per le riserue, componendole dei Brandemburghesi, dei Svevi, e dei Cesarei; e stabilito quel luogo di loro particolare attacco, principiarono gl'Ingegnieri con tanto feruore i lauori, che trauagliando di giorno, e notte

apersero le loro trinciere, & inoltrarono gli approcci in due giorni, in vicinanza della piazza, se bene con la perdita di vn'Ingegnere, del figliuolo del Generale Dorfling, due Tenenti, e qualch'altro Officiale, e vna decena di soldati. Estenderono le loro linee di communicatione con quelle dei Cesarei alla dritta, fortificandosi, quanto si auuanzauano coi ridotti per sicurezza del campo. La notte delli noue, mentre queste militie (forse stanche dalle incessanti operationi) si trouauano assalite dal sonno, e male custodite dalle guardie, nello spuntare del giorno, i Turchi sortirono furiosamente dalla città, sopra i posti da loro occupati. Cagionò questa sortita vn graue scompiglio; conciosiache trouandosi elle sorprese piegarono all'assalto inimico, & inalzate rouersciando sopra i Cesarei, che trauagliauano alla testa dei lauori, cagionarono in essi confusione pari alla loro. Nello stesso tempo diedero fuoco i Turchi ad vn fornello formato in quella parte, col quale sepellirono cinque minatori; onde da questo accidente s'aumentò considerabilmente lo sconuoglimento à termine, che gli aggressori giunsero à penetrare fino nelle linee, caricando continuamente sopra dei soldati. Quelli però, che si trouauano di riserua, con altretanto empito, si opposero agl'inimici così vigorosamente, che gl'obligarono ad vna sollecita ritirata con perdita di sopra quaranta di loro; però non valse questa à compensare quella dei Christiani, la quale, quantunque fosse ragguagliata al numero di soli cento cinquanta frà morti, e feriti, fù riputata maggiore. Caderono vn Tenente Colonello dei Sveui, vn Capitano di Mansfeldt, due Tenenti Imperiali, & vn Capitano di Brandemburg, con altri officiali inferiori. Respinti però gli Ottomani, furono immediatamente ristaurati i lauori, e con altretanto ardore auanzate le operationi degli attacchi.

Corrispondeua di molto il calore, con cui si agiua dalle truppe del comando Bauarese alla parte del Castello, doue terminato il fosso fino alle riue del Danubio, si principiaua

battere gagliardamente con sette pezzi d'artiglieria il Turrione, ò gran rondello, ma non facendo questa batteria l'effetto desiderato, si applicò all'erettione di vna più bassa nel punto, che vn'altra di dieci grossi cannoni, per l'altra parte incominciaua à tormentarlo. Da sette grandi mortari si giuocauano frequentemente le bombe con notabile danno degli assediati, accendendo per più parti delle ritirate del Castello inestinguibili fuochi; anzi che vna con tant'arte fù lanciata, che giunse ad incendiare la Chiesa maggiore di quello, con alcune habitationi ad essa vicine. Infervorato l'Elettore in questa impresa, ch'era la più malageuole di tutto l'assedio, acudiua indefesso nelle fatiche accrescendo col proprio essempio la costanza nel tolerarle ai di lui soldati. Impatiente però di non auanzare, ordinò risolutamente di tentare l'alloggio più prossimo al Turrioncino, il quale conterminaua la muraglia, che si estende dal Turrione maggiore; e se bene gli costò la perdita di sopra sessanta persone, con tutto ciò volse conseguirlo à costo di sangue, giungendo ad attaccare per due parti il minatore. Scuoprendo il Comandante di Buda le vigorose attioni di quel Prencipe, con altretanta apprensione procuraua diuertirle; per lo che inalzata à caualiere vna batteria, puotè riportare dagl'effetti di quella di distruggere l'altra de Bauari, che colpiua il rouerscio del castello, smontando il cannone. Fù però momentaneo il profitto, che riportò da questo sconcerto; perche con più vigorosa risorta parue, che l'Elettore ne facesse inalzare vna più eminente, che valse à dominare l'altezza inimica.

Nel buon'incaminamento di tale conquista spiacque à Lorena l'incontro hauuto dalla Caualleria sotto Alba Regale. S'era dal comandante di quella spedito vn Capitano al riconoscimento degl'andamenti hostili verso quella piazza. Gl'inimici, che da lungi haueuano scoperta la di lui marchia si posero numerosi in aguato, e sortendo con vn'imboscata, e circondatolo, quantunque egli si difendesse valorosamen-

famente fù colla sua compagnia tagliato à pezzi. Come però la felicità dei progressi rende souente temeraria la fortuna dei superiori, così gli Ottomani osseruati tre squadroni Cesarei, i quali di là dalle paludi procurauano coprire la condotta di alcuni carri di prouiande; rinforzatisi in numero maggiore arditamente gli assalirono. L'inaspettata aggressione cagionò frà quelli qualche scompiglio; onde nel ritirarsi confusamente, perderono più di qualche soldato, oltre allo suantaggio di lasciare l'inimico incorraggito dalla prosperità dell'euento. Furono però disposte le guardie, e commesse le cautele, con maggiore auuedutezza, perche più non accadessero simili suantaggi; anzi per porre in vna sicurezza sufficiente quelle militie, per riportarli sopra degl'inimici.

Si rinforzauano al campo con altretanta diligenza da ogni parte le offese, & ad oggetto di portarle più violenti alla piazza, terminaua vn'altra batteria da Lorena di dodeci pezzi, di vintiquattro libre di palla per cadauno, furono ingionti quattro maggiori mortari alli primi; e con questi lanciandosi frequentemente le bombe, e con l'artiglieria battendo incessantemente le muraglie, si trouò nel principio del mese di Luglio riacceso di nuouo vn'incendio ben grande nella moschea maggiore, più prossima à quella parte bersagliata. Questo per tutta la notte ardè, senza speranza di poterlo estinguere, e dal cannone si moltiplicauano sẽpre più le rotture frà le due rondelle vicine all'angolo della fortificatione; rese hormai incapaci à sostenere più le batterie, e per conseguenza à tormentare il campo Christiano. Auicinandosi però sempre più alla muraglia le militie per gli approcci, fù stimato opportuno far auanzare 1500. huomini, e due battaglioni del Kaiserstein, e Croy, per loro sostenimento; e nello stesso tempo si ispedirono le genti di Svevia à sollecitare i lauori della linea di circonualatione riputata forzosa per serare in vna certa misura la città assediata. Per meglio assicurare il passo contro agl'inimici,

quiui

quiui si leuarono ripartitamente sopra i ridotti diuerse batterie di cannone campale. Non cessauano gli auisi, che per la parte del Danubio gl'inimici souente haueuano qualche communicatione colla Città; quindi prese Lorena risolutione passare personalmente il fiume à riconoscere i siti. Si trouò, che il solo forte di Pest, non era sufficiente à giungere in ogni passo à reprimere i Turchi, i quali con velocissimo corso, valendosi del beneficio della notte, hor per l'vna, hor per l'altra parte, esenti dai colpi di quel fortino, giungeuano à passare l'acque; Laonde fatto varcare il Reggimento del Prencipe di Sauoia, gli fù commesso di battere continuamente la campagna, e per assicurare le riuiere, fece ereggere alcuni fortini di sopra, e sotto à Pest; iui disponendo certo numero di Hungari alla guardia, perche restasse impedita ogni communicatione. Con tutte le diligenze però colà disposte, gli assediati tragittauano di continuo qualche drapello, se bene ristretto, di huomini à cauallo di sotto à Pest, perche passassero à sollecitare il soccorso, e presso il Seraskiere, e coi Pascià di frontiera al Tibisco. E se bene i Turchi non frequentauano i tiri per la parte dell'attacco di Lorena, non restauano però otiosi, ma con oggetto di preseruare le munitioni, e'l presidio nel concepito lungo assedio, presero partito di applicare al lauoro delle mine anco fuori della muraglia. Anzi per tenere i Christiani lontani da tale sospetto, nello stesso tempo intrapresero il lauoro di vna linea, lontana cinquanta passi dagli approcci Cesarei, per apparenza di volere contendere con qualche fatto d'armi l'auanzamento di quelli; ma in effetto il loro fine era di coprirsi, e trattenere lontani i Tedeschi fino, che riduceuano à perfettione le mine. Dai disertori però della Piazza anco nella fallacia delle relationi si rileuauano bene spesso i lumi più necessarij per regola di procedere in quell'assedio, e peculiarmente si verificarono le operationi Turchesche.

Dai continui stimoli, che riceueuano i Comandanti Ottoma-

Ottomani degl'assediati, procurauano applicare quei rimedij, che se non erano bastanti à soccorrere la piazza, seruiuano almeno à disturbare, e con qualche diuersione molestare il campo Imperiale. Già si principiauano vdire le scorrerie di alcune Orde di Tartari, che di là dal fiume s'auanzauano con le più seuere incursioni; mandando il tutto à ferro, e fuoco, impedindo il forraggio à Cesarei, e riportando prigione qualche foraggero, che incautamente si auanzaua nel paese Turchesco. E con tutto ciò che poco rileuante danno eglino apportassero, per essere tutto il paese abbandonato, e le genti Christiane ritirate nelle piazze più vicine, ò passate al campo: nulla di meno tentauano con le incursioni d'ingelosire talmente gl'Imperiali, che si trouassero forzati di far passare ad opporsi qualche corpo notabile di militie; e in questa guisa solleuare in qualche parte dalle angustie, che sempre più le cresceuano all'intorno quella piazza.

Profondauano le loro fosse al lungo della linea già tirata in opposto agl'approcci Cesarei; ma di questi auanzatisi alcuni granatieri di notte tempo, fù loro sconuolto il lauoro. Procuraua l'inimico ristaurare il trauaglio, però incoraggiti i soldati dalla felice riuscita di notte, s'accimētauano anco il giorno à terminare, che nulla i Turchi poteuano auanzare. Il Duca di Lorena, e'l Marescìale di Campo Conte di Starembergh, che scopriuano l'intentione hostile, altresi sollecitauano l'inoltrarsi cogl'approcci, al cui oggetto di notte tempo personalmente si tratteneuano frà gl'operari per aggiungere à quelli stimolo, e con la voce, e colle rimunerationi, e coll'essempio nella premura di que' lauori. All'assiduità di questi primi comandanti, erano subordinati di guardia, e riserua dandosi iscambieuolmente la muta il Prencipe Gran Maestro Teutonico, & il Conte di Souches, onde procedessero le attioni frà i confini d'vna più corretta puntualità. Di pari corrispondenza i Sargenti Generali dei Brandemburghesi mai lasciauano i Guastatori senza la loro pre-

ro presenza, dádosi alternatiuamente la muta l'vn l'altro per accellerare le operationi, e perfettionare le trincere. Da vn' attentato però degl'assediati (non riuscendo sempre pari nella felicità gl'euenti) hebbero modo di riportare ben rimarcabile vantaggio, e di sorpassare per lungo tratto il posto à cui erano peruenuti. Sortirono gl'inimici ben numerosi alla loro volta, con qualche empito per frastornargli i lauori. L'essempio del passato successo haueua documentato i Brandemburghesi ad inuigilare con più aueduta cautela, e lo stimolo d'honore di risarcirci dei sofferiti discapiti, accresceua loro il vigore; quindi sostenendo fortemente l'aggressione della sortita poco durò il conflitto; conciosiache piegando i Turchi voltarono immediatamente le spalle. Gl'inseguirono continuamente i Brandemburghesi fino sotto la muraglia della piazza, doue subito presero posto, e sostenendolo à fermo piede, quiui inalzarono valide trinciere, forti, e linee, colle quali si coprirono dalle offese inimiche, dando mano all'erettione di più prossime batterie, e al giuoco, dei loro fuochi contro agl'agressori.

Per la parte del castello non inferiori erano gl'auanzamenmenti, se bene più ardua riusciua l'impresa. Il Prencipe Luigi di Baaden, e'l Generale dell'Artiglieria Conte Sereni acudendo personalmente negl'approcci, visitati di frequente dallo stesso Elettore Duca di Bauiera, faceuano progredire le operationi, e con l'inalzare sempre nuoue, e più forti batterie, e fulminando cogl'incendij fino ad auanzare colle linee sotto al castello. Dalla batteria di nuoue mortari al lato del Danubio si lanciauano infinite bombe, e carcasse con mirabili effetti; con sette pezzi d'artiglieria di venti quatro libre di palla per cadauno si continuaua battere la rondella di fronte, e per fianco restaua tormentata da altri quatro grossi cannoni. Ma perchè si scuopriua sito più opportuno à formare la breccia nel cantone alla sinistra della rondella, s'applicò à quella parte l'erettione d'vn'altra batteria di dieci pezzi grossi, per formare vn'apertura corrispon-

pondente al bisogno . Si scoprì nel mentre, che gl'asSediati calando dietro l'ala del Castello, che tira verso l'acqua difesa da vna rondella, vsciuano à porsi in vna strada coperta auanti la medesima; laonde ordinò il consiglio di guerra di quel comando, che anco per quella parte restasse battuta la porta, e la rondella con altra batteria. Essendo però peruenuti fino al margine del Turrione cogl'approcci, deliberarono d'auicinare le batterie non essendo bisogno maggiore, che di allargare la breccia per facilitare l'assalto. La montuosità del sito disanimaua l'attentato di questo, ma superò l'industria dell arte ogni oppositione della natura; portandosi dalle militie continuamente nei sacchi immensità di terreno, co' quali quanto più si assicurauano con l'eleuatezza dei lauori nelle parti offese dagl'inimici; altresi auicinandosi andauano formando l'ascesa per accostarsi al Turrione. Instancabili si vedeuano i Prencipi, volontarij, e Generali di quell'attacco accorrere al viuo essempio dell'Elettore, e posponendo ogni loro conuenienza di grado, e conditione fraporsi agl'operarij men che mediocri, accrescendo ad essi il calore nell'operare. Il Prencipe di Sauoia, li Generali Lauergne, Fontaine, Rummel, Aspremant, e gl'altri Officiali subalterni tratti da vna generosa gara frà loro, sempre agiuano nei più malageuoli incontri à termine, che i loro impieghi souente erano communi, con quelli de semplici soldati gregarij. Dalla batteria prossima al fiume rileuò così buon'effetto, che la porta vicina alla rondella dell'ala verso al Danubio restò diroccata, e la stessa rondella danneggiata in gran parte, impedindosi agl'inimici per quel varco l'vscita. Non corrispondendo però l'esito delle batterie all'allargamento desiderato della breccia nel Turrione per la robustezza della di lui fabrica inalzata sopra della durezza del colle, fù forza appigliarsi al solito ripiego del minatore; col beneficio del quale si speraua di ridurlo più capace, e con la dirocatione della muraglia rendere più appianata l'ascesa. Intrapresero l'opera i minatori sotto ai palizzati della rondella,

la, e alla muraglia; e come la mole qualità del terreno incontrata nel principio pareua, che prometteſſe vna feliciſſima riuſcita, così coll'incamminamento la durezza della cote incontrata gli ammonì dell'inganno in cui ſi attrouauano.

Grande era il corraggio in ſimile attentato nell'attacco del Duca di Lorena; mentre la relatione delle mine lauorate dai Turchi contra del noſtro Campo neceſſitauano vn'acurata diligenza per incontrarle. Erano giunti i Ceſarei in tale vicinanza alla muraglia, che ſoggiaceuano à continue perdite di ſoldati, non eſſendoui luogo di più auanzare fuori di tentare l'alloggio sù la breccia. Inſoſpettiſſi però dalle ordite mine degl'inimici non fù ſtimato proprio il tentarlo, ma d'operare con le contramine. Fù l'oggetto d'incontrare le oppoſte, e far volare il reſto della muraglia per ageuolare la ſalita: in queſta diſpoſitione furono attaccati i minatori alla prima, e ſeconda rondella ver la parte dritta, ma non ſenza contraſto, e rileuante perdita di ſoldati. Vedeuano intanto i Turchi irreparabile l'auicinamento de' Chriſtiani, e attendeuano per certo l'aſſalto per la parte rimirante Strigonia, doue la Città ſofferiua due formidabili attachi, alla deſtra dagl'Imperiali, e dai Brandemburgheſi alla ſiniſtra. Da ciò preſero à formare vna tagliata interna, che s'eſtendeua dal lato deſtro di ſopra alla rondella grande, che forma l'angolo al fianco della Città, fino alla parte ſiniſtra oppoſta verſo al Danubio di ſopra il baloardo, che quiui pure leua con angolo corriſpondente all'altro fianco alla faccia della piazza; ſeparando con queſta la muraglia terrapianata con le rondelle, dalla Città. Tardauano gl'effetti delle mine, e per la difficoltà d'auanzarle à cagione la durezza della rupe, che doppo al terreno ſuperficiale incontrauano, e per l'ineſperienza dei minatori; onde penſauaſi ricauare dall'erettione di nuoue, e grandi batterie più vicine, quell'effetto d'allargare la breccia, che non poteuano ſortire dalle diſegnate mine. La perdita delle militie era numeroſa, e non inferiore quella degl'operarij nelle mine ſteſſe, ma queſta ſi cre-

si rendeua maggiore dalla caduta di valorosi officiali,mentre dagl'assediati virile era la difesa, e seuere vibrauano le offese, e à colpi di cannone incessanti,e con bombe, e granate, e con diluuio di sassi gettati coi mortari. Corrispondeua però il campo verso la Città colla pariglia, poiche, e giorno, e notte si lanciauano, e bombe, e carcasse ed ogni sorte di fuochi artificiati,e per danneggiarla, e per cagionare sempre maggiori confusioni in quel presidio, e diuertirlo in tale guisa dall'applicatione contro ai minatori. Questi s'auanzauano alla terza rondella verso la porta detta di mezzò coperti da vna forte galleria formata di grossi tauoloni; ma aueddutisi gl'inimici principiarono à gettare dalla muraglia così abbondante il fuoco non ostante il contrasto degl' aggressori, che finalmente attaccato, incendiò la galleria, dalla quale furono obligati i minatori à ritirarsi senza veruno frutto delle loro fatiche.Con più felice euento operauano dal di dentro gl' Ottomani; conciosiache passando dalla durezza del fondo à più mole terreno all'incontro degl'Imperiali cō vna mina frà la rondella di mezo,e quella della porta,la fecero volare con sicuro effetto. Rouersciò il terreno sopra de minatori Christiani,parte considerabile de quali conuenne perire sotto alle rouine.Dalla prosperità di questo volo presero maggior coraggio gl'assediati,vscendo con vna vigorosa sortita contra dei lauoratori Tedeschi. Il sito era nel contermine frà l'vn campo, e l'altro degl'Imperiali, e Brandemburghesi, e la confusione fù pari in ogni parte, restando i primi esposti alla furia de'Turchi. Accorsero le militie di risserua à sostenere quelle, colle quali di già era principiata la zuffa,dal che con più calore s'accese, e continuò per qualche tempo; finalmente rinforzando l'accorso de'i battaglioni Cesarei, restarono respinti i sortiti. La perdita dalla parte di Lorena fù raguagliata ascendere sopra quaranta soldati con molti restati feriti,ne inferiore fù scritta quella dei Brandemburghesi, frà quali furono compianti alcuni officiali d'esperienza, ed vn cannoniere de miglio-

ri, che

ri, che àssisteſſero in que' posti : Come però le attioni degl' inimici ſono ſempre minorate dai ragguagli, così in questo incontro s'haurebbe amato, che foſſe ſtata veritiera la relatione, e che non foſſero ecceduti i loro vantaggi, ſe bene ſi ſtimò maggiore la mortalità di quelli.

Se ſotto la Città di Buda però ſi continuauano le hoſtilità più aſſidue, con minore aſſiſtenza non ſi agiua nella Croatia : e quantunque i Nationali di quel Regno ſecondo il loro coſtume, non foſſero ancora in iſtato di vſcire in vn formale accampamento prima della raccolta dei grani; con tutto ciò difficilmente poteuano frenare la viuacità dello ſpirito loro al ſuono di cotante trombe guerriere, che ſi faceano sẽtire per tutte le parti dell'Vngaria. Molti de più accoſtumati al trattamento dell'armi, impatientemente ſi tratteneuano otioſi; laonde vnitiſi alcuni corpi delle truppe riſſeruate al ſeruitio del Bano fecero vn corpo di nouecento, e bene armati vſcirono dal Regno per praticare ſopra degl'inimici vna vigoroſa eſcurſione. Toccarono i primi colpi del loro furore al Caſtello Turcheſco di Brituik ; ſorprendendo il quale mandarono il tutto à ſacco, e col ferro, e col fuoco, e trucidati quanti Turchi ſe gli oppoſero, laſciarono appena la memoria delle di lui veſtigie. Ma quiui non frenando il corſo al loro valore, piegarono verſo Velika, incendiando due groſſi villaggi nemici. Douicioſo fù il bottino riportato da queſte due ſcorrerie, reſo però maggiore dalle depredationi di 700. animali groſſi, e minuti. Corſero gl'auiſi di tali notabili danni al Koreg Beg di Czernik (comando, che viene riputato pari à quello di vn Paſcià) onde montato queſti à cauallo, e preſi ſeco ducento de migliori, pure montati, s'era auicinato ai Crouati, à termine, che vdiua il tuono delle moſchettate. Stimò egli di ſegnalarſi con la facile riuſcita di obligarli al ritiro, e ſorprendendoli all'improuiſo vendicare le offeſe con altretanto rigore. Con intrepidezza però corriſpondente al di lui attentato l'incontrarono i Chriſtiani, e ſtringendo di molto la Zuffa daua apparen-

za di cagionare vn'aspra effusione di sangue. Cadè sotto al Koreg Beg il cauallo colpito d'otto palle quasi in vno stesso punto sparate, cotanto verso di lui era la mira de Crouati, e trà la buglia del combattimento fù egli per lasciare la vita; ma soprafatto dal timore al successo del periglioso accidente, a fatica da suoi ricuperato, fù riposto sopra vn'altro cauallo, ch'egli procurando la salute nella velocità del corso, altro ripiego non lasciò ai di lui seguaci, che l'esempio vile della fuga, per sottrarsi dalle sciable Crouate. Fù momentaneo il cimento, perche fù sollecito il ritiro; ma in questo restarono vccisi altri cinque Turchi, & vno prigione, e in tutta l'attione si trouarono mancare soli quattro soldati Christiani. Con la medesima felicità per altra parte li confinarij di Segnia amassati callarono sopra Noui, castello non meno considerabile del descritto, posto nel contato di Lika: doue disertando le campagne, e saccheggiando i luoghi, che in esse incontrauano vccisero quattordeci Turchi, venticinque ne riportarono prigioni (essendo gl'altri fuggiti alla notitia loro giunta della vicina incursione) conducendo seco duecento boui vniti all'altre prese ben rimarcabili.

Continuarono in tanto le operationi con equiualente valore nelle offese, e difese di Buda. Ricuperati quattro minatori sepolti dallo sconuoglimento del terreno rouersiato sopra loro dalla mina inimica, parue si approfitassero di quello strano emergente, ripigliando i lauori riputati più ageuoli nella terra squallata in quelle parti; ma non s'intrapren deua impresa, che non restasse di continuo segnata col sangue di qualche officiale di stima, tutto che per lo più si praticassero di notte tempo à più sicura cautela. Però la lentezza con cui procedeuano i progressi delle mine (à cagione non solo dell'inesperienza degl'operarij, ma della costernatione ancora di qualche loro direttore, onde fù forzato il Duca di Lorena più volte coll'impulso del castigo giungergli stimolo alle operationi) gli diede motiuo di concepire spe-

speranza più sicura nei colpi dei cannoni, che nella riuscita di quelle per allargare le breccie, e appianare la salita Con tale oggetto fece subito inalzare altre grandi batterie più vicine, e montare sopra di esse cannoni ben grossi di maggiore portata con li quali tormentauano incessantemente la muraglia, e le rondelle. E perche l'attacco de Brandemburghesi pure s'auanzaua con pari celerità, riuscendo anco da quella parte lento il trauaglio de minatori, eglino pure moltiplicarono le batterie; onde per la fronte della piazza da vn'angolo all'altro non restaua luogo delle fortificationi, che non soggiacesse al bersaglio dell'artiglieria Christiana. Erano queste operationi tutte dirette alla facilità dell'assalto, per l'effetto di cui dal Campo di Lorena à quello di Brandemburg si vnirono scambieuolmente le linee di communicatione, per la prontezza ad ogni occasione di sominiſtrarsi opportune assistenze.

Era giunto al Campo il famoso Maestro di fuochi Antonio Gonzalez Spagnuolo, il quale principiando con le di lui inuentioni di certa sorte di Cannoni nominati Haubizzi, colpindo con palle infuocate, & ardenti nella città, con bombe, e carcasse di nuouo ritrouate, portaua irreparabili incendij sopra degl'Ottomani; e maggiore ancora sarebbero riuscite, se quelli dai primi esperimenti non hauessero presa risolutione di atterrare le case, perche da esse non fosse stato somministrato alimento ai fuochi artificiati degl'assalitori. Così, e dal continuo tormento del Cannone, e dei mortari, e interna, ed esternamente s'accresceuano le rouine per l'assediata Città, ma con altretanta costanza resisteua quella guarniggione, meriteuole di lode, se bene in figura nemica.

Gl'auisi del decantato impegno di questo assedio, che teneua in espettatione il mondo intiero, e in agitatione la Christianità tutta per la dubbiezza dell'esito, erano distintamente raguagliati al Seraschiere che soggiornaua nella Città di Belgrado. Non era egli in istato di tentare vna risso-

luta diuersione, perche tardauano ad vnirsi le forze Ottomane per somministrargliene il modo: con tutto ciò prouedendo egli à quelle occorenze, alle quali dall'habilità gl'erano permesso d'accorrere, varcato il Danubio con alcuni mila huomini passato Keskemet pareua minacciasse qualche attentato verso di Pest. Notificata questa marchia al Duca di Lorena, fece rinforzare il presidio di quel Forte con quatrocento Soldati, e spedì il Tenente Marescial e di Campo Barone di Mercy con vn corpo di sei mille huomini, consistenti in tremila caualli formati di Cesarei, Bauari, e Brandemburgesi, ed'altretanti fanti ad accamparsi di là del fiume. S'aquartierarono questi nelle vicinanze del ponte con ordine di non si lasciar distraere da qualunque stratagemma nemico, ma di trattenersi à fermo piede sopra quelle riuiere, onde da veruna parte non fosse introdotto soccorso nella città ne trapassato alcun messo; e tanto maggiormente quanto si publicaua, che il Seraschiere pensasse d'introdurui ad ogni potere vn'altro Comandante nominato Achmet Pascià huomò d'accreditata esperienza negl'assedij. Per assicurarsi però meglio in tale dubietà dei tẽtatiui nemici (ò del loro soggiorno di quà dal Tibisco per attẽdere rinforzo maggiore) pẽsò il Duca di aualorare quel corpo con altri trè Reggimenti di caualleria; per li quali spedì gl'ordini ben solleciti, perche si spiccassero dell'accãpamento di quella, e à tutta fretta passassero ad vnirsi all'essercito del Mercy. Fosse però auertito di tale preuentione il Seraschiere, (come nõ mancano i poco fedeli nelle grandi imprese, che sacrificano souente la gloria dei Prencipi alla propria fellonia) ò pure ch'egli riputasse bisognosa la reuisione delle piazze d'Agria, e d'Hathuvan esposte ai Corpi d'esserciti del Caraffa, ò di Scarffembergh, stimò opportuno portarsi à quella volta per istabilire quei presidij, e renderli proueduti dell'occorrenze.

Fatte queste dispositioni, già nel Campo, vagaua la voce d'essere vicini al tempo di portare l'assalto alla Città di Buda, e si scopriua vn desiderio vniuersale anco immaturo

ad intra-

ad intraprenderlo. Commiſe il Co: di Starembergh al Co: di Souches, che doueſse far riconoſcere lo ſtato della breccia, di già notabilmente allargata; & eſſequẽdo le commiſſioni, trouò queſti eſſer'ella capace d'eſſere montata fino alla metà, non ſenza però più che mediocre difficoltà della ſalita. Quindi il Duca di Lorena ragguagliato del tutto cõ prouida prudenza pareua s'applicaſſe all'impiego degl'operarij, per appianare l'aſceſa, e diſtruggere i palizati già piantati dagl'inimici sù la breccia per primi ripari del preueduto aſſalto. A queſto oggetto ſpedì eſpreſſo comando ai minatori, perche à tutta celerità doueſſero auanzare i lauori della mina ſotto la rondella, ſituata nel mezzo della fronte della città; e agl'incendiarij, che con ogni potere procuraſſero attaccare il fuoco a' palizati. La prima operatione di queſte due, parue riportaſſe felice eſito, non per la ſufficienza dei lauoratori, ma per l'accidente ſtrauagante occorſo agl'inimici. Haueano queſti rileuato il trauaglio degl'Imperiali, e con pari diligenza ſtudiauano d'opporſi con vna contramina alla Rondella; meditando coll'effetto, che da quella ſperauano, di praticare vna ſortita di 300. huomini ſopra gl'approcci degl'aggreſſori. Occorſe, per direttione del Cielo, che volando la cõtramina rouinò i lauori dell'eſteriore, benche ſenza perdita di genti Chriſtiane; ma eccedendo dal diuiſato effetto, ſquarciò la ſteſſa rõdella nella parte, che da Ceſarei non era ancor aperta, rouerſiandola eſteriormẽte; ſiche diroccata, colle proprie rouine appianò la ſalita nella ſteſſa forma, che ſi affatticaua di fare da Tedeſchi. All'operatione inaſpettata da Turchi, ſi ſoſpeſe la ſortita, mentre con eſſa era vn euidente documento agl'aſsedianti per montare la breccia; onde prendendo partito ſopra il caſo occorſo l'impiegauano ad inalzare i ripari. I Brandẽburgheſi, che col continuo colpo delle loro grandi batterie non ceſſauano di tormentare le muraglie, e le rondelle, di già haueano formata conueneuole breccia in quelle fortificationi, ma per anco inacceſſibile per l'eleuatezza del ſito, e dall'vno, e l'altro attacco ſi andauano diſponendo gl'aſſalti. Furno però que-

sti ritardati dall'esito poco fauoreuole dell'attentato per distruggere i palizati; conciosiache attaccato vn'ardentissimo fuoco in essi, accorsero gli assediati con tanta prontezza, che nulla stimando la vorracità delle fiamme iui in gran copia radicate, giunsero ad estinguerlo, rinforzando il riparo con nuouo, e più eminente lauoro al di dietro; da che nacque, che quell'operatione fù da tal'vno disaprouata non solo per più dannosa, che vtile ai Christiani, ma per esser stato motiuo agl'Ottomani di renderlo più forte col nuouo lauoro, come haueuano scoperta l'intentione di quelli.

Si essaminauano dal consiglio di guerra alla presenza di Lorena le deliberationi da intraprendersi, e si conchiuse non douersi con tale suantaggio promouere l'assalto. Consideraüasi, che l'ardua salita sarebbe stata cagione di rileuante perdita di gēte; che incerto era l'esito, e certissimo il discapito del campo. Che il praticare l'assalto era ineuitabile, mentre in altra forma riusciua impossibile l'acquistare quella piazza, ma essere proprio protraere l'impresa per qualche giorno, fin che i Brandēburghesi appianata l'ascesa della breccia fossero stati in commodo di aggredire anch'eglino per la loro parte: che l' operationi dell'Elettore di Bauiera pure s'auanzauano, e che in pochi giorni dauano speranza d'esser in istato, che anco il castello si potesse assalire. Che il dare le mosse da trè parti in vno stesso tempo era vn'accertare l'attione; poiche quanto più si distraeuano le forze all'inimico, più si rendeua debole la di lui resistenza; che all'incontro tutta si sarebbe impiegata à rigettare gl'assalitori, quādo s'hauesse acudito in vn sol angolo della Città. Furno approuate l'opinioni, e intanto si andauano rinforzando le batterie da tutti gl'accampamenti per ageuolare le salite alle breccie. La viuacità però dei volontarij pareua non si acquetasse, misurando la felicità dell'esito coll' ardenza, e col loro corraggio. Frequentauano questi l'istanze presso il Lorena, perche li permettesse l'accesso: considerauano, che la breccia era già sufficientemente allargata, che non era così difficile, come si rappresentaua la strada per condursi

à quel-

à quella; ch'eglino stessi erano per dar vn viuo essempio agl' altri con essere i primi all'azardo. Che il differire era vn dar modo al nemico di ristabilire le fortificationi coi ripari;e che non fosse negato al loro desiderio l'honore di spargere prima d'ogni soldato il proprio sãgue per la fede, e à seruitio di Cesare. Comendaua il Duca la generosità di que'Prencipi,e Caualieri,ma conoscendo intẽpestiua la risolucione,e manifesto il pericolo di cotanto illustri Soggetti, procuraua di confortarli ad attendere opportunità maggiore:ben certi,che ad essi sarebbe stata riseruata la gloria del primo cimento; l'occasione del quale non si sarebbe diferita per più d'vno ò due giorni,e in tal guisa s'haurebbe assicurata la cõquista di quel posto.Insisteuano questi con frequẽti vfficij per conseguire l'intento,e tanto sollecitauano l'animo del Duca, che alla fine il persuasero alla permissione. Ma perche questa succedesse con l'ordine aggiustato,commise al Co:Ernesto di Starembergh la dispositione delle cose. Elesse egli il Tenente Colonello Co: Guido di Starembergh per conduttiere delle genti,assignãdoli 2000. huomini de più esperimentati in simili incontri per sostenere l'assalto. Il giorno 14. di Luglio alle 7. hore doppo il pranzo a l'vso di Germania) furono date le mosse à questa infelice deliberatione, la quale fù principiata al segno dello sparo di tutto il cannone,e con vna fulminante grandine di bombe gettate dal campo sopra la piazza. Mentre però il Co: Guido di Starembergh per la parte dritta all'incontro della Rondella,il Sargente Maggiore di Scarffembergh,Co:d'Herberstein nel mezo della cortina,e'l Tenente Colonello Co: d'Aurspergh per la sinistra cõ 280 huomini per cadauno,assistiti dai Granatieri,Focilieri,& operarij erano per montare à formar ala,e sostenere i volontarij; portati questi dalla prontezza dello spirito,troppo veloci s'inoltrarono sù la breccia. All'auanzare degl'Inglesi,e Frãcesi il Duca di Vejar, col proprio fratello Marchese di Valero, e'l Duca di Scalona Grandi di Spagna spronati dal pũto di honore, sormontarono anch' eglino valorosamente il posto seguiti dalla nobiltà Spagnuola

che seco traeuano. A tale comparsa gli assediati furno pronti con diluuij di fuoco à rigettare gli aggressori, i quali à fermo piede sosteneuano l'empito più feroce de Turchi. Accorse il Conte Guido alla zuffa di già attaccata anco ad arma bianca, ma appena comparse allo sostenimento dei volontarij (lasciato il restante delli due Reggimenti di riserua) che ferito in vna spalla d'vna frezza, e di vn colpo di moschetto nel piede inabile à regersi conuenne cedere trasportato da suoi, per non perdere affatto la vita. Subentrò al comando il Conte d'Herberstein, ma con maggiore disauentura; poiche adempindo puntualmente, le parti di degno guerriero, fù infaustamente trafitto, con trè Capitani di Starembergh di Mansfelt, e Souches. Breue per soli trè quarti d'hora, ma sanguinoso fù il conflito, nel quale i Principi, e Caualieri volontari sostenendo il più furioso sforzo inimico à petto aperto perirono generosamente più tosto, che cedere punto dal luogo per loro intrepidamente mantenuto. Frà questi il Duca di Vejar, e il figliuolo del Principe Roberto passarono ad altra vita. Il Marchese fratello del Duca, e'l Duca di Scalona rileuarono qualche ferita. Notabile fù la fedeltà dei seguaci, e della corte del Duca di Vejar, mentre di copioso numero ch'erano, pochi restarono di ritorno; poiche vedendo questi impegnato il loro Signore, non solo mai volsero abbandonarlo, ma costantemente seco lui combattendo tutti vi lasciarono miseramente la vita, e quelli che ritornarono rimarcauano grauissime ferite. Li Principi di Valdenz, e Picolomini mortalmente colpiti spirarono pure la notte seguente gl'vltimi fiati. Gl'officiali Cesarei procurauano con inflessibile fortezza, e di cuore, e di brando difendere il posto. Sempre più s'acaloriua il combattimento, quando nel feruore di quello i Turchi facendo volare vna mina sotto la prima linea degl'assalitori (dalla quale restò sepolto il Capitano Kalchreiter di Starembergh con diuersi soldati) dirocò ella in gran parte l'ascesa, difficoltando l'agressione auanti i forti palizati, che quiui haueuano fitti. Dai fianchi del-

delle rondelle, e della cortina faceuano continuato fuoco, accorrendo la maggior parte della guarniggione della Piazza, e col ferro, e con incendij, e con sassi, e con granate; siche nello suātaggio del sito principiaua nascere vna disordinata confusione frà li Christiani, à termine, che sempre peggiore appariua douer essere la stragge di quel fatto d'armi. Spettatori di esso erano il Duca di Lorena, e il Conte di Starembergh, i quali preuedendo più rileuante il danno, deliberarono di far toccare la ritirata, che seguì col miglior ordine possibile. Non restò in tanto, che non si annoueraſſe, per grande la perdita, che se bene fù raguagliata ascendere à 300. persone in effetto superò questo numero. Deplorabile fù però più la qualità, che la quantità della mancanza, commiserando ogni natione la caduta di più sublimi soggetti, e'l Cāpo Cesareo quella di più esperimentati officiali, e comandanti. De feriti con pericolo di vita, si trouarono sopra 200. frà officiali, e soldati; non essendo inferiore la quantità di quelli, che meno offesi dauano speranza di potere breuemente ripigliare il seruitio. Se però regnaua la mestitia, per tale euento, frà i Christiani, non restaua à Turchi luogo d'allegrezza; mentre per maggiore fù rileuato il loro suantaggio, perindo i più scelti Giannizzeri di quel presidio; secondo raguagliaua qualche fugitiuo dalla piazza doppo il successo. Si documentarono dall'auenimento gl'animi degl'Imperiali, che l'oportunità rende accertate le imprese, che sempre hanno queste infelice essito, quando sono tentate fuori di tempo. Che il vigore del corraggio, non è bastante à resistere ad vna forza prepotente in vn'euidente suantaggio di situatione. E che souente vn risoluto diuieto, frenando l'ardenza dell'altrui spirito, non è meno plausibile dell'affabilità nel secondare il genio generoso dei guerrieri.

Parue prendessero gl'Ottomani ardire dalla riuscita ripulsa, voltandosi ver la parte sinistra doue agiuano i Brandemburghesi, assalendoli negl'approcci; ma riceuuti fermamente da questi doppo vn breue combattimento con la morte di

ven-

ventiquatro d'essi furono obligati à ricedere lasciando anch'eglino su'l campo non inferiore numero dei loro. Dalle rouine portate colla mina si trouauano sconcertati i lauori delle linee all'attacco di Lorena; onde la notte seguente auanzati replicarono il riparo di quelle, e con tale diligenza si giunse à perfetionarlo, che nell'entrante giorno si trouarono del tutto coperti verso la medesima breccia. Come però la Rondella maggiore, che forma l'angolo della città alla parte dritta era riputata per posto più considerabile per la capacità, & eleuatezza di quella, quando fosse sortito di conseguirla; si deliberò da Lorena di far erreggere vna nuoua batteria della maggiore grandezza per fianco fuori della muraglia della Città vecchia; e con essa, accrescendole il tormento à quello le portaua l'altra di fronte si speraua d'appianare l'accesso anco verso quel luogo. Fù quella inalzata solecitamente in breue tempo, e di già principiarono i colpi à danneggiarla; auanzandosi giornalmente le mine verso la stessa, e le gallerie contro alla cortina frà le due rondelle di faccia.

Mentre in questi confini si acudiua dagl'Imperiali, e Brãdemburghesi, con altretanta acuratezza in questo tẽpo si proseguiuano i trauagli dall'essercito comandato da l'Elettore di Bauiera. Già dal continuo sparo dell'artiglieria si principiaua formare breccia nella Rondella, e nella muraglia attaccata, dalle quali il Castello restaua coperto. I Turchi però quanto da Bauaresi si diroccauano i parapetti, altrettanto la notte li riformauano, quantunque più deboli; contuttociò la frequẽza di cotanti sbari di cannone distruggeua nel giorno ogni lauoro nemico, à termine, che hormai restaua scoperta la metà del Castello. Premeua in tanto agl'assediati la diuersione de lauori sotterranei, coi quali alla giornata i Bauari si andauano auicinando al recinto della fortificatione. Non era loro riuscito facile il diuertirli con le sortite; poiche in varij incontri d'esse rileuando notabili suantaggi le haueuano prouate inutili, e si erano ritrouati costretti al ritiro; quindi pensarono con arte corrispondente alla praticata da Christiani rimouerli. Fondauano varie escauationi internamente

nel-

nella piazza, per le quali poi estendeuano il lauoro delle mine ò per incontrare le Bauare, ò per far volare con esse gli stessi minatori, e le militie in caso di assalto cō qualche danneggiamento del Campo. Furono vditi i loro trauagli, e con solecita vigilanza incontrati dagli operarij christiani li furno rouinate affatto due mine sotto alla rondella, e rese del tutto inhabili. La salita per la parte di quella, come dal sito sẽbraua inaccessibile, così chiamaua l'applicatione del consiglio di guerra à ritrouare il modo di superarla. Fù questo il ripiego di frequentare l'amassamento riferito d'innumerabili sacchi di terra, i quali dai soldati quanto s'auanzauano tanto si gettauano auanti per ripari, e con essi continuamente s'andaua inalzãdo il suolo per accostarsi men difficilmẽte alla piazza. Da questa era continuo il tormento portato al cãpo con palle infuocate, carcasse, & altri incendij; onde preuedendosi, che nell'occasione dell'assalto, sempre più abbondantemente sarebbero stati lanciati sopra delle militie, fù ritrouata nuoua inuentione di ripari per rendere sicuri i soldati, e vana l'offesa nemica. Erano questi alcuni parapetti lauorati di grosse tauole di quercia connesse, e coperte di lamine di ferro, ogn'vno de quali copriua cento huomini; facendo il Duca Elettore, che si trauagliasse continuamente al lauoro di otto per valersene opportunamente negli assalti. Visitaua personalmẽte ogni operatione dell'attacco, e scorreua per tutti gli approcci indefesso nella fatica, amando più di peccare nell'esporsi al periglio, che ritardassero quei lauori dai quali si doueua agenolare l'impresa. Confortaua egli, e con generose ricompense accresceua il corraggio ai lauoratori, e passando vnitamente per tutto il Campo col Prencipe Luigi di Baaden, e Co: Sereni aggiungeua spirito alla costanza degli vfficiali, de Bombardieri, e di ogni soldato gregario. Scopriuano questi nel visitare i posti, che nel fosso al margine della Rondella certo numero di Turchi si trattenena dietro ai palizati, custodendo quel posto, acciò i Christiani non si auicinassero. Stimarono però necessario sloggiarli e procurare di occupare il sito per

con-

conseguire l'adito meno scabroso ad auuicinarsi alla breccia. Come però dalla rileuãza del posto probabilmente si doueua concepire vna vigorosa difesa dal canto degl'assediati; così cõ vna corrispondente preuentione si dispose l'impresa in vn formale assalto. Conduceua questo all'ala dritta il Tenente Maggiore Generale Fontaine, e nella sinistra il Generale Co: d'Aspremont, i quali s'incaminarono ben risoluti all'attẽtato. Passarono 58. soldati ad assalire le guardie, e con tale prudente condotta, che preso il passo ai Turchi, doppo qualche corta resistenza restarono questi tutti tagliati à pezzi. Se bene però degli aggressori pochi perirono nella felice riuscita, ciò non ostante fù compianta la perdita del Co: Fontaine, ilquale in quel fatto colpito di moschettata vi lasciò nel colpo la vita; restando feriti anco il Generale Co: d'Aspremont, il Barone Gottalinsky Capitano di Belk, il Vaubon Capitano di granatieri di Baaden, e frà morti, e feriti 40. soldati mancarono al seruitio trà volontarij, vfficiali, e communi. Occupato il posto da Bauari furono quiui subito auanzati due de parapetti laminati di ferro, co' quali si copriuano dalle offese superiori nemiche, sostenendo il sito, importantissimo per la vicinanza, e facilità dell'accesso alla stessa Rondella, difendendo i fianchi con gabbioni, e palizati. Guadagnata in tale forma la contrascarpa del fosso punto non si tardò ad inalzare quiui vna batteria; colla quale più da vicino principiarono i Bauari à rouinare quegl'ostacoli, che da Turchi s'erano piantati nel mezzo della breccia, e formare vn'apertura nella seconda muraglia, come prima dalla batteria maggiore era stata colpita con varij tiri del grosso cannone.

L'emergenze dell'Vngaria Superiore, nel mentre non lasciauano otioso l'impiego di quei Comandanti colà spediti. Il Tenente Marescìale di Campo Co: Caraffa haueua con vigilante applicatione di già ridotti à fine gli affari dell'Imperatore colla Camera di Cassouia: onde auanzando alle dispositioni più vrgenti, dato d'occhio al passaggio del Seraschiere alla Città d'Erla preuidde quelle escursioni,

che

che da essa poteuano vscire per li rinforzi colà portati, e quai sconcerti haurebbero potuto cagionare nelle prouincie confinanti ricuperate à Cesare. Presa per tanto la marchia colle sue genti giunse ad vnirsi al di lui Corpo d'esser cito, il quale s'andaua raccogliendo à Bulgar non più discosto dal Tibisco di quattro leghe Vngare. Sù le riuiere di quel fiume allargò l'accampamento, facendo gettare vn ponte ad oggetto d'hauere pronto il tragitto, e la communicatione colle piazze di nuoua conquista. Così andaua ripartendo le truppe, onde gli fosse stato facile l'assistere à Zolnoch, tenere bloccato Mongacz, riparare alle scorrerie de Turchi d'Agria, e coprire tutto quel paese, ch'era commesso alla di lui vigilanza. Il Prencipe di Transiluania, che tuttauia si tratteneua nella bilanziatura d'vna fina ragione di Stato per non restare priuo di quello, si trouaua apprestato dal Tenente Marescíale Conte di Scharffembergh, ilquale col suo essercito soggiornaua nel territorio d'Alba Giulia. Dall'aiutante Generale, che dalla Corte Cesarea s'era spedito alla Transiluania poca ò nessuna conchiusione di trattati si riportaua; mentre quel Prencipe geloso della propria souranità, esposto alle forze ben formidabili dell'vno, e l'altro Imperatore, non vedeua in punto di deliberare vn'aperta dichiaratione. Stimaua egli però più profitteuole alla di lei conditione far correre segretamente qualche contributione per rimostranza d'vn buon genio verso ai Christiani, e di Vassallaggio colla Porta; più tosto di cimentare l'essere di Prencipe nell'appigliarsi con rissoluto armamento all'vno, ò l'altro partito. Il Conte Tekely mal sodisfatto dell'Abbaffi per le offese rileuate nel di lui Principato non restaua di porlo in odio quanto più poteua presso degl'Ottomani, auanzando le lamentationi, à Belgrado, & a Costantinopoli, ma nulla parue hauessero effetto; conciosiache, contenendosi quel Prencipe con equilibrati ripieghi, superaua facilmente le impressioni fatte dalle imposture; perche la Monarchia Ottomana non era in istato, ne in tempo di abbracciare per

pre-

pretesto d'vna particolare espeditione le querele del discreditato Tekely, come in altra congiuntura sarebbero state incontrate per motiuo d'approfittarsi. Ma perche questo Ribelle più guerreggiaua coi raggiri di mente, che col la spada, e col cuore (premendogli la presseruatione di Mongacz, doue riseruaua le più pretiose di lui reliquie del sangue, e di Tesori) studiaua di continuo di nudrire nell'interno di que'parteggiani vna ferma speranza di portarli frà poco vn rileuante soccorso. Faceua però volare le voci ch'egli era passato personalmente à Belgrado per ottenere numero copioso di genti, e che di breue era per portarsi à Mongacz, onde que'difensori sempre più si confermassero nella costanza di seguire la di lui sorte; ma dall'esito si resero quasi fauolose le disseminationi ch'ei praticaua.

Agiua il Generale Conte Scultz nella Crouatia con prudente condotta, senza però occasione di potersi segnalare con imprese di consideratione; poiche l'inimico punto non campeggiaua con la tenuità delle forze, ridotte ai soli ben ristretti presidij delle piazze in quel Regno; e perche l'essercito, ch'ei conduceua non corrispondeua alla vastità dei di lui pensieri. Non haueua speciali commissioni d'attaccare piazze di rileuo, per non s'impegnare in qualche assedio, per cui non fossero attratti colà quegl'humori, che non scorreuano naturalmente: per li quali fosse stato obligato Cesare à pregiudicare l'intrapreso assedio di Buda, con qualche staccamento inopportuno, per attione meno importante. Contuttociò pasato con vn corpo di 8500. Tedeschi, e Crouati, sù le sponde del Drauo manteneua in apprensione tutte quelle prouincie, alle quali conterminaua la di lui marchia. Inoltratosi verso la Piazza di Canissa, fece dalle sue genti tagliare tutti i grani, che nel recinto di quella per sei leghe s'attrouauano in campagna; prouedendo in tale guisa abbondantemente le truppe, e priuando quegl'habitanti, di quella prouianda. Seguì quel fatto sù gl'occhi della stessa guarnigione, la quale sù la relatione di quel

Co-

Comandante, e della di lui militia, non ardì tentare vna benche lieue sortita: cotanta, per volontà del cielo, era la consternatione de Turchi. Prohibì egli sotto pena della vita, che alcun paesano più non ardisse di rendere o portare veruno comestibile in quella fortezza; sperando dalla penuria in essa cagionata poter conseguire qualche notabile vantaggio; se bene però gl'impegni altroue contratti dall'armi Alemane, la situatione della Piazza, e la corrente positura delle case poco daua da sperare.

Era però tale il corraggio di quelle militie, solito ad accrescersi nelle felicità dei successi, che non cessauano giornalmente con qualche attione di approfitarsi. Spiccatosi il Colonello Herbeuille, col Colonello Maccario Crouato con vn battaglione de più habili, fecero vna scorreria nelle prouincie nemiche fino al Lago Balanton, mandando il tutto à ferro, e fuoco, e riportarono sopra ducento settanta Boui, che seruirono di ristoro al campo. Corsa però la voce, che i Turchi in numero di otto mila si auanzassero ad Hleuno, il Conte Herdeody Bano della Crouatia fece montare subito le di lui militie, che teneua allestite al fiume Culpa, colle quali s'auiò à quella volta con qualche rinforzo Alemano per opporsi agl'Ottomani: priuo però dell'assistenza del Barone Orsich Capitano Crouato, che mancò di vita, compianto vniuersalmente per l'impareggiabile di lui valore. comparsa che fece suanire ogni mossa nemica.

Dall'attentato degl'Imperiali nell'assedio di Buda, di già i Turchi preuedeuano vicini maggiori cimenti. Quindi non sodisfatti della tagliata interna, formata dietro alla fortificatione con nuoua muraglia, e forti, & eminenti palizati di legno, e di ferro, pensarono ad altra ritirata non meno robusta. Si valsero però dalla situatione d'vna antica muraglia seca, la quale nella parte più interiore della Città passaua da vn lato all'altro, legata da cinque torri quadrate ripartitamente erette in competente distanza. Conciosiache terrapienandola ben largamente la ridussero à stato di formale fortifica-

tificatione, e per renderla più difesa profondarono auanti d'essa vn fosso per più d'vna picca, dal cui terreno più rinuigorirono la tagliata, e il terrapieno della muraglia interiore. Sopra di questa, che per l'eleuatezza del suolo si rendeua più eminente, v'inalzarono vna batteria di quattro cannoni di estraordinaria grandezza: onde inaspettatamente il campo di Lorena si trouò bersagliato da que' nuoui colpi con qualche danno. Non posero indugio i Cesarei à rimediare allo sconcerto, ma con altretanto vigore, diretta la batteria più grande à quella volta, presero à ferire così gagliarda, e frequentemente l'inimica, che in poch'hore la resero inhabile al cominciato effetto. Dai continui fuochi gettati, senza alcuna intermitenza dal Campo, si partoriua non minore confusione in Buda, di quello continuasse ben grande la mortalità. Pareua che i Giannizzeri vedendosi quasi delusi dal soccorso loro promesso dassero principio ad ammutinarsi, come quella militia di grande auttorità malamente si riduceua à tolerare cosi notabili incommodi. Tanto più sussurauano, quanto giornalmente vedeuano diminuire il loro numero, quasi sacrificati sotto la fede data d'essere presto liberati dalle vessationi. Non erano però tali gli sconcerti, che frastornassero le applicationi diligenti dei Comandanti; anzi questi souente procurauano con finte, e vere sortite di rileuare le operationi dell'accampamento, per corrispondere tempestiuamente colle oppositioni ai progressi. Sortiti però sopra venti Ottomani alla breccia formata ver la rondella alla dritta, mostrarono volere sloggiare i nostri dall'auanzamento deposti, ma furono così prontamente riceuuti dalla moschettaria Alemana, che si trouarono obligati ad vna presta ritirata. L'Ingegnere Gonzales, che con pronto acudimento studiaua di sopradistinguersi agl'altri con nuoue inuentioni, giornalmente agiua con esse; Laonde facendo ereggere vna batteria di Naubizzi, pareua che promettesse effetti ben vantaggiosi dai loro colpi. Sparauano questi le loro palle puntate, e lauorate con fuochi

arti-

artificiali, colle quali ouunque incontrauano materia combustibile s'attaccauano, e v'accendeuano le fiamme; per altro nelle muraglie, e nei terrapieni poco profitto apportauano; mentre l'empito del colpo, e grandezza della palla non corrispondeua alle consuete, e à quel bisogno, che si richiedeua per caggionare le rouine, e dirroccare que' forti lauori. S'aggiungeua, che gl'assediati fattisi questi domestici i fuochi dalla frequenza con cui gl'erano lantiati, hormai poco li temeuano: curando anch'eglino di ripararli, e con artificio pari alla voracità di quell'elemento, accorreuano ad estinguerli con la maggiore celerità. Pure da ogni operatione si ricauaua dai Christiani qualche vantaggio, fuor che dal lauoro delle mine. La difficoltà d'auanzare quello per la durezza della ruppe, che incontrauano: la tenue habilità degl'operarij, e la poca sollecitudine di quei capi de minatori (alcuni de quali furono scoperti per così vili di corraggio, che non ardiuano accostarsi alla piazza, tutto, che capaci delle strade sotterranee) erano motiui di lunghezze, e considerabili pregiuditij. Il più sufficiente frà Capitani de minatori era stimato vn tale Liberto di origine fiamingo, il quale hauendo promesso la perfettione della sua mina frà pochi giorni sotto alla cortina, che lega le due rondelle alla sinistra della rondella maggiore; mentre s'auanzaua con l'assiduità del trauaglio, incontrò con la disauentura la morte con alquanti dei di lui huomini. Haueuano i Turchi vdita l'operatione per la parte interiore, e come continuamente lauorauano per incontrarli, ò con arte vguale distruggere l'operato degl'Imperiali così fecero volare vna mina dietro al minatore di questi; la quale rouersciando furiosamente il terreno distrusse quella, che contro à loro s'incaminauà sepelindo buona parte de lauoratori. Quelli però, che rimasero essenti dalla morte si prometteuano di riaprire nuoua entrata, e in breue di perfettionare la mina: ma dall'esperienza si conobbe, che erano sole lusinghe per essimere le proprie mancanze dalla seuerità del castigo, che loro

era intimato. Se bene però non furono abbandonati i tentatiui di queste, si trouò infallibile, che dal loro esito poco si poteua sperare, ma douersi porre ogni fondamento nell'effetto dell'artiglieria, e delle bōbe: perloche al rinforzo di tale tormento s'appigliauano i Comādanti, facendole più approssimar alla piazza per più vigorosamente batterla, e allargare la breccia. Dalle bombe di nuoua inuentione del Gonzales si rimarcauano buoni effetti scoprendosi dal campo frequenti, e moltiplici incendij per la Città. Da questi rinuouandosi, oltre ai importanti danni, gli sconuoglimenti degl'habitanti prese risolutione quel Gouerno di ricourare gl'inutili fanciulli, e vecchi, e le femine sotto à certi volti mezzi sotterranei, e nei luoghi meno esposti all'offese, rēderli sicuri dai colpi, e dagl'incendij: risoluti difendersi fino à lo spargimento dell'vltima stilla di sangue. Ciò non ostante, giunta vna bomba dal Campo di Lorena à colpire vno di quegl'edificij, fece così orribile effetto, che precipitandolo nelle rouine vccise sopra cento persone d'ogni sesso, non restandone pur vna viua delle ricouerate. Vendicauano però gl'Ottomani souente le offese; poiche, e de minatori, e de soldati, anzi d'officiali più habili frequente era la mortalità, e la diminutione delle militie in ogni accampamento. Perirono frà i più noti il Signore di Carrè Fratello del Milord Orbercy Scozzese, il Maggiore Boneburg Danese, Lerneux Capitano di Staremberghi, e molt'altri di minor nome. Giungeuano in tanto dalle parti più vicine i Comandanti d'esperimentata sufficienza, e con l'arriuo di essi pareua si andasse rimettendo sempre con miglior ordine la condotta; auengache allargandosi giornalmente le breccie per ogni attacco, di già s'andauano allestendo i preparamenti necessarij di scale, & altri stromenti per di venire all'assalto.

Dauano nel mentre qualche apprensione i preparamenti degl'inimici per varie parti, procurando questi con qualche diuersione distraere l'applicatione da quell'assedio, e nello stesso tempo incaminādosi le truppe ad oggetto d'introdur-

re

re il soccorso, e d'obligare i Confederati ad abbandonare l'Impresa. Riceueuano continui stimoli, e ragugli dello stato della piazza il Primo Visir, e'l Seraschiere, con tutto che s'inuigilasse negl'accampamenti, perche non v'vscissero, ò entrassero corrispondenze, ma dagl'effetti si vidde inutile qual si fosse diligenza. Fù arrestato vn paesano, ilquale quindeci giorni prima era partito di Buda con lettere del Pasciá al Gran Visire, e di già era peruenuto colle risposte, trattenendosi nascosto in vn fosso nella Città dell'acqua per attendere l'opportunità d'introdursi nella piazza. Conteneuano queste la promessa di quel Ministro, che per li dieci del mese d'Agosto sarebbe capitato vn formidabile soccorso: animando intanto quella guarniggione ad vna corraggiosa difesa, e à dare nuoue rimostranze di fede verso del Gran Signore, nel conseruargli l'antemurale della Monarchia Ottomana. Sollecitaua il Visire la speditione delle militie à Belgrado, e di là si vdiuano passare al ponte di Esek, doue faceuano il generale Rendevous, per inoltrarsi con vn poderoso esercito nell'Vngaria, e tentare le diuisate attioni del soccorso. Sopra tali auisi il Duca di Lorena haueua spediti ordini precisi al corpo della caualleria, perche si trattenesse ben aueduta sù i posti, e con acurati esploratori procurasse di spiare gl'andamenti nemici; e quando con qualche corpo mediocre fossero questi auanzati, procurassero que' Generali di batterli. A questa preuentione aggiunse nuoua cautela di circonualare il Campo dall'vna all'altra parte con vn fosso profondo, e grosse trinciere, con ripartiti ridotti: perche restasse difficoltato ai Turchi (in ogni caso, che auanzassero con qualche parte d'esercito) l'attentato di attaccare gl'accampamenti, e di soccorrere la piazza; e per accellerare quella operatione vi applicò l'impiego d'alquanti centinaia d'Aiduchi.

L'ammassamento intanto delle genti Ottomane verso Hatthuvan nella Superiore ricercaua qualche deliberatione risoluta; non solo per li progressi, che hauessero potuto praticare iu quei confini dei paesi racquistati, ma per l'in-

commodo, che fossero state per apportare ogni volta, che fossero calate al Danubio. Quindi furono fatti passare i ponti ai Reggimenti di caualleria Caprara, e del Prencipe Carlo di Neuburg, perche stassero vigilanti à rintracciare il disegno hostile. Gli auisi però giunti a Lorena dal Campo del Conte Caraffa, parue che rasserenassero la di lui mente, per l'auenimento colà accaduto nel mese di Giugno; mentre dalla felicità del successo era probabile, che l'inimico più non si azardasse ad vscire dai presidij per iscorrerie, od altre imprese. Ragguagliato il Caraffa, che dalla Città di Segedino fosse partito vn grosso conuoglio per rinforzare la guarnigione d'Agria, si mosse col suo corpo di genti assistito dal Generale Haysler per assalirlo. Vano riuscì l'attentato, ma seruì di motiuo di attione nulla inferiore e contro agl'istessi presidiarij di Agria. Si pose egli coll'essercito in vna bassa valle coperto dalla veduta nemica; e meza lega distanti si tratteneuano in aguato li Pettenhasi, e Semsay conduttieri delle Truppe Vngare. Indi spedì cinquanta Hussari bene armati, perche si portassero verso quella Città per leuare ai Turchi quanti caualli hauessero potuto condurre da quelle campagne, doue si tratteneuano al pascolo; con ordine che se quel presidio sortiua ad inseguirli, fingessero ritirarsi, ma in continuo trattenimento di combattere traendolo alle vicinanze del Campo. Esseguirono gli Hussari con puntualità le commissioni, e riuscì lo stratagemma appunto come si diuisaua dal Conte Caraffa; conciosiache Osmano Pascià d'Agria personalmente coi migliori di lui soldati caricaua brauamente sopra degl'Hussari; i quali ricedendo seppero così bene tenerlo à bada, ch'egl'inciampò nell'insidia. Vscirono gl'Vngari, e rinforzādosi la zuffa, il Conte Caraffa fece passare il Generale Haysler à sostenerli coi Dragoni del Reggimento Castelli, mentre egli coll'infanteria s'andaua approssimādo. S'auidde Osmano dell'imboscata, onde con altretanto vigore, dando coraggio alle genti procuraua difendersi, e sottrarsi dall'assalto christiano;

ma

mà non feruendogli il tempo,doppo vn'ardente conflitto di trè hore,cadè egli sù'l Campo con fopra 250. prefidiarij, reftandone altri cento prigioni. La fierezza con cui quefti combatterono non lafciò fenza fangue la vittoria ai Cefarei, de quali fi trouarono morti il Barone di Bur Capitano de' Dragoni, e'l Capitano Tenente del Reggimento Caftelli con fopra 20. foldati, con molti feriti, nel calore della difperata pugna; dalla quale fi fottraffero i reftanti Turchi col beneficio della notte fopragiunta,ricourandofi nella Città.

Le vicinanze delle militie Ottomane in quelle frontiere pareua daffero giufto motiuo di gelofie; contuttociò il Serafchiere, che colà foggiornaua non teneua la mira di trattenerfi, ma conferuaua ordini precifi di quiui raccogliere il numero maggiore, che gli foffe ftato poffibile à comando del Primo Vifire. Quefti con prudente condotta procuraua di complire alla mancanza de mezzi, nella quale fi trouaua inuiluppato:conofceua però l'impoffibilità di agire in diuerfe parti, quando non fi vedeua poffibilitato di poter acudire ad vna fola, ch'era la più importante, quanto rileuaua l'affedio di Buda. Haueua perciò fpedito vn corpo fotto il comando del Pafcià del Campo di otto mille foldati al ponte d'Effek per afficurare quel paffo fino giungeuano l'altre militie dalle parti più rimote; ne per anco haueua deliberato fermamente fe doueffe prendere la marchia per quella via, ò pur paffare di fopra al Danubio pe'l ponte à quefto effetto fabricato à Peter Varadino vicino à Belgrado. Ciò proueniua dal ritardo ad vnirfi delle militie; onde non s'afficuraua di paffare ad Effek nell'Vngaria,doue erano le forze maggiori di Cefare, fino anch'egli non fi foffe pofto in iftato di vn effercito corrifpondente al Chriftiano, per non s'azzardare al cimento della propria riputatione, e della fteffa vita. Il Serafchiere in tanto vnitaméte con Vffaim Pafcià haueua vnite quante militie gl'era riufcito, leuando qualche parte anco dei prefidij di quelle piazze meno efpofte, e che reftauano coperte dalle Città, e fortezze di confine, trattenendo-

si à Seghediuo. Ma perche si ritrouaua numero non mediocre di truppe Ottomane dispersamente aquartierate nell'Vngaria inferiore in varij luoghi, spedì ordini risoluti à tutti i Presidij di là del fiumi Sauo, e Drauo fino al Danubio, perche s'andassero vnendo tutte le genti, le quali si ritrouauano à cauallo; e formando vn corpo volante, douesse questo passare ad Aloa Reale, principiando di là ad incommodare per quanto hauessero potuto l'accampamento de' Confederati sotto à Buda. Da tali commissioni ben si potè rileuare, che il Primo Visire, non essendo in istato di formare molti staccamenti, (tutto che paresse ch'egli inclinasse passare al di sopra del Danubio) era di ferma opinione di cogliere il beneficio dal tempo, e in tanto trattenere i corpi di militie pronte al moto in quelle vicinanze: perche accresciuto ch'hauesse l'esercito degl'Asiatici, e Tartari gli fosse riuscito facile incorporarle seco lui per praticare lo sforzo maggiore alla parte d'Alba Reale, e non altroue. Il Generale Conte Schultz, che teneua l'accampamento sopra del Drauo sortì di penetrare quest'vltime dispositioni Ottomane; laonde stimò bene di estendere il di lui esercito sù le riuiere di quel fiume trà le piazze di più osseruatione Canissa, e Zighet, con oggetto di opporsi à qualche marchia inimica, e riportare alcun vantaggio sopra le genti, che da esse ò d'altra fortezza fossero state per vscire.

A non minore impiego in questo mentre era richiamato il Duca Elettore di Bauiera, di quello richiedeuasi negli attacchi opposti all'altra parte della Piazza. Ai colpi della Batteria eretta sul bordo del fosso contro della rondella, e delle bombe che di là si lanciauano, si vdiuano gli assediati intuonare il prossimo eccidio: Risuegliati da quelli conobbero certo l'auanzamento dei Christiani su'l primo recinto del castello, quando non hauessero diuertite le offese, che così vicine, e per consequenza, più vigorose gl'inferiuano. La notte però entrando li ventidue di Luglio vscì l'inimico numeroso, col beneficio delle tenebre

per

per la parte dritta, ſtriſciando quietamente pe'l margine del foſſo lungo la contraſcarpa verſo la batteria. Giunto che fù ad eſſa, principiò colle ſtrida, e cogl'vrli ad attaccare furioſamente i Saſſoni, i quali occupauano i primi poſti. Dall'improuiſo aſſalto queſti ſoggiacquero à qualche ſcompiglio, e ritirandoſi ſconcertatamente il cagionarono anco nell'altre militie preſſo loro inoltrate; così che nella confuſione del ritiro puotè l'inimico giungere ad inchiodare trà de Cannoni sù la batteria, & vn mortaro vicino ad eſsa, rouerſciando alcuni gabbioni di quella, e ſconuogliendo parte dei noui lauori. Accorſero immediatamente il Colonello Lebel Saſsone, e'l Colonello dell'artiglieria Bauara Geſchuvint per ſoſtenere gli ſcompigliati, e reſtituirli nel primiero ordine, ma cedendo il primo al fatto commune, e reſtando il ſecondo ferito mortalmente, poco rimedio puotero applicarui. Pure in parte rimeſſi, e auanzato qualche altro numero di ſoldati (ſpinti dallo ſteſſo Elettore, e dal Prencipe di Baaden, che perſonalmente ſi portarono per gli approcci à quei poſti) ſeguì vn'aſpro combattimento, nel quale perirono ſopra 30. nemici, ma molto maggiore fù il numero de morti Chriſtiani. Reſtarono reſpinti i Turchi, rimeſſi i ripari, e ſchiodati il mortaro, e cannoni, e dall'incōtro cattiuo riceuuto parue, che i Bauari aquiſtaſſero punto maggiore di picca, per vn più feruoroſo impiego; mentre poc' hore dopo dalla ſteſsa batteria, e dai mortari più ſeueramente ſi tormentaua il Caſtello. Al lancio di vna bomba vſcita dal mortaro ſchiodato ſi ſcoprì vn indicibile fracaſso nella Città. Prouenne queſto dall'incendio del più grande magazino di munizione, il quale era ſituato al piede del Caſtello nella vicinanza del profondo foſſo, che lo ſepara dalla Città medeſima. Foſſe colpo della Bomba, che piombò nello ſteſſo foſſo, ò altro accidente, il magazino volò in aria: e furono tali le rouine cagionate da quell'accidente, che con vn'impetuoſiſſimo terremoto non ſolo della Città, ma degli accampamenti eſteriori, promoſſe graue,

e spauenteuole apprensione. Si solleuò vn'indicibile fumo reso maggiore dalla folta polue, che s'inalzaua nell'aria; accompagnando vna continua grandine di sassi fino sopra gli approcci dell'accampamento Bauaro, con terrore degli soldati, non rileuandosi ancora da che ciò fosse prouenuto. Molti di questi, e diuersi vfficiali restarono feriti dalle pietre portate per l'aria, e sopra di essi cadute, e lo stesso Elettore, come il Prencipe di Baaden, (che in tale accidente scorreuano pe'l Campo confortando le militie) furono in pericolo; essendo giunta vna pietra non molto da loro discosta di notabile grandezza. Lo sforzo dell'inopinato volo del Magazino diroccò vna gran parte dell ala del Castello, e della muraglia verso l'acqua: portando infiniti materiali fino nel mezzo del Danubio, oltre la mortalità di 1500. persone di famiglie inutili ricourate in quella parte nei dirupi delle case, e cantine, come in luogo meno sottoposto al tormento dei Christiani. Alla parte della Città dell'acqua furono subito spediti gli Aiduchi sotto il comando del Vice Generale di Giauarino, perche auanzassero quei posti, che dall'opportunità dell'accidente fosse loro sortito di occupare, e per impedire l'vscita, e per formare l'impressione possibile.

Di già si erano inoltrate le operationi per ogni attacco, à termine di essere vicini à portare vn vigoroso assalto alla piazza; Mà come al Duca di Lorena premeua la preseruatione delle militie hormai grauemente minorate, e per li continui disaggi dell'assedio nella più ardente stagione dell'anno, e per li frequenti fatti d'armi, che vicendeuolmente si promoueuano, e dagl'incessanti fuochi, sassi, e colpi che dalla piazza si vibrauano sopra del Campo; Venne egli in opinione di fare vna chiamata al Pascià, li 23. di Luglio, perche gli rendesse la piazza. Esibiua conuenienza di capitulationi, e buoni patti di guerra, quando questi fosse cócorso à consignargliela senza spargimento maggiore di sangue, procurata con soaui progetti di superare l'ostinatione della

dife-

difesa, considerandogli, che la speranza di soccorso era vanità, non v'essendo apparenza dal canto del Primo Visire: e quando anco quegli hauesse pratticati gli sforzi maggiori per tentarlo, vana pure à lui sarebbe riuscita ogn'attione: poiche le forze de Collegati erano in tale fioritezza, & vnione, che nulla hauerebbe superato, e ch'egli ancora si haurebbe pentito di essersi cimentato. Che non era seruitio della Porta consumare nella piazza le più valorose militie Ottomane cō la sicurezza alla fine di perderle, senza frutto veruno. Che oltre à questo era mal opra al di lui Signore voler prouocare anco le nuouamente raccolte ad vn'euidente perdita; quando poteua preseruare, e l'vne, e l'altre cō la volontaria resa di vna piazza, la quale per ogni ragione, sopra le correnti emergenze, doueua cadere sotto l'antico dominio della Corona d'Vngaria. Vdì quel Pascià con orecchio cortese l'inuito; ma con altretanta costanza studiò di contrassegnare con la risposta l'intrepidezza del cuore, con cui difendeua quella città, e fù. *Ch'egli per verità fino all'hora non credeua di hauere dato motiuo ai Christiani di poterlo riprendere per non hauere adempite le proprie incombenze in quell'assedio, onde si fossero potuti persuadere, che la Città fosse in istato di non poter sussistere vigorosamente: ma già che incontraua tal mala fortuna, hauerebbe procurato in auenire di supplire con maggiore acudimento dandogli proua d'vna più risoluta difesa, acciò si accertassero della costanza d'ogni vno in volersi conseruare fino agl'vltimi spiriti, lontanissimo dall'intentione di rendere quella piazza commessa alla sua fede dal Sultano*. Diede questa risposta occasione di grande riflesso, e come correuano varij sospetti di qualche assistenza straniera, fù chi non si persuase essere quella frase Ottomana. Per verità compli il Presidio con l'opre corrispondenti all'vfficio passato dal Pascià; conciosiache se già mai s'vdì furioso il tuono dell'Artiglierie, e de mortari contra del Campo, da all'hora in poi si fece vdire più fulminante con frequenti colpi di cannone di superiore portata, e con la continua

gran-

grandine di bombe, granate, ferri, e sassi; tormentando incessantemente le genti Christiane con qualche notabile mortalità.

Non si mancaua però dagl'Imperiali di rendere corrispondente pariglia con non intermittenti colpi così di palle armate, & ardenti, come colle bombe, e carcasse di nuoua inuentione, che di giorno, e notte per l'vna, e l'altra parte giuocando pareua più infernale, che humana l'arte del guerreggiare. Perfettionata dalla parte di Lorena la mina (al modo d'intendere dei minatori) fù fatta volare; ma con tale sinistro effetto, che nulla operando di profitteuole contro all'inimico, riuscì di danno più che di vtile alla situatione delle genti auanzate per l'assalto; mentre retrocedendo cagionò alcuna mortalità di quelle. Furono sospese per all'hora le mosse, e tutta notte si lauorò al riparo delle linee pregiudicate grauemente da quel male effetto, e furono ridotte à così commoda capacità, che in esse, e negli approcci tanto dagl'Imperiali, come dai Brandemburghesi furono formate le piazze d'armi, per maggiore commodo di vicinanza degli attacchi. Hebbe intanto fortuna la mattina seguente nei primi albori vn giouine Todesco fatto prigione dai Turchi di fuggire dalla piazza; ragguagliando, che cinquemila huomini stauano in essa pronti, e sempre armati non solo per difender gli assalti, ma etiamdio con disegno di fare qualche impressione à danno degli aggressori. Non tardò molto ad auerarsi la relatione; poiche lo stesso giorno, nel punto, che le militie dell'attacco di Lorena stauano impiegate negli apprestamenti per porre in ordine l'assalto generale, i Turchi fecero volare vn fornello alla dritta della Rondella, e con ducento vigorosi soldati sortirono per la via da quello fatta, sopra dei Christiani. Fù buona sorte, che i principali vfficiali dell'essercito si trouassero à quella parte; auengache riceuuti dai medesimi à fermo piede, anco le truppe à loro essempio si accimentarono con indicibile prontezza,

che

che obligò gl'inimici à presto ritirarsi, per non seguire la sorte di alcuni di essi, che vi lasciarono la vita. Molti restarono feriti; ma fù osseruata la pietà di quella natione verso i loro compagni, che anco à rischio della propria vita traeuano seco gl'inhabili, e mal trattati, perche non restassero sotto agl'vltimi colpi dei Todeschi, dei quali pure segui qualche poca perdita. Nello stesso tempo, che continuaua quel fatto d'armi, fecero gli assediati altra, mà più numerosa sortita alla sinistra contra dei Brandemburghesi; come però ad ogni attacco si staua all'arma, non prouarono miglìore fortuna con questa, di quella incontrarono nell'altra. Cagionò tuttauia la prima impressione qualche scompiglio; veduto però dal Duca di Lorena, fec'egli auanzare li reggimenti di riserua à sostenere gli assaliti, poiche lo ricercaua il bisogno. Comandaua questa il Tenente Marescialle Conte di Souches; onde la distribuì parte per gli approcci di fronte, e parte verso il fiume alla sinistra, e'l resto alla Moschea della Città bassa: mentre Lorena al fianco dritto commise, che si auanzassero i Battaglioni di Mansfeldt, Salm, Souches, e Lorena, con oggetto di colgere nel mezzo i nemici. Si attaccò vna fiera scaramuccia con vguale valore degl'vni, e degl'altri: pareua che taluolta i Turchi si ritirassero, ma ritornauano alla pugna con altretanto vigore, e con horribili strida. Si accimentarono gli Haiduchi, e Talpazzi per rigettarli; ma conobbero quanto diuersa fosse la sorte di pugnare à campo aperto, colla seconda della fortuna, dal combattere à fronte di disperati, doue à forza di valore è necessità di vincere ò di morire: onde appena furono à faccia dei sortiti, che l'empito, con cui questi colpiuano, gli pose in confusione, e tale, che furono per sconcertare anco gli squadroni degl'Imperiali, da quali erano sostenuti. Il Conte Maresciale di Starembergh accudiua con la maggiore acuratezza al conflitto, e quantunque dal cannone della piazza si fulminasse incessantemente verso il campo, fece auanzare la riserua dà tutte le

parti

parti per riprimere l'insistenza degl'Ottomani. Questi dubbiosi di restar serrati nel passo, presero risolutione di retrocedere; però col contento d'hauere sufficientemente fatte le proue di braui guerrieri. Non fù mediocre la perdita de communi per l'vna, e l'altra natione; ma de Cesarei più noti perirono il Barone Hohenvvarth: l'Aiutante del Conte di Starembergh perdè à colpo di cannone i piedi, il Barone d'Asti, & vn'Alfiere di Souches restarono malamente feriti, e molt'altri Vfficiali di minor nome cederono del seruitio, ò colla morte, ò con graui ferite.

Da tale auenimento punto non restarono interrotte le dispositioni praticate per portare vn generale assalto alla piazza in vn medesimo tẽpo per ogni attacco, e con oggetto di prendere almeno posto sulle breccie delle Rondelle, e muraglie, quando non fosse sortita vna felice espugnatione. Anzi riceuendo i Comandanti supremi impulso più solecito affrettauano le operationi à termine, che per li 27. di Luglio fù con generale concerto allestito, con l'impiego di quindeci mila soldati, compresi due mila Talpazzi; cioè cinque mille per ogni attacco di Lorena, Bauiera, e Brandemburg; l'ordine del quale fù il seguente. Erano disposti i principali Comandanti Generali, e gl'vfficiali di maggiore esperienza con gli apprestamenti necessarij di sacchi di terra, zappe, badili, fascine, e simili materiali. Altri presiedeuano alle munitioni di poluere, palle, bombe, e granate. I soldati tutti rinforzati d'armi con falzi, brandistochi, e moschettarie stauano in pronto attendendo il segno di comando per auanzarsi all'impresa. Dalla parte dritta verso la Rondella dell' attacco di Lorena precedeuano quaranta Granatieri sotto vn Capitano, vn Tenente, e vn Sargente, & altri vfficiali subalterni, seguiti da cinquanta Furcillieri, & altretanti con le falci, condotti parimenti da numerò di vfficiali pari ai primi, à quali era commesso di salire la breccia, e cacciare da quella la guarnigione. Susseguitauano à questi nella prima linea vn Capitano, vn Tenen-

nẽnte, & vn Sargente con cent'huomini con pale, e zappe, per essere pronti ad eleuare il terreno, e assicurare coi ripari i posti che fossero acquistati. Al sostenimento di questi erano destinati ducento soldati con armi, diretti da due Capitani, Tenenti, Sargenti, & altri vfficiali: comandando in quella parte con vna competente riserua il Prencipe Luigi di Neuburgh Gran Maestro dell'Ordine Teutonico. All'assistenza di questo erano destinati il Sargente Generale Marchese Negreli, il Colonello Keth, il Tenente Colonello Barone Rederer, & il Sargente maggiore di Starembergh. Teneua il comando all'assalto della Cortina di fronte il Tenente Marescialle di campo Conte di Souches co'l suo corpo di militie, à cui si vniuano il Sargente Generale Diepenthal, il Colonello di Ottingen, il Tenente Colonello Conte Iorger e'l Sargente maggiore di Croy: doue auanzauano cinquanta Granatieri, cento Fucillieri, e altretanti soldati con falci, e brandistochi coi loro Capitani, & vfficiali con l'ordine riferito. Al sostenimento di questi seguiuano due Capitani, due Tenenti, e Sargenti con ducento moschettieri disposti in due riparti seguiti da 150. guastadori con zappe, e badili. L'attacco alla Rondella minore alla sinistra era guidato dal Generale Schoning coi Brandemburghesi, con l'ordine stesso tenuto dagl'Imperiali. Disposte le militie in tale forma nella prima linea, restaua la seconda (difesa coi ripari formati di sacchi di terra) occupata dai più esperimentati moschettieri, à quali coperti correua il peso di portare continuamẽte fuoco sopra gl'inimici, che fossero comparsi dalla breccia, ò dai ripari soura d'essa formati. E perche non fosse restato luogo agl'assediati, doue non riceuessero motiuo d'applicatione, e fossero obligati à distraere, e ripartire le forze, fù ordinato vn finto attacco dalla città dell'acqua nella parte doue dal volato magazino restaua dirocсata la muraglia dell'ala vicina al castello. Questo fù commesso al Vice Generale di Giauarino coi di lui Aiduchi; al rinforzo dei quali restò spedito vn Sargente maggiore con numero sufficiente di militie

Nelle

Nelle trinciere ſtauano pronti tutti i Generali : Il Sargente Generale Dingen conduceua vna riſerua di mille ducent' huomini coi loro vfficiali, per la ſtrada profonda, con tutti gl'altri Tenenti Colonelli, e Sargenti maggiori, pronti à ſubentrare nei luoghi de morti, ò feriti nel combattimento, ripartitamente con le medeſime genti di rinforzo.

L'Elettore Duca di Bauiera con inariuabile feruore aſſiſtiua ad ogni operatione diretta al medeſimo effetto. Dalla diligenza di 40. valoroſi ſoldati fù attaccato il fuoco alli palizzati; onde per radere li rimanenti che reſtauano, comandò egli, che 20. Fucillieri col Tenente, vn Sargente con ſei volontarij, e dieci Granatieri, & vn Caporale con 6. marangoni auanzaſſero à reciderli. E perche più ſicuramente gl'vni poteſſero lauorare, e gl'altri prendere poſto sù la breccia della Rondella, formando vn ſicuro alloggio, cento moſchettieri col loro Capitano, e due Tenenti con zappe, badili, e falci, e moſchetti doueuano approſſimandoſi al lauoro combattere continuamente, e far fuoco all'incontro degl'inimici. Alla difeſa di queſti procedeuano vn Tenente Colonello, vn Sargente maggiore, & vn Capitano con cinquanta huomini con armi corte, 30. Granatieri con vn Tenente; mentre ducento moſchettieri coi loro Capitani, & vfficiali ſubordinali coperti nelle trinciere continuamente doueuano sbarrare contro agl'aſſediati, che foſſero vſciti ad opporſi. Non diſſimile diſpoſitione fù fatta per la parte dritta, e ſiniſtra de la Rondella. In cadauno delli ridotti, che difendeuano le ſtrade ſtauano alloggiati 30. eſperimentati Archibuggieri; perche da ogni parte reſtaſſero aſſicurati li tre battaglioni Ceſareo, Bauareſe, e Saſſone. Il Tenente Mareſciale Marcheſe Lauergne, e'l Sargente Generale Barone di Beck doueuano aſſiſtere negl'approcci, per fare eſſequire puntualmente gli ordini dall'Elettore portati per ogni luogo dal General Sereni. Al Sargente Generale di Aſpremont fù commeſſo il comando della riſerua Generale, e'l Tenente Mareſciale di Steinau, e'l Sargente Generale di Rommel erano per acudire

doue

doue più haueſſero veduto neceſſitoſo il biſogno. Furono rinforzate le batterie di mortari, e cannone di Bombardieri più attiui con ordine, che dandoſi principio all'aſſalto doueſſero direggere i loro tiri così di palle, come di bombe, e carcaſſe ſenza intermittenza nel Caſtello, tanto frà le due prime muraglie verſo l'acqua, come contro alle muraglie alte, fineſtre, & habitationi di quello; perche reſtaſſero maggiormente ſconcertati gl'inimici, e occupati à ripararſi dalle rouine, e per conſequenza diuertiti dall'aſſalto.

Tali erano le diſpoſitioni per ogni attacco, quando al tiro di alcuni Falconetti ſituati nel forte di Peſt, per commune commodità; fù dato il ſegno alle moſſe vniuerſali. Al tuono di queſti per ogni parte i Chriſtiani paruero tanti leoni à fronte delle fiere Ottomane nell'aggredire la piazza grande, e vigoroſa però fù la reſiſtenza dalla parte di Lorena: trè volte furono brauamente reſpinti gl'aſſalitori, ma ripigliarono queſti ſempre maggiore forza. Fulminaua la Città verſo il Campo, e queſto contro alla piazza con diluuij di fuoco; ſembrando acceſa l'aria d'ogni canto, e che aperta la terra vomitaſſe i tormenti più fieri dell'inferno. I Turchi, che già attendeuano l'aggreſſione, haueuano preparate per ogni parte le mine, & alleſtiti i fornelli oppoſti alle linee Chriſtiane, e ſparſa immenſità di poluere per la breccia, e per ogn'altra via, che pareua facile alla ſalita. Quindi al principio dell'aſſalto dato fuoco alla poluere, che di già reſtaua calcata da Ceſarei, e fatte volare in vno ſteſſo tempo quattro mine ſotto alle medeſime genti, caggionarono ſtragge inconcepibile; reſtando molti ſepolti, altri precipitati, altri abbruggiati, e frà queſti numero ben grande d'vfficiali, e volontarij, che in generoſa gara s'erano auanzati alla fronte. Amirabile era il feruore del più minimo ſoldato; ma di quelli ſteſſi, che maltrattati, ò dal ferro, o del fuoco erano traſportati sù le picche, perche non terminaſſero miſeramente la vita nella calca della pugna. Paſſauano queſti alla viſta degl'altri ſoldati, che s'incaminauano all'aſſalto, e in luogo d'attende-

re da quelli commiseratione delle loro disauenture; eglino, tutto che quasi spiranti gli dauano corraggio con interrotte voci, per quanto dalla grauezza delle offese gl'era permesso, dicendogli *andare allegramente, che presto piacendo à Dio noi pure ritornaremo ad aiutarui all'impresa*. Durò la zuffa per quatr'hore continue con abbondante effusione di sangue per ogni parte; mentre anco gl'Imperiali, e Brandemburghesi, quantunque continuamente si trouassero trà'l fuoco lanciato dagl'assediati, altretanto infieriti quanto inferuorati, e dal naturale valore, e dalle voci, e cogl'essempij degl'istessi Generali, ed inferiori comandanti, sempre più intrepidi auanzarono; à termine, che finalmente giunsero à stabilire gli alloggi sopra tutte le Rondelle, e muraglie dei terrapieni della Città da vn'angolo all'altro della fronte riguardante Strigonia. Al cadere del giorno fù terminata la zuffa cedendo gl'inimici al valore de'Christiani ricourandosi oltre al secondo ritiro della muraglia, e fosso. Con sollecita applicatione i Todeschi tutta notte (rimessi dai meno affaticati) trauagliarono nell'errettione dei ripari, e à fortificarsi negl' occupati posti della piazza. Sormontarono i cannoni sopra le occupate fortificationi, i quali coi leuati agl'inimici così dalla parte di Lorena, come dei Brandemburghesi furono ripartiti in diuerse batterie; colle quali poi principarono il giorno seguente à battere incessantemente la muraglia dell'altro recinto. In questo lungo cimento il Duca di Lorena, e l Co: di Starembergh diedero saggio d'vna indefessa assistenza, e delle premure, che loro correuano pe'l seruitio del Christianesimo, e di Cesare, lasciando la mano dritta, è accorrendo personalmente nei posti più azzardosi a dare gli ordini opportuni, e aggiungere stimolo d'honore, e di Religione ad ogn'ordine di combattenti. Mancarono in gran copia gl'vfficiali, e soldati, che s'impiegarono in questa impresa; il numero de quali però per non amareggiare à Cesare il contento della conseguita prima vittoria, non fù essattamente ragguagliati. Frà i più rinomati si perderono dal seruitio i seguenti.

MOR-

MORTI.

L'Aiutante Generale di Lorena il Sig. d'Artein.

Feriti.

Il Duca di Croy.
Il Prencipe di Comercy.
Il Sargente Gen. Diepenthal.
Il Barone d'Asti.
Il Sargente Maggiore di Starembergh cō due Capitani.
Il Sargente Generale Dingen.
Il Tenente Colonello di Neuburg Reder.
Il Sargente maggior Pini.
Il Conte Schlik.
Il Barone Gera, con molti altri vfficiali subalterni di esperienza.

De' Brandemburghesi.

Morti.

Il Conte di Dona.
Il Sargente maggiore Signore di Maruviz.

Feriti.

Il Prencipe di Curlandia, e gran numero di vfficiali inferiori di posto.

Allo stesso sbarro de Falconetti di Pest, il Campo comandato dal Duca di Bauiera con feruore pari à quello opposto intraprese il cimento. Passarono i soldati per l'aperture dirette al fosso della grande Rondella, dou'era formata la breccia stimata per anco quasi inaccessibile, e per l'vna, e l'altra parte alla rouinata muraglia; giungendo à salire per l'incrostatura rouinata, e formontare i siti stimati più impossibili; che mediocremente opportuni. I Turchi, i quali già haueuano preneduto, che per qual si sia parte doueua essere portato l'assalto, anco dal Castello più eminente, continuauano tormentare gli aggressori con innumerabili moschettate dalle muraglie più eminenti, dalle finestre, e dallo stesso tetto; gettando granate, sassi, traui armati, & accesi, e mill'altri fuochi artificiati. Finalmente (militando gl'Imperiali, Bauari, e Sassoni più frà le fiamme, che trà le spade, e brandistocchi) doppo deplorabile spargimento di sangue, e col caro prezzo di molte vite de' soldati, & vfficiali, spuntarono prima à mano sinistra per la porta da basso, e giunsero ad impadronirsi del cotanto mentouato Zuvinger (ch'è quella parte ò quel framezzo trà le muraglie alte, dalle qua-

li resta circondato il gran Palazzo Reale, e l'altre mura, che girano all'intorno il recinto di tutto il Castello. Era ben rimarcabile l'impresa per essere giunti à così sublime posto, ma essendo questi per tutto dominato da maggiore eminenza dello stesso Castello, malageuole riusciua la di lui conseruatione; conciosiache gli Ottomani soprafatti dall'armi christiane, e ritiratisi nel maschio, ò Castello superiore, si applicarono ad vn continuo rilascio di moschettate, granate, sassi, sacchi di poluere accesi, e rotolando all'ingiù le stesse bombe à mano, tormentauano, ed vccideuano così crudelmente le militie colà auanzate, che non era più praticabile il soggiorno; fauorendo la notte l'inhumanità del guerreggiare inimico. Era conosciuto il lagrimeuole danno del Duca Elettore, onde commise, che più non s'auanzasse, ma solo si operasse per mantenere il posto occupato: quindi con la maggiore celerità si fecero portare i materiali necessarij, e si formarono i ripari possibili, coi quali si stabilì l'alloggio sù la Rondella maggiore. Il Duca Elettore di Baviera, e'l Prencipe Luigi di Baaden cotanto interessati nelle glorie dell'Imperatore, anzi nei vantaggi della Christianità tutta, nel lungo periodo di questa attione, contribuiuano vn'instancabile assistenza presentiale ad ogni posto, à tutti i perigli, con vna prudentissima condotta: e se pure poteua ella soggiacere ad alcuna critica, non era riprensibile, che nel troppo rischio delle loro persone portate da quello spirito, che sorpassaua ogn'altro riguardo; ne mai cessarono d'impiegarsi, e d'inuigilare tutta la notte fino che totalmente non restarono assicurati gli alloggi. Non vi fù Generale in fine, ò vfficiale più inferiore, ò minore soldato, che in tale congiuntura non dasse viuo saggio d'vna fortezza d'animo, e della prontezza di cuore, che nutriuano. Col beneficio della notte s'inalzarono molti lauori; si rileuò vna forte trinciera all'intorno della Rondella sù la prima muraglia del Castello, appianando la precipitosa salita à quella breccia con innumerabili sacchi di terra, acciò più facilmente le truppe

in auuenire haueſſero potuto marchiare ſeguentemente di fronte. Si coprì parimenti nel profondo della medeſima Rondella con grandi gabbioni, dalla porta verſo il ponte, fino à quella dal Zuvinger, con linee di trauerſo, e due alloggiamenti da ambe le parti. Perche però la porta interiore del Caſtello reſtaua dominata dai Bauari, ſtimarono i Turchi neceſſario l'abbandonarla per non perdere quiui nuoua gente; mentre per li trè attacchi fù di molto diminuito il preſidio, e per la mortalità, e pe'l numero copioſo di feriti; onde i moſchettieri Chriſtiani reſtarono col dominio di quella. In tale auanzamento di poſto occupò la Generalità di queſto attacco otto pezzi di cannone, e quattro mortari, che i Turchi non hebbero tempo di traportare dal Zuvinger, i quali toſto furono riuolti contro alla ſeconda muraglia del Caſtello, nella quale i colpi faceuano vn grande effetto principiando in eſſa qualche apertura. Trà i più noti furono regiſtrati li ſeguenti mancati all' impiego.

Nel Reggimento di Corpo di Bauiera.

Morti.

Vn Capitano.

Feriti.

Il Sargente Maggiore,
Vn Capitano.
Tre Tenenti.

Nel Reggimento di Baaden.

Morti.

Due Tenenti.

Feriti.

Cinque Capitani.
Vn Tenente,
Tre Alfieri.

Nel Reggimento di Aſpremont

Morti.

Vn'Alfiere.

Feriti.

Lo ſteſſo Generale.
Il Tenente Colonello Conte Nicolò Palfi.
Il Sargente maggiore Co: Zacco
Il Fratello del Generale Caualier di Malta, & altri ſei Capitani.
Cinque Tenenti.
Due Alfieri.

Nel Reggimento di Rummel.

Morti.

Vn Capitano.
Vn Tenente.

Feriti.
Vn Capitano.
Vn'Alfiere.

Nel Reggimento Gallenfels.

Morti.
Il Tenente Colonello.
Feriti.
Due Capitani.
Vn Tenente.

Nel Reggimento Beck.

Feriti.
Il Tenente Colonello Barone di Vvelsberg.
Cinque Capitani.
Cinque Tenenti.
Cinque Alfieri.

Nel Regimento Furstembergh.

Feriti.
Vn Capitano.
Vn Tenente.
Vn'Alfiere.

Nel Reggimento Steinau.

Morti.
Il Sargente Maggiore.
Vn Tenente.
Feriti.
Vn Capitano.
Due Tenenti.
Vn'Alfiere,

Nel Reggimento Seibolstorff.

Morti.
Il Sargente Maggiore.
Feriti.
Vn Capitano.
Due Tenenti.

Furono ragguagliati i Morti, e feriti de Soldati Communi nel seguente numero
Nel corpo degl'Imperiali, e Bauari di questo attacco
Morti 117. Feriti 972.

Nelli Sassoni.

Morti.
Vn Tenente Colonello.
Due Caporali.
Communi 70.
Feriti.
Vn Tenente Colonello.
Due Sargenti Maggiori.
Due Capitani.
Vn Capitan Tenente.
Trè Alfieri.
Due Sargenti.
Due Caporali.
Communi 199.

Il Tenente Marefciale Lavergne, il Sargente Generale d'Af

pre-

premont, e'l Sargente Generale Rumel, soggiacquero pure à qualche ferita. De volontarij molti pure riportarono simili marche d'honore, frà i quali di maggior nome il Duca di Scalona Grande di Spagna, con vn di lui congiunto. Questi se bene nell'assalto anteriore hauesse rileuata l'offesa di colpo Ottomano, quasi con quello fosse stato punto da stimolo maggiore di generosità; volle anco in questo dar nuoue rimostranze della nobiltà del di lui talento, e ne riportò altra ferita, tutto che non mortale.

Dall'esempio dato da Turchi, presero motiuo nell'attacco di Lorena di applicare al lauoro di nuoue mine contro la interna muraglia. Furono queste perfettionate sollecitamente in vn giorno, & vna notte, onde fatte subito volare, la terza solamente fece mirabile effetto, aprendo notabile breccia nella stessa muraglia, da cui nasceua l'inuito all'assalto per superare ancora quell'vltimo riparo. Restarono comandati à questo effetto 1200. soldati, e 400. Dragoni; ma non corrispondendo il numero di Generali, & vfficiali à ciò, ch'esiggeua il bisogno, fù forza al Duca di far passare al Campo li due Generali di caualleria Conti di Lodrone, e Styrcum, e in tanto riputò saggia deliberatione l'ereggere vn'altra batteria di tre pezzi sù l'occupata cortina, con vn ridotto di quattro mortari da bombe per tormentare più internamente; facendo auanzare le mine anco verso l'vltima muraglia alla parte dritta della Rondella. Seruì questa dilatione àgl'assediati di cōmodo per riparare le rouine cagionate dalla mina il giorno prima volata; i quali con forti palizati, e terrapieno si andauano trincierando dietro alla breccia. La sollecitudine delle operationi leua il vigore alla difesa inimica, e assicura l'esito delle imprese: come all'incontro dalla tardanza si rendono dubbiose le più sicure attioni.

Continuando questi progressi, passaua souente al cāpo qualche prigione Christiano, che nella cōfusione de' Turchi li sortiua furtiuamente di riporsi in libertà; Altri habitanti della piazza, vedendo giornalmente declinar le forze del presidio, e

iminéte vna caduta di quella s'eleggeuano d'afficurarsi la vita colla fuga. Da queste persone frequentemente si riceueano auisi dello stato della Città, che se non erano totalmẽte veri per l'imperitia di chi li raguagliaua, almeno somministrauano lume per contenersi nelle diretrioni. Raportò vn disertore, che nell'vltimo assalto della Città i Turchi haueuano perduti al seruitio dalla parte dell'Elettore di Bauiera trecento Turchi morti, e settecento feriti, e che maggiore di gran lunga fosse stato il danno sofferto nel combattimento con gl'Imperiali, e Brandemburghesi; doue il conflito da faccia à faccia coll'arma bianca alla mano era stato più stretto, e nel principio con varietà di sorte. Da alcuni Raciani si rimarcaua, che frà i comandanti di quel Gouerno si fosse tenuta vna lunga consulta, nella quale (come per l'adietro vantauano tutti vna costante risolutione di difendersi fino all'vltimo spirito) si principiaua à riconoscere qualche vacilante opinione: ma disciolto il congresso, fosse publicato esserli conchiuso, douersi resistere, & attendere il soccorso promesso dal Visire anco all'vltima effusione di sangue. Tali emergenze cagionarono motiuo nell'accampamento, che la generalità conuocasse vn generale consiglio di guerra, in cui fù deliberato prima di deuenire ad alcun'altro attentato di fare vn'altra chiamata al Pascià Gouernatore per la resa della piazza, non solo per la parte di Lorena, ma etiandio da quella di Bauiera; sopra della quale prese egli termine à rispondere nel giorno seguente.

Giunto il 31. di Luglio destinato alle risposte, tardauano queste à comparire, perche nelle pressure maggiori non sono facili le deliberationi; quindi dal Duca di Lorena fù spedito il di lui Aiutante Generale Conte di Lamberg, assistito dall'Interprete per ottenerla; ed hebbe l'accoglimento più cortese, necessitando à tali dimostrationi l'vrgenza, in cui si trouauà quella piazza. Contenne la risposta. *Che quei Comandanti di Gouerno non poteuano ne voleuano così facilmente rendere quella Città, ch'è la Chiaue dell'Imperio Ottomano: ma quan-*

quando si fosse inclinato ad'vna pace vniversale asserivano di consegnare à Cesare vn'equivalente, ò con altre piazze, ò con esborsi di pari importare; onde restasse alle due potenze restituita la primiera tranquillità, e risparmiato cotanto sangue d'innocenti sudditi. Nello stesso tempo il Pascià Gouernatore pensò di tentare nuouo ripiego, chiedendo dalla parte di Bauiera vn'armistitio per intauolare seco qualche progetto. Auiò in ordine al di lui fine due Agà per ostaggi all'Elettore, ricercando che gli fosse spedito nella piazza soggetto, con cui potesse egli discorrere seriamente ciò che stimaua più confacente al commune seruitio. Passò in tale figura il Barone Creuz Tenente Colonello del Prencipe di Baaden con vn'Interprete alla Città. Le rimostranze del riceuimento furono le maggiori, così esigendo l'interesse di Stato, che portaua tale incontro. Fece il Pascià Comandante disponere tutte le militie della guarniggione bene armate in ordinanza per le strade, all'ingresso dell'Inuiato distribuite con buona dispositione; onde la comparsa hauesse supplito alla quantità di quelle. Fù accolto il Barone, e condotto in vn'appartamento distinto; doue da gli vfficiali destinati al di lui trattamento gli fù dato vn desinare più all'vso di Campo, che con lautezza; essendosi questo ristretto in Risò all'vso Turchesco, & vn pollo arrostito con qualche regalo di paste, e vino di Vngaria. Terminato il pranzo gli fù portato il caffè, col quale fù trattenuto, sino che gli fù spedito vn'vfficio dal Pascià di escusatione per la dimora à riceuerlo; mentre la consulta sopra i progetti da farsi, pareua differisce qualche poco à lungo; trattenendolo intanto alcuni di quei primiisoggetti, che capitauano à complimentarlo. Finalmente spedito il consiglio fù mandato à riceuere dal Pascià honoreuolmente, à cui si portò il Barone seruito da medesimi vfficiali, due de quali l'vno per parte il teneuano sotto le braccia secondo il costume di quella natione. Si tratteneua il Pascià in vn appartamento costrutto di legno presso la di lui solita

habitatione, addobbato però con supellettili, doue fece portare da sedere all'Inuiato, indi prese à dirgli. *Che si stimaua non poco sfortunato di trouarsi in vna piazza così importante, quale molte volte fù assediata, senza felicità di successo, & hora si vedeua per tanto tempo abbandonata di soccorso. Che all'incontro dal Genero dell'Imperatore, e dal di lui Gran Visire egli restaua talmente angustiato, che si trouaua in obligo di dare l'vltima sua deliberatione, circa la cessione della piazza. Essendo però questa cotanto importante, e da cui dipendeua ancora la di lui vita, gli era perciò impossibile di risoluersi alla resa; quindi proggettaua, che se da Christiani si voleua concorrere ad accettare qualche altra piazza nell'Vngaria, ch'egli subito l'hauerebbe fatta consignare.* A tale espositione l'Inuiato rispose *non hauere altra incombenza, che di riceuere i di lui sentimenti sopra la sola resa della piazza; che lo persuadeua à riflettere essere i Cesarei, e Bauari padroni hormai in due parti delle fortificationi di quella, e che il differire haurebbe portato il tempo appunto troppo tardo di più ricercare capitulatione, quando hauesse atteso vn nuouo assalto: non restando all'hora in potere della Generalità frenare il furore delle militie, e diuertire, che questo lungo, e inaccerbito assedio, non hauesse vn'esito corrispondente à quello di Nayahisel; onde lo eccitaua à positiua risposta indiuidualmente sopra la sola chiamata di resa.* Si ammutì il Pascià à tali espressioni, e con vna stretta di spalle procurò di testimoniare le strettezze del di lui cuore: finalmente prendendo il Barone le mosse per la partenza, presolo per la mano lo pregò volere seco lui passare nel Gabinetto di ritiro, doue introdotti il Muftì, e tre altri principali Comandanti, replicò con l'efficacia maggiore le seguenti considerationi. *Ch'egli in pregiudicio del di lui Imperatore non poteua cedere quell'importante Città, da cui dipendono ducento leghe di paese, vnica chiaue di tutta la Monarchia per quella parte; onde pregaua ad ascoltare l'esibitione di ogn'altra piazza nell'Vngaria in luogo di quella;* aggiungendo; *che quan-*

do egli fosse stato assicurato, che ancora con la cessione di quella fosse restata conchiusa vna pace vniuersale frà le due Potenze, che sopra questo riflesso si sarebbe anco ridotto à rassegnarla in mano di Cesare. Promise il Tenente Colonello di rappresentare il contenuto di tale dichiaratione alla Generalità, e prese licenza di restituirsi al Campo. Insisteua il Pascià col Muffti, pregando il Barone à volere spedire quest'vfficio all'Elettore, trattenendosi egli seco loro la notte fino alla mattina, che fosse ritornata la risposta; ma raffermando egli di volere fedelmente ragguagliare i loro sentimenti si sottrasse dall'impegno. Così conuogliato con eccessi di cortesia fino alla porta della Città, ripassò al Campo, doue riferito l'vfficio del Pascià si ripigliarono più gagliarde le offese, e'l tormento del cannone, e delle bombe.

Agli stimoli più forti portati dagl' accampamenti corrispondeuano gli assediati; e lauorata vna mina alla parte di Lorena, per rouinare quelle, che dai Christiani s'incaminauano sotto la loro batteria, opposta alla gran Rondella fù fatta volare, però senza stornare punto le operationi de' minatori; da quali subito fù dato fuoco à due delle loro, con le quali fù rouersciata gran mole di terreno, che riempì buona parte del fosso interiormente cauato da' Turchi. Passaua il Conte di Starembergh indefesso nell'impiego, per li posti degli approcci, prouedendo ad ogni occorrenza; ma dall'accidente occorsogli s'auidde con quanto rischio ei cimentaua la propria vita; conciosiache restò ferito di moschettata nella mano sinistra, che lo priuò del police, nella guancia, e nella spalla, ma fuori di pericolo. All'incommodo di questo Comandante bene sperimentato, si aggiunse l'accidente dell'indispositione, tuttoche lieue, del Duca di Lorena, che cagionaua qualche rincrescimento nel Campo; dubbitando di maggiore disturbo. Ciò non ostante però punto non si desisteua dall'opra; anzi coll'applicatione maggiore si acudiua alla perfettione delle mine, principalmente dalla parte di Lorena; mentre

tre dai Bauaresi era già disperato l'effetto di simile lauoro per la crudezza della rupe in ogni luogo incontrata. Volò dunque la terza mina con buon'esito, ma non à misura del bisogno per atterrare totalmente il fosso; quindi si fermarono i soldati destinati all'assalto per l'impossibilità di varcarlo, e con sacchi, e barili pieni di terra si procurò di supplire alla mancanza della mina. La vigilanza degl'inimici in tanto punto non staua otiosa; poiche preuedendo le operationi, doue non giungeuano à poterli totalmente impedire, almeno affaticauano per frastornarle. Di quì nacque, che alcuni minatori nel terminare i lauori sotterranei furono in punto di perire dal fettore, che incontrauano nel leuare il terreno, & altri conuennero ritirarsi per non vi restare morti; tanto era pestilentiale quel vapore, che faceuano penetrare sotterra.

Ma hormai dalla sollecitudine del Primo Visire, erano spedite le militie alla volta degli accampamenti, e il corpo di settemila caualli raccolto dalli presidij dell'Vngaria s'vdiua auanzato fino à Sexarituyan à tredici Leghe da Buda, e dagli esploratori si rileuaua, che à tutta celerità le truppe passauano i ponti d'Essek. Che il Seraschiere fosse giunto ad acudire à tale passaggio, e che il Gran Visire personalmente era per accorrere al bisogno di quella piazza. Che fino all'hora fosse forte di sopra quarantamille combattenti; e che s'attendeuano da Andrinopoli, e dei Tartari nuoui rinforzi, per inuigorire maggiormente l'esercito. Si penetraua, che difficilmente egli fosse per cimentarsi ad vna effettiua battaglia campale, e per la tenuità delle forze, e per la qualità delle militie, che seco traeua composte, la maggior parte di nuoue leue, ed'Asiatici, e paesani inesperti della disciplina militare, e non assuefatti ai cimenti. Che la vera di lui intentione fosse di accreditare la condotta del gouerno, e approfittarsi con la riputatione in progettare qualche negotiato di pace con la cessione di alcuna piazza, anco importante alla Monarchia Ottomana. Tali relationi

tioni si confermauano pure dai ragguagli del Campo Cesareo nella Crouatia; doue restaua compianta la perdita del Generale Conte Schultz seguita il giorno 31. di Luglio, guerriero di singolare condotta, e di poco pareggiabile esperienza, in luogo del quale subentrò il Conte Filippo della Torre à quel comando, dal di cui valore erano per attendere l'armi Cesaree mirabile seruigio. Quali fossero però le inclinationi del Gran Visire, questa marchia daua premoroso motiuo di grande riflesso alla generalità sotto Buda; Laonde furono spediti dal Duca di Lorena ordini espressi al Campo della caualleria, perche inuigilando agl'andamenti nemici quei Generali, s'andassero riducendo al Campo: e dall' Vngaria Superiore, doue non cadeuano più sospetti d'inuasioni inimiche, marchiassero nella maggior parte quelle truppe di rinforzo; conciosiache l'Infanteria era così diminuita nell'assedio, che si rendeua difficile l'impiego negli assalti, per la di lei mancanza. In ordine à tali dispositioni comparuero al Campo il Generale Dunevvaldt con li Reggimenti di Caualleria di suo comando; il Tenente Maresciale Conte Caraffa con buon numero delle di lui militie col Generale Haysler; & alcune partite d'Vngari, e'l Generale Co: Budiani con altri due mila Vngari di esperimentato valore. S'incaminauano con la più acurata celerità le guardie per tutte le strade, e distribuendosi i corpi de' battaglioni in marchia di essere pronti à riceuere l inimico, quãdo s'andasse auanzando in staccamenti dall'essercito principale nemico. Dal Bano di Crouatia s'intimò d'ordine di Cesare l'insurretione generale di tutti gli Stati, & Ordini del Regno per auanzarsi verso le parti di Essek, di commune concerto col Campo Cesareo, con oggetto di frastornare le marchie inimiche, ò formare qualche diuersione à quella parte, e nello stesso tempo coprire quelle prouincie dalle incursioni. La continuatione del tormento, che dalla parte di Bauiera si portaua colle batterie al secondo recinto interiore del Castello, indebolì cotanto quella grande muraglia, che final-

finalmente vna gran parte di quella precipitò con immensa rouina, dalla quale appianata la salita, diede appertura alli soldati incaloriti dal feruore dei Generali d'impadronirsi della seconda piazza con la presa dell'artiglieria nemica, e d'alcuni mortari; siche si resero padroni d'ambidue li Zuvinger. La felicità di questo abbattimento portò nell'animo dell'Elettore vn impatiente stimolo à dare vn formale assalto al Castello; persuadendosi più facile l'accesso di quello in fatto fosse per riuscire; onde eccitando i Generali col viuo essempio della propria persona, principiò col Prencipe Luigi di Baaden à far auanzare le militie; Gl'assediati, che pur troppo stauano pronti alla difesa, la praticauano con la crudeltà maggiore; gettando dall'eminenza sassi, granate, sacchi di poluere accesa, facendo rottolare sopra di tauoloni le stesse bombe. Da che si ritrouarono necessitati li Christiani ricedere dall'azardo tutti maltrattati e feriti, oltre à molti vccisi, per non lasciarui inutilmente la vita, senza maggiore auanzamento del conseguito due giorni prima.

Auuisato il Duca di Lorena dell'improuisa risolutione dell'Elettore (quantunque ancora non hauesse stimato opportuno il tempo di dare l'assalto) per non lasciare esposto quello di Bauiera à tutta la forza della piazza, fece smontare mill'huomini da Cauallo di rinforzo all'infanteria, facendo anch'egli dare le mosse all'aggresso. In trè parti furono disposti gl'attachi, alla dritta della Rondella dagl'Imperiali, nella sinistra alla cortina i Brandemburghesi, e i Talpazzi Vngari di fronte assistiti dagl'Alemani per direttione, e loro corraggio. Ogn'vno di questi fù diretto da cinquanta Granatieri di faccia con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente seguiti da 20. huomini, che portauano abbondantemente le medesime granate; 50. Fucillieri con vfficiali, indi cinquant'huomini con brandistochi, e falci, con la compepetente riserua di Moschettieri, e genti di muta, Per due hore seguì vn'aspro combattimento; ma con tale ferocia furono dal presidio difesi gl'alti palizati, e la breccia, fulminando

do continuamente con immensità di fuoco, che il Duca di Lorena prese risolutione di far toccare la ritirata; onde non si perdessero inutilmente le militie, delle quali grauemente penuriaua. L'vnico vantaggio riportato fù di vn posto dalla parte dritta della Rondella nel cantone della muraglia interiore, doue s'alloggiarono quarant'huomini. Pochi furono i morti, ma il numero dei feriti fù sopragrande così dei soldati come degl'vfficiali: trà quali il Conte Leopoldo di Herberstein Tenente Colonello di Souches, e'l Sargente maggiore Bischoffshausen. Dalla parte di Bauiera il Prencipe di Sauoia restò pure ferito, e'l Prencipe Luigi di Baaden di lieue contusione.

Giornalmente frequentauano gl'auisi della marchia del Primo Visire coll'intiero essercito fatto precedere da alcune migliaia di caualli della vãguardia destinati à battere la strada, e ad iscoprire gl'andamenti de Christiani. Questi però fù conchiuso dalla Generalità di vnirli tutti al Campo, alla difesa del quale s'era già perfettionata la lunga linea di circonuolatione fiancheggiata di forti ridotti, speroni, e da altri lauori sufficientemente proueduti di gente per la difesa e guardia necessaria in simili incontri. Disposti poi tremila fanti di riserua per sostenere ogni attacco, oltre quelli attualmente impiegati sotto alle breccie, e nei posti più vicini, si fece vna generale rassegna degl'esserciti, nella quale sempre maggiore si scopriua la mancanza delle militie contro l'espettatione. Furono però comandate le truppe così Cesaree, e Bauare, come le Brandemburghesi à campeggiare sù l'eminenze all'intorno della Città essenti dalle offese di quella. Agl'Aiduchi fù destinato il Campo lungo la muraglia della Città vecchia, dalla Rondella confinante al Danubio fino all'accampamento dei Todeschi, doue si trincierarono con fosse, e forte parapetto. Così ripartendosi la custodia de passi per impedire l'attentato inimico di qualunque soccorso, e perche nello stesso tempo fossero pronti à riceuere gl'Ottomani, in caso di aggressione delle linee.

Continuauano le operationi da ogni canto sopra le breccie. I Bauari, colpiti dal punto d'honore dell'infruttuoso cimento due giorni prima seguito, haueuano con indicibil fatica tirati sopra la grande Rondella alcuni pezzi di grossa artiglieria. Inalzata quiui cō questa vn'altra batteria seguiuano ad allargare l'appertura della muraglia, per essere quel sito di molto angusto per la capacità all'auanzamento dei soldati in numero sufficiente di fronte. In tanto però sempre più aquistando terreno giunsero ad impadronirsi delle due strade coperte, col quale acquisto impediuano agl'assediati la facilità d'assalirli. Ma perche all'inaccessibilità del sito si rendeua troppo periglioso il cimento dell'aggresso, risolse l'Elettore, che tutte le batterie del Campo, e della Rondella grande fossero dirette alla volta dal Castello, come pure le bombe della maggiore portata; con oggetto di atterrare l'alte muraglie, e colle rouine di quelle rendere più piana l'ascesa. Cosi cogl'incessanti colpi, e coll'effetto di qualche fornello, e corta mina s'andaua distrugendo la nobiltà, e la robustezza di quel magnifico edificio. Dall'approssimamento giornale del Campo inimico restauano sempre più necessitati alla vigilanza gl'assedianti, perche con qualche attacco di quello nō fosse stato diuertito l'acquisto della piazza doppo così numerosa consumatione di genti. Il Duca di Lorena (preseruato dall'indispositione, più dalla mano Diuina, che dalla ragione naturale del commodo, mentre questo à lui, ne di giorno ne di notte era permesso, di conoscerlo per la continua agitatione à cui si trouaua chiamato) fece di notte tempo auanzar posto alli quarant'huomini nell'alloggio per loro acquistato; rinforzandoli di nuoue militie à termine, che già s'attrouarono sotto all'interno trincierامēto inimico. Dietro alla Rondella grande si passò ad attaccare il minatore, come da due luoghi nella cortina, che da quella s'alunga; con l'effetto del quale si diuisaua di sorprendere inaspettatamente gl'inimici alle spalle, facendo volare le trinciere opposte. Nella parte dritta della batteria s'incaminò vna galleria per oltrapassare il fosso interiore, e per meglio

assi-

assicurare l'attacco, lungo à fianchi dei lauori, si piantauano grossi palizati, e ripari. Gl'assediati, che nella vicinanza vdiuano le incessanti operationi de Christiani (trouandosi anch'eglino scarsi di guarniggione, e per la morte, e per l' inabilità de feriti) doue non poteuano impedirle con le sortite, procurauano di farlo col lancio di bombe, granate, & sassi, al colpo de quali frequentemente periua qualche lauoratore. Vna bomba accidentalmente caduta sù la batteria di Lorena ruotolando al di dietro doue si conseruaua poca raccolta di poluere, accese in essa vn gran fuoco, da cui restarono miseramente bruggiati alcuni bombardieri, e soldati, ma accorsiui gl'altri ch'iui prossimi soggiornauano, fù tosto rimediato all'inconueniente. E come si dubitaua, che à questo susseguitasse qualche vigorosa sortita, così fù stimata forzosa l'eretione di vn ridotto dietro la batteria grande, nel quale furono poste alcune militie ben armate di guardia, il che fù felicemente effettuato col beneficio della notte; nella quale restò pure inalzata vn'altra batteria di due pezzi dietro alla Rondella maggiore. Questa la mattina portò danno tale al fianco di vna Rondella minore, tuttauia custodita dai Turchi, che fraccassato il lato di quella valse à sloggiarli, e ageuolare l'occupatione di quel posto continuandosi ad empire il fosso interiore à tutta celerità. A quest'oggetto però essendosi esibiti i Talpazzi di atterrarlo nel termine di 48. hore il Duca di Lorena gli accrebbe lo stimolo con la promessa di quattro mila fiorini per ricompensa delle loro fatiche.

Ma già s'vdiuano le trombe inimiche intuonare i disturbi, e le molestie agl'accampamenti Christiani, e già dalla parte dei Bauari si scopriua qualche partita di caualleria di Turchi, e Tartari sopra l'eminenze, che riguardauano quelle trinciere; L'essercito Cesareo si tratteneua continuamente, in Battaglia, e più volte di notte si diede all'arma sù i sospetti di qualche auicinamento Ottomano. Affine però di sgombrare il Campo da ogni impedimento furono trasportati

portati tutti i soldati indisposti nell'Isola di Sant'Andrea, conducendo seco loro tutte le barche, perche non gli fosse succeduto l'infortunio di quelli di due anni fà, di cadere anch'eglino nel potere inimico. Il Generale Conte Budiani coi di lui Vngari vscito dalle trinciere à riconoscere gl'andamenti de' Tartari, colta l'opportunità, attaccò vna zuffa, dando la caccia per due hore ad alcuni Turchi, che troppo s'erano inoltrati. Questi però presto si ritirarono; laonde non potè conseguire il Budiani di riportare più di quattro prigioni, frà quali vn'Agà, che quattr'anni prima s'era riscattato da Giauarino coll'esborso di ottomila tallari. Condotti questi auanti l'Elettore, seriamente essaminati: esponeuano, che il Seraschiere con 26. mila caualli doueua arriuare per li sei d'Agosto sott'Alba Regale con ordine espresso del Primo Visire di non s'arrischiare à battaglia coi Cesarei; per non soggiacere in vno stesso conflitto alla perdita dell'essercito, e della Città assediata: Ch'egli era passato ad Essek con altro corpo di circa venti mila combattenti, ma che tardasse al passaggio per le relationi ottenute da Turchi confinarij colà fuggiti: Che questi gli riferiuano l'insurettione generale dei Crouati, e questi di concerto con l'accampamento Imperiale di quel Regno s'andassero approssimando verso ad Essek: che già haueuano fatte notabili scorrerie sotto al comando del Colonello Barone Steffano Voinovich, depredando sopra 4. mila capi d'animali grossi, e minuti con la priggionia di sopra 40. Turchi, e che tutte quelle militie andauano calando all'ingiù: Che da tali raguagli si trouasse il Visire irrissoluto; dubbioso di non essere assalito da quel corpo, e obligato alla battaglia, alla quale era costante di non si voler azardare; ò pure, che passando egli il ponte, questo non gli fosse incendiato, e restare egli rinchiuso nel l'Vngaria à pericolo di non perdersi con tutto l'essercito. Pari esitanza però correua nel Campo Cesareo Crouato sopra le risolutioni di questo ministro; mentre il suo lungo soggiorno ad Essek, e la marchia presa dal Seraschiere

ver-

verso Alba Regale, dauano motiuo di dubbitare, che mentre il Seraſchiere era per acudire ſotto Buda quegli poteſſe intraprendere vna generale irrutione trà i Fiumi Drauo, e Sauo. Quindi dalla prudente condotta del Conte Filippo della Torre ſubentrato nel comando del Schultz ſi andaua diſponendo le preuentioni neceſſarie ad vna valida reſſiſtenza. Fù rinforzato il preſidio di Verouitizza di munitioni da guerra, e vitto, e ſi andauano occupando i poſti più auantaggioſi dall'eſſercito altretanto incoraggito all'oppoſitione, quanto bramoſo di tale incontro. Laſciò il medeſimo Co: Schultz degna memoria della di lui morte, e corriſpondente alle attioni generoſe della vita. Nacque egli, e viſſe proteſtante, ma finalmente conoſciuta la verità della Religione vedendoſi aggrauato dal male nel Villaggio di Termia, ricercò ſollecitamente vn Padre Confeſſore, e communicò al Segretario del Conſiglio di Guerra Roſtinger la di lui riſolutione di voler morire ſotto Santa Chieſa Cattolica, e nella di lui vera fede. Pure aſſalito da vn'accidente improuiſo, non giungendo à tempo il Religioſo, conuenne chiudere gli vltimi periodi della vita nel ſolo paleſato proponimento del cuore, ed hebbe il ſepolcro nella Chieſa de Padri Franceſcani in Copreiniz.

Dalle procedure del Seraſchiere, pareua che la di lui intentione foſſe di tentare l'introduttione del ſoccorſo per la parte dell'accampamento Bauareſe; concioſiache comparendo alcuni mila Turchi sù l'eminenza alla dritta, moſtrauano di volerſi cimentare. Quiui pure erano così bene formate le trinciere, e rinforzate le guardie, che non ſi dubbitaua d'alcuna impreſſione: contuttociò accoſtandoſi gl'inimici troppo arditamente, ſortirono i volōtarij, e lo ſteſſo Prencipe Carlo di Neuburg, e s'attaccò qualche ſcaramuccia, nella quale però non perì, che vn Turco. Giornali erano le zuffe, e partite, che ſi faceano, quādo ſtaccatoſi più dell' ordinario vn Turco, veſtito riccamente, e ben montato, fù at-

taccato da Cesarei, & vcciso. Reuisto secondo il costume de soldati il cadauere, li furono ritrouate appresso alcune lettere con disegni, & ordinanze, che il Visire spediua al Pascià di Buda, dalle quali si rileuò, che l'intentione inimica era di sforzare qualche quartiere per introdurre il soccorso: ma nel resto si pensaua di angustiare il Campo con la missione d'vn corpo d'otto mila Tartari ad impedire il passaggio dei viueri trà Buda, e Strigonia. Scoperto il dissegno deliberò il Duca di Lorena con tutta la Generalità d'vscire con l'essercito fuori delle Trinciere ad incontrare, e porre in aprensione l'essercito Turco: il quale coll'ariuo del Primo Visire tuttoche si vociferasse à sessanta mila combattenti, non sormontaua il numero di quaranta mila habili all'armi. In ordine à tali risolutioni furono spediti espressi al Conte di Scaffembergh, perche col di lui corpo calasse dall'Vngaria superiore al Campo per rinforzo nelle correnti emergenze. Furono disposti in varij passi delle linee venti mila soldati compresi due mila Talpazzi, perche stassero vigilanti ad ogni attentato degl'Ottomani: si commise la prosecutione più vigorosa degl'attacchi; e col rimanente dell'essercito sortì il Duca di Lorena dalle Trinciere formando la Vanguardia di quattro mila Talpazzi, & Vssari Vngari spalleggiati da parte della cauallaria Alemanna, ponendosi in tale forma à vista dell'inimico.

Dall'essame di alcuni disertori si rileuò, che'l gran Visire pensasse la notte ventura prima all'albeggiare del giorno far attaccare l'esercito Cesareo; laonde con preuentione corrispondente si distribuirono gl'ordini opportuni per vn perfetto preparamento alla battaglia. Nello spuntare del mattino il giorno decimoquarto d'Agosto, si staccarono circa diecimila Turchi, de più feroci, e braui Giannizzeri, e Spay à piedi, & à cauallo, e diuisi in più squadroni presero la marchia per la parte di dietro alle montagne, che riguardano Alba Regale: spuntarono nella pianura che porta sù

la

la ſtrada profonda, per ſcanſare l'incontro dell'eſsercito di Lorena, & attaccare il Campo ſotto Buda. Scoperto lo ſcanſo inimico, il Duca ſpedì ſubito il Generale della caualleria Conte Dunevaldt à mano ſiniſtra con noue Reggimenti Ceſarei di Caprara, Palfi, Taff, Lodron, Neuburg, Furſtemberg, Styrum, Serau, e Schultz, e con alcuni Vſſari di fronte, e alla deſtra il Generale Haysler con forze equiualenti sù l'eminenza. Furono primi gli Vſſari ad incontrare gl'inimici, e ſerrata la zuffa, doppo qualche reſiſtenza pareua principiaſſero à piegare all'empito de' Giannizzeri. Accorſe il Dunevaldt à ſoſtenerli, e rimeſſi parue ſi ripigliaſſe il combattimento con più ferocia. Stridauano i Turchi con horribili vrli, e gridi per cagionare confuſione fra i Chriſtiani, ma queſti ordinatamente riceuendoli, calando anco il Generale Haysler dalla deſtra, ſi ſtrinſe vna battaglia ſanguinoſa, e dal pari infuriata. Incontrando però gl'Ottomani quella reſiſtenza, che non ſperauano, preſero partito con vno ſtaccamento di attaccare i fianchi degl'Imperiali, doue però ritrouarono vguale coſtanza, e fermezza di piede. I Generali Ceſarei vedendo l'inſtabilità del combattere nei Turchi, ſpinſero con vrto gagliardo le militie nel mezo di loro; al quale non potendo eglino reſiſtere ſi ſepararono in due partite con qualche ſcompiglio: da cui, alla continua carica de' Chriſtiani, non potendoſi rimettere, voltarono le ſpalle in vna precipitoſa fuga. Gl'inſeguiua aſſiduamente la caualleria, facendo ſtragge miſerabile de fuggitiui fino al termine della pianura; e quantunque ſi ricouraſſero nei ceſpugli, erano come fiere circondati dai vincitori, e quiui trucidati. Reſtarono morti ſu'l Campo ſopra tre mille Turchi la maggior parte Giannizzeri, ogn'vno dei quali fù ritrouato portare ſeco vna ſciabla, vn'archibugio, trè granate da mano, vn piccone, ò vn badile, e quattro vngari per vno. Cinquecento caderono prigioni, oltre il numero grande di feriti, e li Ceſarei preſero vndeci pezzi di can-

none, che seco traheuano, e sopra trenta stendardi, & bandiere con rileuante bottino. Pochi Giannizzeri furono quelli, che si restituirono al loro Campo, mentre molti di essi, e dei soldati à cauallo fuggiuano dispersi per la campagna per più non si cimentare. Quelli però, che si riunirono all'essercito portauano graui lamentationi al Gran Visire contra degli Spay, querelandosi di essere stati da essi abbandonati, quando dalla Caualleria doueuano restare sostentati; e contendendo frà quelle due militie vennero in istato di passare dalle contese all'armi, se la prontezza dei Pascià Comandanti, non haueßero accorso à quietare i Giannizzeri, e conciliare le differenze frà loro. Compiansero però anco gl'Imperiali in questo conflitto la perdita del Conte di Lodrone Tenente Colonello dei Crouati, del Sargente maggiore di Caprara, vn Capitano di Dunevaldt, e sopra cinquanta soldati communi, come fù scritto, se bene altri la ragguagliarono maggiore parendo, che gli affetti, e le passioni, non lascino mai giungere pura la verità de' successi.

A tale auuenimento, fece l'inimico diuersi mouimenti coll'esercito, appostandosi col corpo principale in vna pianura all'incontro del Campo di Bauiera, estendendo l'ali dello stesso sopra l'eminenza vicina. Conuocato il Consiglio di Guerra dalla Generalità fù conchiuso douersi attaccarlo in formale battaglia, onde il Duca Elettore di Bauiera postosi in ordinanza si disponeua ad assalirlo: auuedutosi però l'inimico si ritirò pienamente dietro alle montagne per quattro leghe dal posto, che haueua occupato. Per qualche miglio li Generali Dunevaldt, & Haisler col corpo di loro comando non restarono d'inseguirlo, e dagl'Vssari si rinuouò qualche picciola scaramuccia con alcuni Turchi rimasti addietro per assicurare la retirata generale. Ma soprauenendo, la notte, fecero l'Elettore di Bauiera, e'l Duca di Lorena toccare

la

la ritirata, e riposero l'armata dentro al trincierone, che il circonualaua il Campo. Alla comparsa dell'essercito Ottomano parue che gl'assediati riuigorissero il coraggio combattuto dalle angustie nelle quali versauano; auenga che nel punto che sembraua fosse per la battaglia campale, tentarono qualche sortita; ma contenendosi gl'aggressori continuamente in armi, furono quelli sempre respinti, e riuscì inutile ogni loro cimento. Al ritorno però dell'essercito fece il Duca di Lorena, che sopra i lauori fossero esposti gli stendardi in vista della Città; procurando di far raguagliare à quella guarnigione dagl'istessi Giannizzeri priggioni, l'esito infelice dell'attentato soccorso per loro mortificatione, e per motiuo di persuaderli alla resa: ma ò non badando gl'assediati, ò non volendo vdire l'vfficio non risposero, che con replicati tiri di moschetto, da quali furono atterrate alcune bandiere delle esposte sopra delle Rondelle, e lungo alle occupate fortificationi. Dalla relatione però dei medesimi prigionieri s'accertò il Campo Christiano, che il Gran Visire era risoluto d'introdurre à tutto rischio il soccorso nella piazza, quando ancora con replicati azzardi fosse stato per consumare l'intiero essercito che seco traeua. Da ciò maggiormente si confirmarono i Gomandanti Superni dell'assedio, di tenere continuamente in armi gl'esserciti, e accelerare à tutto potere i lauori in ambi gl'attachi. Che perciò dalla parte di Lorena si pensaua passare ad vna nuoua aggressione, accallorita dall'inuentione di nuoui fuochi incendiarij inestinguibili portata da vn Padre Francescano Originario d'Italia. S'applicarono questi ai palizati fitti da Turchi sopra la breccia dell'interna trinciera, e fecero l'effetto con tale solecitudine, che supponendosi più lungo il tempo per incenerirli, le genti destinate all'asalto non erano ancora in ordine; si che nella notte, che vi si frapose, hebbero gl'inimici modo di rimettere doppiamente, e rinforzarli con nuoue barricate, e machine per impedire l'accesso ai Todeschi. Alcuni moschettieri però di questi procurarono di montare

la breccia con tutto lo sforzo, ma incontrarono così furiosa profusione di fuochi, e sachi accesi di poluere, che per non perdersi conuennero ritirarsi. Gl'effetti delle mine hormai erano per disperati; mentre incontrando in forte pietra della montagna, al volo di quelle si trouaua sempre più danneggiata la parte de' Cesarei, di quello facesse à quella degl'inimici. Per tanto applicandosi à nuoua inuentione di grandi cassoni armati si affrettaua il lauoro di essi, sotto quali si destinaua auanzarsi alla breccia: e nello stesso tempo tutto il cannone, e di fronte, e per fianco sparaua con palle incatenate, e puntate accese contra dei nuoui ripari per abbatterli più facilmente. Con altretanta diligenza l'Elettore daua continui stimoli ai lauoratori, e ai bombisti, e bombandieri perche non lasciassero vn momento di operare per appianare la salita, e per atterrare le forti muraglie opposte: il che s'essequiua con tanto calore, che già la grossa torre del Castello situata à fronte della grande Rondella in gran parte restaua dirocata. All'assistenza dell'Elettore, e del Prencipe di Baaden, anco il Duca Christiano di Sassouia Vveissenfels (ch' era destinato Capitano Generale delle Truppe di quella natione, e per lunga infermità si trouò impossibilitato al comando) principiò interuenire, e acudire ad ogni operatione: tutto che già mai non si fosse veduta più vigorosa, e disperata difesa, di quella, che faceua quel Pascià col di lui presidio; se bene hormai ristretto, e consumato da così lungo, e sanguinoso assedio. Nel mentre egli vedendosi sempre più appretato dai continui progressi de' Christiani, spedì vn Paesano per l'acque del Danubio, doue meno pareua che fosse essercitata la custodia, con lettere al Gran Visire, colle quali sollecitaua à tutto potere l'introduttione del soccorso; promettendo, che per suo canto sarebbero state adempite le proprie incombenze fino agl'vltimi estremi. Da alcuni Bauari fù fermato l'espresso, e rileuato il contenuto, l'Elettore ordinò, che con altretanto rinforzo si continuasse à battere il Castello.

Tutto

Tutto, che non fossero giunti questi nuoui impulsi al Gran Visire, egli però non lasciaua di praticare i più accorti ripieghi per conseguire l'intento. Ogni notte faceua dare qualche falso all'arme nelle vicinanze della linea esteriore degl'Imperiali; per iscoprire con quale assistenza fossero guardati i posti, e forse con la continuatione di simili attentati affidare le guardie, che stauano accampate fuori di detta linea. Quando il giorno delli 20. d'Agosto nello spuntare dell'alba per la valle di San Paolo comparuero quattro mila Turchi, frà quali due mille Giannizzeri tutti à cauallo, e con grandissimo impeto assalirono le stesse guardie. Al primo incontro fecero questi mediocre resistenza; ma caricate furiosamente di nuouo dagl'inimici si viddero sbaragliate à piegare: ed eglino, auanzando con velocissima corsa alquanti smontati per sorpassare le trinciere, principiauano ad incaminarsi verso la piazza. Allo sconcerto delle guardie, e agl'vrli continui de Giannizzeri accorsero due squadroni, vno del Reggimento Caprara, e l'altro dell'Haisler, coi quali rinuouandosi il combattimento, e sfilando alcuni centinaia di Turchi, pure s'inoltrauano verso alla città: ma inseguiti dallo stesso Haisler, e dalle guardie a cauallo di Bauiera, colpiti continuamente dai moschettieri degl'approcci, per tutto ne cadeuano morti; à termine che soli circa ducento di essi puotero introdursi, e pochi i quali non hauessero rileuate notabili ferite. Caderono nei replicati conflitti, e nell'insecutione sopra 400. di loro su'l Campo, e soli otto Cesarei, restandone molti feriti. Si fecero in Buda trè salue di gioia all'arriuo de' Giannizzeri, tuttoche riuscissero più di aggrauio, che di soccorso per l'inhabilità loro al seruitio. Hebbe fatica non mediocre il Gran Visire à persuadere questa espeditione, poiche i Giannizzeri, dubbiosi di essere la seconda volta abbandonati, resisteuano gagliardemente ad obbedire. Pure com'è solito nelle occasioni più premorose spargere i Tesori delle gratie, seppe quel prudente Ministro superare la loro insistenza con molti mezzi. Il pri-

mo fù con la venalità, dispensando à cadauno 30. Taleri di riconoscimento, l'altro con la promessa, che quelli i quali si fossero gettati in Buda sarebbero stati dispensati durante la loro vita d'vscire più in Campagna, con doppia paga continua fino la loro morte. La riuscita di questo passaggio parue accrescesse il coraggio nei Turchi à ritētare l'impresa. Laonde verso la sera si portaron per altra parte à ripigliar la zuffa, ma ritrouandosi tutto il Campo in battaglia, ed ogni reggimento pronto ai trincieramenti à lui commessi, fù loro possibile penetrare.

Auanzate le operationi nel Castello dal mirabile effetto delle batterie di Bauiera, staua quel Prencipe impatiente à darui l'assalto. I Turchi, che vedeuano occupate le strade coperte, studiauano il modo di sloggiare i Banaresi, & interrompere i loro trauagli, e distruggere le batterie erette sù la grande Rondella, dalle quali riceueuano così rileuanti danni; quindi piantarono vn grosso cannone della maggiore portata sù l'alta muraglia al capo della strada coperta con cui carricato di palle da moschetto, ferri, e sassi batteuano per la porta fino sopra la medesima Rondella, dando insoffetibile incommodo in que' siti. Ad oggetto però di non lasciar prendere piede all'inimico, venne in opinione l'Elettore col consiglio della Generalità di dare vn assalto alla torre, mezza diroccata, per portarsi in vantaggio di superiorità. Per intraprendere con più sicurezza l'attione, e non restare interrotto da qualche attentato dell'essercito esteriore, dispose le preuentioni opportune alle trinciere di circonuallatione. Indi nel mattino delli 22. Agosto si diede la mossa ad vn vigoroso aggresso (nello stesso tempo, che dal Duca di Lorena, e dai Brandemburghesi con finto all'armi, e continuo sparro di tutte le artiglierie, e mortari, per diuersione si teniua à bada l'inimico) nella quale così brauamente si portarono gl'assalitori, che con poca perdita riguardo alla difficoltà dell'ascesa, sormontarono la breccia; non ostante il contrasto degl'inimici, de quali più di cento

peri-

perirono sotto al ferro de' Christiani. Restò ferito due volte nell'assalto il Duca Enrico di Sassonia Mersburg, e'l giorno prima fù deplorata la morte del Generale Rummel Bauarese colpito di moschettata inimica negl'istessi approcci. Caso che molto fù considerato, e per la mancanza di così valoroso guerriero, e per la poc'arte posta nel lauoro degl'approcci, i quali come sono fatti per coprire la genti, così quiui non profondauano ne meno alla sommità di vn'huomo: sconcerti, che espongono al pericolo gl'istessi capi degl'esserciti, e che possono accommunare pari sorte agl'istessi Prencipi. Premeua al Pascià comandante di Buda presso i continui auanzamenti l'occupatione di quella gran torre; onde il giorno seguente ordinò, che con vno sforzo vigoroso si tentasse dalla guarnigione la ricupera. Fecero i Turchi il maggiore potere per sloggiare i Bauari; mà eglino bene impossessatisi col beneficio dell'eleuatezza del sito, facilmente rigettauano quelli che dal di sotto s'affatticauano di cacciarli, riuscendo del tutto inutile, e sanguinoso per l'inimico l'azardo. Vedendosi il Pascià giornalmente restringere, con euidente pericolo della piazza, e di tutte le genti, che in essa si trattenneuano, risolse con lo stimolo di grossa ricognitione spedire due Turchi vestiti all'Vngara per diuerse strade à dare minuto conto al Gran Visire dello stato ben angusto in cui egli si trouaua, ingiungendogli stimoli ad vn risoluto soccorso. Vno di questi, gettatosi à nuoto pe'l Danubio, fù inseguito fino all'Isola di Santa Margherita dagl'Vngari, e fermato, il quale vedendosi vicino ad essere preso, gettò i dispacci nell'acqua. Condotto però al Campo ragguagliaua le vrgenze, nelle quali versaua quella Città, e che il Pascià haueua spedito vn'altro di lui compagno à riferir al Visire à bocca ogni premura, ma con risolute proteste; Ch'egli haueua sufficientemente adempite le proprie incombenze, con vna ben ordinata difesa di quella piazza, per la quale giustamente li si doueua vn gratioso riconoscimento

del

del Gran Signore: ma che gli protestaua ch'egli come Gran Visire era tenuto à render minuto conto dell'imminente caduta di essa, quando non risolueua di soccorrerla nella forma più valida. Che il comparire con vn'essercito poderoso nulla giouaua, quando risolutamente non si fosse introdotto vn considerabile rinforzo di genti. Che ducento persone introdotte niente approfittauano, anzi dauano ben notabile disturbo, necessitando elle d'assistenza per le ferite rileuate, in vece di apportarla. Che la guarnigione già ridotta à poco numero nel lungo assedio, & estenuata dai continui disaggi più non poteua ressistere agl'incessanti tormenti, che fulminauano i confederati, e agl'assalti frequenti, che replicauano: Che di già si stimaua perduto il Castello, mentre i Christiani con la presa del Turrione dominauano l'altre parti difficili à più difendersi, priuo dei mezi necessarij. Che sbigottite hormai le militie dai continui incendij lanciati, e con bombe, e con carcasse dal campo, dauano nella disperatione; vedendosi incenerire le stesse persone con lagrimeuole eccesso. Che per la parte dell'acqua dietro li bagni era la via più facile d'introdurre il soccorso: e però l'inuitaua à rimediare à cotanti inconuenienti, che tutti doueuano essere attribuiti alla di lui lentezza d'operare, non mai alla costanza di sè medesimo in sostenere cotanti trauagli.

Alle deliberationi prese nella consulta della Generalità parue, che (non ostante tanti raguagli) fosse necessario attendere il rinforzo del corpo d'essercito del Conte di Scarffembergh, e di mille ducento Suezzesi già incaminati, e l'vno, e gl'altri verso il Campo Cesareo. Nel mentre il Duca di Lorena sopra le informationi rileuate, passò personalmente à riconoscere i posti raguagliati dal Pascià al Gran Visire. Conobbe la debolezza dei siti; onde affine di serrare affatto quel passo, fece quiui piantare diuersi palizzati con grossi ripari, appostando alcuni regimenti di Alemani, e Aiduchi di guardia, e di riserua, disposti in squadroni in modo

di po-

di potere accorrere ageuolmente doue più fosse stato conosciuto il bisogno. Finalmente comparsi al Campo il Conte di Scarffembergh con ottomila combattenti, e li riferiti Suezzesi, portarono, e consolatione ai Comandanti, e rinforzo coueneuole all'armi Imperiali: sì che si presero à porre in ordine per ogni parte le risolutioni prese nel consiglio di guerra. Dalla parte di Lorena si fabricò vn ponte presso la gran Rondella verso li palizati interiori degl'inimici, per facilitare l'assalto, e allargare la fronte del corso alle militie, coprendolo di terra per esimerlo dagl'incendij. L'ordine stesso si teneua da Bauiera, ma furono per qualche momento frastornati quiui i lauori da vna impetuosa, e inopinata sortita portata dai Turchi per cacciare le truppe alloggiate sopra del Turrione. Trè si accolsero gl'assalti da questi portati colla furia maggiore, lanciando granate, sachi di poluere, e fuochi attaccatici di pece, & altre misture fetenti: però altre tante volte restarono vigorosamente respinti; morendo in quell'attione il Sargente Maggiore del Regimento Seybolstorf Bauarese, e alquanti soldati bruggiati, e feriti. Da ciò prese motiuo l'Elettore di far ritirare alquanto alle parti i soldati, che occupauano il Turrione: e colpendo sempre più gagliardamente col cannone il resto della gran Torre, che daua ansa agl'inimici con vna doppia muraglia, la fece diroccare affatto; leuandosi anco quell'ostacolo, e agl'inimici il modo di incommodare per quella via. Terminato il ponte dagl'Imperiali, si trouò ridotto à fine anco l'effetto delle batterie erette sù la Rondella, perche da quelle distruggendosi in parte i palizati inimici fù aperta la breccia per quaranta, e più passi. Dalle nuoue lettere però intercette s'intendeuano i continui impulsi portati dal Pasciá al Gran Visire per vn solecito soccorso, e la relatione di conoscersi impossibilitato à più sostenere vn'assalto. Così dai disertori del campo nemico, e dagl'esploratori Cesarei s'haueuano certi rincontri, che il Gran Visire haueua conchiuso col Seraschiere di fare vn'vltimo sforzo in trè luoghi

nello

nello stesso tẽpo, e il più vigoroso verso l'acqua per superare l'introduttione del soccorso nella piazza. Furono però con sollecita acuratezza procurati i rimedij, e le valeuoli oppositioni per impedirli. Contuttociò per quello riguardaua al passo dell'aqua si lauorò vna machina in forma di catena apportata, e s'estese quella dalla riua del Danubio sotto il ponte di Barche fino alla punta dell'Isola di Santa Margherita, per impedire il passaggio à nuoto alle spie, e messaggeri, che hauessero tentato vscire, ò introdursi nella città, & ogni attentato di caualli, ò persone nuotanti. Confermati finalmente gl'ordini della prosecutione dell'assedio, e delle guardie, e riserue alli trincieramenti, il Duca di Lorena sortì à campeggiare con l'essercito coi primi Generali nella valle di San Paolo; doue si trattenne tutta la notte delli 28. Agosto mandando souente qualche partita à riconoscere le procedure dell'essercito Ottomano.

Entrando nella decollatione di San Giouanni Battista (solennità riuerita dai Turchi per fortunata, à cagione di qualche felice auenimento riportato in questo giorno) Il Gran Visire confortate le militie scielse da quelle 3000. de più valorosi soldati, e accresciutagli l'animosità col donatiuo di 30. Talleri per cadauno, come con la promessa di 20. aspri al giorno in loro vita à chi si fosse portato in Buda, gli spedì all'Impresa. Con altro Corpo fece attaccare la stessa parte doue il giorno dei 20. giunsero gl'altri à sorpassare le linee, e in questo tempo li trè mila calarono verso il Danubio per la valle nominata Schamboick sopra le guardie Cesaree con la furia più violente. Furono questi riceuuti dal Barone d'Asti coi Talpazzi, & Vssari; e dal Generale Haisler col di lui Reggimento, e valorosamente, respinti. A tale resistenza voltarono à caricare poco discosto il Marescialle Conte Caprara, indi sopra lo stesso il Duca di Lorena, da quali si trouarono molto bene corrispostì, con qualche loro mortalità. Si ridusse però il Duca in grande cimento, mentre spedindo in varie parti i di lui aiutanti, restò con soli doi assi-

assistenti, e soprafatto dai Turchi conuenne gettarsi alla testa di due battaglioni di Brandemburghesi, accalorendo il conflitto, & eccitandoli à superare l'inimico; Stimolati questi dal viuo essempio di Lorena, presero tanto corraggio, che battendo i Turchi gl'obligarono à sbandarsi in più parti. In tali scaramuccie vaganti, sortì però ad alcuni correndo hor di quà, & hora di là, di penetrare la linea verso la muraglia della Città bassa: ma giunti à quella della contrauallatione s'incontrarono in vn diluuio di fuoco portatogli dalla moschettaria; fuggendo il quale, e piegando alla dritta vrtarono negli squadroni del Barone di Mercy, e Serau, da quali furono brauamente inseguiti, & in gran parte vccisi. Le continue oppositioni gli confusero talmente, che non sapendo più à quale strada appigliarsi, andauano dispersi pe'l Campo: Altri inciamparono nella piazza d'armi dei Brandemburghesi, & altri nello stesso quartiere generale; doue presi nel mezzo restarono tutti vccisi, e trucidati fino dagli stessi seruitori, e palafrenieri, onde fù scritto, che ad alcuno non fosse sortito di giungere nella Città. Furono tutti feruore, e non meno sanguinosi i conflitti: Gli assediati spettatori del successo, pretesero con vna vigorosa sortita d'incontrare il soccorso, e difenderlo dall'insecutione de Cesarei, ma sopraueneendogli dietro i Bauaresi li caricarono con brauura singolare tagliandone molti à pezzi, & obbligando il resto à ritirarsi ben presto, se non voleuano correre la disauentura degl'altri. Si ricouvrarono più di 25. Insegne leuate a'nemici; la mortalità dei quali fù calcolata sopra di mille combattenti. La riserua di questi, quando vidde l'affare à mal partito in luogo di accorrere, e sostenere i suoi, si ritirò senza tentare alcuno sforzo. Non si riportò la Vittoria senza spargimento di sangue. Il Barone di Mercy, doppo hauere nel calore della zuffa vccisi di propria mano diuersi Giannizzeri, riceuè due colpi di sciabla nella testa, e nella spalla, non mortali dal principio, ma nel progresso della cura, per l'incuria, furono cagione della perdita di tanto guer-

guerriero; ma bensì cadè il di lui Aiutante nell'ardore del combattimento. Auisato il Gran Visire dell'infausto auuenimento spinse vna riserua di Giahnizzeri delle proprie guardie per rinuouare l'attentato del soccorso. Fù scoperta la marchia di questi dal Generale Conte Piccolomini, il quale conduceua seco cinque Reggimenti in 25. squadroni à cauallo del Corpo di Scafftembergh, cioè di Saxe-Lauemburg, Piccolomini, San Croix, Tettuvin, e Magni. Egli vnitosi alle Truppe di Bauiera, che collo stesso Elettore stauano in battaglia, prese marchia per incontrare i Turchi, i quali alla comparsa della vanguardia Christiana toccarono immediatemente la ritirata, riunendosi al campo del Primo Visire. Dalla lunga dimora di questo in campagna, senza le necessarie preuentioni di foraggi, e prouiande, si causauano frequenti fughe dei Turchi, passando molti disertori al Campo Christiano. All'arriuo però di certi Barconi Turcheschi venuti sù pe'l Danubio carichi di munitioni da vitto, gli stessi soldati communi affannati à furia corsero à quella volta saccheggiandole senz'ordine veruno; abbandonando lo stesso Visire, il quale restò con poca gente non ostante i diuieti, e i vigorosi editti per di lui commissione publicati nel Campo. Da ciò quell' armata restò considerabilmente diminuita; mentre molti di quelli stessi, che passarono à dare il sacco alle barche, nel ritorno disertauano per le campagne, per più non si restituir al Campo.

Prosseguendo non interrottamente le operationi agl'attachi, si prese posto alla parte di Lorena auanti la breccia nel muro interiore, in sola distanza di trè pertiche dalli palizzati nemici. Dalla bassezza del sito restauano i Tedeschi coperti dall' offese degli assediati, onde due soli furono feriti senza perdita alcuna d'vn soldato. Ma perche hormai l'Impresa ricercaua positiua risolutione, e d'impetuoso assalto, e di accurato riparo dell'essercito accampato fuori dei trincieramenti, passò il Duca di Lorena all'Elettore di Bauiera, doue vnitasi tutta la Generalità, e'l Gran Cancel-

telliere di Corte Stratman, si concertò la forma dell'aggressione, e si deliberò con sollecito impiego delle militie di allargate, e profondare la circonuallatione, con oggetto nell'imminente assalto restasse più assicurato il Campo dall'irrutione de Turchi. Fù stimato opportuno ripiego, per stratagemma di militare cautela, far correre voce essere conchiuso nel consiglio di guerra di voler dare vna battaglia campale: poiche, non mancando mai huomini di poca fede nei numerosi esserciti, seruissero di mezzo all'incontro à farlo penetrare all'inimico; acciò fosse in obligo di applicarsi alla fortificatione dal sito doue dimoraua, e agl'assediati non correfse grande stimolo à prepararsi ad vna vltima difesa.

Giunto il secondo giorno di Settembre si continuaua con l'artiglieria à battere le breccie per ogni parte con palle incatenate, e infuocate per distruggere li palizati inimici, senza dimostranza di maggiore monità: e nello stesso mentre si faceua vedere la marchia di alcuni corpi di militie in atto di portarsi dalle linee per combattere l'essercito del Gran Visire. Poste queste nei siti concertati più auantaggiosi, si diede il segno degl'assalti con sei tiri di cannone dalla batteria dei Sueui al fianco della città. Paruero leoni i soldati per ogni attacco ad aggredire le Breccie. Trè furono gl'attachi da Lorena, Bauiera, e Brandemburgh, e due finti per li fianchi. Fù il primo il Barone Asti à montare coi Granatieri dalla parte di Lorena, e rileuò ferite tali, che fù obligato cedere il posto al Bischoffshausen Sargente maggiore di Diepenthal, perche seguisse l'impresa. Nulla giouarono, per quello si conobbe, le precautioni della consulta per affidare la guarniggione; conciosiache ne più valida, ne più ostinata difesa à petto aperto si vidde in vna piazza, come s'incontrò in quella di Buda. Li Brandemburghesi al moto degl'Imperiali anch'eglino presero à montare la breccia; ma per l'vna, e per l'altra era incredibile l'oppositione di continue fuocate, granate, pol-

uere,

uere, sassi, & armi bianche, con le quali i Turchi si difendeuano, & offendeuano gl'aggressori. Questi erano sostenuti dalle riserue, che andauano auanzando, e dal viuo essempio dei Generali, che personalmente sormontando anch'eglino, più guidauano le genti di quello le comandassero ad inoltrarsi nella zuffa. Il Duca di Croy, il Prencipe di Neuburgh, li Generali Conti di Souches, Scarffemberg, e Diepenthal commandando l'assalto nel mezzo delle truppe accaloriuano il combattimento: Lo stesso Duca di Lorena, presente à così grande attione, tratto da generoso spirito del di lui conosciuto valore, montò di persona frà i soldati la breccia seguito da tutti gl'altri Generali. Accorse il Pasciá comandante della piazza colla più fiorita guarniggione à rintuzzare l'assalto; ma quiui generosamente combattendo al carricare dei Cesarei, e dei Brandemburghesi corrè la sorte degl'altri: cadendo vittima più dell'ostinatione, che della costanza. Doppo trè quarti d'hora di conflitto ben sanguinoso restò in quella parte superato l'inimico: entrando liberamente le militie nella Città doue seguirono fatti d'armi non inferiori al primo coi Turchi di presidio; i quali fortificãdosi nei posti, e nelle case rendeuano sanguinoso il vantaggio de' Christiani. All'incontro l'Elettore di Bauiera col Prencipe Luigi di Baaden haueuano anch'eglino fatte le dispositioni più aggiustate; e perche dal Campo Ottomano la stessa mattina s'erano auanzati tre mila Turchi fino ad attaccare con le scaramuccie le vanguardie del corpo disposto alle linee; fù commesso alli Generali di caualleria Bielke, Sauoia, Torre, & Arco, e dell'Infanteria Steinau, & Aspremont di restare alla battaglia per assicurare i posti dall'inuasioni inimiche. In tanto, con intrepidezza superiore ad ogni cuore, i Bauari comandati dalli Generali Sereni, Lauergne, e Beck direttori dell'aggresso, assalendo la quasi inaccessibile breccia del Castello, non ostante vn'inconcepibile contrasto, e vna stragge vicendeuole di genti, giunsero à prendere posto. Ma perche li Giannizzeri del Castello, non hauen-

hauendo ancora notitia dell'esito dall'altro canto della piazza, fulminauano con immensità di fuochi, & altri materiali offensiui sopra i soldati, per difendere l'altra parte di quello, sopraueuuti i Turchi fugiti dal primo attacco à ricourarsi nello stesso Castello più furiosa, e sanguinolente si formaua la zuffa. Ciò veduto dal Prencipe di Baaden passò egli stesso sù la breccia ad incorraggire gl'assalitori; e fatti auanzare 500. huomini del Reggimento Aspremont con lo stesso Generale (già che l'inimico esteriore più non praticaua alcuna mossa) rinforzato l'assalto giunsero alla piazza d'armi; cacciando dagl'alloggiamenti gl'inimici, i quali passarono in numero di sopra mille à ritirarsi nel vasto Maschio superiore, ò sia Palazzo del Castello: & altri calauano ver l'acqua cercando con la fuga saluare la vita, ch' erano vicini à perdere. All'hora le militie scorrendo per le strade laterali delle ritirate passauano ver la città, scaricando sopra li Turchi al basso tempeste mortali di moschettate, e granate. Altri sormontando ad occupare la parte superiore del Castello, che circonda il Palazzo facceuano lo stesso; onde presero i ricourati risolutione di spiegare bandiere bianche, e per dubbio, che queste non fossero bastantemente osseruate, sbendauano i Turbanti delle fascie, stendendole dalle finestre implorando perdono, e chiedendo per pietà la vita. Il Prencipe di Sauoia, che col suo Reggimento di caualleria era destinato all'assistenza del trincieramento, e per impedire le sortite, impatiente di non essere interuenuto in così memorabile incontro sì spiccò con esso; e auanzatosi per fianco alla porta del cimitero, atterratala, entrò colla caualleria nella Città, giungendo ancora à tempo d'illustrare il suo ferro nel sangue Ottomano. Mentre però dal Palazzo del Castello insisteuano i Turchi à chiedere di poter patteggiare, inferuorati sempre più i Todeschi, e Bauari, non si satiauano di vendicare sopra di quelli la morte de loro compagni; à termine che lo stesso Elettore col Gran Cancelliere di Corte (che in quell'istante era capitato à por-

tare l'auiso della vittoria di Lorena, e dei Brandemburghesi) à fatica; e con l'intimatione sotto pena della vita, poterono frenare dalle hostilità li soldati. Scorreuano in tanto le truppe inferuorate nella straggge degl'Inimici, e nel bottinare per la Città, implacabili nel sodisfarsi; come insatiabile è la licentiosità de vittoriosi; quando doppo qualche hora fù conferito frà Prencipi comandanti supremi la deliberatione da prendersi sopra i Turchi del Castello. Quantunque vertisse qualche disparità di parere sopra il dargli quartiere; considerandosi la vicinanza della notte imminente, l'essercito inimico alla vista del campo, il fuoco acceso in più luoghi della Città, e la confusione, che nella piazza correua; cose, che chiamauano la prudenza ad vn ponderato riparo; fù conchiuso di accordargli la vita, riceuendoli alla conditione di schiauitù. Disarmati però, furono condotti con buone guardie alcuni in vna Moschea del Borgo, altri in vn gran magazino, e diuersi in vna stanza del Castello, doue restano custoditi fino al prossimo giorno.

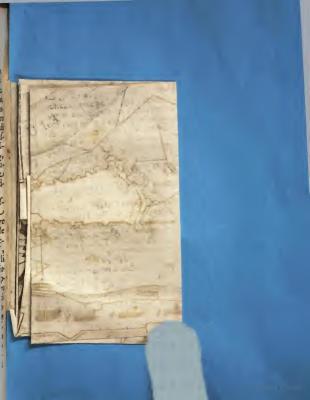
Questa memoranda conquista, vera Corona e Capitale del Regno, costò all'essercito de'Confederati in questo giorno la sola morte di 400. persone, e ducento feriti; perche nella consternatione degl'inimici poco dispendiose sono le vittorie. D'vfficiali noti, mācarono dalla parte di Bauiera il Conte di Tattembach, il Signor di Monticoli Capitano d'Aspremont, e ferito à morte il Sargente maggiore Conte Zacco. Dalla parte di Lorena il Colonello Marchese Spinola, e ferito in pericolo il Barone d'Asti. Si numerarono altresì sopra trè mila trucidati Ottomani; oltre à due mille schiaui, de quali i più riguardeuoli furono il Vice Pascià comandante, prigione dell'Elettore di Bauiera, e l'Agà de Giannizzeri schiauo di Lorena, il Muffti, il Defterdar, il Capsnadar, il Segretario del Pascià, & altri vfficiali, frà i quali il Zungabeck famoso partitante Turco fautore del Tekely. Quelli, che colla fuga passando le mura della strada coperta tentarono di saluarsi per l'acque del Danubio sopra alcune picciole barche, furono

so-

sopragiunti dai Talpazzi con le loro veloci saiche, affondandone parte, e saccheggiando l'altre, con trucidare li Turchi; Indi inseguendo li fuggiti fino alla parte opposta del fiume, doue da loro, e dalla guarniggione di Pest restarono diuersi tagliati, altri fatti schiaui. Haueua quel presidio disposte varie riserue di poluere, & altre munitioni per fuochi artificiati in più case vicine agli attacchi per seruirsene all'occasione, senza che dai Cesarei fosse state scoperte nella presa della Città. Negligendosi però nella prima confusione l'estintione dei fuochi, questi serpiuano, e dall'empito dell'aria, e dal volo delle fiamme fino ad attaccare le dette riserue; onde all'improuiso si solleuò vn'immenso incendio, che raddoppiando lo scompiglio, diede motiuo di sospettare qualche tradimento; ò pure che la Città tutta fosse stata prima minata, ma dalla visione dei luoghi si riconobbe l'accidente. Da questo si moltiplicò il danno, à segno che poche case restarono illese, consumandosi dal fuoco maggiore tutti i tetti. La Chiesa principale restò poco offesa, come pure vna grande riposta di prouiande, & vn'altra di poluere di maggiore capacità per la vigilanza del Commissario Generale Conte Rabatta, ilquale con generose ricompense a' soldati, sollecitaua riparare il pericolo con l'estintione del fuoco. Caualcauano parimente i Duchi Elettore di Bauiera, e di Lorena coi primi Generali, dando spirito alle militie per la totale sopressione degl'incendi. Piacque à Dio cagionare nella presa vna piena babelle di timore negl'inimici à preseruatione dei Christiani; conciosiache haueuano quelli lauorate due gran mine sotto il Castello, caricate di dieci mille libre di poluere in ordine per farle saltare; e nello scompiglio se le scordarono: che per altro se le faceuano volare, troppo grande era la stragge degl'assalitori, e la Città restaua totalmente squarciata, e desolata. Nella reuisione di questa, furono ritrouati circa quattrocento pezzi di cannone, trà quali cento quarantasette grossi, buoni da ser-

uitio, e sessantacinque mortari da bombe, moschetti, & armi bianche ad eccesso di numero; così pure abbondantemente munitioni di guerra, e vitto: e le ricchezze delle merci, e supellettili cederono in ricca preda, e giusto ristoro dell'affaticato esercito, giungendo elleno à valore inestimabile. Da ciò euidentemente si conobbero per vane, e mendaci le relationi dei disertori; i quali ragguagliauano, che la piazza penuriasse di ogni cosa; mentre la sola mancanza era della gente, la quale poi ridotta à poco numero malageuolmente poteua resistere ai continui disaggi di frequenti assalti, senza intermitenza di riposo, e priua di assistenza, che gli hauesse data la muta. Con tale memorabile successo terminò questa impresa, e l'acquisto di Buda, che in più tempi sostenne intrepidi otto assedij infruttuosamente portati; e fù calcolato costasse ad'ambi le potenze Cesarea, e Ottomana la morte di sopra trenta mila sudditi.

Il Comando di questa importantissima Città fù commesso al Generale Beck con l'assistenza del Straffer Tenente Colonello di Salm, e del Biscoffshausen Sargente maggiore di Diephental, con tre mila cinquecento Alemani, e mille Vngari per modo di prouigione. I prigioni Turchi, & Hebrei furono subito impiegati nello sbrattare dei cadaueri, de quali i Turchi, & Hebrei si gettorono nel Danubio, e li Christiani si sotterrarono; Indi applicati à nettare la Città, distruggere i lauori, riparare le breccie, atterrare gli approcci, e spianare le linee. I Principali di questi col Ministro fauorito del Tekely, furono condotti à Cesare nella Città di Vienna dal Conte Rabata, quasi in trionfo, doue seruirono di accrescimento di allegrezza à quella Corte. Il Gran Visire, che fù spettatore della tragedia, punto non si mosse con alcuno attacco, ne vero, ne finto; ma terminata la vittoria dà Confederati, prese à ritirarsi coll'essercito, abbruggiando parte del Bagaglio per leuare la speranza di bottinare ai Cesarei, che l'hauessero inseguito. Con tutto ciò il

Duca

Duca di Lorena ſpedì il Generale Conte Budiani con ſei-mila Vngari ad inſeguirlo, mentre egli con l'interuento di tutta la Generalità fece cantare ſolennemente il *Te Deum,&c.* nella Chieſa maggiore dedicata a S. Steffano Rè d'Vngaria. Poi li ſei di Settembre, ambi li Duchi con 20000. caualli, e dodeci mila fanti proueduti di viueri per quindeci giorni, preſero la marchia per inſeguire l'inimico: facendo calare ſopra barche giù pe'l Danubio l'infanteria per maggior commodo; e ſollecitudine col cannone, e prouiande. Ma giunti col corpo della Caualleria ad Ert, dou'era ſtato l'accampamento Turcheſco, e inoltratiſi ad Alba Reale, hebbero relatione che il Gran Viſire, viſitata, e rinforzata di preſidio quella piazza haueua preſa la marchia à ſprone battuto verſo il ponte d'Eſſek; ridotto à poco numero per hauer diſertato tutti li paeſani, & artigiani condotti per forza.

Fù ſpedito immediate per eſpreſſo al Tenente Mareſciale di Campo Conte Filippo dalla Torre l'auiſo di così grande Vittoria: egli col Cãpo Ceſareo rinforzato da 3000. Crouati del Banno, ſi trateneua à Turranovitz lungo il fiume Drauo, e con vna ſcorreria da lui ſpinta nel paeſe nemico haueua riportati venti prigioni: frà quali vn principale capo di comando della Boſnia, da cui procuraua ricauare con diligente perquiſitione lo ſtato delle forze nemiche verſo ad Eſſek, doue pareua deſtinato à marchiare. Riceuute le informationi neceſſarie per vna prudente deliberatione commiſe al Tenente Colonello Maccairo, che con vna groſſa partita di Alemani, e Crouati faceſſe vn'impreſſione ben vigoroſa nelle prouincie di frõtiere Ottomane. Si portò queſti ſopra la Città di Cinque Chieſe, ſituata verſo il ponte d'Eſſek nõ lungi dal fiume Drauo; e d'improuiſo ſorprendendola mandò à ſacco il gran Borgo, tagliando à pezzi quanti Turchi ritrouò quì ricourati. A tale improuiſa aggreſſione accorſe il preſidio di quella piazza con vna furioſa ſortita; Furono con altretanta arditezza riceuuti, e attaccatto conſiderabile conflitto caderono 160. pre-

ſidiari ſu'l Campo e'l rimanente fù obligato ad vn preſto ritiro dentro alle mura, con ſola perdita di dodeci ſoldati Chriſtiani. Fatto ricco, e abbondante bottino di dinaro, merci, e ſupellettili, fece il Tenente Colonello battere la raccolta; ma, ò foſſe caſo accidentale, ò licentioſità de' ſoldati per ordinario intemperanti nelle felicità de' ſucceſſi, attaccarono il fuoco al Borgo contro l'intentione del Maccario in faccia degl'inimici: i quali nō ardindo ſoccorrere al riparo, ſofferſero oltre il danno anco l'affronto di vederlo ad incenerire. Terminata l'attione ripaſsò il Maccario al Campo con la ricca preda di alcuni prigioni, ſettecento boui, ſettanta caualli, e 900. animali minuti, in punto, che ariuata la fauſta notitia il Tenente Mareſciale della Torre fece cantare il *Te Deum &c.* con triplicato ſparo d'Artiglieria in rendimento di gratie delle moltiplicate vittorie conceſſe dalla deſtra diuina, doppo cotante contrarietà alla Caſa d'Auſtria. S'accreſceua in quelle parti il contento dalle felici emergenze della Crouatia doue pendente l'aſſedio di Buda, i confinarij di Segnia condotti dal Colonello Barone di Gall, inuadendo il Contado di Lika, giunſero ad aſſalire la Città di Noui attaccandoui il fuoco d'ogni lato alle palizzate e palanche, da quali reſtaua circondata con riportare ſopra cento prigioni. Non hebbe la guarniggione ardire d'opporſi all'aggreſſo; ma ritirandoſi pauidamente nel Caſtello abbandonarono gl'habitanti alla libertà degl'aggreſſori. Al rumore del fatto, e alle relationi dei fuggitiui ſi ſpiccarono alcuni Turchi dai luoghi vicini, ed aſſalindo i Crouati ſi venne ad vn'aſpro combattimento; nel quale perualendo il valore Chriſtiano furono gl'inimici rotti, e fugati, laſciando ſu'l Campo trè Agà, e molti ſoldati gregarij. Sopra qualche raguaglio rileuato dagl'eſploratori, che vn corpo di Turchi, e Tartari penſaſſero di fare incurſione per quelle prouincie (oltre le ſaggie preuentioni ſuperiormente diſpoſte dalla maturatezza del Conte Filippo della Torre)

Il Conte Erdeody Bano della Croatia colle ſue militie nationali ſi poſe in formale accampamento sù i poſti di San Giorgio, e Copreiniz,quiui coprendo tutto il paeſe di quella frontiera. Obligati però gl'Ottomani a più peſanti applicationi di difeſa, che di offeſa, preſero altra piega le coſe; ma i Crouati inoltrandoſi nel Paeſe Turcheſco paſſarono ſopra la groſſa Città di Koſtajnicza ben numeroſa di due mille habitationi oltre ad vn forte Caſtello, e ſorpreſala con inopinato aſſalto, le diedero vn ſacco generale; ritornando carichi di preda ſenza notabile contraſto. Non poterono conſeguire l'eſpugnatione del Caſtello difeſo con dodeci pezzi di cannone, per eſſere marchiati alla leggera ſenza treno d'Artiglieria, laſciando à più commoda appertura, quell'impegno. Da così proſpero vantaggio parue, che lo Szmiglianich vno de' principali Morlacchi al ſeruitio di Ceſare,prendeſſe impulſo d'inoltrarſi più inanzi per le regioni inimiche, con nuoua irrutione. Egli con alcuni centinaia di ſuo comando s'auanzò ad attaccare la Città di Maidan cinque giornate diſcoſta da Koſtajnicza, e due da Baya-Lyka; riuſcendogli di ſaccheggiarla, e incenerirla, mentre i Turchi in eſſa commorandi atterriti dall'empito de' Chriſtiani haueuano preſa la fuga. Doppo di queſta impreſa ſcorrendo per tutto il Paeſe, e deuaſtando le miniere di ferro, e gli edificij di quelle, cagionarono vn rileuante danno all'inimico. Continuaua però il Bano nelle geloſie, che gli naſceuano da frequenti auiſi, che nei luoghi di frontiera inimica s'amaſſaſſero genti per attaccarſi dagl'Ottomani quelle prouincie. Erano queſte voci ſoliti ſpargimenti fatti correre dal Co: Tekely, il quale abbandonata l'Vngaria ſuperiore alla comparſa colà fatta dal Seraſchiere, con cui teneua poca corriſpondenza, e minore col Gran Viſire, era paſſato à vagare trà li fiumi Drauo, e Sauo. Quiui (machinando al ſolito i di lui ripieghi, con oggetto d'accreditarſi preſſo que'popoli ſoggetti al dominio Turcheſco) diſse-

minaua tenere commissioni dal Visire d'ammassare genti, e formare vn corpo d'essercito. La fama, che suole prendere incremento, quanto più passa frà le genti di bassa conditione, s'aggrandiua nei discorsi di quelle, e in tale forma per gl'esploratori giungeua à ferire l'orecchie del Conte Bano. Tanto però trappassò i limiti della moderatezza quel ribelle, che si lasciò cadere dalla mano vna lettera diretta al Co: Bano, & agli Stati, & Ordini del Regno della Croatia, con la quale gli consideraua *D'essere ancora tempo di solleuarsi contro all'Imperatore; ch'egli hauerebbe congiunte l'armi sue colle loro, e che li essortaua ad vna solleuatione generale*. Aggiungeua, *che quando non si fossero risolti di annuire alle di lui essortationi gli minacciaua, che staua pronto à Czernick* (luogo distante due leghe da Zagrabia) *con sessantamila huomini, coi quali sarebbe auanzato alla desolatione della Crouatia: non lasciando esente dai di lui colpi ne sesso, ne conditione fino à trucidare gli stessi fanciulli nella culla*. Parue strauagante al Conte Bano simile temerità, e quasi dubbitò di qualche coperta intelligenza; mentre riflettendo alle cose, che correuano, poco fondamento ritrouaua di argomentare ne la possibilità presso al Tekely, ne l'assistenza del Primo Visire, probabilmente chiamato più alla necessità di coprire il restãte paese Turchesco nell'Vngaria, di quello fosse in istato d'inuadere quello della Crouatia. Da questa però prese motiuo di conuocare i Primati del Regno nel di lui Castello di residenza: doue ricercatigli della rinuouatione del giuramento di fedeltà, incontrò la prontezza maggiore, e vn'vniuersale dichiaratione di cadauno, di volere più tosto perdere la vita, che d'incorrere ne meno col pensiere, non che nell'atto d'infedeltà contra di Cesare. Si trouarono punti quei nobili nella parte più delicata dell'honore, e della fede; ond'eglino stessi irritati, parue, ch'eccitassero il genio del Bano ad vscire armati in campagna; e già che il Tekely così sfacciatamente milantaua poderose forze, portarsi almeno à riconoscere quel

quel vantato accampamento. Concorse il Bano alla generosa risolutione dei Crouati; e tutto che si ritrouasse grauato da qualche indispositione, il decimo giorno del mese di Settembre montò à Cauallo con tutti li confinarij, de quali pochi restarono alle Case, e prese la marchia verso al confine del Crisio, opposto à drittura à Czernich, risoluti di combattere il prouocatore. Nello stesso momento erano corse artificiose voci, che nelle vicinanze di Bihaz s'adunasse qualche numero di Truppe Ottomane: quindi con mossa corrispondente al corpo del Bano, gl'istessi Confinarij di Carlstast ponendosi armati in cãpagna stauano vigilanti. Come però simili diffamationi erano tutte vscite più dal desiderio del ribelle, che dalla verità, così fù ritrouato hauer egli praticati i maggiori tentatiui, e con promesse di grosse rimunerationi, e con proteste di rigorosi castighi per cagionare qualche mouimento in quelle frontiere. Finalmente riuscendogli vano ogni ripiego, e penetrata la marchia dei Crouati, si era partito di là con sole 150. persone, passando verso l'Vngaria Superiore. Intanto spedita la lettera di lui, con espresso alla Corte Cesarea, e trattenuti cõ ceppi a' piedi trè Rasciani, che la portarono. La fedeltà di quella natione, esigè le commendationi più distinte, e l'aggradimento totale dell'Imperatore, per cui s'auanzarono i Crouati con vn corpo di sopra quattro mille, ad vnirsi col Cãpo sopra il fiume Drauo à dispositione d'ogni impresa, che fosse stata proficua al di lui seruitio.

Hora trouandosi la Città d'Alba Regale rinforzata di numeroso presidio del Gran Visire, nell'atto del di lui ritiro (bruggiandole tutti i borghi situati all'intorno), e perche dallo stesso era da dubbitare di qualche vessatione di scorrerie sotto à Buda, il Duca di Lorena stimò necessario accrescere la guarniggione di quella sopra il numero dei soldati quiui introdotti. Vi stabilì per tanto la residenza delli Reggimenti di Salm, Diepenthal, e Beck, & altre militie ascendenti ad vn corpo di sette mila Alemani, Vngari, e qualche squadrone rimasto de' Collegati;

tre

aualorando con la varietà delle nationi la fedeltà del presidio. Aggiunse à questi tutti gl'Vngari confinanti della Città ch'iui si ritrouarono; onde con la lontananza di que' paesi doue vna volta serpiua la infedeltà, obliassero anco i pensieri, e le memorie delle delinquenze. Dall'applicatione de' Comandanti si faceua acudire à sgombrare da per tutto la Città, e si pensaua al riparo delle di lei rouine. Il Conte Rabatta perciò, andaua concertando la condotta de' materiali bisogneuoli; accordando con Muratori, Falegnami, & altri operarij per la ristauratione dei danni nelle habitationi, necessarie per ricouero del numeroso presidio; che per altro quelle delle fortificationi della Città, ricercauano maggiore applicatione, e dispendij più rileuanti. Dai prigionieri, non si poteua supplire alla grand'opra del lauoro, tanto meno, quanto la maggior parte degli Hebrei restaua riscattata da quelli della loro religione: siche furono accordati mille Haiduchi, con la ricognitione giornale di tre grossi per cadauno, ai lauori di fuori; e i soldati del presidio, per altro otiosi, perche s'impiegassero al di dentro della piazza. Nella distruttione delle operationi inimiche, frequentemente si ritrouarono quantità d'armi, fra quali furono ricuperati quattro pezzi d'artiglieria di straordinaria portata, di sopra cento quaranta libre per vno, già presi ai Christiani: rimprouero ai medesimi, che di tempo in tempo somministrarono all'inimico vniuersale l'armi, per restarne da esso grauemente colpiti. Dalla pietà dei Comandanti, e degli Ecclesiastici, furono rifferrati con particolare carità christiana, tutti i soldati ammalati, e feriti, con l'erettione di cinque Hospitali campestri in Possonia, Giauarino, Commora, Strigonia, e nel Campo di Buda: con la cui diligenza furono preseruati sopra seimila combattenti al seruitio dell'Imperatore, e molti di questi alla salute dell'anima; poiche in vn solo Hospitale vennero alla verità Cattolica cento ottanta Caluinisti, e Luterani. Da così bell'effetto di pietà religiosa, concorsero li due Cardi-

nali Bonvisi Nuntio Apostolico, e Colonitz Vescouo di Vienna, e l'Arciuescouo di Strigonia ad ottenere dalla clemenza di Cesare la casa, e giardino del Vvesseleni posta in Possonia, doue fù eretto più fermamente l'hospitale de soldati à cui dallo stesso Arciuescouo fù assignata la Signoria, d'Horstain di valore di cento ottanta mila fiorini. Nella generosa gara concorse pure il Duca di Lorena con ingiungerui il legato lasciatogli dal defonto Consigliere Barone di Belciamp: impiegandosi altresì la religiosità di molti Prelati, così di Alemagna, come del Belgio ad accumulare grosse elemosine, somministrandole ad impiego cosi commendabile. Frà li prigionieri, che nella presa della Piazza di Buda restarono trà ceppi, si trouarono diuersi Rasciani; onde scopertisi Christiani furono rimessi in libertà, ripigliando quelli le loro habitationi nella stessa Città. Concorreuano molti mercanti da più parti, & altri a prendere iui lo stabilimento delle loro famiglie con obligo di rimettere a loro costo le case, di riceuere terreni, con la corrisponsione di annuali censi alla Camera del Regno: laonde a questo effetto dal Commissario Generale Conte Rabatta, furono quiui lasciati Commissarij a lui subalterni per porre in regola le case sconuolte dalla confusione. Questi di concerto col Gouernatore della piazza (riseruate maggiori dispositioni, e impiego più notabile di dinaro per ridurre a perfetto stato le fortificationi della medesima, procurauano di rimediare alle presenti occorrenze: quindi faceuano assicurare con palizati, e forti parapetti le breccie in sodo aggiustamento di buone difese, & offese alla fronte, e li fianchi; e accommodauano i quartieri ai soldati per rendere più consolata quella guarnigione in vn sicuro riposo, facendo riformare il ponte à Pest per la communicatione con quel Comitato. Giornalmente si scopriuano luoghi, e riserue di mirabile seruitio al bisogno. Le caue di pietre proprie à ridurre in calce, e le riserue di questa ben copiose vicine alla Città, ageuolauan la redificatione delle muraglie. Furono raccolte milioni di libre di ferro: ritroua-

uati magazeni d'immenſa capacità di biade, & altre prouigioni; fra quali vno ben grande ripieno di pietre di ſale; laonde reſtaua di molto compenſata la ſpeſa degl'operarij con le coſe giornalmente rinuenite.

Paſſarono in tanto nell' Vngaria le deliberationi del Conſiglio di guerra dalla Corte ſopra il ripartimento dell'armata;le quali conteneuano, che ſi formaſſe vno ſtaccamento di dodici mila huomini, vnendoli al corpo militare, che ſi tratteneua ſopra il Drauo, e con queſti ſi intrapredeſſe qualche nuoua impreſa in quelle parti per allargare i quartieri. Che l'altra portione paſſar doueſſe il Danubio coprendo le ricuperate prouincie al Tibiſco, e tentaſſe quelle attioni che dall' opportunità della congiuntura foſſero apparite facili a ſortire; già che la proſperità della ſtaggione pareua che inuitaſſe ad agire ancora prima di ritirare le militie ai quartieri; e l'altro corpo s'inoltraſſe più ſopra a Zolnok nell' Vngaria Superiore più internamente. Era giunto l'eſſercito Ceſareo-Aleato a Pontele luogo ſopra il Danubio ſituato ſotto all' Iſola di Santa Margarita, doue an dauano ſopragiungendo i barconi carichi delle prouiande, cannoni, mortari, e attrecci militari. Auanzato Foidruvahr ſi preparauano i ponti per lo paſſaggio delle truppe: alla cōparſa delle quali i Turchi habitatori di Capuzza, Boia, & altri vicini contorni, abbandonando le Palanche, e Villaggi prendeuano la fuga attaccando per tutto le fiamme. Finalmente fermati li ponti a Pax, era Lorena per fare che varcaſſe le militie; ma nel tempo di quel ſoggiorno hebbe egli modo d'aſſicurarſi degl'andamenti del Primo Viſire ſu le relationi degl'eſploratori ſpeditigli dietro. Conteneuano queſte: che abbandonato l'eſſercito in vna confuſa diſperatione, con pari diſordinanza andaſſe marchiando verſo ad Eſſek. Che in tanto quel Miniſtro haueſſe mandato il corpo de Tartari ad incendiare tutto il paeſe ſotto al fiume Saruvitz; doue tagliauano a pezzi con indicibile crudeltà gli habitanti chriſtiani, e conducendo ſeco li figlinoli, faceuano lagrimeuole ſtragge; incendiando tutte

le

le campagne, e quanti Villaggi, che incontrauano. Ad vn'altro corpo di Turchi oltre il Danubio haueſſe commeſſo d'incenerire Boia, e Colocza, ma che alla riſtauratione della ſeconda pareua, che s'accingeſſero gl'Vngari di confine: E che lo ſteſſo Gran Viſire col reſto dell'eſſercito raccolto alla meglio tuttauia ſi tratteneua preſſo Darda; tenendo il Danubio alla deſtra, alla ſiniſtra i monti, e alla fronte il fiume Sarovitz. Queſti raguagli pareua inuitaſſero l'armata Chriſtiana ad inſeguire l'hoſtile, mentre la conſternatione e le anguſtie nelle quali ſi ritrouaua, quaſi prometteuano vna certa vittoria. Douendoſi però dar'eſſecutione agl'ordini preciſi di Ceſare fece il Duca di Lorena i ripartimenti neceſſarij sù la norma commeſſagli. Al Conte Caraffa Tenente Mareſciale di Campo (portatoſi alla Corte a riceuere preciſe direttioni della di lui condotta, confermato nel comando dell'Vngaria ſuperiore al Tibiſco verſo Zolnok, ch'era per reſtituirſi di ritorno al Campo) fù deſtinato vn corpo d'eſſercito di venti Reggimenti d'infanteria, caualleria, e Dragoni con ſei mille Vngari, con treno corriſpondente di Cannone, & altri appreſtamenti da guerra. Queſti preſero la Marchia immediate per quella eſpeditione, ma nell'auanzamento s'incontrò l'auiſo, che dal Paſcià d'Agria era ſtato leuato il preſidio d'Hattuvan, incendiando, e abbandonando quella conſiderabile Fortezza quaſi del tutto ſmantelata. Il Mareſciale di Cãpo Generale Co: Caprara pure con altro groſſo ſtaccamento deſtinato alla ſopraintendenza dall'Vngaria Superiore, preſe la marchia à quella volta, con oggetto di ſegnalarſi con qualche nuoua conquiſta. Al Prencipe Luigi di Baaden (con quattro Generali di Battaglia, cioè per l'Infanteria Dingen, & Aſpremont, e per la caualleria Piccolomini, e Stirum) fù commeſſa la direttione delle ſpeditioni nell'Vngaria, e lungo al Drauo, aſsiſtito dai principali Comandanti della Generalità. Il Conte Scharffembergh Tenente Mareſciale di Campo, fù ſpedito ad vnirſi al Tenente Mareſciale Generale

Con-

Conte Filippo della Torre per prendere l'impiego in quelle parti: Fatte simili dispositioni i Duchi Elettore di Bauiera, e Lorena ripigliarono il ritorno al riposo di tante fatiche così generosamente sostenute.

Prima di partire dall'Vngaria il Gran Visire pure andaua dispacciando gl'ordini opportuni per la sicurezza delle piazze, che nella di lui distanza restarono esposte all'armi Confederate. Haueua egli ordinato al Vice-Gouernatore di Cinque Chiese, che douesse far passare il meglio, che si conseruaua in quella piazza à quella di Zighet: e qualunque volta hauesse scoperto, che gl'Imperiali s'auicinassero à quella parte douesse egl'attaccare il fuoco alla Città, e Castello; Indi trucidati tutti i Christiani, auanzare con quel presidio à ricourarsi nella stessa Fortezza di Zighet, rinforzandola con quelle genti, e munitioni. Consimile commissione haueua fatta giungere alli Comandanti di Kapposuivar, & altre piazze trà il Danubio, Drauo, e Raab; i quali quando hauessero conosciuto di non potere sussistere, douessero prendere risolutione, e ripartitamente portarsi in Canissa, & altre Fortezze di pari diffesa. Così bilanciate à misura del di lui potere le cose, fatte incenerire quante piazze dei Christiani gli fù possibile sù le riue del Danubio, e trà li fiumi Sarvvitz, Drauo (lasciata buona parte dei di lui Giannizzeri alla difesa di Darda, Fortezza che dalla parte dell' Vngaria, copre il ponte d'Essek,) prese egli il passaggio di quello, trattenendosi presso la stessa Città, e Fortezza in osseruatione delle mosse dei Christiani. Fece però correre alla Porta l'auuiso della caduta di Buda, accompagnandolo con vn'essatta relatione, e le circostanze più sufficienti per esimersi d'ogni colpa di mancanza, che gli fosse potuta essere stata addossata. Che l'essercito de Confederati era formato delle più fiorite militie dell'Impero, formidabile, e per numero, e per qualità. Che alle militie si aggiungeua l'impegno dei primi Prencipi dell'Imperio stesso, e degli stranieri, capitati fino dalle più rimote regioni dell'Europa, per superare così grande impre-

sa. Che à di lui veduta, doppò così lungo assedio, oltre ai numerosi accampamenti, che strettamente stringeuano la Città, comparuero esserciti intieri di rinforzo, e di genti fresche, e veteranee. Che la situazione del Campo Christiano era così fortemente circondato da altre linee di circonuallatione esterne con grossi terrapieni, ridotti, e speroni, e con larghissimi fossi, che sembraua vna fortificatione di vasta Città, da per tutto munita, e difesa di scielti soldati, (bramosi, e impatienti di venire al cimento) cannoni, & altri abbondanti apprestamenti militari. All'incontro ch'egli haueua raccolte le militie più à forza di minaccie, e rigorosi castighi, che per dispositione alcuna, che hauessero alla guerra. Essere queste state composte più d'huomini atti à maneggiare gl'istromenti d'agricoltura, che à trattare l'armi, fuori del poco numero di Giannizzeri, e Spay, che seco haueua condotti. Che quanto brio, e coraggio si scopriua nei Christiani, altretanta consternatione correua nei cuori de' sudditi della Porta. Pure non ostante l'immense forze de Confederati, e le tenuissime del di lui essercito, à fronte d'insuperabili ripari, co' quali s'erano copperti, e trincierati gl'esserciti di Confederatione, egli non s'haueua punto perduto d'animo anzi essersi esposto à quegl'azzardi, che per alcuna prudenza di condotta si poteuano persuadere. Ma quando volle attentare l'assalto, in luogo d'incontrare la cieca vbbidienza delle militie, speciale pregio de' combattenti Ottomani, hauer' incontrata vna vniuersale ripugnanza in essi. Essere stato costretto superare la codardia con gl'impulsi del castigo, e comprare l'vbbidienza con grandi esborsi da chi doueua contribuirla per debito. Hauer hauuto perciò quasi più à combattere per accordare le discordie dell'essercito, che nell'espeditioni contro degl'inimici. Con più replicati assalti essersi tentato di superare le smisurate trinciere delle circonuallationi; ma oltre la robustezza di quelle, che si erano incontrati più insuperabili i petti de i guerrieri destinati à quelle difese. Finalmente

pri-

priuatosi dei più esperimentati Giannizzeri, e Spay del di lui proprio corpo, inanimiti con liberali rimunerationi sacrificandoli al pretioso seruitio del Gran Signore, e costo di profusione immensa di sangue, essere giunto due volte à penetrare ogni riparo con iscompiglio delle guardie de' Cesarei; spingendo entro alle medesime le più agguerite militie. Ma soprassalite queste nel Campo Christiano da innumerabili truppe, dou'egli nō poteua giungere coll'essercito à sostenerle, parte esserne state (non ostante vn'intrepida resistenza) miseramente trucidate, e che qualche centinaia di queste erano penetrate nella piazza. Ch'egli haueua riputato questo per sufficiente soccorso, mentre d'altro, che di gente ella non pareua necessitasse. Che hauerebbe riputato a gloria poter venire ad vna battaglia campale, e al tentatiuo di sloggiare gli assedianti; quando l'essercito da lui condotto hauesse in qualche parte hauuta proportione all'Imperiale: nulla stimando la vita di se medesimo, se la consideratione della dubbietà dell'euento non gli hauesse suggerito il buon seruitio del Gran Sultano; poiche se il Cielo l'hauesse destinato à soccombere, troppo grande precipitio correua alla Monarchia dei Mosulmani. Che in tale caso piazza veruna, tutto che forte, non sarebbe restata nell'Vngaria all'vbbidienza della Porta; ma nella seconda della vittoria, ogn'vna haurebbe ceduto all'armi Cesaree. Che haueua riputato meglio preseruare quelle poche reliquie di soldatesca più tosto di cimentare con la sconfitta vn essercito, e seco lui vn Regno per non dire d'auantaggio, mentre à sprone battuto sarebbero i Christiani giunti a calpestare le mura di Belgrado. Che le dispositioni dei Regni dipendono dal Diuino volere, al quale forza humana non giunge ad opporsi. Che in fine se è caduta vna Città, cotant'altre sono state da lui preseruate con rinforzarle di presidij, e munitioni; così che possono resistere agl'attentati nemici fino, che'l cielo cangia l'aspetto irato contro alla Potenza Ottomana. Essere questi que' pessimi effetti proue-

ue-

uenuti dalle male direttioni dei di lui preceſſori, e da lui preueduti, e predetti. Da queſti però punto non douerſi auilire il cuore del Sultano, quando dalla lunga penitenza fatta da tanti popoli degl'altrui traſcorſi giouaua ſperare, che la Diuina clemenza s'haurebbe placato: ſe bene qualche Miniſtro traſportato dalla paſſione dell' intereſſe ſi foſſe licentioſamente indotto à violare il diritto delle genti, e frangere i nodi d'vna buona corriſpondenza frà le Corone: Che à queſta ſtimaua neceſſità d' applicare nelle peripetie correnti, e che con tutto il di lui potere s'accingeua per reſtituirla alla Porta; quantunque iui più volte eſibita, foſſe ſtata iniquamente rigettata da chi più miraua al proprio, che al vantaggio commune. Con ſimili rifleſſi, & inorpellature pareua, che il Gran Viſire procuraſſe di rendere men pungente il colpo di tale notitia nel petto del ſuo Signore. Egli però grauemente riſentendoſene, anco nell'empietà della religione Mahomettana, ricorreua ai mezi della raſſegnatezza, per implorare l'aiuto del cielo, doue gli mancauano gl' humani in terra. Quindi eſſendogli peruenute quaſi vnite le infauſte notitie dell'importanti perdite nell' *Vngaria*, e di quelle di Nauarino, Modone, e Napoli di Romania Piazze rinomate nella Morea, e conquiſtate dall'armi Venete in queſta Campagna, deliberò vſcire perſonalmente dalla Reſidenza per portarſi ad inuocare con atti di humiliata diuotione l'aſſiſtenza del loro Mahometto. Con oggetto però di rendere più meriteuoli di grazia i di lui voti, fece publicare, con rigoroſo decreto, vn'vniuerſale digiuno à tutti i di lui ſudditi; ordinando vna generale penitenza dei popoli: e che con efficaci preghiere così nelle Moſchee, e nelle ſtrade, come ſopra la ſommità dei monti, e ai bordi dei mari imploraſſero la Clemenza del Cielo al perdono delle loro colpe, e l'aſſiſtenza nelle calamità della Monarchia. Sortì egli veſtito di habiti dimeſſi, & humili à piedi, aſſiſtito dal Gran Mufftì, e dalli Miniſtri del Diuano, e del Seraglio, col ſeguito di ſopra ſettanta mill'anime; portandoſi

in peregrinaggio a Medina, ed indi alla Mecca; facendo vna diuota processione à quest'effetto. Accompagnauano in questa il Sultano in numero copioso i Pascià trauestiti vilmente, senza veruna pompa, con armi rotte, con alcuni mila Giannizzeri, e maggiore quantità di Spay. Portauano questi la Cassa in cui fanno credere raccogliersi l'ossa di Mahometto da Medina fino alla Mecca, doue asseriscono esser egli nato. All'intorno di questa marchiauano in guardia trenta Pascià con sciable sfoderate alla mano, e auanti, e dietro procedeuano quanti Preti, & Eremiti Mahomettani d'ogni ordine, che si poterono conuocare. Questi con sferze, e spine si stracciauano la pele, altri si tagliauano le carni, in modo che tutti spargeuano da per tutto il sangue; accompagnando la funtione con mill'altre superstitioni. In luogo di trombe, e timpani suppliuano le grida, e gl'vrli vniuersalmente portati verso il Cielo; gridando di continuo nel loro idioma misericordia. Nel tempo di tale processione, fù vietato sotto rigorose pene à Christiani, & Hebrei di farsi vedere ne sù le strade, ne dalle finestre: così di quando in quando i loro Religionarij fulminauano maledittioni, e imprecationi di sciagure contra dei primi. Persuadendosi con tali formalità del loro rito conseguire di placare quella giustitia Diuina, che giunge a punire la Tirannia da loro essercitata sopra la Christianità; e riportando la commiseratione per opra del loro falso Profeta, si lusingauano ricuperare le perdite, e la caduta gloria dell'armi Ottomane. Non v'è setta di Religione, quantunque empia, che non riconosca il bene, e'l male prouenire dalla prima causa del tutto: le necessità danno lo stimolo di rassegnatezza alle più superbe nationi, e ogn'vna col ben'oprare crede di conseguire l'intento: ma nella fragidezza de fondamenti, trabocca nei precipitij ogni mole di pietà.

Nel mentre la prosperità della stagione, che auanzata negl'altri anni, obbligaua à inquartierare le militie, in questo eccitaua à nuoue imprese. Valendosi di sì bell'apertura il

Pren-

Prencipe Luigi di Baaden prese la marchia coll'essercito, e spedì cōmissioni à quello, che campeggiaua sopra del Drauo; perche anch'egli di pari concerto s'auanzasse per vnitamente agire contro agl'inimici. Vna delle piazze studiatamente rinforzate di presidio, e munitioni del Gran Visire, e prima ad incontrare nell'inoltrarsi dell'essercito, era Symonthorna. Giace questa nel mezo di vn Marazzo, formato dal fiume Sarovitz, due leghe discosta da Kapposuivar. Ella è di figura più lunga, che larga cinta da vna palanca; con fianchi ben fortificati, e difesi; circondata da vn fosso largo circa trenta passi, attorno il quale s'estende il Marazzo. La congiunge alla terra ferma vn ponte ben lungo per trecento passi, e per trè porte, cautelate con ponti leuatori, hà l'entrata, e l'vscita. Dal capo di questa riguardante il mezzo giorno, s'inalza vn Castello fabricato di pietre cotte all'antica, e circonuallato da altro fosso, che la difende; onde è considerata per piazza di non mediocre conseguenza. Alla conquista di Symonthorna s'incaminaua il Prencipe di Baaden, e per meglio assicurarla, spedì gl'Vssari del Conte Budiani, ad oggetto d'impedire il presidio Turchesco, acciò non vscisse, abbandonandola per auuentura nelle fiamme. Giuntatasi à questi, & ai Dragoni la caualleria Alemana, fù inuestita con tale celerità, che smontate quelle truppe sotto il fauore dei giunchi, e delle canne, che nel Marazzo crescono in grande altezza, si auanzarono fino al bordo del fosso. Da qualche rumore della marchia frà le cannelle, la guarniggione prese giusto sospetto dell'aggresso, e sparando l'artiglieria, e i moschetti, puotè ferire qualche soldato, e non senza morte di alcuni; mostrando vna costante opinione di difendersi su'l supposto (come fù rileuato) che fosse vna semplice incursione di caualleria, ma che à piedi non vi fosse incaminamento d'essercito. Auisato il Prencipe dell'auanzamento degl'Vssari, e Dragoni, fece subito passare trè pezzi di Cannone, e con gl'istessi fù promosso l'attacco, con felice incontro di colpi, che principiarono

à smontare l'artiglieria dei Turchi. Questi però scoprendo sfillare a tutto camino l'Infanteria da vn'eminenza opposta alla piazza, si posero in consternatione, la quale partorì fra loro la risolutione di non attendere l'vltimo eccidio, accaduto à quelli di Buda. Si espose però dalla Città bandiera bianca, ricercando quel presidio la capitulatione per la resa. Non concorreuano tuttauia gl'Asiatici introdotti dal Gran Visire, i quali pareua inclinassero à difendersi; ma gl'altri per non s'esporre alla morte, fecero giungere al Prencipe la loro volontà. In tali discordie stimò gioueuole egli fargli penetrare, ch'haurebbe permessa l'vscita a quelli, che la ricercauano quando gl'altri haueßero persistito nell'ostinatione, e continuando frà loro le contese andauano protraendo la risolutione. In tanto auanzato vn distaccamento di 1000. fanti tratti da tutti i Reggimenti fino al marazzo, e piantate in più parti le batterie, s'andaua approssimando più vigoroso l'assalto; dal quale vedendosi astretti gl'assediati conuennero accettare la resa à discrettione, doue per altro dal principio haurebbero incontrato più mite il trattato; concedendosegli solamente il passaggio delle femine, e dei figliuoli sotto à diec'anni à Cinque Chiese: riuscendo più dure le conditioni de vincitori a soggiogati, quando la felicità de successi corre con la seconda. Conchiuse le capitulationi, s'introdussero i Dragoni, e alcuni soldati a piedi à prendere le porte, e à disarmare i prigioni, che al numero di trecento furono assicurati con le guardie necessarie nel Castello. Ai Rasciani habitanti della piazza fù data la libertà, e la presa non fù sprezzabile; consisten do ella in sopra 20. Cannoni 16. dei quali di bronzo, trentacique centinaia di poluere, mille ducento granate, e varij altri apprestamenti militari. Di ducent'huomini restò assegnato il presidio per modo di prouigione, mentre in altre congiunture haurebbe ricercata maggiore assistenza. Rimarcabile si riputò l'acquisto per diuerse conseguenze: dilatandosi il dominio nel paese nemico, e assicurãdosi più agiati quartieri alla

la Soldatesca: e caso di formare la blocata ad Alba Reale riusciua questa piazza di notabile vantaggio.

Come dalle felicità degl'auenimenti si giungono stimoli al desiderio di maggiori intraprese; così il Prencipe di Baaden, lasciati gl'ordini opportuni à Symonthorna, haueua presa la marchia verso Kapposuivar per vnirsi poi à Turanouiz all'altro corpo d'armata, e tentare attione di più rilieuo, e di maggiore giouamento à Cesare. Era quella condotta dalli due Tenenti Marescìali Conti di Scarffemberg, e della Torre con prudente direttione: anzi s'era resa più forte dall'arriuo del Conte Bano di Crouatia, ilquale colle sue genti s'era colà auanzato giusto alle commissioni della Corte, per fare diuersione più vigorosa, e inseguire l'inimico à tutto potere, sloggiandolo affatto dall'Vngaria. Per la facilità però del passaggio di quel Fiume si erano fabricati più ponti volanti di barche da connetersi prontamente in occasione di assalire l'esercito de' Turchi ò quelle piazze da loro occupate, che l'apertura hauesse portato d'attaccare. Al publicarsi però della caduta di Buda ogni corpo di militie Ottomane, e ogn' altro Turco vagante per quelle prouincie s'erano ritirati verso l'accampamento del Gran Visire: ilquale tuttoche dimostrasse di volersi trattenere nelle vicinanze di Essek, si trouaua però obligato ad altre deliberationi à causa delle marchie degl'altri corpi d'esserciti Imperiali nell'Vngaria Superiore, e al Tibisco. E verso quello era venuto in opinione di spedire vno staccamento dal di lui essercito per riconoscere i loro disegni. Intanto haueua egli riceuuti dispacci della Porta, i quali, ò simulati ò veri che fossero, pareua che dassero à credere che il Gran Sultano attribuisse alle dispositioni del Cielo le seguite perdite, non à mala di lui direttione: Accalorendo, che procurasse pure con lo sforzo maggiore di resistere ai Christiani, che gli sarebbero stati spediti, e rinforzi di genti, e prouiande per sussistere à campeggiare.

Rassegnato generalmẽte l'essercito al Drauo si ritrouauano in forze habili à principiare qualche irrutione per le prouin-

cie Turchesche, e per dannegiarle al possibile, e per depredaré qualche numero d'animali per seruitio delle Trupe. Il Co: Bano, che seco traeua i Crouati riputaua bene far qualche spedi. tione di quelli come bramosi di cimētarsi, onde col cōsiglio dei Tenenti Marescial i diede ordine al Colonello Janovich con 1200. Regnicoli, al Colonello Barone Voinovich cō 300 Carlostadiensi, e'l Colonello Makar con 550. confinarij tutti nationali, perche s'inoltrassero à scorrer il paese. Con questi s' attrouaua vn Religioso dell'Ordine di S. Francesco, cognominato Mariani, prattico di quelle Città, ilquale persuase l'attacco di Cinque Chiese, più tratto dal desiderio, che dalla prudenza militare; mentre quella impresa ricercaua l'assistenza di Cannoni, e mortari, come di numero più copioso di militie. Alla viuacità di quella natione, poco affaticò persuadere l'impresa; onde il secondo giorno del mese d'Ottobre nell'alba; comparsi all'improuiso sotto à quella Città, fecere con la caualleria due falsi attacchi alla parte denominante di Sighet, e di Buda nello stesso tempo, che l'Infanteria da vero aggredì l'altra porta detta di Siklos. Incontrarono però non ordinaria resistenza; ma il Religioso alla testa dei Crouati, dando loro maggiore corraggio, e con gl'inuiti, e cogl'essempij, doppo vn'aspro combattimento, montò primo la muraglia della Città senza offesa. Il seguirono i soldati, e attaccata nuoua zuffa dentro di quella, giunsero alcuni di questi, ad aprire la porta agl'altri, da quali rinforzati cresceua più fiero il conflitto per le strade. Procurauano i soldati tagliare à Turchi la via di ricourarsi nel Castello, ma cogliendola eglino per altri vicoli, penetrarono in esso, abbandonando la Città in libero dominio degl'assalitori. Da così prospero auenimento, riconobbero la salute, e la libertà circa mill'anime dei Christiani habitanti; poiche questi all' arriuo scoperto dell'armata Imperiale, erano destinati vittime della disperatione inimica ad essere trucidate. Diciotto prigioni restarono sottratti dalla schiauitù; e sopra cinquecento Ottomani perirono vccisi nel fatto, frà quali il famo-

ſo Alì Beg, il Kadià, ò ſupremo Giudice di quel Gouerno, il Iehus, 12. Sahin, che ſono Caualieri Nobili, e 20. Spahy: attione, che coſtò 35. Crouati morti, e 30. feriti. Riuſcì così notabile il bottino, che tutte le militie, e gl'habitanti à piedi, e cauallo ſi viddero coſtretti à laſciarlo in gran parte; auengache, caricato ogn'vno quanto era ſufficiente à portare, per non hauere carri per fare vn'vniuerſale traſporto, conuenne ro abbandonarne gran copia, partēdo però ſenza punto danneggiare la Città, con proponimento di ritornare à pigliare il reſto; quando i Turchi non l'haueſſero preſeruato in altra parte. Il Prencipe di Baaden, che nulla haueua per anco penetrata queſta impreſa, diſpoſte le coſe di Symonthorna era marchiato verſo Kappoſuivar: ma riconoſciuta quella piazza bene fortificata dal ſito, ſtimò opportuno ripiego non s'impegnare prima d'vnirſi all'altro eſſercito; quindi auanzando à celere paſſo giunto al fiume Drauo, riceuè con ſommo contento l'auuiſo del ſucceſſo. Anzi da queſto prendendo impulſo di maggiore ſollecitudine, deliberò di nō dar tempo all'inimico, ma di paſſar'immediatamente à coronare l'opera intrapeſa dai Crouati, con la conquiſta di quella importantiſſima piazza.

Pareua ſi opponeſſero varie difficoltà all'intentione del Prēcipe. La prima era ſopra l'vnione dell'Armate, auengache accreſciute ad eccedenza l'acque del fiume, coll'empito del corſo haueuano franto il ponte ſtabilito per quel paſſaggio. Nulla però badando à tali emergenze per non perdere tempo maggiore à rimetterlo, riſolſe far paſſare la caualleria, e l'infanteria del Co: di Scharffemberg, e gli ſteſſi Crouati ſopra le barche, incorporandoli al proprio eſercito. Dalle medeſime inondationi ſi rendeuano quaſi impraticabili le ſtrade per la frequenza dei marazzi, che ſi fraponeuano; onde tanto maggiori creſceuano gl'oſtacoli alla marchia, e condotta del treno dell'artiglieria, e mortari, come d'ogn'altro attrezzo da guerra. Neſſuna oppoſitione ſeruì à diſtraere l'applicatione del Prēcipe dalla deliberata riſolutione ſopra quella conquiſta. Preſe

le mosse con altrettanta costanza nei disastri, quanto era il corraggio, ch'ei nudriua, e dal pari scopriua nel cuore de' Generali fino all'vltimo soldato; i quali dall'esito del primo incōtro prometteuano alle loro fatiche la ricompensa di vna ricca vittoria:onde superando con intrepidezza ogni incommodo il decimo sesto giorno d'Ottobre giunsero à vista della Città di Cinque Chiese. Giace questa lungi da Buda 14.leghe per ostro,nel Comitato di Tolna dell'Vngaria inferiore, nel principio del Fiume Keoriz, che discorre ad immergersi nel Drauo. Da cui ella non molto è distante. Nel linguaggio nationale è nominata Otegiazac, Funfkirchen la chiamano in Germania,e Petscheu i Turchi.Vasta è la Città, e quasi aperta per le basse,e vecchie mura,che la circondano, facili ad essere sormontate nell'aggressione: ma altresì rimarcabile è il Castello di figura quadrata in qualche eminenza, ben difeso da forti rondelle, ò baloardi antichi terrapienati contro all' ostensiuo della campagna, e delle colline,che lo circondano. Fin dall'anno 1543. piegò ella sotto il pesante giogo dei Mahomettani,e in essa nel 1566. Solimano: il famoso guerriero degl'Imperatori Ottomani, cedè con la vita il fasto, e la gloria di hauerla conquistata,e di tant'altri acquisti riportati sopra la Christianità. Per quello riguarda il di lei continente, vaga è la dispositione degli edificij, con ricche moschee coperte di Piombo: Le case sono fabricate commodamente,però all'vso Turchesco. Il paese, che la circonda,così nel colle, come nel piano è assistito da vberosa fertilità,resa maggiore dalla puntuale coltura di quegli habitanti. Al gouerno di questa era restato il Pascià di Natolia con vn' Alì Bey, e 600. Giannizzeri,e Spay stipendiati,accresciuti però gl'Alì Bey al numero di sette; ma dalle relationi, che correuano,si ritrouò essere gl'habitanti,& artisti Turchi à sopra 4000.animе quiui ricourati à cagione delle scorrerie, e degl'incendij souente portati dagl'eserciti dell'Imperatore.

Al comparire dell'armata Cesarea gli habitanti della piazza, come la guarnigione del Castello v'accesero le fiamme in

quat-

quattro parti, essequendo i ripieghi della disperatione speditigli dal Primo Visire; acciò a' Christiani non fosse per restare che il trionfo delle ceneri, e l'acquisto di deuastati dirupi. Aueduto si il Prencipe della risolutione, col viuo essempio della propria persona, postosi alla testa dei dragoni con la spada alla mano, eccitò quella militia sormontare le mura, & à sforzare le porte; con oggetto di riparare l'incendio, e impossessarsi della Città. Prospera fù l'effettuatione di quel comando, poiche inoltratasi la militia penetrò à prendere posto fino alla Moschea principale, caricando sempre sopra degl'inimici, i quali si andauano ricourando nella Fortezza. Giunto ad impossessarsi della Città, dispose il Prencipe le genti necessarie per estinguere i fuochi, e nello stesso tempo con altri auanzò, col beneficio della notte ad occupare ogni sito auantaggioso per stringere i Turchi, & assicurarsi, che alcuno più non potesse vscire, inoltrandosi con numerosi rinforzi di soldati fino ad vn corto tiro ver le mura del Castello senza perdita d'vn'huomo. Quiui fece ereggere due batterie, tenendo sempre pronti i minatori per attaccare in due parti le principali rondelle. Allo spuntare del giorno pretesero gli assediati, di esponere vn'ostentatione di costanza con moltiplicare sopra le fortificationi molte bandiere vermiglie, e sopra il Turrione alla sinistra della porta al ponente vna grande nera: quasi si fossero persuasi di tramandare vna disperatione di quella impresa nei Christiani, quale frà loro si scopriua regnare. Con questa pretesero dare ad intendere essere tutti pronti a perdere la vita più tosto, che cedere; onde si auanzarono le hostilità già principiate col più caldo feruore. Fulminauano i colpi dell'artiglieria, e dalle bombe si portauano gl'incendij nel Castello; giàche con questi eglino haueuano principiato il cimento. Dal cannone si andaua aprendo qualche breccia, e s'incaminauano le mine verso la piazza per stringerla alla gagliarda; quanto ostinatamente mostrauano i difensori voler sostenersi. Vna di quelle era diretta all'angolo entrante della

ron-

rondella alla finiſtra,l'altra frà li due ſpironi della cortina,e la terza all'angolo entrante del turrione alla dritta, oppoſto alla rondella. Lo ſpirito con cui s'agiua dalla parte degl'Imperiali era ſopragrande,ma vgualmente corriſpondeuano gl'incommodi dell'eſſercito, ilquale marchiato alla leggera per capo di celerità ſi trouaua in qualche penuria. Cinque giornate biſognaua impiegare per la condotta delle prouiande dal fiume Drauo,e munitioni,fra la miſſione, e'l ritorno: A tale incōueniente però preuenne il Prencipe con tenere continuamente in moto i conduttieri,acciò per la ſcarſezza punto non ſi arenaſſero le operationi. Dall'impegnò contratto in queſto aſſedio, ſi conſideraua da quella Generalità, che biſognaua penſare alle vicinanze inimiche; Eſſer il corpo d'Armata del Primo Viſire in gran parte fermato alla piazza d'Eſſek:Nella fortezza di Darda à capo del ponte, conſeruauaſi copioſo numero di Giannizzeri; e perciò douerſi riflettere alle diuerſioni,ch'eglino haurebbero potuto promouere all'auiſo dell'attacco di Cinque Chieſe Che era forzoſo ſpedire alcuno ſquadrone ad iſpiare le procedure nemiche, per non reſtare colti all'improuiſo da qualche aggreſſione inaſpettata; laonde fù deliberato far auanzare vn battaglione di 300.Crouati,i quali paſſarono à Siklos,lungi da Darda ſolo tre leghe, mà non iſcoprirono moſſa veruna de Turchi. Intanto allargata la breccia nella rondella alla ſiniſtra, e perforato in più parti il primo recinto,ſi conſigliò fare vna chiamata agl'aſſediati. Sempre più coſtanti ſi dimoſtrauano queſti, con l'auſterità della riſpoſta più portata dal tuono dei moſchetti, che dalle voci dei ſoldati;quando il Prencipe di Baaden ordinò,che ſi auanzaſſe vn'Araldo all'apertura della muraglia,facendoli intendere, che ſe non incontrauano la di lui benignità propoſta nell'arrenderſi, diſperaſſero pure di più eſſere aſcoltati,e che intrapreſo l'aſſalto ſi prometteſſero vn'eſito di ferro,e fuoco, col'vltimo loro eſterminio pari à quello di Buda. La comminazione dell'eccidio ſouente amoliſce gl'animi più induriti nell'oſtinatione: così auenne in queſto incontro; poiche

paſ-

passato vn giorno,e principiando gl'assediati à prouare il tormento delle bōbe,preuedendo gl'effetti formidabili delle mine,e'l cimento dell'assalto,stimarono più opportuno cangiar conditione,che perdere la vita. Dura è la prima,però rispetto alla seconda nō v'è proportione;onde accomodādosi allo stato della congiuntura doue nō poteuano essercitare l'arbitrio fecero volare vn viglietto portato da vna freccia nel Campo: nel quale premessa l'escusatione dell'inofficiosità pratticata il giorno antecedente,si esibiuano vdire alla trinciera ciò che li fosse stato progettato. Riflettendo però il Prencipe, che nel cogliere i vantaggi è forza posporre que'pontigli,che pregiudicano alla ragione di Stato,accettò la proposta,sopra la quale furono mandati da loro vn'Agà,e vn Capitano per ostaggi e all'inconto nel Castello due vfficiali Christiani, di grado corrispondente. Eccitato l'Agà ad esporre l'intentione del Pascià Comandante, rispose,*che non heueua altra facoltà,che d'intendere le conditioni,che il Prencipe proponeua sopra la resa*. Inconsiderati però gl'ostaggi, si lasciarono vscire vna publicatione delle miserie, nelle quali si trouaua la piazza, e l'impossibilità della difesa per la mancanza dell'acqua,e d'altre cose necessarie a sussistere.Da questa notitia prese il Prencipe motiuo d'approfittarsi nella risposta,onde soggiunse loro, *ch'ei non intendeua offerire altre conditioni,che di riceuerli tutti,principiando dal Pascià à discrettione, essendo pienamente informato dello stato in cui si ritrouauano nel Castello; e perche non vi fosse caso di repliche ò dilatione, faceua loro intendere, che la parola à discretione era lo stesso,che prigioni di guerra.* Parue seuera la cōditione al Pascià,e agl'Alì Bey Comandanti,pure per non incontrarne alcuna peggiore,sottoscrissero quella, perche nelle calamità è prudenza incontrare per elettione la grauezza del male,per nō soggiacere alla forza del maggiore.Procurauano i Turchi d'esimere dalla schiauitù i ragazzi, ma dalla pietà del Prencipe hebbero la risposta, *Che non conueniua ad vn Prencipe Christiano lasciare tanti Fanciulli nel Mahomettismo, quando poteua ridurli nella vera Religione, ch'ei professaua.*

ua. Così nel vigesimo secondo giorno del mese di Agosto la Città, e'l Castello famoso di Cinque Chiese doppo cento quarantatre anni di aspra soggettione degl'Ottomani furono restituiti alla Corona dell'Imperatore legitimo Rè d'Vngaria, e alla libertà del Christianesimo. Vsci quel presidio numeroso di 2000. huomini d'armi, e 600. Giannizzeri, Spay, con altra gente obligata alla difesa, preceduti dal Pasciá di Natolia, e dagli sette Alì Bey ad incontrare le catene di prigionia; e con esso trasero infinito numero di femine, e Ragazzi, Turchi, e Christiani del rito Greco. S'introdussero delle militie Cesaree, cinque compagnie d'Infanteria del Reggimento Lesle, trè dell'Heister, e cinque del Dinghen, cinque di caualleria del Reggimento Montecucoli, & altretante di Dragoni d'Erbeuille, & altre del Colonello Pace, restando à quel Gouerno il Generale Dinghen.

Procedeuano quasi in generosa gara le attioni al Tibisco con quelle conseguite al fiume Drauo; mentre nel tempo medesimo si auanzò l'esercito à gran passi sopra di Segedino. Rappresentarono gli esploratori, e alcuni Paesani al Marésciale di Campo Generale Conte Caprara, il quale all'hora teneua iui'l comando, che quella piazza importantissima frontiera degli Ottomani sopra quel fiume si trouasse poco assistita di guarnigione, e deficiente dei necessarij prouedimenti alla difesa; anzi regnasse vn'inconcepibile confusione in quel Gouerno, à termine, che molti Turchi pensassero abbandonarla. Come però l'opportunità delle congiunture souente dà impulso alle risolutioni, taluolta intempestiue, e difficili, così il Conte Caprara deliberò d'attaccarla. Al Tenente Marésciale di Campo Generale Marchese di Lavergne fù commessa la direttione dell'impresa, ilquale senza perdita di tempo accampò le genti in figura di ben ordinato assedio il quinto giorno del mese di Ottobre. Quanto però era il corraggio di quel guerriero, altretanta fù la disauentura; conciosiache (mentre il giorno seguente si era

auan-

auanzato à riconoſcere il ſito della Palanca, e che ſtaua conferendo coi Generali il modo di ſaggiamente diſporre gl'attacchi) reſtando infelicemente colpito di cannonata in vna ſpalla, in poch'hore ſpirò l'anima al Cielo. Subentrò nel di lui miniſtero il Generale Valis, huomo di non minore eſperienza, e talento nella diſciplina militare, il quale con aſſidua diligenzà fatte inalzare le batterie portaua tormento ben conſiderabile alla piazza, principiando ad aprire in eſſa le breccie. Giace ella, come s'è detto, ſopra il fiume Tibiſco all'oppoſto delle bocche del Maros per le quali entra quello nello ſteſſo Tibiſco, ai confini dei due Comitati di Zolnok, e Bodrogh. Le cãpagne di queſta ſono rinomate per la fertilità ſufficiente a ſomminiſtrare il nutrimento à immenſità d'animali quiui alleuati per commodo di molte prouincie. Nei ſecoli paſſati fù di poco nome, ma per la rileuanza del poſto ch'ella occupa, fortificata dagl'Ottomani crebbe in forma d'vna più rimarcabile piazza dell'Vngaria; e perciò cuſtodita con vigilanza corriſpondente alle premure della Porta. Non variò di molto il nome nella varietà dei Tempi; mentre di Seged, che ſi chiamaua, modernamente fù ridotto il di lei nome à Segedino, che più fortezza Reale ſi può nominare, che città.

Di tale rileuantiſſimo aſſedio già erano peruenuti gl'auiſi al Primo Viſire, il quale riflettendo alle conſeguenze, che ſeco portaua, deliberò di ſoccórrerla ad ogni perglioſo cimento. Quindi animato quel preſidio à reſiſtere corraggioſamente, con promeſſa d'eſſere ben preſto con poderoſe forze à fare ſloggiare l'inimico, andaua diſponendo l'eſſecutione del diſegno. In ordine à ciò fece marchiare il corpo de' Tartari forte di ſopra 6000. huomini agili, e freſchi, con vn rinforzo di circa due mila Turchi, facendoli preuenire il paſſaggio del Danubio ſopra il ponte gettato frà Eſſek, e Belgrado; ſeguendogli perſonalmente egli co'l reſto dell'eſſercito aſcendente in tutto a ſopra 25. mila combattenti, e col treno di venti pezzi di cannone tutta gente ſcielta, ed eſperi-

perimentata. Erano giunti i Tartari, e i primi Turchi col loro Campo appresso di Scinta nó più distanti di quattro leghe Vngare dall'accampamento Imperiale: doue venuti in qualche partita con alcuni Vngari, e Tedeschi, ne haueuano riportati diuersi prigioni, approssimandosi à lento passo all'assedio fino sopragiungeua il primo Visire.

Penetrato dal Generale Valis l'auanzamento loro, si deliberò da quella Generalità di preuenirli, per assicurare la riuscita dell'assedio: Laonde fù spedito il Sargente Generale di Battaglia Conte Veterani la sera delli 19. d'Ottobre con dieci Reggimenti (se bene minorati dal pieno loro numero sotto à Buda, e per hauere scielti i meglio montati) Laumburgh comandato dal Conte Noircherm, Caraffa dal Sargente maggiore Bach, Gondola dal Conte Strozzi, Veterani dal Conte Horn, dal primo Capitano di Lucas Hayler, Ghez, dal Tenente Colonello Truxes, e San Croy dal Barone di Sciouirè di caualleria, Lodrone di Crouati condotti dal Sargente maggiore Conte Bizari. I Dragoni guidati dal Conte Castelli, e quelli del Magni dal Capitano Reproch per l'indispositione del Colonello, e Tenente: A' quali fù aggiunto il Generale Conte Bargozzi coi di lui Vngari, & Vssari. Tutta notte quelli marchiarono in varij squadroni col beneficio delle tenebre; studiando di scansare le guardie del nemico, con intentione di sorprenderlo inopinatamente. Giunto in vna sol'hora, e meza di distanza dal loro Campo il Veterani, col silentio maggiore procurò al fauore dei fuochi di riporre i Reggimenti in Battaglia: disponendo all'ale della prima linea li Colonelli Conte Castelli, e Ghez, e alla condotta della seconda il Colonello San Croy; con oggetto, che nello stesso tempo ch'egli attaccaua li Tartari, gl'altri assalir douessero i Turchi. In questa ordinanza si auanzarono in battaglia verso di loro per vrtarli nello spuntare del giorno; ma per la densa oscurità perdutisi alcuni squadroni, presero à darsi il segno con qualche grido per riunirsi; dal quale la guardia dei Tartari diede all'arma, e per l'inauer-

uertenza di qualche vfficiale nella prima linea, da vn Trombetta fù pure toccato all'arma. Al suono di questo corrisposero i tamburi dei Dragoni, e i timpani della caualleria, da che fù scoperto dai Tartari il disegno dei Christiani. Conobbe il Conte Veterani per vnico ripiego all'accaduto sconcerto delle di lui prescrittioni il proseguire la marchia; siche nell'alba del giorno inuase il campo dei Tartari, con l'empito più feroce. Eglino sconcertati, quantunque gli fosse stata auuisata la venuta dei Cesarei, si posero in vna precipitosa fuga. Molti d'essi restarono trucidati nelle proprie tende, e molti nel ritiro; inseguiti li fuggitiui per vna mezza lega, impadronendosi i vincitori di tutto l'accampamento. Con vguale valore il Co: Ghez, al sentire l'all'arma, assalì i Turchi, i quali fortificati in vna Palanca si trouauano in migliore difesa dei Tartari. Smontati però li Dragoni attaccarono la zuffa coi Giannizzeri, e doppo vn forte combattimento, nel quale 200. di questi perirono, restarono da quella cacciati: onde fù aperto l'adito ai Cesarei di attaccare anco la loro caualleria, tutto che ad essa inferiori di forze. Piegò questa al carico datole dai Christiani, e ricercando la salute nel corso incontrò nelle genti del Conte Veterani, nel punto che li Conti Castelli, e San Croy s'affaticauano rimettere le truppe dall' abbandono in cui s'erano date all'allettamento del ricco bottino, solita licentiosità pregiuditiale dei Vittoriosi. Fù però validamente riceuuta da San Croy con tre squadroni dei Regimenti Castelli, e Ghez non ostante, che gli stendardi di quelli fossero tuttavia dispersi; e stringendola brauamente il Generale, l'obligò à prendere per altra parte la carriera. Ciò non ostante il Tenente Colonello Barone Sciouirè, e'l Sargente maggiore Conte Monleone postisi alla testa del Regimento San Croy, presa pari corsa à quella degl'inimici, li giunsero con tale buon'effetto, che gli leuarono vno stendardo, tagliandone à pezzi qualche numero. La marchia però della notte, e la fattione seguita, haueua così incommodata la caualleria Cesarea, che

fù

fù stimato necessario far alto; per maggiormente non si affaticare, ma potersene valere ad altra congiuntura; mentre bensì prouedeua, che i Tartari con altretanta facilità si rimettono con quanta prendono à fuggire.

Nel punto, che i Colonelli scorreuano la campagna per riunire i soldati di nuouo dispersi nel bottinare; si viddero auerrati i sospetti; poiche compariuano da diuerse parti sempre più arditi molti squadroni dei Tartari, i quali frequentando gl'incommodi ai Cesarei diedero motiuo di altre scaramuccie: Quello però, che più rileuaua era essersi scoperta à mano manca sù la strada, che corrispondeua, à Peter-Varadino vna numerosa marchia di altro copioso essercito. Era questi il Primo Visire col rimanente, e più vigoroso corpo delle militie Ottomane ascendenti à sopra sedici mille combattenti, il quale secondo haueua disposto, veniua a tutta marchia per soccorrere Segedino. A tale emergente il Conte Veterani riordinato lo sconcerto delle genti, cagionato dall'auaritia, fece rimettere in battaglia i Reggimenti: e portandosi alla retroguardia, ordinò, che il Castelli, con alcuni squadroni del di lui comando, tutto il Reggimento Gondola, e vno squadrone Veterani passasse à battere i Tartari, per assicurargli li fianchi; mentre egli si trouaua obligato dalla sollecita marchia del Gran Visire d'auanzare col resto delle truppe ad incontrarlo. Fù il primo l'inimico à tentare con la vanguardia il cimento: s'attaccò vn'aspra battaglia, nella quale con pari valore per l'vna, e l'altra parte si combatteua; ma soprauenuti li Reggimenti Veterani, Ghez, e San Croy, i Crouati del Lodrone, e gl'Vssari degl'Imperiali, più crudele cresceua il combattimento, che seguitò per due hore continue, lasciando i Turchi più di mille di loro sul suolo. Da questo suantaggio, e dalle rinuouate cariche de' Christiani, principiarono quelli à cedere, allettando con la ritirata il Generale ad impegnarsi incautamente dou'era il corpo dell'essercito, così della caualleria come di 600. Giannizzeri veteranei col can-

cannone. Fù scoperto lo stratagemma inimico; ma con altretanta generosità, e risolutione serratosi il Generale in stretta battaglia (quantunque ineguale totalmente di forze per essersi portato alla leggiera senza Infanteria, e Treno corrispondente all'armata hostile) accettò l'inuito, e sostenute le scariche dell'artiglieria, inuestì con ferocia pari all'animo di vincere, e nel primo conflitto vidde cadere trecento Giannizeri sù 'l campo, guadagnando il cannone e i Timpani maggiori, e molti stendardi; mentre il Primo Visire precipitando nella fuga cesse al Veterani la Vittoria. Lo inseguì il Generale con vguale velocità; mà trouandosi con le militie, e i Caualli grauemente stanchi, giunto ad vn grande fosso fermò il corso, facendo battere la raccolta, e ritirata. Gran parte del Bagaglio nemico restò à rifocillare gli stanchi soldati. Quiui trouarono quantità di camelli, e muli, oltre a sopra quattrocento caualli ch'haueuano leuati ai Tartari; onde tutti carrichi di bottino a piacimento, si restituirono trionfanti all' accampamento Cesareo sotto à Segedino doppo trè giorni dello staccamento; hauendo debelato prosperamente in due incontri vn'essercito di sopra vinticinquemila combattenti. Non riportandosi però senza dispendio di sangue le vittorie, mancò il Conte Karoli Colonello del Conte Bargozzi, con diuersi Vfficiali Vngari feriti. Frà i Cesarei si trouarono mancare al seruitio trè Caporali, vn Foriere, e ottanthotto soldati morti; vn Tenente di San Croy; & vn Corneta di Caraffa con cinquanta quattro soldati feriti, cento sessantacinque caualli vccisi, e trentaotto feriti.

Fece solennizare l'allegrezza del vittorioso successo, il Generale Valis con triplice salua della caualleria, fanteria, e cannone nell'atto di cantare il *Te Deum, &c.* per rendimento di gratie al Supremo Rettore. Indi ragguagliando agli assediati l'auuenimento accaduto al Gran Visire, nel quale fondauano la loro resistenza su la speranzza del soccorso, procurò riceuessero giusto motiuo di arrendersi. Fù così opportu-

na la felicità del successo, che (se bene seguiuano le operationi per stringere quella piazza, incaminandosi le mine,) ritrouandosi mancare le munitioni da guerra nel Cãpo erano forzati gl'assalitori a desistere dall'Impresa. Iddio però, che cõtinuaua à proteggere l'armi d'ogni Confederato, fino dalla prima Campagna dell'anno 1683. vedendo la necessità dell'vrgenza, parue che al miracolo della riportata Vittoria volesse aggiungerui l'altro, che il ponte, ilquale da molti attacchi dei Christiani mai non fù possibile rompere, per di lui volontà restasse fracassato; e che quel Presicio soprafatto da vn' vniuersale timore progettasse di capitulare. Mandati però vicendeuolmente gli ostaggi, fù concertata la resa di Segedino il vigesimo secondo giorno d'Ottobre à patti di buona guerra, con obligo di conuogliare la guarnigione a Temisuvar; passando 500. moschettieri à prendere il possesso di essa, che fù ritrouata proueduta d'ogni apprestamento militare, frà quali vn'immenso magazino sotterrato di poluere, & altre prouiande, senza bisogno di spesa di riparo, fuori dell'otturamento di poca breccia. Conquista, che assicurò all'Imperatore Leopoldo il totale dominio di tutto il fiume Tibisco, e che impedisse il passo a' Turchi di più inoltrarsi, fuor che con grande cimento, nell'Vngaria per quella parte.

Non haueua fermato il corso alle attioni militari il Prencipe di Baaden con l'acquisto di Cinque Chiese: il riportarlo, fù valore, ma il pensare alla conseruatione era parte della prudenza; ne meglio si poteua assicurarlo, che con l'allargare il dominio, e leuare agl'inimici la porta dell'Vngaria sù'l Ponte di Essek. Prescritti gli ordini ben necessarij di perfetta direttione in quella piazza, a' 25. d'Ottobre prese la marchia con l'essercito in vista di Siklos. Giace questo Castello situato sopra d'vna collina, che s'inalza nel mezo di fertilissima campagna in distanza due leghe da Cinque Chiese, e tre dalla Fortezza di Darda, & vna dal fiume Drauo, non dominato da alcuna parte, E' la di lui figura ouale di fabrica antica, ma

di

di altissime, e grosse muraglie; alla difesa delle quali per vna parte sortisce vna grande, e grossa rondella terrapienata, non inferiore ad alcuna di quelle di Buda, e 'l rimanente resta circondato da più torri quadrate, e rotonde. Per la parte di Leuante s'estende vna terra capace di molte habitationi, che cominciando dalla collina seguono fino nel piano, coperta da vna forte palanca, che la circonda. Giunto il Prencipe vn'hora lontano da Siklos, dispose le operationi da farsi, onde auanzati ad esso si principiarono ad aprire le trinciere. Scoperto l'arriuo di quest'armata, subito la guarnigione attaccò il fuoco nella Terra, & alla Palanca, e terrapienata fortemente la Porta, si disponeua in vna risoluta difesa. Fù applicato il Petardo per atterrarla; ma riuscì inutile l'attentato; quindi sortiti dalle trinciere i soldati, con furioso assalto passarono à scalare le mura, non senza qualche contrasto. Superato però il posto, aprirono con sollecitudine le trinciere di dentro, piantando due batterie, l'vna di 5. pezzi di 24. libre di palla, l'altra di minore, & vna di mortari, e con esse attaccarono lo stesso Castello, nel quale s'erano ritirati i Turchi dalla Terra. Indi approssimandosi col beneficio delle habitationi, che in parte copriuano le militie, l'Ingegnere Cornaro giunse ad attaccare il minatore in trè diuersi luoghi; se bene continuamente battuto dai difensori. Questi si difendeuano così costantemente, fulminando di continuo col fuoco della moschettaria, che vccisero in poca distanza del Prēcipe presso la batteria grande, il Barone di Maloviz, e'l Tenente Colonello di Scarffembergh; ferirono il Signor di Ghez Tenente Colonello del Reggimento degli Ausiliarij del Rheno, il Signore di Runckel Sargente maggiore di Baaden, con qualche mortalità di soldati. Essēdo però perfettionati gl'approcci, e approntata vna mina, come dai continui colpi dell'artiglierie allargata la breccia capace di dare l'assalto, ordinò il Prencipe di Baaden, che fosse fatta vna seria chiamata agl'assediati, notificandogli, che le mine erano già terminate, pronte à far volare il Castello con tutto il presidio, quand'eglino

non haueſſero incontrato l'vrbanità,con cui ei gl'inuitaua alla reſa. Fecegli aſſicurare,che era ſuperflua ogni difeſa quando l'haueſſero fondamentata ſopra la ſperanza di qualche ſoccorſo: mentre in quel punto erano giunti gli eſpreſſi della rotta data dall'altro eſercito Ceſareo al Gran Viſire, e ai Tartari al Tibiſco,e della reſa di Segedino fatta da quel Comandante, ſenza voler prouare gl'vltimi eſperimenti. Colpì tale auiſo nel petto de'Preſidiarij,onde il doppo pranzo eſponendo bandiera bianca,fecero iſtanza di capitulare. La ſtrettezza però nella quale ſi ritrouauano gli reſe più dura la conditione, mentre non gli furono permeſſi altri patti, che di riceuerli a diſcrettione; con accordargli ſolamente di potere ſpedire altroue le loro Femine. Nell'incontro delle perdite tocca a' vinti riceuere la legge dai vincitori, e cedere à quella ſorte, che dalla felicità di queſti reſta conceſſa. Così fatti tutti i Turchi prigioni di guerra, cadè anco quella piazza al Dominio di Ceſare, il giorno vigeſimo ottauo di Ottobre: reſtando con eſſa più aſſicurata, non ſolo la conquiſta di Cinque Chieſe, ma etiamdio di tutta la campagna dalle ſcorrerie nemiche;e aperta la ſtrada ad vlteriori, e non meno importanti impreſe. Fù ritrouata queſta abbondante d'ogni prouigione di vitto, e guerra, come proueduta ſufficientemente di cannone,& altri attrecci militari. Hebbero le militie modo di valerſi di forragi, e d'ogni occorrenza, che quiui copioſamente reſtaua raccolta; giungendo gràn parte di eſſe à ripararſi dalla rigidezza,che la ſtagione auanzaua con le molte pelli, e veſti Turcheſche depredate.

Ridotta à fine queſta nuoua attione,e diſpoſte le commiſſioni del Gouerno militare di Sicklos, il Prencipe di Baaden sù le voci corſe,che gl'inimici penſaſſero di abbandonare la Fortezza di Darda,e cãpeggiare con qualche groſo di truppe nel marazzo(che per la decreſcenza del fiume reſtaua praticabile) frà eſſa, e la piazza di Eſſek, deliberò di marchiare à tutto camino con l'eſercito à quella parte. Domina Darda nõ
meno

meno il Danubio di quello sopra il fiume Drauo; ritrouandosi fabricata nell'vltimo confine dell'Vngaria inferiore, che dall'vnione di questi due fiumi resta ristretta in vna punta di Terreno poco estesa. E' ella capace commodamente di ottomila combattenti, munita di larghi baloardi legati da forti cortine, lauoro di Solimano Imperatore de' Turchi per sicurezza, e difesa di quel famoso ponte. Al riconoscimento di questa haueua il Prencipe di Baaden spedita la Vanguardia: ma giunta ad vna sol'hora distante, scoprì, che i Turchi di quel presidio vsciti vi haueuano attaccato il fuoco, onde all'arriuo de' Cesarei già restaua rouinata; prendendo quelli il passaggio del ponte in parte, e parte campeggiando nel Marazzo. Però auisato il Prencipe deliberò d'intraprendere la rouina totale del ponte con l'incendio, per assicurare affatto l'Vngaria, almeno per l'Inuerno, dalle incursioni Ottomane. Si estende questo dalla Città, ò Fortezza di Essek di sotto al Drauo sino a quella di Darda per 6800. passi di lunghezza, e sopra dodici di larghezza. Trasse la fondatione, e l'erettione dal medesimo Solimano, all'hora che l'anno 1566. venne all'acquisto di Zighet per facilitare il passaggio delle militie in onta dell'instabilità, & impetuoso corso del Drauo. Discorre il fiume con vn picciolo braccio sotto le riue dell'Vngaria, mentre coll'aluco principale passa alla parte di Essek, onde resta nel mezzo vn'immenso marazzo: Sono formate due portioni del ponte sopra l'acque di barche per lunghezza circa 400. passi, e'l rimanente si estende sopra il marazzo lauorato di forti, e robuste Traui cõnesse di smisurata grandezza, valide a sostenere qualsiuoglia passaggio di poderose artiglierie, e d'ogni ordinato essercito. Alla robustezza accoppiarono i Turchi di tempo in tempo la pulicia del lauoro abbellindolo di vaghi poggioli per le parti, e di bene aggiustate scale, che discendono nel marazzo; siche rappresenta all'occhio vna vaga veduta di prospettiua sino al fiume per lunghezza di circa sei mille, e dũcento passi. Quando poi si giunge al Drauo si prende

il viaggio à mano sinistra sopra la continuatione del ponte di traui per circa quattrocento passi di camino all'ingiù fino ad vnirsi à quello di barche, per cui si varca ad Essek. Peruenuto il Prencipe alla vista di Darda, ordinò che la caualleria auanzasse, e lasciato il ponte alla dritta, scendesse nel marazzo totalmente diseccato. Con ispedita marchia la vigilia della solennità di tutti i Santi, giunsero i Cesarei dirimpetto ad Essek, frapostoui solo il grosso ramo del Drauo superando qualche scaramuccia coll'inimico nel marazzo; il quale tosto passò a saluarsi oltre del fiume, e sciolte le barche snodò il ponte, per non essere inseguito. Dalla Fortezza di Essek immediate principiò quel presidio à tormentare la Caualleria con dodici pezzi di cannone, e colla moschettaria per tutta la notte; il che non ostante i mastri di fuoco Christiani con certe paste attaccaticcie, e incẽdiarie lãciarono le fiamme sopra vn' altro ponte formato di traui lungo circa trenta passi, con cui dalla terra di Essek si giungeua al Ponte di barche; e dall' incendio del quale colla seconda del vento restarono pure incendiate le barche stesse. Conoscendo però i Generali propria la congiuntura del fauore del vento stesso, risoluerono, se bene con qualche esitanza nel distruggere così bell'opra, di consumare anco il ponte maggiore col fuoco; quindi gl'istessi Generali di propria mano principiarono à gettare le paste, e accendere il fuoco, dal quale all' empito de' venti nel solo termine d'vna notte si vidde incenerita la manifattura di cotant'anni, e chiusa la porta dell'ingresso consueto dei Turchi nell' Vngaria.

Terminata ancor questa operatione di tanto seruitio di Cesare il Prencipe di Baaden diuise l'armata, spedindone parte sotto il comando del Tenente Marescialle Conte Filippo della Torre, col Generale Conte di Aspremont verso Turanoviz, per iui disporla nelle vicinanze, a' quartieri d' inuerno; e con l'altro corpo il Prencipe intraprese la marchia per portarsi à riconoscere la piazza di Kapposuivar. Capitato in vista di quella, si accinse alla di lei espugnatione

ne

ne coi proprij attacchi; e principiando le hostilità con la sollecitudine maggiore destò nell'animo del presidio vna generale costernatione, che li ridusse ben presto à capitulare la resa. Fù quella conchiusa à patti di buona guerra, e permissione di portare ogn'vno quanto sopra di sè poteua nell'vscire; doppo la partenza de' quali s'introdusse la guarnigione Christiana ritrouando 24. pezzi alla difesa, e quantità d'armi, e munitioni così da bocca, come da guerra. Conquista, che portaua vantaggi considerabili all'armata, così per la communicatione coll'altre piazze espugnate in quel Regno, quanto per la di lei fortezza: perche, ritrouandosi nel mezo di marazzi, si rende maggiore dall'escauatione di largo, e profondo fosso che la circonda; e da vna grande sciepe di p alizati, in vn'altro fosso interiore, che gira la di lei forte muraglia.

Auanzando sempre più nel verno la stagione fù chiusa con simili felicità la Campagna in quelle parti: calcolandosi doppo la presa di Buda essersi perduti in quest'vltime attioni circa seicento combattenti frà l'infanteria, e la canalleria; perdita compensata con sopra duemila schiaui Turchi di considerabile qualità, e da due Comitati più vasti del Regno racquistati à quella Corona. Restareno tutte le piazze di cõquista munite di sufficiẽti presidij; e allargati i quartieri in paese fertile, & vbertoso, furono rimesse al riposo le stanche militie, e le ausiliarie scortate alla loro patria. Così il Prencipe Luigi di Baaden, composte le dispositioni occorrenti, ritornò ad humiliarsi à Cesare con nuoui meriti doppo i riportati nel rimarcabile acquisto di Buda.

Queste nuoue conquiste rendeuano sempre maggiore apprensione all'interno del Gran Visire, il quale non consideraua in se esaltatione di comando, che non la riconoscesse per veicolo ai precipitij. A' fronte delle auersità anco i più sublimi ingegni vacillano, e l'esperienza poco vale per sostenere la contraria delle disauenture; mentre alle direttioni del Cielo non v'è forza terrena, che giunga ad opporsi.

Nulla però egli abbandonaua per applicare i rimedij opportuni alle correnti emergenze. Non haueua prefisso fermo soggiorno alla propria Residenza; perche l'vrgenza delle cose lo chiamaua souente in persona ad acudire in più luoghi. Dalla Città di Belgrado destinata per piazza d'armi, distribuiua frequenti gli ordini al Drauo, & al Tibisco; ma à questo restaua obligato a portarli con armate leggi personalmente, per assicurare la loro essecutione. Lungo à quel fiume vdì essere stati disposti dal Conte Caraffa i quartieri delle militie Cesaree così copiosi, che con ragione dauano motiuo di gelosie alle piazze di Frontiera; Non essendo maggiore occasione di temere, che l'hauere l'inimico in armi ai confini, tanto più formidabile; quanto auuezzato à vincere. Più volte per tanto conueniua passare à Peter-Varadino, Temisuvar, & altre piazze, rinforzandole di militie, e munitioni, e confortandole ad vn'illibata fede verso il Sultano. Da questo riceueua impulsi di passare alla Porta, riputandosi tanto maggiormente necessitoso il di lui ritorno per qualche moto dei popoli, che duramente sofferiuano le accadute perdite. Ma l'approssimarsi al Prencipe in tempo di tumulti promossi sopra le sfortune à se occorse, non istimaua buona condotta per la propria salute. Procuraua in tanto di publicare per la Monarchia essersi originati gli sconcerti dalle male direttioni dei di lui precessori, ed hauer egli conuenuto senza colpa soggiacere ai pessimi effetti di quelle. Che alle ingiuste promotioni d'inconsiderati trapassi, per lo più sogliono succedere dannosissimi sconcerti. Che l'ingiustitie fulminate dai primi Ministri in nome dei Prencipi non hanno altra punitione, che la suprema del Cielo. Che questa non solo piomba sopra il capo di questi, ma giunge à flagellare anco i popoli malamente da essi diretti, e gli Stati seueramente gouernati: e però dal Cielo douersi riconoscere le perdite per correttione dei trascorsi nel rompere ingiu-

rio-

riosamente vna guerra, quando alla Porta restaua reiteratamente proggettata la continuatione della pace; Che il frangere la Fede ai Potentati è vn prouocare l'indignatione di chi li dona, e li leua nel mondo: E che à Iddio è riseruata l'assoluta distributione dei Dominij, e degl'Imperij. Finalmente non poter egli restare tenuto a rendere ragione, che delle proprie operationi: quindi per più accertatamente far conoscere questa verità nel Diuano, al Gan Signore, e à tutta la Monarchia, prese egli à compilare tutti i fatti di questa Campagna, e le di lui attioni deliberate sempre con la opinione, e col parere del consiglio di guerra; anzi con l'opinione di tutti i più esperimentati Capi di comando militare. Formata la descrittione, fece che publicamente fosse letta alla presenza di tutti li Grandi, & Vfficiali, da quali non solo trasse l'approuatione vniuersale, ma fù sottoscritta la stessa scrittura con l'appositione del sigillo di cadauno, persuadendosi con tale giustificatione delle proprie operationi di sottrarsi da quegl'influssi, che gli portaua il Cielo di Costantinopoli.

Nel medesimo tempo faceua egli accudire alle fortificationi delle Città di Belgrado, d'Essek, e frà l'altre di Alba Regale, come più esposta alle forze Christiane. In questa presiedeua vn Pascià agguerrito nel continuo essercitio militare, auanzato nell'età, & esperienza, vsando il titolo di Visire di Buda. Questi nelle premure, che conosceua di quella piazza, si era applicato con lo spirito maggiore a rinforzare le di lei fortificationi esteriori per quello gli era permesso dalla ristrettezza della gente, che in essa vi ritrouaua. Con tre fossi profondi da lui fatti escauare, e con la erettione di alcuni nuoui Turrioni, andaua tendendo più difesa la porta riguardante la strada di Buda. All'intorno della Citta faceua spianare tutte le case dei Boghi ò Villaggi, onde non restasse ai Cesarei in occasione di attacco alcun'adito a coprirsi, e'l can-

e'l cannone giuocasse, più liberamente à loro danno. Preue-dendo in oltre anco l'vltimo eccidio della piazza, prouidde con varie mine ripartitamente profondate in diuersi luoghi; così che douendo anch'ella cadere, col volo di esse restasse in gran parte smantellata, e i Christiani non riportassero altra cóquista, che di rouinose reliquie della medesima. Si trattenea nel comando à lui subalterno il Pascià prima Gouernatore d'Alba Reale, vn' Agà con 500. Giannizzeri, e circa 350. Spay à cauallo, il resto Asiatici; non eccedendo il presidio à 3000. cóbattenti, e à mille persone gl'habitanti habili al maneggio dell'armi. Frà questi i Cattolici nón sormontauano à trenta persone in dodici habitationi, ma de Greci sorpassauano à ducento. Supplendo però quel Pascià alle incombenze di buon Comandante, inuigilando alla preseruatione della Fortezza, frequentaua la speditione di espressi al Gran Visire, e ai Comandanti d'altre piazze vicine, perche gl'vni, e gl'altri gli somministrassero tempestiuamente forze, e munitioni, e vettouaglie; perche dell'vltime penuriaua di molto, à causa dell'incursioni del Generale Schultz, colle quali haueua leuato tutto il raccolto di quel paese della passata stagione. Con la lusinga del presto soccorso, il Pascià andaua giornalmente confortando quel presidio ad vna continua operatione, stabilindole preuentioni, e à prepararsi ad vna costante difesa; principiando frà i Giannizzeri, e tutta la guarnigione serpire timore tale, che già andauano a tumultuando. Questa consternatione cresceua sempre più al giungere degli auuisi delle nuoue conquiste dei Cesarei, di Segedino, di Cinque Chiese, Kapposuivar, e Sicklos, come pure dell'abbandono di Darda, e dell'incendio totale del ponte di Essek; ponendosi quasi in disperatione i Turchi di essere suffragati con rinforzi. Cagionò cotanta confusione questa notitia, che trouandosi il Pascià a mal termine con quelle militie, scaricò l'empito della di lui indignatione sopra del Turco, ilquale l'haueua portata, con ducento fieri colpi di bastone, che lo ridusse[illegible] al punto di morte; aggiun-

gen-

gendo all'arte della persuasione anco il terrore delle minaccie, per acquietare li Giannizzeri, e'l Popolo.

Non minore erano gl'effetti di pauida apprensione per l'altre piazze, che restauano al Dominio Turchesco in quel Regno, e nella Crouatia; quin di il Gran Visire non mancaua di consolare i Comandanti con doppij allettamenti d'opportuna assistenza, e di negotiati di pace. Diretta à questi era la di lui attentione, procurando i mezzi più valeuoli per conseguire l'intento. Alli confini frequentaua coi Capi di Guerra Cesarei à progettare qualche intauolatione di discorso; ma non hauendo questi facoltà veruna, poco restauano ascoltate le premure ch'ei dimostraua. A fronte d'vna contraria sorte malageuole è il negotiare; quando non è pronta la materia soggeta è difficile dare la forma ai maneggi di rileuanza; Con tutto ciò nulla abbandonando l'impresa il Primo Visire, s'appigliò à ricorrere al fonte, da cui doueuano scaturire sopra di questi le mature deliberationi, ch'era la Corte Cesarea. Quiui spedì varie lettere, ma con poca fortuna di corrispondenza; mentre la pendenza delle cose fauoreuoli, il legame delle Confederationi, e la ferma speranza di maggiori vantaggi non acconsentiuano, che si badasse à simili propositioni. Perciò si venne in opinione dalla Corte Imperiale di suilupparsi da simil' importunità, con rispondere alle lettere Ottomane, e gl'vfficij auanzati col mezzo di Mauro Cordato primo interprete alla Porta. *Che l'Imperatore per alcuno riguardo non era in istato di prestare orecchio ai trattati di pace separatamente da' Prencipi Confederati; mentre con questi correua la parola, e la fede di continuare costantemente. Che qualunque volta la Porta hauesse praticate le sue diligenze sopra l'affare presso all'altre Potenze, e quelle fossero concorse ad ascoltare i progetti, egli non si haurebbe dimostrato alieno dal publico bene.* Con pari sentimenti si procurò disimpegnarsi dalla continuatione di tali carteggi, da quali poteuano gli Aleati prendere motiuo di qualche sospitione. Il vedere, che all'altre

disa-

disauenture se gl'accresceua anco questa di non ottenere concludenti risposte alle replicate istanze d'vn trattato di pace fece risoluere, il primo Visire; soggiornando col Campo à Varadino, à spedire vn Bey con positiue lettere al Marchese di Baaden Presidente del Consiglio di Guerra dell'Imperatore, con sensate considerationi sopra la rileuanza della materia. Con oggetto però di facilitare così importante espeditione, passò il Bey à far ricercare il Conte Caraffa come prossimo Comandande di frontiera al Tibisco, perche gli hauesse concesso vn passaporto per auanzare sicuramente alla Corte. Non istimò il Conte potere à ciò condescendere per non hauere auttorità sufficiente; essibendosi altresi, con officiosità fino à quel termine permessa, di far egli giungere alla Corte la medesima lettera. Il Gran Visire che ad altro non aspiraua, che replicare sopra ciò gl'impulsi conuenne di fargliela consignare; sendo tale il contenuto di quella.

AL SIGNOR HERMANO MARCHESE DI BAADEN,

Primo Vicegerente dell'antico nostro amico dilettissimo l'Imperatore de Romani, dignissimo trà Prencipi della Gente Christiana; e frà i Magnati della stessa natione prelibatissimo, Insignito di prouata sincerità, e decorato della prerogatiua d'integrità, il di cui fine resti coronato dalla salute.

Doppo, che saranno auanzate le salutationi ripiene di sincerità, e conuenienti all'amicitia, e vicinanza, e passati gl'annuntij di salute, ò Amico, sarà significato. Hauendo già i vostri Ablegati venuti alla sublime Porta, sudato per rinuouare la pace, & offerta l'amicitia: Ma all'incontro da quelli, che all'hora erano direttori delle cose, contro al dissenso di molti rotta la fede delle conuentioni, essendosi suscitati i disturbi, (per la qual causa, risentendone eglino stessi la pena, soggiacquero alla penitenza) da quel tempo leuata ogni sicurezza, e tranquil-

quilità, prouennero tanti danni di profusioni di sangue.

In quest' anno benedetto, essendo state commesse le cose dei serui d'Iddio à me vostro amico; fatto riflesso alla primiera vostra instanza, e all'amicitia, e diletione; considerando esserui vn'inclinatione, e propensione verso alla Porta, e riputando potersi concludere qualche profitteuole negotio col fauore dell'Altissimo Iddio, pensassimo d'inoltrarsi fino à Belgrado; e perciò senza diuenire ad vna formale espeditione con necessarij preparamenti. Intrapreso il viaggio fù auisato, ritrouarsi assediata la Fortezza di Buda dal vostro essercito: Finalmente fatta causa di prosperità la rottura di pace, e di confederatione; acceso vn graue incendio di bellici apparati, così per volere d'Iddio passarono le cose. Dio Signore è Padrone dell'Vniuerso l'Onnipotenza è sua; così questa volta egli dispose; Sourani Decreti sono sola parte dell'Altissimo Iddio.

Per quello riguardano le pendenze correnti, hauutane l'inclinatione, resta à voi specialmente scritta questa lettera ad intauolare la pace, à tranquillità, e quiete d'ambidue li Dominij. Se voi pure voleste la pace, esponendo Io il fatto all'Augustissimo, Clementissimo, amirabile per la bontà, e Amplissimo mio Signore, e mio Imperatore, affaticherò per la vostra amicitia, e diletione con l'Eccelso Impero; e col fauore d'Iddio si effettuerà vn proficuo negotio per la quiete dell'vno, e l'altro Imperio.

Spedirete il vostro Plenipotentiario in qualunque luogo, che farete per eleggere ai trattati di pace. S'intraprenda il maneggio: Se voi, tuttauia, abbandonando la consideratione sopra l'esito delle cose, non assentirete ad vn'alma pace, (col fauore dell'Altissimo Iddio, manifestandosi la Diuina Giustitia di Dio Signore, la cui gloria sia nell'Eccelso) chiaramente apparisce, che voi pure sete per fare la penitenza dei molti detrimenti cagionati.

Fino ad hora ciò ch'è seguito, già è seguito; si come hà deliberato la Diuina Prouidenza, così sortì alla luce del mondo. Nell' auenire è hormai conueniente, che i poueri sudditi dell'vna, e l'al-

e l'altra Potenza più non restino calpestati; Ma, che voi pure rimostrate vna buona inclinatione à questo negotio proficuo alla loro tranquillità, secondo agl'vni, e gl'altri appartiene, e riguarda all'honore d'ambi gl'Imperij. Altrimenti voi sarete obligati rendere ragione della colpa di tante profusioni di sangue, e della conculcatione dei deboli, e poueri, che in auenire seguissero. Fatta la douuta ponderatione sopra questa rileuante materia, quanto più presto farete giungere, qualunque sij, la vostra giusta risposta. Salute da Iddio ai Parenti.

Data dal Campo presso di Varadino, &c.

Furono questi gl'esperimenti più efficcaci praticati dal Primo Visire per compensare cotanta contraria di Fortuna sotto al di lui comando, con la conseсutione di vna Pace; e con essa radolcire l'amaregiamento del Gran Sultano, e di tutta la Monarchia: ma vanamente impiegò l'arte dei politici ripieghi; conciosiache conosciuta dai Christiani vna continuatione del diuino patrocinio in queste trè Campagne, fù riputato delitto non seguire così prospero ascendente del Cielo. Non v'è partito in somma à cui non s'appigli vn' animo combattuto dalla disperatione. L'alto Ministero presso de Prencipi hà base più angusta d'ogn'altra inferiore conditione, per sussistere. Ogni colpo d'indignatione resta diretto contro così grandi collossi, perche con l'ombra loro rubbano i raggi della grandezza à chi gl'ambisce. Da ciò auiene che l'inuidia, e la competenza più malignando gli aspetti malefici della Fortuna giungono à colpire più vigorosamente l'eminenze dei posti. Vacillano anco le moli più eccelse allo sconuoglimento degl'Imperi, e quanto maggiore è la sublimità loro, tendono à tanto più profondi precipitij. La prudenza non gioua à preuenire l'alte dispositioni del Cielo; se bene questa ragione, pare, che poco serua frà quelli, i quali non riconoscono superiorità al proprio fasto. Dalla costanza de Principi Confederati, com'è fatto conoscere alla gonfiezza Ottomana, essere anch'ella soggetta ai colpi, e alle cadute; così sarà quella per apprendere parimente essere

vana

vana la ſperanza d'approfittarſi nelle diſunioni di quelli. Sanno bene i Potentati Chriſtiani documentarſi quali ſiano gli effetti della Concordia, e quali i pernitioſi della diſparità; e che i riguardi della Religione, e della ragione di dominare ſono ſuperiori ad ogn'altro. Mentre, come la difeſa dell' vna accreſce i dominij, così queſti ſono preſeruati dall'Autore di queſta. Hà però ſaputo l'Onnipotente legare gli animi nell'vnione perche cada anco negl'inimici queſto ricorſo di ſpeme d'auantaggiarſi sù le diſcordie: e ſaprà maggiormente ſtringerli nella continuatione, acciò reſti ſottratto dalla Tirannide Mahomettana la Chriſtianità tutta.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Delle Cose più Notabili.

A

Asse-

B

uan-

Con-

D

H

I

L

No.

N

O

P

Rotta

S

Tar-

T

V

Z

IL FINE.